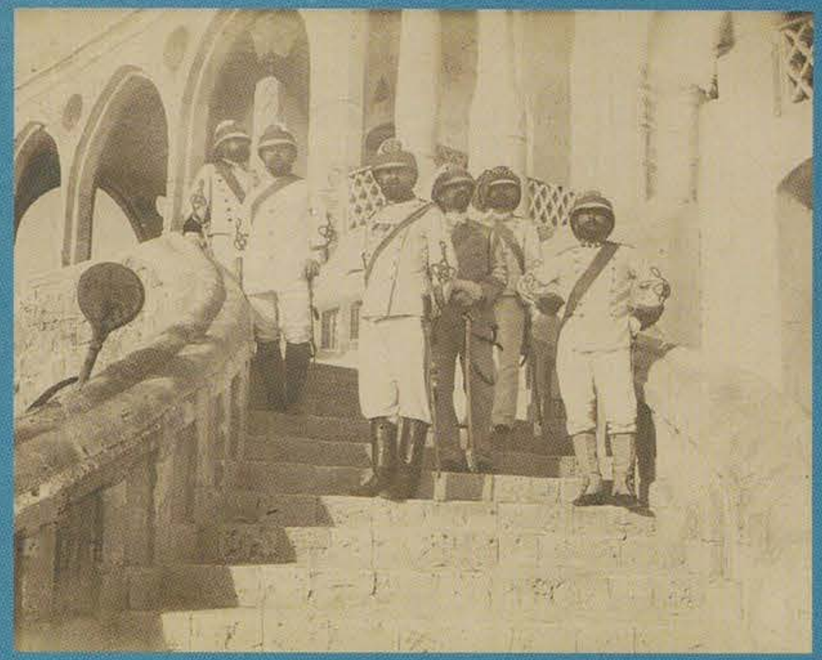
Biblioteca de «L'Archiginnasio»
Serie III, n. 7



Eritrea 1885-1898

Nascita di una colonia attraverso i documenti e le fotografie di Antonio Gandolfi, Ledru Mauro e Federigo Guarducci

a cura di
Maria Grazia Bollini

Biblioteca dell'Archiginnasio

Biblioteca dell'Archiginnasio

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
IN BOLOGNA

L'inventariazione del fondo *Antonio Gandolfi* e la stampa di questo volume sono stati realizzati grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna

Bolognamondo

Il progetto *Eritrea 1885-1898* è stato realizzato grazie al contributo dell'Associazione culturale Bolognamondo

La collana Biblioteca de «L'Archiginnasio» è edita dal Comune di Bologna
Pierangelo Bellettini, direttore responsabile
Piazza Galvani, 1 40124 Bologna, tel. 051/276811 - fax 051/261160
http://www.archiginnasio.it
e-mail: archiginnasio@comune.bologna.it
Finito di stampare dalla Tipografia Lipe (San Giovanni in Persiceto, Bo) nel mese di giugno 2007

In copertina: Ledru Mauro, «Saletta e lo Stato Maggiore. Massaua», fotografia, 1885, mm 240x175, num. rec. 26 (Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna, album *Ricordi di Massaua*, coll. 18.N.III.27)

BIBLIOTECA DE «L'ARCHIGINNASIO»
Serie III, n. 7

Eritrea 1885-1898

Nascita di una colonia attraverso i documenti e le fotografie di Antonio Gandolfi, Ledru Mauro e Federigo Guarducci

a cura di
MARIA GRAZIA BOLLINI

con saggi di
Giovanni Paltrinieri, Manuela Rossi, Massimo Zaccaria

e un inedito di
Federigo Guarducci

COMUNE DI BOLOGNA

Biblioteca dell'Archiginnasio

Si ringraziano il direttore della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Pierangelo Bellettini, la responsabile della Sezione manoscritti e rari, Anna Manfron, la responsabile dell'Unità operativa Acquisizioni e catalogazione, Giuseppina Succi, i responsabili del Museo civico del Risorgimento di Bologna, Otello Sangiorgi e Mirtide Gavelli, il maresciallo Maurizio Saporiti dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, il presidente dell'Associazione Bolognamondo Antonio Ferri, Giancarlo Stella, Carmelo Micalizzi.

Sommario

Presentazione

Fabio Alberto Roversi-Monaco ..... p. 7
Pierangelo Bellettini ..... p. 9
Antonio Ferri ..... p. 11

Parte prima
Le carte e i cimeli di Antonio Gandolfi

Maria Grazia Bollini, Inventario del fondo *Antonio Gandolfi* ..... p. 19
Antonio Gandolfi (Carpi, 1835 - Bologna, 1902), nota biografica ..... p. 19
Il fondo *Antonio Gandolfi* ..... p. 29
Il Governo civile e militare in Eritrea. Lettere del generale A. Gandolfi ..... p. 49
Carteggio e documenti relativi al Governo civile e militare della Colonia Eritrea ..... p. 59
Carteggio e varie personali ..... p. 151
Carteggio personale ..... p. 153
Varie personali ..... p. 183
Materiale fotografico ..... p. 191
Eritrea ..... p. 197
Egitto ..... p. 211
Materiale cartografico ..... p. 217
Carte eredi Gandolfi ..... p. 249
Materiali relativi alla storia archivistica del fondo ..... p. 251
Manuela Rossi, Il fondo Gandolfi nei Musei di Carpi ..... p. 259

Biblioteca dell'Archiginnasio

Parte seconda
Fotografie di colonia

MARIA GRAZIA BOLLINI, Celebrità di un fotografo e morte di un ufficiale bolognese in un album dell'Archiginnasio ..... p. 319

Scheda dell'album LEDRU MAURO, «Ricordi di Massaua (Mare Rosso)», Messina 1885 ..... p. 336

MASSIMO ZACCARIA, In posa per una più grande Italia. Considerazioni sulle prime immagini del colonialismo italiano ..... p. 339

Parte terza
Vita quotidiana di un ingegnere geografo in Eritrea

GIOVANNI PALTRINIERI, Introduzione al *Diario eritreo* di Federigo Guarducci .. p. 415

FEDERIGO GUARDUCCI, Diario eritreo (1897-1898) ..... p. 433

Indici

Persone ..... p. 561
Toponimi ..... p. 572
Illustrazioni ..... p. 580

Presentazione

Il volume *Eritrea 1885-1898* riunisce in un'unica pubblicazione contributi diversi ed inediti che offrono a ricercatori e studiosi nuovi materiali di indagine relativi alla storia del primo colonialismo italiano in Africa.

Gli inizi, con l'occupazione di Massaua e del suo territorio, sono documentati attraverso i ritratti "ufficiali" del fotografo Ledru Mauro raccolti nell'album del 1885. Sfogliando la riproduzione integrale dell'album, che qui viene proposta, scorrono davanti ai nostri occhi il palazzo del Comando superiore a Massaua, lo Stato Maggiore schierato sulla scalinata dell'edificio, le postazioni fortificate, il porto e le navi italiane, le infrastrutture civili e militari, gli accampamenti delle truppe italiane e indigene, i ritratti degli ufficiali, ma non mancano anche aspetti più particolari quali la banda musicale della "Corazzata Varese", il ritratto dei coniugi Maggiolini in posa con i fucili davanti al loro *tokullo*, malinconiche portatrici d'acqua, un giovane interprete abissino e *tipi* locali, insieme all'ultimo ritratto fotografico del colonnello bolognese Emilio Putti, morto a Massaua l'11 luglio del 1885.

La conoscenza delle vicende - non solo militari e politiche - connesse alla nascita e alla stabilizzazione della Colonia Eritrea potrà trovare ulteriori spunti di ricerca attraverso l'inventario analitico della documentazione che costituisce il fondo speciale *Antonio Gandolfi* del quale qui si pubblica, oltre allo strumento di corredo redatto in occasione del riordino scientifico, un'ampia scelta di riproduzioni di documenti e di materiale fotografico. Il generale Antonio Gandolfi, governatore civile e militare della Colonia fra il 1890 e il 1892, lasciò di quel biennio un lungo memoriale, accompagnato da fotografie e da documentazione a carattere ufficiale e personale. Il fondo archivistico trova un ideale completamento con i cimeli (armi, medaglie, onorificenze, documenti) conservati nella collezione risorgimentale del Museo civico "Giulio Ferrari" di Carpi, città natale di Antonio Gandolfi, e qui elencati.

Da ultimo, la trascrizione dell'inedito *Diario eritreo* compilato dall'in-

Biblioteca dell'Archiginnasio

gegnere geografo Federigo Guarducci durante la missione cartografica per l'Istituto geografico militare italiano effettuata nel 1897-1898, negli anni della fase critica e di ripiegamento seguita alla rovinosa sconfitta di Adua, restituisce attraverso le annotazioni quotidiane, dal giorno della partenza a quello del ritorno in Italia, ogni sorta di episodi ed incontri avvenuti nel corso della missione: dai ritratti di varia umanità (piccola borghesia di funzionari e commercianti, personale di bordo africano e indiano) in viaggio verso la Colonia, passando alla minuta registrazione delle varie fasi dei lavori geodetici e alla descrizione di un ambiente naturale e sociale del tutto nuovo (i paesaggi, gli animali, gli usi degli indigeni, la prosaicità della vita quotidiana nell'accampamento militare, i passatempi degli ufficiali, primo tra tutti la caccia) assai stimolante per la curiosità intellettuale dell'uomo di scienza, pur fortemente condizionato da un approccio culturale "colonialista".

Il volume, dunque, ricco di documenti originali e fino ad oggi poco noti, mette ora a disposizione fonti preziose per la loro particolarità e per la varietà tipologica (fotografie, carteggi, memorialistica, carte geografiche, cimeli) che potranno interessare l'indagine storica contemporanea, dagli studi sulla fotografia, a quelli di tipo storico-istituzionale, sociologico, etnografico e geografico.

Esso contribuisce altresì a riempire un vuoto di studi e conoscenze sulla "vicenda" africana del nostro Paese, troppo spesso, e talora volutamente, dimenticata o svalutata.

FABIO ALBERTO ROVERSI-MONACO
Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna

Con la pubblicazione dell'inventario analitico del fondo speciale *Antonio Gandolfi*, la Biblioteca dell'Archiginnasio fa un ulteriore passo in avanti nel risanamento di quel pauroso arretrato di catalogazione e di inventariazione creatosi a partire dalla Seconda Guerra Mondiale e via via ingigantitosi fino agli anni Novanta del secolo scorso.

Solo ricorrendo a finanziamenti straordinari l'Archiginnasio può mirare ad azzerare questo ritardo nella valorizzazione delle risorse documentarie custodite, ritardo che rischia di penalizzare gravemente gli studiosi.

Negli ultimi anni molte cose sono state fatte in questa direzione, sia per quanto riguarda la catalogazione informatizzata dei fondi librari cosiddetti "pregressi", sia per quanto riguarda l'inventariazione dei fondi archivistici ancora sprovvisti di strumenti di corredo e interrogazione.

È per l'appunto il caso del fondo speciale *Antonio Gandolfi*, giunto in Archiginnasio, in parte per acquisto, in parte per dono, più di cinquanta anni fa, nel 1955. Grazie al generoso sostegno economico della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna il riordino scientifico del fondo *Gandolfi*, a cura di Maria Grazia Bollini, poteva avviarsi nel 2004 e concludersi l'anno successivo, nel 2005. Con un ulteriore contributo della medesima Fondazione, a sostegno di un progetto dell'Associazione culturale *Bolognamondo*, si arriva oggi alla stampa dell'inventario analitico, qui presentato con un ricco corredo di testimonianze identicamente incentrate sul tema del primo colonialismo italiano in Eritrea fra il 1885 e il 1898. Fra queste testimonianze spicca un inedito di Federigo Guarducci, il famoso ingegnere e geodeta che, fra l'altro, donò all'Archiginnasio, a più riprese tra il 1916 e il 1923, numerose opere a stampa di carattere letterario e filosofico e incisioni con ritratti di scienziati (destinando altri volumi all'Istituto di Geodesia dell'Università di Bologna).

Alla soddisfazione che provo quando la Biblioteca dell'Archiginnasio

Biblioteca dell'Archiginnasio

raggiunge risultati di tale valore, si aggiunge anche l'intima certezza che questo volume sarà molto utile all'avanzamento degli studi storici.

PIERANGELO BELLETTINI
Direttore della Biblioteca dell'Archiginnasio

Nei programmi culturali di *Bolognamondo*, l'Africa è al centro di molte iniziative. La nostra Associazione, infatti, è impegnata nel far conoscere le culture delle etnie che hanno abitato il continente, attraverso mostre, conferenze e pubblicazioni. Stiamo raccogliendo scritti e documenti di viaggiatori ed esploratori, come il nostro concittadino d'adozione, Pellegrino Matteucci che, a soli 33 anni, a costo della vita, attraversò per la prima volta l'Africa dal Mar Rosso alle foci del fiume Niger.

Del momento storico coloniale, non solo italiano, siamo interessati alla rilettura dei tanti studi di etnografia, di geografia e di antropologia, realizzati da scienziati europei, richiamati nel "laboratorio Africa" a volte, purtroppo, anche per sostenere e per giustificare aggressive azioni militari. L'"avventura" africana ha rappresentato comunque un rilevante momento di osservazione scientifica di quei territori. E sono quelle osservazioni che attirano la nostra attenzione, in quanto utilissime nella ricostruzione della storia di popoli spesso senza tradizione scritta.

È per questi motivi che abbiamo deciso con grande entusiasmo di sostenere l'iniziativa della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di pubblicare il volume *Eritrea 1885-1898*, un testo che in tre diverse sezioni riporta l'inventario della documentazione del "Fondo" del generale Antonio Gandolfi, governatore civile e militare della colonia Eritrea (1890-1892), l'album fotografico *Ricordi di Massaua 1885* di Ledru Mauro e il *Diario eritreo* del topografo Federigo Guarducci.

Dalle carte di Gandolfi emergono già i prodromi delle tragedie in terra d'Africa che sarebbero culminate con la sconfitta militare di Oreste Baratieri, nel 1896 ad Adua. Una documentazione ricchissima e affascinante che consente agli storici nuove indagini sui primi, difficili, anni della colonia italiana.

Di Baratieri, che subentrò a Gandolfi nella carica di governatore dell'Eritrea, *Bolognamondo* possiede alcune lettere inedite in cui l'ex gari-

Biblioteca dell'Archiginnasio

baldino dei Mille confida nel giudizio della storia, un giudizio che, alla luce dei tanti documenti ora disponibili, può essere scritto con maggiore distacco e serenità d'animo.

Nell'album di Ledru Mauro, la foto a cavallo del colonnello bolognese Emilio Putti ci rapisce in un vero e proprio "giallo" svoltosi a Massaua, luogo di arrivo di esploratori, mercanti e uomini d'arme. Città d'ingresso al continente nero, inizio di ogni avventura. Ma in quella città la vita di Putti nel 1885 ha termine: febbre tifoidea, si dirà. La verità è un'altra: suicidio. Condizioni di vita allucinanti, intrighi, disciplina ferrea… anche gli ufficiali "crollavano", e così la febbre da tifo finiva per dare un senso al certificato di morte.

Forse su Emilio Putti occorrerebbe indagare ancora, saperne di più. Questo libro riapre il "caso", sollevato dai giornali bolognesi oltre un secolo fa, fornendoci un quadro d'insieme dell'Eritrea di fine Ottocento. Si tratta di uno scenario "crudo" che non lascia spazio né alla retorica dei fasti coloniali né a salottieri revisionismi.

Antonio Ferri
Presidente dell'Associazione culturale Bolognamondo

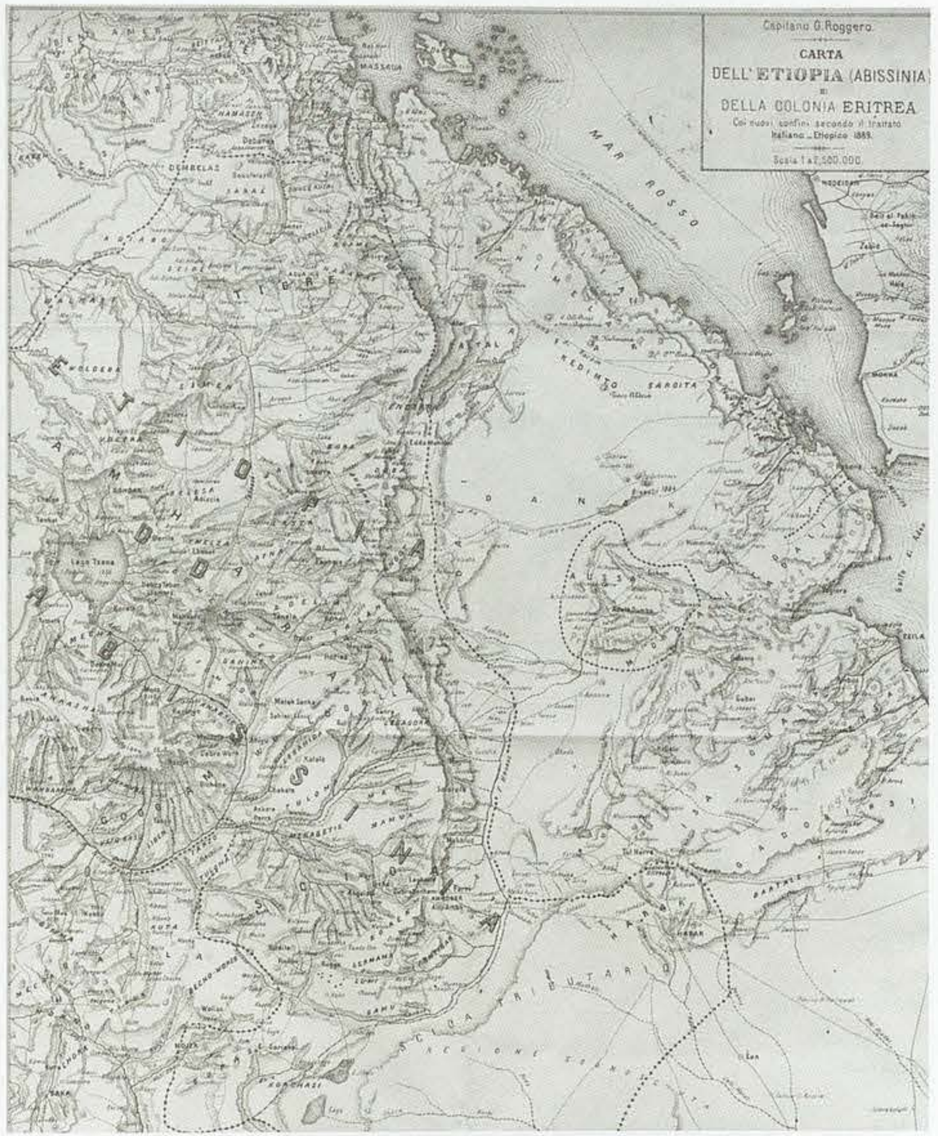


Fig. 1. G. Roggero, *Carta dell'Etiopia (Abissinia) e della Colonia Eritrea coi nuovi confini secondo il trattato Italiano-Etiopico 1889*, carta geografica, scala 1:2.500.000, [Milano], Corriere della Sera, Firenze, Stabilimento Litografico Benelli e Gambi, s.d. [*post* 2 maggio 1889], 47x31 cm, quadro principale (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 23.5)

Biblioteca dell'Archiginnasio

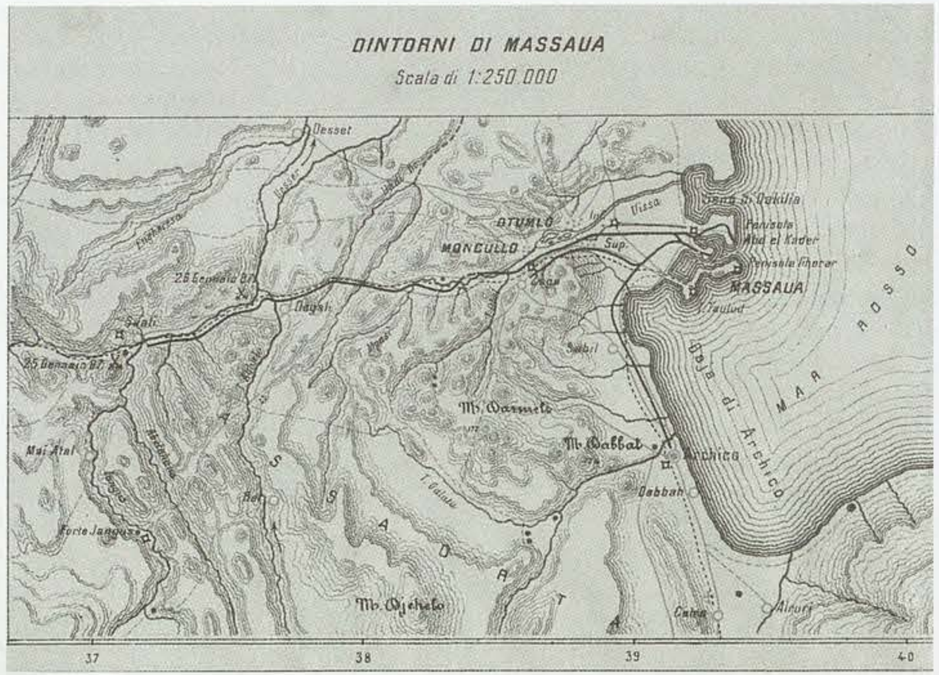


Fig. 2. *Dintorni di Massaua*, scala 1:250.000, in G. Roggero, *Carta dell'Etiopia (Abissinia) e della Colonia Eritrea coi nuovi confini secondo il trattato Italiano-Etiopico 1889*, carta geografica, scala 1:2.500.000 [Milano], Corriere della Sera, Firenze, Stabilimento Litografico Benelli e Gambi, s.d. [*post* 2 maggio 1889], 47x31 cm (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 23.5)

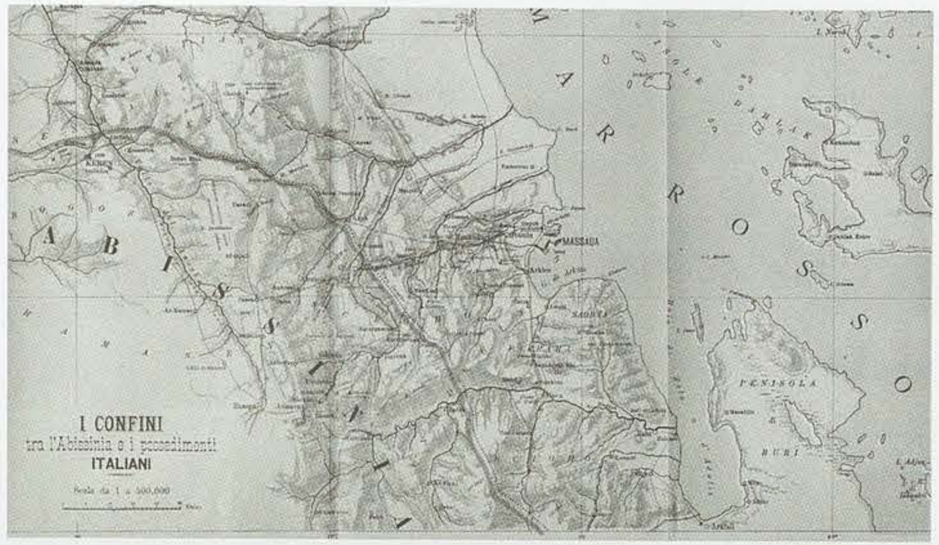


Fig. 3. *I confini tra l'Abissinia e i possedimenti italiani*, scala 1:500.000, in *I confini tra l'Abissinia e i possedimenti italiani in Africa, Schizzo topografico di Massaua e dintorni. Altopiani intorno a Massaua, del cap. Camperio*, carta geografica, Milano-Roma, Antonio Vallardi, s.d. [*post* 1884 – *ante* 1890], 67x49 cm (BCABo, coll.: 18* Geografia e viaggi, Cart. B. n. 8)

Biblioteca dell'Archiginnasio

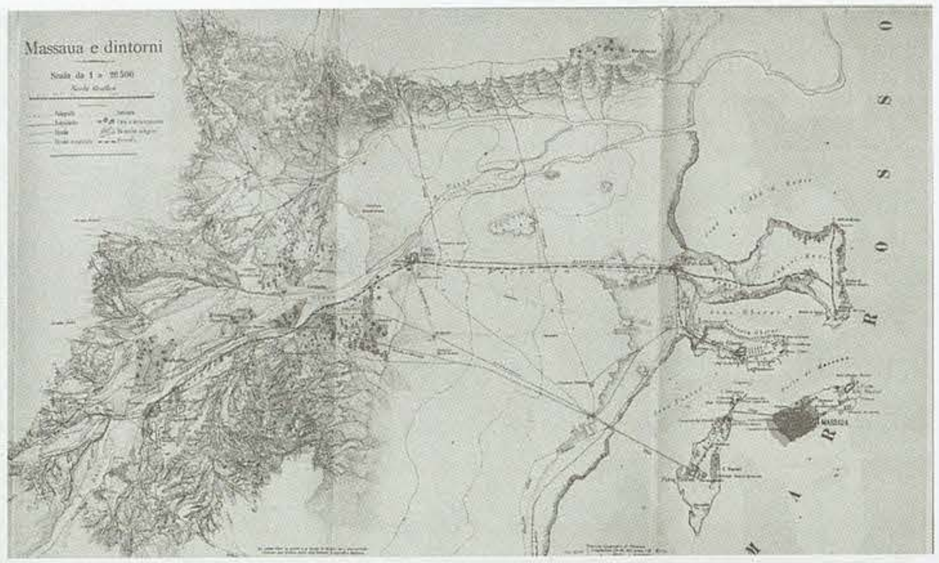


Fig. 4. *Massaua e dintorni*, scala 1:26.500, in *I confini tra l'Abissinia e i possedimenti italiani in Africa. Schizzo topografico di Massaua e dintorni. Altopiani intorno a Massaua, del cap. Camperio*, carta geografica, Milano-Roma, Antonio Vallardi, s.d. [*post* 1884 – *ante* 1890], 67x49 cm (BCABo, coll.: 18* Geografia e viaggi, Cart. B, n. 8)

Parte prima

Le carte e i cimeli di Antonio Gandolfi

Biblioteca dell'Archiginnasio

Avvertenza sulle forme dei nomi e dei toponimi

Per i nomi di personaggi non italiani è stata utilizzata la forma più conosciuta o quella attestata dai documenti presenti nel fondo.

Per i toponimi, ad eccezione delle citazioni di documenti originali (poste tra virgolette), è stata utilizzata la forma più conosciuta/utilizzata all'epoca della documentazione; in particolare si è fatto riferimento alle forme dei nomi attestate dalla *Carta dell'Etiopia (Abissinia) e della Colonia Eritrea coi nuovi confini secondo il trattato Italiano-Etiopico 1889*, [Milano], «Corriere della Sera», [*post* 1889 mag. 2], Scala 1:2.500.000 (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi, Materiale cartografico*, busta 23, n. 23.5).

In generale, le varianti grafiche e le voci individuate come secondarie sono state tutte indicizzate, con gli opportuni rinvii alla voce principale.

Per le forme dei nomi di enti ed istituzioni, in particolare per quanto riguarda l'uso delle maiuscole/minuscole, ad esclusione delle citazioni di documenti originali (poste tra virgolette), si è cercato di mantenere un criterio generale di coerenza con le prescrizioni delle RICA (Regole Italiane di Catalogazione per Autori), compatibilmente con quanto indicato dalle *Norme per i collaboratori alle pubblicazioni archivistiche* oggetto della circolare n. 28/66, allegato 1, emanata dal Ministero dell'Interno, Direzione generale degli Archivi di Stato.

Inventario del fondo *Antonio Gandolfi*

a cura di Maria Grazia Bollini

Antonio Gandolfi (Carpi, 1835 - Bologna, 1902)
Nota biografica

Antonio Gandolfi nacque il 20 febbraio 1835 a Carpi, da Giovanni Battista e da Elisabetta Ferrari Corbolani.[1]

La famiglia Gandolfi era tra le più antiche di Carpi, essendo documentata fin dalla seconda metà del secolo XIII. Il 3 dicembre 1791 la Comunità di Carpi aveva concesso a Giovanni Battista Gandolfi di Francesco che egli e i suoi discendenti fossero iscritti nell'albo delle famiglie nobili carpigiane.[2]

Antonio Gandolfi compì gli studi ginnasiali a Carpi e il liceo a Correggio. Avendo dimostrato una notevole inclinazione per le scienze matematiche, si dedicò a tali studi presso l'Accademia militare di

[1] Giovanni Battista Gandolfi (1800-1869) sposò Elisabetta Ferrari nel 1819 e da lei ebbe 16 figli, 7 femmine e 9 maschi, di cui alcuni deceduti in tenera età. Elisabetta morì nel 1846, e l'anno successivo Giovanni Battista sposò Aglae Franchini, da cui ebbe un figlio, Lodovico. Le notizie genealogiche sono tratte da Policarpo Guaitoli, *Ricordanze patrie. Miscellanea di notizie carpigiane*, Carpi, Pederzoli e Rossi, 1882-1883, vol. 2, Famiglia Gandolfi, albero genealogico Tav. 2. Un fratello di Policarpo Guaitoli, Carlo, sposò nel 1891 Clementina Gandolfi di Filippo, fratello maggiore di Antonio Gandolfi (vedi la dedica delle *Lettere di Lodovico Antonio Muratori al dottor Matteo Meloni di Carpi*, pubblicate per le nozze Guaitoli-Gandolfi da Policarpo Guaitoli a Carpi nel 1891). Il palazzo Bonasi-Gandolfi, già residenza della famiglia Gandolfi, costruito intorno al 1785 forse su progetto di Francesco Bonasi, è situato nel centro cittadino di Carpi, in corso Manfredo Fanti 40-44, ed è stato recentemente restaurato (Alfonso Garuti, Dante Colli, *Carpi. Guida storico-artistica*, Carpi, Il Portico, 1990, pp. 227-229).

[2] P. Guaitoli, *Ricordanze* cit., pp. 65, 69. Si tratta di Giovanni Battista Gandolfi (1761-1800), figlio di Francesco (1708-1767) e padre di Giovanni Battista (1800-1869).

Biblioteca dell'Archiginnasio

Modena, ove ottenne il grado di Cadetto nel 1853,[3] laureandosi poi in Ingegneria il 20 novembre 1858 presso l'Università di Modena.[4]

Nel maggio del 1859 Gandolfi, «le cui aspirazioni patriottiche si erano di già manifestate in atti e discorsi nella propria città», si recò in Piemonte ed entrò, su consiglio del carpigiano generale Manfredo Fanti, presso la Scuola di Ivrea. Dopo l'armistizio di Villafranca (8 luglio), sempre su consiglio del generale Fanti il giovane Gandolfi si spostò a Modena, ove aderì al governo provvisorio proclamato da Luigi Carlo Farini; in settembre fu nominato Sottotenente del Genio nelle truppe dell'Emilia.[5] Entrò quindi nell'esercito sardo, poi nazionale, partecipando alle campagne risorgimentali del 1860-1861, distinguendosi nella presa di Civitella del Tronto e meritando la medaglia d'argento al valor militare; in seguito partecipò alle campagne del 1866 nella terza guerra d'indipendenza e del 1870. Gandolfi percorse rapidamente i gradi della carriera militare: aggregato nel Corpo di Stato Maggiore nel 1864 e passato ad effettivo nel 1866, dopo la nomina a Maggiore nel dicembre 1871 gli fu affidato per due anni il comando del 2° Battaglione del 71° Fanteria, Brigata Puglie; promosso Colonnello nel 1880, all'età di 45 anni, ebbe il comando del 3° Reggimento Fanteria, Brigata Piemonte. Nel 1887 fu al comando della Brigata di Fanteria «Parma», dal 1888 come Maggiore Generale. Nel Corpo di Stato Maggiore fu per tre anni Maggiore e Tenente Colonnello Sotto-capo di Stato Maggiore del

[3] Museo civico G. Ferrari di Carpi, *Collezione risorgimentale*, fascicolo n. inventario G/159, n. 1: certificato rilasciato dall'Accademia militare estense con cui si attesta che Antonio Gandolfi ha compiuto il corso quadriennale di studi per «la carriera matematica» e gli si consente l'accesso agli studi di Matematica nella «Regia Università» (Modena, 1857 giu. 30).

[4] P. Guaitoli, *Ricordanze* cit., p. 72. Per il titolo accademico vedi ivi, Tavola genealogica n. 2, ove Antonio Gandolfi è qualificato come «Ing. e Colonnello di Stato Maggiore». Per la data del diploma di laurea vedi: Museo civico G. Ferrari di Carpi, *Collezione risorgimentale*, fascicolo n. inventario G/159, n. 2: diploma di laurea in Scienze matematiche e fisiche rilasciato ad Antonio Gandolfi da Francesco Emilio Cugini «R. Mutinensis Archigymnasii Archicancellarius» (Modena, 1858 nov. 20) e, nel medesimo fascicolo, al n. 3: dichiarazione dell'ingegner Alessandro Cabassi con cui si attesta che Antonio Gandolfi «dopo aver ottenuto sui primi di novembre del 1858 la laurea in Matematica, fino ad oggi ha frequentato il mio studio in qualità di praticante, occupandosi di lavori di Geodesia, Perizia e Architettura, mostrando non comune ingegno e più che lodevole attività» (Carpi, 1859 lug. 7); in Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna (d'ora in poi BCABo), vedi *Fondo Antonio Gandolfi*, b. 11, fasc. 11.1: elenco dei «Servizi militari e civili prestati (...) dal Tenente Generale Gandolfi», n. 11.1.12, c. 2*r*: «Laureato ingegnere nell'Università di Modena come da diploma 20 novembre 1858».

[5] P. Guaitoli, *Ricordanze* cit., p. 72; Museo civico G. Ferrari di Carpi, *Collezione risorgimentale*, fascicolo n. inventario G/159, n. 19: decreto del «dittatore delle Provincie modenesi e parmensi» Luigi Carlo Farini, con cui Antonio Gandolfi è nominato «Sotto-tenente nel Genio Modenese e Parmense» (Modena, 1859 ott. 3).

Principe di Piemonte e per un anno del Duca di Aosta, nel periodo in cui questi erano titolari del VII Corpo d'Armata (Roma).[6] Nel 1887 fu «Capo di Stato Maggiore del generale Pallavicini alla direzione superiore delle grandi manovre dell'Emilia, terminate con la grande rivista di Rubiera».[7]

Tra i pochi generali in possesso della laurea, Gandolfi non fu soltanto militare, ma anche politico. Fino dal novembre 1870 fu proposta la sua candidatura a deputato del Collegio di Carpi; egli tuttavia non accettò, «dichiarando ai suoi amici che la stima ed amicizia che lo legavano al colonnello [Antonio] Araldi (allora deputato di questo collegio) non gli permettevano di presentarsi come suo competitore». Gandolfi fu eletto deputato della Sinistra nel 1874, a Carpi, dopo la rinuncia del colonnello Araldi, che lo aveva raccomandato agli elettori, e in seguito a Modena, ottenendo riconferme fino alla XVII legislatura (1893).[8]

Nel programma reso pubblico nel 1874, all'epoca della prima candidatura, Gandolfi si faceva propugnatore del decentramento e di riforme dei sistemi tributario e amministrativo. Fu relatore del Bilancio del Ministero della Guerra per alcuni anni (1877-1879, 1883) e del Bilancio dei Lavori Pubblici nel biennio 1882-1883. Durante la sua attività parlamentare presentò quattro relazioni alla Camera su altrettanti Bilanci della Guerra (anni 1878, 1879, 1883), due relazioni sul Bilancio dei Lavori Pubblici (anno 1883), due relazioni sulla formazione della Carta topografica generale d'Italia (anni 1875, 1878), due relazioni sulla chiamata della classe di leva (anni 1876, 1877), una relazione sulla Circoscrizione militare del Regno (anno 1877), una relazione sulla classificazione di alcune strade provinciali e nazionali (anno 1883), ed altre su progetti di legge di minore importanza.[9]

Dotato di eloquenza e di una salda preparazione negli studi tecnici (militari e geografici), negli anni Settanta si distinse attraverso la redazione e la pubblicazione di interventi sull'ordinamento della difesa dello Stato. Staccatosi dall'area governativa dopo il 1883, si schierò contro il trasformismo di Depretis e con l'area della «Pentarchia», entrando dal 1887 nell'area crispina.

Nel giugno del 1890 il presidente del Consiglio Francesco Crispi lo nominò Governatore dell'Eritrea, al posto del generale Baldassarre Orero

[6] P. Guaitoli, *Ricordanze* cit., p. 73.

[7] *Il generale Gandolfi*, articolo commemorativo non firmato pubblicato ne «L'Illustrazione italiana», 29 (1902), n. 13, 30 marzo 1902, p. 247, in seguito alla morte di Gandolfi.

[8] P. Guaitoli, *Ricordanze* cit., p. 74.

[9] *Ivi*, p. 76.

Biblioteca dell'Archiginnasio

(sostituito per dissidi con il governo),[10] suscitando presso le alte gerarchie militari maggiormente vicine al Ministero della Guerra il timore che la nomina comportasse decisi cambiamenti negli indirizzi di politica coloniale. Tuttavia Gandolfi «seppe mantenere di fronte alle spesso incalzanti richieste crispine una sua autonomia», e «le contraddizioni che pure furono evidenti negli anni del suo governatorato furono dettate dal momento e dalle caratteristiche del primo colonialismo italiano, piuttosto che da un radicale riorientamento della politica coloniale».[11]

Gandolfi era giunto nella Colonia, fondata da pochi mesi e dai confini ancora incerti, con il mandato affidatogli da Crispi di portare avanti una politica leale nei confronti di Menelik, sdegnato per l'interpretazione italiana del controverso articolo 17 del Trattato di Uccialli (1889). Tuttavia, anche il tentativo compiuto dal diplomatico italiano Pietro Antonelli per arrivare ad un compromesso si tradusse in un fallimento. Caduto il governo Crispi (31 gennaio 1891), con il nuovo presidente del Consiglio Antonio Starrabba di Rudinì si ritornò, dopo un periodo di prevalenza della «politica scioana» a sostegno di Menelik, alla «politica tigrina» di appoggio ai capi del Tigrè, vassalli ma rivali dell'imperatore. Tale indirizzo fu condiviso e auspicato da Gandolfi, che iniziò a porre le premesse per l'organizzazione di un incontro sul fiume Mareb con i capi tigrini. Il «Convegno del Mareb» si tenne tra il 6 e l'8 dicembre 1891 concludendosi non con una alleanza ma con generici accordi per contrastare i nemici comuni, e rivelandosi ben presto come un errore, essendo stato, tra l'altro, inteso da Menelik come un atto di ribellione. Altro errore compiuto da Gandolfi fu quello di avere posto nel marzo del 1891 Batha Hagos a capo delle provincie di confine con l'Etiopia, occupate abusivamente dall'Italia; questi infatti tre anni dopo organizzò, a nome di Menelik, un'insurrezione che mise in pericolo l'esistenza stessa della Colonia.[12]

[10] Museo civico G. Ferrari di Carpi, *Collezione risorgimentale*, fascicolo n. inventario G/159, n. 34: sunto del decreto reale di nomina di Antonio Gandolfi a Governatore civile e militare dell'Eritrea (Roma, 1890 giu. 4); BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 11.1.2: lettera inviata dal Ministero degli Affari Esteri ad Antonio Gandolfi, per trasmissione del regio decreto 4 giugno 1890 con cui il medesimo Gandolfi è nominato Governatore civile e militare della Colonia Eritrea, firma «d'ordine del Ministro, A. Pisani Dossi» (Roma, 1890 giu. 13).

[11] Nicola Labanca, *La politica della memoria. Le carte inedite di Antonio Gandolfi, 'Governatore Civile e Militare della Colonia Eritrea'*, «Ricerche storiche», XIX (1989), n. 2, p. 377.

[12] Angelo Del Boca, *Antonio Gandolfi*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, vol. 52 (1999), p. 158.

Durante il governatorato Gandolfi non ottenne buoni risultati né dal punto di vista politico-diplomatico né in campo amministrativo, in quest'ultimo caso anche a motivo dei difficili rapporti con colleghi e sottoposti, in particolare con il commissario per la colonizzazione barone Leopoldo Franchetti, per questioni di competenza, e con il vice-governatore e comandante delle truppe, Oreste Baratieri. Il governatore Gandolfi, che si dichiarava convinto della bontà di un governatorato civile (in contrasto con Baratieri), «svolse effettivamente un ruolo che poteva sembrare diretto a limitare l'autonomia dei militari nella e sull'Eritrea», ma «tale ipotesi politico-istituzionale rimase nel programma molto più che nei fatti del suo biennio di governatorato».[13]

Gandolfi mantenne l'incarico fino al 28 febbraio 1892, quando su sua richiesta venne esonerato.[14] Egli aveva ritenuto di vedere, nelle «convergenti opposizioni che venivano da Massaua e da Roma» al suo operato,[15] i segni di una sorta di complotto o «fronda» in cui si coagulavano gli interessi di personaggi alquanto diversi, principalmente militari, avvocati e commercianti, ma che sostanzialmente miravano ad un maggiore espansionismo della Colonia.

Della propria esperienza eritrea Gandolfi lasciò un lungo memoriale in forma di epistolario, scritto probabilmente dopo il 1896 e rimasto inedito, che intitolò «Il Governo Civile e Militare in Eritrea (dal giugno 1890 al marzo 1892). Lettere del generale A. Gandolfi».[16] Le accuse di cui Gandolfi fu oggetto (tra cui anche quella di aver ordinato fucilazioni ed incendi di villaggi) non compromisero però il proseguimento della carriera militare dopo l'esonero dalla carica ed il ritorno in Italia: nel dicembre 1892 assunse il comando della Brigata Friuli, per poi passare, sette mesi dopo, al comando della Divisione militare di Bari e, a breve distanza di tempo, ad assumere il grado di Tenente Generale. Nel 1895 fu a capo della Divisione

[13] Vedi N. Labanca, *La politica della memoria* cit., p. 383.

[14] Museo civico G. Ferrari di Carpi, *Collezione risorgimentale*, fascicolo n. inventario G/159, n. 37: decreto del Ministero della Guerra con cui il generale Antonio Gandolfi viene collocato a disposizione del medesimo Ministero (Roma, 1892 feb. 28).

[15] Vedi N. Labanca, *La politica della memoria* cit., p. 385-386: Gandolfi era convinto dell'esistenza nella Colonia di un partito avverso al «pacifico consolidamento della Colonia e all'insediamento di un governatorato civile», e che «la Corona stessa» vedesse «con favore questo partito».

[16] Una testimonianza diretta degli avvenimenti di quel periodo è costituita dagli articoli che Giovanni Borelli (1857-1922), segretario personale del Governatore, inviava da Massaua al periodico «Il Popolo romano» e che furono raccolti insieme con altri scritti nel volume Giovanni Borelli, *Albori coloniali d'Italia (1891-1895)*, con prefazione di A. Solmi, Modena, Società Tipografica modenese, 1942.

Biblioteca dell'Archiginnasio

militare di Genova, poi di quella di Bologna; successivamente (1898) ottenne il comando del XII Corpo d'Armata a Palermo e infine del VI a Bologna.

Durante gli anni successivi alla conclusione del governatorato Gandolfi mantenne un silenzioso riserbo su tale esperienza e più in generale sulla politica coloniale, fino al 1895 quando pubblicò in forma anonima lo scritto *La nostra politica africana. Timori e speranze di un ex funzionario eritreo,*[17] che conteneva dure critiche alla politica espansionistica di Crispi e di Baratieri.

Il 21 novembre 1901 fu nominato senatore. Morì a Bologna, nel «palazzo Gregorini»,[18] l'anno successivo, il 20 marzo 1902. Nel 1871 aveva sposato Emma Buratti (1871-1926), di Bologna, dalla quale aveva avuto due figli, Carlo Alberto (1872-1949) e Arnaldo (1875-?).[19]

Durante la sua lunga attività militare Gandolfi era stato insignito della medaglia al valor militare, della Commenda dell'Aquila Rossa di Prussia, della Croce di Ufficiale della Legione d'onore della Repubblica francese, della Croce di Cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro, della Croce di Ufficiale della Corona d'Italia, della medaglia commemorativa per le guerre d'Indipendenza, della medaglia commemorativa dell'Unità d'Italia.[20]

Pur essendo tuttora mancante una ricostruzione della vita di Antonio Gandolfi, notizie biografiche più approfondite ed un primo inquadramento storico del personaggio sono forniti dai seguenti autori, ai quali si rinvia: Nicola Labanca, *La politica della memoria. Le carte inedite di Antonio Gandolfi, 'Governatore Civile e Militare della Colonia Eritrea'*, «Ricerche storiche», XIX (1989), n. 2, pp. 375-402, che ha utilizzato documentazione conservata nel fondo oggetto del presente inventario; Angelo Del Boca, *Antonio Gandolfi*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, vol. 52 (1999), pp. 157-159 e, del medesimo autore, *Gli italiani in Africa orientale. Dall'Unità alla marcia su Roma*, Roma-Bari, Mondadori, 1976, in particolare alle pp. 382-388 e 465-480.[21]

[17] *La nostra politica africana. Timori e speranze di un ex funzionario eritreo*, Imola, Tip. Galeati, 1895.

[18] *Il generale Gandolfi*, articolo commemorativo non firmato pubblicato ne «L'Illustrazione italiana», 29 (1902), n. 13, 30 marzo 1902, p. 247.

[19] P. Guaitoli cit., Tavola genalogica n. 2. Emma Buratti era figlia di Antonio Buratti e di Sofia Pizzardi. Emma Buratti, Antonio Gandolfi, il figlio Carlo Alberto e la moglie di questi, Gianna (Giannina) dei conti Dal Pero Bertini sono sepolti nel cimitero della Certosa di Bologna, nella «Tomba Buratti» realizzata da Giovanni Putti (1818). Dalle iscrizioni sulle lapidi sono state ricavate le date di morte di Carlo Alberto e di Giannina Dal Pero.

[20] P. Guaitoli cit., pp. 76-77.

[21] Vedi inoltre N. Labanca, *In marcia verso Adua*, Torino, Giulio Einaudi editore, 1993 e, per quanto riguarda la storia della Colonia Eritrea sotto l'aspetto istituzionale, il volume Isabella Rosoni, *La Colonia Eritrea: la prima amministrazione coloniale italiana (1880-1912)*, Macerata, Eum, 2006.

Tra le pubblicazioni di Antonio Gandolfi si ricordano:

- *Sulla difesa delle provincie venete e sull'importanza del quadrilatero nel sistema generale di difesa in Italia*, «Rivista militare italiana», Firenze, 1868;[22]

- *La Ferrovia Mantova-Modena sotto l'aspetto militare*, «Panaro, Gazzetta di Modena», 1869, nn. 59 e 60;[23]

- *La Tattica e la Strategia sotto Federico II e Napoleone I*, discorso letto alla presenza dell'ufficialità del Presidio di Bologna il 14 aprile 1870 ed edito a spese del Ministero della Guerra;[24]

- *Bologna e l'Apennino nella difesa dell'Italia: a proposito del piano generale proposto dalla Commissione permanente per la difesa dello Stato. Considerazioni di A. G.*, Bologna, Nicola Zanichelli, 1871 (esemplare in BCABo, collocazione: 11. Scienze matematiche Architettura e Arte militare, Caps. III, n. 4; altra copia in 18*, Geografia e Viaggi, E2, n. 28; altra copia in A.V.C.I, Caps. XXI, n. 29);

- *Stradella ed Alessandria nella difesa occidentale d'Italia. Nuove considerazioni di A. G.*, Bologna, Nicola Zanichelli, 1872 (esemplare in BCABo, collocazione: 5. Storia profana Alta Italia, Cart. H2, n. 27);

- *La nostra rete ferroviaria e la difesa dello Stato. Considerazioni di A. G.*, Verona, Stab. Tip. Giuseppe Civelli, 1873 (esemplare in BCABo, collocazione: 4. Tecnologia, Cart. E3, n. 24);

- *La difesa interna dell'Italia, per A. Gandolfi*, Bologna, Nicola Zanichelli, 1875 (esemplare in BCABo, collocazione: 11.Z.II.30);

- Antonio Gandolfi, *L'obbligo personale al servizio militare nella sua applicazione e nei suoi risultati presso le principali potenze europee*, «Archivio di statistica», I (1876), Fascicolo III, pp. 1-70 (esemplare in BCABo, collocazione: 6.X*.II.25); Roma, Tip. Elzeviriana, 1879 (esemplare in BCABo, collocazione: 6. Giurisprudenza, Storia e generalità, Cart. VI, n. 51);

[22] Vedi P. Guaitoli cit., p. 73.

[23] Vedi P. Guaitoli cit., p. 74.

[24] Vedi P. Guaitoli cit., p. 74.

Biblioteca dell'Archiginnasio

- *Uno sguardo alla nostra legge sul reclutamento, per Antonio Gandolfi tenente colonnello di Stato Maggiore,* Roma, Voghera Carlo Tipografo di S.M., 1878, estratto da «Rivista Militare Italiana», marzo 1878 (esemplare in BCABo, collocazione: 6. Giurisprudenza. Storia e generalità, Cart. VI, n. 50);

- Antonio Gandolfi, *Garibaldi generale,* Roma, Tipografia Bodoniana, 1883, estratto da «Nuova Antologia», XVIII, Fasc. XI (esemplare in BCABo, collocazione: 5. Biografie ed Elogi, Cart. G7, n. 11; altra copia in A.V.R.I, Caps. LXXXI, n. 28);

- *L'iniziativa nell'esercito. Discorso dell'Onorevole Gandolfi pronunciato nella tornata del 14 dicembre 1886,* Roma, Tip. Della Camera dei Deputati, 1886 (esemplare in BCABo, collocazione: A.V.R.I, Caps. LXXVI, n. 6);[25]

- *Per l'Eritrea* (firmato Y.), «Nuova Antologia di Scienze lettere ed arti», Serie terza, 1894, vol. LI, vol. CXXXV della raccolta, Fasc. X, pp. 212-251 e Fasc. XI, pp. 459-480;

- *La nostra politica africana. Timori e speranze di un ex funzionario eritreo,* Imola, Tip. d'Ignazio Galeati e figlio, 1895 (pubblicato in forma anonima; esemplare in BCABo, collocazione: 6. Politica, Cart. Oe 5, n. 41; altra copia in 6. Politica, Cart. Of*, n. 12; altra copia in 6. Politica estera, Cart. P, n. 62).

Risorse collegate

Presso il Museo civico Giulio Ferrari di Carpi, nella «Collezione risorgimentale», sono conservate decorazioni, armi, stampe e documenti appartenuti ad Antonio Gandolfi (in totale 32 pezzi), tra cui: l'elmo da parata, sciabole, medaglie commemorative e al valor militare, insegne di onorificenze cavalleresche ricevute, opere pubblicate di Gandolfi, un ritratto fotografico e un «fascicolo di 53 documenti originali personali del gen. Antonio Gandolfi» (n. inventario G/159).[26] Tale fascicolo comprende: titoli di studio di Antonio Gandolfi, documenti personali relativi alla carriera militare (decreti di nomina, stato di servizio), diplomi relativi a medaglie e ad onorificenze cavalleresche ricevute. È inoltre presente un fascicolo (n. inventario G/161) contenente telegrammi di condoglianze per la

[25] L'esemplare conservato in BCABo reca sul fronte, a penna, la dedica: «All'Illustre Commendatore Conte Giovanni Gozzadini Senatore del Regno, omaggio reverente dell'Autore».

[26] Comune di Carpi, Ufficio Economato, *Inventario dei beni mobili ed arredi esistenti alla data del 19.2.90 presso Museo Civico - Sezione Risorgimento* (consultato in copia conservata presso il Museo civico del Risorgimento di Bologna).

morte di Antonio Gandolfi inviati ai familiari. Le pubblicazioni, il ritratto e i documenti furono donati dai figli di Gandolfi nel 1935, mentre la provenienza dei rimanenti oggetti, già presenti nel 1935,[27] non è indicata.

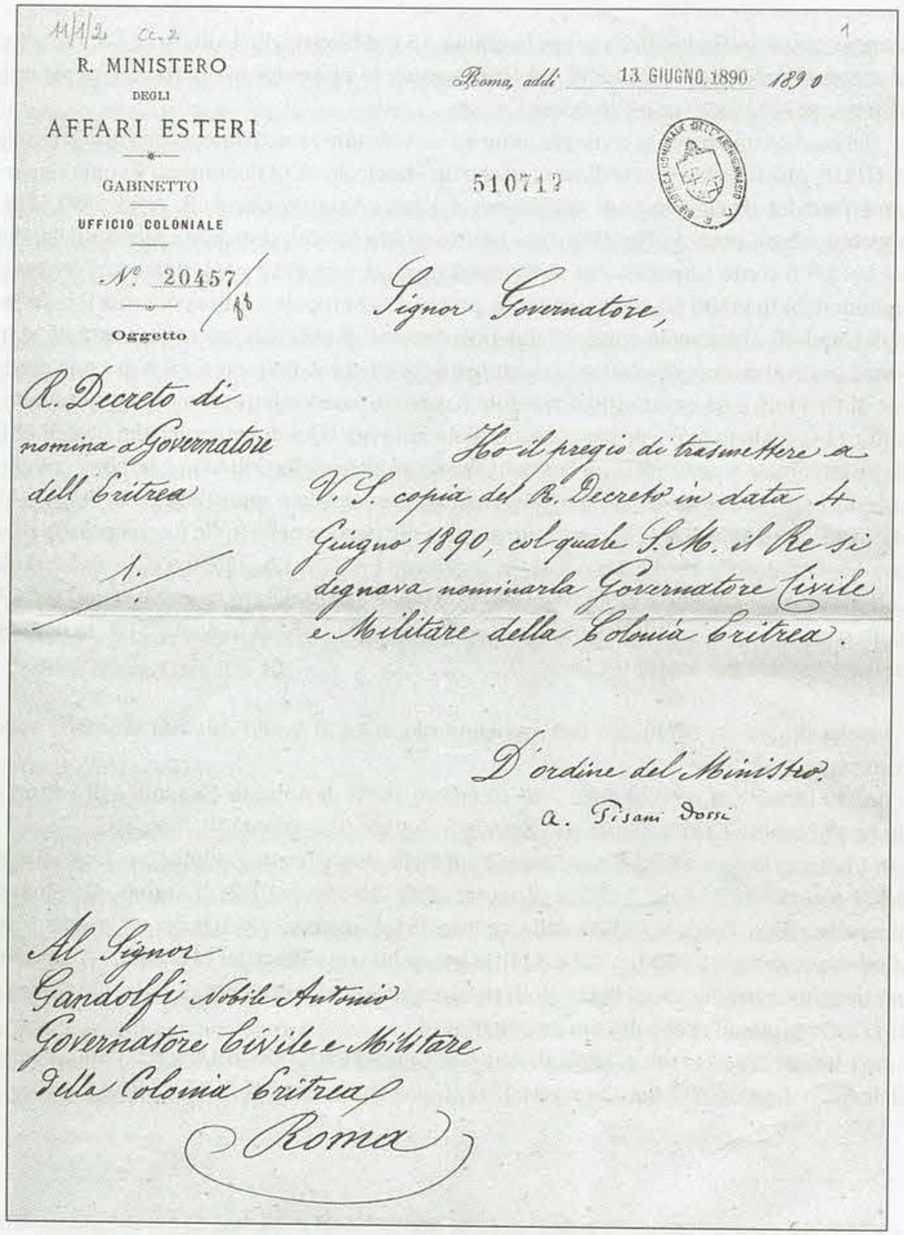
Nel medesimo Museo si conserva, oltre ad un ulteriore ritratto fotografico del Generale (n. G/210, provenienza non indicata), anche un «fascicolo di 13 documenti e copie riguardanti l'attività di Governatore dell'Eritrea del gen. Antonio Gandolfi. Anni 1890-1891. Segretario don Gherardo Pio di Savoia» (n. inventario G/173), donato da Maria Ruelle Pio nel 1942.[28] Il conte Gherardo Pio di Savoia (Carpi, 21 nov. 1852 - Marsiglia, 12 feb. 1911, diplomatico) fu infatti Segretario generale presso il Governo dell'Eritrea durante il mandato di Gandolfi. Il fascicolo contiene documentazione di notevole interesse, trattandosi in buona parte di minute di relazioni e documenti redatte probabilmente dal Segretario generale di Gandolfi e da quest'ultimo rivedute e corrette (sono infatti presenti sue note autografe). Si segnalano in particolare i seguenti documenti: «Quadro sinottico dei diversi uffici che attualmente costituiscono l'amministrazione civile della Colonia (…)», con correzioni (s.d., *post* 1892 mag. 15, n. 1); «Movimento commerciale e marittimo della Dogana di Massaua, anno 1890-1891, in confronto ai porti di Trieste e delle Indie (merci principali)», con riepiloghi delle merci importate ed esportate (s.d., n. 13); «Elenco delle tribù della Colonia Eritrea», registro trasmesso a Gherardo Pio di Savoia dal capitano Noè (1891 set. 27, n. 8); registro dei «Notabili italiani, indigeni e stranieri residenti in Asmara» (s.d., n. 7) ed analogo registro per Massaua (s.d., n. 10).

Nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, oltre al fondo *Antonio Gandolfi*, sono conservate:
– nn. 38 lettere (28 ottobre 1869 - 12 dicembre 1895) di Antonio Gandolfi agli editori e tipografi Nicola e Cesare Zanichelli (*Carteggio Zanichelli*, cartone VIII, fasc. 24).
– n. 1 lettera (19 dicembre 1896) a Cesare Zanichelli, dono Cesare Zanichelli, n. ingr. 267605 del 31 gennaio 1907, e nn. 5 lettere (7 agosto 1889 - 20 agosto 1892) di Antonio Gandolfi al giornalista Ugo Pesci, acquisto dalla vedova Pesci, n. ingr. 276812 del 23 marzo 1909 (*Collezione autografi*, XXXI, 8.439-8.444); le lettere inviate a Pesci del 14 e del 20 agosto 1892 contengono considerazioni di Gandolfi riguardanti il combattimento di Halat (22 febbraio 1891), avvenuto all'epoca del suo governatorato.
– n. 1 lettera (23 novembre 1896) di Antonio Gandolfi ad Alberto Dallolio, dono Alberto Dallolio, n. ingr. 303271 del 22 maggio 1912 (*Collezione autografi*, XCVI, 22.946).

[27] Cfr. nel presente inventario la Sezione *Carte eredi Gandolfi*, b. 25, fasc. 25.2 (carteggio tra Carlo Alberto Gandolfi e il presidente della Commissione di storia patria e belle arti di Carpi, Giulio Ferrari, 1935-1936).

[28] Maria Pio di Savoia, figlia di Gherardo e di Fanny von Tatler, sposa del capitano Carlo Alberto Ruelle.

Biblioteca dell'Archiginnasio



11/1/2 cc. 2

1

R. MINISTERO
DEGLI
AFFARI ESTERI

GABINETTO

UFFICIO COLONIALE

N°. 20457/88

Oggetto

R. Decreto di nomina a Governatore dell'Eritrea

1.

Roma, addì 13 GIUGNO 1890 1890

510712

Signor Governatore,

Ho il pregio di trasmettere a V. S. copia del R. Decreto in data 4 Giugno 1890, col quale S. M. il Re si degnava nominarla Governatore Civile e Militare della Colonia Eritrea.

D'ordine del Ministro
a. Pisani Dossi

Al Signor
Gandolfi Nobile Antonio
Governatore Civile e Militare
della Colonia Eritrea
Roma

Fig. 5. Lettera del Ministero degli Affari Esteri a Gandolfi, per la trasmissione del regio decreto di nomina a Governatore civile e militare della Colonia Eritrea, Roma, 13 giugno 1890 (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 11.1.2, c. 1*r*)

Il fondo Antonio Gandolfi

Il fondo *Antonio Gandolfi* è pervenuto alla Biblioteca dell'Archiginnasio nel 1955, in parte a seguito di acquisto dalla contessa Giannina Dal Pero, vedova di Carlo Alberto Gandolfi, figlio di Antonio, e in parte per dono della medesima. Nel mese di luglio 1955 furono infatti acquistati, per la somma di lire cinquantamila, i primi sette «cartoni» (buste), contenenti il manoscritto intitolato «Il Governo Civile e Militare in Eritrea. Lettere del generale A. Gandolfi», fotografie e documentazione diversa (lettere, relazioni, opuscoli), mentre la cartella contenente il «Carteggio personale» e le carte geografiche furono donati dalla contessa, rispettivamente, nel mese di luglio e nel mese di ottobre del 1955.[29]

La documentazione lasciata dal generale Gandolfi costituisce, a parere di Nicola Labanca, un «piccolo ma importante archivio», in cui «lo studioso interessato può trovare abbondante materiale per un riesame aggiornato del primo colonialismo italiano e della 'prima guerra d'Africa'»;[30] notevoli per consistenza ed interesse iconografico sono inoltre le raccolte fotografiche comprese all'interno del fondo.[31]

Il fondo ha natura e caratteristiche particolari, in quanto l'elemento

[29] Vedi, rispettivamente: BCABo, *Archivio, Registri degli acquisti*, I-10, 1955 lug. 23, nn. 510535 - 510568; *Registri dei doni*, L-8, 1955 lug. 25, nn. 510570 - 510738 e ott. 10, nn. 511078 - 511208; vedi anche in BCABo, *Archivio*, anno 1955, Tit. I-a, prot. 1507 del 17 novembre 1955 e ivi, Tit. I-b, prot. 1507 del 17 novembre 1955.

[30] N. Labanca, *La politica della memoria* cit., p. 378.

[31] Le fotografie conservate nel fondo sono più volte citate da: N. Labanca, *Uno sguardo coloniale. Immagine e propaganda nelle fotografie e nelle illustrazioni del primo colonialismo italiano (1882-1896)*,

Biblioteca dell'Archiginnasio

centrale è costituito dal manoscritto inedito di Antonio Gandolfi, «Il Governo Civile e Militare in Eritrea (da giugno 1890 al marzo 1892). Lettere del generale A. Gandolfi»,[32] mentre la documentazione più propriamente archivistica (carteggio a carattere istituzionale, relazioni, ecc.) è stata selezionata e organizzata dall'autore del manoscritto principalmente in funzione della redazione dell'opera e quasi a corredo di essa. Gandolfi cita infatti lunghi brani di lettere e relazioni, a supporto delle proprie affermazioni e con l'obiettivo di dare allo scritto un carattere il più possibile oggettivo. Questo probabilmente anche perché, come ha evidenziato Labanca,[33] l'opera era stata progettata dall'ex-Governatore con finalità apologetiche del proprio operato e in particolare per rivendicare «la sostanza delle decisioni a suo tempo adottate» nella sua «politica tigrina» del Convegno del Mareb, rivelatosi in seguito un clamoroso errore.[34]

Se si eccettua il materiale collocato nelle buste n. 10 e n. 11, che comprende carteggio e documenti personali donati dalla contessa Giannina Dal Pero, la documentazione a noi giunta riguarda quasi esclusivamente il periodo del governatorato di Gandolfi in Eritrea (1890-1892),[35] mentre non sono pervenuti che pochi ed isolati documenti relativi alle attività svolte da Gandolfi come deputato e ufficiale dell'esercito, antecedentemente al 1890 e posteriormente al 1892.[36] Non si tratta, in senso proprio, di un 'archivio di persona' inteso come nucleo di documentazione organicamente acquisita, prodotta e utilizzata da un certo personaggio nel corso della propria attività. Il fondo *Antonio Gandolfi* non è neppure uno spezzone di archivio istituzionale trattenuto dal funzionario titolare e che, come tale, dovrebbe teoricamente trovare la giusta collocazione presso l'ente produttore. Il fondo *Gandolfi* può essere meglio identificato come la riorganizzazione, con finalità diverse da quelle presenti al momento della

«AFT: Semestrale dell'Archivio fotografico toscano», IV (1988), n. 8, pp. 43-61; Fabrizio I. Apollonio, *L'architettura del cannone: occupazione e opere di fortificazione*, in *Architettura italiana d'oltremare 1870-1940*, Venezia, Marsilio, 1993, pp. 125-143.

[32] Il titolo originale qui indicato è presente nel frontespizio della «Parte III[a]», conservato nella b. 3, cartella 1. D'ora in poi l'opera inedita di Gandolfi verrà citata come «Il Governo civile e militare in Eritrea».

[33] In N. Labanca, *La politica della memoria* cit., pp. 382 e 387.

[34] Vedi anche *Dizionario Bibliografico degli italiani*, voce «Gandolfi, Antonio» cit., p. 158.

[35] Costituiscono parziale eccezione la cartella n. 9.2 (già recante l'indicazione, probabilmente spuria, «Capo di Stato Maggiore. Segretario generale»), con documentazione riguardante il «Bilancio di guerra 86-87» e bozze di articoli per riviste, e la cartella n. 9.1 «Generalità, note e varie», contenente documentazione relativa all'Eritrea ma anche due relazioni di Gandolfi al Ministero della Guerra sulle condizioni economiche, politiche e sociali della Sicilia (1898), entrambe conservate nella busta 9.

[36] Vedi BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, b. 9.

produzione dei documenti, di un nucleo documentario a carattere miscellaneo di carte (per la maggior parte in copia) provenienti dall'archivio del «Governo Civile e Militare della Colonia Eritrea»,[37] o forse, più esattamente, dalla documentazione che il Governatore teneva presso di sé per finalità pratiche in relazione all'adempimento delle proprie funzioni: si spiegherebbe in questo modo anche la presenza di copie di relazioni e di lettere ricevute, mentre gli originali dovrebbero infatti trovarsi, correttamente, nell'archivio del Governatorato, ente che, per quanto riguarda l'organizzazione dei servizi civili, intorno al 1892 era strutturato in:[38] Ufficio del Governatore, Ufficio degli Affari interni, Ufficio delle Finanze e dei Lavori pubblici, Ufficio per l'Agricoltura, Agenzia per le Tribù, Servizio di Pubblica sicurezza, Dogana, Uffici postali, Tribunale civile e penale e Ufficio del Cadì,[39] Servizio sanitario, Capitaneria di porto in Massaua, Uffici telegrafici, Commissariato civile di Assab.

È probabile che Gandolfi, dopo aver lasciato l'incarico di Governatore, abbia portato con sé in Italia una parte dei documenti accumulati durante lo svolgimento di tale incarico, selezionati tra quelli ritenuti particolarmente interessanti o funzionali all'attestazione e valutazione della propria attività, vista anche la conclusione non certo positiva dell'esperienza in Eritrea. L'ipotesi qui esposta sembra potersi fondare anche sul fatto che il fondo è caratterizzato da una limitata consistenza quantitativa e che i vari documenti (lettere, relazioni, ecc.) hanno perduto in gran parte l'organicità dei nessi archivistici originari (collegamento a singole 'pratiche' o 'affari'), di cui è rimasta tuttavia traccia nelle registrazioni di protocollo e nelle classificazioni d'archivio in molti casi presenti. In seguito l'organizzazione dei documenti e la funzione dell'insieme delle carte raccolte vennero finalizzati da Gandolfi alla redazione del lungo memoriale «Il Governo civile e militare in Eritrea»; si veda infatti, ad esempio, l'annotazione autografa *«Documenti annessi alla II[a] e III[a] Parte [del manoscritto], da mettere a posto»* presente su un foglio premesso alle carte conservate nella cartella «Note, lettere, documenti».[40]

[37] Denominazione ricavata dalla carta intestata di copie o minute di documenti presenti nel fondo.

[38] Museo civico G. Ferrari di Carpi, *Collezione risorgimentale*, fascicolo n. inventario G/173, n. 1: «Quadro sinottico dei diversi uffici che attualmente costituiscono l'amministrazione civile della Colonia (…)», s.d. [*post* 1892 mag. 15], redazione con correzioni.

[39] Nel «Quadro sinottico», accanto all'indicazione «Ufficio del Cadì» sono presenti le note esplicative: «notaio degli indigeni», «concilia le controversie tra indigeni», «non ha alcuna competenza in materia penale».

[40] Si tratta di redazioni manoscritte di diverse parti dell'opera inedita «Il Governo civile e militare

Biblioteca dell'Archiginnasio

Al momento della ricognizione il fondo appariva sommariamente organizzato in cinque nuclei:

1) Il manoscritto «Il Governo civile e militare in Eritrea», memoriale redatto da Gandolfi probabilmente a partire dal 1896-1897.[41]

2) La documentazione d'archivio relativa al *Governo civile e militare della Colonia Eritrea* (1890-1892).

3) Il carteggio personale: minute di lettere spedite e lettere ricevute a carattere personale ed amicale (1870-1901), lettere e documenti (1864-1901) riguardanti la carriera militare e l'attività parlamentare ed infine la contabilità del patrimonio personale; erano inoltre presenti documenti raccolti, prodotti e ricevuti dagli eredi (vedova e figli), posteriormente alla morte di Gandolfi.

4) La raccolta di carte geografiche (1855-1909): carte geografiche, topografiche, militari relative per la maggior parte all'Italia, ma anche all'Europa e all'Africa. Le carte geografiche erano collocate per la maggior parte entro quattro buste, numerate da 9 a 12.[42]

5) La raccolta di fotografie (per la maggior parte senza data, riferibili agli anni dal 1860 al 1892).

La provenienza e la consistenza delle fotografie tradizionalmente attribuite, presso la Biblioteca, al fondo *Antonio Gandolfi* è incerta per una parte delle immagini conservate. Al momento della ricognizione del fondo, le foto con i numeri di ingresso da 510550 a 510568 erano collocate entro una cartella con titolo (probabilmente originale) «Fotografie».[43] Mentre per ciascuna di queste 19 foto si ha un preciso riscontro con le registrazioni relative all'acquisto del 1955,[44] per il «Gruppo di fotografie» n. 510549 già contenuto (come indicato da annotazione manoscritta) in un

in Eritrea», di un manoscritto non autografo relativo all'ordinamento delle colonie britanniche, di opuscoli a stampa - bandi, progetti di legge, decreti - riguardanti l'ordinamento della Colonia Eritrea (b. 8, cartella 1).

[41] Vedi N. Labanca, *La politica della memoria* cit., pp. 379-380.

[42] Il lavoro di riscontro del materiale sui registri d'ingresso effettuato nel corso della ricognizione ha permesso di individuare presso il Gabinetto Disegni e Stampe della Biblioteca, con collocazione *Carte geografiche, cartella U, numeri 839/1-839/28*, altre 28 carte geografiche che erano attestate dalle registrazioni di ingresso ma non presenti all'interno del fondo.

[43] La cartella con titolo «Fotografie» è attualmente collocata nella busta n. 26. Al momento dell'ingresso del fondo in Biblioteca tale cartella era stata inserita nella busta contenente la prima parte del manoscritto «Il Governo civile e militare dell'Eritrea», come indicato dall'etichetta presente sul dorso della busta: «Memorie parte I. Fotografie».

[44] Vedi BCABo, *Archivio, Registri degli acquisti*, I-10, 1955 lug. 23.



Anno II. Conto Corrente con la Posta. MASSAUA, 24 GENNAIO 1892 Conto corrente con la Posta. Num. 4

CORRIERE ERITREO

Giornale Settimanale, Politico-Commerciale di Massaua

Ufficiale per i Decreti del Governo e per gli Atti Legali e Giudiziari della Colonia Eritrea

ABBONAMENTI

Italia e Colonia per un anno . . . . . L. 6 —
Per l'Estero . . . . . » 12 —
Un numero separato Cent. 10, arretrato . . Cent. — 25

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione del *Corriere Eritreo* in Massaua. In Alessandria (Egitto) presso A. Marchi.

INSERZIONI

In 4ª pagina, per ogni linea o spazio di linea . Cent. 25 —
Nel corpo del giornale . . . . . » 30 —
In 3ª pagina dopo la firma del gerente . . . » 40 —

È PROPRIO VERO

La notizia che il Generale Gandolfi lascierà in un tempo relativamente prossimo il Governo della

Non ci preoccupammo di esaminare se quell'ordinamento fosse ottimo, buono, o mediocre; vedemmo solo nell'atteggiamento del Governatore un pericolo per l'attuazione dell'amministrazione civile, e tra il

[illegible] Riordinamento degl'istituti giudiziarii infine, l'impianto del Governo Civile potrà fra brevissimo tempo dirsi fatto compiuto.

Ed innanzi a questo risultato debbono tacere le critiche dei det-

×

La chiesa abissina che figura alla nostra Esposizione è una riproduzione esatta di quella di Zazega.

Si arriva alla Chiesa dopo di aver percorso un breve corridoio, ai due lati del quale trovansi due piccole camere le quali

Fig. 6. «Corriere Eritreo. Giornale settimanale, politico-commerciale di Massaua», 24 gennaio 1892, con l'articolo «È proprio vero», firmato «Il Corriere», riguardante la notizia secondo la quale il generale Gandolfi sarebbe stato in procinto di lasciare il governo della Colonia (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 11.1.4, p. 1)



Società Ghiacciaie e Neviere Napoletane

STABILIMENTO A GHERAR

Vendita di Ghiaccio in Massaua di fianco alla posta dalle 7 alle 8 1/2 ant. e dalle 5 alle 6 pom.
Vendita di Ghiaccio in fabbrica a Gherar dalle 6 1/2 alle 8 ant. e dalle 5 alle 5 1/2 pom.
In fabbrica si vende anche nelle ore non compreso nell'orario per quantità non minore di 5 chilogrammi a 40 cent. al chilogrammo.

Officina meccanica di costruzioni e riparazioni con fonderia di ghisa e di bronzo.

Specialità fusione griglie e riparazioni per piroscafi.

In corso di impianto
MOLINO A VAPORE A CILINDRI PER GRANO E PER DURA
Il molino comincierà a funzionare nel febbraio 1892.

PANO CALAMBALICH
Piazza della Fontana
Palazzo della R. Cagliaria di Posta
Deposito di Caffè nolo, macinato e crudo. Deposito di whisky - Rhum in fusti. Petrolio.

FARMACIA
ANTONIO GALLAZZI
MASSAUA
Assortimento specialità medicinali Nazionali ed Estere. Acque minerali. Articoli di gomma elastica e materiale di medicazione antisettica, reagenti per analisi minerali. Licenza tiene deposito di generi di profumeria di rinomate case. Articoli ferramenta, cristalli, carta d'imballaggio e cancelleria, tele di cotone, scolastici, piombini, cannocchiali, ecc.

A. MAYER & C.
Alessandria d'Egitto
I grandi magazzini dei signori A. Mayer e Cattaneo in piazza Comodi, offrono alla loro spettabile clientela un assortimento dei più scelti in generi di Vestiario, Camicie, Cravatte, a prezzi da non temere concorrenza.
Si assumono anche di fornire franco da spese di Collo Postale al luogo del destino ciò che loro vien richiesto mediante semplice lettera.
Carte da visita, intestazioni, carta da lettera, buste, fatture, memorandum, circolari, avvisi, inscritti, biglietti, ecc. ecc. si eseguiscono a prezzi convenienti dalla Tipografia del *Corriere Eritreo*.

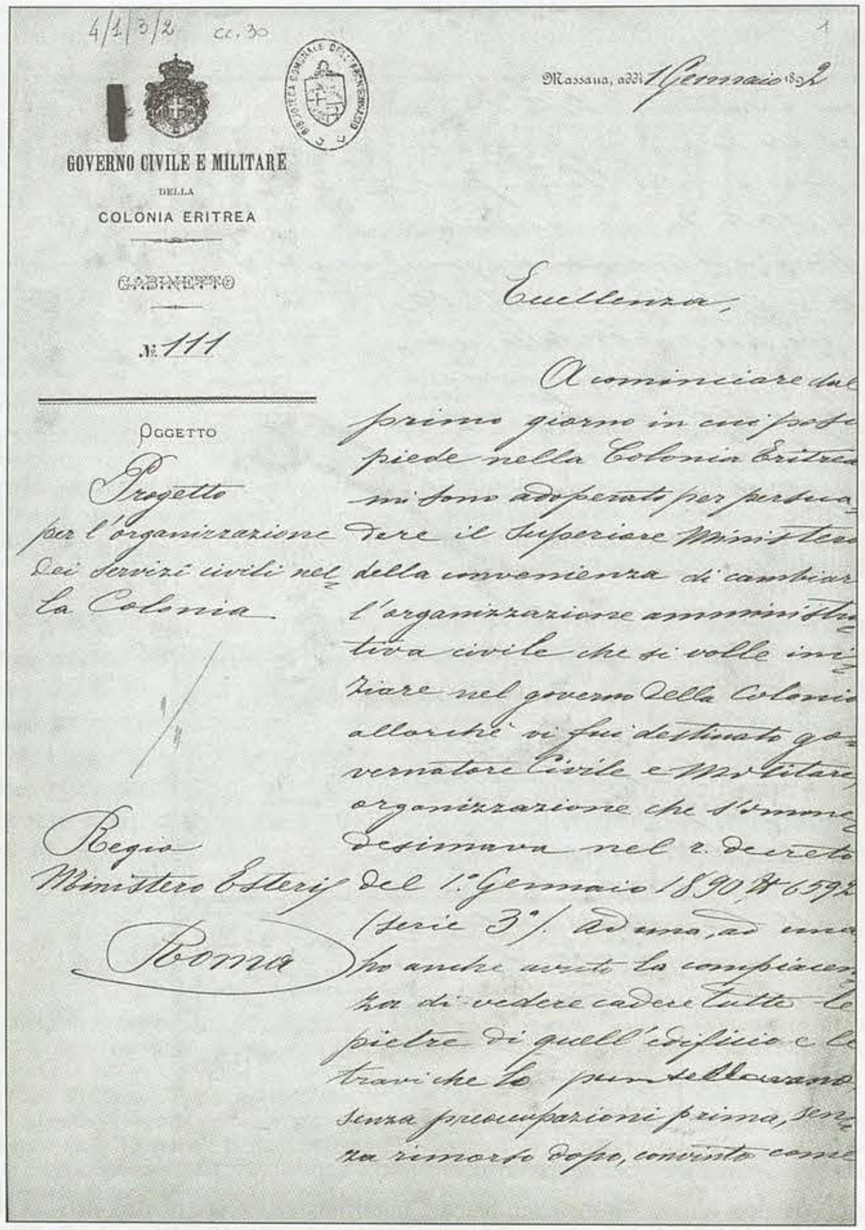
ERCOLE POZZI
Piazza Garibaldi
DEPOSITO DI COMMESTIBILI
Vini - Saponi - Oli - Zucchero e Birra
Grandi assortimenti delle migliori marche di birre in fusti

Tipografia Corriere Eritreo
ESEGUISCE
qualsiasi lavoro tipografico,

MASSAUA — Tipografia del *Corriere Eritreo*.

Fig. 7. «Corriere Eritreo. Giornale settimanale, politico-commerciale di Massaua», 24 gennaio 1892, pubblicità di ditte ed esercizi commerciali a Massaua. Vi compare anche l'inserzione «Tipografia Corriere Eritreo, eseguisce qualunque lavoro tipografico» (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 11.1.4, p. 4). La Tipografia Corriere Eritreo stampava la modulistica e gli atti ufficiali del Governo della Colonia Eritrea.

Biblioteca dell'Archiginnasio


4/1/3/2 cc. 30

1

GOVERNO CIVILE E MILITARE
DELLA
COLONIA ERITREA

GABINETTO

N. 111

Massaua, addì 1 Gennaio 1892

OGGETTO

Progetto per l'organizzazione dei servizi civili nella Colonia

Regio Ministero Esteri Roma

Eccellenza,

A cominciare dal primo giorno in cui posi piede nella Colonia Eritrea mi sono adoperato per persuadere il Superiore Ministero della convenienza di cambiare l'organizzazione amministrativa civile che si volle introdurre nel governo della Colonia allorchè vi fui destinato governatore Civile e Militare, organizzazione che l'ordinamento destinava nel r. decreto del 1° Gennaio 1890, N. 6592 (serie 3ª). Roma, ai miei ho anche avuto la compiacenza di vedere cadere tutte le pietre di quell'edificio e le travi che lo puntellavano senza preoccupazioni prima, senza rimorso dopo, convinto come

Fig. 8. Minuta del «Progetto per l'organizzazione dei servizi civili nella Colonia» inviato dal governatore Gandolfi al Ministero degli Affari Esteri, Massaua, 1 gennaio 1892 (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 4.1.3.2)

raccoglitore vuoto presente all'interno della cartella «Fotografie»,[45] non si dispone di dati precisi: quante e quali erano le immagini ivi conservate, singolarmente sprovviste dei numeri d'ingresso? È stato osservato che le dimensioni delle 148 immagini relative all'Eritrea e all'Egitto dovute ai fotografi Luigi Fiorillo, Francesco Nicotra, Henri Arnoux, «Zangaki» e G. Sarolides si adattano perfettamente alle dimensioni del raccoglitore vuoto,[46] ed è quindi probabile che si tratti proprio del «Gruppo di fotografie» identificato nel suo complesso con il n. 510549.

Il gruppo costituito da 27 fotografie montate su supporto secondario firmate da Luigi Fiorillo, prive di numeri di ingresso, fu unito al fondo nel 1992, anche se all'epoca era stata ritenuta possibile una diversa provenienza.[47] Le dimensioni di queste foto di Fiorillo montate su supporto secondario non si adattano a quelle del raccoglitore recante l'indicazione «Gruppo di fotografie n. 510549», né avrebbero potuto trovare collocazione entro la cartella originale «Fotografie», sia a motivo del notevole spessore sia a causa della notevole incurvatura del supporto.[48] Si ritiene pertanto che l'appartenenza al fondo *Antonio Gandolfi* sia certa per le foto con numeri di ingresso 510550-510568 e molto probabile per le 148 foto già identificate come «Gruppo» con il n. 510549, mentre rimane incerta per le 27 foto di Fiorillo montate su supporto secondario. È da ricordare che le immagini scattate dal fotografo professionista Fiorillo nel corso della sua permanenza in Eritrea ebbero ampia diffusione commerciale, cosa che in parte potrebbe giustificare la presenza di lavori del medesimo in più di un fondo archivistico.[49]

Il fondo nel suo complesso si presentava fisicamente condizionato in 14 buste (faldoni), di cui le prime 8, con etichette dettagliate e numerazione da 1 a 8, contenenti documentazione manoscritta (lettere, relazioni, progetti) e a stampa (opuscoli, bandi), mentre le successive 4 buste, recanti

[45] Il raccoglitore è formato da due piatti di cartoncino forati e trattenuti da nastrini azzurri (ora collocato nella b. 26).

[46] Le 148 fotografie, non montate su supporto secondario, sono attualmente collocate nelle bb. 14-16.

[47] Le 27 fotografie di Fiorillo montate su supporto secondario sono attualmente collocate nella busta 13 (cartella 1). Per quanto riguarda la possibile diversa provenienza di questo gruppo di foto, vedi le annotazioni mss. presenti su una camicia in cartone (recente) che le racchiudeva, ora conservata nella b. 26.

[48] La cartella «Fotografie» è conservata nella b. 26.

[49] Vedi N. LABANCA, *Uno sguardo coloniale. Immagine e propaganda nelle fotografie e nelle illustrazioni del primo colonialismo italiano (1882-1896)*, «AFT: Semestrale dell'Archivio Fotografico Toscano», IV (1988), n. 8, p. 44.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Fig. 9-10. Pianta e prospetto relativi ad una chiesa in costruzione a Saganeiti, dedicata all'arcangelo Michele: «Abbozzo della facciata della chiesa», disegno a lapis, scala 1:50, mm 210x310, firmato «Saganeiti, 9/2/92. [Tenente Alessandro] Grassi» (Fig. 10: BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 4.1.6.7, c. 1); «Abbozzo della pianta della chiesa», pianta, scala 1:100, disegno a penna, inchiostro di china rosso e acquerello nero, mm 310x210, firmato «Saganeiti, 9/2/92. [Tenente Alessandro] Grassi» (Fig. 9: BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 4.1.6.7, c. 2)

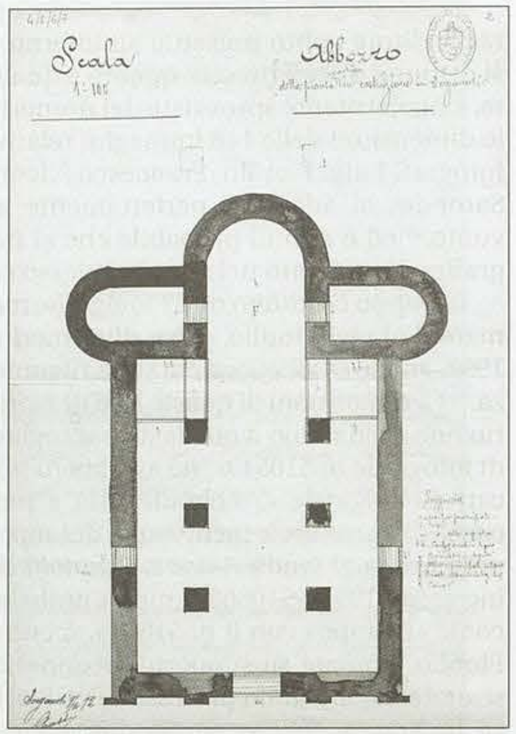


Fig. 9

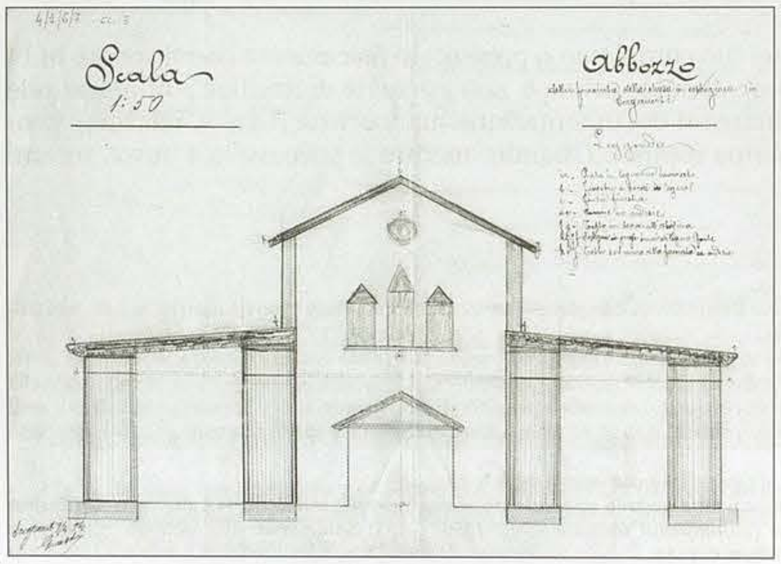


Fig. 10

una numerazione recente, contenevano carte geografiche e le ultime due le fotografie. All'interno delle prime 8 buste la documentazione era suddivisa in 15 cartelle. Le prime tre cartelle (nelle buste numerate 1-3), contenenti le diverse parti del manoscritto inedito «Il Governo civile e militare in Eritrea», erano da ritenersi quasi sicuramente originali, al contrario delle rimanenti 12, probabilmente non coeve alla documentazione.

La documentazione si presentava apparentemente ordinata, con un criterio per materia determinato sulla base di categorie molto generali («Ordinamento civile», «Giustizia», «Cose militari», «Fortificazione permanente», «Note, lettere, documenti», «Bilanci, tributi, tasse», «Capo di Stato Maggiore. Segretario Generale», «Generalità, note e varie», «Confidenziali, riservate», «Private»). Era presente inoltre una cartella con l'indicazione «Carteggio personale». Non è certo se tale ordinamento rispecchiasse quello originario o se fosse stato attribuito alla documentazione posteriormente all'ingresso in Biblioteca. Le tre cartelle contenenti il manoscritto sono, come si è detto, molto probabilmente originali,[50] mentre quella contenente il «Carteggio personale» reca un titolo sicuramente attribuito all'interno della Biblioteca.[51] Delle rimanenti undici cartelle, confezionate con carta da pacchi di fabbricazione recente, sei recano titoli tracciati a penna in bella grafia dalla mano che ha scritto anche le etichette presenti sulle buste, e cinque presentano titoli scritti da altra mano, con penna biro blu: in entrambi i casi si tratta di grafie molto simili a quelle dei funzionari che hanno annotato sugli appositi registri dei doni e degli acquisti l'ingresso in Biblioteca delle parti del fondo.[52] Tutti i titoli delle cartelle corrispondono esattamente alle indicazioni riportate sulle etichette delle buste. Un fascicolo compreso nella cartella «Private» riporta l'annotazione, di mano di Gandolfi, «*Politica. Cartella Private*»,[53] che si ricollega quindi al titolo della cartella in cui è conservato e che quindi potrebbe confermare una corrispondenza con un ipotetico ordinamento originario dato dal possessore del fondo. Si tratta dunque di un ordinamento e di titoli di

[50] La cartella conservata nella busta 2 è provvista di un'etichetta con titolo di mano di Gandolfi.

[51] Il titolo comprende infatti il numero di ingresso, e la grafia presenta forti analogie con quella presente nelle registrazioni relative all'ingresso della cartella in Biblioteca (vedi BCABo, *Archivio, Registri dei doni*, L-8, 1955 lug. 25) e delle carte geografiche (*ibidem*, 1955 ott. 10).

[52] Non a caso, la tipologia delle etichette utilizzate per le buste e la grafia delle indicazioni apposte con scrittura a pennino sulle stesse sono identiche a quelle delle buste che conservano l'archivio della Biblioteca dell'Archiginnasio.

[53] Vedi busta 7, cartella 1. Cfr. con la grafia, sicuramente autografa di Gandolfi, delle correzioni a lapis presenti sulla minuta della lettera a Carlo Alberto Pisani-Dossi conservata nella cartella «Ordinamento civile I» nella busta 4.

Biblioteca dell'Archiginnasio

6/1/2/1 ca. 5

1

ORDINE PERMANENTE DEL 17 APRILE 1891

№ 41

NORME AMMINISTRATIVE PER LE BANDE ASSOLDATE.

Alla data del 1° Maggio 1890 trovansi regolarmente costituite nel territorio della Colonia Eritrea le seguenti bande:

TABELLA I.

Numero d'ordine	TITOLO E NOME DEL CAPO DELLA BANDA	UOMINI: Capi	UOMINI: Sottocapi	UOMINI: Gregari	QUADRUPEDI pei quali vengono corrisposte le razioni foraggio	REGIONE O TRIBÙ dalla quale si recluta la banda
	A - SOTTOZONA D'ARCHICO					
1	Degiac Bath Agos	2	11	287	15	OKULÈ KUSAI
2	Grasmacc Tikò	1	1	23	3	ZANADEGLE
3	Ahmed Omar	1	3	147	5	SAHO
	Totale per la Sottozona d'Archico	4	15	457	23	
	B - ZONA D'ASMARA					
1	Degiac Sabatù	1	7	168	9	CARNESCIM
2	Barambaras Menelik	1	4	96	5	CARNESCIM e
3	Kantibai Tedla	1	4	96	5	DEMBESAN
4	Barambaras Tesfù Mariam	1	4	66	6	SARAÈ
5	Grasmacc Maurè	1	2	47	4	SARAÈ
6	Ligg Kafei	1	—	25	1	ARRESA
7	Hasmacc Abarà	1	—	50	1	ZAZEGA
8	Grasmacc Gubsa	1	—	30	1	ZAZEGA
4	Belata Baraki	1	—	24	1	ASMARA
10	Fitaurari Tesamma	1	—	26	1	ASMARA
11	Ligg Baianè (*)	1	—	40	2	GUNDET
12	Ligg Tedla di Gabien (*)	1	—	30	2	MAI TSADE
13	Ligg Tesfù Enkiel (*)	1	—	24	2	MAI TSADE
14	Ligg Uold Enkiel (*)	1	—	24	2	MAI TSADE
15	Ligg Egzao (*)	1	—	24	2	GODOFELASSI
	Totale per la Zona d'Asmara	15	21	770	44	
	C - ZONA DI KEREN					
1	Diglal Alì Hussein (*)	1	—	100	—	BENI AMER
2	Mohamed Aroda (*)	1	1	100	—	AD OMAR
3	Mohamed Scerif (*)	1	3	82	—	AD OCUT
4	Alì Nurin (*)	1	—	60	1	SABDERAT
5	Arei Uold Agaba (*)	1	—	50	—	BARIA EGHIR
6	Ibrahim Mohamed (*)	1	2	48	—	MARIA
7	Abu Baker Nur (*)	1	—	58	—	ALGHEDEN
	Totale per la Zona di Keren	7	6	498	1	
	TOTALE GENERALE	26	42	1725	63	

NB. — Le bande contrassegnate con asterisco sono per **Servizio ausiliario**; le rimanenti sono in **servizio permanente.**

Fig. 11. Ordine emesso dal governatore Gandolfi, con cui si definiscono norme per le bande assoldate nel territorio della Colonia Eritrea, 17 aprile 1891, a stampa (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 6.1.2.1, c. 1)

categorie attribuiti *ex novo* da un funzionario di biblioteca, forse basandosi sull'analisi di una sistemazione originale dei documenti, oppure, come è più probabile, di una fedele riproduzione di titoli originali esistenti su cartelle o supporti originali ed eliminati perché deteriorati?

All'interno delle cartelle i singoli documenti non avevano un ordine precisamente definito per oggetto o cronologico; nella maggior parte dei casi apparivano sommariamente raggruppati per contiguità fisica in base all'oggetto (non sono presenti fascicoli per materia o 'pratiche' vere e proprie), senza un ordine cronologico all'interno dei diversi raggruppamenti. È necessario tenere presente che si tratta, come detto, non di un vero e proprio *archivio* organicamente strutturato, ma di documentazione d'archivio a carattere miscellaneo e frammentario utilizzata, da ultimo, come fonte per la redazione del manoscritto «Il Governo civile e militare in Eritrea» e che quindi può avere avuto un ordinamento relativamente sommario, per grandi 'categorie' (ordinamento civile, ordinamento militare, Bilancio, ecc.) quando si trovava presso Gandolfi. È possibile inoltre che un eventuale ordinamento dato ai documenti da Gandolfi sia stato alterato quando essi si trovavano ancora presso la famiglia o a motivo della consultazione del fondo dopo il suo ingresso in Biblioteca. Non sono stati individuati strumenti di corredo originali, né erano stati realizzati elenchi o inventari sommari del fondo.

Un primo elenco sommario della documentazione, utile per individuarne consistenza, estremi cronologici e tipologia oltre che per controllare la corrispondenza della documentazione conservata con le registrazioni d'ingresso, è stato redatto nel corso della fase progettuale dei lavori e viene fornito in appendice. Il progetto di riordinamento e inventariazione si è proposto di valorizzare e rendere consultabile il fondo attraverso la compilazione di uno specifico mezzo di corredo (inventario analitico). È stata realizzata un'inventariazione analitica a livello di singola unità documentaria (lettera, relazione, opuscolo, ecc.), e questo in considerazione sia della particolarità e dell'interesse delle carte, come segnalato dagli studiosi che hanno già avuto occasione di consultarle,[54] sia della limitata consistenza del fondo, che ha reso agevolmente praticabile tale livello, ma soprattutto a motivo della sua particolare natura. Il fondo *Antonio Gandolfi*, come si è detto, non si configura infatti come un archivio in cui la ricostruzione in fase di riordino della struttura e dei nessi tra la documentazione possono garantire la 'leggibilità' dello stesso

[54] N. LABANCA, *La politica della memoria* cit., p. 376-379.

Biblioteca dell'Archiginnasio

anche mediante la realizzazione di uno strumento di corredo sintetico. I documenti risultano dunque caratterizzati da una notevole frammentarietà e necessitano, per acquisire un maggiore potenziale informativo, di essere descritti singolarmente, avendo perduto l'integrità del contesto originario ed essendo l'attuale ordinamento basato su categorie assai generiche. Il lavoro è stato pertanto organizzato nelle seguenti fasi:

a) Schedatura analitica della documentazione contenuta nelle buste già numerate 1-8 e delle carte geografiche: la descrizione è stata effettuata nel rispetto delle norme ISAD(G). Per quanto riguarda il carteggio e i documenti, per ciascuna unità sono stati rilevati i seguenti elementi descrittivi:

- numero identificativo;
- data topica e cronica;
- mittente;
- destinatario;
- oggetto (ove presente);
- indicazione sintetica del contenuto;
- consistenza (n. carte);
- presenza di allegati e loro descrizione,[55] effettuata come per il documento principale.

Il materiale a stampa in questa occasione è stato descritto seguendo il modello normalmente previsto per le citazioni bibliografiche; per il materiale cartografico ci si è attenuti ai medesimi criteri già adottati per le carte geografiche del fondo *Antonio Baldacci* conservato presso la Biblioteca dell'Archiginnasio.[56]

b) Riordino della documentazione: è stato conservato a grandi linee l'ordinamento individuato al momento della ricognizione come quello che probabilmente corrisponde alla configurazione data alle carte da Gandolfi e alle modalità con cui egli le ha utilizzate per la redazione dello scritto «Il Governo civile e militare in Eritrea». Permane inoltre la suddivisione in cartelle corrispondenti ad altrettante categorie generiche. I documenti contenuti all'interno delle cartelle sono stati riordinati, ove possibile ed opportuno, sulla base della materia (partizioni di secondo livello) o

[55] La descrizione degli allegati è compresa nella scheda descrittiva del documento principale ed è evidenziata mediante opportuni accorgimenti grafici.

[56] Vedi *Una passione balcanica tra affari, botanica e politica coloniale. Il fondo Antonio Baldacci nella Biblioteca dell'Archiginnasio (1884-1950)*, a cura di M. G. Bollini, Bologna, Comune di Bologna, 2005, pp. 641-690. Vedi anche, nel presente inventario del fondo *Antonio Gandolfi*, l'introduzione alla sezione *Materiale cartografico.*

dell'argomento, e subordinatamente sulla base della data del documento.

I nominativi di incerta identificazione, dei mittenti delle lettere o di coloro che firmano con il cognome e la sola iniziale del nome, sono stati verificati attraverso l'utilizzo di repertori biografici e strumenti bibliografici, in particolare: *World Biographical Index*, Munchen, K. G. Saur, 1995-; *Il Parlamento italiano 1861-1988*, voll. V-VI, Milano, Nuova CEI, 1989; MARIO MISSORI, *Governi, alte cariche dello Stato, alti magistrati e prefetti del Regno d'Italia*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1989.

BIBLIOGRAFIA (opere che hanno utilizzato il fondo *Antonio Gandolfi*)

- NICOLA LABANCA, *La politica della memoria. Le carte inedite di Antonio Gandolfi, 'Governatore Civile e Militare della Colonia Eritrea'*, «Ricerche storiche», XIX (1989), n. 2;

- NICOLA LABANCA, *Uno sguardo coloniale. Immagine e propaganda nelle fotografie e nelle illustrazioni del primo colonialismo italiano (1882-1896)*, «AFT: Semestrale dell'Archivio Fotografico Toscano», IV (1988), n. 8;

- FABRIZIO I. APOLLONIO, *L'Architettura del cannone: occupazione e opere di fortificazione*, in *Architettura italiana d'oltremare 1870-1940*, Venezia, Marsilio, 1993;

- *Fotografia & fotografi a Bologna, 1839-1900*, a cura di Giuseppina Benassati, Angela Tromellini; scritti di Andrea Emiliani, Casalecchio di Reno, Grafis, 1992, catalogo della Mostra tenuta a Bologna nel 1992.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Tavola delle abbreviazioni

autogr.	autografo
b. / bb.	busta / buste
c. / cc.	carta / carte
c. geogr.	carta geografica
cfr.	confronta
cit.	citato
coll.	collocazione
datt.	dattiloscritto
doc. / docc.	documento / documenti
fasc. / fascc.	fascicolo / fascicoli
ms. / mss.	manoscritto / manoscritti
n. / nn.	numero / numeri
n. ingr.	numero d'ingresso
num. orig.	numerazione originale
num. rec.	numerazione recente
orig.	originale
p. / pp.	pagina / pagine
prot.	protocollo
s.d.	senza data
s.l.	senza luogo
s.n.	senza nome
sec. / secc.	secolo / secoli
segn. orig.	segnatura originale
sottofasc. / sottofascc.	sottofascicolo / sottofascicoli
vol. / voll.	volume / volumi

Elenco di consistenza

I.	Il Governo civile e militare in Eritrea. Lettere del generale A. Gandolfi		*s.d. [1896-1900]*	bb. 3
II.	Carteggio e documenti relativi al Governo civile e militare della Colonia Eritrea		*1885-1900*	bb. 6
III.	Carteggio e varie personali		*1864-1902*	bb. 2
	1 Carteggio personale	*1870-1901; s.d.* 1 b.		
	2 Varie personali	*1864-1902* 1 b.		
IV.	Materiale fotografico		*1891; 1898; s.d. [1860-1892]*	bb. 5
	1 Eritrea	*1891; 1898; s.d. [1887-1892]* bb. 4		
	2 Egitto	*s.d. [1860-1892]* 1 b.		
V.	Materiale cartografico		*1855-1909*	bb. 8
VI.	Carte eredi Gandolfi		*1871; 1902; 1924-1936*	1 b.
VII.	Materiali relativi alla storia archivistica del fondo		*s.d. [1955]; 1988-2003*	1 b.

Biblioteca dell'Archiginnasio

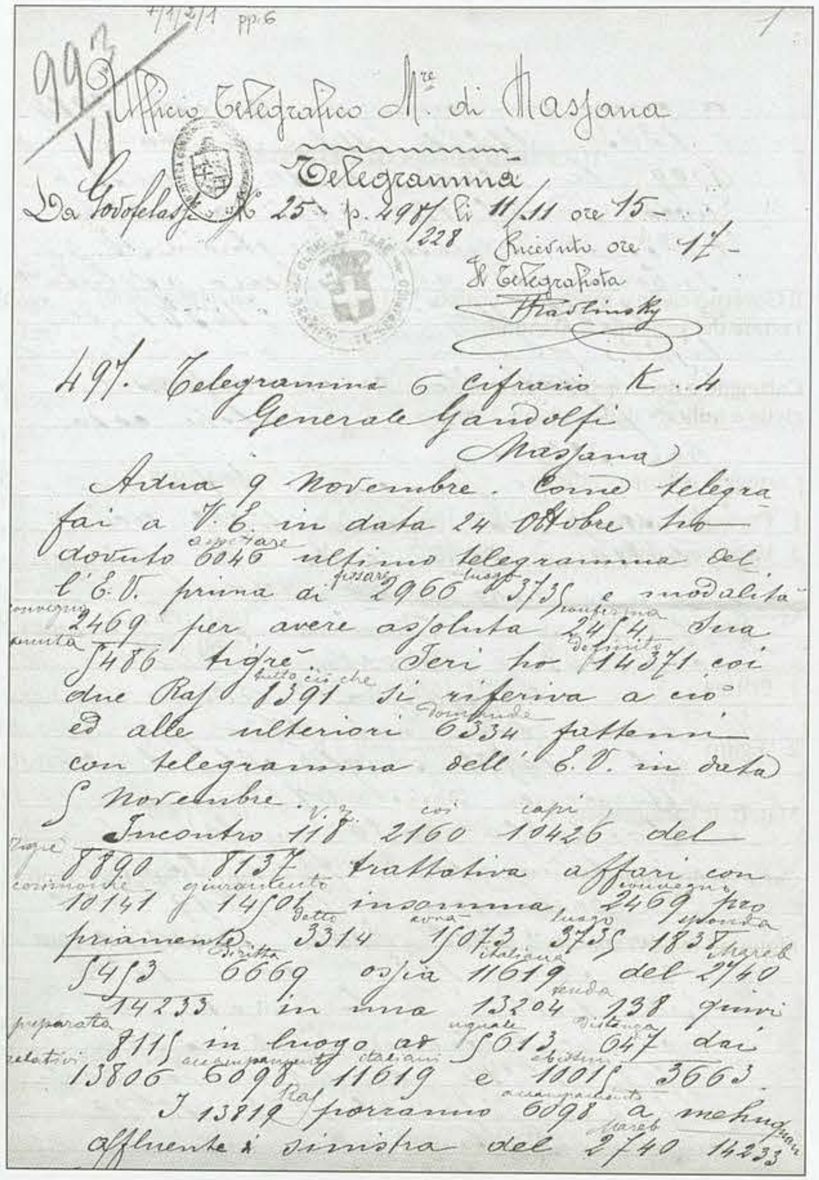


Fig. 12. Telegramma cifrato di [Cesare] Nerazzini al governatore Gandolfi, Adua, 9 novembre [1891], con trascrizione in chiaro di mano di Gandolfi. Nerazzini comunica gli esiti delle trattative da lui condotte, su incarico del Governatore, per organizzare un convegno con i capi del Tigrè (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 7.1.2.1, c. 1)

Collocazione

	Sezione	*Collocazione*
I.	Il Governo civile e militare in Eritrea. Lettere del generale A. Gandolfi	bb. 1-3
II.	Carteggio e documenti relativi al Governo civile e militare della Colonia Eritrea	bb. 4-9
III.	Carteggio e varie personali	bb. 10-11
IV.	Materiale fotografico	bb. 12-16
V.	Materiale cartografico	bb. 17-24
VI.	Carte eredi Gandolfi	b. 25
VII.	Materiali relativi alla storia archivistica del fondo	b. 26

Biblioteca dell'Archiginnasio

Inventario

1855-1902, con docc. fino al 1936

bb. 26

Biblioteca dell'Archiginnasio

I. Il Governo civile e militare in Eritrea. Lettere del generale A. Gandolfi

s.d. [1896-1900], bb. 3

La sezione è costituita dal corposo manoscritto intitolato «Il Governo Civile e Militare in Eritrea (dal giugno 1890 al marzo 1892). Lettere del generale A. Gandolfi», che raccoglie le memorie, strutturate in forma di epistolario, relative al periodo del governatorato di Antonio Gandolfi in Eritrea.[57] L'opera appare incompiuta, probabilmente anche a causa delle dimensioni notevoli dello scritto, tali da adattarsi con difficoltà al modello dell'epistolario e da rivelarne in modo troppo scoperto il carattere artificioso. Oltre ad adottare la forma epistolare, nel testo l'autore si riferisce al «Governatore» generalmente in terza persona, utilizzando quindi espedienti retorici che potessero conferire allo scritto una parvenza di distaccata oggettività nel riferire delle vicende accadute.

Nella «Lettera I^{a}», datata 25 giugno 1890,[58] si legge:

---

[57] Per il titolo dell'opera, vedi l'etichetta originale con titolo di mano di Gandolfi presente sulla cartella che contiene la «Parte II^{a}» (b. 2, cartella 1), il frontespizio della «Parte III^{a}», conservato nella b. 3, cartella 1 e il frontespizio della «Parte II^{a}» compreso nel «Sommario» dell'opera inviato da Gandolfi al re nel 1900 (b. 8, cartella 1, fasc. 4). Il manoscritto è suddiviso in tre parti, contenute in altrettante cartelle, rispettivamente di cc. 436, di cc. 441 e di cc. 518; le carte (mm 310x210), ricavate da fogli protocollo a righe tagliati, sono scritte solamente sul *recto*. Nel corso dei lavori di riordino le singole «Lettere» e le diverse partizioni dello scritto (note, sommari, introduzioni) sono state inserite entro camicie allo scopo di consentire una migliore consultazione del testo e il controllo della consistenza delle carte.

[58] Cfr. b. 1, cartella 1, cc. 1*r* - 2*r*.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Ti scriverò del viaggio in quanto può aver relazione alla mia missione, rimanendo fedele al nostro programma, che le mie lettere abbiano ad essere come il diario degli avvenimenti dei quali sarò parte, ed il loro contenuto la confessione sincera e completa di ciò che in queste terre africane sarà per essere la qualsiasi opera mia, la quale se non giungerà a contentare gli uomini, sarà tale, lo spero, da lasciare imperturbata la mia coscienza di italiano e di eritreo, del che tu mi vorrai essere giudice benevolo.

Le ventisette «Lettere» si susseguono in ordine cronologico, alternando di volta in volta la narrazione delle vicende intercorse dall'arrivo del Governatore in Eritrea fino alle sue dimissioni con temi di carattere generale, quali la politica coloniale italiana e gli aspetti geografici, economici e sociali del paese. All'interno delle singole lettere i resoconti sull'operato del Governatore e dei rappresentanti italiani suoi predecessori, assai dettagliati e documentati da precisi riferimenti a corrispondenza ed atti ufficiali (frequentemente trascritti per intero), si intrecciano a considerazioni personali e ad ampi *excursus* storici. Ne risulta un testo piuttosto pesante, a tratti farraginoso e ripetitivo, ove spesso il lettore rischia di perdere il 'filo conduttore' che dovrebbe guidarlo attraverso le quasi 1400 carte di cui è costituito.

Il manoscritto è suddiviso in tre grosse cartelle originali, corrispondenti rispettivamente alla «Parte I[a]», alla «Parte II[a]» e alla «Parte III[a]». Si tratta di una redazione quasi completamente di mano di Gandolfi, ad eccezione di ampi brani della «Lettera II[a]. Inizio della nostra impresa nell'Eritrea», compresa nella «Parte I[a]», e di alcune lettere spettanti alla «Parte III[a]», redatte 'in bella copia' dalla medesima mano, forse quella di un copista appositamente incaricato.[59] Altre redazioni di parti dell'opera manoscritte da colui che per praticità identificheremo come «il copista», quasi tutte di una certa estensione (tra cui l'intera introduzione generale e le Lettere XXI[a], XXII[a], XXIII[a]) sono conservate nella b. 8, unitamente a frammenti autografi. Essendo quest'ultimo un nucleo di documentazione probabilmente originale, sembrerebbe trattarsi di materiale per così dire 'di risulta' rispetto al *corpus* principale dell'opera raccolto nelle cartelle 1-3.[60] È da segnalare tuttavia che anche all'interno della prima cartella, contenente la «Parte I[a]», è

[59] Anche se non è da escludere, in linea di principio, che Gandolfi abbia steso di propria mano 'in bella copia' tali parti, tuttavia a motivo dell'ampiezza delle medesime e del carattere spiccatamente calligrafico della scrittura appare non molto probabile che il generale si sia occupato personalmente all'operazione.

[60] Vedi per esempio l'annotazione apposta da Gandolfi sulla camicia presente nel fasc. 2 conservato nella b. 8, cartella 1: «Resti da mettere a posto».

conservata una «Lettera II[a]. Inizio della nostra impresa nell'Eritrea» (b. 1), che in seguito fu eliminata o accorpata,[61] accanto ad altra con identica numerazione ma intitolata «Dogali»; analogamente nella «Parte III[a]» (b. 3) sono presenti altre redazioni delle Lettere XXIII[a], XXIV[a] e XXVI[a], composite di parti compilate da Gandolfi e di altre dovute al copista.

La numerazione progressiva delle Lettere contenute nelle prime tre cartelle presenta incongruenze e correzioni: da un totale iniziale di 28 Lettere si giunse probabilmente in un secondo tempo a 27, come si può dedurre anche dal titolo della «Lettera XXVII[a]. Metropoli e Colonia» conservata nella «Parte III[a]» (b. 3), dove l'ordinale «XXVIII[a] è corretto a lapis in «XXVII[a]».

Il testo delle Lettere comprese nella «Parte III[a]» presenta, rispetto alle parti precedenti, uno stadio di elaborazione meno compiuto, caratterizzato da numerose correzioni e ripensamenti. Non è presente una numerazione delle carte continua ed unica per l'intera «Parte III[a]»: la numerazione infatti riparte da 1 per ciascuna Lettera, a differenza delle parti precedenti, ove era continua all'interno di ciascuna di esse.[62] In generale si può dire che le parti manoscritte dovute al copista costituiscono probabilmente traccia di una redazione posteriore a quella attestata dalle parti autografe, in quanto recepiscono le correzioni ed aggiunte apportate al testo da Gandolfi e presentano varianti tali da conferire al discorso una maggiore eleganza e compiutezza, tanto da non far escludere l'ipotesi di una revisione stilistica operata da persona diversa dall'autore, che pure era uomo colto e militare 'letterato'.

Il testo di mano del copista presenta correzioni a penna di Gandolfi, in molti casi anche di rilevante entità (interi brani eliminati o riscritti). Numerose annotazioni autografe, quali «a capo» o «lasciare un'interlinea»,[63] in genere non presenti nella prima stesura, fanno pensare si tratti di una redazione approntata in vista delle bozze di stampa o comunque giunta ad uno stadio di elaborazione complessivamente piuttosto avanza-

[61] Nei diversi «Sommari» conservati, la successione delle lettere è sempre: «Lettera I[a]. L'Egitto e la sua conquista», «Lettera II[a]. Dogali», «Lettera III[a]. La direzione della nostra [o «di una»] impresa coloniale».

[62] La numerazione delle carte, in genere apposta a lapis, è di mano di Gandolfi (vedi ad esempio nella b. 3, cartella 1, c. num orig. 58, la nota a margine del testo, tracciata con la caratteristica grafia di Gandolfi: «Vedi 58 *bis*», che rinvia alla carta successiva, numerata «58 *bis*»).

[63] Vedi ad esempio, nella b. 8, cartella 1, fasc. 3, la «Lettera XXI[a]. Durante la reggenza»: alla c. 37 il titolo «Lettera XXII[a]. L'intervista al Mareb» è interamente cancellato e accompagnato dall'indicazione «lasciare un'interlinea».

Biblioteca dell'Archiginnasio

to. Un importante indizio è fornito dal sommario generale dell'opera compilato dal solito copista e inviato da Gandolfi a Vittorio Emanuele III in data 11 dicembre 1900, probabilmente per riceverne un parere o indicazioni in ordine all'opportunità politica dello scritto, parere di cui però non è rimasta traccia nel presente fondo.

Il manoscritto in tre parti conservato nelle cartelle originali rappresenta l'ultima redazione che l'autore ha lasciato, oppure si tratta, più probabilmente, di un testo composito, risultante da varie 'cuciture' tra due diverse redazioni e giunto a livelli di elaborazione differenti tra le singole sue parti? Nella prima ipotesi, non si capirebbe il motivo per cui l'autore avrebbe dovuto ritenere valide parti (contenute nelle tre cartelle del manoscritto) ormai superate da redazioni probabilmente successive (contenute nella b. 8, cartella 1). Tali redazioni, che presentano caratteristiche apparentemente 'residuali', meritano pertanto, rispetto al *corpus* principale dell'opera (bb. 1-3), un'analisi altrettanto attenta da parte di chi volesse affrontare con criteri filologici il testo delle «Lettere». In questa sede si è cercato solamente di rendere conto delle caratteristiche della documentazione, fornendo indicazioni utili a studi più approfonditi, che non rientrano negli scopi di un inventario archivistico.

L'opera fu probabilmente scritta dopo Adua, negli anni 1896-1897.[64] Nella «Lettera XVIII[a]. Colonizzazione e difesa (basi organiche)», datata «Italia 1892-1896» leggiamo la seguente premessa:

> Questa lettera e la seguente furono scritte nel 2° semestre del 1892. Sia per la vastità dell'argomento che trattano, e sia perché i successivi avvenimenti confermarono la bontà dell'indirizzo del Governo civile e militare, consigliarono una revisione che fu compiuta soltanto nel 1896. Questa la ragione della data loro apportata.[65]

L'invio da parte di Gandolfi al re, nel 1900, del «Sommario» generale dell'opera lascia pensare che egli abbia continuato a lavorare allo scritto almeno fino a questa data.[66] Una conferma rispetto all'ipotetica datazione dell'opera viene da alcune lettere risalenti agli anni 1894-1896 conservate

[64] Vedi anche N. LABANCA, *La politica della memoria* cit., pp. 379-380.

[65] Cfr. b. 3, cartella 1, c. 276*r*.

[66] Nell'articolo *Il generale Gandolfi*, non firmato e pubblicato il 30 marzo 1902 ne «L'Illustrazione italiana», 29 (1902), n. 13, p. 247, per commemorare la morte del generale, si legge: «Lascia inedita un'opera in due volumi sulla colonizzazione dell'Eritrea, alla quale aveva dato recentemente gli ultimi ritocchi».

nella serie *Carteggio personale*. Si tratta di messaggi inviati da Gandolfi a Luigi Nava, che durante il governatorato in Eritrea aveva ricoperto la carica di Capo di Stato Maggiore, con la richiesta di ricordi personali e notizie «in relazione con il [suo] passato governo».[67] Al lavoro di raccolta di materiali e di 'memorie' relativo alla stesura delle «Lettere» è forse da ricondurre anche lo strano e, almeno apparentemente, improvviso tentativo messo in atto nell'agosto del 1895 da Gandolfi per riallacciare con il colonnello Oreste Baratieri, di passaggio in Italia, i rapporti che erano stati interrotti dal momento in cui quest'ultimo gli era subentrato nella carica di Governatore.

Si ricorda che al 1895 risale anche la pubblicazione da parte di Gandolfi, in forma anonima, dello scritto *La nostra politica africana. Timori e speranze di un ex funzionario eritreo*.[68]

[67] Busta 10, cartella 1, lettere nn. 10.1.92 e 10.1.97.

[68] «Nuova Antologia di Scienze lettere ed arti», Serie terza, 1894, vol. LI, vol. CXXXV della raccolta, Fasc. X, pp. 212-251 e Fasc. XI, pp. 459-480 (esemplare in BCABo, coll.: Sala 21).

Biblioteca dell'Archiginnasio

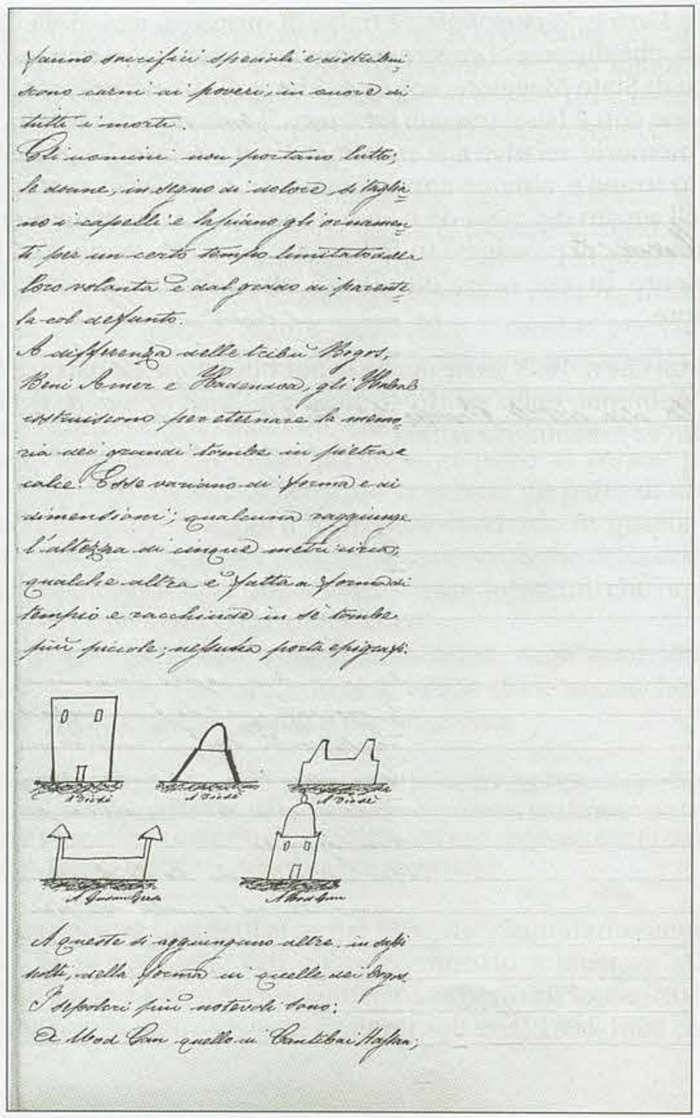


Fig. 13. «Notizie sulla popolazione. Usi, costumi e ordinamento sociale degli Habab», s.d. [*ante* 28 giugno 1891]. Rapporto non firmato, forse redatto dal capitano Giuseppe Noè, in cui si forniscono notizie a carattere etnografico e sull'ordinamento sociale della popolazione degli Habab. I cinque piccoli disegni a penna raffigurano le diverse tipologie di tombe monumentali in uso presso gli Habab (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 7.2.21, c. 16)

BUSTA 1

1 cartella, n. 1.1

1.1 «Memoria del Gen. Antonio Gandolfi Governatore dell'Eritrea. Parte Iª»

Prima parte del manoscritto intitolato «Il Governo Civile e Militare in Eritrea (da giugno 1890, al marzo 1892). Lettere del Generale A. Gandolfi» (vedi indicazioni originali presenti nella b. 3, cartella 1), con correzioni ed aggiunte di Antonio Gandolfi apposte a penna e a lapis e rari segni a lapis di colore rosso o blu; la numerazione delle carte, ad eccezione delle parti introduttive, è continua ed unica dalla Lettera Iª alla Lettera XIIª, iniziando da 1.
Comprende:
- «Sommario» dell'Introduzione generale, 1 c. non num. (timbro della Biblioteca e n. ingr. 510535);
- «Introduzione», cc. 80, num. orig. 1-6, 6 *bis*, 7-43, «44 al 49», 50-84 (timbro della Biblioteca e n. ingr. 510535 sulla c. num. orig. 1*r*), con inserti di carte all. con spilli alle cc. num. orig. 39, 41, 83, e di cc. 3 alla c. 52;
- «Sommario» della Parte Iª, cc. 6, num. orig. 1-6, con 3 foglietti all., rispettivamente alle cc. 2, 3, 4;
- «Lettera Iª. L'Egitto e la sua conquista. Massaua 25 giugno 1890», cc. 20, num. orig. 1-11, 13-21;
- «Lettera II. Dogali. Massaua luglio 1890», cc. 23, num. orig. 22-44;
- «Lettera IIª, Inizio della nostra impresa nell'Eritrea», cc. 23, num. orig. 1-23. Le cc. 7, 10-15 sono di altra mano (forse un copista), con correzioni di Gandolfi, e recano tracce di una numerazione a lapis cancellata (rispettivamente 227, e da 231 a 236). Si tratta probabilmente di una stesura che doveva costituire la prima lettera, poi rifiutata e sostituita da «L'Egitto e la sua conquista» (la «Lettera II. Dogali» trova infatti un puntuale riferimento a «pag. 22» nel Sommario alla Parte Iª);
- «Lettera IIIª. La direzione della nostra impresa. Massaua luglio 1890», cc. 21, num. orig. 45-65, con 1 biglietto all. alla c. 55;
- «Lettera IVª. Lo stato di guerra. Massaua agosto 1890», cc. 18, num. orig. 66-73, «74=75=76», 77-84, «85 e 86», con 2 foglietti all., rispettivamente, alle cc. 70 e 79;
- «Lettera V. L'Eritrea. Massaua agosto 1890», cc. 27, num. orig. «87=88», 89-114;
- «Lettera VIª. Il Mareb-Mellase. Massaua agosto 1891, cc. 25, num. orig. 115-139;
- «Lettera VIIª. Agricoltura e commercio. Massaua agosto 1890», cc. 28, num. orig. 140-167;
- «Lettera VIIIª. L'Eritrea come colonia. Massaua 1890», cc. 33, num. orig. 168-200;
- «Lettera IXª. La nostra politica in Africa. Massaua settembre 1890», cc. 32, num. orig. 201-218, 220-233;
- «Lettera Xª. La politica coloniale tedesca e la conferenza di Berlino. Massaua gennaio 1891», cc. 19, num. orig. 234-252;
- «Lettera XIª. Gli esempi della Storia», cc. 35, num. orig. 253-287 (salto di numerazione delle carte rispetto alla successiva «Lettera XIIª»: da c. 287 si passa a c. 296);
- «Lettera XIIª. L'Eredità. Massaua, giugno 1891», cc. 35, num. orig. 296-329, 340;
- «Note alla Parte Iª» (note all'Introduzione e alle Lettere Iª, IIª, IIIª, Vª, VIIª, VIIIª, XIIª), cc. 10, num. orig. 1-3 le prime 3 carte, entro camicia orig.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Cartella: cc. 436

L'etichetta presente sulla cartella (con timbro della Biblioteca e n. ingr. 510535, incollata su altra etichetta probabilmente originale) e la grafia del titolo sono identiche a quelle presenti sul dorso della busta in cui la cartella era conservata (ora nella b. 26).
La cartella, probabilmente originale, è a due piatti, con lacci di chiusura.
I foglietti contenenti integrazioni al testo allegati con spilli a singole carte dello scritto sono stati contrassegnati con una numerazione *bis*.

BUSTA 2

1 cartella, n. 2.1

2.1 «Il Governo Civile e Militare in Eritrea (dal giugno 1890 al marzo 1892), del Generale A. Gandolfi. Parte II[a] (avanti il giugno 1890)»

Seconda parte del manoscritto, con correzioni ed aggiunte di Antonio Gandolfi apposte a penna e a lapis e rari segni a lapis di colore rosso o blu; la numerazione delle carte, ad eccezione del «Sommario», è continua ed unica dalla Lettera XIII[a] alla Lettera XIX[a], iniziando da 1.
Comprende:
- «Parte II[a]. Il Governo Civile e Militare (dal giugno 1890 al giugno 1891)»: frontespizio, 1 c. non num. (timbro della Biblioteca e n. ingr. 510536 sul *recto*);
- «Sommario» della Parte II[a], cc. 7, num. orig. 1-6, non num. l'ultima carta (timbro della Biblioteca e n. ingr. 510536 sulla c. 1*r*);
- «Lettera XIII[a]. Forma e indirizzo di governo. agosto 1891», cc. 54, num. orig. 1-51, «52 e 53», 54-55;
- «Lettera XIV[a]. L'inizio dell'ordinamento civile. agosto 1891», cc. 39, num. orig. 56-74, «75=76=77=78», 79-97. Tra la c. 75 e la c. 79 è presente un biglietto con l'annotazione a lapis: «Qui mancano tre numeri 76, 77, 78. Si trova invece un numero 7 *bis* che in parte è riportato nel numero 79. Fra i numeri 75 e 79 il senso corre benissimo»: la grafia, che appare diversa da quella di Gandolfi, è la medesima che ha aggiunto alla num. di pagina orig. «75» i numeri «76=77=78». Alla c. 65 è presente una «Tabella» che rappresenta, con una struttura gerarchica ad albero rovesciato, l'organigramma del governatorato d'Eritrea, nello «stato di cose esistente al principio di aprile [1891]»;
- «Lettera XV[a]. Uomini e cose interne. Massaua giugno 1891», cc. 44, num. orig. 98-141, tra la c. 133 e la 134 è presente 1 biglietto già incollato a quest'ultima;
- «Lettera XVI[a]. Politica scolastica e religiosa. Massaua giugno 1891», cc. 66, num. orig. 142-154, «155 fino al 159 compreso», 160-211;
- «Lettera XVII[a]. La politica coll'Etiopia e col Sudan. Italia, agosto 1891», cc. 65, num. orig. 212-245, 245 *bis*, 246-275;
- «Lettera XVIII[a]. Colonizzazione e difesa (basi organiche). Italia 1892-1896», cc. 80, num. orig. 276-330, 330 *bis*, 331-354;
- «Lettera XIX[a]. Colonizzazione e difesa (elementi tecnici)», cc. 77, num. orig. 355-369, 369 *bis*, 370-430 (timbro della Biblioteca sulla c. 430*r*);
- «Note alla Parte II[a]» (note alle Lettere XIII[a], XIV[a], XV[a], XVIII[a], XIX[a]) cc. 8, assente la num. orig., entro camicia orig. (timbro della Biblioteca sulla camicia e sulla c. recante l'indicazione «Note alla Lettera XV[a]»).

Cartella: cc. 441

La cartella, originale, è a due piatti, con lacci di chiusura. L'etichetta presente sulla cartella è originale, con titolo di mano di Antonio Gandolfi; reca il timbro della Biblioteca e il n. ingr. 510536.
I foglietti contenenti integrazioni al testo allegati a singole carte dello scritto sono stati contrassegnati con una numerazione *bis*.
La lettera XVIII[a] «Colonizzazione e difesa (basi organiche)», datata «Italia 1892-1896» presenta la seguente premessa, tra parentesi tonde (c. 276*r*: «Questa lettera e la seguente furono scritte nel 2° semestre del 1892. Sia per la vastità dell'argomento che trattano, e sia perché i successivi avvenimenti confermarono la bontà dell'indirizzo del Governo civile e militare, consigliarono una revisione che fu compiuta soltanto nel 1896. Questa la ragione della data loro apportata»).

BUSTA 3

1 cartella, n. 3.1

3.1 «Memoria del Generale Antonio Gandolfi Governatore dell'Eritrea. Parte III[a]»

Terza parte del manoscritto, con correzioni ed aggiunte di Antonio Gandolfi apposte a penna e a lapis e rari segni a lapis di colore rosso o blu.
Il testo delle Lettere comprese nella Parte III[a] presenta, rispetto alle due parti precedenti, uno stadio di elaborazione meno compiuto, caratterizzato da numerose correzioni e ripensamenti: non è presente una numerazione delle carte continua ed unica per l'intera «Parte III[a]»; la numerazione infatti riparte da 1 per ciascuna «Lettera». In alcuni casi una medesima lettera è conservata in una doppia redazione, con differenze di numerazione nel titolo ed interventi dovuti ad altra mano, forse di un copista, che recepiscono le correzioni presenti sulla redazione autografa; le redazioni comprendenti parti non autografe sono pertanto da ritenersi più vicine alla forma definitiva che avrebbe dovuto avere il testo.
Comprende:
- «Il Governo Civile e Militare in Eritrea (da giugno 1890, al marzo 1892). Lettere del generale A. Gandolfi. Parte III[a] (dal luglio 1891, al marzo 1892)»: frontespizio, 1 c. non num. (timbro della Biblioteca e n. ingr. 510537 sul *recto*);
- «Sommario» della Parte III[a], cc. 9, num. orig. 1, 1 *bis*, 2-8, (timbro della Biblioteca e n. ingr. 510537 sulla c. 1*r*);
- «Lettera XX[a]. La storia di un'inchiesta», cc. 51, num. orig. 1-35, 57-58, 58 *bis*, 59-71 (il testo non presenta soluzione di continuità tra le cc. num. orig. 35 e 57; timbro della Biblioteca sulla c. 1*r*);
- «Lettera XXI[a]. Durante la Reggenza», cc. 42, num. orig. 1-42, con 2 foglietti all. con spilli, rispettivamente, alle cc. 28 e 30;
- «Lettera XXII[a]. L'intervista sul Mareb», cc. 39, num. orig. 1-39;
- «Lettera XXIII. La relazione della Reale Commissione d'Inchiesta. Massaua dicembre 1891», cc. 50, num. orig. 1, 1 *bis*, 2-37, mancante la c. 38, 39-40, 42-51 (nel titolo della Lettera il numero romano è aggiunto a lapis);
- «Lettera XXIV. I processi di Massaua», cc. 42, num. orig. 1-38, 40-43 (nel titolo della Lettera il numero romano è aggiunto a lapis);
- «Lettera XXV. Pacificazione e delusioni», cc. 55, num. orig. 1-27, 27 *bis*, 28-54, con 4 foglietti all. con spilli, rispettivamente, alle cc. 25, 26, 27, 29 (nel titolo della Lettera il numero romano è aggiunto a lapis);
- «Lettera XXVI. Riordinamento civile», cc. 74, num. orig. 1-74, (nel titolo della Lettera

Biblioteca dell'Archiginnasio

il numero romano è aggiunto a lapis). Le cc. 34-37 sono di altra mano (forse un copista), con correzioni autogr. di Gandolfi; le ultime due recano tracce di una numerazione a lapis cancellata (rispettivamente 395 e 396);
- «Lettera XXVII[a]. Metropoli e Colonia», cc. 39, num. orig. 1-39 (nel titolo della Lettera l'ordinale «XXVIII[a]» è corretto a lapis in «XXVII[a]»).
Comprende inoltre le seguenti parti (altre redazioni di «Lettere»):
- «Lettera XXIII[a]. I processi di Massaua», cc. 7, num. orig. 1-7, e 1 c. num. orig. 6, probabilmente scartata, contrassegnata da punto a lapis blu (il titolo della Lettera è scritto da altra mano, forse da un copista, e accanto all'ordinale «XXIII[a] a penna è apposto a lapis «XXIV[a]»);
- «Lettera XXIV[a]. Pacificazione e Delusioni», cc. 45, num. orig. parzialmente incongruente: 1-11, 14-28, 29, 29 (ripetuto) - 40, 44-50, 53-57, e 1 c. num. orig. 64, apparentemente estranea (nel titolo della Lettera l'ordinale «XXIV[a]» è cancellato con tratto di lapis). Le cc. 7-8, 11, 14-18, 26-29, 33-36, 40, 44-46, 48 sono di altra mano (forse un copista), con correzioni di Gandolfi;
- «Lettera XXVI[a]. Metropoli e Colonia» (in origine «XXVII[a]»: l'ultima unità è cancellata con abrasione), cc. 41, num. orig. 1-41. Le cc. 1-12, 21-23, 33, 36-41 sono di altra mano (forse un copista), con correzioni autogr. di Gandolfi;
- «Note alla Parte III[a]» (note alle Lettere XX[a], XXI[a], XXV[a], XXVI[a], cc. 23, non num. orig., di cui 2 bianche, entro camicia orig.). La camicia dell'inserto intitolato «Note alla Lettera XXVI[a]» contiene, come allegati facenti parte integrante delle note al testo: «Schema di R. Decreto per l'ordinamento della Colonia Eritrea e per l'organizzazione dei vari servizi civili» (cc. 9, compilate *recto* e *verso*, prive di num. orig., unite da spillo), «Progetto per un Consiglio di Governo» e Progetto «per un Consiglio di città» (cc. 8, compilate *recto* e *verso*, prive di num. orig., unite da fermaglio metallico).

Cartella: cc. 518

L'etichetta presente sulla cartella (con timbro della Biblioteca e n. ingr. 510537, incollata su altra etichetta probabilmente originale) e la grafia del titolo sono identiche a quelle presenti sul dorso della busta in cui la cartella era conservata (ora collocato nella b. 26).
La cartella, probabilmente originale, è a due piatti, con lacci di chiusura.
I foglietti contenenti integrazioni al testo allegati a singole carte dello scritto sono stati contrassegnati con una numerazione *bis*.
Tra le «Note alla Parte III[a]», nella nota «2» della Lettera XXV[a] si legge: «Questa lettera dovrebbe trovarsi nell'archivio del Ministero degli Esteri. Stante però il suo carattere ufficioso potrebbe anche essere stata asportata. In questo caso non rimarrebbe che la copia esistente presso chi scrive [...]». Si tratta probabilmente della lettera «Particolare» di Gandolfi del 21 gennaio 1892, inviata al presidente del Consiglio dei Ministri, trascritta integralmente alle cc. 16-24 della «Lettera XXV[a]. Pacificazione e delusioni», nella redazione di cc. 55 (conservata nella presente cartella), ove però il richiamo è alla nota «1»; nella redazione di cc. 45, probabilmente successiva, della medesima Lettera (contrassegnata come «XXIV[a]» e conservata nella presente cartella), alla c. 18 il rinvio è alla nota «2».

II. Carteggio e documenti relativi al Governo civile e militare della Colonia Eritrea

1885-1900, bb. 6

La sezione comprende documenti e carteggio, per la maggior parte a carattere ufficiale e in copia, utilizzati da Gandolfi per la redazione del manoscritto «Il Governo Civile e Militare in Eritrea (da giugno 1890 al marzo 1892). Lettere del generale A. Gandolfi»,[69] e ordinati in base alle seguenti materie:
- «Ordinamento civile»;
- «Giustizia»;
- «Bilanci, tributi, tasse»;
- «Cose militari» e «Fortificazione permanente»;
- Lettere «Confidenziali, riservate»;
- Lettere «Private»;
- Altre redazioni di parti del manoscritto e documentazione annessa;
- Varie relative al Governo dell'Eritrea;
- Varie relative all'attività militare e politica di A. Gandolfi.

È stata mantenuta a livello generale la configurazione in cartelle per materie (per la maggior parte probabilmente originale);[70] alcuni interventi sono stati effettuati sul contenuto delle cartelle ritenute non originali. All'interno dell'ordinamento per materia esistente si è intervenuti

[69] Il manoscritto è conservato nelle bb. 1-3.
[70] Vedi a questo proposito la parte introduttiva generale *Il fondo Antonio Gandolfi*.

Biblioteca dell'Archiginnasio

per ripristinare raggruppamenti originari dei documenti per materia di secondo livello (una sorta di 'sottocategorie') di cui sono state riscontrate tracce al momento della ricognizione del fondo. Ad esempio, in «Ordinamento civile» sono stati individuati gruppi di documenti che l'indicazione dell'«Oggetto» o il contenuto riferivano al *Governo civile*, alla *Legge comunale*, alla *Pubblica sicurezza*, alle *Cose scolastiche e religiose*. In sede di riordino tali raggruppamenti sono stati inseriti entro camicie in modo da costituire un fascicolo, all'esclusivo scopo di rendere maggiormente evidente l'organizzazione della documentazione e di facilitarne la consultazione. All'interno dei raggruppamenti di secondo livello l'ordinamento è cronologico. La presenza di sottounità (allegati) è stata evidenziata mediante l'uso di rientri di paragrafo rispetto all'unità principale.[71]

Non è stato separato il piccolo gruppo di documentazione 'spuria' riguardante l'attività parlamentare e militare di Gandolfi precedente e successiva al governatorato in Eritrea (nella b. 9), in quanto non è dato stabilire con certezza se anche questa non sia stata in qualche modo da lui utilizzata per la redazione del manoscritto; inoltre, diverse collocazioni all'interno del fondo sarebbero state non meno problematiche ed avrebbero alterato il nesso derivante a tali documenti dal fatto di essere stati inclusi, forse dallo stesso Gandolfi, tra le carte 'allegate' al manoscritto. Analoghe motivazioni hanno determinato la scelta di non estrapolare dall'ordinamento riscontrato al momento della ricognizione del fondo le redazioni, probabilmente scartate dall'autore, di alcune parti del manoscritto «Il Governo civile e militare in Eritrea».[72]

Il carteggio e i documenti sono racchiusi all'interno di cartelle, realizzate con carta da pacchi probabilmente al momento dell'ingresso del fondo in Biblioteca, recanti l'indicazione del contenuto.[73] Tali cartelle vengono di seguito indicate come «originali» in questa particolare accezione, per distinguerle dai moderni contenitori in materiale idoneo alla conservazione permanente entro cui sono state inserite in fase di riordino.

Per ciascuna unità descritta sono stati indicati i seguenti elementi:

[71] Le sottounità (allegati) sono state contraddistinte mediante l'attribuzione (e l'apposizione sul pezzo) della numerazione di corda dell'unità principale seguita da una lettera alfabetica (ad esempio: unità n. 1.2.5, allegati 1.2.5A, 1.2.5B, ecc.).

[72] Conservate nella b. 8, cartella 8.1 recante il titolo «Note, lettere e documenti».

[73] Vedi la parte introduttiva generale *Il fondo Antonio Gandolfi*.

- N. identificativo
- Mittente, destinatario,[74] localizzazione destinatario[75] (*per la corrispondenza) oppure*
- Titolo del documento (*per le relazioni e i documenti diversi dalla corrispondenza)*
- *Data topica, data cronica / estremi cronologici*
- Oggetto (*per la corrispondenza, ove presente*), tipologia del documento *(lettera, telegramma, relazione …; originale, copia, minuta, …)*, n. di protocollo (*ove presente*), indicazioni relative al contenuto, firma
- Unità / Sottounità, consistenza (*in carte*),[76] allegati
- Note[77]

Gli elementi descrittivi relativi a ciascuna unità archivistica sono stati strutturati graficamente nel modo seguente:

mittente, destinatario / titolo ↓

4.1.6.1 Il governatore Gandolfi al ministro degli Affari Esteri [Francesco Crispi]

Massaua, 1891 gen. 14 ← data / estremi cronologici

Oggetto: «Trasmissione di una relazione circa le cose scolastiche e religiose nella Colonia»

Copia della lettera prot. n. 139, inviata per accompagnare la relazione in oggetto ed esporre in sintesi i principi ivi contenuti; firma non autogr. «Il Governatore (f.to) Gandolfi».

Unità: cc. 2 (bianca la c. 2*v*), con 1 all. ← livello di descr.: consistenza, allegati

Con intestazione «Governo Civile e Militare della Colonia Eritrea. Gabinetto» ← note

contenuto

[74] Nel caso l'indirizzo sia, ad esempio, «Ministero degli Affari Esteri» ma nella lettera il mittente si rivolga in forma diretta al Ministro (con appellativi «Eccellenza Vostra», ecc.), il destinatario indicato è «Ministro degli Affari Esteri».

[75] Nel caso il destinatario sia un Ministro, o il Presidente del Consiglio, si assume e si sottintende che la localizzazione sia «Roma», fatte salve le eccezioni che sono state indicate.

[76] Ove sia stato necessario apporre una numerazione recente pur essendo presente una numerazione originaria, le due serie di numerazione sono state distinte con «num. rec.» e «num. orig.».

[77] È stata indicata, ove presente, la denominazione dell'ente o ufficio autore del documento, così come risultante dalla carta intestata («su carta intestata…» nel caso di carta intestata a stampa, «con intestazione …» nel caso di copia dal documento originale).

Biblioteca dell'Archiginnasio

BUSTA 4

Cartelle 2, nn. 4.1-4.2

4.1
«Ordinamento civile I»

1889 mar. 1 - 1892 mar. 1; s.d.

Cartella: fascc. 6

La cartella originale reca il titolo «Ordinamento civile I» tracciato con penna biro di colore blu, timbro della Biblioteca e n. ingr. 510544.

4.1.1 Governo civile

1890 dic. 17 - 1892 gen. 28

Fascicolo: pezzi 3

4.1.1.1 «Relazione sulla forma del Governo»

Massaua, 1890 dic. 17

Volume costituito da minute di singoli documenti su fogli protocollo in seguito rilegati, comprendente:
- Lettera del governatore Gandolfi al ministro degli Affari Esteri [Francesco Crispi], con oggetto «Invio d'una relazione intorno ad una nuova modalità dell'organismo governativo della Colonia», Massaua 1890 dic. 17, cc. 3-4 (con intestazione «Governo Civile e Militare della Colonia Eritrea, Gabinetto, n. 75 di Protocollo», firma non autogr. «Il Governatore (f.to) Gandolfi»), cui seguono gli allegati:
- «Fascicolo n. I. Relazione intorno al metodo e conseguente modalità di governo da adottarsi per la Colonia Eritrea», cc. 5-10;
- «Fascicolo II. Modificazione al Decreto 1° gennaio 1890: loro [*sic*] conseguenze», cc. 11-14;
- «Fascicolo III. Legislazione coloniale: metodo da seguirsi», cc. 15-19;
- «Fascicolo IV. La proprietà e le circoscrizioni amministrative», cc. 20-26;
- «Fascicolo V. Il Consiglio ed i consiglieri attuali», cc. 27-32;
- «Fascicolo VI. Nuova modalità di governo», cc. 33-41 (alla c. 41*v* firma autogr. del Governatore).

Unità: volume di cc. 46 (bianche le cc. 1*v*, 2, 4*r*, 10*v*, 19*v*, 42, 46*v*), num. rec.

Etichetta originale ms. sulla copertina: «Relazione sulla forma del Governo. 17 dicembre [18]90»; il volume, con piatti in cartone e dorso in tela, misura mm 307x210; è presente una numerazione originale a penna sui singoli fogli protocollo rilegati, che determina quindi una numerazione a cc. alterne.

4.1.1.2 Il governatore [Gandolfi] al ministro degli Affari Esteri [Antonio Starrabba, marchese di Rudinì]

Massaua, 1891 mar. 23

Oggetto: «Proposta d'intervento dell'elemento locale nell'amministrazione di Massaua e in quella governativa»

Minuta della lettera «n. 25/7 (Posizione 2)» con cui Gandolfi, riferendosi a quanto già comunicato nel suo rapporto prot. n. 75 Gabinetto del 17 dicembre 1890 (vedi il n. 4.1.1.1 nel presente fascicolo), ribadisce la necessità di istituire un «Consiglio di Governo» ed un «Consiglio di città» e formula una proposta per il funzionamento dei due nuovi organismi; firma «Il Governatore».
Unità: cc. 8 (bianca la c. 8), unite da cucitura, num. rec.

4.1.1.3 Il governatore [Gandolfi] al ministro degli Affari Esteri [Antonio Starrabba, marchese di Rudinì]

Massaua, 1892 gen. 28

Oggetto: «Consiglio di Governo e Consiglio di Città»
Copia semplice della lettera prot. n. 323/III-1, inviata con riferimento al rapporto del 23 marzo 1891 n. 25/7 per trasmettere due schemi di decreti riguardanti il «Consiglio di Governo» e il «Consiglio di Città», organismi proposti dal Governatore allo scopo di «far partecipare l'elemento locale, indigeno e non indigeno, con voto consultivo, all'amministrazione della Colonia», con considerazioni generali aggiuntive sull'istituzione di tali organismi; firma non autogr. «Il Governatore».
Unità: cc. 16 unite da fermaglio metallico

I due schemi di decreti che dovrebbero essere presenti in allegato non sono conservati.
É presente una numerazione originale a lapis sui singoli fogli protocollo, che determina quindi una numerazione a cc. alterne.

4.1.2 Legge comunale

1890 ago. 25 - ott. 12

Fascicolo: pezzi 5

4.1.2.1 «Relazione e progetto di legge comunale presentato dal Consigliere per l'Interno, [Vincenzo Piccolo-Cupani], al Consiglio di Governo della Colonia nell'agosto 1890»

1890 ago., in copia 1890 dic. 18

Copia conforme, con timbro «Governo civile e militare della Colonia Eritrea», data e firma autogr. del segretario A[lessandro] Lupinacci.
Unità: cc. 16 (bianche le cc. 13-16) unite da cucitura

Il titolo è ricavato dal frontespizio (c. 1*r*).

4.1.2.2 «Nota del consigliere comm. Carnelli al progetto di legge comunale»

Massaua, 1890 ago. 25

Osservazioni al progetto di legge comunale, articolate in tre punti e redatte in forma di lettera a carattere non ufficiale, su carta intestata «Governo Civile e Militare della Colonia Eritrea. Finanze e Lavori Pubblici»; firma «Mandini» [?] sulla c. 4*r*.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Unità: cc. 4 (bianca la c. 4*v*), unite da spillo

Il titolo è ricavato dall'annotazione apposta da Gandolfi sulla c. 1*r*.

4.1.2.3 «Progetto di legge comunale per la Colonia Eritrea presentato nell'agosto 1890 dal Consigliere per l'Interno. Osservazioni del Deputato Franchetti»

Asmara, 1890 set. 1

Copia delle osservazioni al progetto presentate dall'on. Leopoldo Franchetti; data e firma non autogr. di Franchetti.
Unità: quaderno di pp. 28, num. orig. 1-28

Copertina in carta pesante, con carte di guardia e titolo: «Progetto di legge comunale Colonia Eritrea», con integrazioni autogr. di Gandolfi.

4.1.2.4 «Progetto di legge comunale per la Colonia Eritrea»

Asmara, 1890 set. 1

«2ª copia» (nota alla c. 1*r*) delle osservazioni al progetto presentate dall'on. Leopoldo Franchetti; data e firma non autogr. di Franchetti.
Unità: quaderno, cc.10

Copertina in carta pesante. Il titolo è ricavato dalla c. 2*r*; sulla copertina: «2ª copia. Franchetti 1° Settembre 1890».

4.1.2.5 «Relazione e progetto di Regolamento municipale per Massaua, presentato al Consiglio di Governo dal Deputato Onorevole Franchetti»

Massaua, 1890 ott. 12, con all. gen. 6 e mar. 22 e 1 busta da lettera

Esemplare originale della relazione, seguita da progetto di regolamento, con data e firma autogr. di Franchetti alla c. 4*v* e alla c. 11*v*, con 2 all.; sono presenti annotazioni a lapis, forse autogr. di Gandolfi, a margine del testo.
Già conservata con i relativi allegati (supplementi a stampa del «Journal officiel» del governo del kedivè d'Egitto Tawfik Pasha, relativi al regolamento municipale di Alessandria d'Egitto citato alla c. 2*v* della relazione di Franchetti) entro busta da lettere con annotazione autogr. di Gandolfi «Municipio di Massaua».
Unità: quaderno di cc. 12 (bianca la c. 12)

Copertina in carta pesante, con fogli di guardia. Il titolo è ricavato dalla copertina, che reca l'integrazione a lapis blu «12 ottobre 1890».

4.1.2.5A Supplemento al «Journal officiel» n. 3, 1890 gen. 6: «Partie officielle. Institution d'une Commission Municipale à Alexandrie», pp. 6, num. [1]-5;

4.1.2.5B Supplemento al «Journal officiel» n. 34, 1890 mar. 22: «Partie officielle. Ministère de l'Intérieur. Règlement d'organisation de la Municipalité d'Alexandrie», pp. 4, num. 1-4.

4.1.3 Servizi civili

1889 mar. 1 - 1892 gen. 12

Fascicolo: pezzi 3

4.1.3.1 Il comandante superiore delle truppe italiane in Eritrea, Antonio Baldissera, al ministro della Guerra [Ettore Bertolè Viale]

Massaua, 1889 mar. 1

Oggetto: «Riorganizzazione dei servizi civili in Massaua»
Copia della lettera «Riservata», con firma non autogr. di Baldissera, contenente «riflessioni da me fatte durante il mio Comando» e un progetto riguardanti la riorganizzazione dei servizi civili.
Unità: cc. 12 (bianche le cc. 11*v* e 12), unite da cucitura

Sulla c. 1*r* «Ufficio del Governatore», nota autogr. di Gandolfi.

4.1.3.2 Il governatore [Gandolfi] al Ministero degli Affari Esteri

Massaua, 1892 gen. 1

Oggetto: «Progetto per l'organizzazione dei servizi civili nella Colonia»
Minuta del progetto prot. n. 111 elaborato dal governatore Gandolfi per l'organizzazione dei servizi civili della Colonia (vedi fig. 8), articolato nelle seguenti parti:
- «I. Del Governo civile», cc. 6*v* - 10*v*;
- «II. Di una maggiore espansione del Governo Civile dal centro alla periferia», cc. 11*r* - 17*v*;
- «III. Di una maggiore unità di direzione», cc. 18*r* - 22*v*;
- «IV. Di una maggiore economia di tempo e di denaro», cc. 23*r* - 30*r*.

Unità: cc. 30 (bianca la c. 30*v*), unite da fermaglio metallico, num. rec.

Su carta intestata «Governo Civile e Militare della Colonia Eritrea. Gabinetto». È presente una numerazione originale a lapis sui singoli fogli protocollo, che determina quindi una numerazione a cc. alterne.

4.1.3.3 Gandolfi a [Carlo] Alberto Pisani Dossi

Massaua, 1891 gen. 12

Minuta di lettera a carattere personale sulle proposte del governatore Gandolfi per la riorganizzazione dei servizi civili nella Colonia, scritta per chiarire meglio, eventualmente anche al presidente del Consiglio [Crispi], i principi espressi da Gandolfi nel rapporto prot. n. 75 del 17 dicembre 1890 (sulla c. 1*r* firma e annotazione autogr. a lapis «In un capitolo della Seconda Parte [delle Lettere]»; organigramma dei servizi alla c. 2*r*).
Unità: cc. 2

4.1.4 Pubblica Sicurezza

1891 mag. 15 - 1892 mar. 1

Fascicolo: pezzi 2

Biblioteca dell'Archiginnasio

4.1.4.1 «Relazione sulle Guardie di Pubblica Sicurezza (Polizia indigena)»

Massaua, 1891 mag. 15

Copia semplice da copia conforme di «Appunti per una relazione sul funzionamento della Polizia nella Colonia» (c.1*r*), non firmati; con nota «Pel Sig. Governatore» (a lapis blu sulla copertina).
Unità: cc. 14 unite da cucitura (bianche le cc. 13 e 14)

Copertina in carta, recante il titolo e un sommario dello scritto; i due «Allegati» annotati sulla copertina non sono presenti.

4.1.4.2 Il governatore [Gandolfi] al ministro degli Affari Esteri [Antonio Starrabba, marchese di Rudinì]

Massaua, 1892 mar. 1

Oggetto: «Riordinamento della Pubblica Sicurezza nella Colonia»
Copia semplice del rapporto prot. n. 873/XV-5 riguardante il riordinamento della Pubblica Sicurezza, in cui, riconfermando i criteri già esposti con il rapporto del 15 maggio 1891 prot. n. 1076, vengono dettagliate due distinte proposte di disposizioni da attuare, rispettivamente, per il riordinamento del servizio di Pubblica Sicurezza a Massaua e nel resto della Colonia; firma non autogr. «Il Governatore».
Unità: cc. 9 (bianca la c. 9*v*), unite da fermaglio metallico, num. rec.

É presente una numerazione originale a lapis sui singoli fogli protocollo, che determina quindi una numerazione a cc. alterne.

4.1.5 Organizzazione giudiziaria

s.d.

Fascicolo: 1 pezzo

4.1.5.1 «Relazione sul progetto di riorganizzamento giudiziario per la Colonia Eritrea»

s.d.

Copia semplice da copia conforme della relazione sul progetto di riforma dell'amministrazione della giustizia nella Colonia, redatta dal «Relatore» L[uigi] Scotti e diretta al Governatore; firma non autogr. del relatore.
Unità: quaderno, cc. 20 mss. (bianche le cc. 19*v* e 20*v*)

Copertina in carta, recante il titolo «Relazione sul progetto di riorganizzamento giudiziario per la Colonia Eritrea».

4.1.6 Cose scolastiche e religiose

1891 gen. 8 - 1892 feb. 9

Fascicolo: pezzi 7

4.1.6.1 Il governatore Gandolfi al ministro degli Affari Esteri [Francesco Crispi]

Massaua, 1891 gen. 14

Oggetto: «Trasmissione di una relazione circa le cose scolastiche e religiose nella Colonia»
Copia della lettera prot. n. 139, inviata per accompagnare la relazione in oggetto ed esporre in sintesi i principi ivi contenuti; firma non autogr. «Il Governatore (f.to) Gandolfi».
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2*v*), con 1 all.

Con intestazione «Governo Civile e Militare della Colonia Eritrea. Gabinetto».

4.1.6.1A Il governatore Gandolfi al ministro degli Affari Esteri [Francesco Crispi]

Massaua, 1891 gen. 8

Oggetto: «Cose scolastiche e religiose»
Minuta della relazione allegata alla lettera prot. n. 139 del 1891 gen. 14; nella relazione si tratta, tra altri oggetti, della situazione dell'«Orfanotrofio "De Cristofaris"»; firma «Il Governatore».
Sottounità: quaderno. pp. 80, num. orig. 1-80 (bianche le cc. 71-80)

Copertina in carta azzurra, con etichetta e titolo scritto con lapis di colore blu: «Cose scolastiche e religiose».
La relazione, con intestazione «Governo Civile e Militare della Colonia Eritrea. Gabinetto» (n. prot. non indicato) è datata «1890» in luogo di 1891 per errore dello scrivente.

4.1.6.2 Il commissario civile in Assab, [Giulio Pestalozza], al governatore [Gandolfi], Massaua

Assab, 1891 mar. 20

Oggetto: «Istituti religiosi in Assab»
Copia della relazione prot. generale n. 117 e prot. Ufficio Affari politici e riservati n. 13, riguardante i due istituti religiosi presenti in Assab, e precisamente la comunità religiosa delle suore di Sant'Anna, con sede principale in Piacenza, e la missione dei padri Cappuccini; non firmata.
Unità: cc. 6 (bianca la c. 6), unite da fermaglio metallico

Con intestazione «R. Commissariato Civile in Assab».

4.1.6.3 Il commissario civile in Assab, G[iulio] Pestalozza, al governatore [Gandolfi], Massaua

Assab, 1891 mar. 20

Oggetto: «Istituti religiosi in Assab»
Altra copia della relazione n. 4.1.6.2, mancante, rispetto alla prima, della numerazione di protocollo ma provvista di firma non autogr. del mittente.
Unità: cc. 4, unite da fermaglio metallico

Biblioteca dell'Archiginnasio

4.1.6.4 «Notes sur le Vicariat apostolique d'Abyssinie» del vescovo p. Jacques Crouzet

Massaua, 1891 mar. 27

Copia di una relazione del vescovo p. Jacques Crouzet, inviata presumibilmente al governatore Gandolfi (mancano l'indicazione del destinatario e la firma del mittente, identificato quest'ultimo da nota scritta a lapis blu sulla c. 1*r*: «Note del padre Crouzet»), riguardante l'attività svolta dalla «Société qui a pour but la protection et la propagation des missions Italiennes», con sede in Firenze, in particolare per la costruzione di una chiesa a Massaua retta dai Francescani.
Unità: cc. 6 (bianca la c. 6), unite da fermaglio metallico
In lingua francese.

4.1.6.5 Il governatore Gandolfi a p. Bonaventura Piscopo, Massaua

Massaua, 1891 mag. 14

Oggetto: «Istituto "De Cristofaris"»
Copia della lettera prot. n. 109/5, riguardante il rendiconto finanziario dell'«Orfanotrofio indigeno "De Cristofaris"» inviato dal cappellano militare p. Bonaventura Piscopo e la grave situazione finanziaria dell'istituto privato, dipendente dalla «Associazione Cattolica di Firenze»; firma non autogr. «Il Governatore, firmato A. Gandolfi».
Unità: cc. 6 (bianca la c. 6), unite da fermaglio metallico
Con intestazione «Gabinetto».

4.1.6.6 Il governatore Gandolfi al ministro degli Affari Esteri [Antonio Starrabba, marchese di Rudinì]

Massaua, 1891 mag. 18

Oggetto: «Orfanotrofio "De Cristofaris"»
Copia della lettera prot. n. 113/32, riguardante la situazione finanziaria dell'«Orfanotrofio indigeno "De Cristofaris"» e i provvedimenti decisi dal Governatore, in particolare la chiusura dell'Istituto e il rimpatrio del cappellano militare p. Bonaventura Piscopo; con all. una lettera personale del cappellano al Governatore.
Unità: cc. 6 (bianca la c. 6), unite da fermaglio metallico, con 1 all.
Con intestazione «Gabinetto».

4.1.6.6A P. Bonaventura Piscopo al governatore Gandolfi

Massaua, 1891 mag. 13

Copia della lettera personale con cui p. Bonaventura Piscopo chiede al Governatore di aver salvo l'onore e di essere rimpatriato in Italia; «firmato: P. Bonaventura Piscopo Cappellano Militare».
Sottounità: cc. 2 (bianca la c. 2)

4.1.6.7 Pianta, prospetto ed iscrizione commemorativa per la chiesa dedicata all'arcangelo Michele, in Saganeiti

Saganeiti, 1892 feb. 8, 9

Disegni relativi alla chiesa in costruzione a Saganeiti dedicata all'arcangelo Michele (vedi fig. 9-10):
- «Abbozzo della facciata della chiesa», prospetto disegnato a lapis, scala 1:50, mm 210x310, firmato «Saganeiti, 9/2/92. Grassi» (si tratta del residente a Saganeiti tenente Alessandro Grassi);
- «Abbozzo della pianta della chiesa», pianta, scala 1:100, disegnata a penna, inchiostro di china rosso e acquerello nero, mm 310x210, firmata «Saganeiti, 9/2/92. Grassi»;
- Testo dell'iscrizione commemorativa per la posa della prima pietra della chiesa, firmato «Saganeiti, 8 febbraio 1892. Grassi».
Unità: cc. 3

4.2
«Ordinamento civile II. Proposte varie»

1890 apr. 20 - 1892 mar. 14, con 1 all. 1887 mar. 31

Cartella: fascc. 12
La cartella originale reca il titolo «Ordinamento civile II. Proposte varie», tracciato con penna biro di colore blu, timbro della Biblioteca e n. ingr. 510543.

4.2.1 Pozzi artesiani

1890 apr. 20 - 1891 mag. 15

Fascicolo: pezzi 3

4.2.1.1 «Relazione sulle escursioni eseguite dall'ing. del R. Corpo delle Miniere L[uigi] Baldacci nei Possedimenti Italiani del Mar Rosso nei mesi di marzo e aprile 1890» al «Comandante Superiore dei Possedimenti Italiani in Africa», Massaua

Massaua, 1890 apr. 20

Manoscritto in cui il geologo Luigi Baldacci relaziona sulle caratteristiche geologiche delle regioni visitate, in particolare sulle risorse acquifere, sulla coltivabilità dei suoli, sulle risorse minerarie, i combustibili fossili e i materiali da costruzione; firma autogr. «L. Baldacci».
Unità: cc. 27, num. orig. 1-27 (bianca la c. 27*v*), unite da cucitura
Copertina in carta, con indicazione del titolo della relazione e del destinatario della stessa; «44. Governatorato» scritto con lapis rosso.

4.2.1.2 Il governatore Gandolfi al ministro degli Affari Esteri [Antonio Starrabba, marchese di Rudinì]

Massaua, 1891 mar. 6

Oggetto: «Pozzi artesiani»

Biblioteca dell'Archiginnasio

Copia del rapporto prot. n. 2324/43, riguardante l'adozione di «provvedimenti circa le proposte che vennero presentate per la perforazione dei pozzi artesiani» dai signori Losasso e Del Mar (*sic*, cfr. con il n. 4.2.1.3) e dall'ing. Vittorio Croizat; firma non autogr. «Il Governatore, (f.to) A. Gandolfi».
Unità: cc. 8 (bianche la c. 7*v* e 8), unite da cucitura

Su carta intestata «Governo Civile e Militare della Colonia Eritrea. Finanze e Lavori pubblici».

4.2.1.3 «Memoria sui pozzi artesiani nella Colonia Eritrea»

Massaua, 1891 mag. 15

Copia di una «Memoria» diretta dal governatore Gandolfi al presidente della Commissione reale d'inchiesta sulla Colonia Eritrea [Giuseppe Borgnini], in cui sono illustrati i risultati delle ricerche sulle acque sotterranee svolte dall'ing. Luigi Baldacci nell'ambito dell'incarico conferitogli dal R. Corpo delle Miniere e due diverse proposte presentate da privati per l'utilizzo delle acque, la prima dei signori Lavasso e Del Marche (*sic*, cfr. con il n. 4.2.1.2), la seconda dell'ing. Vittorio Croizat, ammessa dal Ministero degli Affari Esteri; «Il Governatore. Firmato A. Gandolfi».

Unità: cc. 4 (bianca la c. 4 *v*), unite da cucitura

Con intestazione a stampa «Governo Civile e Militare della Colonia Eritrea. Finanze e Lavori pubblici» sulla prima carta.

4.2.2 Camera di Commercio

1890 lug. 16

Fascicolo: 1 pezzo

4.2.2.1 [Leopoldo] Franchetti a Gandolfi

Massaua, 1890 lug. 14

Oggetto: «Istituzione di una Camera di Commercio in Massaua»
Relazione «personale e riservata» contenente osservazioni sul «disegno di decreto per l'istituzione di una Camera di Commercio in Massaua compilato dal sig. cav. Pitò», unito in allegato; firma autogr. «Franchetti».
Unità: cc. 4 (bianca la c. 4*v*), unite da cucitura, con 1 all.

4.2.2.1A «Istituzione di una Camera di Commercio ed Arti»

s.d.

Disegno di decreto redatto dal cav. Pitò, con modifiche annotate a margine da Leopoldo Franchetti, concordate con il medesimo cav. Pitò.
Sottounità: cc. 10 (bianche le cc. 9*v* e 10)

Copertina in carta, con titolo ms.

4.2.3 Pesca delle perle

1891 mar. 3

Fascicolo: 1 pezzo

4.2.3.1 Il governatore Gandolfi al ministro degli Affari Esteri [Antonio Starrabba, marchese di Rudinì]

Massaua, 1891 mar. 3

Oggetto: «Domanda del sig. Canè per l'esercizio della pesca delle perle e delle madreperle»
Copia della lettera prot. n. 1852/43, in risposta alla nota del 12 gennaio prot. n. 1382, riguardante la domanda presentata dal sig. Canè per ottenere la privativa della pesca delle perle e madreperle, che si ritiene di non dover prendere in considerazione in quanto «prematura»; firma non autogr. «Il Governatore (f.to) A. Gandolfi».
Unità: cc. 4 (bianca la c. 4), unite da cucitura

Su carta intestata «Governo civile e militare della Colonia Eritrea. Finanze e Lavori pubblici».

4.2.4 Pubblica Sicurezza

1891 mar. 27 - 1892 mar. 1; s.d.

Fascicolo: pezzi 7

4.2.4.1 Il governatore [Gandolfi] al ministro degli Affari Esteri [Antonio Starrabba, marchese di Rudinì]

Massaua, 1891 mar. 27

Oggetto: «I furti a Massaua»
Copia del rapporto prot. n. 702 sui furti avvenuti nel corso del 1890 e nei primi mesi del 1891, nel quale si smentiscono le voci relative ad un aumento degli stessi, ritenute infondate dal Governatore e alimentate da campagne di stampa avverse al governo della Colonia; non firmato.
Unità: cc. 10 (bianche le cc. 9*v* e 10), unite da fermaglio metallico

Su carta intestata «Governo civile e militare della Colonia Eritrea. Interno».

4.2.4.2 Il governatore [Gandolfi] al ministro degli Affari Esteri [Antonio Starrabba, marchese di Rudinì]

Massaua, 1891 apr. 1

Oggetto: «Misure contro i meschini»
Copia della lettera prot. n. 738 con cui il Governatore esprime considerazioni circa la condizione dei cosiddetti «meschini» («individui poveri, famelici, che errano qua e là», c. 2*r*) ed i pericoli connessi per la salute e la sicurezza pubblica a Massaua, a giustificazione delle misure di polizia prese contro di loro; firma non autogr. «Il Governatore».

Biblioteca dell'Archiginnasio

Unità: cc. 12 (bianche le cc. 11*v* e 12), unite da fermaglio metallico
Su carta intestata «Governo Civile e Militare della Colonia Eritrea. Interno».

4.2.4.3 Bando del governatore reggente, Oreste Baratieri, sugli «atti di malandrinaggio»

Massaua, 1891 ago. 2

Bando emesso dal «Reggente il Governatorato Civile e Militare della Colonia Eritrea», con cui si ordinano misure atte a porre termine «alle grassazioni, alle rapine con omicidio e agli atti tutti di malandrinaggio» verificatisi nella Colonia.
Unità: foglio a stampa
«Massaua, Tip. Militare»; mm. 310x210.

4.2.4.4 Il governatore [Gandolfi] al ministro degli Affari Esteri [Antonio Starrabba, marchese di Rudinì]

Massaua, 1892 gen. 12

Oggetto: «Razzia di Batha Agos a danno dell'Assaorta»
Copia del rapporto «riservatissimo» prot. n. 177 con cui il Governatore, dopo aver esposto nel dettaglio gli avvenimenti intercorsi durante la sua assenza per congedo iniziata il 1° luglio, in particolare le razzie operate da Batha Agos contro gli assaortini a seguito di ordini che sarebbero stati impartiti verbalmente dal Governatore reggente, Baratieri, al medesimo Batha Agos e al tenente [Alessandro] Grassi, analizza diversi possibili provvedimenti atti a risolvere la questione e a riportare l'ordine nell'Assaorta; firma non autogr. «Il Governatore».
Unità: cc. 12, unite da fermaglio metallico

4.2.4.5 Il ministro degli Affari Esteri [Antonio Starrabba, marchese di] Rudinì al governatore [Gandolfi], Massaua

Roma, 1892 mar. 1

Oggetto: «Razzia di Bat Agos contro gli Assaorta»
Copia della nota ministeriale prot. n. 7740/63 inviata per ricevuta del «rapporto riservato» del Governatore n. 177 del 12 gennaio, con indicazioni circa i provvedimenti da attuarsi; «f.to Rudinì».
Unità: cc. 2
Con intestazione «R. Ministero degli Affari Esteri. Div. 1ª, Sez. 2ª».

4.2.4.6 Note [del governatore Gandolfi] sui provvedimenti alternativi allo stato di guerra

s.d.

Note autogr. di Gandolfi, non firmate, probabilmente minuta di una lettera o relazione per un destinatario non identificato, in cui si individuano provvedimenti amministrativi e di pubblica sicurezza da preferirsi alla dichiarazione dello stato di guerra, allo scopo di pervenire all'«abolizione dell'autorità dei capi» (tra cui Adam Aga, Agdu Ambessa, Batha Agos, Sabatu) e delle bande armate indigene.
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2)

4.2.4.7 «Albero genealogico della famiglia dei Dighna»

s.d.

Schema ad albero rovesciato rappresentante la genealogia dei Dighna, da cui si evidenzia «come dal nonno di Osman Dighna [...] essi siano stati frammischiati fra i torbidi presso a Suakim».
Unità: 1 c. (bianco il *verso*)
Foglio mm 440x600, ripiegato a mm 300x220.

4.2.5 Uffici postale e telegrafico

1891 apr. 1 - mag. 24

Fascicolo: pezzi 3

4.2.5.1 Il ministro degli Affari Esteri [Antonio Starrabba, marchese di] Rudinì al governatore [Gandolfi], Massaua

Roma, 1891 apr. 1

Oggetto: «Fusione degli Uffici postale e telegrafico»
Copia della lettera prot. n. 11791/153, con cui il Ministro chiede di esaminare le obiezioni del Ministero delle Poste e Telegrafi al progetto presentato dal Governatore con rapporto n. 258 (Gabinetto) del 3 marzo 1891 per la fusione degli Uffici postale e telegrafico di Massaua; firma non autogr. «f.to Rudinì».
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2), con 1 all.
Con intestazione «R. Ministero degli Affari Esteri, Divis. 1ª, Sez. 2ª».

4.2.5.1A Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi al Ministero degli Affari Esteri

Roma, 1891 mar. 28

Oggetto: «Servizio della Posta e del telegrafo di Massaua»
Copia della lettera prot. n. 81280 con cui il Ministero esprime obiezioni al progetto per l'unificazione degli Uffici postale e telegrafico di Massaua; firma non autogr. «p. il Ministro, f.to [Alessandro] Pascolato».
Sottounità: cc. 2 (bianca la c. 2)
Con intestazione «R. Ministero delle Poste e dei Telegrafi, Divis. 1ª, Sez. 2ª».

Biblioteca dell'Archiginnasio

4.2.5.2 Il governatore Gandolfi al ministro degli Affari Esteri [Antonio Starrabba, marchese di Rudinì]

Massaua, 1891 apr. 16

Oggetto: «Fusione degli Uffici postale e telegrafico»
Copia della lettera prot. n. 2841, in risposta alla lettera prot. n. 11791/153 del 1° aprile 1891, riguardante le osservazioni trasmesse dal Ministero Poste e Telegrafi al Ministero degli Affari Esteri in merito al progetto elaborato dal Governatore per la fusione degli Uffici postale e telegrafico di Massaua; firma non autogr. «Il Governatore, f.to Gandolfi».
Unità: cc. 4 (bianche la c. 1*v* e 4*v*), unite da cucitura

Con intestazione «Governo Civile e Militare della Colonia Eritrea. Finanze e Lavori pubblici».
La c. 1 funge da copertina e reca il titolo «Fusione degli Uffici postale e telegrafico di Massaua».

4.2.5.3 «Copia di nota del Ministero delle Poste e Telegrafi delli 24 maggio 1891 n. 13715 di protocollo e diretta al Ministero Affari Esteri»

[Roma], 1891 mag. 24

Copia della nota prot. n. 13715 con cui il Ministro delle Poste e Telegrafi comunica, a seguito di approfondito esame della questione, di ritenere che i servizi postale e telegrafico di Massaua debbano rimanere separati; «Pel Ministro (firmato)» (firma non presente).
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2)

4.2.6 Istituzione di un punto franco

1891 apr. 29 - 30

Fascicolo: pezzi 2

4.2.6.1 Il governatore Gandolfi al presidente della Reale Commissione d'inchiesta [Giuseppe Borgnini], Massaua

Massaua, 1891 apr. 29

Oggetto: «Memoria» sull'istituzione di un «punto franco»
Copia della lettera prot. n. 2983/11 con cui il Governatore trasmette copia della «Memoria» a firma De Zerbi - Stefanoni e relaziona sulla questione della proposta per l'istituzione di un punto franco del commercio a Massaua, allo scopo di «attirar qui maggiormente il commercio della madreperla e di farvi affluire quello del caffè»; firma non autogr. «Il Governatore (firmato) Gandolfi»; con 2 allegati (sui 4 presenti in originale segnalati alla c. 1*r*).
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2*v*); con 2 all.

Con intestazione «Governo civile e militare della Colonia Eritrea. Finanze e Lavori Pubblici».

4.2.6.1A Il direttore della Dogana, Boscardi, al governatore [Gandolfi], Massaua

Massaua, 1891 apr. 29

Oggetto: «Memoria diretta alla R. Commissione d'inchiesta»
Copia della lettera prot. n. 319 con cui si invia al Governatore, con preghiera di farla giungere alla Commissione d'inchiesta, la «Memoria» a firma De Zerbi - Stefanoni trasmessa in via ufficiosa dalla Direzione generale delle Gabelle; firma non autogr. «Il Direttore (firmato) Boscardi».
Sottounità: 1 c. (bianco il *verso*)

Con intestazione «Governo civile e militare della Colonia Eritrea. Dogana».

4.2.6.1B «Memoria per la Reale Commissione d'inchiesta sulla Colonia Eritrea»

s.d.

Copia della «Memoria» diretta alla Commissione d'inchiesta dall'on. Rocco De Zerbi e dal capo servizio dell'Amministrazione delle Gabelle Luigi Stefanoni, inerente la proposta per l'istituzione di un «Punto franco in Massaua»; firme non autogr.; in origine allegata alla lettera del direttore della Dogana Boscardi n. 4.2.6.1A.
Sottounità: cc. 2 (bianca la c. 2)

4.2.6.2 Il presidente della Reale Commissione d'inchiesta, [Giuseppe] Borgnini, al governatore [Gandolfi]

Massaua, 1891 apr. 30

Copia della lettera prot. n. 58 inviata dal Presidente della Commissione per ringraziamento della nota n. 2985/11 del 29 aprile riguardante la «Memoria» Zerbi - Stefanoni; firma non autogr. «Il Presidente (firmato) Borgnini».
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2)

Con intestazione «Commissione Reale d'inchiesta sulla Colonia Eritrea».

4.2.7 Servizio di Tesoreria

1891 mag. 5 - 1892 gen. 6

Fascicolo: pezzi 3

4.2.7.1 Il governatore Gandolfi al ministro degli Affari Esteri [Antonio Starrabba, marchese di Rudinì], Ufficio coloniale

Massaua, 1891 mag. 5

Oggetto: «Circa il servizio di Tesoreria a Massaua»
Copia della lettera prot. n. 3056/42 in cui il Governatore relaziona sui vantaggi che deriverebbero dall'affidamento ad una banca del servizio di cassa e tesoreria della Colonia, ed illustra la proposta in allegato della «Casa E. Tagliabue e C. di Massaua [...] colla quale si offrirebbe di fare per conto del Governo il servizio di Tesoreria»; firma non autogr. «Il Governatore (firmato) Gandolfi».
Unità: cc. 4, unite da cucitura, con 1 all.

Con intestazione «Governo civile e militare della Colonia Eritrea. Finanze e Lavori pubblici».

Biblioteca dell'Archiginnasio

4.2.7.1A E[nrico] Tagliabue al governatore [Gandolfi], Massaua

Massaua, 1891 mag. 4

Copia della lettera con cui E[nrico] Tagliabue sottopone al Governatore un «progetto per l'istituzione di una Tesoreria Coloniale avente sede presso la nostra Casa colla conseguente abolizione della Cassa Militare»; firma non autogr. «E. Tagliabue e C.».
Sottounità: cc. 2

Con intestazione «E. Tagliabue e C. (Corrispondenti della Banca Nazionale del Regno d'Italia)».

4.2.7.2 «Copia di nota del Ministero del Tesoro n. 32242/8309 in data 24 maggio 1891 diretta al Ministero degli Affari Esteri»

[Roma], 1891 mag. 24

Copia della nota ministeriale riguardante la proposta «fatta dal sig. E[nrico] Tagliabue e C. residente a Massaua per assumere colà il servizio di tesoreria»; firma non autogr. «Il Ministro (firmato) Luzzatti».
Unità: cc. 2

4.2.7.3 Il governatore Gandolfi al ministro degli Affari Esteri [Antonio Starrabba, marchese di Rudinì], Ufficio coloniale

Massaua, 1892 gen. 6

Oggetto: «Mutui ipotecari»
Copia del rapporto prot. n. 62/IV-9, con cui si relaziona al Ministro sull'impossibilità «per parte dei notabili di questa Colonia» che hanno «immobilizzati tutti o quasi i loro capitali in costruzioni» di ricorrere ai mutui ipotecari; si manifesta quindi la necessità di provvedere in merito coinvolgendo qualche istituto bancario e coordinando la soluzione di tale problema alla riforma del servizio di Tesoreria; firma non autogr. «Il Governatore (firmato) Gandolfi».
Unità: cc. 4 (bianche le cc. 3*v* e 4), unite da punto metallico

Per la riforma del servizio di Tesoreria si fa riferimento alla proposta del Governatore, non accettata, di affidare ad una banca il servizio di Tesoreria, vista la disponibilità offerta dalla Ditta E. Tagliabue & C.

4.2.8 Organico Capitaneria di porto

1891 mag. 5

Fascicolo: 1 pezzo

4.2.8.1 Il governatore Gandolfi al ministro degli Affari Esteri [Antonio Starrabba, marchese di Rudinì], Ufficio coloniale

Massaua, 1891 mag. 5

Oggetto: «Circa l'opportunità di ridurre l'organico della R. Capitaneria di Porto»

Copia della lettera prot. n. 3084/131 con cui si sottopongono al Ministro alcune considerazioni relative alla Capitaneria di porto, in vista dell'imminente rimpatrio del titolare Marino Fincati per ultimato servizio in Africa; firma non autogr. «Il Governatore. Firmato Gandolfi».
Unità: cc 2 (bianca la c. 2*v*)

Con intestazione «Governo Civile e Militare della Colonia Eritrea. Finanze e Lavori pubblici».

4.2.9 Servizio dei fari e segnali

1891 mag. 22

Fascicolo: 1 pezzo

4.2.9.1 «Memoria sul servizio dei fari e segnali nel canale di Massaua»

Massaua, 1891 mag. 22, con 1 all. 1887 mar. 31

Copia di una «Memoria» diretta dal governatore Gandolfi al presidente della Reale Commissione d'inchiesta [Giuseppe Borgnini], in cui viene illustrato alla Commissione, affinchè raccomandi al governo centrale l'approvazione dei relativi stanziamenti inseriti nel bilancio coloniale, il progetto di spesa per il servizio d'impianto e manutenzione dei fari e segnali; firma non autogr. «Il Governatore (firmato) A. Gandolfi».
Unità: cc. 4 (bianca la c. 4 *v*), con 2 all.

Copertina in carta con intestazione «Governo Civile e Militare della Colonia Eritrea. Finanze e Lavori pubblici» a stampa e titolo ms. «Memoria sul servizio dei fari e segnali nel canale di Massaua».

4.2.9.1A «Allegato A. Fari e segnali dei possedimenti italiani nel Mar Rosso»

s.d.

Elenco dettagliato dei fari e segnali, loro localizzazioni e caratteristiche, in forma tabellare.
Sottounità: cc. 2 (bianca la c. 2*v*)

4.2.9.1B «Allegato B». Il capitano di corvetta [Carlo?] Mirabello al Ministero della Marina

Genova, 1887 mar. 31

Oggetto: «Proposte di fari nel Mar Rosso (possedimenti italiani)»
Copia del progetto riguardante l'ubicazione e la portata dei fari necessari per il canale nord di Massaua e la navigazione interna e costiera tra tale punto, Massaua, Assab e Perim; firma non autogr. «Il Capitano di Corvetta (firmato) Mirabello».
Sottounità: cc. 6 (bianche le cc. 5-6), unite con cucitura

4.2.10 Opere pubbliche e bilanci preventivi

1891 mag. 31 - nov. 19

Fascicolo: pezzi 3

Biblioteca dell'Archiginnasio

4.2.10.1 «Risposte [...] ai quesiti fatti dalla R. Commissione d'inchiesta colla nota 4 maggio 1891 n. 61»

Massaua, 1891 mag. 31

Copia conforme delle risposte prot. n. 3316/28, redatte dall'Ufficio Finanze per la parte ad esso riguardante e dirette al presidente della Commissione [Giuseppe Borgnini], ai seguenti quesiti:
- «Quesito 1. Costo dei palazzi coloniali ed altre opere pubbliche nella Colonia, sia già eseguite sia in corso di esecuzione» (cc. 1-5);
- «Quesito 2. Tasse ed oneri di vario genere che gravano il commercio oltre i dazi doganali» (cc. 5-8);
Alla c. 8*v* timbro «Colonia Eritrea. Finanze e Lavori pubblici» e sottoscrizione non autogr. «Il Reggente l'Ufficio per le Finanze (firmato) Del Corso».
Unità: cc. 8, con 3 all.

Copertina in carta con intestazione a stampa «Governo Civile e Militare della Colonia Eritrea. Finanze e Lavori pubblici», titolo e quesiti scritti a penna.

4.2.10.1A Allegato A. Tariffa dei Facchini di Dogana»

Massaua, 1891 mag. 31

Tariffario in forma tabellare.
Sottounità: cc. 2 (bianche le cc. 1*v* e 2)

4.2.10.1B «Allegato B. Diritti marittimi e sanitari»

Massaua, 1891 mag. 31

Tariffario in forma tabellare.
Sottounità: cc. 2 (bianche le cc. 1*v* e 2)

4.2.10.1C «Allegato C». Colonia Eritrea, *Regolamento sulla tassa di consumo e sui diritti di macellazione, approvato con Decreto governatoriale 25 aprile 1891*, Massaua, Tipografia militare, 1891

Massaua, 1891 apr. 25

Sottounità: opuscolo a stampa, pp. 10

In due esemplari (4.2.10.1C e 4.2.10.1C *bis*). «Allegato C» scritto a penna sulla copertina.

4.2.10.2 «Risposta ai quesiti fatti dalla R. Commissione d'inchiesta colla nota 4 maggio 1891 n. 61»

Massaua, 1891 mag.

Copia della risposta redatta dal «Reggente l'Ufficio dei LL.PP.», ing. Emilio Mutti e diretta al presidente della Commissione [Giuseppe Borgnini], al quesito riguardante le spese per opere pubbliche individuate come necessarie nel Bilancio dell'esercizio finanziario coloniale 1890-1891; firma non autogr. «f.to ing. Emilio Mutti».
Unità: cc. 12 (bianca la c. 12)

Copertina in carta con intestazione a stampa «Governo Civile e Militare della Colonia Eritrea. Finanze e Lavori pubblici» e titolo scritto a penna.

4.2.10.3 Decreto del governatore civile e militare della Colonia Eritrea, [Gandolfi]

Massaua, 1891 nov. 19

Decreto con cui si determina la composizione delle Commissioni d'Appello, rispettivamente, per la tassa sui fabbricati e sugli opifici, per la tassa sul reddito dei commercianti e professionisti e per la tassa sui pubblici esercizi, e si stabilisce il regolamento per l'applicazione di tali tasse.
Unità: manifesto a stampa

«Massaua, 12-91 - Tip. Corriere Eritreo», mm. 700x500. «Num. 31» a stampa in alto a sinistra.

4.2.11 Convento di Debra-Bizen

1891 nov. 29

Fascicolo: 1 pezzo

4.2.11.1 Il governatore [Gandolfi] al Comandante del Presidio di Asmara

Massaua, 1891 nov. 29

Oggetto: «Debra-Bizen»
Copia del rapporto prot. n. 576, inviato in risposta alle lettere del Comando che trattavano «dei diritti vantati dal convento di Debra-Bizen su di una vasta distesa di terreni compresi nella Colonia Eritrea», con cui si enunciano i criteri definitivi, a suo tempo ratificati dal Governatore, in base ai quali prendere urgenti provvedimenti; «Pel Governatore, f.to [firma non identificata]»; allegati in origine, ma non conservati, la pianta e lo «schizzo» dei terreni in questione.
Unità: cc. 8, unite da fermaglio metallico

Su carta intestata «Governo Civile e Militare della Colonia Eritrea. Gabinetto».

4.2.12 Società diverse

1892 mar. 14 - s.d. [ante 1892 mar. 28]

Fascicolo: pezzi 2

4.2.12.1 «Processo verbale d'inaugurazione» della «Società del Tiro a Segno»

Massaua, 1892 mar. 14

Verbale della cerimonia d'inaugurazione della Società del Tiro a Segno da parte del governatore Antonio Gandolfi, firmato dalle autorità e dalle rappresentanze intervenute; seguono 16 firme autogr., tra cui quelle del Governatore, del suo segretario generale Gherardo Pio di Savoia, del capo di Stato Maggiore Luigi Nava e di membri del Comitato provvisorio della Società.
Unità: cc. 4 (bianca la c. 4), unite da cucitura

Biblioteca dell'Archiginnasio

4.2.12.2 **Bozza di statuto della «Società Eritrea delle Corse»**

s.d. [ante 1892 mar. 28]

Norme statutarie mss., in 26 articoli, della Società da costituirsi in Massaua «per promuovere le corse di cavalli, dromedari e muletti nella Colonia» (c. 1*r*); con correzioni ed aggiunte a penna di altra mano.
Unità: cc. 6 (bianche le cc. 5*v* e 6), unite da cucitura

BUSTA 5

Cartelle 2, nn. 5.1-5.2

5.1
«Giustizia»

1890 set. 19 - 1892 feb. 29

Cartella: pezzi 7

La cartella originale reca il titolo «Giustizia» tracciato con penna biro di colore blu, timbro della Biblioteca e n. ingr. 510545.

5.1.1 **Il comandante della Zona d'Anseba, Oreste Baratieri, al governatore [Gandolfi], Massaua**

Keren, 1890 set. 19

Oggetto: «Amministrazione della giustizia»
Copia della lettera prot. n. 678/E in cui si relaziona sull'amministrazione della giustizia nella Zona e in particolare sulla «Commissione di arbitrato e conciliazione» istituita dal comandante colonnello O. Baratieri in data 8 settembre 1890; firma non autogr. «Il Colonnello Comandante la Zona, O. Baratieri»; in all. il bando istitutivo della Commissione.
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2*v*) e 1 all.

Con intestazione: «Il Governo Civile e Militare della Colonia Eritrea. Comando della Zona d'Anseba».

5.1.1A **Bando di nomina della «Commissione di arbitrato e di conciliazione» emesso dal Comando della Zona d'Anseba**

Keren, 1890 set. 8

Copia semplice, da copia conforme sottoscritta dal capitano segretario [Giuseppe] Noè, del bando emesso dal Comandante la Zona, colonnello O[reste] Baratieri, con cui si istituisce la Commisione di arbitrato e conciliazione e si nominano gli ufficiali componenti la medesima.
Sottounità: 1 c. (bianco il *verso*)

5.1.2 **Oreste Baratieri al governatore [Gandolfi], Massaua**

Keren, post 1890 ott. 24

Telegramma contenente informazioni sull'attività della Commissione d'arbitrato e conciliazione istituita in data 8 settembre 1890, inviate a seguito di richiesta del

Governatore pervenuta in giornata con telegramma n. 455; firma «Baratieri».
Unità: 1 c.

La datazione presunta è ricavata da riferimento interno al testo.

5.1.3 **Il comandante della Zona d'Anseba, Oreste Baratieri, al governatore [Gandolfi]**

Keren, 1891 gen. 10

Oggetto: «Relazione statistica giudiziaria»
Copia della relazione prot. n. 1108 sulle attribuzioni della «Commissione di arbitrato e conciliazione» istituita in data 8 settembre 1890 e sulle controversie giudicate dalla stessa a tutto dicembre 1890; firma non autogr. «Il Colonnello Comandante la Zona, O. Baratieri».
Unità: cc. 2

Con intestazione: «Governo Civile e Militare della Colonia Eritrea. Comando della Zona d'Anseba».

5.1.4 **Il governatore Gandolfi al ministro degli Affari Esteri [Antonio Starrabba, marchese di Rudinì]**

Massaua, 1891 feb. 18

Oggetto: «Ordinamento giudiziario»
Copia di lettera prot. n. 252 con cui si trasmette in allegato la relazione sugli istituti giudiziari in Massaua redatta dal Governatore; firma autogr. «Il Governatore A. Gandolfi».
Unità: cc. 2 e 2 all., uniti da fermaglio metallico

5.1.4A **«Relazione sull'ordinamento degli istituti giudiziari in Massaua»**

s.d.

Copia della relazione, con firma autogr. «Il Governatore, f. Gandolfi», articolata nei seguenti punti:
- Gli istituti giudiziari in Massaua dalla fine dell'anno 1855 al 1877;
- «Il 1880 e il nuovo codice penale»;
- «Il 1881 e le condizioni della sicurezza e della tranquillità pubblica in Massaua»;
- «Come siasi formata in molti un'opinione esagerata circa l'opportunità di dotare la Colonia di un ordinamento giudiziario più liberale»;
- «Opinione della Magistratura sullo stesso argomento»;
- «Per quali vie si possa procedere al riordinamento degli istituti giudiziari in Massaua».

In origine erano uniti i seguenti allegati: relazione del consigliere per l'Interno, on. Vincenzo Piccolo-Cupani, al Ministro degli Affari Esteri, inviata per conoscenza al governatore Gandolfi, contenente un progetto di riforma dell'ordinamento giudiziario vigente (1891 feb. 7); progetto di regolamento giudiziario, redatto dall'on. Piccolo-Cupani (vedi allegato 4B); progetto analogo redatto dal presidente del Tribunale civile e correzionale di Massaua, cav. [Antonio] Scevola.
Sottounità: cc. 26 (bianche le cc. 25*v* e 26)

Biblioteca dell'Archiginnasio

5.1.4B COLONIA ERITREA, ***Progetto di regolamento giudiziario,*** **Napoli, Stab. Tipografico cav. Antonio Morano, 1891**

1891

Si tratta della «Relazione al Consiglio di Governo della Colonia Eritrea, anno 1891, dal Consigliere di Governo per l'Interno comm. Piccolo-Cupani» (p. 1) e «Progetto di regolamento giudiziario» (p. 9), con correzioni e aggiunte mss., a penna.
Sottounità: opuscolo a stampa, pp. 42

5.1.5 **Il comandante della Zona di Asmara, F[ederico] Piano, al governatore [Gandolfi]**

Asmara, 1891 mag. 25

Oggetto: «Amministrazione della giustizia nella zona di Asmara»
Relazione prot. n. 1276 sull'impianto ed il funzionamento del Tribunale della Zona di Asmara; firma (autogr.?) «Il tenente colonnello Comandante la forza, F. Piano»; numerazioni «3708» a lapis blu e «14/m» a lapis rosso apposte sulla c. 1*r*; con 2 all. costituiti dalle statistiche delle sentenze emanate dal Tribunale dal giorno della sua costituzione a tutto il mese di aprile 1891.
Unità: cc. 10 (bianche le cc. 9-10), con 2 all.

Su carta intestata «Governo Civile e Militare della Colonia Eritrea. Comando della Zona di Asmara».

5.1.5A **«Statistica delle cause civili e penali dibattutesi dinnanzi al Tribunale di Asmara dal 28 maggio al 31 dicembre 1890»**

s.d.

Elenco delle sentenze e decisioni del Tribunale, redatto su fincature predisposte per l'annotazione di: «Casato e nome degli imputati, querelanti e querelati», «Imputazioni», «Decisioni del Tribunale», «Data della sentenza».
Sottounità: registro di cc. 28 (non compilate le cc. 25-26, bianche le cc. 27*v* e 28)

Copertina in carta pesante di colore azzurro, titolo sulla prima carta di guardia.

5.1.5B **«Statistica delle cause civili e penali dibattutesi dinnanzi al Tribunale di Asmara dal 1° gennaio a tutto aprile 1891»**

s.d.

Elenco delle sentenze e decisioni del Tribunale, redatto su fincature predisposte per l'annotazione di: «Casato e nome degli imputati, querelanti e querelati», «Imputazioni», «Decisioni del Tribunale», «Data della sentenza».
Sottounità: registro di cc. 20 (bianche le cc. 13*v*, 14-19, non compilata la c. 20)

Copertina in carta pesante di colore azzurro, titolo sulla prima carta di guardia.

5.1.6 TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MASSAUA, ***Relazione statistica dei lavori compiuti nell'anno 1891 dal Tribunale di Massaua [...],*** **Massaua, Tipografia Corriere Eritreo, 1892**

[Massaua], 1892 gen. 7

Relazione «letta alla pubblica udienza del 7 gennaio 1892 dall'avv. Luigi Scotti, presidente del Tribunale di Massaua» in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario (dal

frontespizio).
Unità: opuscolo a stampa, pp. 6 e 1 tabella

5.1.7 **Il governatore [Gandolfi] al ministro degli Affari Esteri [Antonio Starrabba, marchese di Rudinì]**

Massaua, 1892 feb. 29

Oggetto: «Consulente giuridico»
Copia del rapporto prot. n. 830/III-1 circa la necessità di sottoporre per l'avvenire ad un consulente giuridico «le stipulazioni colle quali [il Governo] si vincola», stante le gravi spese per la Colonia relative a contenziosi determinati da errori commessi dalle precedenti gestioni; firma non autogr. «Il Governatore».
Unità: cc. 6, unite da fermaglio metallico

5.2
«Bilanci, tributi, tasse»

1890 mar. 3 - 1892 giu. 4

Cartella: fascc. 2

La cartella originale reca il titolo «Bilanci, tributi, tasse» tracciato a penna, timbro della Biblioteca e n. ingr. 510538.

5.2.1 **Bilanci**

1890 mar. 28 - 1892 giu. 4

Fascicolo: pezzi 11

5.2.1.1 ***Atti parlamentari, Legislatura XVI. Camera dei Deputati, n. 68 bis. Nota di variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero della Marina per l'esercizio finanziario 1890-91 [...]. Seduta del 28 marzo 1890,*** **Roma, Tipografia della Camera dei Deputati, 1890**

Roma, 1890 mar. 28

Nota di variazioni presentata dal ministro del Tesoro Giovanni Giolitti.
Unità: foglio a stampa, cc. 2

5.2.1.2 **«Elenco dei capi notabili indigeni ai quali viene pagato un assegno mensile»**

Massaua, 1890 ago. 31

Tabella contenente i nominativi dei capi e dei notabili, i nomi delle rispettive tribù e la quota loro pagata mensilmente, nonché l'indicazione delle persone destinatarie degli «assegni vari fissi»; firme autogr. del capo ufficio Ragioneria, G. Del Corso, e del consigliere per le Finanze e Lavori pubblici, Mandini [?]; note autogr. di Gandolfi.
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2)

Su carta intestata «Governo Civile e Militare della Colonia Eritrea. Finanze e Lavori pubblici. Ragioneria».

Biblioteca dell'Archiginnasio

5.2.1.3 «Giornale militare per la Marina», 1890, n. 38

1890 set. 20

Comprende, alle pp. 729-762, la «Ripartizione in articoli delle somme stanziate in ciascun capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero della Marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1890 al 30 giugno 1891 [...]» e, alle pp. 763-766, il «R. decreto n. 7049 che stabilisce la creazione di una moneta speciale per la Colonia Eritrea».
Unità: fascicolo di periodico a stampa, pp. 729 - 769

5.2.1.4 Il consigliere per l'Interno, [Vincenzo] Piccolo-Cupani, al governatore [Gandolfi]

Massaua, 1890 ott. 23

Oggetto: «Circa il bilancio di previsione dell'anno 1890-91»
Copia della lettera prot. «Riservatissimo» n. 66 con cui il consigliere per l'Interno, Piccolo-Cupani, ringrazia delle comunicazioni inviate dal Governatore con nota prot. n. 37 del 23 ottobre (presente in allegato insieme con 3 antecedenti) stimando esaurita la pratica; firma non autogr. «Il consigliere per l'Interno, (firmato) Piccolo-Cupani».
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2), con 4 allegati

Con intestazione «Governo Civile e Militare della Colonia Eritrea. Interno».

5.2.1.4A Il consigliere per l'Interno, [Vincenzo] Piccolo-Cupani, al governatore [Gandolfi], Massaua

Massaua, 1890 ott. 9

Oggetto: «Informazioni su proposte in bilancio»
Copia della nota prot. n. 1332, inviata dal Consigliere per l'Interno per richiedere «quali proposte furono fatte in bilancio in ordine agli affari da me dipendenti [...] e se fossero state spedite al R. Ministero senza che io abbia potuto sommettere le mie osservazioni»; firma non autogr. «Il Consigliere per l'Interno, (firmato) V. Piccolo-Cupani».
Sottounità: 1 c. (bianco il *verso*)

Con intestazione «Governo Civile e Militare della Colonia Eritrea. Interno».

5.2.1.4B Il governatore Gandolfi al consigliere per l'Interno, [Vincenzo Piccolo-Cupani], Massaua

Massaua, 1890 ott. 12

Oggetto: «Informazioni su proposte in bilancio»
Copia della lettera prot. n. 637/1, inviata in risposta alla lettera del Consigliere per l'Interno prot. n. 1332 del 9 ottobre, con cui il Governatore comunica per conoscenza «uno stralcio del progetto di bilancio definitivo di previsione pel corrente esercizio» già trasmesso al Ministero degli Affari Esteri, comprendente le partite

relative ai servizi direttamente dipendenti dal Consigliere; firma non autogr. «Il Governatore. F.to Gandolfi».
Sottounità: cc. 2 (bianca la c. 2*v*)

Con intestazione «Governo Civile e Militare della Colonia Eritrea. Finanze e Lavori Pubblici».

5.2.1.4C Il consigliere per l'Interno, [Vincenzo] Piccolo-Cupani, al governatore [Gandolfi], Massaua

Massaua, 1890 ott. 19

Oggetto: «Proposte in bilancio»
Copia della lettera prot. n. 1403, inviata in risposta alla lettera del Governatore prot. n. 637/1 del 12 ottobre, con cui il Consigliere per l'Interno rivendica il diritto dei Consiglieri della Colonia «ad avere comunicato il progetto di bilancio dopo formulato e prima che sia spedito per l'approvazione a S.E. il Ministro»; firma non autogr. «Il Consigliere per l'Interno, (firmato) Piccolo-Cupani».
Sottounità: cc. 4 (bianche le cc. 3*v* e 4)

Con intestazione «Governo Civile e Militare della Colonia Eritrea. Interno».

5.2.1.4D Il governatore Gandolfi al consigliere per l'Interno, [Vincenzo Piccolo-Cupani], Massaua

Massaua, 1890 ott. 23

Oggetto: «Circa il bilancio di previsione 1890-91»
Copia della lettera prot. «Riservatissimo» n. 37, inviata in risposta alle istanze del Consigliere per l'Interno comunicate con lettera prot. n. 1403 del 19 ottobre, in cui il Governatore espone i motivi per cui ritenne di trasmettere al Ministero il progetto di bilancio senza una preventiva visione del medesimo documento nel suo complesso da parte dei Consiglieri; firma non autogr. «Il Governatore (firmato) Gandolfi».
Sottounità: cc. 4

Con intestazione «Governo Civile e Militare della Colonia Eritrea. Gabinetto».

5.2.1.5 *Bilancio speciale della Colonia Eritrea per l'esercizio 1890-91 presentato alla Camera dei Deputati il 18 dicembre 1890 [...]*, Roma, Tipografia eredi Botta, 1890

Roma, 1890 dic. 18

Comprende relazione al bilancio (pp. 1-3), tabelle A-B e allegati.
Il bilancio speciale fu presentato «in appendice alle variazioni proposte allo stato di previsione di spese del Ministero degli Affari Esteri, col disegno di assestamento del bilancio 1890-91».
Unità: opuscolo a stampa, pp. 20

In due esemplari (n. 5.2.1.5 e 5.2.1.5 *bis*), il primo con nota di possesso «A. Gandolfi» a lapis sulla copertina.

5.2.1.6 Il governatore Gandolfi al ministro degli Affari Esteri [Francesco Crispi],

Biblioteca dell'Archiginnasio

Ufficio coloniale

Massaua, 1891 gen. 30

Oggetto: «Risultati della gestione finanziaria pel 1° semestre dell'esercizio 1890-91»
Copia del rapporto prot. n. 1910/1 sulla gestione finanziaria relativa al semestre in oggetto; firma non autogr. «Il Governatore f.to. A. Gandolfi».
Unità: cc. 6 (bianca la c. 6), unite da cucitura
Con intestazione a stampa «Governo Civile e Militare della Colonia Eritrea. Finanze e Lavori pubblici».

5.2.1.7 **Il consigliere per l'Interno, [Vincenzo] Piccolo-Cupani, al governatore [Gandolfi], Massaua**

Massaua, 1891 feb. 3

Oggetto: «Proposte per la compilazione del bilancio»
Copia della lettera (n. prot. non indicato) con cui il consigliere per l'Interno, Piccolo-Cupani, comunica che si regolerà in conformità alle istruzioni inviate dal Governatore con nota prot. n. 184 del 2 febbraio (presente in allegato con 2 antecedenti); firma non autogr. «Il Consigliere per l'Interno, (firmato) Piccolo-Cupani».
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2), con 3 all.
Con intestazione «Governo Civile e Militare della Colonia Eritrea. Interno».

5.2.1.7A **Il governatore Gandolfi al consigliere per l'Interno, [Vincenzo Piccolo-Cupani], Massaua**

Massaua, 1891 gen. 25

Oggetto: «Trasmissione di proposta per la compilazione del bilancio con annessa relazione»
Copia della lettera prot. n. 164, con cui il Governatore prega il Consigliere per l'Interno di predisporre le proposte per il bilancio preventivo 1891-1892, in ordine all'invio al Ministero degli Affari Esteri e alla successiva presentazione in Parlamento delle stesse; firma non autogr. «F.to Gandolfi».
Sottounità: cc. 2 (bianca la c. 2)
Con intestazione «Governo Civile e Militare della Colonia Eritrea. Gabinetto».

5.2.1.7B **Il consigliere per l'Interno, [Vincenzo] Piccolo-Cupani, al governatore [Gandolfi], Massaua**

Massaua, 1891 gen. 28

Oggetto: «Proposte per la compilazione del bilancio»
Copia della lettera prot. n. 214, in risposta alla nota del Governatore prot. n. 164 del 25 gennaio, con cui il Consigliere per l'Interno richiede ulteriori definizioni necessarie per la redazione delle proposte in oggetto; firma non autogr. «Il consigliere per l'Interno, (firmato) Piccolo-Cupani».

Sottounità: cc. 2 (bianca la c. 2*v*)
Con intestazione «Governo Civile e Militare della Colonia Eritrea. Interno».

5.2.1.7C **Il governatore Gandolfi al consigliere per l'Interno, [Vincenzo Piccolo-Cupani], Massaua**

Massaua, 1891 feb. 2

Oggetto: «Proposte per la compilazione del bilancio»
Copia della lettera prot. n. 184, inviata in risposta alla nota del Consigliere per l'Interno prot. n. 214 del 28 gennaio, riguardante la competenza del Consiglio di Governo in fatto di bilancio e le proposte avanzate da Piccolo-Cupani; firma non autogr. «F.to Gandolfi».
Sottounità: cc. 4 (bianca la c. 4)
Con intestazione «Governo Civile e Militare della Colonia Eritrea. Gabinetto».

5.2.1.8 **«Colonia Eritrea. Progetto di bilancio per l'esercizio 1891-92»**

Massaua, 1891 mag. 15

Progetto di bilancio per l'Entrata e la Spesa della Colonia, distinto per articoli; firma non autogr. «Il Governatore (firmato) Gandolfi».
Unità: quaderno, cc. 14
Copertina in carta pesante azzurra; sono presenti due carte di guardia.

5.2.1.9 ***Bilancio speciale della Colonia Eritrea per l'esercizio 1891-92 presentato alla Camera dei Deputati il 25 novembre 1891 [...]*, Roma, Tipografia Nazionale di G. Bertero, 1891**

Roma, 1891 nov. 25

Comprende relazione al bilancio (p. 1), tabelle A-B e allegati, presentati «in appendice al disegno di legge per l'assestamento di bilancio per l'esercizio 1891-92 della spesa del Ministero degli Affari Esteri».
Unità: opuscolo a stampa, pp. 18

5.2.1.10 **«Colonia Eritrea. Esercizio finanziario 1890-91. Riepilogo generale dei risultati della gestione in confronto alle previsioni»**

Massaua, 1892 feb. 15

Rendiconto finanziario generale e rendiconti particolari delle rimanenze, delle entrate effettive, del contributo dello Stato, delle spese effettive (Quadri A-E: mancano i Quadri A, C, E), con firme non autogr. del ragioniere della Colonia, [G.] Del Corso, e del governatore Gandolfi.
Unità: cc. 4 (bianca la c. 4)

5.2.1.11 ***Atti parlamentari, Legislatura XVII. Camera dei Deputati, n. 176-A. Relazione della Giunta generale del Bilancio sul disegno di legge presentato dal Ministro del Tesoro (Luzzatti) nella seduta del 25 novembre 1891. Stato di previsione della spesa del Ministero degli Affari Esteri per***

Biblioteca dell'Archiginnasio

l'esercizio finanziario 1892-93. Seduta del 4 giugno 1892, **Roma, Tipografia della Camera dei Deputati, 1892**

Roma, 1892 giu. 4

Sul frontespizio dedica scritta a penna: «All'emerito deputato Gandolfi, omaggio e ricordo di G[uido] Pompili» (deputato, segretario e relatore della Sottocommissione del Bilancio del Ministero Affari Esteri).
Unità: volume a stampa, pp. 125

5.2.2 Tasse e tributi

1890 mar. 3 - 1891 apr. 18

Fascicolo: pezzi 6

5.2.2.1 «Appunti sull'imposizione dei tributi presso le Tribù»

Keren, 1890 mar. 3

Relazione in cui si illustrano i criteri che converrebbe porre come base per la riscossione dei tributi (modalità, imposizione in natura o in denaro, ripartizione, esclusioni e riscossione); ms. non firmato.
Unità: quaderno, cc. 16 (bianca la c. 16)

Copertina in carta, con titolo scritto a penna e nota di possesso autogr. «A. Gandolfi» a lapis. La grafia del manoscritto è diversa da quella di Gandolfi.

5.2.2.2 «Isole Dahlac»

Massaua, s.d. [1891 post gen. 27]

Copia della relazione del capitano Giuseppe Noè «al sig. Generale Governatore Civile e Militare» sulle condizioni delle Isole Dahlac, svolta a seguito della visita compiuta dal 17 al 27 gennaio su incarico di quest'ultimo, con proposte sulle nomine dei capi locali, sui loro stipendi e sull'eventuale imposizione dei tributi, nonché sulla pesca delle perle e delle ostriche. Firma non autogr. «Il Capitano Noè Giuseppe».
Unità: quaderno, cc. 24

Copertina in carta bianca, con titolo «Isole Dahlac».
La datazione presunta è ricavata dall'indicazione dell'itinerario di viaggio per quanto riguarda il mese ed i giorni (c. 18), e dal riferimento al governo italiano delle isole (dal 1885) cui gli indigeni si erano affidati «5 anni or sono» (c. 19*v*); vedi inoltre il riferimento alla missione compiuta nelle isole Dahlac nella lettera di Noè a Gandolfi del 28 giugno 1891 (n. 7.1.3.22).

5.2.2.3 Il tenente colonnello comandante la Zona [di Asmara, Federico] Piano, al governatore [Gandolfi], Massaua

Asmara, 1891 feb. 20

Oggetto: «Contribuzioni»
Copia semplice del rapporto (n. prot. non indicato) inviato in risposta al foglio n. prot. 1833/44 del 25 gennaio 1891, sulle indagini compiute dal comandante Piano circa le consuetudini tributarie in uso presso i capi e i notabili dei paesi della Colonia e «la convenienza di imporre ai paesi dipendenti una tassa che affermando il principio di nostra sovranità giovasse a contribuire alle ingenti spese militari, stradali, ecc.»; firma non autogr. «Il Tenente Colonnello Comandante la Zona. F.to Piano».
Unità: cc. 12, unite da cucitura

5.2.2.4 «Le imposte sui paesi dipendenti dalla Zona di Asmara»

Asmara, 1891 mar. 27

Relazione del tenente colonnello comandante la Zona di Asmara, Federico Piano, riguardante l'opportunità di imporre sui paesi dipendenti dalla Zona «una tassa che affermando il principio di nostra sovranità giovi a contribuire alle gravi spese di cui approfittano le dipendenti popolazioni», con proposte sull'entità della medesima e sulle modalità di riscossione; data e firma autogr. «Il Tenente Colonnello Comandante la Zona, F. Piano» a p. 42; seguono tabelle.
Alla c. 65 «Grafico della circoscrizione amministrativa della Zona di Asmara divisa in residenze distrettuali», carta geogr. ms. e acquerellata a colori.
Unità: quaderno, pp. 65, num. orig. [1-2], 3-64 (bianche le cc. 1*v* e 2*v*)

Copertina in carta pesante azzurra, dorso in tela blu; reca il titolo ms. «Le imposte nella Zona di Asmara»; sono presenti due carte di guardia.

5.2.2.5 «Tributi nel Samhar e paesi limitrofi»

Massaua, 1891 mar.

Relazione diretta dal capitano Giuseppe Noè al Governatore, contenente considerazioni circa l'imposizione di un tributo alle popolazioni della provincia di Massaua per concorrere alle spese sostenute dalla Colonia, ritenendo «che sia ormai conveniente non solo per ragioni politiche ed economiche, ma anche per un atto di giustizia» assumere tale decisione; firma autogr. «Il Capitano Noè Giuseppe».
Unità: quaderno, cc. 22 (bianca la c. 20*v*)

Copertina in carta, con titolo «Agenzia delle Tribù. Tributi nel Samhar e paesi limitrofi».

5.2.2.6 Il comandante della Zona dell'Anseba, O[reste] Baratieri, al governatore [Gandolfi], Massaua

Keren, 1891 apr. 18

Oggetto: «Imposizione di tributi»
Copia dello «schema di progetto per l'imposizione di tributi nella zona di Keren» (cc. 9-10), preceduto da considerazioni circa le informazioni raccolte e la determinazione dei criteri per la riscossione dei tributi; firma non autogr. «Il Colonnello firm. O. Baratieri».
Unità: cc. 10, unite da fermagli metallici

Con intestazione «Governo Civile e Militare della Colonia Eritrea. Comando della Zona dell'Anseba».

Biblioteca dell'Archiginnasio

BUSTA 6

Cartelle 2, nn. 6.1-6.2

6.1
«Cose militari»

1889 lug. 1 - 1894 dic. 8; s.d.

Cartella: fascc. 4

La cartella originale reca il titolo «Cose militari» tracciato a penna, timbro della Biblioteca e n. ingr. 510541.

6.1.1 Formazione e dislocazione delle truppe

1889 lug. 1 - 1891 apr. 1

Fascicolo: pezzi 3

6.1.1.1 «Sig. Governatore. Tabelle graduali e numeriche. Anno 1889»

1889 lug. 1 - ago. 31

«Dispense» nn. 25, 27, 36 del «Giornale militare ufficiale», 1889, Parte 1ª, comprendenti le tabelle graduali e numeriche relative al personale e alla formazione delle truppe militari nei possedimenti italiani in Africa.
Unità: volume composto da 3 opuscoli a stampa rilegati: pp. 301-314, 323-338, 469-500

Copertina in cartoncino azzurro, con dorso in tela blu; titolo ricavato dall'etichetta ms.

6.1.1.2 «Sig. Governatore. Tabelle graduali e numeriche. Anno 1890»

1890 set. 20 - ott. 4

«Dispense» nn. 29 e 31 del «Giornale militare ufficiale», 1890, comprendenti le tabelle graduali e numeriche relative al personale e alla formazione delle truppe militari nei possedimenti italiani in Africa.
Tra la p. 358 e la 359 è cucito un foglietto a stampa con compilazioni mss. (quantificazione del personale appartenente ai vari «Gradi e cariche»).
Unità: volume composto da 2 opuscoli a stampa rilegati: pp. 311-334, 353-364

Copertina in cartoncino azzurro, con dorso in carta blu; titolo ricavato dall'etichetta ms.

6.1.1.3 «Dislocazione delle truppe del R. Esercito in Africa»

1890 mar. 1 - 1891 apr. 1

Tabelle a stampa rappresentanti in dettaglio la dislocazione delle truppe, rispettivamente nel periodo dal 1° marzo al 1° dicembre 1890 e dal 1° gennaio al 1° aprile 1891.
La tabella relativa alla situazione al 1° gennaio 1891 presenta aggiunte a penna autogr. di Gandolfi.
Unità: fogli 13, a stampa

6.1.2 Bande assoldate

1891 apr. 17 - 1892 feb. 15; s.d.

Fascicolo: pezzi 3

6.1.2.1 «Ordine permanente del 17 aprile 1891, n. 41: Norme amministrative per le bande assoldate»

1891 apr. 17

Ordine emesso dal governatore Gandolfi, con cui si definiscono norme per le bande assoldate nel territorio della Colonia Eritrea (1 foglio di cc. 2, contenente cc. 3 di tabelle; vedi fig. 11).
Unità: cc. 5, a stampa

6.1.2.2 «Ordine permanente del 15 febbraio 1892, n. 20: Norme amministrative e di servizio per le bande della Colonia Eritrea»

1892 feb. 15

Ordine emesso dal governatore Gandolfi, con cui si definiscono norme per le bande della Colonia Eritrea (1 foglio di cc. 2, paginate [1-]4, contenente cc. 5 di tabelle).
Unità: cc. 7, a stampa

6.1.2.3 Note di Gandolfi sulla soppressione delle bande in servizio

s.d. [post 1892 mar.?]

Brevi note di mano di Gandolfi, contenenti i dati relativi agli effettivi delle bande armate in servizio al suo arrivo nella Colonia e alla sua partenza, posti in relazione al «programma della riduzione delle bande»; non firmate.
Unità: cc. 2 (bianche le cc. 1*v* e 2)

Su carta intestata «Il Governo Civile e Militare della Colonia Eritrea. Gabinetto del Governatore».

6.1.3 Bilancio militare

1891 gen. 15 - 1891 mag. 13; s.d.

Fascicolo: pezzi 6

6.1.3.1 Il comandante delle regie truppe, governatore Gandolfi, ai comandanti di Zona e di Sottozona e direttori di servizio

Massaua, 1891 gen. 15

Oggetto: «Organizzazione di servizi accessori presso i Comandi di Zona e di Sottozona»
Lettera circolare a stampa prot. «Riservate Informazioni» n. 15, con cui si forniscono indicazioni per l'organizzazione dei servizi accessori, a seguito delle riduzioni di organici effettuate nel 1890 in relazione con le somme stanziate in bilancio per il loro mantenimento; sono allegate 6 tabelle graduali e numeriche dei diversi servizi.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Unità: cc. 2, con all. di cc. 11
Su carta intestata «Governo Civile e Militare della Colonia Eritrea. Comando delle regie truppe».

6.1.3.2 Il governatore [Gandolfi] al ministro degli Affari Esteri [Antonio Starrabba, marchese di Rudinì], Ufficio coloniale

Massaua, 1891 mar. 24

Oggetto: «Esonero dalla carica»
Minuta della lettera prot. n. 28/8 con cui il Governatore comunica che «nell'ipotesi di una ulteriore riduzione delle truppe coloniali» causata dalle economie di bilancio prescritte non si sentirebbe di assumere la nuova e grave responsabilità che verrebbe a pesare sulla carica; con correzioni a penna autogr. di Gandolfi; firma non autogr. «il Governatore».
Unità: cc. 4 (bianca la c. 4)

6.1.3.3 Il ministro degli Affari Esteri, [Antonio Starrabba, marchese] di Rudinì, al governatore [Gandolfi], Massaua

Roma, 1891 apr. 19

Oggetto: «Bilancio militare per il 1891-92»
Copia conforme della lettera prot. n. 14525, con cui il Ministro comunica informazioni dettagliate sull'onere finanziario del «piano ridotto di presidio» in relazione al bilancio militare 1891-1892, redatte sulla base delle indicazioni fornite dal ministro della Guerra Pelloux, pregando il Governatore di ricondurre gradatamente gli ordinamenti militari entro i limiti segnati; «f.to Rudinì», firma autogr. per copia conforme del capo di Stato Maggiore Luigi Nava.
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2*v*), con 3 all.
Con intestazione «R. Ministero degli Affari Esteri, Div. 1. Sez. 2ª».

6.1.3.3A «Promemoria circa l'occupazione militare dell'Eritrea»

s.d. [1891]

Sulla c. 1 è presente la nota a lapis autogr. di Gandolfi «Ministero, maggio 91».
Sottounità: foglio a stampa, cc. 2 (bianca la c. 2)

6.1.3.3B «Progetto di Bilancio per l'Africa»

s.l., s.d. [Massaua, 1891]

Proposte di spesa da inserire nel Bilancio, suddivise in articoli, con note esplicative per confronto con l'esercizio 1890-1891.
Sottounità: foglio a stampa, cc. 2
«Massaua, Tip. Militare».

6.1.3.3C Tabelle graduali e numeriche di formazione del personale e delle truppe in Eritrea

s.d. [1891]

Fogli a stampa litografati.
Sottounità: cc. 20 (bianco il *verso*; bianca la c. 20)

6.1.3.4 Il comandante delle regie truppe, governatore Gandolfi, al ministro della Guerra [Luigi Pelloux], Segretariato generale

Massaua, 1891 mag. 13

Oggetto: «Riordinamento dei presidi d'Africa»
Copia conforme della lettera prot. «Riservate Informazioni» n. 377, contenente osservazioni circa il nuovo ordinamento dei presidi d'Africa e le tabelle di formazione dei vari Comandi, servizi e reparti di truppe dipendenti trasmesso dal Ministero degli Affari Esteri; firma non autogr. «Il Governatore generale f.to Gandolfi» e firma autogr. per copia conforme del capo di Stato Maggiore, Luigi Nava.
Unità: cc. 12 (bianche le cc. 9*v*, 10-12), unite da cucitura
Su carta intestata «Governo Civile e Militare della Colonia Eritrea. Comando delle regie truppe».

6.1.3.5 Prospetto delle «economie possibili nel bilancio coloniale»

s.d. [1891?]

Elenco delle riduzioni relative a 12 diverse voci del bilancio della Colonia, per un totale di lire 383.000 che porterebbero da lire 1.581.061 a lire 1.200.000 il concorso dello Stato (ms., con integrazioni a lapis).
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2)

6.1.3.6 Prospetto delle riduzioni al bilancio delle forze militari della Colonia

s.d. [1891?]

Elenco di possibili riduzioni nel bilancio della Colonia relative alle truppe militari (ms., con integrazioni a lapis che indicano in totale una riduzione degli uomini da 7.300 a 6.260).
Unità: cc. 4 (bianche le cc. 1*r* e 4*v*)
Da porsi in relazione con la lettera del Governatore del 24 marzo 1891 (conservata nel presente fasc., con il n. 6.1.3.2) con oggetto «Esonero dalla carica» (vedi c. 3*v* del «Prospetto»: «in conseguenza dell'economia di un milione circa che ebbi l'onore di proporre, la forza di truppe italiane e indigene che complessivamente ammonta a 7.300 uomini, dovrà ridursi a 6.260»).

6.1.4 Articoli di giornale

1894 nov. 30 - dic. 8

Fascicolo: pezzi 3

6.1.4.1 «L'Esercito italiano», XV (1894), n. 138

Roma, 1894 nov. 30

Alla p. 1 è presente l'articolo intitolato «Le truppe dell'Eritrea» (completo dei dati relativi alla consistenza delle tre categorie di truppe: europee, indigene, miste) e firmato «Gabre-Négus».

Biblioteca dell'Archiginnasio

Unità: fascicolo di periodico a stampa, pp. 4

6.1.4.2 **«L'Esercito italiano», XV (1894), n. 141**

Roma, 1894 dic. 5

Alla p. 2 è presente l'articolo intitolato «Le truppe dell'Eritrea. II» non firmato, riguardante «la compagine morale delle truppe indigene».
Unità: fascicolo di periodico a stampa, pp. 4

6.1.4.3 **«L'Esercito italiano», XV (1894), n. 142**

Roma, 1894 dic. 8

Alle pp. 1-2 è presente l'articolo intitolato «Le truppe dell'Eritrea», continuazione dal n. 141, firmato «Gabre-Négus».
Unità: fascicolo di periodico a stampa, pp. 4

6.2
Fortificazione permanente

1863 post

Cartella: 1 pezzo

La cartella originale reca il titolo «Fortificazione permanente» tracciato con penna biro di colore blu, timbro della Biblioteca e n. ingr. 510539.

6.2.1 **«Fortificazione permanente»**

1863 post

Trattato di difesa e fortificazione permanente, strutturato in «I[a] Parte», dal «Capo 1» al «Capo 11» (del «Capo 1», «Capo 7» e «Capo 9» sono presenti due diverse redazioni) e «II[a] Parte», dal «Capo 12» al «Capo 25» (del «Capo 12» e «Capo 13» sono presenti due diverse redazioni, mentre sono mancanti i capitoli dal 16 al 21). Il manoscritto è compilato da due diverse mani (non è da escludere che una sia quella di Gandolfi) su sesterni a righe, già uniti da cuciture, i primi due tuttora cuciti alla copertina in carta pesante azzurra, che reca in alto il titolo e nella parte mediana, verso destra, un nominativo ormai illeggibile in quanto cancellato mediante abrasione («L[...] Perelli [o Perilli]», autore o nota di contenuto o di possesso).
Il ms. è illustrato da numerosi disegni a penna, alcuni tracciati direttamente sul supporto, altri realizzati su carta velina e poi incollati su quest'ultimo; il testo presenta correzioni e aggiunte a penna e a lapis. Si tratta probabilmente della redazione di un testo da utilizzare nelle scuole militari, come sembra indicare anche l'annotazione alla c. 22*v* «Vedi 1° anno di corso - Fortificazione campale»: la parola che precede il cognome «Perelli» sulla copertina potrebbe forse essere interpretata come «L[ezioni] Perelli» (vedi la *Raccolta di opere ad uso delle scuole militari* segnalata in nota, precedente però di circa 30 anni la datazione presunta del manoscritto).
Unità: volume di cc. 103 (bianche le cc. 67-68)

La datazione *post quem* è ricavata dalle seguenti citazioni: «Legge sulle servitù militari in data 19 ottobre 1859» (c. 60*r*); «Chasseloup diceva 50 anni fa [...]» (c. 18*v*), probabile riferimento a Francois De Chasseloup Laubat, *Essais sur quelques parties de l'artillerie et des fortifications, par le general comte C.**** , Milano, Giovanni Giuseppe Destefanis, 1811; «Brialmont nel suo studio Sur la defense des etats e sulla fortificazione ha dimostrato [...]» (c. 15*r*), probabile riferimento a Alexis Henri Brialmont, E*tudes sur la defense des etats et sur la fortification, par A. Brialmont*, Paris, Ch. Tanera, 1863.
Il «Perelli» indicato dall'annotazione presente sulla copertina del ms. può forse essere identificato in Ferdinando Perelli Biondi, traduttore e curatore di alcuni testi della *Raccolta di opere ad uso delle scuole militari*, Livorno, 1830, in 6 volumi (esemplare in Biblioteca Universitaria di Bologna, coll.: T 1741 /TOR 104521).

BUSTA 7

Cartelle 2, nn. 7.1-7.2

7.1
«Confidenziali, riservate»

1890 ago. 12 - 1892 mar. 6, con all. 1887

Cartella: fascc. 3

La cartella originale reca il titolo «Confidenziali, riservate» tracciato a penna, timbro della Biblioteca e n. ingr. 510547.

7.1.1 **«Le tre inchieste fatte sulla amministrazione del Genio Militare della Colonia Eritrea»**

1890 dic. 10 - 1891 apr. 23

Fascicolo: pezzi 11

Il titolo presente sulla camicia del fascicolo è di mano di Gandolfi.

7.1.1.1 **Il direttore territoriale del Genio in Massaua, Rusconi, al presidente del Tribunale civile correzionale, Massaua**

Massaua, 1890 dic. 10

Oggetto: «Contabilità dei lavori»
Copia della lettera prot. n. 5681 con cui il Direttore comunica informazioni relative alla contabilizzazione di lavori eseguiti nel palazzo del Comando a mezzo del sig. [Vincenzo] Marino; firma non autogr. «Il Colonnello Direttore. f.to Rusconi».
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2*v*)

Con intestazione: «Direzione Territoriale del Genio in Massaua».

7.1.1.2 **Il consigliere per l'Interno, V[incenzo] Piccolo-Cupani, al governatore [Gandolfi], Massaua**

Massaua, 1890 dic. 15

Oggetto: «Tribunale civile»
Copia della lettera prot. riservato n. 81, in cui il Consigliere per l'Interno chiede al Governatore di far avere al Presidente del Tribunale civile di Massaua riparazione al torto commesso nei suoi confronti da parte del Direttore del Genio militare in merito all'ordinanza di sequestro emessa contro l'impresario di lavori Ercole Barinetti; firma non autogr. «Il Consigliere per l'Interno (firmato) V. Piccolo-Cupani».

Biblioteca dell'Archiginnasio

«Una delle due per le quali avvenne il diverbio»: nota a lapis, autogr. di Gandolfi, sulla c. 1*r*.
Unità: cc. 2, con 1 all.
Con intestazione «Governo Civile e Militare della Colonia Eritrea. Interno».

7.1.1.2A Il consigliere per l'Interno [Vincenzo] Piccolo-Cupani al governatore Gandolfi, Massaua

Massaua, 1890 dic. 16

Oggetto: «Sulla nota riservata n. 81»
Copia della lettera prot. riservato n. 82, con la quale il Consigliere per l'Interno assicura al Governatore che non era sua intenzione offenderlo con il contenuto della nota riservata in oggetto; firma non autogr. «Il Consigliere per l'Interno (firmato) V. Piccolo-Cupani».
Sottounità: cc. 2 (bianca la c. 2)
Con intestazione «Governo Civile e Militare della Colonia Eritrea. Interno».

7.1.1.3 Il consigliere per l'Interno [Vincenzo] Piccolo-Cupani al governatore [Gandolfi], Massaua

Massaua, 1890 dic. 21

Oggetto: : «Informazioni su lavori pubblici della Colonia»
Copia della lettera prot. riservato n. 86 con cui il Consigliere per l'Interno invia comunicazioni (e, in allegato, copia di una dichiarazione giurata), relative a presunte irregolarità negli appalti del Genio militare per lavori pubblici nella Colonia e alla contabilizzazione dei medesimi, pregandolo di voler disporre opportune indagini in proposito; firma non autogr. «Il Consigliere per l'Interno, f.to Piccolo-Cupani».
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2), con 1 all.
Con intestazione: «Governo Civile e Militare della Colonia Eritrea. Interno».
Sulla c. 1*r* «1» scritto a lapis.

7.1.1.3A Verbale dell'esame testimoniale del capitano del Genio Paolo Petrini

[Massaua], 1890 dic. 9

Verbale dell'esame testimoniale del capitano Paolo Petrini compiuto nel Tribunale civile e penale di Massaua nella causa Baldisserotto Bernardo contro Marino Vincenzo; firme non autogr. di Paolo Petrini, Antonio Scevola, avv. presidente del Tribunale, e Leone Vais, cancelliere.
Sottounità: cc. 2 (bianca la c. 2*v*)

7.1.1.4 Il governatore Gandolfi al direttore del Genio militare, Gherar

Massaua, 1890 dic. 27

Oggetto: : «Lavori pubblici nella Colonia»
Copia della lettera prot. n. 1466/3 con cui il Governatore, a seguito delle informazioni fornite dal Consigliere per l'Interno circa irregolarità negli

appalti di lavori pubblici, chiede al Direttore ragguagli sullo stato delle cose e di far cessare l'irregolarità se ancora esistente; firma non autogr. «Il Governatore, f.to Generale Gandolfi».
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2)
Con intestazione: «Governo Civile e Militare della Colonia Eritrea. Finanze e Lavori Pubblici».
Sulla c. 1*r* «2» scritto a lapis.

7.1.1.5 Il direttore territoriale del Genio in Massaua, Rusconi, al governatore [Gandolfi], Massaua

Massaua, 1890 dic. 30

Oggetto: «Lavori pubblici della Colonia»
Copia della lettera prot. n. 5908, in risposta al foglio del 27 dicembre prot. n. 1466/3, con cui il Direttore espone i metodi seguiti per la regolare gestione dei lavori in economia, attribuendo alla non completa conoscenza di tali norme le inesattezze contenute nella deposizione del capitano [Paolo] Petrini; firma non autogr. «Il Colonnello Direttore (fir.) Rusconi».
Unità: cc. 6 (bianche le cc. 5*v* e 6)
Con intestazione: «Direzione Territoriale del Genio in Massaua».
Sulla c. 1*r* «3» scritto a lapis.

7.1.1.6 Il governatore Gandolfi al consigliere per l'Interno [Vincenzo Piccolo-Cupani], Massaua

Massaua, 1891 gen. 6

Oggetto: «Sui lavori pubblici della Colonia»
Copia della lettera prot. riservato n. 112 con cui, in risposta alla nota del 21 dicembre 1890 prot. riservato n. 86, il Governatore dimostra come prive di fondamento le accuse mosse al Genio militare circa i lavori eseguiti nel palazzo del Governo e per la diga di Massaua-Taulud riferite dal Consigliere, rimproverandogli di non aver usato la necessaria prudenza e di essersi eretto a «sindacatore» di altri uffici ed amministrazioni; firma non autogr. «Il Governatore (firmato) Gandolfi».
Unità: cc. 4 (bianca la c. 4*v*)
Con intestazione: «Governo Civile e Militare della Colonia Eritrea. Gabinetto».
Sulla c. 1*r* «4» scritto a lapis.

7.1.1.7 Il consigliere per l'Interno [Vincenzo] Piccolo-Cupani al governatore [Gandolfi], Massaua

Massaua, 1891 gen. 8

Oggetto: «Sui lavori pubblici della Colonia»
Copia della lettera prot. riservato n. 90, in risposta alla lettera prot. riservato n. 112 del 6 gennaio 1891, in cui il Consigliere per l'Interno afferma di ritenere che indagare riservatamente per accertare un delitto non sia ammetterlo, e che sia compito dell'Ufficio da lui diretto «scoprire i malfattori ovunque si trovino»; firma non autogr. «Il Consigliere per l'Interno, f.to Piccolo-Cupani».
Unità: cc. 2 (bianche le cc. 1*v* e 2)
Con intestazione: «Governo Civile e Militare della Colonia Eritrea. Interno».
Sulla c. 1*r* «5» scritto a lapis.

Biblioteca dell'Archiginnasio

7.1.1.8 Il governatore Gandolfi al consigliere per l'Interno [Vincenzo] Piccolo-Cupani, Massaua

Massaua, 1891 gen. 9

Oggetto: «Sui lavori pubblici della Colonia»
Copia della lettera prot. riservato n. 125 con cui il Governatore prende atto della comunicazione dell'8 gennaio prot. n. 90 inviata dal Consigliere per l'Interno; firma non autogr. «Il Governatore, f.to Gandolfi».
Unità: cc. 2 (bianche le cc. 1*v* e 2)
Con intestazione: «Governo Civile e Militare della Colonia Eritrea. Gabinetto».
Sulla c. 1*r* «6» scritto a lapis.

7.1.1.9 Il governatore [Gandolfi] al ministro degli Affari Esteri [Antonio Starrabba, marchese di Rudinì]

Massaua, 1891 apr. 7

Oggetto: «Magistrato coloniale»
Minuta autogr. del rapporto prot. riservato n. 55/16 in cui il Governatore illustra le motivazioni per cui considera un grave errore ritenere che le attribuzioni del Consigliere per l'Interno della Colonia siano quelle di magistrato inquirente (con riferimenti al proprio rapporto 1° ottobre 1890, n. 33), e propone la nomina di un magistrato indipendente con le attribuzioni di Procuratore del re; firma non autogr. «Il Governatore».
Unità: cc. 7, num. orig. 1-7 (bianca la c. 7*v*), unite da fermaglio metallico

7.1.1.10 Ordinanza emessa dall'avvocato fiscale del Tribunale militare presso il Governatorato Civile e Militare in Africa, [Gaspare] Invrea, nella causa contro ignoti per truffa in danno dell'Amministrazione militare

Massaua, 1891 apr. 7

Copia conforme dell'ordinanza n. 240 *bis* del processo per truffa riguardante la fornitura di un macchinario a vapore per la produzione di mattoni installato nella fabbrica di proprietà del Governo esistente in Zaga, nelle vicinanze di Moncullo, con cui si dichiara il non luogo a procedere in ordine al reato di cui sopra e la conseguente archiviazione degli atti; firme non autografe per approvazione del governatore Gandolfi, dell'avvocato fiscale militare, [Gaspare] Invrea, e, per copia conforme, del segretario E. Ubertazzi.
Unità: cc. 4 (bianca la c. 4), unite da cucitura

7.1.1.11 L'avvocato fiscale militare, [Gaspare] Invrea, al governatore [Gandolfi], Massaua

Massaua, 1891 apr. 23

Oggetto: «Palazzina Panajotti»
Copia della lettera prot. n. 606 con cui l'avvocato fiscale informa il Governatore dei risultati delle indagini effettuate in merito ad una presunta frode commessa dall'avv. [Eteocle] Cagnassi nei confronti dell'imprenditore Gregorio Gasponi per lavori da questi eseguiti nella palazzina Panajotti e retribuiti dalla Direzione del Genio militare, escludendo nel modo più assoluto la frode, ma attestando l'esistenza di una manifesta e «deplorevole irregolarità» amministrativa; firma non autogr. «L'avvocato Fiscale Militare, f.to Invrea».
Unità: cc. 4 (bianche la c. 3*v* e la c. 4), unite da cucitura
Con intestazione: «Tribunale Militare di Massaua (Africa). Ufficio dell'Avvocato Fiscale».

7.1.2 «L'intervista sul Mareb»

1891 nov. 9 - 1892 mar. 6

Il titolo presente sulla camicia è di mano di Gandolfi; il fascicolo conserva documentazione utilizzata per la stesura della «Lettera XXII[a]. L'intervista sul Mareb» del manoscritto «Il Governo civile e militare in Eritrea».
Fascicolo: pezzi 6
All'interno del fascicolo, altra camicia recante il titolo «Intervista», di mano di Gandolfi, a lapis blu.

7.1.2.1 [Cesare] Nerazzini a Gandolfi, Massaua

Adua, [1891] nov. 9

Telegramma cifrato n. 497 (con trascrizione in chiaro di mano di Gandolfi) con cui Nerazzini comunica gli esiti delle trattative da lui condotte, su incarico del Governatore, per un convegno con i capi del Tigrè e la definizione delle questioni e modalità di svolgimento ad esso inerenti; firma non autogr. «Nerazzini», firma autogr. del telegrafista e timbri del Servizio telegrafico del Genio militare (vedi fig. 12).
Unità: pp. 6, num. orig. 1-6
«993/VI» scritto con lapis di colore blu sulla p. 1.

7.1.2.2 Il governatore [Gandolfi] al ministro degli Affari Esteri [Antonio Starrabba, marchese di Rudinì]

Massaua, 1891 nov. 15

Oggetto: «Intervista con i capi del Tigrè»
Minuta della relazione prot. «Riservate Informazioni» n. 1007, in cui Gandolfi riferisce sugli esiti dell'incarico da lui affidato al cav. Cesare Nerazzini di condurre trattative per un convegno con i capi del Tigrè e di definire tutte le questioni ad esso inerenti, nonché sulle motivazioni che lo hanno indotto a stabilire per il giorno 21 novembre la propria partenza per l'altopiano del Mareb; firma non autogr. «Il Governatore. Generale».
Unità: cc. 8, (bianche le cc. 6*v*, 7-8), unite con cucitura
«1007/VI S» annotato con lapis blu sulla c. 1*r*.

7.1.2.3 Gandolfi al sottosegretario di Stato del Ministero degli Affari Esteri, [Antonio] d'Arco

Massaua, 1891 nov. 17

Minuta di lettera a carattere personale, ma estensibile al presidente del

Biblioteca dell'Archiginnasio

Consiglio [Rudinì], relativa all'imminente partenza di Gandolfi per l'altopiano del Mareb e al suo «programma per l'avvenire» prima di lasciare l'incarico, in particolare sulla sua intenzione di procedere al completamento dell'ordinamento del governo della Colonia; firma non autogr. «dal tuo Gandolfi».
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2)

7.1.2.4 [Antonio Starrabba, marchese di Rudinì] al governatore [Gandolfi], Massaua

Roma, [1891] dic. 29

Copia del telegramma n. 117 con cui Rudinì comunica l'arrivo di [Cesare] Nerazzini a Roma e la propria piena approvazione del contenuto del «rapporto» inviato da Gandolfi; firma «Rudinì»; con annotazione autogr. di Gandolfi «Intervista Mareb».
Unità: 1 c.

7.1.2.5 [Gandolfi] al Presidente [del Consiglio, Antonio Starrabba, marchese di Rudinì]

s.l., 1892 gen. 17

Minuta autogr. «di una lettera ufficiosa mandata al Governo il 17 gennaio 1892» (nota alla c. 1*r*), sulle esagerazioni e falsità contenute nel «resoconto della intervista che il capitano Nerazzini ha fatto stampare intorno al convegno del Mareb»; non firmata.
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2*v*)
La lettera è diretta all'«Onorevolissimo Presidente».

7.1.2.6 V. Bienenfeld a [Gandolfi]

Aden, 1892 mar. 6

Lettera autogr. contenente, in particolare, considerazioni relative all'«onorificenza tigrina» concessa da ras Mangascià a Gandolfi e al valore da attribuire a quest'ultima; firma «devotissimo servo ed amico V. Bienenfeld».
Unità: 1 c.
Su carta intestata «V. Bienenfeld & C. Aden-Massaua».

7.1.3 «Pratiche riservate personali»

1890 ago 12 - 1892 feb. 14; s.d., con all. 1887

Fascicolo: pezzi 38
La camicia, originale, reca il titolo di mano di Gandolfi «Pratiche riservate personali».

7.1.3.1 Il governatore [Gandolfi] al ministro degli Affari Esteri [Francesco Crispi]

Massaua, 1890 ago. 12

Oggetto: «Rapporto»
Minuta del rapporto riservato prot. n. 8 inviato dal Governatore a seguito della lettera del ministro [Crispi] n. 25497/123 del 17 luglio, per esporre le cause delle lagnanze giunte fino a quest'ultimo in relazione ad una presunta «ostilità dell'elemento militare verso la nuova amministrazione civile» (c. 1*v*), ed in particolare circa il ruolo negativo svolto nella questione dal consigliere civile della Colonia, [Leopoldo] Franchetti; con correzioni ed aggiunte autogr. di Gandolfi; firma non autogr. «Il Governatore».
Unità: cc. 12 (bianca la c. 12), unite da cucitura
«Riservata. Pos. I» scritto a lapis blu sulla c. 1*r*.

7.1.3.2 Il governatore [Gandolfi] al ministro degli Affari Esteri [Francesco Crispi]

Massaua, 1890 dic. 3

Copia della lettera «Personale / Riservatissima» prot. n. 63 con cui, riferendosi al rapporto prot. n. 8 inviato il 12 agosto, il Governatore sollecita il Ministro a fornirgli soluzioni in merito alle «circostanze speciali» in cui si trova, determinate dal temperamento dell'on. Leopoldo Franchetti e dal comportamento tenuto da quest'ultimo in più circostanze; firma non autogr. «Il Governatore».
Unità: cc. 4 (bianche le cc. 3*v* e 4), unite da cucitura
«Pos. I» a lapis blu sulla c. 1*r*.

7.1.3.3 Il consigliere per l'Interno [Vincenzo] Piccolo-Cupani al governatore [Gandolfi], Massaua

Massaua, 1890 dic. 14

Copia della nota prot. n. 1769 con cui il consigliere Piccolo-Cupani chiede di conoscere il motivo della disposizione del Governatore in base alla quale gli era vietato l'accesso nelle carceri; firma non autogr. «il Consigliere per l'Interno (firmato) Piccolo-Cupani».
«Una delle due per le quali avvenne il diverbio»: annotazione di mano di Gandolfi sulla c. 1*r*.
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2), con 3 all.
Con intestazione «Governo Civile e Militare della Colonia Eritrea. Interno».

7.1.3.3A Il governatore Gandolfi al consigliere per l'Interno [Vincenzo Piccolo-Cupani], Massaua

Massaua, 1890 dic. 15

Oggetto: «Comunicazioni coi detenuti»
Copia della lettera prot. N. 73 con cui il Governatore, in risposta alla lettera prot. n. 1769 del 14 dicembre a lui inviata dal Consigliere, anche a seguito delle informazioni ricevute dall'Avvocato fiscale militare, smentisce l'esistenza di disposizioni che andassero nel senso indicato e lamenta la forma usata nella richiesta; firma non autogr. «Il Governatore (firmato) Gandolfi».
Sottounità: cc. 2 (bianca la c. 2)
Con intestazione «Governo Civile e Militare della Colonia Eritrea. Gabinetto».

Biblioteca dell'Archiginnasio

7.1.3.3B L'avvocato fiscale militare, [Gaspare] Invrea, al governatore [Gandolfi], Massaua

Massaua, 1890 dic. 15

Copia della lettera prot. riservato n. 30 con cui l'Avvocato fiscale militare smentisce l'esistenza di disposizioni dirette personalmente nei confronti del Consigliere per l'Interno circa l'accesso nelle carceri; firma non autogr. «l'Avvocato Fiscale Militare (firmato) Invrea».
Sottounità: cc. 2 (bianca la c. 2)

Con intestazione «Tribunale Militare di Massaua».

7.1.3.3C Il consigliere per l'Interno [Vincenzo] Piccolo-Cupani al governatore [Gandolfi], Massaua

Massaua, 1890 dic. 16

Oggetto: «Circa comunicazione con detenuti»
Copia della lettera prot. riservato n. 83 in cui il Consigliere per l'Interno motiva la fondatezza delle proprie rimostranze citando una nota dell'Avvocato fiscale [Gaspare Invrea] relativa al divieto di accesso alle carceri; firma non autogr. «Il Consigliere per l'Interno (firmato) V. Piccolo-Cupani».
Sottounità: cc. 2 (bianca la c. 2)

Con intestazione «Governo Civile e Militare della Colonia Eritrea. Interno».

7.1.3.4 Il governatore Gandolfi al ministro per gli Affari Esteri [Francesco Crispi]

Massaua, 1890 dic. 24

Oggetto: «Personale civile»
Minuta «Riservatissima» del rapporto prot. n. 86 con cui il Governatore esprime valutazioni intorno al personale civile in servizio presso la Colonia, ed in particolare severi giudizi sul consigliere per l'Interno comm. Piccolo-Cupani; firma non autogr. «Il Governatore, f.to Gandolfi».
Unità: cc. 16 (bianche le cc. 12-16), unite da fermagli metallici

Con intestazione «Governo Civile e Militare della Colonia Eritrea»; la minuta è inserita entro camicia in carta recante il titolo «Rapporto Dicembre 1890 n. 86 sul Personale Civile».

7.1.3.5 Il governatore [Gandolfi] al ministro degli Affari Esteri [Antonio Starrabba, marchese di Rudinì]

Massaua, 1891 feb. 18

Oggetto: «Consigliere comm. Piccolo-Cupani»
Copia della lettera prot. n. 231 «Riservatissimo», in cui il Governatore riferisce la «situazione insostenibile» determinata dal comm. Vincenzo Piccolo-Cupani «colla sua inettitudine e colla sua resistenza sorda, persistente» dimostrata nei suoi confronti, invocando pertanto l'urgenza del provvedimento di rimpatrio del funzionario; firma non autogr. «Il Governatore».
Unità: cc. 16, num. orig. 1-15 (bianca la c. 16), unite da cucitura

7.1.3.6 Il governatore [Gandolfi] a [Vincenzo] Piccolo-Cupani, Massaua

Massaua, 1891 feb. 26

Oggetto: «Rimpatrio»
Copia della lettera «Personale» prot. riservato n. 254, con cui il Governatore informa Piccolo-Cupani dei motivi che l'hanno indotto a riferire al governo centrale la situazione determinatasi a causa del suo operato in qualità di Consigliere della Colonia Eritrea, e comunica che con decreto reale egli è stato dispensato dalle funzioni e richiamato in patria; firma non autogr. «Il Governatore».
Unità: cc. 4 (bianche le c. 3*r* e c. 4)

«Pos. I» a lapis blu sulla c. 1*r*.

7.1.3.7 Il governatore [Gandolfi] al ministro degli Affari Esteri [Antonio Starrabba, marchese di Rudinì]

Massaua, 1891 apr. 7

Oggetto: «Magistrato coloniale»
Copia del rapporto prot. riservato n. 55/16, nel quale il Governatore illustra le motivazioni per cui considera un grave errore ritenere che le attribuzioni del Consigliere per l'Interno della Colonia siano quelle di magistrato inquirente (con riferimenti al proprio rapporto 1° ottobre 1890, n. 33) e propone la nomina di un magistrato indipendente con le attribuzioni di procuratore del re; firma non autogr. «Il Governatore».
Unità: cc. 8 (bianca la c. 8), unite da cucitura

Con intestazione «Gabinetto».

7.1.3.8 Il ministro degli Affari Esteri [Antonio Starrabba, marchese di Rudinì] al governatore [Gandolfi], Massaua

Roma, 1891 apr. 15

Oggetto: «Vendita di beni demaniali»
Copia della lettera «Riservata» (n. prot. non indicato) con cui il Ministro riferisce che l'on. [Leopoldo] Franchetti ha chiesto «le sue [di Franchetti?] dimissioni» per non essere stato consultato sulla questione della vendita dei beni demaniali, e di avere risposto, rinviando al dispaccio ministeriale n. 7658/97 del 5 marzo, non esservi ragione alcuna per le dimissioni suddette; «firmato Rudinì».
Unità: cc. 2 (bianche le cc. 1*v* e 2), con 2 all.

Con intestazione «R. Ministero degli Affari Esteri».

7.1.3.8A Il governatore Gandolfi al ministro degli Affari Esteri [Antonio Starrabba, marchese di Rudinì]

Massaua, 1891 feb. 18

Oggetto: «Interpretazione del Decreto Reale circa le facoltà dell'on. Franchetti»
Copia del rapporto prot. n. 230 con cui il Governatore esprime il

Biblioteca dell'Archiginnasio

proprio parere circa le proposte di vendita dei terreni demaniali, ed in particolare sull'applicazione dell'art. 2 della legge 1° luglio 1890 e le funzioni di potere esecutivo concesse con decreto reale all'on. [Leopoldo] Franchetti per l'applicazione di tale articolo; firma non autogr. «Il Governatore, firm. Gandolfi».
Sottounità: cc. 2

Su carta intestata «Governo Civile e Militare della Colonia Eritrea. Gabinetto».

7.1.3.8B Il ministro degli Affari Esteri [Antonio Starrabba, marchese di Rudinì] al governatore [Gandolfi], Massaua

Roma, 1891 mar. 5

Oggetto: «Vendita di beni demaniali»
Copia della lettera (n. prot. non indicato) con cui il Ministro afferma di ritenere corretto il parere espresso dal Governatore con rapporto n. 230 (Gabinetto) del 18 febbraio 1891 sulla competenza circa le proposte di vendita dei terreni demaniali, e lo prega di conferire con l'on. Franchetti per regolare amichevolmente la questione; «firmato Rudinì».
Sottounità: cc. 2 (bianche le cc. 1*v* e 2)

Con intestazione «R. Ministero degli Affari Esteri».

7.1.3.9 «Genesi della costituzione del Governo Civile e Militare della Colonia Eritrea»

s.d. [post aprile 1891]

Relazione del Governatore alla Commissione d'inchiesta sull'ordinamento della Colonia Eritrea e sull'opera svolta nell'esercizio della carica ad un anno dall'assunzione di questa (minuta non autogr., con correzioni autogr. di Gandolfi, a penna e a lapis). Comprende:
- «I. Ordinamento dell'amministrazione civile», cc. 2-22;
- «[II.] Quadro sinottico dei diversi uffici che attualmente costituiscono l'amministrazione civile della Colonia. Rispettive attribuzioni di questi uffici. Decreti da cui traggono origine», cc. 23-33;
- «III. Personale degli uffici civili ed assegni per qualsiasi titolo», cc. 34-39.
Unità: cc. 40 (bianche le cc. 1*v*, 2*v*, 22*v*, 33*v*, 39*v*, 40), già unite da fermaglio metallico

7.1.3.10 Il governatore Gandolfi al ministro degli Affari Esteri [Antonio Starrabba, marchese di Rudinì]

Massaua, 1891 mag. 16

Minuta autogr. del telegramma, cifrato e con trascrizione in chiaro, segnato «n. 239/VI», con cui Gandolfi, data l'imminente conclusione dei lavori della Commissione d'inchiesta, rassegna le proprie dimissioni dalla carica di Governatore civile e militare; firma autogr. «Gandolfi».
Unità: 1 c. (bianco il *verso*), con 1 all.

7.1.3.10A Il ministro degli Affari Esteri [Antonio Starrabba, marchese di Rudinì] al governatore [Gandolfi], Massaua

Roma, 1891 mag. 20

Telegramma cifrato (con trascrizione in chiaro di mano di Gandolfi) in cui il Ministro degli Affari Esteri si dichiara dolentissimo per le dimissioni rassegnate da Gandolfi e lo invita a continuare ad esercitare l'ufficio fino a definitiva risoluzione; firma «Rudinì».
Sottounità: 1 c.

7.1.3.11 Carteggio tra il governatore Gandolfi e il ministro degli Affari Esteri [Antonio Starrabba, marchese di Rudinì] sulle dimissioni dall'incarico

1891 mag. 21; giu. 12 - 22

Copie, redatte su un unico supporto, dei seguenti documenti riguardanti le dimissioni dall'incarico di Governatore rassegnate da Gandolfi:
- Telegrammi n. 244 e n. 278 di Gandolfi al Ministro degli Affari Esteri (Massaua, 1891 mag. 21 e giu. 12);
- Telegramma n. 284 del Ministro degli Affari Esteri (Roma, 1891 giu. 15);
- Telegramma n. 291 di Gandolfi al Ministro degli Affari Esteri, in cui chiede il rimpatrio, con un congedo di quattro mesi, avendo già proposto col telegramma del 12 giugno la nomina di Baratieri come Governatore *ad interim* (Massaua, 1891 giu. 19);
- Telegramma «urgente» n. 298 del Ministro degli Affari Esteri, in cui comunica di aver accordato il congedo richiesto e che il colonnello Baratieri è stato incaricato della reggenza del governo della Colonia (Roma, 1891 giu. 22).
Unità: cc. 2

7.1.3.12 [Luigi] Mercatelli al colonnello [Federico] Piano, Asmara

Godofelassi, 1891 mag. 22, ore 11.25

Copia del telegramma n. 170 in cui [Luigi] Mercatelli prega il colonnello Piano di comunicare in tempi rapidi all'on. [Ferdinando] Martini che ras Alula ha acconsentito «volentieri ad incontrarsi con Commissione» e indica le modalità per lo svolgimento dell'incontro; firma non autogr. «Mercatelli».
Unità: 1 c. (bianco il *verso*)

Luigi Mercatelli, all'epoca e fino al 1896 corrispondente dall'Eritrea del periodico romano «La Tribuna», fu amico di Giovanni Pascoli; alcune lettere di Pascoli a Mercatelli si conservano presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio (cfr. M. A. Bazzocchi, *Giovanni Pascoli e Luigi Mercatelli*, «L'Archiginnasio», XCVII, 2002, pp. 3-14; G. Zuppone-Strani, *Lettere inedite di Giovanni Pascoli a Luigi Mercatelli*, «Nuova Antologia», vol. CCLV, serie VII, settembre-ottobre 1927, pp. 427-441; su Mercatelli vedi anche Del Boca cit., indice, voce *Mercatelli, Luigi*); Mercatelli è ritratto insieme con altri due personaggi in una fotografia di Edoardo Martinori con didascalia «Mercatelli - Ingrazia - Pozzi» e data «1891» (sezione *Materiale fotografico*, serie *Eritrea*, n. 12.1.13).

Biblioteca dell'Archiginnasio

7.1.3.13 Il colonnello [Federico] Piano al colonnello [Oreste] Baratieri, Keren

1891 mag. 22, ore 13.45

Copia in chiaro, di mano di Gandolfi, del telegramma «riservato personale» n. 534 in cui Piano trascrive il telegramma inviatogli nel medesimo giorno da [Luigi] Mercatelli e chiede un cenno di ricevuta; firma non autogr. «Piano».
Unità: 1 c. (bianco il *verso*)

7.1.3.14 Il colonnello [Federico] Piano al colonnello [Oreste] Baratieri, Keren

1891 mag. 23

Copia in chiaro, di mano di Gandolfi, del telegramma «riservato personale» in cui [Federico] Piano chiede di comunicare all'on. [Ferdinando] Martini il luogo e le modalità proposte per l'incontro di ras Alula con la Commissione d'inchiesta, affermando di non essersi creduto autorizzato a telegrafare al Governatore essendo «tutta questa pratica riguardante esclusivamente operato Commissione»; firma non autogr. «f.to Piano» alla c. 1*r*. Sono presenti note di commento a lapis rosso, di mano di Gandolfi.
Unità: 1 c.

7.1.3.15 Carteggio tra il presidente della Commissione d'Inchiesta, [Giuseppe] Borgnini, e il governatore Gandolfi sulle competenze relative alle trattative con ras Alula

1891 mag. 26, 28

Copie, redatte su un unico supporto, dei seguenti documenti:
- Telegramma inviato dal presidente della Commissione Borgnini a Gandolfi (Agordat, 1891 mag. 26, ore 5);
- Telegramma di risposta inviato da Gandolfi a Borgnini (Massaua, in giornata), in cui, stante le informazioni avute circa trattative della Commissione con ras Alula, rivendica a sé solo il diritto di trattare con capi di territori limitrofi;
- Lettera del presidente Borgnini (Agordat, 1891 mag. 28), in cui tali informazioni avute da Gandolfi vengono definite erronee.
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2*v*), con 1 all.

7.1.3.15A Carteggio tra il governatore Gandolfi e il ministro degli Affari Esteri [Antonio Starrabba, marchese di Rudinì]

1891 mag. 26, 29

Copie, redatte su un unico supporto, dei seguenti documenti:
- Telegramma n. 249 di Gandolfi al Ministro degli Affari Esteri (Massaua, 1891 mag. 26), in cui è trascritta copia del telegramma inviato nella medesima data dal Governatore alla Commissione;
- Telegramma (non numerato) del Ministro degli Affari Esteri, in cui le considerazioni contenute nel messaggio di Gandolfi alla Commissione vengono definite «assai opportune» (Roma, 1891 mag. 29).
Sottounità: cc. 2

7.1.3.16 Il colonnello [Federico] Piano al presidente della Commissione d'inchiesta [Giuseppe] Borgnini, Agordat

1891 mag. 27

Copia del telegramma «Urgentissimo. Riservato personale» in cui Piano comunica di aver appreso che il Governatore ricevette da Adua una particolareggiata relazione circa l'operato di [Luigi] Mercatelli e il suo mandato; informa inoltre delle risposte fornite alle domande rivoltegli in proposito dal Governatore con telegramma del giorno precedente; firma non autogr. «f.to Piano».
Sono presenti note di commento a lapis rosso, di mano di Gandolfi.
Unità: 1 c. (bianco il *verso*)
La copia è di mano di Gandolfi.

7.1.3.17 Il colonnello [Federico] Piano al generale [Edoardo] Driquet, Agordat

1891 mag. 28, ore 6.45

Copia, di mano di Gandolfi, del telegramma «Riservato personale. Urgente» n. 664 in cui Piano descrive la situazione per lui ormai insostenibile determinata dagli ordini tassativi ricevuti dal Governatore, tra cui la richiesta, inviata con il telegramma del giorno precedente (trascritto in inserto), di essere informato circa l'operato di Mercatelli; trascrive inoltre il telegramma da lui inviato in risposta al Governatore; firma non autogr. «f.to Piano».
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2*v*)

7.1.3.18 Il governatore Gandolfi al ministro degli Affari Esteri [Antonio Starrabba, marchese di Rudinì]

Massaua, 1891 giu. 3

Copia del telegramma prot. «Riservate Informazioni» n. 260, in cui Gandolfi comunica di ritenere impossibile, con lo «sgombro dei presidi avanzati» e il nuovo ordinamento della Colonia, qualunque provvedimento atto a tutelare le province dell'Okulè Kusai e del Saraè dalle aggressioni, e chiede pertanto il proprio richiamo, non intendendo assumersi alcuna responsabilità riguardo ad azioni «di ripiego»; firma non autogr. «Gandolfi».
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2*v*)

7.1.3.19 Il governatore Gandolfi al presidente della Commissione d'inchiesta [Giuseppe Borgnini]

Massaua, 1891 giu. 3

Oggetto: «Circa il convegno della Reale Commissione d'Inchiesta con un Capo del Tigrè»
Copia della lettera prot. «Riservate Informazioni» n. 414 inviata da Gandolfi in risposta alla lettera del Presidente della Commissione del 28 maggio, con cui comunica i dettagli delle informazioni ricevute circa l'intervista della Commissione con ras Alula e minaccia di appellarsi al governo centrale, vista la decisione della Commissione di non accogliere né discutere le

Biblioteca dell'Archiginnasio

osservazioni da lui fatte in proposito; «Il Governatore, f.to Generale Gandolfi».
Unità: cc. 4 (bianca la c. 4), unite da spillo
Con intestazione: «Governo Civile e Militare della Colonia Eritrea. Comando delle Truppe».

7.1.3.20 Il presidente [della Commissione d'inchiesta Giuseppe] Borgnini al governatore [Gandolfi], Massaua

Keren, 18[91] giu. 5

Copia del telegramma (non numerato) con cui il Presidente della Commissione d'inchiesta espone le proprie ragioni in risposta alla lettera riservata n. 414 inviata da Gandolfi il 3 giugno; firma non autogr. «Presidente Borgnini».
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2)
«414/IX» a lapis rosso sulla c. 1*r*.

7.1.3.21 Il governatore [Gandolfi] al ministro degli Affari Esteri [Antonio Starrabba, marchese di Rudinì]

Massaua, 1891 giu. 28

Oggetto: «Marchese Invrea, ecc. ecc.»
Copia del rapporto «riservatissimo» prot. Gabinetto n. 156 in cui il Governatore espone al Ministro i risultati delle indagini personalmente svolte per scoprire la fonte alla quale il giornalista [Napoleone] Corazzini aveva attinto «le sue famose rivelazioni», determinando così l'invio della Commissione reale d'inchiesta, ed indica nell'avvocato fiscale militare marchese [Gaspare] Invrea uno dei principali responsabili, insieme ad altri «frondeurs» (c. 4*r*) della Colonia; firma non autogr. «Il Governatore».
Sulla c. 1*r* è presente l'annotazione a lapis, di mano di Gandolfi, «Fronda».
Unità: cc. 10 (bianca la c. 10*v*), unite da fermaglio metallico

7.1.3.22 Il capitano Giuseppe Noè al governatore [Gandolfi]

Massaua, 1891 giu. 28

Lettera autogr. con cui il capitano Noè espone dettagliatamente il proprio operato nel corso della reggenza temporanea dell'Ufficio delle Tribù a lui affidata dal Governatore, trovandosi alla fine del mandato e temendo di aver perso la fiducia del Governatore; firma «devotissimo suo subordinato Capitano Noè Giuseppe».
Unità: cc. 12 (bianca la c. 12), unite da cucitura
Su carta da lettere mm 200x130.

7.1.3.23 Il governatore [Gandolfi] al ministro degli Affari Esteri [Antonio Starrabba, marchese di Rudinì]

Massaua, 1891 ott. 1

Copia del rapporto «Riservatissimo» prot. Gabinetto n. 33, con cui il Governatore relaziona al Ministro «sulle condizioni anormali di P.S. nella Colonia e sull'arresto del Kassa» nonché sull'«origine del processo Cagnassi Livraghi, vedi rapporto 7 aprile 91 (Nomina di un magistrato coloniale)» (nota autogr. sulla c. 1*r*); firma non autogr. «Il Governatore».
Unità: cc. 6 (bianche le cc. 1*v* e 6*v*), unite da cucitura.

7.1.3.24 Il governatore [Gandolfi] al ministro degli Affari Esteri [Antonio Starrabba, marchese di Rudinì]

Massaua, 1891 ott. 1

Minuta del rapporto «Riservatissimo» prot. Gabinetto n. 33 (vedi sopra, al n. 7.1.3.23).
Unità: cc. 6 (bianca la c. 6), unite da cucitura

7.1.3.25 Gandolfi ad [Antonio Starrabba, marchese di Rudinì]

Massaua, 1891 nov. 4

Minuta della lettera personale con cui Gandolfi illustra a Rudinì i vantaggi che deriverebbero dall'«intervista» (si tratta probabilmente della progettata «intervista sul Mareb» con i capi tigrini) non solo in relazione all'occupazione dell'Okulè Kusai e del Saraè, ma anche alla politica di amicizia e di conciliazione con i capi tigrini, soffermandosi infine sul rimpatrio di Baratieri e sulla necessità di compiere l'opera di assetto civile della Colonia; firma «con sincera e devota amicizia, suo Gandolfi».
Unità: cc. 2
Su carta intestata «Il Governatore della Colonia Eritrea», mm 175x115.

7.1.3.26 Il governatore Gandolfi al ministro degli Affari Esteri [Antonio Starrabba, marchese di Rudinì], Ufficio coloniale

Massaua, 1891 nov. 17

Oggetto: «Cessazione dello stato di guerra nella Colonia Eritrea»
Minuta della lettera prot. riservato (n. non indicato) inviata dal Governatore per accompagnare lo schema di decreto e la relazione al medesimo aventi per oggetto la dichiarazione della cessazione dello stato di guerra nella Colonia dal 1° gennaio; firma non autogr. «Il Governatore, f.to Gandolfi».
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2*v*), con 2 all.
Con intestazione «Gabinetto»; sulla c. 1*r*: «Annessi 4» (ne sono conservati solamente due).

7.1.3.26A Il ministro degli Affari Esteri [Antonio Starrabba, marchese di] Rudinì al governatore [Gandolfi], Massaua

Roma, 1891 apr. 25

Oggetto: «Cessazione dello stato di guerra nell'Eritrea»

Biblioteca dell'Archiginnasio

Copia della lettera prot. n. 15525 con cui il Ministro richiede con urgenza al Governatore di esprimere le sue osservazioni circa la convenienza di un provvedimento che abolisse lo stato di guerra nella Colonia, determinando quindi la revoca del manifesto del 1° maggio 1887 e la modifica della competenza assegnata al Tribunale militare; firma non autogr. «firmato Rudinì».
Sottounità: cc. 2 (bianca la c. 2)
Con intestazione «R. Ministero degli Affari Esteri. Div. 1ª Sez. 2».

7.1.3.26B Gandolfi al ministro degli Affari Esteri [Antonio Starrabba, marchese di Rudinì]

[Massaua], 1891 apr. [2]7

Minuta di telegramma (in chiaro) inviato da Gandolfi in risposta al foglio 25 aprile n. 15525, in cui egli esprime opinione contraria all'abolizione dello stato di guerra, subordinandolo al riordinamento della giustizia nella Colonia.
Sottounità: 1 c.

7.1.3.27 «Memoria per Rosselli»

Massaua, 1891 nov. 19

Minuta autogr. di una «memoria» diretta da Gandolfi al suo presunto successore nel governo civile della Colonia, generale Agostino Rosselli, contenente considerazioni inerenti la situazione attuale, in particolare relativamente alla necessità di un «urto coll'Abissinia» allo scopo di fiaccarla, volendo procedere «per la via di Cassala e di Cartum», all'imminente incontro del Mareb e alla politica 'tigrina'; non firmata.
Unità: cc. 5

7.1.3.28 Gandolfi ad [Antonio Starrabba, marchese di Rudinì]

Asmara, 1891 dic. 14

Lettera «non spedita» (nota a lapis rosso, alla c. 1*r*) diretta da Gandolfi all'«onorevolissimo amico» [Rudinì, qualificato come «on. Presidente» alla c. 5*v*], «per spiegare ancora la mia insistenza per l'abolizione dello stato di guerra in tutta la Colonia, anziché parzialmente per Massaua, Otumlo e Moncullo»; nella lettera si fa riferimento alla proposta di decreto per l'abolizione dello stato di guerra inviata da Gandolfi al marchese di Rudinì prima di partire per l'altopiano del Mareb, presente in allegato; firma «suo devotissimo ed affezionatissimo A. Gandolfi».
Unità: cc. 6, con 5 all.
Su carta da lettere mm 215x135.

7.1.3.28A «Relazione a S.M. il Re sul decreto proposto per l'abolizione dello stato di guerra nei presidî d'Africa»

s.d. [ante 1891 dic. 14]

Minuta dello schema di decreto per l'abolizione dello stato di guerra e della relazione di presentazione; nel testo sono richiamati i provvedimenti notificati nel 1887 dal generale Saletta.
Sottounità: cc. 2, unite da spillo

7.1.3.28B «Regio Decreto col quale sono considerate sul piede di guerra le truppe del regio esercito distaccato in Africa»

Roma, 1887 feb. 17

Copia semplice imitativa del decreto, ms.
Sottounità: cc. 2 (bianca la c. 2).

7.1.3.28C Notifica del comandante superiore delle Forze italiane nel Mar Rosso, generale [Tancredi] Saletta

Massaua, 1887 mag. 1

Copia semplice da copia conforme della notifica emanata dal generale Saletta con cui si dichiara il blocco della costa «da Anfila fino al punto di essa di fronte all'isola di Duffnein» e la proibizione di qualunque commercio o comunicazione; firme non autogr. «Il Maggiore Generale, f.to Saletta. Per copia conforme, il Capo di Stato Maggiore».
Sottounità: cc. 2 (bianca la c. 2)

7.1.3.28D «Manifesto» del comandante superiore delle Forze italiane nel Mar Rosso, generale [Tancredi] Saletta

Massaua, 1887 mag. 2

Manifesto emesso dal maggiore generale comandante superiore Saletta, con cui Massaua e dipendenze sono dichiarate in stato di guerra; sono inoltre notificati i divieti conseguenti e le relative pene in caso di violazione.
Sottounità: foglio a stampa

7.1.3.28E Nota di chiarimento al Manifesto del 2 maggio 1887

Massaua, 1887 mag. 2

Copia semplice da copia conforme della nota emessa dal maggiore generale Saletta a chiarimento del manifesto con cui si dichiaravano Massaua e dipendenze in stato di guerra.
Sottounità: cc. 2 (bianca la c. 2)

7.1.3.29 Il presidente del Consiglio dei ministri, [Antonio Starrabba, marchese di Rudinì], al governatore Gandolfi

Roma, 1892 gen. 15

Lettera particolare prot. n. 1481/7, con cui il Presidente del Consiglio informa Gandolfi dell'imminente partenza dell'on. Leopoldo Franchetti per

Biblioteca dell'Archiginnasio

Massaua allo scopo di impiantare una stazione agricola nel Saraè, presso Godofelassi, pregandolo di rendere possibile l'attuazione del progetto del medesimo Franchetti; firma «Aff. Rudinì».
Unità: cc. 2 (bianche le cc. 1*v* e 2), con 1 all.
Su carta intestata «Il Presidente del Consiglio dei Ministri».

7.1.3.29A Il governatore Gandolfi [al presidente del Consiglio dei ministri Antonio Starrabba, marchese di Rudinì]

Massaua, 1892 gen. 29

Minuta della lettera «non spedita» (nota sulla c. 1*r*) scritta da Gandolfi in risposta alla lettera particolare inviata dal Presidente del Consiglio il 15 gennaio, per assicurare il proprio impegno nell'esecuzione di quanto richiesto e sottoporre all'attenzione «alcuni punti che dimostrano lo stato anormale e la nessuna organizzazione dell'Ufficio di Agricoltura e Colonizzazione»; firma «Il Governatore A. G.».
Sottounità: cc. 2

7.1.3.30 Gandolfi al ministro degli Affari Esteri [Antonio Starrabba, marchese di Rudinì]

Massaua, 1892 gen. 21

Oggetto: «Condizioni della Colonia e governo civile»
Copia autogr. del rapporto «Particolare» (n. prot. non indicato) in cui Gandolfi relaziona al Ministro sulla situazione della Colonia ed esprime considerazioni negative sul suo probabile successore come Governatore civile, on. Baratieri, «non come militare, né come uomo politico» ma «come amministratore». Segue un *post scriptum* del giorno successivo, in cui Gandolfi dichiara contrarie al vero le notizie apparse sui quotidiani della capitale che descrivevano una situazione di instabilità e di «pacificazione non completa» nella Colonia e prospettavano la necessità di provvedimenti speciali di ordine militare; firma «devotissimo, f.to A. Gandolfi».
Unità: cc. 6, num. orig. 1-6, unite da fermaglio metallico

7.1.3.31 Gandolfi ad [Antonio Starrabba, marchese di Rudinì]

Massaua, 1892 gen. 24

Minuta autogr. della lettera diretta da Gandolfi «all'onorevolissimo Presidente» per accompagnare l'invio del «Corriere Eritreo» del 24 gennaio 1892, perché potesse farsi persuaso di quanto egli aveva scritto il 22 gennaio «intorno alla situazione dei partiti e all'opportunità di un civile al posto di Governatore»; firma «suo devotissimo Gandolfi».
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2*v*), con 1 all.
Su carta da lettere mm 125x200.

7.1.3.31A «Corriere Eritreo. Giornale settimanale, politico-commerciale di Massaua», II (1892), n. 4

Massaua, 1892 gen. 24

Sulla prima pagina un articolo redazionale intitolato «È proprio vero», riguardante la notizia secondo cui il generale Gandolfi sarebbe stato in procinto di lasciare il governo della Colonia.
Sottounità: fascicolo di periodico a stampa, pp. 4

7.1.3.32 Gandolfi a [Luigi] Pelloux

Massaua, 1892 gen. 24

Minuta della lettera personale con cui Gandolfi informa Pelloux di aver comunicato per iscritto al presidente del Consiglio [Rudinì] di ritenere inopportuna la nomina di Baratieri alla carica di Governatore civile in luogo di Rosselli, come invece era stato stabilito; firma «tuo subordinato, Gandolfi».
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2)
Su carta intestata «Il Governatore della Colonia Eritrea», mm 175x115.

7.1.3.33 Il governatore [Gandolfi] al ministro degli Affari Esteri [Antonio Starrabba, marchese di Rudinì]

Massaua, 1892 gen. 31

Oggetto: «Memoria del cav. Stefanoni»
Copia della lettera prot. n. 266/I-2 con cui il Governatore restituisce al Ministro la memoria del cav. Luigi Stefanoni, già direttore della Dogana, che accompagnava il dispaccio ministeriale prot. n. 229/2 del 4 gennaio, affermando di condividere le critiche contenute in tale memoria alle considerazioni sul commercio nel Sudan fatte dalla Regia Commissione d'inchiesta; firma non autogr. «Il Governatore».
Unità: cc. 4, unite da fermaglio metallico
La lettera recava originariamente in allegato la «memoria» di Stefanoni.

7.1.3.34 «Africa. Il Generale Gandolfi nell'Assaorta. I°»

Massaua, 1892 feb. 8

Minuta autogr. di un articolo scritto da Gandolfi per il periodico «L'Opinione» (vedi nota «all'"Opinione"», c. 1*r*), in cui sono trattati i seguenti oggetti: l'opera di pacificazione della regione dell'Assaorta compiuta dal Governatore non mediante spedizioni militari, ma per mezzo della «persuasione coadiuvata dai mezzi coercitivi»; le scorrerie di Batha Agos intervenute durante l'assenza del Governatore dalla Colonia, nel luglio 1891; il viaggio nella regione da questi compiuto al suo ritorno, nella prima settimana di febbraio 1892, per ripristinare la situazione che era stata turbata.
Unità: cc. 20 (scritte solamente sul *recto*), num. orig. 1-20, unite da fermaglio metallico

Biblioteca dell'Archiginnasio

7.1.3.35 [Antonio Starrabba, marchese di Rudinì] al governatore [Gandolfi], Massaua

Roma, 1892 feb. 11

Telegramma «personale» cifrato, con trascrizione in chiaro, inviato da Rudinì in risposta alla lettera di Gandolfi del 21 gennaio, per informarlo della decisione definitiva del Governo sulla nomina di Baratieri a suo successore, esprimendo deplorazione e vivo disaccordo per le considerazioni fatte dal Governatore sull'argomento; firma «Rudinì».
Unità: cc. 3, unite da spillo

7.1.3.36 Il governatore Gandolfi al ministro degli Affari Esteri [Antonio Starrabba, marchese di Rudinì]

Massaua, 1892 feb. 12

Minuta autogr. della lettera «particolare» (n. prot. non indicato) in cui Gandolfi ribadisce la validità dei propri progetti relativi all'ordinamento civile e alla pubblica sicurezza della Colonia, ritenendo possibile l'abolizione dello stato di guerra e «l'installamento di un uomo nuovo, non militare ma soltanto buon amministratore», e temendo pertanto «la venuta di un militare [Baratieri] che già diede prova di preferire criteri diversi»; firma autogr. «Il Governatore, A. Gandolfi».
Unità: cc. 15 (scritte solamente sul *recto*), num. orig. 1-15, unite da fermaglio metallico

7.1.3.37 Gandolfi a [Luigi] Pelloux

Massaua, 1892 feb. 14

Minuta autogr. della lettera scritta da Gandolfi per accompagnare l'invio in copia di una sua «lettera particolare» al presidente del Consiglio [Rudinì] contenente considerazioni intorno alla nomina del proprio successore e al riordinamento della Pubblica Sicurezza (si tratta probabilmente della lettera in data 12 febbraio, vedi sopra al n. 7.1.3.36); firma autogr. «tuo Gandolfi».
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2)

Su carta intestata «Il Governatore della Colonia Eritrea», mm 175x115.

7.1.3.38 Appunti sulle trattative inerenti un contratto per il trasporto di cereali all'Asmara

s.l., s.d. [ante 1892 mar. 28]

Nota di mano di Gandolfi, in cui sono comparati i prezzi relativi al «contratto Orero» e al «contratto Barattieri [*sic*]» per il trasporto all'Asmara di cereali da vendersi alla ditta Bienenfeld.
Unità: cc. 2 (bianche le cc. 1*v* e 2)

Su carta intestata «Governo civile e militare della Colonia Eritrea», mm 255x200.

7.2
«Private»

1890 ago 12 - 1897 ago. 14; s.d.; con 1 doc. 1863 in copia

Cartella: pezzi 55

La cartella originale reca il titolo «Private» tracciato a penna, timbro della Biblioteca e n. ingr. 510548.
I documenti conservati all'interno sono racchiusi entro una camicia originale recante il titolo, di mano di Gandolfi, «Politica. Cartella Private».

7.2.1 Gandolfi a [Francesco Crispi]

Massaua, 1890 ago. 12

Copia non autogr. della lettera «privata, personale a lui solo» inviata da Gandolfi a Crispi per informarlo dell'imminente arrivo di due sue lettere riguardanti questioni fondamentali per la Colonia: la prima contenente la richiesta di aumento dei finanziamenti governativi per l'esercizio 1890-1891, la seconda in risposta alla lettera prot. n. 25497 del 17 luglio, in cui il medesimo Crispi segnalava le lagnanze giunte fino a lui circa la prevalenza dell'elemento militare su quello civile; Gandolfi esprime infine il proprio dolore e l'umiliazione a lui cagionata dalla lettera inviata da Crispi; firma autogr. «A. Gandolfi, Deputato, Generale».
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2*v*)

Su carta intestata «Governo Civile e Militare della Colonia Eritrea. Il Governatore».
Nella data «12 luglio 1890» «luglio» è cancellato con tratto di lapis e sostituito con «agosto».

7.2.2 Gandolfi a [destinatario non identificato]

Massaua, 1890 ago. 14

Minuta autogr. di lettera priva dell'indicazione del destinatario, recante per conoscenza la trascrizione dei seguenti documenti:
- lettera inviata nel medesimo giorno 14 agosto da Franchetti a Crispi, in cui afferma essere state positivamente risolte le divergenze con Gandolfi in merito alle competenze del proprio ufficio di Consigliere e chiede quindi di essere esonerato dalle relazioni con gli indigeni ed i loro capi, fatta salva la libertà d'azione necessaria per avocare allo Stato i beni indemaniabili;
- lettera scritta da Gandolfi in risposta a Franchetti, firma «credimi con affetto, tuo Gandolfi».
Unità: 1 c., con 1 all.

7.2.2A [Leopoldo] Franchetti a Gandolfi

Massaua, 1890 ago. 14

Lettera inviata da Franchetti per accompagnare la copia della lettera da lui indirizzata a Crispi in data 14 agosto; firma «tuo aff.mo Franchetti».
Sottounità: 1 c.

Su carta intestata «Governo Civile e Militare della Colonia Eritrea. Agricoltura e Commercio».

Biblioteca dell'Archiginnasio

7.2.3 Regolamento per le funzioni del Consiglio di Governo della Colonia Eritrea

Massaua, 1890 set.

Regolamento con cui il Governatore definisce le funzioni del Consiglio di Governo, costituito da tre Consiglieri e presieduto dal Governatore (minuta o copia semplice). Il regolamento è da porsi in relazione con il carteggio tra Franchetti e Gandolfi (vedi nn. 7.2.2 e 7.2.2.A).
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2*v*)

7.2.4 Luchino Dal Verme a [Gandolfi]

Roma, 1890 ott. 30

Lettera a carattere riservatissimo (vedi c. 5*r*) inviata allo scopo di fornire a Gandolfi, vista la situazione complicata, «l'istoria delle nostre trattative in quella parte che ti deve essere rimasta oscura» ed informarlo su «quali sono oggi le idee del Ministro e quali le probabilità di una definitiva soluzione» circa la delimitazione dei territori della Colonia; firma «tuo affezionatissimo L. dal Verme».
Unità: cc. 5

7.2.5 Cesare Nerazzini a [Gandolfi]

Harar, 1890 dic. 7

Lettera con cui Nerazzini, oltre agli ossequi da parte di ras Makonnen, trasmette notizie e richieste di materiali da parte del conte [Pietro] Antonelli, che si trovava in viaggio verso lo Scioà; firma «devotissimo servo, Cesare Nerazzini».
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2*v*), con 1 all.

7.2.5A Gandolfi al residente italiano ad Harar, Cesare Nerazzini

Massaua, 1891 gen. 5

Minuta della lettera inviata in risposta alla lettera di Nerazzini del 7 dicembre, con cui Gandolfi lo prega di trasmettere ad Antonelli le proprie positive valutazioni intorno all'operato del «degiacc Mescascià», presente a Massaua, volto a persuadere l'imperatore a desistere dall'«opposizione agli italiani», opposizione determinata anche dal contenuto di alcune lettere scritte al sovrano dal medesimo degiac nel periodo dell'amministrazione del generale Orero; f.to «affezionatissimo collega Gandolfi».
Sottounità: cc. 2

Su carta intestata «Il Governatore della Colonia Eritrea», mm 175x113.

7.2.6 [Gandolfi] ad [Abele] Damiani

Massaua, 1890 dic. 12

Minuta autogr. di una lunga lettera in cui Gandolfi comunica a Damiani e, per mezzo di questi, a [Crispi], le proprie obiezioni in merito all'opportunità dell'occupazione di Kassala, alla necessità di «fare qualcosa di solidamente organico per ben fissare la nostra posizione nel Mar Rosso» e al presunto dualismo tra l'elemento militare e civile nella Colonia; firma «tuo affezionatissimo».

Unità: cc. 4, con 1 all.

Su carta intestata «Governo Civile e Militare della Colonia Eritrea», mm 255x200.

7.2.6A [Francesco] Crispi a [Gandolfi], Massaua

Roma, 1890 dic. 27

Telegramma cifrato n. 0, con trascrizione in chiaro di mano di Gandolfi, in cui Crispi, ricevuta la lettera scritta ad [Abele] Damiani da Gandolfi il 12 dicembre, lascia quest'ultimo «giudice [del] contegno da tenere e [dei] punti che Ella crede occupare con le nostre truppe»; firma «Crispi».
Sottounità: 1 c.

7.2.7 Gandolfi ad [Abele] Damiani

Massaua, 1890 dic. 25

Minuta autogr. di una lunga lettera in cui Gandolfi comunica a Damiani considerazioni personali intorno a due suoi rapporti dei quali gli aveva preannunciato l'arrivo (il primo sul funzionamento del Governo dell'Eritrea e il secondo sulla condotta di «Mescascià» con Leopoldo Traversi) ed infine riguardo al «nuovo decreto per Franchetti»; firma «dal tuo Gandolfi».
Sottounità: cc. 2 (bianca la c. 2*v*)

Su carta intestata «Governo Civile e Militare della Colonia Eritrea», mm 255x200.

7.2.8 Il residente italiano in Adua Angelo De Martino al governatore [Gandolfi], Massaua

Massaua, 1890 dic. 30

Oggetto: «Sulla interpretazione dell'art. 17»
Copia del rapporto informativo prot. n. 56, riguardante l'operato del «degiac Mesciascià» e in particolare il positivo atteggiamento da questi assunto a seguito della «saggia politica del Gandolfi», nonché la «penosa impressione» ricevuta dal colloquio tra [Leopoldo] Traversi e «Mesciascià» ad Assab in merito all'interpretazione dell'art. 17 del Trattato di Uccialli e la missione affidata a Belata Paulus; firma «Angelo de Martino».
Unità: cc. 4 (bianca la c. 4*v*)

Con intestazione «R. Residenza Italiana in Adua».

7.2.9 Gandolfi ad [Abele] Damiani

Massaua, 1891 gen. 11

Minuta di una lettera diretta a Damiani e, a mezzo di questi, a Crispi, riguardante la richiesta da parte del ministro della Guerra [Ettore Bertolè Viale] di ricevere il «così detto 'Rapporto quindicinale' che tratta dell'andamento della politica nella Colonia», rapporto periodicamente inviato dal Governatore al Ministero degli Affari Esteri; Gandolfi ritiene che la richiesta non debba essere soddisfatta, cosicchè «il Ministro della Guerra non abbia modo di rientrare nella politica coloniale»; f.to «credimi con affetto, tuo A.G.».
Unità: cc. 3

Su carta intestata «Il Governatore della Colonia Eritrea», mm 175x113.

Biblioteca dell'Archiginnasio

7.2.10 [Francesco] Crispi a [Gandolfi], Massaua

Roma, 1891 feb. 10

Telegramma n. 0 inviato da Crispi in occasione della conclusione del proprio incarico di Ministro degli Affari Esteri, per ringraziare Gandolfi della sua «valorosa cooperazione»; in calce minuta di mano di Gandolfi del telegramma inviato in risposta.
Unità: 1 c.

7.2.11 Gandolfi ad [Antonio] d'Arco

Massaua, 1891 feb. 11

Minuta di lettera inviata da Gandolfi al «caro amico» [Antonio] d'Arco, per congratularsi della sua nomina a Sottosegretario del Ministero degli Affari Esteri e per illustrargli la situazione del governo della Colonia, informandolo inoltre di voler subordinare la propria permanenza nell'incarico di Governatore a due questioni: un più semplice e logico funzionamento del governo e l'allontanamento del consigliere Piccolo-Cupani; f.to «tuo Gandolfi».
Unità: cc. 4 (bianca la c. 4)
Su carta intestata «Il Governatore della Colonia Eritrea», mm 175x113.

7.2.12 Evaristo Evangelisti a Gandolfi

Roma, 1891 mar. 10

Lettera inviata da Evangelisti, all'epoca redattore del periodico romano «La Tribuna», all'amico Gandolfi per presentare e raccomandare il «giornalista e corrispondente d'Africa» [Giacomo Gobbi-]Belcredi; firma «aff. obb. Evaristo Evangelisti».
Unità: cc. 2 (bianca la c. 1*v*)
Su carta intestata de «La Tribuna. Giornale periodico quotidiano. Direzione».

7.2.13 Gandolfi ad [Antonio d'Arco]

Massaua, 1891 mar. 11

Minuta di lettera in cui Gandolfi, riferendosi al problema delle economie previste dal bilancio militare sulle truppe dislocate nella Colonia, prospetta le dimissioni dall'incarico di Governatore a fronte della situazione che verrebbe a crearsi, da lui ritenuta non dissimile da quella del 1887 «prima di Dogali»; f.to «dal tuo A. Gandolfi».
Unità: cc. 2
Su carta intestata «Governo Civile e Militare della Colonia Eritrea», mm 250x200.

7.2.14 Gandolfi ad [Antonio Starrabba, marchese di Rudinì]

Massaua, 1891 mar. 11

Minuta della lettera con cui Gandolfi ringrazia Rudinì della fiducia accordata e delle promesse di appoggio, affermando tuttavia di non sentirsi di assumere la responsabilità «di tenere la Colonia» con un numero di effettivi che in proporzione allo

spazio da difendere sarebbero inferiori a quelli presenti «alla vigilia di Dogali»; firma «devotissimo collega A. Gandolfi».
Unità: cc 2 (bianca la c. 2*v*)
Su carta intestata «Il Governatore della Colonia Eritrea», mm 175x113.
Nota di mano di Gandolfi «Rudinì» sulla c. 1*r*.

7.2.15 E[teocle] Cagnassi al governatore Gandolfi, Massaua

Massaua, 1891 mar. 11

Lettera con cui Cagnassi invia al Governatore, perché ne abbia conoscenza, copia di un'istanza da lui diretta al Presidente del Tribunale militare; f.to «obbedientissimo E. Cagnassi».
Unità: cc. 2 (bianche le cc. 1*v* e 2), con 1 all.
Note autogr. di Gandolfi sulla c. 1*r*.

7.2.15A E[teocle] Cagnassi al Presidente del Tribunale militare, Massaua

Massaua, 1891 mar. 10

Copia dell'istanza diretta da Cagnassi al Presidente del Tribunale militare, riguardante il diniego opposto dal Segretario del Tribunale ad accordare al medesimo Cagnassi l'avvocato on. Tommaso Villa quale difensore prescelto, e contenente osservazioni sulle attribuzioni del Tribunale; firma non autogr. «f.to E. Cagnassi».
Sottounità: cc. 2

7.2.16 A[lessandro] Lupinacci al governatore [Gandolfi]

[Massaua, 1891 mar.] 11

Lettera con cui il Segretario del Governatore, Alessandro Lupinacci, chiede di essere esonerato dall'incarico ed espone le motivazioni della richiesta; firma «devoto e obbligato suo A. Lupinacci».
Unità: cc. 2, con 1 all.

7.2.16A Gandolfi ad [Alessandro] Lupinacci

Massaua, 1891 mar. 12

Lettera inviata a Lupinacci in risposta al suo messaggio del giorno precedente, con cui il Governatore lascia l'impiegato libero di fare quanto crede; f.to «suo Gandolfi».
Sottounità: cc. 2 (bianca la c. 2*v*)
Su carta intestata «Il Governatore della Colonia Eritrea», mm 175x113.

7.2.17 Gandolfi ad [Antonio Starrabba, marchese di] Rudinì

[Massaua], 1891 mar. 18

Minuta autogr. di telegramma con cui Gandolfi chiede se corrisponda al vero che il ministro della Guerra [Luigi Pelloux] abbia presentato una variazione di bilancio in diminuzione di 3 milioni per le «spese d'Africa»; firma «Gandolfi».

Biblioteca dell'Archiginnasio

Unità: 1 c. (bianco il *verso*), con 1 all.

7.2.17A [Antonio Starrabba, marchese di] Rudinì a Gandolfi, Massaua

s.l., 1891 mar. 19

Copia del telegramma in cui si conferma, a fronte del quesito posto da Gandolfi, la diminuzione di bilancio «come indicazione programma raccoglimento del Governo», e si forniscono ulteriori indicazioni in merito; firma «Rudinì».
Sottounità: 1 c. (bianco il *verso*)

7.2.18 Gandolfi a [Ferdinando] Martini

Massaua, 1891 apr. 23

Minuta di lettera diretta «al deputato Martini, membro della Commissione d'inchiesta a Massaua» (nota autogr. alla c. 1*r*) per precisare alcuni dati da questi richiesti sul costo e sulla consistenza delle truppe formate da europei e da indigeni presenti nella Colonia al momento dell'insediamento del Governatore e dopo le riduzioni effettuate; firma «tuo Gandolfi».
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2*v*)

Su carta intestata «Governo Civile e Militare della Colonia Eritrea», mm 255x200.

7.2.19 Il capitano [Giuseppe] Noè al governatore [Gandolfi], Massaua

Massaua, 1891 giu. [ante giu. 18]

Oggetto: «Dahimela e Damhoita Edd. Proposte di nomine dei capi di queste tribù»
Copia del rapporto prot. n. 520/12, in cui si forniscono notizie a carattere etnografico e geografico sulle tribù in oggetto, compilate sulla base di informazioni raccolte dagli indigeni stessi e da altri, e si indicano proposte per le nomine dei capi; firma autogr. «Il Capitano Noè».
Unità: cc. 8

Per la datazione del documento, cfr. il prot. n. 520/12 con il prot. n. 548/20 del rapporto inviato dal capitano Noè a Gandolfi in data 18 giugno 1891 (n. 7.2.20).

7.2.20 Il capitano [Giuseppe] Noè al governatore [Gandolfi], Massaua

Massaua, 1891 giu. 18

Oggetto: «Tribù: Ad-ha, Ad Sciuma, Ad Ascar, Gheden-Siga, Nabara. Proposte di nomine dei capi di queste tribù»
Copia del rapporto prot. n. 548/20, in cui si forniscono notizie sulle tribù in oggetto e si indicano proposte per le nomine dei capi; firma autogr. «Il Capitano Noè».
Unità: cc. 2

7.2.21 «Notizie sulla popolazione. Usi, costumi e ordinamento sociale degli Habab»

s.d. [ante 1891 giu. 28?]

Rapporto assai dettagliato in cui si forniscono notizie a carattere etnografico e sull'ordinamento sociale della popolazione degli Habab, non firmato, forse redatto dal capitano Giuseppe Noè (cfr. i nn. 7.2.19 e 7.2.20); alla c. 16*r* sono presenti cinque piccoli disegni a penna raffiguranti le diverse tipologie di tombe monumentali in uso presso gli Habab (vedi fig. 13).
Unità: cc. 22 (bianche le cc. 1*v* e 22*v*)

La datazione *ante quem* presunta è ricavata sulla base della data della lettera inviata dal capitano Noè a Gandolfi a conclusione del proprio incarico (1891 giu. 28, in b. 7, cartella 1, fasc. 3, n. 7.1.3.22; cfr. anche con le date dei rapporti nn. 7.2.19 e 7.2.20).

7.2.22 Diversi al deputato Gandolfi, Roma

Massaua, 1891 lug. 13

Telegramma n. 0, recante il messaggio: «Colonia riconoscente vostro dispaccio Suez accelera con voti vostro ritorno. 54 firme».
Unità: 1 c.

7.2.23 [V.] Bienenfeld a [Gandolfi]

Trieste, 1891 lug. 14

Lettera inviata a Gandolfi in risposta alla sua lettera del 22 giugno, in cui Bienenfeld, auspicando un prossimo ritorno del Governatore, assicura che nulla fu concertato nella propria casa a Massaua allo scopo «di tener viva l'agitazione in Italia», e di aver saputo degli articoli del giornalista [Napoleone] Corazzini solamente dopo la loro pubblicazione in Italia; f.to «devotissimo amico e servo, Bienenfeld».
Unità: cc. 5 (bianca la c. 5*v*)

7.2.24 [Antonio Starrabba, marchese di] Rudinì a Gandolfi, Bologna

Roma, 1891 lug. 25

Telegramma n. 506, in parte cifrato con trascrizioni in chiaro, con cui Rudinì chiede l'approvazione di Gandolfi riguardo alla proposta di ritardare la partenza di [Cesare] Nerazzini alla fine di agosto, essendo inutile prima della metà di settembre pensare al passaggio del Mareb; firma «Rudinì».
Unità: 1 c., con 2 all.

7.2.24A Gandolfi ad [Antonio Starrabba, marchese di Rudinì]

s.l. [Bologna?], s.d. [1891 lug. 26]

Minuta del telegramma cifrato, con trascrizione in chiaro, con cui Gandolfi, comprendendo la necessità del ritardo della partenza di Nerazzini, comunica la propria approvazione alla proposta e il proprio recapito a Bologna; firma «Gandolfi».
Sottounità: 1 c. (bianco il *verso*)

7.2.24B Gandolfi ad [Antonio Starrabba, marchese di Rudinì]

s.l. [Bologna?], 1891 lug. 26

Biblioteca dell'Archiginnasio

Minuta della lettera con cui, in aggiunta a quanto comunicato con telegramma spedito in giornata e «nell'intento di preparare il meglio possibile il nuovo ordinamento della Colonia e l'installazione del governo civile», Gandolfi suggerisce di programmare una riunione con il nuovo Residente a Keren, con il candidato al posto di Governatore civile e con Nerazzini alcuni giorni prima della partenza di quest'ultimo; non firmata.
Sottounità: cc. 2 (bianca la c. 2*v*)

Su carta intestata «Il Governatore della Colonia Eritrea» mm 175x115.

7.2.25 [Antonio Starrabba, marchese di] Rudinì a Gandolfi, Bologna

Roma, 1891 lug. 26

Telegramma cifrato n. 513, con trascrizioni in chiaro, in cui Rudinì chiede a Gandolfi di confermare il parere favorevole, già altre volte da lui espresso, in ordine all'abolizione dello stato d'assedio a Massaua e zona da determinarsi, essendo consenzienti verso tale provvedimento i ministri della Guerra [Luigi Pelloux] e della Giustizia [Luigi Ferraris], nonché la Commissione d'inchiesta e l'Avvocato militare; f.to «Rudinì».
Unità: 1 c., con 1 all.

7.2.25A Gandolfi ad [Antonio Starrabba, marchese di] Rudinì

s.l., s.d. [1891 lug. 26?]

Minuta di telegramma cifrato, completo di trascrizione in chiaro, con cui Gandolfi comunica di non essere mai stato favorevole a togliere lo stato d'assedio nella Colonia, e che a suo parere «tutto si sarebbe risolto con la costituzione del governo civile nel modo e nei limiti progettati»; firma «Gandolfi».
Sottounità: 1 c. (bianco il *verso*)

7.2.26 [Antonio Starrabba, marchese di] Rudinì a Gandolfi

Roma, 1891 lug. 27

Lettera con cui Rudinì precisa a Gandolfi che la cessazione dello stato di guerra, provvedimento avente espressamente come obiettivo il processo Livraghi-Cagnassi, sarebbe da applicarsi non nell'intera Colonia Eritrea ma nella città di Massaua o al più nelle adiacenze immediate; firma «affezionato amico, Rudinì».
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2*v*)

Su carta intestata «Ministero degli Affari Esteri. Il Ministro», mm200x125.

7.2.27 Gandolfi ad [Antonio Starrabba, marchese di Rudinì]

s.d. [1891 lug. 27]

Minuta del telegramma, in parte cifrato con trascrizioni in chiaro, con cui Gandolfi rimette al Ministro l'interpretazione, nel senso che giudicherà più conforme agli interessi della Colonia, del parere a lui richiesto intorno alla proposta di abolizione dello stato di guerra a Massaua e dintorni; firma «Gandolfi».
Unità: 1 c. (bianco il *verso*), con 1 all.

7.2.27A Gandolfi a [Antonio Starrabba, marchese di] Rudinì

Bologna, 1891 lug. 28

Minuta di lettera con cui Gandolfi, riferendosi al proprio telegramma del giorno precedente, fornisce ulteriori chiarimenti al Ministro in merito alla proposta di abolizione dello stato di guerra, proposta verso la quale afferma di essere stato «sempre titubante»; firma «devotissimo A. Gandolfi».
Sottounità: 1 c.

7.2.28 G[aetano] Tacconi a Gandolfi, Bologna

Livorno, 1891 ago. 3

Lettera scritta da Tacconi per accompagnare l'invio di un ritaglio da «La Gazzetta di Venezia» del 1° agosto, contenente un articolo da lui ritenuto «tutta un'infame insinuazione» contro Gandolfi; firma «tuo aff.mo amico G. Tacconi».
Unità: 1 c. (bianco il verso), con busta affrancata spedita, con 1 all.

Si tratta probabilmente di Gaetano Tacconi, sindaco di Bologna dal 1875 al 1889.

7.2.28A V[INCENZO] RICCIO, *Una elezione che può essere importante. Gandolfi e Piccolo-Cupani*

Roma, [1891] lug. 30

Ritaglio di una «corrispondenza particolare» da Roma pubblicata su «La Gazzetta di Venezia» del 1° agosto 1891, in cui, con riferimento alla recente elezione di Vincenzo Piccolo-Cupani nel secondo collegio di Messina, si prospettano nuove rivelazioni in Parlamento sui fatti avvenuti nella Colonia Eritrea sotto l'amministrazione di Gandolfi, che viene descritto come autoritario e accentratore.
Sottounità: 1 c.

7.2.29 Il ministro degli Affari Esteri, [Antonio Starrabba, marchese di] Rudinì, al governatore Gandolfi, Bologna

Roma, 1891 ago. 3

Oggetto: «Governo Civile nell'Eritrea»
Lettera prot. n. 30460 con cui si trasmette lo «schema preliminare delle attribuzioni del Comandante superiore delle truppe d'Africa» e sue relazioni col Governatore civile della Colonia, elaborato dal Ministero della Guerra, richiedendo a Gandolfi un parere in proposito; firma «Rudinì».
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2), con 2 all.

Su carta intestata «R. Ministero degli Affari Esteri. Div. 1ª, Sez. 2ª».

7.2.29A Il governatore Gandolfi al ministro degli Affari Esteri, [Antonio Starrabba, marchese di] Rudinì

Bologna, 1891 ago. 7

Minuta della lettera con cui Gandolfi restituisce lo «schema preliminare delle attribuzioni del Comandante superiore le truppe d'Africa», comuni-

Biblioteca dell'Archiginnasio

cando di ritenerle accettabili e tali da costituire una base sicura per la soluzione definitiva della questione; firma «Il Governatore A. Gandolfi».
Sottounità: cc. 2 (bianche le c. 1*r* e 2)

Su carta intestata «Governo Civile e Militare della Colonia Eritrea», mm 250x200.

7.2.29B «Attribuzioni del Comandante le R.R. Truppe d'Africa e sue relazioni col Governatore civile della Colonia»

s.d.

Copia autogr. di Gandolfi dal documento originale.
Sottounità: cc. 2

Su carta intestata «Governo Civile e Militare della Colonia Eritrea», mm 250x200.

7.2.30 Gandolfi ad [Antonio Starrabba, marchese di Rudinì]

s.l., s.d. [Bologna, ago. 7]

Minuta di telegramma cifrato, con trascrizioni in chiaro, inviato da Gandolfi per comunicare la propria intenzione di recarsi dall'8 al 20 agosto a Bagni di Casciana; firma «Gandolfi».
Unità: 1 c. (bianco il *verso*), con 1 all.

7.2.30A [Antonio Starrabba, marchese di] Rudinì a Gandolfi, Bologna

Roma, 1891 ago. 7

Telegramma n. 77 con cui Rudinì comunica a Gandolfi di fare quanto desidera; firma «Rudinì».
Sottounità: 1 c.

7.2.31 Gandolfi ad [Antonio d'Arco]

Casciana, 1891 ago. 13

Lettera con cui Gandolfi chiede ad Antonio d'Arco di far pubblicare sui giornali una rettifica in merito alla notizia diffusa dalla stampa secondo la quale la sottoposizione a consiglio di disciplina del tenente colonnello [Federico] Piano e del capitano [Angelo] De Martino per alterazione di documenti ufficiali era stata domandata dal Governatore, quando invece era stata determinata per iniziativa del governo centrale; firma «dall'amico tuo A. Gandolfi».
Unità: cc. 2, con 1 all.

Su carta intestata «Il Governatore della Colonia Eritrea», mm 175x113.

7.2.31A [Antonio] d'Arco a Gandolfi, Bagni di Casciana

Roma, 1891 ago. 17

Telegramma n. 19 con cui Antonio d'Arco informa Gandolfi che la «rettifica sarà fatta secondo tuo desiderio»; firma «Arco».
Sottounità: 1 c.

7.2.32 Gandolfi a corrispondente non identificato

Casciana, 1891 ago. 15

Minuta di lettera diretta ad un «on. Commendatore» non nominato, al quale Gandolfi esprime rimostranze contro la disposizione governativa con cui l'assegno a lui spettante come Governatore della Colonia era stato suddiviso, durante il suo congedo, assegnandolo per 2/3 a Baratieri, Governatore *ad interim*, e per 1/3 all'erario, aspetto quest'ultimo da lui ritenuto «un'anormalità»; firma «devotissimo A. G.».
Unità: cc. 2

Su carta intestata «Il Governatore della Colonia Eritrea», mm 175x113.

7.2.33 Gandolfi ad [Antonio d'Arco]

Casciana, 1891 ago. 18

Minuta di una lettera indirizzata probabilmente ad Antonio d'Arco, riguardante «la faccenda e dell'Invrea e del Piano e del Demartino [*sic*]» e le notizie pubblicate dai giornali secondo cui sarebbe stato Gandolfi a volere la convocazione del Consiglio di disciplina di Napoli, con preghiera di comunicare al presidente del Consiglio [Rudinì] il contenuto del messaggio; firma «tuo Gandolfi».
Unità: cc. 2

7.2.34 Gandolfi ad [Antonio d'Arco]

Casciana, 1891 ago. 19

Minuta di lettera indirizzata probabilmente ad Antonio d'Arco, riguardante «i quesiti proposti al Consiglio di disciplina per il Piano e il De Martino» e le notizie in proposito pubblicate sui giornali, con preghiera di comunicare al presidente del Consiglio [Rudinì] il contenuto del messaggio; firma «tuo G.».
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2*v*)

7.2.35 Gandolfi al ministro degli Affari Esteri [Antonio Starrabba, marchese di] Rudinì

s.l., s.d. [1891 ago. 21?]

Minuta di telegramma, in chiaro e in trascrizione cifrata, con cui Gandolfi, di fronte alle notizie pubblicate dai giornali secondo le quali egli aveva dato le dimissioni anche da Generale in seguito al «consiglio di disciplina Piano», notizie che egli attribuisce alla «continuazione della lotta che la Commissione ha aperto contro di me», chiede se goda tuttora della fiducia del Governo; firma «Gandolfi».
Unità: 1 c. (bianco il *verso*), con 1 all.

7.2.35A [Antonio] d'Arco a Gandolfi, Bologna

Roma, 1891 ago. 21, ore 18.45

Telegramma n. 307, cifrato e in chiaro, con cui Antonio d'Arco comunica che il Ministro ha risposto con due sole parole: «fiducia intera», e che verranno inviate smentite alle false notizie diffuse dalla stampa; firma «Arco».
Sottounità: 1 c.

Biblioteca dell'Archiginnasio

7.2.36 Verbale della vertenza discussa tra i rappresentanti di Antonio Gandolfi e di Leopoldo Franchetti e del successivo scontro con le armi deciso per risolverla

Roma, 1891 set. 17-18

Originale del verbale della vertenza tenutasi il 17 settembre 1891 tra, da una parte, il barone Giuseppe De Riseis e l'avv. Teodorico Bonacci, in rappresentanza di Gandolfi, e dall'altra il conte Alessio Secco Suardo e l'avv. Carlo Nasi in rappresentanza di Leopoldo Franchetti, nonché dello scontro con le armi avvenuto il giorno successivo tra Gandolfi e Franchetti, in cui quest'ultimo rimase ferito. La vertenza fu originata dal contenuto, ritenuto offensivo, di una lettera di Franchetti pubblicata nel n. 250 del periodico «L'Opinione». Firme dei rappresentanti delle parti, in calce.
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2*v*)
Redatto su carta intestata della «Camera dei Deputati».

7.2.37 [Antonio Starrabba, marchese di] Rudinì a Gandolfi

Roma, 1891 set. 18

Lettera inviata da Rudinì per rallegrarsi con Gandolfi dell'esito del duello con Franchetti (vedi nota di mano di Gandolfi sulla c. 1) e per comunicargli il desiderio manifestato da re Umberto I di vederlo prima della sua partenza per l'Africa; firma «Rudinì».
Unità: cc. 2 (bianca la c. 1*v*)
Su carta intestata «il Presidente del Consiglio dei Ministri», mm 175x113.

7.2.38 Gandolfi a [Antonio Starrabba, marchese di Rudinì]

Brindisi, 1891 ott. 11

Minuta di lettera inviata da Gandolfi in procinto di imbarcarsi per l'Africa, in cui riferisce i contenuti di un colloquio avuto con l'on. Crispi a Napoli circa eventuali nuove trattative con Menelik; f.to «suo A. Gandolfi».
Unità: cc. 2

7.2.39 Gandolfi a [Pietro] Antonelli

Massaua, 1891 ott. 21

Minuta di lettera in cui Gandolfi esprime ad Antonelli le proprie considerazioni sulla «nostra questione africana», in ordine alle due «politiche, scioana e tigrina» e in relazione alla posizione di Crispi; firma «affezionatissimo suo Gandolfi».
Unità: cc. 3

7.2.40 «Sunto del discorso d'apertura delle scuole a Massaua»

s.l., s.d. [Massaua, 1891 nov. 20]

Manoscritto autogr. del testo del discorso di Gandolfi in occasione dell'inaugurazione delle scuole di Massaua, in cui vengono indicate le finalità e le caratteristiche che la Scuola deve avere nella Colonia (internazionale, liberale e democratica, laica).
Unità: cc. 2

7.2.41 Gandolfi ad [Antonio Starrabba, marchese di] Rudinì

Massaua, 1892 gen. 6

Minuta di lettera con cui Gandolfi annuncia il prossimo arrivo del progetto da lui elaborato sull'ordinamento e sull'organico dell'amministrazione civile della Colonia, e di avere già pronto quello per il riordinamento giudiziario, soffermandosi poi sui risultati positivi dell'intervista del Mareb e sull'abolizione dello stato di guerra nella Colonia; firma «devotissimo A. Gandolfi».
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2*v*)
«A Rudinì» ms. a lapis sulla c. 1*r*.

7.2.42 «Promemoria circa i jusbasci Fitaurari Gabru e Asmacc Zerae disertati dal 2° battaglione l'11 agosto 1891»

Massaua, 1892 feb. 20, con all. del 1863 in copia

Promemoria redatto dal capitano [Tommaso] Salsa riguardante la diserzione dei «fratelli Fitaurari Gabru e Asmacc Zerae», della famiglia di Agdu-Ambessa, nonché il sequestro da parte del Comandante del presidio di Asmara e la successiva vendita del bestiame appartenente alle loro famiglie.
Unità: cc. 2, con 4 all.

7.2.42A [Il Comando di Asmara] al governatore [Gandolfi], Massaua

Asmara, 1892 feb. 20

Telegramma «Riservate Informazioni» n. 73 (firma non identificata), in cui vengono indicati dettagliatamente i legami di parentela con i disertori (vedi sopra) dei proprietari del bestiame sequestrato e venduto.
Sottounità: 1 c.

7.2.42B «Decreto per l'applicazione di provvedimenti eccezionali nel territorio della Colonia Eritrea infestato da banditi»

s.l., [Massaua], 1892 mar. 19

Copia semplice del decreto «n. 5 Sp.» emanato dal Governatore Gandolfi per l'adozione di provvedimenti eccezionali, tra cui un tribunale straordinario con facoltà di pronunciare sentenze capitali, allo scopo di contrastare le bande ribelli di Abarra e degli jusbasci disertori, vista la gravità della situazione e stante l'interruzione delle comunicazioni telegrafiche tra la Colonia e il governo centrale; la data «19 marzo 1892» è annotata da Gandolfi a lapis sulla c. 1*r*.
Sottounità: cc. 2 (bianca la c. 2)

7.2.42C Legge n. 1409 del 15 agosto 1863 «colla quale sono date disposizioni dirette alla repressione del brigantaggio»

Torino, 1863 ago. 15, in copia

Copia semplice della cosiddetta «Legge Pica» (nota autogr. di Gandolfi alla c. 1*r*).
Sottounità: cc. 2 (bianca la c. 2*v*)
Su carta intestata della Camera dei Deputati.

Biblioteca dell'Archiginnasio

7.2.42D Elenco di decreti riguardanti provvedimenti di Pubblica Sicurezza

s.d. [post 1869]

Appunti, di mano di Gandolfi, riguardanti decreti su provvedimenti di Pubblica Sicurezza.
Sottounità: cc. 2 (bianche le cc. 1*v* e 2*v*)

Su carta intestata della Camera dei Deputati.

7.2.43 [Antonio Starrabba, marchese di] Rudinì al governatore Gandolfi, Massaua

Roma, 1892 feb. 21

Telegramma «particolare» e urgente n. 337, cifrato con trascrizioni in chiaro, inviato da Rudinì per comunicare a Gandolfi la nomina del suo successore, con espressioni di amicizia e gratitudine per il servizio reso in Africa; firma «Rudinì».
Unità: 1 c.

7.2.44 [Antonio Starrabba, marchese di] Rudinì al governatore Gandolfi, Massaua

Roma, 1892 mar. 1

Telegramma cifrato con trascrizioni in chiaro n. 2, inviato da Rudinì per comunicare a Gandolfi l'arrivo di Baratieri previsto per il 29 marzo, con preghiera di partire il 22 marzo, ritenendo «imprudente lasciare Colonia senza Governatore per tanto tempo»; firma «Rudinì».
Unità: cc. 2

7.2.45 [Urbano] Rattazzi a Gandolfi, Massaua

Roma, Quirinale, 1892 mar. 7

Telegramma urgente n. 97 inviato da [Urbano] Rattazzi, per comunicare il compiacimento di re Umberto I relativamente all'istituzione di un ospedale a Massaua e all'intitolazione dello stesso con il suo nome, nonché la destinazione di lire cinquemila a favore del nuovo ospedale decisa dal sovrano; firma «Rattazzi».
Unità: cc. 2

7.2.46 Il ministro degli Affari Esteri [Antonio Starrabba, marchese di] Rudinì a Gandolfi, Asmara

[Roma], 1892 mar. 17

Telegramma n. 356 inviato da Rudinì per comunicare a Gandolfi il conferimento in data 17 marzo della decorazione di Grande Ufficiale della Corona d'Italia, come attestato del servizio reso in qualità di Governatore dell'Eritrea; in calce la minuta del laconico telegramma di ringraziamento inviato da Gandolfi.
Unità: 1 c.

Testo del telegramma n. 356 giunto a Massaua, e ritrasmesso da Massaua ad Asmara il 20 marzo.

7.2.47 Il governatore Gandolfi al ministro degli Affari Esteri [Antonio Starrabba, marchese di Rudinì] e al ministro della Guerra [Luigi Pelloux]

Massaua, 1892 mar. 28

Oggetto: «Condizioni della sicurezza pubblica nella Colonia Eritrea»
Copia del rapporto prot. «Riservate Informazioni» n. 465 con cui Gandolfi ragguaglia sulle condizioni della pubblica sicurezza a partire dal mese di agosto del 1891, quando si verificò la diserzione dei fratelli «jus-basci Asmacc Zerai e Fitaurari Gabru», sui recenti avvenimenti del marzo 1892 e sui provvedimenti presi, analizzando poi le cause del brigantaggio ed indicando, a fronte dei possibili pericoli futuri, la necessità di dare al Governatore della Colonia un ordinamento che consenta di disporre di efficaci mezzi di prevenzione e repressione; con annotazioni a lapis di mano di Gandolfi; firma non autogr. «Il Governatore. F.to Gandolfi».
Unità: cc. 14 (bianca la c. 14), unite da cucitura

Su carta intestata «Governo Civile e Militare della Colonia Eritrea. Comando delle Regie Truppe».

7.2.48 Gandolfi ad [Antonio Starrabba, marchese di Rudinì?]

s.d. [ante 1892 mar. 28?]

Minuta di lettera in cui Gandolfi, riferendosi al progetto già da lui presentato per la partecipazione dell'elemento locale all'amministrazione della Colonia e per la concessione di qualche onorificenza ai notabili che si fossero distinti, propone il conferimento della Croce della Corona d'Italia ad Enrico Tagliabue; firma «Il Governatore A.G.».
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2*v*)

La lettera è rivolta ad una personalità non nominata, cui Gandolfi si rivolge con l'appellativo di «Eccellenza»; il riferimento alla proposta per la partecipazione dell'elemento locale al governo della Colonia «che io facevo alla E.V.» (vedi b. 4, cartella 1, fasc. 1, n. 2, Massaua, 1891 mar. 23, presentato nel 1891 al Ministro degli Affari Esteri) consente di identificare il probabile destinatario nel ministro Rudinì e di datare la lettera posteriormente al marzo 1891 e in prossimità dellla conclusione dell'incarico di Gandolfi (alla c. 1*r*: «Durante il breve tempo che mi fu dato di tenere il Governo della Colonia [...]»).

7.2.49 Michele Cammarano al generale [Gandolfi]

Massaua, 1892 mar. 28

Lettera con cui Cammarano invia a Gandolfi espressioni di gratitudine e devozione personale, rammaricandosi per la partenza di quest'ultimo da Massaua; firma «suo servo obbligatissimo, Michele Cammarano».
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2)

7.2.50 [Antonio Reverberi] al generale Gandolfi, Roma

Roma, 1892 apr. 15

Biglietto non firmato contenente i riferimenti utili ad individuare l'«Atto n. 467» nel Bollettino delle nomine, con all. biglietto da visita del mittente.
Unità: 1 c. (bianco il *verso*), con busta e 1 all.

Su carta intestata del «Ministero della Guerra». Busta non affrancata.

Biblioteca dell'Archiginnasio

7.2.50A Biglietto da visita di Antonio Reverberi

«Tenente generale Reverberi Antonio, Direttore Generale delle Armi di Fanteria e di Cavalleria».
Sottounità: 1 c.

7.2.51 Appunti relativi a discussioni parlamentari tenutesi nel periodo della crisi del governo Rudinì

s.d., con stampe 1892 apr. 1

Appunti autogr. di Gandolfi (s.d.) relativi alle discussioni parlamentari tenutesi nel periodo della crisi del governo Rudinì (aprile 1892), con allegati atti parlamentari a stampa; sono presenti anche riferimenti a discussioni svoltesi alla Camera nel periodo della caduta del primo gabinetto Crispi (31 gennaio 1891) ed un frammento ms. di un «Prologo» per una «pubblicazione» non identificata scritta «allo scopo di esaminare», nella Colonia Eritrea, uno di quegli «avvenimenti» determinati da lotte politiche che arrecano danno alla patria.
Alla c. 2*r* è presente un sintetico sommario di un «Vol. III», con indicazione dei titoli di 9 «Lettere», che corrispondono in gran parte a titoli di «Lettere» della terza parte del ms. inedito di Gandolfi «Il Governo civile e militare in Eritrea»; non è quindi da escludere che si tratti di appunti in seguito utilizzati per la stesura dell'opera inedita.
Unità: cc. sciolte 9, con 1 all.

7.2.51A *Atti parlamentari, Camera dei Deputati, Legislatura XVII. 2ª Tornata di venerdì 1° aprile 1892*, Roma, Tip. Della Camera dei Deputati, 1892

1892 apr. 1

Comprende la discussione di interrogazioni riguardanti la Colonia Eritrea rivolte al presidente del Consiglio Rudinì, da parte dei deputati Pietro Antonelli, Ferdinando Martini e Abele Damiani; con annotazioni a lapis nei margini, di mano di Gandolfi.
Sottounità: opuscolo a stampa, pp. 7603-7643

7.2.52 «Gazzetta dell'Emilia», XXXIII (1892), n. 139

Bologna, 1892 mag. 19

Alla p. 1 è presente una nota redazionale intitolata «Gandolfi e Baratieri. Il generale Gandolfi risponde alle accuse del Corriere Eritreo», che riporta una lettera inviata dal generale Gandolfi al direttore del «Corriere della Sera» a seguito della pubblicazione sul n. 133 del «Corriere Eritreo» di un articolo in cui si sosteneva come Gandolfi avesse chiesto che il medesimo periodico si prestasse ad una campagna contro il suo annunciato successore, colonnello Baratieri.
Unità: fascicolo di periodico a stampa, pp. 4

7.2.53 Gandolfi a Vico Mantegazza, Firenze

s.l., 1896 feb. 11

Minuta di lettera inviata da Gandolfi a Mantegazza, in merito ad «una inesattezza» riguardante il proprio mandato di Governatore presente nel libro di Mantegazza *La guerra in Africa*, per pregarlo di porvi rimedio in una eventuale nuova edizione, mediante l'utilizzo delle notizie fornite nel testo della lettera.
Unità: cc. 4, con busta

Mantegazza è qualificato come «direttore della Nazione» (nota autogr. di Gandolfi alla c. 1*r*); autore di *La guerra in Africa*, Firenze, Le Monnier, 1896 (esemplare in BCABo, coll.: BALDACCI A.00 00410).

7.2.54 «La Tribuna», XV (1897), n. 221

Roma, 1897 ago. 12

Sulla prima pagina è presente l'articolo, non firmato, *La difesa del dottor Nerazzini*, riguardante «la polemica da noi sollevata [...] sul libro del generale Baratieri, a proposito dei ritardi che sono stati frapposti per colpa - lata o lieve - del maggiore Nerazzini al viaggio del cav. [Pietro] Felter, per il Tigrè, incontro a Ras Maconnen», e sulla pubblicazione di documentazione inerente da parte de «L'Opinione».
Unità: fascicolo di periodico a stampa, pp. 4

7.2.55 «Corriere della Sera», XXII (1897), n. 221

Milano, 1897 ago. 13-14

Sulla prima pagina è presente l'articolo, non firmato, *Una lettera di Nerazzini*, che riporta il testo della lettera inviata a «L'Opinione» da Nerazzini per difendersi dalle critiche mossegli dal periodico «La Tribuna».
Unità: fascicolo di periodico a stampa, pp. 4

BUSTA 8

1 cartella, n. 8.1

8.1
«Note, lettere e documenti»

1889 ago. 25 - 1891 dic. 23; 1900 dic. 12; s.d.

Comprende documentazione a stampa utilizzata da Gandolfi per la redazione del manoscritto inedito «Il Governo civile e militare in Eritrea», definita come «da rimettere a posto» da una nota autogr., e diverse redazioni di parti della medesima opera, compilate dall'autore e da un copista, probabilmente scartate; comprende inoltre *Sommari* dell'*Introduzione* e delle tre parti in cui è suddiviso il manoscritto, in una versione che fu inviata a Vittorio Emanuele III da Gandolfi in data 11 dicembre 1900 e a lui riconsegnata il giorno successivo dal primo aiutante di Campo del re, Ugo Brusati.
Cartella: fascc. 4

La cartella originale reca il titolo «Note, lettere, documenti» tracciato con penna biro, timbro della Biblioteca e n. ingr. 510540.

Biblioteca dell'Archiginnasio

8.1.1 «Documenti annessi alla II[a] e III[a] Parte, da mettere a posto»
1889 ago. 25 - 1891 dic. 23; s.d.
Contiene documentazione a stampa e manoscritta utilizzata da Gandolfi per la redazione del ms. «Il Governo civile militare in Eritrea», in ordine cronologico.
Fascicolo: pezzi 9
Camicia originale (foglio protocollo) recante il titolo, di mano di Gandolfi, e il timbro della Biblioteca.

8.1.1.1 ***Delle riforme da introdursi a Massaua. Appunti di G. Branchi*, s.l., s.n., s.d.**
[ante 1889 ago. 25]
Scritto sulle riforme da introdursi a Massaua relativamente a: amministrazione civile; Governatore, Consigli e impiegati; uffici vari; interpreti; guarnigione; proprietà fondiaria; amministrazione della giustizia; tributi; moneta.
Al presente progetto fa riferimento l'opuscolo seguente, n. 8.1.1.2.
Unità: opuscolo a stampa, pp. 8
mm 318x206

8.1.1.2 **[Giovanni Branchi], *Criteri per l'organizzazione del servizio coloniale*, s.l., s.n., s.d.**
[1889 ago. 25]
Scritto riguardante l'organizzazione del servizio coloniale (grado e stipendio degli impiegati, pensioni, criteri di scelta del personale); per l'amministrazione di Massaua si fa riferimento al «progetto di rioganizzazione che fu già da me formulato» (vedi l'opuscolo precedente, n. 8.1.1.1).
Unità: opuscolo a stampa, cc. 2 (bianca la c. 2)
mm 318x206

8.1.1.3 **Ministero degli Affari Esteri, *Progetto di riordinamento dei possedimenti nel Mar Rosso*, Roma, s.n., settembre 1889**
1889 set.
Sul frontespizio: «A. Gandolfi», nota autogr. a penna; nota «(Branchi)» a lapis rosso sotto il titolo.
Stralci del «Progetto» sono riportati alle cc. 138-139 della «Lettera XV[a]. Uomini e cose interne».
Unità: opuscolo a stampa, pp. 32
mm 320x210, in tre esemplari (nn. 8.1.1.3, 8.1.1.3 *bis*, 8.1.1.3 *ter*).

8.1.1.4 ***Progetto di legge per l'istituzione di un servizio coloniale*, s.l., s.n., s.d.**
[ante 1890 gen. 1]
Relazione e progetto di legge riguardanti l'istituzione presso il Ministero degli Affari Esteri di un «ruolo di impiegati coloniali». La datazione presunta è ricavata da un riferimento interno al testo.
Unità: opuscolo a stampa, pp. 8
mm 318x206.

8.1.1.5 ***Applicazione delle leggi del Regno nella Colonia Eritrea. Legge 1° luglio 1890*, Roma, Tipografia delle Mantellate, 1890**
[1890 lug. 1]
L'art. 1 della legge risulta trascritto alle cc. 47-48 della «Lettera XIII[a]. Forma e indirizzo di governo», mentre l'art. 2 è trascritto alla c. 103 della «Lettera XV[a]. Uomini e cose interne» (vedi b. 2, cartella 1).
Unità: opuscolo a stampa, pp. 5
mm 240x165.

8.1.1.6 Decreto del governatore civile e militare della Colonia Eritrea, Gandolfi, sui servizi civili
Massaua, 1890 lug. 23
Decreto governatoriale con cui vengono definiti i servizi civili della Colonia, in particolare le funzioni e l'organizzazione dei tre Uffici dei Consiglieri coloniali.
Il decreto è in relazione alla nota «(2)» delle «Note alla Lettera XIV[a]» nel manoscritto inedito di Gandolfi «Il Governo civile e militare dell'Eritrea» (vedi b. 2, cartella 1), ove si legge: «Ecco il tenore del decreto governatoriale 23 luglio 1890». Alle cc. 56-57 della «Lettera XIV[a]. L'inizio dell'ordinamento civile» viene in effetti ricordato il decreto governatoriale del 23 luglio 1890 (non compare tuttavia il rinvio ad una nota «2»).
Unità: manifesto a stampa
mm 615x370.

8.1.1.7 ***R. Decreto sul Governo della Colonia Eritrea, 25 gennaio 1891, n. 37*, Roma, Tipografia del Ministero degli Affari Esteri, 1891**
1891 gen. 25
Decreto relativo all'istituzione presso il Governatore di un ufficio che unifichi la direzione politica e amministrativa della Colonia (Segretario generale per gli affari civili) e di un «Ufficio per la colonizzazione» affidato al Consigliere per l'Agricoltura.
I contenuti del decreto sono illustrati alla c. 61 della «Lettera XIV[a]. L'inizio dell'ordinamento civile», compresa nella «Parte II[a]» del manoscritto «Il Governo civile e militare in Eritrea» (vedi b. 2, cartella 1).
Unità: opuscolo a stampa, pp. 6
mm 240x160, in due esemplari (nn. 8.1.1.7 e 8.1.1.7 *bis*): il primo reca la numerazione «n. 7», il secondo «n. 8» tracciata con lapis di colore blu sulla copertina; timbro della Biblioteca su entrambi.

8.1.1.8 Decreto del governatore civile e militare della Colonia Eritrea, Gandolfi, sul porto d'armi e le materie esplodenti
Massaua, nel Palazzo del Serraglio, 1891 dic. 23
Decreto governatoriale che stabilisce norme sulla fabbricazione, introduzione, esportazione, smercio e detenzione delle armi in genere e delle materie esplodenti.
Unità: manifesto a stampa
«Tipografia Corriere Eritreo», mm 500x350, «Num. 34» a stampa in alto a destra.

Biblioteca dell'Archiginnasio

8.1.1.9 Normativa riguardante l'ordinamento delle colonie britanniche

s.d. [post 1837 - entro 1901]

Sulla c. 1*r* è presente l'annotazione di mano di Gandolfi «(Parte II[a])»: si tratta probabilmente di materiali utilizzati da Gandolfi per la redazione della Parte II[a] del suo manoscritto, in particolare della «Lettera XIII[a]. Forma e indirizzo di governo», ove la trattazione relativa all'ordinamento della Colonia Eritrea viene svolta in modo comparato con l'ordinamento delle colonie britanniche. La datazione presunta fa riferimento agli anni di regno della regina Vittoria; il testo normativo cita infatti più volte «la Regina».
Unità: ms. di cc. 98, num. rec., suddiviso in sei parti recanti una num. orig. da 1 a 6 a lapis di colore rosso, trattenute ciascuna da fermagli metallici

8.1.2 Parti diverse del manoscritto «Il Governo civile e militare in Eritrea»

s.d.

Comprende diverse redazioni di parti del manoscritto, compilate da Gandolfi sul *verso* di fogli protocollo a righe:
- Tre parti relative alla «Lettera XXIV[a]. I processi di Massaua» (cc. 17, num. rec. 1-17), la prima di cc. 5, num. orig. 1-5 (l'inizio corrisponde alla c. num. orig. 11 della «Lettera XXIV[a]»), la seconda di cc. 5, num. orig. 1-5 (l'inizio corrisponde alla c. num. orig. 12 della «Lettera XXIV[a]»), la terza di cc. 7, num. orig. 1-7 (l'inizio corrisponde alla c. num. orig. 29 della «Lettera XXIV[a]», vedi b. 3, cartella 1);
- «Resti da mettere a posto» (annotazione a lapis, di mano di Gandolfi): camicia contenente tre parti del manoscritto relative a «Lettere» non identificate (cc. 19, num. rec. 18-36): la prima di cc. 2, num. orig. 1, 3; la seconda di cc. 5, num. orig. 48-52 (reca sulla prima carta la numerazione a lapis «V°»); la terza di cc. 12, num. orig. 21-32 (alla c. num. orig. 21: «Leggendo la lettera X[a] avrai notizia [...]», per cui si tratta di un passaggio pertinente alle Lettere dalla I[a] alla IX[a]).
Fascicolo: cc. 36, num. rec. 1-36, num. orig. discontinua

8.1.3 Parti diverse del manoscritto «Il Governo civile e militare in Eritrea», compilate da un copista

s.d.

Comprende diverse redazioni di parti del manoscritto, compilate da un copista sul *verso* di fogli protocollo a righe:
- «Il Governo Civile e Militare in Eritrea (dal giugno 1890, al marzo 1892). Lettere del Generale A. Gandolfi. Parte I° (avanti il giugno 1890)»: due frontespizi, il primo di mano di Gandolfi, il secondo del copista (cc. 2, num. rec. 1-2);
- «Nell'Eritrea. Introduzione»: camicia con intitolazione di mano di Gandolfi, contenente il «Sommario» e l'«Introduzione» alla Parte I[a] (cc. 75, num. rec. 3-78, num. orig. 1, 1 [ripetuto], 1-7, 9-10, 6-20, «21=22», 23, «24 e 25», 26-27, «28=29=30», 31-53, «54 e 55», 56-63, «64, 65 e 66», 67-77). Tale redazione sembra essere posteriore alla redazione conservata nella b. 1, cartella 1, (cfr. ad esempio la c. n. orig. 70 della presente redazione con la c. 77 della redazione conservata nella b. 1);
- Parte dell'*Introduzione* (cc. 34, num. rec. 79-112, num. orig. a lapis blu 11-28, 48-66): si tratta di una redazione che recepisce le correzioni apportate a «Nell'Eritrea. Introduzione» (cfr. la c. num. orig. 61 con la c. num. orig. 70 di «Nell'Eritrea. Introduzione»);
- Parte iniziale della «Lettera II[a]. Inizio della nostra impresa Eritrea. Massaua luglio 1890» (titolo sulla c. 1; cc. 25, num. rec. 113-137, num. orig. a lapis blu 98-122). Tale redazione sembra essere posteriore alla redazione della «Lettera II[a]. Inizio della nostra impresa Eritrea» conservata nella b. 1, cartella 1;
- *Sommario* della Parte III[a] (cc. 7, num. rec. 138-144, num. orig. 2-8);
- «Lettera XXI[a]. Durante la reggenza» (cc. 37, num. rec. 145-181, num. orig. 1-37. Nel titolo alla c. 1, «Durante la reggenza» è cancellato con tratto di penna e sostituito da «L'intervista al Mareb». Alla c. 37 il titolo «Lettera XXII[a]. L'intervista al Mareb» è interamente cancellato e accompagnato dall'indicazione «lasciare un'interlinea»: il testo delle Lettere XXI[a] e XXII[a] viene in questo modo unificato;
- «Lettera XXIII[a]. La relazione della Reale Commissione di Inchiesta. Massaua dicembre 1891», redazione di cc. 14 (num. rec. 182-195, num. orig. 1-12, 14, 38), che recepisce le modifiche apportate alla corrispondente «Lettera XXIII[a]» conservata nella b. 3 (alla c. 1 il terzo e il quarto paragrafo sono separati da una linea, accompagnata dall'indicazione «lasciare una riga»);
- Diverse parti allo stato frammentario dell'opera inedita «Il Governo civile e militare in Eritrea», di mano del copista (cc. 60, num. rec. 196-255), al momento non esattamente riconducibili a singole «Lettere». Tutte recano una doppia num. orig. delle carte, discontinua, la prima a lapis, in alto a destra o a sinistra del foglio, la seconda a lapis blu, in alto al centro;
- Diverse parti allo stato frammentario dell'opera inedita «Il Governo civile e militare in Eritrea», di mano del copista (cc. 25, num. rec. 256-280), al momento non esattamente riconducibili a singole «Lettere». Tutte recano una numerazione originale delle carte a lapis, discontinua.
Fascicolo: cc. 280, num. rec. 1-280

8.1.4 *Sommari* relativi al manoscritto «Il Governo civile e militare in Eritrea», compilati da un copista, e lettera di accompagnamento

1900 dic. 12; s.d.

Fascicolo: pezzi 2

8.1.4.1 *Sommari* dell'*Introduzione* e delle *Parti I[a]-III[a]*

s.d.

Manoscritto comprendente il *Sommario* dell'*Introduzione* e i *Sommari* delle *Parti I[a]-III[a]* dell'opera inedita «Il Governo civile e militare in Eritrea», compilato probabilmente da un copista, il medesimo che ha redatto le parti conservate nel fasc. 8.1.3 (cc. 27, num. rec. 1-27, le prime 3 cc. prive di num. orig., num. orig. 1-6 le cc. 4-9, non num. la c. 10, num. orig. 1-7 le cc. 11-17, non num. la c. 18, num. orig. 1-9 le cc. 18-27).
Unità: cc. 27

8.1.4.2 Il primo aiutante di Campo generale del re, Ugo Brusati, al tenente generale comandante del VI Corpo d'Armata Antonio Gandolfi, Roma

Roma, 1900 dic. 12

Biblioteca dell'Archiginnasio

Lettera inviata da Brusati per accompagnare la restituzione del manoscritto (comprendente i *Sommari* dell'*Introduzione* e delle *Parti I^a-III^a*) inviato da Gandolfi a Vittorio Emanuele III con lettera dell'11 dicembre; nella lettera di Brusati si legge: «Mi sono fatto doverosa premura di consegnare nelle mani di Sua Maestà il Re l'incartamento all'uopo rimessomi dalla S.V. con la sua lettera di ieri, e che oggi ho l'onore di restituire».
Unità: cc. 2, bianche le cc. 1*v* e 2, con busta

Su carta intestata «Ufficio del Primo Aiutante di Campo Generale di S.M. il Re».

BUSTA 9

Cartelle 2, nn. 9.1-9.2

9.1

«Generalità, note e varie»

1890 lug. 1 - 1897 mar. 19

Comprende documentazione, per lo più a stampa, di interesse generale sulla Colonia Eritrea, nonché carteggio e stampe riguardanti l'Associazione per soccorrere i missionari italiani.
Cartella: fascc. 2

La cartella originale reca il titolo «Generalità, note e varie», tracciato a penna, timbro della Biblioteca e n. ingr. 510546.

9.1.1 Generalità e varie sulla Colonia Eritrea

1890 lug. 1 - 1897 mar. 19

Comprende documentazione, per lo più a stampa, riguardante il personale coloniale, relazioni e notizie di interesse generale sulla Colonia Eritrea.
Fascicolo: pezzi 9

9.1.1.1 MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, ***Computo delle pensioni pei funzionari coloniali nei possedimenti d'Africa. Legge 1° luglio 1890,*** **Roma, Tipografia delle Mantellate, 1890**

1890 lug. 1

Unità: opuscolo a stampa, pp. 4

«N. 4» a lapis di colore blu sulla copertina.

9.1.1.2 MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, ***R. Decreto che stabilisce le indennità agli impiegati civili dipendenti dai varii ministeri in servizio nei possedimenti d'Africa. 10 luglio 1890,*** **Roma, Tipografia di Gabinetto del Ministero degli Affari Esteri, 1890**

1890 lug. 10

Unità: opuscolo a stampa, pp. 6

«N. 2» a lapis di colore blu sulla copertina.

9.1.1.3 MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, ***R. Decreto che provvede alla scelta del personale coloniale. 6 settembre 1890,*** **Roma, Tipografia di Gabinetto del Ministero degli Affari Esteri, 1890**

1890 set. 6

Unità: opuscolo a stampa, pp. 12

«N. 5» a lapis di colore blu e «N. 7126 Serie 3ª» a penna sulla copertina.

9.1.1.4 MINISTERO DEL TESORO, ***Disposizioni sul pagamento delle indennità e dello stipendio degli impiegati civili [...] in servizio nei possedimenti italiani in Africa,*** **Roma, Tipografia Eredi Botta, 1890**

s.d. [1890 nov. 25]

Unità: opuscolo a stampa, pp. 6

«N. 6» a lapis di colore blu sulla copertina.

9.1.1.5 «Costituzione dei vari governi delle Colonie britanniche»

s.d. [1890-1892 circa]

Manoscritto in cui sono illustrati gli ordinamenti dei governi delle colonie britanniche, con indicazioni dettagliate in merito agli organici degli impiegati civili.
Unità: cc. 8, unite da cucitura

Copertina in carta, con titolo ms.
Alla c. 4*v* si fa riferimento a mutamenti nell'ordinamento dell'«impero delle Indie» avvenuti negli anni 1882-1884; si tratta probabilmente di uno scritto compilato nel periodo del governatorato di Gandolfi.

9.1.1.6 Il governatore [Gandolfi] al ministro degli Affari Esteri, [Antonio Starrabba, marchese di Rudinì]

Massaua, 1891 mar. 3

Oggetto: «Organici degli uffici civili»
Minuta della lettera prot. n. 258 Gabinetto con cui il Governatore invia ulteriori chiarimenti relativi alle proposte sugli organici dei servizi civili già da lui trasmesse al Ministero, ed in particolare sulla nomina di un Segretario generale, sulla suddivisione in tre gruppi degli uffici civili, sulla fusione dei due uffici delle Poste e dei Telegrafi; con correzioni ed aggiunte autogr. di Gandolfi; firma non autogr. «Il Governatore».
Unità: cc. 8 (bianca la c. 1), unite da cucitura

9.1.1.7 ***Atti parlamentari, Legislatura XVIII. Camera dei Deputati, n. XIII. Relazione annuale sulla Colonia Eritrea (1° luglio 1891 - 1° gennaio 1893) presentata dal ministro degli Affari Esteri (Brin) nella seduta del 3 marzo 1893,*** **Roma, Tipografia della Camera dei Deputati, 1893**

1893 mar. 3

Biblioteca dell'Archiginnasio

Alle pp. 8-9 sono evidenziati con tratti di lapis di colore rosso alcuni paragrafi relativi alle azioni repressive compiute da Gandolfi contro le bande di briganti.
Unità: opuscolo a stampa, pp. 54

9.1.1.8 «Notizie sui possedimenti della Colonia Eritrea»

1894 nov.

Relazione ms. non firmata su «La situazione nell'Eritrea» (c. 1*r*) anteriormente e posteriormente alla presa di Kassala.
Unità: cc. 16 (bianche le cc. 13-16), unite da cucitura

Copertina in carta; reca il titolo «Notizie sui possedimenti della Colonia Eritrea» e la nota «Novembre 1894», quest'ultima di mano di Gandolfi.

9.1.1.9 «L'Esercito italiano», XVIII (1897), n. 31

Roma, 1897 mar. 19

In prima pagina è presente l'articolo intitolato «La politica africana e la questione orientale. Discorso dell'on. Brin, Ministro della Marina».
Unità: fascicolo di periodico a stampa, pp. 4

9.1.2 Carteggio e stampe riguardanti l'«Associazione per soccorrere i missionari italiani»

1891 giu. 22 - 1895 feb.

Comprende carteggio del generale Gandolfi con p. Bonaventura Piscopo e con E. Schiaparelli, segretario dell'«Associazione per soccorrere i missionari italiani» (che aveva sede a Firenze), e alcuni numeri del «Bollettino» dell'Associazione.
Il carteggio era collocato all'interno del Bollettino dell'Associazione n. 7 del dicembre 1891 (conservato nel presente fascicolo, n. 9.1.2.7), che alle pp. 4-8 contiene l'articolo *L'opera dell'Associazione*, non firmato, in cui si fa riferimento ai contrasti intercorsi a Massaua tra l'Associazione e il governatore Gandolfi.
Fascicolo: pezzi 12

9.1.2.1 P. Bonaventura Piscopo a [Gandolfi]

Massaua, 1891 giu. 22

Lettera segnata a lapis «n. 199/Pos. 5», in cui p. Piscopo ringrazia Gandolfi per la lettera inviata e per la somma di lire mille da lui messa a disposizione al fine di «assestare la mia posizione finanziaria e provvedere col pagamento dei miei debiti»; firma «della S.V. devotissimo p. Bonaventura Piscopo».
Unità: cc. 2 (bianche le cc. 1*v* e 2)

9.1.2.2 Il segretario dell'Associazione per soccorrere i missionari italiani, E. Schiaparelli, a [Gandolfi]

Firenze, 1892 giu. 25

Lettera in cui Schiaparelli, rispondendo alla lettera di Gandolfi del 25 giugno riguardante le notizie sui contrasti tra il Governo dell'Eritrea e l'Associazione pubblicate sul Bollettino della medesima del novembre 1891 (in realtà si tratta del numero di dicembre), afferma non essere nei propositi dell'Associazione di ritornare sull'argomento; firma «Di lei devotissimo E. Schiaparelli».
Il Bollettino cui si fa riferimento nella lettera è conservato nel presente fascicolo, al n. 9.1.2.7.
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2)

Su carta intestata «Associazione nazionale per soccorrere i missionari italiani, Comitato centrale», non protocollata in partenza; con nota di mano di Gandolfi alla c. 1*v*.

9.1.2.3 Gandolfi al segretario dell'Associazione per soccorrere i missionari italiani, E. Schiaparelli

Bologna, 1892 giu. 27

Minuta della lettera inviata da Gandolfi in risposta alla lettera di Schiaparelli del 25 giugno e contenente la trascrizione integrale della lettera scritta al Generale da p. Bonaventura Piscopo in data 22 giugno 1891; firma «Suo A. Gandolfi».
Unità: 1 c.

9.1.2.4 Il segretario dell'Associazione per soccorrere i missionari italiani, E. Schiaparelli, al generale Gandolfi

Firenze, 1892 giu. 28

Lettera prot. (in partenza) n.15/S.S.1 inviata da Schiaparelli come risposta alle precisazioni richieste dal generale Gandolfi nella sua lettera del 27 giugno, e in cui si fa riferimento alla lettera di p. Piscopo in essa trascritta; firma «Di lei devotissimo E. Schiaparelli».
Unità: cc. 2

Su carta intestata «Associazione nazionale per soccorrere i missionari italiani, Comitato centrale».

9.1.2.5 Gandolfi al [segretario dell'Associazione per soccorrere i missionari italiani, E. Schiaparelli]

Croce, 1892 luglio 1

Minuta della lettera inviata da Gandolfi in risposta alla lettera di Schiaparelli del 28 giugno, con la quale ribadisce le ragioni dei provvedimenti da lui presi a suo tempo, in particolare verso p. Piscopo e l'Orfanotrofio di Massaua; firma «Suo Gandolfi».
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2*v*)

9.1.2.6 «Bollettino annuale. Associazione Nazionale per Soccorrere i Missionari Cattolici Italiani», n. 6, Febbraio 1891

1891 feb.

Contiene foglio volante a stampa di cc. 2 (scopi dell'Associazione e opere nel triennio 1888-1890).
Unità: fascicolo di periodico a stampa, pp. 104, con foglio all.

Firenze, coi tipi di M. Cellini e C., alla Galileiana, 1891.
Sulla copertina: «Omaggio» scritto a penna.

Biblioteca dell'Archiginnasio

9.1.2.7 **«Bollettino annuale. Associazione Nazionale per Soccorrere i Missionari Cattolici Italiani», n. 7, Dicembre 1891**

1891 dic.

Alla p. 7 si fa riferimento alla questione della chiusura dell'Orfanotrofio di Massaua e del ruolo avuto da Gandolfi nella vicenda.
Unità: fascicolo di periodico a stampa, pp. 12

Firenze, coi tipi di M. Cellini e C., alla Galileiana, 1891.
Sulla copertina: «Illustrissima signora Gandolfi Emma, via d'Azeglio n.° 38, Città», scritto a penna, con francobollo e timbro di annullo postale.

9.1.2.8 **«Bollettino annuale. Associazione Nazionale per Soccorrere i Missionari Cattolici Italiani», n. 8, Agosto 1892**

1892 ago.

Unità: fascicolo di periodico a stampa, pp. 96

Firenze, coi tipi di M. Cellini e C., alla Galileiana, 1892.

9.1.2.9 **«Bollettino annuale. Associazione Nazionale per Soccorrere i Missionari Cattolici Italiani», n. 9, Maggio 1893**

1893 mag.

Unità: fascicolo di periodico a stampa, pp. 16

Pistoia, Tipografia del «Popolo pistoiese», 1893.

9.1.2.10 **«Bollettino annuale. Associazione Nazionale per Soccorrere i Missionari Cattolici Italiani», n. 11, Febbraio 1895**

1895 feb.

Contiene 2 fogli volanti a stampa, di cc. 2 ciascuno: il primo è un supplemento al Bollettino, il secondo è una stampa pubblicitaria per un'opera pubblicata a beneficio dei Cappuccini dell'Eritrea.
Unità: fascicolo di periodico a stampa, pp. 16

Firenze, Tipografia di Enrico Ariani, 1895.

9.1.2.11 ***Lettera del senatore Marcello Cerruti all'onorevole senatore Fedele Lampertico*, Roma, Forzani e C. Tipografia del Senato, 1894**

s.d. [Roma, 1894 nov. 25]

La lettera, datata «Roma, il 25 novembre 1894», è rivolta al «Signor Presidente [dell'Associazione nazionale per soccorrere i missionari cattolici italiani] ed illustre concittadino» Fedele Lampertico da Marcello Cerruti «in qualità di membro dell'Associazione»; vi è esposto, dopo un *excursus* storico a partire dalla Conferenza di Berlino del 1883, «qualche pensiero che possa contribuire a far comprendere ai nostri concittadini tutta l'importanza dell'impegno che abbiamo contratto» relativamente alla «civilizzazione» e alla cristianizzazione dell'Africa. Alla p. 12 è citato il generale Gandolfi.
Unità: opuscolo a stampa, pp. 22

9.1.2.12 ***Sull'opera e gli intendimenti della Associazione nazionale per soccorrere i missionari italiani, relazione annuale del presidente generale senatore Fedele Lampertico letta in Firenze il 2 dicembre 1894 all'Assemblea generale dei soci*, Firenze, Tipografia di Enrico Ariani, 1895**

s.d. [Firenze, 1894 dic. 2]

Unità: opuscolo a stampa, pp. 24

9.2
Scritti di A. Gandolfi e documenti relativi all'attività di parlamentare ed ufficiale dell'esercito

1885 lug. 4 - 1900 mag.

La documentazione, già contenuta entro una cartella con titolo «Capo di Stato Maggiore. Segretario Generale», è per la maggior parte da porsi in relazione con l'attività parlamentare di Gandolfi, in particolare come relatore al Bilancio del Ministero della Guerra. Sono inoltre presenti minute di discorsi pronunciati alla Camera, redazioni manoscritte di saggi e pubblicazioni diverse, documentazione riguardante la carriera militare di Gandolfi successiva alla conclusione del governatorato in Eritrea (Comando del XII Corpo d'Armata di Palermo, Comando del VI Corpo d'Armata di Bologna).
L'interpretazione del titolo sulla cartella, che appare non pertinente al contenuto della stessa, è incerta: potrebbe trattarsi di un titolo spurio in quanto riferibile ad un utilizzo precedente del contenitore, dedicato alla documentazione riguardante il capo di Stato Maggiore della Colonia Eritrea, Luigi Nava, e il Segretario generale, Gherardo Pio di Savoia. Presso il Museo civico G. Ferrari di Carpi è conservato un «fascicolo di 13 documenti e copie riguardanti l'attività di Governatore dell'Eritrea del gen. Antonio Gandolfi. Anni 1890-1891. Segretario don Gherardo Pio di Savoia» (n. inventario G/173), donato da Maria Ruelle Pio nel 1942.[78] Si tratta di minute di relazioni e documenti redatte dal Segretario generale di Gandolfi.
Cartella: fascc. 3

La cartella originale reca il titolo «Capo di Stato Maggiore - Segretario generale», tracciato con inchiostro a penna, timbro della Biblioteca e n. ingr. 510542.

9.2.1 Bilancio del Ministero della Guerra

1885 lug. 4 - 1890 feb. 17

Comprende documentazione a stampa e appunti riguardanti la formazione del Bilancio del Ministero della Guerra.
Fascicolo: sottofascc. 2

[78] Vedi, nel presente inventario, l'elenco delle «Risorse collegate» che conclude la *Nota biografica*.

Biblioteca dell'Archiginnasio

9.2.1.1 **Atti parlamentari ed altra documentazione a stampa**

1885 lug. 4 - 1890 feb. 17

Sottofascicolo: pezzi 14

9.2.1.1.1 **«Situazione graduale e numerica degli Ufficiali del Regio Esercito permanente e di quelli in congedo, al 4 luglio 1885»**

1885 lug. 4

Tabella contenente dati relativi alla «Situazione numerica degli Ufficiali» redatta dall'«Ufficio d'amministrazione di personali militari varii».
Unità: foglio a stampa, cc. 2

9.2.1.1.2 ***Atti parlamentari. Senato del Regno (n. 243). Progetto di legge presentato dal Ministro della Guerra (Ricotti), nella tornata del 2 dicembre 1885: Avanzamento nel Regio Esercito*, [Roma], Tip. del Senato, [1886?]**

1885 dic. 2

Unità: opuscolo a stampa, pp. 25

9.2.1.1.3 ***Atti parlamentari, Legislatura XVI. Camera dei Deputati (n. 100). Disegni di legge presentati dal Ministro della Guerra (Ricotti): Avanzamento nel Regio Esercito [...]. Seduta del 23 novembre 1886*, [Roma], Tip. della Camera dei Deputati, [1886]**

1886 nov. 23

Sono presenti note a margine di mano di Gandolfi.
Unità: opuscolo a stampa, pp. 20

9.2.1.1.4 **«Ministero della Guerra. Divisione Stato Maggiore. Situazione graduale e numerica degli Ufficiali del Regio Esercito permanente e di quelli in congedo, al 1° agosto 1887»**

1887 ago. 1

Modulistica a stampa con compilazioni mss.
Unità: foglio a stampa, cc. 2

9.2.1.1.5 **Giuseppe Bellentani all'on. Gandolfi, Bologna**

Modena, 1887 dic. 9

Lettera inviata da Bellentani per accompagnare una lettera circolare a stampa (allegata) da lui diramata ai Deputati e agli organi di informazione, riguardante «la questione delle aste pubbliche indette periodicamente dal Governo per forniture militari ed altro» e gli «intrighi» che intervengono nelle aste, con sollecitazione ad interessarsi del caso; firma «per G. Bellentani, Gasperini».
Unità: 1 c., con 1 c. all.
Con busta affrancata e spedita.

9.2.1.1.6 **«Il Corriere del sottufficiale», I (1888), n. 16**

Napoli, 1888 nov. 14

Alla p. 1, lettera della Redazione del periodico ai Deputati del Parlamento riguardante la questione dibattuta alla Camera del «miglioramento dello stato dei sott'ufficiali e scrivani locali».
Unità: fascicolo di periodico a stampa, pp. 4

9.2.1.1.7 **«Tabelle di reclutamento dei Reggimenti di Artiglieria [...] e quota degl'inscritti della classe 1868 assegnati [...]»**

[1888]

Tabelle mss.; alla c. 13*r* è presente una nota di mano di Gandolfi.
La datazione presunta è ricavata da riferimenti a normative emanate nel 1888 (c. 1*r*).
Unità: cc. 14 (bianche le cc. 9*v*, 10, 13*v*, 14)

9.2.1.1.8 ***Atti parlamentari, Legislatura XVI. Camera dei Deputati (n. 14-A). Relazione della Commissione generale del Bilancio sul disegno di legge presentato dal Ministro del Tesoro (Giolitti) il 30 novembre 1889 [...]. Seduta del 4 febbraio 1890*, [Roma], Tip. della Camera dei Deputati, [1890]**

1890 feb. 4

Oggetto: «Approvazione della maggiore spesa di lire 61.870,96 a saldo delle contabilità relative al capitolo n. 6 "Stati Maggiori e Comitati" dello stato di previsione della spesa del Ministero della Guerra per l'esercizio finanziario 1887-88».
Unità: opuscolo a stampa, pp. 2

9.2.1.1.9 ***Atti parlamentari, Legislatura XVI. Camera dei Deputati (n. 15-A). Relazione della Commissione generale del Bilancio sul disegno di legge presentato dal Ministro del Tesoro (Giolitti) il 30 novembre 1889 [...]. Seduta del 4 febbraio 1890*, [Roma], Tip. della Camera dei Deputati, [1890]**

1890 feb. 4

Oggetto: «Approvazione della maggiore spesa di lire 11.985,61 a saldo delle contabilità relative al capitolo n. 19 "Personale tecnico e contabile dell'artiglieria e genio" dello stato di previsione della spesa del Ministero della Guerra per l'esercizio finanziario 1887-88».
Unità: opuscolo a stampa, pp. 2

9.2.1.1.10 ***Atti parlamentari, Legislatura XVI. Camera dei Deputati (n. 16-A). Relazione della Commissione generale del Bilancio sul disegno di legge presentato dal Ministro del Tesoro (Giolitti) il 30 novembre 1889 [...]. Seduta del 4 febbraio 1890*, [Roma], Tip. della Camera dei Deputati, [1890]**

1890 feb. 4

Biblioteca dell'Archiginnasio

Oggetto: «Approvazione della maggiore spesa di lire 2.597,90 a saldo delle contabilità relative al capitolo n. 21 "Assegni agli ufficiali in aspettativa ed in disponibilità ed agli ufficiali in posizione ausiliaria" dello stato di previsione della spesa del Ministero della Guerra per l'esercizio finanziario 1887-88».
Unità: opuscolo a stampa, pp. 2

9.2.1.1.11 ***Atti parlamentari, Legislatura XVI. Camera dei Deputati (n. 17-A). Relazione della Commissione generale del Bilancio sul disegno di legge presentato dal Ministro del Tesoro (Giolitti) il 30 novembre 1889 [...]. Seduta del 4 febbraio 1890,*** **[Roma], Tip. della Camera dei Deputati, [1890]**

1890 feb. 4

Oggetto: «Approvazione della maggiore spesa di lire 4.010.000 per la sistemazione delle contabilità relative al capitolo n. 37 *bis* "Spesa per i distaccamenti d'Africa" dello stato di previsione della spesa del Ministero della Guerra per l'esercizio finanziario 1887-88».
Unità: opuscolo a stampa, pp. 2

9.2.1.1.12 ***Atti parlamentari, Legislatura XVI. Camera dei Deputati (n. 112). Disegno di legge presentato dal Ministro del Tesoro (Giolitti): Modificazioni alla legge sulla contabilità generale dello Stato. Seduta del 7 febbraio 1890,*** **[Roma], Tip. della Camera dei Deputati, [1890]**

1890 feb. 7

Unità: opuscolo a stampa, pp. 8

9.2.1.1.13 ***Atti parlamentari, Legislatura XVI. Camera dei Deputati (n. 82-A). Relazione della Commissione generale del Bilancio sul disegno di legge presentato dal Ministro della Guerra (Bertolè-Viale), di concerto col Ministro del Tesoro (Giolitti), il 2 dicembre 1889 [...]. Seduta del 10 febbraio 1890,*** **[Roma], Tip. della Camera dei Deputati, [1890]**

1890 feb. 10

Oggetto: «Autorizzazione per la iscrizione di lire 3.000.000 sul capitolo n. 38 "Spese d'Africa" del bilancio del Ministero della Guerra (esercizio finanziario 1889-90)».
Unità: opuscolo a stampa, pp. 3

9.2.1.1.14 ***Atti parlamentari, Legislatura XVI. Camera dei Deputati (n. 121). Disegno di legge presentato dal Presidente del Consiglio interim degli Affari Esteri (Crispi) [...]: Computo del tempo trascorso in servizio dai funzionari coloniali [...] nei possedimenti d'Africa [...]. Seduta del 17 febbraio 1890,*** **[Roma], Tip. della Camera dei Deputati, [1890]**

1890 feb. 17

Unità: opuscolo a stampa, pp. 3

9.2.1.2 **«Bilancio Guerra [preventivo] 86-87»**

1886 gen. 12; s.d.

Sottofascicolo: pezzi 3

Il titolo «Bilancio Guerra [preventivo] 86-87» scritto a lapis rosso sulla camicia del sottofascicolo, sostituisce altro titolo a lapis cancellato («Esame dei Capitoli»); è presente anche l'annotazione a penna «Rivista», che probabilmente si riferisce ad un utilizzo precedente della camicia.

9.2.1.2.1 **Risposte a quesiti sul Bilancio preventivo**

s.d. [1886]

Risposte a 12 quesiti presentati nel corso della discussione sul Bilancio preventivo del Ministero della Guerra per il 1886-87 al ministro della Guerra Cesare Francesco Ricotti-Magnani, ciascuna con firma autogr. del Ministro (i quesiti sono numerati 2, 4-14).
Unità: cc. sciolte 17, con 2 buste da lettera non compilate

9.2.1.2.2 **Appunti e note**

s.d. [1886]

Appunti redatti da Gandolfi in relazione agli oggetti posti dai diversi quesiti.
Unità: cc. sciolte 16

9.2.1.2.3 **Gandolfi all'«Egregio professore»**

Roma, 1886 gen. 12

Lettera di Gandolfi (originale non spedito o copia dell'esemplare spedito) ad un «professore» non nominato nella quale egli, ponendosi come mediatore tra «le idee» del destinatario e «quelle del Ministero della Guerra», espone alcune considerazioni intorno alla trattazione di una possibile fornitura di cavalli per l'esercito; con cc. 2 di appunti, di mano di Gandolfi.
Unità: cc. 4

9.2.2 **Scritti diversi e discorsi alla Camera di A. Gandolfi**

s.d. [post 1862]-1887

Fascicolo: pezzi 4

9.2.2.1 **Scritto sull'istituto della famiglia nell'età romana e nell'epoca moderna**

s.d. [post 1862]

Manoscritto autogr. di Gandolfi (con correzioni al testo di sua mano).

Biblioteca dell'Archiginnasio

Unità: cc. 4, num. orig. 1-4 (scritte solo sul *recto*)

Alla c. 4*r* è citato: Louis Blanc, *Histoire de la révolution française*, Paris, Langlois et Leclercq, 1847-1862, 12 v.

9.2.2.2 «Ottimismo e pessimismo»

s.d. [post 1872]

Manoscritto autogr. di Gandolfi (con correzioni al testo di sua mano).

Unità: cc. 3 (scritte solo sul *recto*)

Alla c. 1*r* è citato Henry Maudsley, *Fisiologia e patologia dello spirito; prima versione italiana condotta sulla 2. ed ultima ed. inglese e annotata pel dottor Domenico Collina*, Napoli, Vincenzo Pasquale, 1872.

9.2.2.3 «Iniziativa e ardimento»

s.d. [1886]

Manoscritto autogr. di Gandolfi (con correzioni al testo di sua mano) sulle doti dell'iniziativa e del coraggio negli uomini e negli eserciti.
Unità: cc. 14 (scritte solo sul *recto*), num. rec. 1-14; num. orig. 1-9, non num. la c. 10, poi num. incoerente

9.2.2.4 Scritto sulla scienza della guerra e l'istruzione degli Ufficiali

s.d. [1887]

Manoscritto autogr. di Gandolfi (con correzioni al testo di sua mano); la datazione presunta è ricavata dall'analisi del contenuto e degli allegati (utilizzati probabilmente da Gandolfi per la redazione dello scritto), nonché dal riferimento, alla p. 52 dell'opuscolo a stampa (all. n. 9.2.2.4D), alla riforma dei collegi militari iniziata dal Ministro della Guerra.
Unità: cc. 32, (scritte solo sul *recto*), num. orig. discontinua e con inserti di cc. non num., con 4 all.

9.2.2.4A «Proporzione percentuale fra gli allievi provenienti dai collegi militari, fra quelli licenziati dai licei [...]»

s.d.

Manoscritto in forma tabellare, contenente dati relativi agli anni scolastici dal 1884 al 1886.
Sottounità: 1 c. (bianco il *verso*).

9.2.2.4B Quesito circa l'eventualità di un abbandono degli studi classici nei collegi militari

s.d.

Manoscritto contenente un quesito circa l'eventualità di un abbandono degli studi classici nei collegi militari allo scopo di ottenere il pareggiamento di questi con il corso di Istituto tecnico, secondo quanto affermato da un articolo pubblicato sulla «Nuova Antologia», accompagnato dalla relativa risposta.
Sottounità: cc 2 (bianca la c. 2)

9.2.2.4C Ritagli di giornale contenenti articoli sull'istruzione degli Ufficiali

1887 e s.d.

Sottounità: cc. 3

9.2.2.4D Tancredi Fogliani, *Federico II, i classici e la questione del latino*, Roma, Voghera Carlo, 1887

1887

Lo scritto, estratto da «Rivista militare italiana», 1887, reca la dedica autogr. dell'autore «All'illustrissimo sig. Colonnello Cav. Antonio Gandolfi. T.E.» sulla copertina.

9.2.3 Carriera militare successiva alla conclusione del governatorato

1898 apr. - dic., 1900 mag.

Comprende stampe e documenti manoscritti relativi ai ruoli svolti da Gandolfi come ufficiale dell'esercito negli anni successivi alla conclusione del governatorato in Eritrea, a Palermo e a Bologna.
Fascicolo: sottofascc. 2

9.2.3.1 Comando del XII Corpo d'Armata (Palermo)

1898 apr. 17 - dic.; 1900 mag.

Sottofascicolo: pezzi 5

La documentazione era conservata all'interno di una busta da lettere con tracce di sigilli in ceralacca (allegata).

9.2.3.1.1 Sentenza della Corte d'Appello del Distretto di Palermo, Sezione prima Civile, nella causa civile iscritta al n. 617-1497 di Ruolo tra i signori Valentino Caminneci fu Michelangelo e Valentino Caminneci fu Salvatore contro i sigg.ri Rocco, Francesco e Girolamo Gullo (ed altri)

Palermo, 1898 apr. 27

Sentenza a stampa, su fogli protocollo, riguardante una controversia in merito alle pretese del Comune di Salaparuta sugli usi civici del territorio; si tratta probabilmente di un documento acquisito da Gandolfi durante la sua presenza a Palermo come Comandante del XII Corpo d'Armata (vedi il n. 9.2.3.1.4).
Unità: opuscolo a stampa, pp. 68

Biblioteca dell'Archiginnasio

9.2.3.1.2 «Sulla Pubblica Sicurezza e sulla Sicilia. Pro-memoria [...]»

Bologna, settembre 1898

Minuta autogr. di Gandolfi della «Memoria sull'intervento dell'Autorità Militare nella Pubblica Sicurezza in Italia e specialmente in Sicilia» (titolo sulla c. 2*r*), ovvero, come dichiarato dalla nota con firma autogr. sulla c. 1*r*, del «Pro-memoria fatto e inviato a S.E. il generale Tarditi Sotto Segretario di Stato al Ministero della Guerra dietro suo incarico, dal sottoscritto, nel settembre 1898»; la redazione definitiva della «Memoria» è conservata nel presente sottofasc., al n. 9.2.3.1.3.

Unità: cc. 10 (bianche le cc. 1*v* e 10*v*), unite da cucitura

Il titolo è ricavato dalla c. 1*r*.

9.2.3.1.3 «Sulla Pubblica Sicurezza e sulla Sicilia. Pro-memoria»

Bologna, settembre 1898

Copia ms. della «Memoria sull'intervento dell'Autorità Militare nella Pubblica Sicurezza in Italia e specialmente in Sicilia» (titolo sulla c. 2*r*) inviata al generale Tarditi (vedi la minuta della «Memoria» nel presente sottofasc. al n. 9.2.3.1.2).

Unità: cc. 12 (bianca la c. 12*v*), unite da cucitura

Copertina in carta, recante il titolo «Sulla Pubblica Sicurezza e sulla Sicilia. Pro-memoria».

9.2.3.1.4 «Relazione seconda intorno alle condizioni sociali, politiche ed economiche dell'Isola di Sicilia [...]»

Palermo, dicembre 1898

Prima redazione, di mano di Gandolfi, della relazione «indirizzata in via ufficiosa a S.E. il Sotto Segretario di Stato del Ministero della Guerra, maggiore generale commendatore Tarditi» (c. 1*r*); alle cc. 31-43 viene trattata la questione degli «usi civici», con riferimento ad alcune sentenze emanate dalla Corte d'Appello di Palermo (vedi nel presente sottofasc. l'unità a stampa n. 9.2.3.1.1).

Unità: cc. sciolte 56, num. orig. 1-56, scritte sul *recto*

9.2.3.1.5 «Relazione seconda intorno alle condizioni sociali, politiche ed economiche dell'Isola di Sicilia»

s.d. [Palermo, dicembre 1898]

Seconda redazione, non autogr., con correzioni e firma autogr. di Gandolfi, della relazione indirizzata al generale Tarditi.

Unità: cc. 28, unite da cucitura

Copertina in carta bianca, recante il titolo «Relazione seconda intorno alle condizioni sociali, politiche ed economiche dell'Isola di Sicilia».

9.2.3.2 Comando del VI Corpo d'Armata (Bologna)

1900 mag.

Sottofascicolo: 1 pezzo

9.2.3.2.1 «Comando del VI Corpo d'Armata (Bologna). Esame delle Norme generali per l'impiego delle tre armi nel combattimento in relazione alle difficoltà di manovra che presentano i terreni piatti, frastagliati e coperti»

Bologna, 1900 mag.

Riproduzione litografata del documento redatto e sottoscritto dal generale Gandolfi, Comandante il VI Corpo d'Armata (alla p. 25: data, firma non autogr. di Gandolfi e timbro del Comando).

Unità: opuscolo a stampa, pp. 25

Biblioteca dell'Archiginnasio

III. Carteggio e varie personali

1864-1902, bb. 2

La sezione comprende documentazione a carattere personale appartenuta ad Antonio Gandolfi, donata alla Biblioteca dalla contessa Giannina Dal Pero nel 1955 e costituita per la maggior parte da carteggio. Sono inoltre presenti carte relative alla carriera e al patrimonio personale, biglietti da visita e tre ritratti fotografici del Generale.

Al momento della ricognizione del fondo questo piccolo nucleo documentario era contenuto entro un'unica cartella recante l'indicazione «Carteggio personale donato dalla contessa Dal Pero», apposta probabilmente al momento dell'ingresso in Biblioteca.[79]

La sezione è suddivisa nelle serie *Carteggio personale* e *Varie personali*.

[79] La cartella conteneva inoltre documenti raccolti, prodotti o ricevuti dagli eredi (vedova e figli) posteriormente alla morte di Gandolfi. Tale documentazione è stata organizzata in una sezione specifica (*Carte eredi Gandolfi*).

Biblioteca dell'Archiginnasio

III.1 Carteggio personale

1870-1901, s.d., 1 b.

La serie comprende carteggio a carattere personale (lettere ricevute da Gandolfi), in ordine cronologico (107 pezzi, con allegati); in molti casi alla lettera ricevuta è allegata la minuta della lettera inviata da Gandolfi a quel particolare corrispondente, in data precedente o successiva. Tale carteggio si differenzia dalle lettere conservate nelle cartelle «Confidenziali, riservate» e «Private» della Sezione II in quanto comprende anche documentazione antecedente e susseguente al governatorato di Gandolfi in Eritrea; per quanto riguarda gli anni 1890-1892 le lettere comprese nella presente Sezione riguardano quasi esclusivamente il governatorato, e sono analoghe a quelle comprese nella Sezione *Carteggio e documenti relativi al Governo civile e militare della Colonia Eritrea*, cartella intitolata «Private»,[80] ma - a differenza di queste ultime - probabilmente non furono selezionate e utilizzate da Gandolfi per la redazione del manoscritto «Il Governo civile e militare in Eritrea», fatta salva qualche eccezione che è stata individuata.

Al momento della ricognizione del fondo le lettere si trovavano in stato di disordine, con tracce di un ordinamento di tipo cronologico; è comunque da escludere un ipotetico ordinamento originario per mittenti.

---

[80] Vedi b. 7, cartella n. 7.2. Per il significato di «Privato», vedi GIULIO REZASCO, *Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo*, Firenze, succ. Le Monnier, 1881: «[Privato] IV. Detto di scritto e pratica di qualità pubblica o per causa pubblica, fatto dall'Ufficiale con modi propri de' privati: oggi *Officioso*».

Biblioteca dell'Archiginnasio

In fase di riordino si è scelto di applicare il criterio cronologico e di mantenere il legame tra le minute e le corrispondenti lettere ricevute, in quanto originale.[81]

BUSTA 10

1 cartella, n. 10.1

10.1

«Carteggio personale del Gen. Antonio Gandolfi 1° Governatore dell'Eritrea (1890-1892)»

1870-1901; s.d.; con all. s.d. [post 1866]

Sulla cartella originale è presente l'indicazione ms. «Dono della Contessa Giannina Dal Pero ved. Gandolfi. 1955». Al momento della ricognizione del fondo la cartella conteneva, oltre al carteggio, anche i documenti personali ora conservati nei fascc. 11.1-11.5, i biglietti da visita ora nella cartella 11.6 e i tre ritratti fotografici di Antonio Gandolfi ora nella cartella 11.7.

Cartella: pezzi 107

La cartella originale, realizzata con carta da pacchi, è di produzione moderna; reca il titolo, tracciato con inchiostro a penna, il timbro della Biblioteca e l'annotazione «nn. 510570 a 510735: mss. 166». La lettera con n. ingr. 510681, già presente nella cartella, inviata da Luigi Corti a Gioacchino Pepoli e datata «Washington, 11 luglio 1870», è stata estratta dal fondo *Antonio Gandolfi* in quanto da ritenersi ivi erroneamente collocata dopo l'ingresso del fondo in Biblioteca.

10.1.1 Il luogotenente generale comandante della Divisione militare di Bologna, [Enrico] Cosenz, ad Antonio Gandolfi, Bologna

Bologna, 1870 mar. 26

Oggetto: «Lodi al capitano sig. Gandolfi»

Lettera prot. n. 1260 con cui si trasmettono le lodi del generale [Enrico] Cialdini per lo scritto di Gandolfi su «La tattica e la strategia sotto Federico II e Napoleone I»; firma «Il Luogotenente Generale Comandante la Divisione, Cosenz».

Unità: cc. 2 (bianca la c. 2)

Lettera n. ingr. 510659.

Su carta intestata: «Comando generale della Divisione militare di Bologna».

Lo scritto «La tattica e la strategia sotto Federico II e Napoleone I» fu in seguito stampato a cura del Ministero della Guerra (nota autogr. di Gandolfi sulla c. 1*r*).

[81] La minuta della lettera inviata da Gandolfi è in genere allegata alla lettera ricevuta mediante uno spillo, o comunque risulta inserita all'interno della stessa. Solamente in tre casi sono presenti le minute scritte da Gandolfi prive delle lettere ricevute che ad esse erano probabilmente collegate (nn. 10.1.27, 10.1.91, 10.1.104). In coda alla serie sono state collocate le lettere senza data ed alcuni foglietti già allegati a lettere non conservate.

10.1.2 F[ederigo] Carandini a Gandolfi, Bologna

Roma, 1871 dic. 22

Lettera di congratulazioni per lo scritto di Gandolfi *Bologna e l'Apennino nella difesa dell'Italia*, con proposta di una menzione sul periodico «L'Opinione»; firma «tuo F. Carandini».

Unità: cc. 2 (bianca la c. 2), con busta (francobollo asportato)

Lettera n. ingr. 510665.

Si tratta dello scritto Antonio Gandolfi, *Bologna e l'Apennino nella difesa dell'Italia: a proposito del piano generale proposto dalla Commissione permanente per la difesa dello Stato*, Bologna, presso Nicola Zanichelli, 1871 (esemplare in BCABo, coll.: 11. Scienze matematiche Architettura e Arte militare, Caps. III, n. 4; altra copia in 18*, Geografia e Viaggi, E2, n. 28; altra copia in A.V.C.I, Caps. XXI, n. 29).

Il mittente della lettera è da identificarsi probabilmente con Federigo Carandini (capitano di stato maggiore nell'esercito, 1796-1877).

10.1.3 F[ederigo] Carandini a Gandolfi, Bologna

Roma, 1871 dic. 23

Lettera riguardante in particolare la pubblicazione sul periodico «L'Opinione» di un articolo sullo scritto di Gandolfi *Bologna e l'Apennino nella difesa dell'Italia*; firma «tuo affezionatissimo F. Carandini, Roma».

Unità: cc. 2, con busta affrancata

Lettera n. ingr. 510683.

10.1.4 Il direttore della «Rivista militare italiana», L[uigi] Chiala, a Gandolfi, Bologna

Roma, 1871 dic. 23

Lettera contenente considerazioni sullo scritto di Gandolfi *Bologna e l'Apennino nella difesa dell'Italia* e riferimenti alle recensioni da pubblicarsi sui periodici «L'Esercito» e «Rivista militare italiana»; firma «tuo affezionato amico L. Chiala».

Unità: cc. 2, con busta (francobollo asportato)

Lettera n. ingr. 510678.

Su carta intestata «Direzione della Rivista militare italiana».

Luigi Chiala era fratello del generale Valentino Chiala (vedi lettera n. 10.1.5).

10.1.5 Valentino Chiala a [Gandolfi]

Torino, 1871 dic. 27

Lettera contenente considerazioni sullo scritto di Gandolfi *Bologna e l'Apennino nella difesa dell'Italia* e riferimenti alla recensione da pubblicarsi sul periodico «L'Esercito».

Unità: cc. 2

Lettera n. ingr. 510691.

Il generale Valentino Chiala era fratello dello scrittore e uomo politico Luigi Chiala (vedi lettera n. 10.1.4).

10.1.6 F[ederigo] Carandini a Gandolfi, Bologna

Roma, 1871 dic. 30

Lettera riguardante i giudizi apparsi sulla stampa a proposito dello scritto di Gandolfi *Bologna e l'Apennino nella difesa dell'Italia* e l'atteso parere del

Biblioteca dell'Archiginnasio

«Ministro» su tale pubblicazione; firma «tuo affezionatissimo F. Carandini».
Unità: cc. 2, con busta affrancata
Lettera n. ingr. 510664.

10.1.7 F[ederigo] Carandini a Gandolfi, Bologna

Roma, 1871 dic. 31

Lettera in cui Carandini riporta le valutazioni a lui espresse dal generale [Luigi Federico] Menabrea sullo scritto di Gandolfi *Bologna e l'Apennino nella difesa dell'Italia*; firma «affezionatissimo tuo F. Carandini».
Unità: cc. 2, con busta affrancata
Lettera n. ingr. 510666.

10.1.8 F[ederigo] Carandini a Gandolfi, Bologna

Roma, 1872 gen. 10

Lettera riguardante diverse azioni messe in atto da Carandini allo scopo di creare negli ambienti politici un movimento d'opinione favorevole ai principi espressi nello scritto di Gandolfi *Bologna e l'Apennino nella difesa dell'Italia*; firma «affezionatissimo F. Carandini».
Unità: cc. 2, con busta (francobollo asportato)
Lettera n. ingr. 510671.

10.1.9 L[uchino] Dal Verme a Gandolfi

Torino, 1872 gen. 21

Lettera contenente osservazioni sullo scritto di Gandolfi *Bologna e l'Apennino nella difesa dell'Italia* ed altre considerazioni a carattere strategico-militare sul sistema di difesa nell'Italia settentrionale; firma «dal tuo affezionatissimo amico L. dal Verme».
Unità: cc. 4
Lettera n. ingr. 510662.

10.1.10 C[arlo] Corsi a Gandolfi, Verona [poi Vicenza per Bologna]

Firenze, 1872 gen. 23

Lettera di congratulazioni per lo scritto di Gandolfi *Bologna e l'Apennino nella difesa dell'Italia*; firma «affezionatissimo suo C. Corsi».
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2), con busta (francobollo asportato)
Lettera n. ingr. 510695.
Si tratta probabilmente di Carlo Corsi (patriota, generale, giurista, scrittore militare, professore di storia, di geografia e di arte militare, narratore, 1826-1907).

10.1.11 L[uchino] Dal Verme a Gandolfi

Firenze, 1872 gen. 23

Lettera contenente considerazioni a carattere strategico-militare sul sistema di difesa nell'Italia settentrionale; firma «dal tuo affezionatissimo amico L. dal Verme».
Unità: cc. 4 (bianca la c. 4)
Lettera n. ingr. 510661.

10.1.12 Valentino Chiala a [Gandolfi]

Torino, 1872 feb. 17

Lettera riguardante il sistema di difesa nell'Italia settentrionale, ed in particolare le opinioni espresse da Gandolfi nel suo scritto *Stradella ed Alessandria nella difesa occidentale d'Italia*, a confronto con quelle di A[gostino] Ricci sulla medesima questione.
Unità: cc. 2
Lettera n. ingr. 510690.
Si tratta degli scritti: Antonio Gandolfi, *Stradella ed Alessandria nella difesa occidentale d'Italia. Nuove considerazioni*, Bologna, Zanichelli, 1872 (esemplare in BCABo, coll.: 5. Storia profana Alta Italia, Cart. H2, n. 27) e Agostino Ricci, *La piazza di Piacenza-Stradella nella difesa della frontiera nord-est dell'Italia*, Roma Torino Firenze, 1872.

10.1.13 N[icola] Marselli a Gandolfi

Torino, 1873 giu. 5

Lettera di congratulazioni e ringraziamenti a Gandolfi per l'invio di alcuni suoi scritti; firma «tuo affezionatissimo collega N. Marselli».
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2)
Lettera n. ingr. 510679.
Si tratta probabilmente di Nicola Marselli (scrittore, tenente generale, letterato, deputato, senatore, 1832-1899).

10.1.14 F[ederigo] Carandini a Gandolfi, Parma

Roma, 1873 giu. 13

Lettera contenente osservazioni sull'ultimo scritto pubblicato da Gandolfi e sui riscontri avuti negli ambienti politici e militari; firma «affezionatissimo F. Carandini».
Unità: cc. 2, con busta (francobollo asportato)
Lettera n. ingr. 510680.
Si tratta forse dello scritto di Antonio Gandolfi, *La nostra rete ferroviaria e la difesa dello Stato. Considerazioni di A.G.*, Verona, Stab. Tip. Giuseppe Civelli, 1873 (esemplare in BCABo, coll.: 14. Tecnologia, Cart. E3, n. 24).

10.1.15 N[icola] Marselli a Gandolfi, Bologna

Roma, 1879 dic. 22

Lettera contenente riferimenti ad un progetto, per il quale Marselli considerava sicura l'adesione di Gandolfi, finalizzato a «riunire» tra i Deputati «gli elementi progressivi, ma temperati della maggioranza» sulla base di un comune programma, e all'elezione di un comitato direttivo; firma «tuo affezionato N. Marselli».
Unità: cc. 2, con busta affrancata

Biblioteca dell'Archiginnasio

Lettera n. ingr. 510692.
Su carta intestata della Camera dei Deputati; sulla busta: «Onorevole deputato Gandolfi, T. Colonnello Capo di Stato Maggiore della Divisione Militare di Bologna».

10.1.16 G[aetano] Caccialupi a [Gandolfi]

s.l., 1881 mar. 3

Lettera di accompagnamento all'invio di alcuni appunti riguardanti il capitano Gandolfi; il medesimo Gandolfi definisce tali note (vedi la nota autogr. sull'allegato) come il «mio specchio caratteristico»; firma «affezionato G. Caccialupi».
Unità: cc. 2 (bianche le cc. 1*v* e 2), con 1 c. all.

Lettera n. ingr. 510726.
Si tratta probabilmente di Gaetano Caccialupi (tenente generale, 1825-1899).

10.1.16A Appunti relativi al capitano Gandolfi

s.d. [post 1866]

Appunti contenenti valutazioni sul carattere e sulle competenze acquisite dal capitano Gandolfi.
Sottounità: 1 c.

N. ingr. 510727.

10.1.17 C[arlo] Corsi a [Gandolfi]

Torino, 1883 giu. 6

Lettera contenente congratulazioni per lo scritto di Gandolfi *Garibaldi generale* e considerazioni su tale opera; firma «suo affezionatissimo C. Corsi».
Unità: cc. 3

Lettera n. ingr. 510687.
Si tratta dello scritto: Antonio Gandolfi, *Garibaldi generale*, Roma, Tip. Bodoniana, 1883 (esemplare in BCABo, coll.: 5. Biografie ed elogi, Cart. G7, n. 11; altra copia in A.V.R.I, Caps. LXXXI, n. 28).

10.1.18 G[iuseppe] Perrucchetti a Gandolfi, Roma

Torino, 1883 giu. 14

Lettera contenente congratulazioni e considerazioni riguardo allo scritto di Gandolfi *Garibaldi generale*; firma «dal tuo affezionatissimo amico e subordinato G. Perrucchetti».
Unità: cc. 2, con busta (francobollo asportato)

Lettera n. ingr. 510687.
Si tratta probabilmente di Giuseppe Perrucchetti (maggiore generale, senatore, 1839-1916).
Sulla busta: «All'illustrissimo sig. Colonnello Cav. Antonio Gandolfi Deputato al Parlamento Nazionale».

10.1.19 G[iovanni] B[attista] Tenani a [Gandolfi]

Roma, 1883 giu. 19

Lettera contenente apprezzamenti riguardo allo scritto di Gandolfi *Garibaldi generale*; firma «suo devotissimo collega G.B. Tenani».
Unità: cc. 2 (bianche le cc. 1*v* e 2)

Lettera n. ingr. 510663.
Su carta intestata «Camera dei Deputati». Si tratta di Giovanni Battista Tenani, dottore in legge e deputato eletto nella XV legislatura.

10.1.20 V[alentino] Chiala a [Gandolfi]

Roma, 1883 lug. 6

Lettera contenente considerazioni riguardo allo scritto di Gandolfi *Garibaldi generale*; firma «tuo affezionatissimo e devotissimo V. Chiala».
Unità: cc. 2

Lettera n. ingr. 510677.
Su carta intestata «Ufficio del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito».

10.1.21 [Cesare Francesco] Ricotti a Gandolfi, Roma

Roma, 1885 dic. 3

Lettera con cui Ricotti esprime il proprio rincrescimento a Gandolfi per non aver potuto ottenere anche per lui una ricompensa analoga alla nomina a Comandante di Brigata concessa al colonnello [Tancredi] Saletta, che pure aveva minore anzianità; firma «suo devotissimo e affezionatissimo collega, Ricotti».
Unità: cc. 2 (bianche le cc. 1*v* e 2), con busta non affrancata

Lettera n. ingr. 510725.
Su carta intestata «Il Ministro della Guerra».

10.1.22 [Mittente non identificato] a Gandolfi, Venezia [poi Roma]

s.l., 1886 dic. 28

Lettera di saluti ed auguri all'«egregio amico»; firma non identificata.
Unità: cc. 2 (bianche le cc. 1*v* e 2), con busta (francobollo asportato)

Lettera n. ingr. 510694.

10.1.23 L[uchino] Dal Verme a Gandolfi, Roma

Palermo, 1887 gen. 7

Lettera contenente considerazioni relative al discorso sull'educazione militare pronunciato da Gandolfi alla Camera il 14 dicembre 1886; firma «tuo affezionatissimo amico L. dal Verme»; nota autogr. di Gandolfi alla c. 1: «Ha ragione ma non ha capito quello che ho detto».
Unità: cc. 3, con busta (francobollo asportato)

Lettera n. ingr. 510693.
Su carta intestata «Comando del XII Corpo d'Armata».
Il discorso pronunciato alla Camera fu pubblicato a stampa: Antonio Gandolfi, *L'iniziativa nell'esercito. Discorso pronunciato alla Camera dei Deputati il 14 dicembre 1886*, Roma, Tipografia della Camera, 1886 (esemplare in BCABo, coll.: A.V.R.I, Caps. LXXVI, n. 6).

10.1.24 G[iuseppe] Perrucchetti a Gandolfi, Roma

Torino, 1887 feb. 10

Lettera contenente considerazioni relative al discorso sull'educazione militare

Biblioteca dell'Archiginnasio

pronunciato da Gandolfi alla Camera il 14 dicembre 1886; firma «dal tuo affezionatissimo amico G. Perrucchetti».
Unità: cc. 2, con busta affrancata

Lettera n. ingr. 510688.
Su carta intestata «Casa di Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta».

10.1.25 Il sindaco di Roma, [Leopoldo] Torlonia, a Gandolfi, Roma

Roma, 1887 giu. 18

Lettera di ringraziamento per lo scritto messo da Gandolfi a disposizione della Commissione incaricata «della pubblicazione speciale che venne in luce nella inaugurazione del Monumento ai caduti di Dogali»; firma «Il Sindaco, Torlonia».
Unità: cc. 2 (bianche le c. 1*v* e 2)

Lettera n. ingr. 510670.
Su carta intestata «Gabinetto del Sindaco di Roma».

10.1.26 Enrico Cialdini a Gandolfi, Roma

Roma, 1887 ott. 12 [?]

Telegramma di felicitazioni inviato al «Colonnello Brigadiere Gandolfi» (probabilmente in occasione della nomina a tale grado della carriera militare); firma «Enrico Cialdini».
Unità: 1 c.

Lettera n. ingr. 510675.

10.1.27 Il governatore [Gandolfi] al residente presso S.M. l'imperatore d'Etiopia, [Augusto] Salimbeni, Scioà

Massaua, 1890 lug. 6

Copia della lettera prot. «Riservate Informazioni» n. 335, in parte cifrata, con trascrizioni in chiaro di mano di Gandolfi, riguardante l'opportunità, in caso morisse Menelik, di preparare il terreno «per stringere relazioni con quello dei re che avrebbe la maggiore probabilità di acquistare in Etiopia tale preminenza», i confini da ottenere e l'atteggiamento da tenere nei confronti di ras Mangascià; firma «Il Governatore generale».
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2*v*)

Lettera n. ingr. 510628.
Su carta intestata «Il Governatore della Colonia Eritrea»; «335/I» a lapis di colore rosso sulla c. 1*r*.

10.1.28 G[iuseppe] Zanardelli a Gandolfi

Brescia, 1890 ago. 20

Lettera con cui Zanardelli informa Gandolfi di essere impossibilitato per competenza a far ottenere un'onorificenza a [Vincenzo] Piccolo-Cupani, assicurando l'invio di una sua prossima lettera a Crispi in merito a tale questione; firma «del tutto tuo, G. Zanardelli».
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2)

Lettera n. ingr. 510621.
Su carta intestata «Il Guardasigilli Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti».

10.1.29 [Augusto] Salimbeni a [Gandolfi]

Entotto, 1890 ago. 29

Lettera riguardante le politiche condotte dal conte Antonelli e dal generale Orero nei confronti di Menelik, la «pessima» situazione nello Scioà e la necessità della guerra per «risolvere il grande problema etiopico»; firma «affezionatissimo tuo A. Salimbeni».
Unità: cc. 3 (bianca la c. 3*v*), con 1 all.

Lettera n. ingr. 510630.
Alla c. 4*v* Salimbeni raccomanda a Gandolfi il sig. Giovanni Davico, «latore della presente».

10.1.29A Il rappresentante di S.M. il re d'Italia in Etiopia, [Augusto] Salimbeni, al console italiano ad Aden, [Antonio] Cecchi

Entotto, 1890 set. 1

Oggetto: «Circa al signor Giovanni Davico»
Lettera prot. n. 118 con cui Salimbeni chiede di fornire i mezzi necessari per il viaggio al corriere Giovanni Davico, latore di importanti lettere dell'imperatore d'Etiopia e sue, e diretto a Massaua, presso il Comandante superiore delle truppe d'Africa; firma «devotissimo, A. Salimbeni». Alla c. 2*r* è presente un messaggio informale di Salimbeni, che informa Cecchi del clamore sollevato nel regno [d'Etiopia] dalla cattiva traduzione dell'art. 17 del Trattato di Uccialli.
Sottounità: cc. 2 (bianche le cc. 2*v* e 3*v*)

Lettera n. ingr. 510570.
Su carta intestata «Rappresentanza di S.M. il Re d'Italia in Etiopia».

10.1.30 V[incenzo] Piccolo-Cupani a [destinatario non identificato]

s.l., [1890] set. 22

Lettera con cui Piccolo-Cupani comunica di non aver nulla da osservare circa lo schema di regolamento per le funzioni del Consiglio coloniale a lui inviato; firma «devotissimo V. Piccolo-Cupani».
Unità: cc. 2 (bianche le cc. 1*v* e 2), con 1 all.

Lettera n. ingr. 510587.
Nominativo del destinatario non indicato («Gentilissimo Signore»); su carta intestata «Governo Civile e Militare della Colonia Eritrea. Interno», mm 210x135.

10.1.30A [Leopoldo] Franchetti ad [Alessandro] Lupinacci

Massaua, 1890 set. 21

Lettera con cui Franchetti comunica a Lupinacci, pregandolo di riferire il contenuto del messaggio a Gandolfi, di ritenere opportuno nelle condizioni presenti non intervenire nell'esame del regolamento per le funzioni del Consiglio coloniale, regolamento a lui inviato dal Governatore; firma «devotissimo Franchetti».

Sottounità: cc. 2 (bianche le cc. 1*v* e 2)

Allegato a lettera n. ingr. 510587.
Su carta intestata «Governo Civile e Militare della Colonia Eritrea. Agricoltura e Commercio», mm 210x135.

Biblioteca dell'Archiginnasio

10.1.31 Il rappresentante di S.M. il re in Etiopia, A[ugusto] Salimbeni, al governatore [Gandolfi], Massaua

Entotto, 1890 ott. 7

Oggetto: «Informazioni»
Lettera riservata prot. n. 119, in parte cifrata con trascrizioni in chiaro di mano di Gandolfi, in cui Salimbeni espone alcune considerazioni sulla questione dell'art. 17 del Trattato di Uccialli e le proprie vedute sulla politica coloniale; firma «Il Residente Generale A. Salimbeni»; nota autogr. di Gandolfi alla c. 2*r*: «[…] Lettera piena di contraddizioni […], ognuno vuol fare la sua politica che non è mai quella del Governo».
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2*v*)
Lettera n. ingr. 510629.
Su carta intestata «Rappresentanza di S.M. il Re d'Italia in Etiopia».

10.1.32 [Antonio] Baldissera a Gandolfi

Novara, 1890 ott. 31

Lettera inviata dal generale Baldissera a fronte delle gravi notizie venute da Massaua, per informare Gandolfi «intorno ad alcuni atti della mia Amministrazione Coloniale» (fucilazioni di indigeni ribelli) «al fine di prevenire possibili sospetti e accuse non giustificati a danno di altri»; firma «suo devotissimo collega, Maggiore Generale Baldissera».
Unità: cc. 3 (bianca la c. 3*v*)
Lettera n. ingr. 510615.

10.1.33 [Augusto] Salimbeni a Gandolfi

Let Marefià, 1890 nov. 20

Lettera riguardante le difficili condizioni esistenti nello Scioà (che avevano indotto Salimbeni ad inviare [Leopoldo] Traversi in Italia per conferire con il Ministero) e la necessità che il Governo trovasse ad ogni costo un accomodamento con Menelik, creandogli però tali e tanti imbarazzi da renderlo «umile e bisognoso del nostro aiuto»; firma «Tutto tuo, affezionatissimo A. Salimbeni».
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2*v*)
Lettera n. ingr. 510610.

10.1.34 Pietro Antonelli a Gandolfi

Zeila, 1890 nov. 20

Lettera in cui Antonelli informa sulla situazione da lui trovata a Zeila e, in particolare, esprime la personale opinione che in caso continui a verificarsi l'impossibilità di un accordo che dia Kassala all'Italia, sarebbe meglio lasciarla all'Inghilterra in modo che questa ceda Zeila; firma «Servo suo, Pietro Antonelli».
Unità: cc. 4 (bianca la c. 4*v*)
Lettera n. ingr. 510655.

10.1.35 A[ugusto] Salimbeni a [Gandolfi]

Let Marefià, 1890 nov. 29

Lettera di presentazione in favore del dottor [Leopoldo] Traversi, diretto in Italia, con preghiera di «ascoltarlo attentamente e di prestargli fede […] sugli uomini e le cose dello Scioà»; firma «devotissimo tuo A. Salimbeni».
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2)
Lettera n. ingr. 510631.

10.1.36 Pietro Antonelli a [Gandolfi]

Harar, 1890 dic. 4

Lettera riguardante la situazione trovata nel corso del viaggio verso lo Scioà e, in particolare, la posizione da tenere «sulla questione del confine»; firma «Servo suo, Pietro Antonelli».
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2*v*)
Lettera n. ingr. 510632.

10.1.37 G[iulio] Pestalozza a Gandolfi

Assab, 1890 dic. 6

Lettera «personale» con cui Pestalozza esprime il proprio rammarico per l'involontaria mancanza determinata dall'essersi rivolto direttamente al Ministero degli Affari Esteri nella questione dell'arresto del sultano di Baheita, cosa che aveva provocato il rimprovero del Governatore; firma «G. Pestalozza».
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2), con 1 all.
Lettera n. ingr. 510590.

10.1.37A Gandolfi a G[iulio] Pestalozza

Massaua, 1890 dic. 11

Minuta della lettera inviata da Gandolfi per accettazione delle scuse di Pestalozza e per felicitarsi della nomina di quest'ultimo a Commissario civile in Assab; firma «Suo A. Gandolfi».
Sottounità: cc. 2
Lettera n. ingr. 510589.

10.1.38 M[anfredo] Camperio a Gandolfi

Massaua, 1890 dic. 15

Lettera di presentazione in favore del prof. G[eorg August] Schweinfurth, che desiderava recarsi a Keren per svolgere studi sulla flora locale e sulla possibilità di introdurre coltivazioni; firma «Devotissimo, M. Camperio».
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2), con 1 all.
Lettera n. ingr. 510595.
Vedi anche la lettera di Manfredo Camperio a Gandolfi del 24 gennaio 1891 (n. 10.1.42). Di Georg August Schweinfurth, viaggiatore e botanico tedesco, vedi le pubblicazioni: *Il dott. G. Schweinfurth in Eritrea. Lettere al capitano M. Camperio*, Bergamo, Stab. Tip. Fratelli Cattaneo Succ. Caffuri e Gatti, 1891; *Il mio recente viaggio col dott. Max Schoeller nell'Eritrea italiana*, Milano, Stab. Tip. P. B. Bellini, 1894; *Il presente e l'avvenire della Colonia Eritrea*, Milano, Tip. P. B. Bellini, 1894.

Biblioteca dell'Archiginnasio

10.1.38A Gandolfi a M[anfredo] Camperio

Massaua, 1891 gen. 11

Minuta della lettera recante i ringraziamenti di Gandolfi per i contatti stabilitisi con Camperio e con il prof. [Georg August] Schweinfurth; firma «Suo Gandolfi».
Sottounità: 1 c. (bianco il *verso*)
Lettera sprovvista di n. ingr.

10.1.39 G[iulio] Pestalozza a [Gandolfi]

Assab, 1890 dic. 22

Lettera di ringraziamento per il cortese riscontro ottenuto alla lettera inviata il 6 dicembre; firma «Suo devotissimo G. Pestalozza».
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2)
Lettera n. ingr. 510588.

10.1.40 [Carlo] A[lberto] Pisani Dossi al governatore Gandolfi, Massaua

Roma, 1890 dic. 24

Lettera con cui si annuncia la spedizione del «Progetto di ordinamento dei possedimenti nel Mar Rosso» redatto dal Ministero nel settembre 1889; firma «Devotissimo A. Pisani Dossi»; sulla c. 2 sunto della lettera di risposta inviata da Gandolfi a Pisani Dossi in data 1891 gen. 1.
Unità: cc. 2
Lettera n. ingr. 510593.
Su carta intestata: «Gabinetto del Ministro degli Affari Esteri», mm 200x125.

10.1.41 L[uchino] Dal Verme a [Gandolfi]

Roma, 1891 gen. 6

Lettera con cui Dal Verme chiede a Gandolfi un parere sul contenuto di una sua precedente lettera riguardante la situazione dopo la «rottura delle trattative di Napoli», ed invia informazioni sulla richiesta di Gandolfi per avere ulteriori forze militari nella Colonia; «affezionatissimo collega ed amico L. dal Verme».
Unità: cc. 2, con 1 all.
Lettera n. ingr. 510639.
Su carta intestata: «Gabinetto del Ministro degli Affari Esteri», mm 200x125.

10.1.41A Gandolfi a Luchino Dal Verme

Massaua, 1891 gen. 21

Copia della lettera di risposta di Gandolfi, in cui esprime a Dal Verme la propria indignazione per essere stato da lui incolpato di aver fatto abbandonare Biscia, cosa non vera; firma «Tuo Gandolfi»; sul *verso*, nota di Gandolfi relativa al contenuto della lettera di risposta di Dal Verme ricevuta in data 1891 feb. 17.
Sottounità: 1 c.
Lettera sprovvista di n. ingr.
Su carta intestata «Governo Militare e Civile della Colonia Eritrea. Il Governatore», mm. 210x135.

10.1.42 M[anfredo] Camperio a Gandolfi

Livorno, 1891 [gen.] 24

Lettera scritta su tre biglietti, in cui Camperio ringrazia Gandolfi per l'accoglienza fatta al prof. G[eorg August] Schweinfurth e si sofferma in considerazioni sulla politica africana; firma «suo devoto M. Camperio».
Unità: cc. 3, con busta (francobollo asportato)
Lettera n. ingr. 510599.
Vedi anche la lettera di Manfredo Camperio a Gandolfi del 15 dicembre 1890 (n. 10.1.38).

10.1.43 Cesare Nerazzini a Gandolfi

Harar, 1891 gen. 27

Lettera con cui Nerazzini riferisce delle comunicazioni avute con «Ras Makonnen» e dei positivi risultati ottenuti dalla lettera a questi inviata da Gandolfi, esprimendo infine apprezzamento per i criteri su cui il Governatore intendeva impostare la propria azione politica, in particolare riguardo ai rapporti con l'Etiopia; firma «Devotissimo servo, Cesare Nerazzini».
Unità: cc. 4 (bianche le cc. 3*v* e 4)
Lettera n. ingr. 510654.

10.1.44 A[ntonio] Cecchi a [Gandolfi]

Aden, 1891 feb. 8

Lettera «confidenziale» con cui, in particolare, si forniscono notizie circa le spedizioni di «africanisti» (Filonardi, Dabbene, Robecchi, Baudi, Laganà, Candeo) partite recentemente da Aden; firma «Devotissimo suo A. Cecchi».
Unità: cc. 6 (bianca la c. 6)
Lettera n. ingr. 510622.
Gli «africanisti» partiti da Aden sono da identificarsi con: Vincenzo Filonardi, Luigi Robecchi Bricchetti, Giuseppe Candeo, Benedetto Enrico Baudi di Vesme; i nomi di Dabbene e di Laganà non sono stati individuati; di quest'ultimo si legge nella lettera che era «figlio del direttore generale della Compagnia di Navigazione», [Giovanni Laganà].

10.1.45 A[ntonio] Cecchi a [Gandolfi]

Aden, 1892 feb. 15

Lettera «confidenziale, privata» in cui Cecchi riferisce le notizie recate da un corriere di Antonelli da Addis Abeba ed informazioni relative alla «spedizione scioana partita da Harrar per l'Ogaden»; firma «Devotissimo suo A. Cecchi».
Unità: cc. 4 (bianche le cc. 3*v* e 4)
Lettera n. ingr. 510636.
Su carta intestata: «Consolato generale di S.M. il Re d'Italia in Aden».

10.1.46 L[uchino] Dal Verme a Gandolfi

Roma, 1891 feb. 24

Lettera con cui Dal Verme comunica di ritenere indifferibile la venuta a Roma di Gandolfi o di Baratieri per impedire, con un intervento alla Camera, la realizzazione dell'intenzione «di fare economie a qualunque costo» espressa dal nuovo mini-

Biblioteca dell'Archiginnasio

stro degli Affari Esteri [Rudinì] su pressione del ministro della Guerra [Pelloux], cosa che determinerebbe la distruzione dell'opera compiuta dal Governatore nella Colonia; firma «tuo affezionatissimo L. dal Verme».
Unità: cc. 2

Lettera n. ingr. 510637.

10.1.47 A[ntonio] d'Arco a Gandolfi

Roma, 1891 feb. 24

Lettera in cui Antonio d'Arco illustra a Gandolfi le intenzioni del nuovo ministro degli Affari Esteri, Rudinì, riguardo alle economie da operarsi anche rispetto alla Colonia, essendo necessario restringere le spese dello Stato nei limiti dell'indispensabile, e di conseguenza frenare l'espansione in Africa; firma «Tuo affezionatissimo amico, A. d'Arco».
Unità: cc. 2, con 1 all.

Lettera n. ingr. 510592.
Su carta intestata: «Ministero degli Affari Esteri. Il Sottosegretario di Stato».

10.1.47A [Antonio Starrabba, marchese di] Rudinì a Gandolfi

Roma, 1891 feb. 24

Lettera con cui Rudinì asserisce di non aver nulla da aggiungere a quanto scritto dal comune amico Antonio d'Arco, conferma nuovamente la propria fiducia a Gandolfi ed infine si impegna ad assecondarlo in tutto e a lasciargli «mano libera»; firma «Suo Rudinì».
Sottounità; cc. 4

Lettera n. ingr. 510591.
Su carta intestata: «Ministero degli Affari Esteri. Il Ministro».

10.1.48 Il capitano Gaspare Pinelli e il tenente Giuseppe Morelli al generale [Gandolfi]

Arafali, 1891 feb. 26

Lettera di accompagnamento all'invio in dono per ricordo dello scudo e della sciabola di Askeas, capo della «banda abissina» sconfitta dai due scriventi sul campo di Halat il 22 febbraio; firma «della S.V. subordinati Capitano Pinelli Gaspare, Tenente Morelli Giuseppe».
Unità: cc. 2 (bianche le cc. 1*v* e 2)

Lettera n. ingr. 510633.

10.1.49 M[ichele] Torraca a [Gandolfi]

Roma, 1891 mar. 10

Lettera in cui Torraca esprime valutazioni sull'orientamento politico del periodico «L'Opinione» e sul «nuovo Ministero [degli Affari Esteri]», e informa della «grande, penosissima impressione» suscitata in Italia dalle rivelazioni sull'operato di [Dario] Livraghi e di [Eteocle] Cagnassi; firma «affezionato amico M. Torraca».
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2)

Lettera n. ingr. 510602.
Su carta intestata: «Camera dei Deputati»; si tratta di Michele Torraca (giornalista, consigliere di stato, deputato, 1840-1906).

10.1.50 A[ntonio] d'Arco a [Gandolfi]

Roma, 1891 mar. 10

Lettera di presentazione e di raccomandazione a favore del sig. [Giacomo] Gobbi-Belcredi, giornalista inviato a Massaua dal periodico «La Tribuna»; firma «affezionatissimo amico A. d'Arco».
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2*v*), con 1 all.

Lettera n. ingr. 510626.
Su carta intestata: «Ministero degli Affari Esteri. Il Sottosegretario di Stato».

10.1.50A Felice Cavallotti a [Gandolfi]

Roma, 1891 mar. 10

Biglietto di presentazione a favore del sig. [Giacomo] Gobbi-Belcredi, giornalista inviato a Massaua dal periodico «La Tribuna»; firma «affezionatissimo Felice Cavallotti».
Sottounità: 1 c.

Biglietto n. ingr. 510626.
Con intestazione «Camera dei Deputati».

10.1.51 Pietro Antonelli a Gandolfi

Gildessa, 1891 mar. 14

Lettera contenente il resoconto dell'incontro tenutosi tra Antonelli e Menelik [il 6 febbraio] per la conclusione di un'intesa sull'art. 17 del Trattato di Uccialli e degli avvenimenti che ne seguirono; il resoconto è incentrato in particolare sul problema della traduzione dall'amarico del testo dell'accordo sottoscritto in quella occasione; firma «suo affezionatissimo Pietro Antonelli».
Unità: cc. 4 (bianca la c. 4*v*)

Lettera n. ingr. 510658.

10.1.52 [Antonio Starrabba, marchese di] Rudinì a Gandolfi

Roma, 1891 mar. 23

Lettera con cui Rudinì, in relazione alle riduzioni di spesa programmate, illustra a Gandolfi il proprio programma politico riguardo alla Colonia Eritrea (negoziazione con Francia e Inghilterra per il riconoscimento dell'Impero etiopico come zona riservata all'influenza italiana, «nuova politica favorevole ai Capi del Tigrè»), chiedendo piena collaborazione ed aiuto al raggiungimento di tali obiettivi; firma «Tutto suo, Rudinì».
Unità: cc. 4

Lettera n. ingr. 510625.
Su carta intestata «Il Presidente del Consiglio dei Ministri», mm 110x175.

Biblioteca dell'Archiginnasio

10.1.53 G[iovanni] Nicotera a Gandolfi

Roma, 1891 mar. 31

Lettera di raccomandazione a favore del «giovane Castellani»; firma «Tuo amico, Nicotera».
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2)

Lettera n. ingr. 510624.
Su carta intestata «Il Ministro dell'Interno», mm 98x155.
La persona raccomandata è da identificarsi probabilmente con Arnaldo Castellani, citato nella lettera n. 10.1.63, conservata nella presente cartella.

10.1.54 [Ferdinando] Martini a Gandolfi

Massaua, 1891 apr. 25

Lettera in cui Martini ringrazia Gandolfi per la lettera inviata, invitandolo a recarsi «in tutta confidenza» all'incontro previsto per la sera stessa con lui ed altre persone non nominate; firma «affezionato Martini».
Unità: cc. 2 (bianche la c. 1*v* e 2)

Lettera sprovvista di n. ingr.
Su carta intestata «Commissione reale d'inchiesta sulla Colonia Eritrea», mm 133x210; la data è stata annotata da Gandolfi.

10.1.55 Pietro Antonelli a Gandolfi

[Roma, 1891 apr. 29 ante]

Lettera con cui Antonelli accompagna l'invio del «Libro verde» sulla sua missione, comunicando di non aver potuto fare nulla per impedire, ritardare o correggere i documenti pubblicati, e che in Italia l'ambiente era «sfavorevole all'Africa»; firma «suo affezionatissimo collega Pietro Antonelli».
Unità: cc. 2, con 1 all.

Lettera n. ingr. 510634.
Su carta intestata «Camera dei Deputati», mm 135x210.

10.1.55A Gandolfi a [Pietro Antonelli]

Massaua, 1891 apr. 29

Copia della lettera in cui Ganolfi afferma di aver sempre seguito con convinzione la politica del Ministero da cui aveva ricevuto l'incarico, ma di ritenere ora che, visti i recenti avvenimenti, l'impero di Menelik andasse «a sfasciarsi»; firma «suo affezionatissimo A. Gandofi».
Sottounità: cc. 2

Lettera n. ingr. 510635.
Su carta intestata «Il Governatore della Colonia Eritrea», mm 115x177.

10.1.56 G[iuseppe] Borgnini a [Gandolfi]

Asmara, 1891 mag. 17

Lettera in cui Borgnini esprime comprensione per le «ragioni morali» delle dimissioni annunciate da Gandolfi nella sua lettera del 14 maggio, dicendosi fiducioso che il lavoro della Commissione e il viaggio del medesimo Gandolfi in Italia possano determinare modificazioni nelle idee prevalenti in patria sulle questioni riguardanti la Colonia; firma «obbligatissimo ed affezionatissimo G. Borgnini».
Unità: cc. 2, con 1 all.

Lettera n. ingr. 510583.

10.1.56A Gandolfi a G[iuseppe] Borgnini

Massaua, 1891 mag. 14

Minuta della lettera inviata da Gandolfi al presidente della Commissione d'inchiesta in merito alla propria decisione di dimettersi dalla carica di Governatore e ai motivi che l'avevano indotto a tale scelta; firma «devotissimo suo Gandolfi».
Sottounità: cc. 2

Lettera n. ingr. 510582.
Su carta intestata «Il Governatore della Colonia Eritrea», mm 115x177.

10.1.57 A[ngelo] De Martino a [Gandolfi]

Adua, 1891 mag. 20

Lettera «riservatissima personale» contenente informazioni sul colloquio di [Luigi] Mercatelli, che si era presentato come inviato dalla Commissione d'inchiesta con speciale mandato di fiducia, con ras Alula avvenuto ad Adua il mattino del 20 maggio, e sugli accordi conclusi tra i due per l'incontro da tenersi tra i capi del Tigrè e il generale [Edoardo] Driquet richiesto da Mercatelli; firma «Umilissimo subordinato, A. de Martino».
Unità: cc. 4 (bianca la c. 4*v*)

Lettera n. ingr. 510581.
In calce al testo della lettera è presente il seguente «Nota Bene» di mano di Gandolfi: «Il Mercatelli accompagnò il generale Driquet nella sua gita al Vallone di Gundet».

10.1.58 A[ntonio] Cecchi a [Gandolfi]

Aden, 1891 mag. 24

Lettera in cui Cecchi ringrazia Gandolfi delle notizie inviategli, rammaricandosi tuttavia per la sua decisione di dimettersi dall'incarico, e fornisce a propria volta notizie provenienti da Harar in merito a diversi oggetti (vedi anche la lettera allegata); firma «suo devoto A. Cecchi».
Unità: cc. 6 (bianca la c. 6*v*), con 1 all.

Lettera n. ingr. 510627.

10.1.58A Monsignor Louis de Lasserre al console [Antonio Cecchi]

Aden, 1891 mag. 24

Lettera in lingua francese riguardante le disposizioni prese dallo scrivente circa p. Edmund, ex cappellano di Assab; firma «p. Louis de Lasserre».
Sottounità: cc. 2 (bianca la c. 2)

Lettera n. ingr. 510628.

Biblioteca dell'Archiginnasio

10.1.59 Il generale E[doardo] Driquet a [Gandolfi]

Agordat, 1891 mag. 27

Lettera in cui Driquet smentisce categoricamente quanto fu riferito a Gandolfi in merito al proprio coinvolgimento nella progettata «intervista» con Alula e chiede di conoscere la fonte di tale informazione; firma «Il Tenente Generale E. Driquet».
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2), con 1 all.

Lettera n. ingr. 510656.

10.1.59A Gandolfi al generale [Edoardo Driquet]

Massaua, 1891 giu. 3

Minuta della lettera in cui Gandolfi comunica a Driquet di aver ricevuto le informazioni sull'incontro di Mercatelli con Alula dal residente in Adua capitano medico [Angelo] De Martino, persona seria ed affidabile, e lo invita a conferire direttamente con quest'ultimo per assicurarsi «su quanto accadde in suo [*id est* della Commissione] nome al di là del Mareb»; firma «Devotissimo subordinato A. Gandolfi».
Sottounità: cc. 2 (bianca la c. 2*v*)

Lettera n. ingr. 510657.
Su carta intestata «Il Governatore della Colonia Eritrea». La lettera è datata per errore «3 maggio» in luogo di «3 giugno».

10.1.60 A[bele] Damiani a [Gandolfi]

Roma, 1891 giu. 1

Lettera riguardante le richieste inoltrate da Gandolfi a fronte delle economie di bilancio previste per la Colonia Eritrea e, più in generale, gli intendimenti del Ministero degli Affari Esteri circa la politica africana; firma «suo affezionatissimo A. Damiani».
Unità: cc. 6 (bianca la c. 6*v*)

Lettera n. ingr. 510643.
Su carta intestata «Ministero degli Affari Esteri. Il Sottosegretario di Stato», mm 180x110.

10.1.61 A[chille] Basile a [Gandolfi]

Napoli, 1891 lug. 16

Lettera con cui il prefetto di Napoli Basile comunica, d'ordine del presidente del Consiglio dei Ministri Rudinì, il testo del telegramma con cui quest'ultimo invita Gandolfi ad un incontro urgente; firma «Devotissimo A. Basile».
Unità: cc. 2 (bianche le cc. 1*v* e 2)

Lettera n. ingr. 510644.
Su carta intestata «Il Prefetto di Napoli», mm 205x130.

10.1.62 [Antonio Starrabba, marchese di] Rudinì a Gandolfi

Roma, 1891 lug. 17

Lettera con cui il presidente del Consiglio dei Ministri Rudinì invita Gandolfi ad un incontro urgente da tenersi il giorno seguente, 18 luglio, presso la sede del Ministero; firma «Affezionato amico, Rudinì».
Unità: cc. 2 (bianche le cc. 1*v* e 2)

Lettera n. ingr. 510647.
Su carta intestata «Il Presidente del Consiglio dei Ministri», mm 200x125.

10.1.63 G[iovanni] Nicotera a Gandolfi

Roma, 1891 lug. 22

Lettera in cui Nicotera chiede a Gandolfi di utilizzare in Africa il sottotenente Arnaldo Castellani, evitando così il ritorno di questi in patria, ove si troverebbe privo di occupazione; firma «Tuo G. Nicotera».
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2), con 1 all.

Lettera n. ingr. 510645.
Su carta intestata «Il Ministro dell'Interno», mm 155x95.

10.1.63A Gandolfi a [Giovanni Nicotera]

Bologna, 1891 ago. 21

Lettera con cui Gandolfi fornisce assicurazioni sulla propria volontà di mantenere impiegato in Africa Arnaldo Castellani, affermando di non conoscere il motivo del suo allontanamento da parte del Governatore *ad interim* nel periodo della propria assenza da Massaua; firma «Tuo G[andolfi]».
Sottounità: cc. 2 (bianca la c. 2)

Lettera n. ingr. 510646.

10.1.64 [Antonio Starrabba, marchese di] Rudinì a [Gandolfi]

Roma, 1891 lug. 27

Lettera con cui Rudinì comunica a Gandolfi la propria disponibilità ad incontrarlo, come da lui richiesto con lettera del giorno precedente; firma «Rudinì».
Unità: cc. 2 (bianche le cc. 1*v* e 2)

Lettera n. ingr. 510653.
Su carta intestata «Il Presidente del Consiglio dei Ministri», mm 185x110.

10.1.65 [Antonio Starrabba, marchese di] Rudinì a [Gandolfi]

Roma, 1891 lug. 30

Lettera con cui Rudinì fornisce alcuni chiarimenti richiesti da Gandolfi sulla prospettata soppressione dello stato di guerra a Massaua, in particolare in relazione alle competenze dei tribunali militari, e chiede suggerimenti di nominativi per l'assegnazione degli incarichi di Residente a Keren e di Governatore civile; firma «Tutto suo, Rudinì».
Unità: cc. 2 (bianca la cc. 2*v*), con 1 all.

Lettera n. ingr. 510651.
Su carta intestata «Il Presidente del Consiglio dei Ministri», mm 185x110.

Biblioteca dell'Archiginnasio

10.1.65A Gandolfi ad [Antonio Starrabba, marchese di Rudinì]

Bologna, 1891 ago. 1

Minuta della lettera in cui Gandolfi risponde alle osservazioni inviate da Rudinì sull'abolizione dello stato di guerra, suggerendo inoltre di scegliere un deputato o un funzionario consolare per il posto di Governatore civile, ed un militare per l'incarico di Residente a Keren (il capitano Spreafico o il capitano Noè); non firmata.
Sottounità: cc. 2

Lettera n. ingr. 510652.
Su carta intestata «Il Governatore della Colonia Eritrea», mm 177x115.

10.1.66 [Antonio Starrabba, marchese di] Rudinì a Gandolfi, Bologna

Roma, 1891 ago. 4

Lettera «particolare» con cui Rudinì comunica di ritenere necessario un incontro di persona con Gandolfi ai primi di settembre, e di voler lasciare in sospeso quanto fosse possibile; firma «Tutto suo, Rudinì».
Unità: cc. 2 (bianche le cc. 1*v* e 2), con busta affrancata

Lettera n. ingr. 510594.
Su carta intestata «Il Presidente del Consiglio dei Ministri», mm 185x110.

10.1.67 [Antonio Starrabba, marchese di] Rudinì a Gandolfi

Roma, 1891 ago. 20

Lettera con cui Rudinì avoca a sé la responsabilità di aver voluto l'intervento del Consiglio di disciplina di Napoli e riconferma la propria fiducia a Gandolfi, pregandolo di ritornare in Africa e chiedendogli un incontro per concordare decisioni definitive; firma «Suo Rudinì».
Unità: cc. 2

Lettera n. ingr. 510601.
Su carta intestata «Il Presidente del Consiglio dei Ministri», mm 185x110.

10.1.68 [Antonio] d'Arco a [Gandolfi]

Roma, 1891 ago. 27

Lettera con cui Antonio d'Arco assicura all'amico Gandolfi, anche per parte del presidente del Consiglio Rudinì, che i suoi sospetti circa possibili macchinazioni contro la sua persona sono infondati e che il medesimo presidente e tutti gli altri ministri continuano a nutrire fiducia verso di lui; firma «il tuo d'Arco».
Unità: cc. 2, con 1 all.

Lettera n. ingr. 510603.

10.1.68A Gandolfi a [Antonio d'Arco]

Bologna, 1891 ago. 22

Minuta della lettera in cui Gandolfi confida di sospettare sotterfugi diretti a colpire la sua persona, in particolare riguardo alla vicenda del Consiglio di disciplina di Napoli, e di sentirsi «disgustato ed incerto» nella presente situazione; firma «Tuo Gandolfi».
Sottounità: cc. 2

Lettera n. ingr. 510600.
Su carta intestata «Ministero degli Affari Esteri. Il Sottosegretario di Stato», mm 155x97.

10.1.69 [Antonio Starrabba, marchese di] Rudinì a [Gandolfi]

Roma, 1891 ago. 27

Lettera con cui Rudinì lascia a Gandolfi di scegliere se incontrarsi solamente con lui o se attendere anche il ministro della Guerra [Luigi] Pelloux che, come risulta da lettera allegata, potrà essere a Roma solo l'8 settembre, ritenendo comunque necessario un incontro col Ministro anche per mostrare concretamente a Gandolfi la fiducia di cui gode da parte di tutto il Governo; firma «Suo Di Rudinì».
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2*v*), con 1 all.

Lettera n. ingr. 510597.
Su carta intestata «Il Presidente del Consiglio dei Ministri», mm 185x110.

10.1.69A F[rancesco] Carenzi a [Gandolfi]

Roma, 1891 ago. 27

Lettera recante la trascrizione del telegramma inviato dal ministro [Luigi] Pelloux sulla definizione della data del proprio ritorno a Roma allo scopo di incontrarsi con Rudinì e Gandolfi; firma «Devotissimo F. Carenzi».
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2*v*)

Lettera n. ingr. 510598.
Su carta intestata «Il Ministero della Guerra. Il Sottosegretario di Stato», mm 180x113.

10.1.70 G[iovanni] Nicotera a Gandolfi

Roma, [1891] set. 21

Lettera con cui Nicotera rinnova a Gandolfi, che si apprestava a ritornare in Africa, la raccomandazione a favore del sottotenente Arnaldo Castellani già inoltrata per mezzo di altre precedenti sue lettere; firma «Tuo G. Nicotera».
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2)

Lettera n. ingr. 510607.
Su carta intestata «Il Ministro dell'Interno», mm 155x95.

10.1.71 U[rbano] Rattazzi [jr.] a Gandolfi

Monza, 1891 set. 21

Lettera con cui Rattazzi chiede a Gandolfi informazioni sui tempi e modalità del suo arrivo a Monza per il previsto incontro con re Umberto, e gli conferma la propria stima ed amicizia, conoscendo le difficoltà da lui nobilmente sopportate; firma «Tuo affezionato U. Rattazzi».
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2*v*)

Lettera n. ingr. 510606.
Su carta intestata «Ministero della R. Casa. Il Segretario generale», mm 200x125.

Biblioteca dell'Archiginnasio

10.1.72 [Luigi] Pelloux a Gandolfi, Bologna [poi Roma]

Roma, 1891 ott. 4

Lettera «personale» con cui Pelloux, desiderando il ritorno della migliore armonia nei rapporti tra Gandolfi e il generale [Edoardo] Driquet, che riteneva di non essere stato da lui trattato con tutta la necessaria deferenza, lamentandosene presso il Ministero, suggerisce di scrivere a Driquet una lettera di cortesia prima della partenza per l'Africa; firma «Affezionatissimo Pelloux».

Unità: cc. 4 (bianca la c. 4), con busta affrancata

Lettera n. ingr. 510649.
Su carta intestata «Il Ministro della Guerra», mm 180x113.

10.1.73 Pietro Antonelli a Gandolfi

Napoli, 1891 ott. 10

Lettera in cui Antonelli augura «completo successo» a Gandolfi e, non essendo a conoscenza del nuovo programmma del Governo ma potendo solo formulare ipotesi al riguardo, illustra quella che a suo parere «dovrebbe essere stata l'azione diplomatica da svolgere nella Colonia Eritrea»; firma «Affezionatissimo collega ed amico, Pietro Antonelli».
Unità: cc. 5 (bianca la c. 5*v*)

Lettera n. ingr. 510596.
Su carta intestata «Grand Hotel du Vesuve, Naples. Fiorentino Frères».

10.1.74 G[iulio] Silvestrelli a [Gandolfi]

Roma, 1891 ott. 11

Lettera «confidenziale» in cui Silvestrelli esprime le proprie preoccupazioni per le eventuali conseguenze della «missione presso i capi tigrini», in particolare riguardo alla rinuncia alle due migliori provincie dell'Eritrea, suggerendo «dopo l'accordo, di non cambiare la dislocazione delle bande» per lasciare la situazione immutata; firma «Suo devotissimo G. Silvestrelli».
Unità: cc. 4

Lettera n. ingr. 510579-510580.
Su carta intestata «Ministero degli Affari Esteri».

10.1.75 [Antonio Starrabba, marchese di] Rudinì a [Gandolfi]

Roma, 1891 ott. 17

Lettera di ringraziamento a Gandolfi per il messaggio da lui inviato da Napoli; firma «Tutto suo, Rudinì».
Unità: cc. 2 (bianche le cc. 1*v* e 2)

Lettera n. ingr. 510608.
Su carta intestata «Il Presidente del Consiglio dei Ministri», mm 185x110.

10.1.76 S[tanislao] Mocenni ed altri a Gandolfi

Roma, 1891 ott. 20

Lettera di saluti ed auguri per il ritorno di Gandolfi in Africa, firmata dai generali

S[tanislao] Mocenni, E[doardo] Testafochi, V[ittorio] Dabormida e da un quarto personaggio non identificato.
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2)

Lettera n. ingr. 510609.
Su carta intestata «Ufficio del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito», mm 135x105.

10.1.77 [Cesare] Nerazzini a [Gandolfi]

Adua, 1891 nov. 2

Lettera «personale riservata» con cui Nerazzini comunica al Governatore di ritenere necessaria ed urgente la sua venuta nel Tigrè, a fronte del rischio di fallimento della missione qualora il «Convegno» con ras Alula e Mangascià dovesse ritardare fino a dicembre, ed analizza dettagliatamente il possibile ruolo di tali personaggi nei confronti di Menelik e della politica italiana nella Colonia; firma «Devotissimo servo, Nerazzini».
Unità: cc. 2

Lettera n. ingr. 510578.

10.1.78 A[ntonio] Cecchi a [Gandolfi]

Aden, 1891 nov. 8

Lettera «personale» con cui Cecchi riferisce a Gandolfi informazioni ricevute dal sig. Pietro Felter, dall'Harar, in particolare sul saldo del «prestito etiopico» per mezzo della vendita dei beni portati a Gibuti come tributi all'imperatore; firma «Devotissimo A. Cecchi».
Unità: cc. 4 (bianche le cc. 3*v* e 4)

Lettera n. ingr. 510605.
Su carta intestata «R. Consolato Aden».

10.1.79 Cesare Nerazzini a [Gandolfi]

Adua, 1891 nov. 9

Lettera «personale riservata» con cui Nerazzini trasmette a Gandolfi per approvazione il «programma» da lui predisposto per il convegno sul Mareb, soffermandosi nell'illustrazione dettagliata dei criteri di scelta del luogo dell'incontro e delle modalità per la preparazione di questo (doni e doveri di ospitalità secondo le consuetudini locali); firma «devotissimo servo Cesare Nerazzini».
Unità: cc. 3 (bianca la c. 4)

Lettera n. ingr. 510577.

10.1.80 Cesare Nerazzini a [Gandolfi]

Adua, 1891 nov. 30

Lettera «personale privatissima» con cui Nerazzini informa dell'imminente arrivo presso il Governatore di un «Capo [...] di grande fiducia del Ras» e propone di far firmare a ras Mangascià un processo verbale di tutti gli argomenti che verranno trattati nel convegno del Mareb; firma «devotissimo servo Cesare Nerazzini».
Unità: cc. 2

Lettera n. ingr. 510576.

Biblioteca dell'Archiginnasio

10.1.81 [Antonio Starrabba, marchese di] Rudinì a Gandolfi

Roma, 1891 dic. 30

Lettera personale di ringraziamento a Gandolfi per il «buon risultato ottenuto» con l'intervista sul Mareb, che aveva incontrato anche il favore dell'opinione pubblica; firma «Tutto suo, Rudinì»; è presente la nota di mano di Gandolfi: «A proposito dell'esito dell'intervista».
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2), con 1 all.

Lettera n. ingr. 510574.
Su carta intestata «Il Presidente del Consiglio dei Ministri», mm 175x113.

10.1.81A Il ministro degli Affari Esteri [Antonio Starrabba, marchese di] Rudinì al governatore Gandolfi, Massaua

Roma, 1891 dic. 31

Oggetto: «Intervista coi capi Tigrini»
Copia semplice (di mano di Gandolfi) della lettera prot. n. 50047 con cui il ministro degli Affari Esteri Rudinì approva l'operato del Governatore in merito all'intervista sul Mareb ed il testo del relativo accordo concluso, compiacendosi dei risultati ottenuti; firma «Rudinì».
Sottounità: 1 c. (bianco il *verso*)

Lettera n. ingr. 510575.
Con intestazione «R. Ministero degli Affari Esteri, Div. I Sez. 2ª», mm 175x113.

10.1.82 [Cesare] Nerazzini a [Gandolfi]

Montepulciano, 1892 gen. 1

Lettera in cui Nerazzini riferisce dell'apprezzamento per i risultati dell'intervista sul Mareb espresso dal Ministro degli Affari Esteri nel corso dell'incontro avuto con lui a Roma il 29 dicembre, nonché del favorevole orientamento determinatosi nell'opinione pubblica e delle inesattezze riportate dalla stampa; firma «Devotissimo servo, Nerazzini».
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2*v*), con 1 all.

Lettera n. ingr. 510572.

10.1.82A Gandolfi a [Cesare] Nerazzini

Massaua, 1892 gen. 17

Copia della lettera in cui Gandolfi ringrazia Nerazzini delle notizie ricevute e deplora le inesattezze riportate dalla stampa circa il «Convegno del Mareb»; firma «suo Gandolfi».
Sottounità: 1 c. (bianco il *verso*)

Lettera n. ingr. 510573.

10.1.83 O[reste] Baratieri a [Gandolfi]

Roma, 1892 gen. 1

Lettera con cui Baratieri informa Gandolfi circa la propria nomina, che pareva

ormai stabilita, a Governatore civile della Colonia Eritrea; firma «Tuo devotissimo subordinato O. Baratieri».
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2*v*), con 1 all.

Lettera n. ingr. 510585.
Su carta intestata: «Camera dei Deputati».

10.1.83A Gandolfi a [Oreste] Baratieri

Massaua, 1892 gen. 17

Copia della lettera con cui Gandolfi invia complimenti ed auguri a Baratieri per la sua «probabile nomina a Governatore» della Colonia; firma «Tuo affezionatissimo Gandolfi».
Sottounità: 1 c. (bianco il *verso*)

Lettera n. ingr. 510586.

10.1.84 [Luigi] Pelloux a Gandolfi

Roma, 1892 gen. 16

Lettera con cui Pelloux chiede a Gandolfi quali siano le sue intenzioni circa il ritorno in Italia, per appurare se esista la disponibilità in quel momento di un posto di Comandante di Brigata che possa convenirgli; firma «Tuo affezionatissimo Pelloux».
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2*v*)

Lettera n. ingr. 510571.
Su carta intestata: «Il Ministro della Guerra», mm180x110.

10.1.85 A[gostino] Rosselli a [Gandolfi]

Forlì, 1892 gen. 20

Lettera con cui Rosselli, che già aveva accettato da parte del Ministero della Guerra l'offerta dell'incarico di Governatore dell'Eritrea, comunica a Gandolfi di essere stato liberato da ogni impegno dal medesimo Ministero, a seguito della scelta posteriormente intervenuta a favore di Baratieri; firma «Dal tuo affezionatissimo A. Rosselli».
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2*v*)

Lettera n. ingr. 510584.

10.1.86 Angelo De Martino al generale Gandolfi

Adua, 1892 gen. 20

Lettera in cui De Martino, dopo aver ringraziato Gandolfi per il ruolo avuto nella sua nomina alla carica di Residente in Adua (vedi lettera n. 10.1.59A), fornisce dettagliate notizie sulla situazione esistente nel Tigrè e in particolare su ras Alula; firma «Affezionatissimo servo, Angelo de Martino».
Unità: cc. 4 (bianca la c. 4)

Lettera n. ingr. 510604.

Biblioteca dell'Archiginnasio

10.1.87 M[ichele] Torraca a [Gandolfi]

Roma, 1892 feb. 28

Lettera inviata dal direttore del periodico «L'Opinione» per dare ricevuta della lettera inviata da Gandolfi e comunicare la sua prossima pubblicazione; firma «Affezionato collega M. Torraca».
Unità: cc. 2 (bianche le cc. 1*v* e 2)

Lettera n. ingr. 510614.
Su carta intestata «L'Opinione, Roma. Direzione».

10.1.88 E[nrico] Cosenz a [Gandolfi]

Roma, [1892] mar. 2

Lettera di ringraziamento di Cosenz per il messaggio di auguri inviato da Gandolfi durante la malattia che l'aveva colpito; firma «Suo affezionato collega E. Cosenz».
Unità: cc. 2 (bianche le cc. 1*v* e 2)

Lettera n. ingr. 510623.
Per la determinazione dell'anno, vedi i riferimenti alla malattia di Cosenz nella lettera di Luigi Pelloux n. 10.1.84, conservata nella presente cartella.

10.1.89 [Dario] Livraghi a [Gandolfi]

Venezia, 1892 apr. 14

Lettera con cui Livraghi chiede di far rettificare alcune affermazioni, da lui ritenute non esatte, contenute in un'intervista rilasciata da Gandolfi al «Corriere della Sera» del 13-14 aprile e riguardanti la spedizione condotta dal medesimo Livraghi contro Ilma, che viene dettagliatamente rievocata; firma «Suo devotissimo subordinato, Livraghi».
Unità: cc. 2

Lettera n. ingr. 510620.
Su carta intestata: «Comando del 36° Reggimento fanteria».

10.1.90 [Dario] Livraghi a Gandolfi, Roma [poi Bologna]

Venezia, 1892 apr. 21

Lettera di ringraziamento per la risposta fornita da Gandolfi in merito all'intervista pubblicata sul «Corriere della Sera» del 13-14 aprile; firma «Devotissimo subordinato Livraghi».
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2), con busta spedita (francobollo asportato)

Lettera n. ingr. 510618.
Su carta intestata: «Comando del 36° Reggimento fanteria».

10.1.91 Gandolfi a [destinatario non identificato]

Bologna, 1892 nov. 7

Minuta della lettera di ringraziamento inviata ad un «affezionatissimo amico» non nominato, in cui, ringraziando per la lettera ricevuta, Gandolfi riconosce la necessità di «lasciare il posto» a «uomini nuovi» ed esorta a prendere «la via della quiete e della ritirata che ci viene indicata»; firma «L'affezionatissimo tuo amico A. Gandolfi».
Unità: cc. 2 (bianche le cc. 1*v* e 2)

Lettera n. ingr. 510718.

10.1.92 L[uigi] Nava a Gandolfi, Bari

Milano, 1894 dic. 11

Lettera in cui Nava, rispondendo alla richiesta di Gandolfi e non avendo potuto rintracciare memorie scritte, riferisce alcuni ricordi personali «circa quanto erasi fatto nella Colonia Eritrea dal giugno del '90 al marzo del '93 [*sic* per '92?] intorno alle truppe indigene ed alle bande», in particolare sullo «scioglimento delle bande di Ilma e di Agdu Ambessa»; firma «Devotissimo subordinato, L. Nava».
Unità: cc. 4, con busta spedita (francobollo asportato)

Lettera n. ingr. 510650.

10.1.93 O[reste] Baratieri a Gandolfi, Bologna

Rovereto, 1895 ago. 11

Lettera inviata da Baratieri per ringraziare del messaggio (vedi la minuta di Gandolfi allegata) mediante il quale Gandolfi aveva ripreso i contatti con lui, dissipando così «ogni nube» e ritornando ai rapporti d'amicizia precedenti; firma «Dal tuo vecchio amico O. Baratieri».
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2), con busta spedita (francobollo asportato) e 1 all.

Lettera n. ingr. 510611.
Su carta intestata «Il Governatore della Colonia Eritrea», mm 180x110.

10.1.93A Gandolfi a [Oreste] Baratieri

s.l., 1895 ago. 9

Minuta della lettera inviata da Gandolfi a Baratieri allo scopo di complimentarsi con lui per i suoi «successi d'Africa» e per riallacciare l'antica amicizia; firma «Dall'affezionatissimo A. Gandolfi».
Sottounità: 1 c.

Lettera n. ingr. 510616.

10.1.94 O[reste] Baratieri a Gandolfi, Bologna [poi Bagni di Porretta]

Brescia, 1895 set. 3

Lettera in cui Baratieri ringrazia Gandolfi per l'invito a visitarlo nella sua casa di Bologna (vedi minuta di Gandolfi allegata) e comunica di non poterlo accettare, dovendo recarsi subito a Roma; firma «Tuo affezionato amico O. Baratieri».
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2), con busta spedita e 1 all.

Lettera n. ingr. 510612.
Su carta intestata «Il Governatore della Colonia Eritrea», mm 180x110.

10.1.94A Gandolfi a [Oreste] Baratieri

Bologna, 1895 ago. 31

Minuta della lettera con cui Gandolfi invita Baratieri ad essere suo ospi-

Biblioteca dell'Archiginnasio

te, fermandosi a Bologna durante il viaggio di ritorno nella Colonia Eritrea; firma «Dall'affezionatissimo tuo A. Gandolfi».
Sottounità: cc. 2 (bianca la c. 2)

Lettera n. ingr. 510613.

10.1.95 L[uchino] Dal Verme a Gandolfi, Bologna

Roma, 1895 nov. 30

Lettera in cui Dal Verme chiede conto a Gandolfi delle affermazioni contenute in una sua «replica» (basata sul contenuto di una lettera del 1890 a questi diretta dal medesimo Dal Verme) apparsa sul periodico «L'Opinione» a seguito della pubblicazione, da parte del medesimo giornale, di un comunicato del Ministero degli Affari Esteri sulle trattative intercorse a Napoli tra Italia e Inghilterra nel 1890; firma «Tuo affezionatissimo amico e subordinato L. dal Verme».
Unità: cc. 3, con busta spedita (francobollo asportato)

Lettera n. ingr. 510642.

10.1.96 L[uchino] Dal Verme a Gandolfi, Bologna

Roma, 1895 dic. 2

Lettera riguardante la risposta data da Gandolfi alle richieste di Dal Verme contenute nel messaggio in data 30 novembre, tra cui la restituzione della sua lettera del 1890 citata nella replica al periodico «L'Opinione»; firma «Tuo affezionatissimo L. dal Verme».
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2*v*), con busta spedita (francobollo asportato)

Lettera n. ingr. 510640.

10.1.97 L[uigi] Nava a Gandolfi, Bologna

Roma, 1896 lug. 4

Lettera contenente dettagliate notizie in «relazione col passato governo» di Gandolfi in Eritrea richieste da quest'ultimo, in particolare sull'operato del generale Baratieri e su ras Mangascià; firma «Di Lei devotissimo subordinato, L. Nava».
Unità: cc. 6 (bianca la c. 6), con busta spedita, 1 francobollo asportato.

Lettera n. ingr. 510617.

10.1.98 E[milio] Ponzio Vaglia a Gandolfi, Palermo

Roma, 1899 mag. 29

Lettera con cui Ponzio Vaglia, primo aiutante di Campo generale di re Umberto I, informa Gandolfi di aver sottoposto la sua lettera all'attenzione del sovrano; firma «Suo affezionato collega E. Ponzio Vaglia».
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2), con busta spedita

Lettera n. ingr. 510650.
Su carta intestata «Il Primo Aiutante di Campo Generale di S.M. il Re», mm 205x125.

10.1.99 Cesare Tarditi a Gandolfi, Bologna

Roma, 1899 lug. 2

Lettera in cui Tarditi allude a non meglio precisati «movimenti» previsti solamente per la fine di agosto, confidando nella possibilità di fornire prossimamente a Gandolfi una buona notizia al riguardo; firma «Obbligatissimo subordinato, Cesare Tarditi».
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2), con busta spedita (francobollo asportato)

Lettera n. ingr. 510689.
Su carta intestata «Ministero della Guerra. Il Sottosegretario di Stato», mm 180x115.

10.1.100 G[iuseppe] Zanardelli a Gandolfi

Roma, 1901 mag. 31

Lettera con cui Zanardelli informa in via confidenziale l'amico Gandolfi, a seguito della richiesta inviata, che per il momento non sono previste nomine di nuovi senatori, ma che non mancherà al momento opportuno di soddisfare la sua aspirazione; firma «Tuo affezionatissimo amico G. Zanardelli».
Unità: cc. 2 (bianche le cc. 1*v* e 2)

Lettera n. ingr. 510674.
Su carta intestata «Il Presidente del Consiglio dei Ministri», mm 230x175.

10.1.101 [Giuseppe] Zanardelli a Gandolfi

Roma, 1901 giu. 6

Telegramma di ringraziamento per le felicitazioni inviate da Gandolfi [in occasione della nomina di Zanardelli a presidente del Consiglio dei Ministri]; firma «Zanardelli».
Unità: 1 c.

Telegramma n. ingr. 510667.

10.1.102 T[ommaso] Villa a Gandolfi, Bologna

Roma, 1901 ott. 8

Lettera contenente riferimenti all'eventualità di nuove nomine di senatori; firma «T. Villa».
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2*v*), con busta spedita

Lettera n. ingr. 510686.
Su carta intestata «Camera dei Deputati. Il Presidente», mm 175x110.

10.1.103 [Giuseppe] Zanardelli e [Giovanni] Giolitti a Gandolfi

Roma, 1901 nov. 21

Telegramma di felicitazioni per la nomina di Gandolfi a senatore del regno, con reale decreto firmato in data odierna; firma «Zanardelli, Giolitti».
Sul *verso* minuta autogr. del telegramma di risposta inviato da Gandolfi.
Unità: 1 c., con busta

Telegramma n. ingr. 510685.

Biblioteca dell'Archiginnasio

10.1.104 [Gandolfi] a [destinatario non identificato]

s.l., s.d. [1871-1872 o post]

Minuta di lettera, probabilmente autogr. di Gandolfi, diretta ad un personaggio non nominato, di alto grado (appellato con il titolo di «Eccellenza», quindi un Ministro o un Sottosegretario), riguardante la proposta fatta allo scrivente, per mezzo del marchese [Federico] Carandini, di accettare il posto di Sotto-capo di Stato Maggiore al Comando d'Esercito di Firenze; non firmata («dell'E.V. devoto subordinato»).
Unità: 1 c.

Lettera n. ingr. 510673.
Per la datazione presunta, cfr. la corrispondenza tra Gandolfi, all'epoca Maggiore dell'Esercito, ed il marchese Federigo Carandini (1871-1872, lettere nn. 10.1.2-10.1.3, 10.1.6-10.1.8 conservate nella presente cartella).

10.1.105 [Rocco] De Zerbi a [Gandolfi]

s.l., s.d. [1890-1891 circa?]

Frammento di una lettera contenente consigli sui «primi passi» da effettuare nel governo della Colonia Eritrea (provvedimenti intorno all'ordinamento civile e militare); il messaggio è riferibile al periodo iniziale del governatorato di Gandolfi (vedi l'indicazione relativa alla necessità di istituire un «punto franco» a Massaua e cfr. la documentazione conservata nella b. 4, cartella 2, fasc. 6); firma «De Zerbi» (si tratta probabilmente dell'on. Rocco De Zerbi: vedi la documentazione conservata nella b. 4, cartella 2, fasc. 6).
Unità: cc. 2 (bianca la c. 2*v*)

Lettera n. ingr. 510672.
Su carta intestata «Camera dei Deputati».

10.1.106 «Appunti Ricotti»

s.l., s.d. [post 1890, prob. 1896]

Appunti relativi a proposte per economie di spesa nel bilancio della Colonia Eritrea, probabilmente redatti sulla base di indicazioni di Cesare Francesco Ricotti-Magnani, ministro della Guerra nel 1896, o dal medesimo Ricotti, e forse originariamente allegati ad una lettera.
Unità: 1 c. (bianco il *verso*)

N. ingr. 510668.
Il primo punto dell'elenco di proposte fa riferimento al decreto del 1° gennaio 1890, da cui la datazione presunta *post quem*.

10.1.107 «Promemoria»

s.l., s.d.

«Promemoria - cassato» riguardante la riorganizzazione delle forze militari italiane e delle truppe indigene in Africa, redatto da persona non identificata e forse originariamente allegato ad una lettera.
Unità: cc. 2

N. ingr. 510669.
Su carta intestata «Ministero della Guerra».

III.2 Varie personali

1864-1902, 1 b.

La serie comprende:
- documenti relativi alla carriera e al patrimonio personale di Gandolfi, che al momento della ricognizione del fondo erano conservati entro due grandi buste da lettera recanti l'annotazione scritta con penna biro (probabilmente al momento dell'ingresso in Biblioteca) «Carriera militare e personali Antonio Gandolfi», ora riordinati in quattro fascicoli;
- biglietti da visita ricevuti da Gandolfi nel corso della carriera militare e dell'attività politica, raccolti entro una cartella;
- tre ritratti fotografici di Gandolfi, il primo realizzato intorno al 1890, i rimanenti probabilmente tra il 1901 e il 1902.

Biblioteca dell'Archiginnasio

BUSTA 11

Fascc. 5 e cartelle 2, nn. 11.1-1.7

11.1 Carriera militare

1888 mag. 19 - post 1900 dic. 15

Lettere ministeriali inviate per comunicazione di nomine e lettere di trasmissione di decreti di nomina relativi ai gradi della carriera militare di Gandolfi (vedi fig. 5).
Sono inoltre presenti:
- «Corriere Eritreo. Giornale settimanale, politico-commerciale di Massaua», II (1892), n. 4 (Massaua, 1892 gen. 24); sulla prima pagina articolo firmato «Il Corriere» e intitolato «È proprio vero», recante commenti intorno alla notizia del prossimo recesso di Gandolfi dalla carica di Governatore della Colonia (n. 11.1.4; vedi fig. 6-7);
- «Servizi prestati da Sua Eccellenza il Tenente Generale Gandolfi nob. Antonio Comandante del VI Corpo d'Armata» (s.d., *post* 1900 dic. 15): elenco con correzioni ed aggiunte di mano di Gandolfi, fino all'anno 1900 (n. 11.1.12).
Fascicolo: pezzi 13

11.2 Elezione alla Camera dei Deputati e nomina al Senato

1886 mag. 25; 1901 dic. 10

Contiene:
- «Il Panaro - Gazzetta di Modena» (Modena, 1886 mag. 25), ritaglio contenente i risultati delle elezioni politiche nel Collegio della provincia di Modena, in cui Gandolfi risulta primo eletto con 5.296 voti (n. 11.2.1);
- Lettera inviata dalla Segreteria del Senato del Regno per trasmettere l'estratto del decreto reale della nomina di Gandolfi a senatore (Roma, 1901 nov. 10, n. 11.2.2).
Fascicolo: pezzi 2

11.3 Onorificenze cavalleresche

1864 mar. 21 - 1892 apr. 12

Contiene 3 lettere e 1 busta da lettere relativi al conferimento a Gandolfi di onorificenze cavalleresche italiane e straniere, tra cui la lettera di trasmissione del diploma di nomina a Grand'Ufficiale della Corona d'Italia (1892 apr. 16, n. 11.3.4).
Fascicolo: pezzi 4

11.4 Patrimonio personale

1870 lug. 23; 1889 dic. 31

Comprende:
- Perizia del valore commerciale di alcuni fondi di proprietà di Antonio Gandolfi posti nel suburbio di Carpi in Villa Quartirolo, redatta dall'ing. Alessandro Cabassi (n. 11.4.1, Carpi, 1870 lug. 23, cc. 4, bianca la c. 4*v*);
- «Anno rurale 1887-88. Contabilità risguardante il patrimonio Gandolfi Generale Antonio» in Quartirolo (n. 11.4.2; la registrazione più recente è datata 1889 dic. 31, quaderno di cc. 10, bianche le cc. 1*v* e 10*v*).
Fascicolo: pezzi 2

11.5 Buste da lettera già utilizzate per raccogliere i documenti

s.d.

Contiene 2 buste da lettere originali, di cui la prima con timbro «Comando del VI Corpo d'Armata» e la nota apposta con penna biro «Gen. Antonio Gandolfi. Carriera militare e personali», la seconda con timbro «Ministero di Guerra», indirizzo «Al Signor Comandante la Brigata Parma. Bologna» e la nota «Carriera militare e personali Antonio Gandolfi», apposta con penna biro probabilmente dopo l'entrata del materiale in Biblioteca. Le due buste contenevano i documenti attualmente conservati nei fascc. 11.1-11.4.
Fascicolo: pezzi 2

11.6 Biglietti da visita

s.d. [fine sec. XIX - 1902]

Biglietti da visita ricevuti e conservati da Gandolfi nel corso della propria carriera militare e dell'attività politica; per la maggior parte si tratta di biglietti intestati a personaggi politici e ad alti gradi militari. I biglietti erano originariamente trattenuti in mazzetto da due cartoncini (di cui uno recante il titolo «Biglietti personali indirizzati al Gen. Antonio Gandolfi», forse apposto al momento dell'ingresso in Biblioteca, timbro e n. ingr. 510735) legati con una cordicella; sono stati riordinati in base all'ordine alfabetico dei nominativi degli intestatari.
Per quanto riguarda la forma delle singole voci (cognome, nome) si è deciso di indicare la forma attestata dal biglietto da visita, in quanto individuata come quella con cui la persona desiderava essere conosciuta. Nel caso di più forme del nome attestate per una singola persona, si è scelta come forma preferita quella numericamente prevalente tra i biglietti conservati, segnalando nell'area *Note* le altre forme riscontrate. Una parziale eccezione è stata operata in relazione ai nominativi di donne maritate, per i quali viene indicato (ove sia stato possibile individuarlo) sempre prima il cognome da nubile poi quello del marito, anche nel caso in cui il biglietto da visita riporti per primo il cognome acquisito (anche in questo caso si è provveduto a segnalare nell'area *Note* le altre forme attestate).
Nel caso di nomi di persone appartenenti a casati nobiliari, si è operata una parziale normalizzazione sulla base di quanto indicato dalle RICA (*Regole Italiane di Catalogazione per Autori*), allo scopo di distinguere ove possibile il cognome dalla denominazione del casato, riportando comunque nelle *Note*, tra apici, la forma esatta con cui il personaggio compare nel biglietto. Per le problematiche particolari riguardanti i doppi cognomi e i cognomi con prefisso ci si è attenuti ai criteri indicati dalle RICA per la lingua utilizzata nel testo del biglietto. Ove necessario i nomi o le forme dei nomi sono stati verificati e/o integrati mediante confronti con i nominativi individuati nella documentazione spettante al fondo, oppure con l'ausilio di repertori biografici (anche su fonti reperibili *on-line*), in particolare *World Biographical Index* (München, K. G. Saur, 1995-). Sono racchiuse tra parentesi quadre le integrazioni apportate nel caso di nominativi presenti in forma abbreviata o non completa, ricavate sulla base di fonti di informazione esterne al documento.
Cartella: pezzi 92 (di cui 91 biglietti da visita e 1 cartoncino recante il n. di ingresso in Biblioteca)

Biblioteca dell'Archiginnasio

11.6.1	**Alewijn, F. M.**	1	In lingua francese.
11.6.2	**(L') Ambassadeur d'Italie**	1	
11.6.3	**Araldi, Antonio**	1	Note mss.
11.6.4-11.6.5	**Bariola, P.**	2	Note mss.
11.6.6	**Biancheri, Giuseppe**	1	Note mss.
11.6.7	**Bocca, T.**	1	Note mss.
11.6.8	**[Bon de Sousa, Carlos Augusto], vicomte de Pernes**	1	In lingua francese («Le Major vicomte de Pernes»).
11.6.9	**Bourbaki, [Charles Denis]**	1	In lingua francese («Le Général Bourbaki»).
11.6.10	**Brignone, Filippo**	1	Note mss.
11.6.11	**Bruylant, [nome non identificato]**	1	In lingua francese («Le capitaine commandant Bruylant»).
11.6.12	**Bülow, A. de**	1	In lingua francese («L.t Colonel A. de Bülow»).
11.6.13	**Burt, [nome non identificato] von**	1	In lingua tedesca.
11.6.14-11.6.15	**Cadorna, Raffaele**	2	Con busta; note mss.
11.6.16	**Cairoli, Benedetto**	1	
11.6.17	**Calvet-Rogniat, Pierre**	1	In lingua francese.
11.6.18-11.6.19	**Campenon, [Jean Baptiste Marie Edouard]**	2	In lingua francese («Le Général Campenon»)
11.6.20-11.6.21	**Cardot, L.**	2	In lingua francese; note mss.
11.6.22-11.6.27	**Cialdini, Enrico**	6	Note mss., in 11.6.27
11.6.28-11.6.29	**Clinchant, [Justin]**	2	In lingua francese; «Le Général Clinchant».
11.6.30	**Colonna [in] Sforza Cesarini, [Vittoria]**	1	«Duchessa Sforza Cesarini nata Colonna, Dama di Corte di S.M. la Regina»; note mss.
11.6.31	**Corvetto, Giovanni**	1	Note mss.
11.6.32-11.6.33	**Cosenz, Enrico**	2	Note mss.
11.6.34	**Costa, F.C. Rodriguez da**	1	In lingua francese.
11.6.35	**Cunha Salgado, A. F. da**	1	In lingua francese.
11.6.36	**Dabormida, Vittorio Emanuele**	1	Note mss.
11.6.37	**Desjardins, Folie**	1	In lingua francese.

11.6.38	**Develle, G.**	1	In lingua francese.
11.6.39	**Enden, Pierre de**	1	In lingua francese.
11.6.40-11.6.42	**Farini, Domenico**	3	Note mss.
11.6.43	**Ferrero, Annibale**	1	Note mss.
11.6.44	**Francois, E.**	1	Ms.; in lingua francese.
11.6.45	**Fréedéricksz, Léon**	1	In lingua francese.
11.6.46	**[Garnier] des Garets, [Marie] L[ouis de]**	1	In lingua francese.
11.6.47-11.6.49	**[Gerbaix] de Sonnaz [d' Habères, Ettore]**	3	Note mss.; «De Sonnaz. Tenente Generale 1° Aiutante di Campo di S.M. il Re».
11.6.50	**Grimaldi, [Bernardino]**	1	Note mss.; «Deputato Grimaldi».
11.6.51	**Hallo, Georges**	1	In lingua francese.
11.6.52	**Herbin, L.**	1	Ms.; in lingua francese.
11.6.53	**Hertrich, L.**	1	In lingua francese.
11.6.54	**Heusch, Nicola**	1	Note mss.
11.6.55	**Jolly, Ferdinand**	1	In lingua francese.
11.6.56	**Kessler, [nome non identificato] Mr.**	1	In lingua francese.
11.6.57	**Lemoine, [nome non identificato]**	1	In lingua francese; «Le Colonel Lemoine».
11.6.58	**Lynden, [nome non identificato], comte de**	1	Note mss.; in lingua francese («Comte de Lynden»).
11.6.59	**MacDonell, H. G.**	1	In lingua inglese.
11.6.60	**Marselli, N[icola]**	1	Note mss.
11.6.61	**Medici, [Giacomo]**	1	Note mss.; «Il generale Medici».
11.6.62	**Menabrea, [Luigi Federico]**	1	In lingua francese («Le Général Ménabréa»).
11.6.63	**Mirkovitch, [Alexandr Feodorovic o Michail Feodorovic]**	1	In lingua francese («Le Général Mirkovitch»).
11.6.64	**Mocenni, [Stanislao]**	1	«Il Tenente Generale Mocenni, Ministro della Guerra».
11.6.65	**Moltke, Graf**	1	In lingua tedesca.
11.6.66	**Morra di Lavriano, Roberto**	1	
11.6.67	**Mourlan, [Jean Paul Eugène?]**	1	In lingua francese («Le Commandant Mourlan»).
11.6.68	**Nègre du Clat, [nome non identificato] baron de**	1	In lingua francese («Baron de Nègre du Clat»).

Biblioteca dell'Archiginnasio

11.6.69	**Orero, B[aldassarre]**	1	Note mss.
11.6.70	**Osio, [Egidio]**	1	Note mss.; «T.te Colonnello Osio».
11.6.71	**Pallavicini di Priola, [Emilio]**	1	Note mss.
11.6.72	**Pelloux, Luigi**	1	Note mss.
11.6.73	**Pes Di Villamarina, E[manuele]**	1	«E. Di Villamarina. Marchese di Montereno».
11.6.74	**Philipsborn, [nome non identificato] de, mr.**	1	In lingua francese («Mr. De Philipsborn»).
11.6.75	**Pierrebourg, Ernest Harty de**	1	In lingua francese.
11.6.76	**Pinto Carnero, [nome non identificato]**	1	In lingua francese («Le colonel Pinto Carnero»).
11.6.77	**Poulain, Remy**	1	In lingua francese.
11.6.78	**(Il) Presidente del Consiglio dei Ministri**	1	Note mss.
11.6.79-11.6.80	**Rau, S.**	2	Note mss.; in lingua francese.
11.6.81	**R[oma] du Bocage, C[arlos]**	1	In lingua francese.
11.6.82	**Sá Carneiro, J. P. de**	1	In lingua francese.
11.6.83	**Sager, Edouard**	1	In lingua francese.
11.6.84	**Senault, A.**	1	In lingua francese.
11.6.85	**Staaf, F. N.**	1	In lingua francese («Le Colonel F. N. Staaf»).
11.6.86-11.6.87	**Trémeau, C.**	2	Note mss.; in lingua francese.
11.6.88	**Valfrè, Leopoldo**	1	
11.6.89	**Vegesack, [nome non identificato] de**	1	In lingua francese («Baron de Vegesack»); numerosi personaggi militari svedesi e norvegesi portano tale cognome.
11.6.90	**Visconti Venosta, Emilio**	1	Note mss.
11.6.91	**Zanolini, Cesare**	1	Note mss.
11.6.92	**Biglietto ms. recante l'indicazione «Biglietti personali indirizzati al Gen. Antonio Gandolfi»**	1	

11.7 Ritratti di Antonio Gandolfi

s.d. [1888-1902]

Tre ritratti fotografici del generale Antonio Gandolfi, di due diversi autori. Le fotografie recano sul *verso* note apposte con penna biro blu («Generale Antonio Gandolfi») probabilmente al momento dell'ingresso in Biblioteca.
Cartella: pezzi 3

11.7.1 Ritratto del generale Antonio Gandolfi

H[enri] Le Lieure

Roma [1888 - inizi 1890]

Sul *recto* della fotografia impressione in colore oro «H. Le Lieure Roma» e foglio di protezione originale in pergamino, «H. Le Lieure. Fotografo delle LL.MM. Roma, via del Mortaro - 19, (Nuova via del Tritone) fra le piazze Colonna e Trevi. Si conservano le negative», sul *verso* «H. Le Lieure. Roma, via del Mortaro - 19, (Nuova via del Tritone) fra le piazze Colonna e Trevi. Si conservano le negative», nota a penna biro blu «Generale Antonio Gandolfi», timbro della Biblioteca e n. ingr. 510737 (vedi tav. 1).
Antonio Gandolfi fu nominato Maggiore Generale nel 1888, Tenente Generale nel 1893 e Generale di Corpo d'Armata nel 1898; dal presente ritratto fu ricavata un'incisione, firmata «Cantagalli» e pubblicata su «L'Illustrazione italiana», XVII (1890), n. 24, 15 giugno 1890, p. 409, a corredo dell'articolo *La Colonia Eritrea e il nuovo Governatore*, p. 415 (da cui il secondo estremo cronologico presunto).

Positivo, Carta; albumina; mm 122x187 su supporto secondario 135x215

11.7.2 Ritratto del generale Antonio Gandolfi

[Gardi]

s.d. [1901 - entro 1902 mar. 20]

Sul *verso* della fotografia sono presenti: nota apposta con penna biro blu «Generale Antonio Gandolfi», timbro della Biblioteca, n. ingr. 510736; il ritratto è stato probabilmente eseguito nel medesimo studio fotografico e nella medesima seduta del ritratto n. 11.7.3, e fu riprodotto a corredo dell'articolo commemorativo sulla morte di Gandolfi pubblicato da «L'Illustrazione italiana», XXIX (1902), n. 13, 30 marzo 1902, pp. 247-248, con l'indicazione «Foto Gardi». L'estremo iniziale della datazione presunta è ricavato dalla presenza sull'uniforme del generale Gandolfi della croce di Grand'Ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, onorificenza che gli fu conferita nel 1901 (vedi il cartellino d'epoca unito alla croce di Grand'Ufficiale in oro e smalti donata dai figli di Gandolfi e conservata presso il Museo civico di Carpi, in *Segni d'onore e di pagamento. Monete, pesi monetari, medaglie e onorificenze del Museo Civico G. Ferrari e altre collezioni*, catalogo della mostra a cura di Stefano Di Virgilio, Carpi, Comune, 2001, p. 195).

Biblioteca dell'Archiginnasio

Positivo, Carta; gelatina a sviluppo; mm 110x165 su supporto secondario 220x270

11.7.3 Ritratto del generale Antonio Gandolfi

[GARDI]

s.d. [1901 - entro 1902 mar. 20]

Sul *verso* della fotografia sono presenti: nota apposta con penna biro blu «Gen. Antonio Gandolfi. Gen. D'Armata», timbro della Biblioteca, n. ingr. 510738 (vedi tav. 2); il ritratto è stato probabilmente eseguito nel medesimo studio fotografico e nella medesima seduta del ritratto n. 11.7.2, cui si rinvia per l'indicazione dell'autore e la datazione presunta.

Positivo, Carta; gelatina a sviluppo, virata; mm 110x158 su supporto secondario 220x280

IV. Materiale fotografico

1891, 1898, s.d. [1860-1892], bb. 5 (foto 196)

La sezione comprende 196 fotografie, conservate in cinque buste (faldoni);[82] si tratta di una raccolta di fotografie di ambito africano (Eritrea ed Egitto), per la maggior parte sicuramente pervenute alla Biblioteca insieme con il manoscritto e i documenti relativi al governatorato di Gandolfi, mentre per il gruppo costituito dalle 27 foto di Luigi Fiorillo montate su cartoni la provenienza è incerta.[83]

Al momento della prima ricognizione del fondo le foto, che in anni precedenti erano state interfoliate presso la Biblioteca con cartoncini neutri a scopo conservativo e segnate con una numerazione progressiva a lapis sul *verso*, si trovavano raccolte in due buste. La prima busta comprendeva foto relative all'Eritrea: 27 foto di Fiorillo montate su cartoni, sciolte, e le foto attualmente riunite nei gruppi nn. 12.1-12.4 (autori: Martinori, Bambocci, anonimi); queste ultime erano raccolte entro una cartella probabilmente originale recante il titolo «Fotografie». La seconda busta conteneva fotografie dell'Eritrea di Francesco Nicotra e di Luigi Fiorillo (mescolate in un'unica cartella) e foto dell'Egitto di autori diversi (Arnoux, Zangaki, Sarolides, anch'esse mescolate in un'unica cartella). Fatta eccezione, forse, per la cartella

[82] La sezione *Materiale fotografico* non comprende i tre ritratti fotografici di Antonio Gandolfi che al momento della ricognizione del fondo sono stati individuati tra le carte personali (insieme al carteggio personale e ai biglietti da visita), ora conservati in *Carteggio e varie personali, Varie personali*, 11.7.

[83] Vedi l'introduzione generale *Il fondo Antonio Gandolfi*.

Biblioteca dell'Archiginnasio

«Fotografie», non era ormai più rintracciabile alcuna traccia dell'ordinamento originario delle foto, sempre ammesso che questo sia mai stato determinato esattamente dal soggetto produttore del fondo.

Come si è detto nell'introduzione generale, è possibile che le foto sull'Eritrea di Fiorillo e di Nicotra non montate su cartoni e le foto relative all'Egitto siano giunte in Biblioteca racchiuse entro un contenitore formato da due piatti di cartoncino legati da nastrini azzurri - ritrovato, vuoto, all'interno della cartella «Fotografie» - su cui fu apposta al momento della registrazione d'ingresso l'indicazione «Gruppo di fotografie n. 510549».[84] All'interno della cartella «Fotografie» sono state individuate anche le immagini, di minori dimensioni e montate su cartoni, attualmente riunite nei gruppi nn. 12.1-12.4 (Martinori, Bambocci, anonimi), che con ogni probabilità furono scattate nel periodo del governatorato di Gandolfi.

Una prima distinzione poteva dunque essere operata tra le foto raccolte da Gandolfi in relazione alla propria attività negli anni del governatorato e le foto da lui acquistate sul mercato, probabilmente a Massaua, dove i fratelli Francesco e Giovanni Nicotra avevano uno stabilimento fotografico, per quanto riguarda le foto dell'Eritrea, mentre le foto sull'Egitto furono forse acquistate da Gandolfi durante un viaggio da o verso la Colonia.[85] All'epoca, come del resto anche oggi, era infatti pratica consueta l'acquisto di fotografie e *souvenirs* dei paesi 'esotici' attraversati per turismo, lavoro od affari, e la produzione dei fotografi che dal 1860 circa iniziarono a ritrarre monumenti, vedute e personaggi egiziani era orientata a soddisfare proprio le esigenze di una ricca clientela che poteva permettersi di acquistare oggetti fragili e costosi quali dovevano essere le fotografie.[86] La produzione di Fiorillo e di Nicotra nasce invece da una caratteristica del tutto peculiare del colonialismo italiano rispetto alla prassi comune presso le potenze imperialiste, e cioè, almeno secondo quanto affermato da Nicola Labanca, la mancanza, fin dall'inizio della fase di conquista della Colonia Eritrea, di una fotografia militare-coloniale ufficiale.[87] Le immagini dell'Eritrea giunte fino a noi sono infatti dovute esclusivamente all'iniziativa dei privati o degli amatori. Pochi fotografi professionisti, forse tre o quattro, operarono nell'arco di un quindicennio nella Colonia Eritrea: il primo fu Ledru Mauro, giunto nel 1885, che lavorò sia in proprio sia per conto dei messinesi fratelli Nicotra.[88] Alcuni professionisti, tra cui i Nicotra e Luigi Fiorillo, si stabilirono per qualche tempo nella Colonia realizzando un'ampia diffusione commerciale delle loro fotografie, che comprendevano vedute dei punti strategici più importanti occupati dagli italiani e delle opere compiute o in costruzione (palazzi coloniali), 'foto di gruppo' e ritratti di militari. Da ricordare è anche l'attività dei viaggiatori e degli esploratori, «caratterizzata da un più immediato interesse per la realtà africana»;[89] tra questi è da annoverare anche Edoardo Martinori.

[84] La cartella è conservata nella b. 26.

[85] Si ricorda la descrizione del viaggio del neo-governatore Gandolfi verso la Colonia contenuta nella «Lettera I[a]. L'Egitto e la sua conquista» (b. 1, cartella 1, «Lettera I[a]. L'Egitto e la sua conquista», c. 1): «Massaua, 26 giugno 1890. Ieri alla 10 ant. giunsi qui in Massaua dopo otto giorni circa di viaggio felicissimo. Da Napoli sbarcammo ad Alessandria, da Alessandria, per Tanta e Zagazig ci conducemmo per ferrovia a Suez, e rimbarcatici a Suez il 22 fummo ieri deposti sulle comode banchine di questo porto».

[86] Nel 1885 il Comune di Bologna acquistò un album di 45 fotografie del fotografo Ledru Mauro relative all'Eritrea al prezzo di lire cinquecento chiesto dal medesimo fotografo (ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BOLOGNA, *Carteggio amministrativo*, 1885, Tit. XIV, Rub. 1, Sez. 3, fascicolo con oggetto «Ledru e Nicotra fotografi in Messina [...]», estratto del verbale di Giunta del 24 novembre 1885).

Le fotografie sono state suddivise per aree geografiche in due serie: *Eritrea*, comprendente 142 foto suddivise in 13 gruppi, ed *Egitto*, con 54 foto suddivise in 4 gruppi. All'interno delle serie l'ordinamento è stato determinato in base all'autore e, tra le foto di un medesimo autore, in base alle caratteristiche delle immagini; precedono i gruppi di immagini risalenti al periodo del governatorato di Gandolfi o comunque in relazione con tale incarico.

Ciascuna unità documentaria è stata spolverata, contrassegnata con un numero identificativo (n. busta / n. cartella / n. foto) apposto a lapis sul *verso* ed inserita in una busta in materiale idoneo alla conservazione permanente (poliestere).[90] I gruppi di fotografie sono stati quindi posti ciascuno entro una cartella in cartoncino neutro e suddivisi entro cinque buste (faldoni), per la conservazione definitiva.

L'esigenza di descrivere materiale fotografico costituito principalmente da gruppi di immagini, fornendo informazioni più specifiche - ove possibile - solo per alcune di esse, attraverso l'impiego di un linguaggio non eccessivamente codificato ma vicino alle modalità della tradizionale

[87] N. LABANCA, *Uno sguardo coloniale* cit., p. 44.

[88] Sull'attività e le fotografie di Ledru Mauro, vedi, nel presente volume, M. G. BOLLINI, *Celebrità di un fotografo e morte di un ufficiale bolognese in un album all'Archiginnasio.*

[89] N. LABANCA, *Uno sguardo coloniale* cit., p. 44.

[90] Sono state conservate, ma non utilizzate, le numerazioni delle foto apposte a lapis sul *verso* delle stesse quando il materiale si trovava già presso la Biblioteca; questo allo scopo di agevolare il confronto con citazioni delle immagini contenute nelle pubblicazioni degli studiosi che hanno consultato il fondo.

Biblioteca dell'Archiginnasio

descrizione archivistica, ha trovato una valida risposta nel modello, cui si rinvia, utilizzato presso l'Archivio centrale dello Stato per la documentazione fotografica ivi conservata.[91] Tale modello consente di mantenere la specifica «dimensione archivistica» delle fotografie conservate all'interno di fondi archivistici e di fornire, mediante l'utilizzo di una specifica *Area identificatori* e, al suo interno, dell'elemento *Descrittori*, informazioni dettagliate relative alle località e ai 'contenuti' rappresentati nelle immagini.[92] Nelle descrizioni relative ai singoli gruppi di fotografie sono stati indicati anche i percorsi di ricerca che hanno permesso di identificare autori e soggetti delle immagini, come pure tutti i riferimenti alla documentazione collegata presente in altre serie del fondo.

La scheda descrittiva prevista nel modello utilizzato presso l'Archivio centrale dello Stato è organizzata in sei *Aree* (*Area didascalia, Area identificatori, Area autore fotografia, Area produzione e diffusione, Area dati tecnici, Area fondo d'archivio*), suddivise a loro volta in singoli *elementi descrittivi*. Il tracciato descrittivo utilizzato per la presente sezione è stato costruito sulla base di tale modello, con le opportune modifiche e semplificazioni richieste dalle caratteristiche della presente sezione e dalla necessità di non appesantire eccessivamente la descrizione di materiale fotografico compreso in un fondo archivistico e quindi nel relativo inventario a stampa.[93] Per analoghe motivazioni non sono state adottate particolari regole riguardanti la punteggiatura.

Il tracciato descrittivo può essere rappresentato nel modo seguente:

[91] Vedi Francesca Romana Scardaccione, *La documentazione fotografica dell'Archivio centrale dello Stato*, «Il Mondo degli archivi - Dossier. Archivi fotografici», supplemento a «Il Mondo degli Archivi», Associazione nazionale archivistica italiana, Direzione generale per gli archivi, X, nuova serie, n. 1/2002, pp. 8-16. Dal contributo di Scardaccione è tratta anche la significativa espressione «mantenere la "dimensione archivistica" della fotografia» (p. 10).

[92] Sulla base di tali caratteristiche il modello adottato presso l'Archivio centrale dello Stato è stato ritenuto il più idoneo in relazione all'obiettivo di valorizzare la particolare tipologia del materiale fotografico conservato nel fondo *Antonio Gandolfi*, anche rispetto ad altri modelli di descrizione attestati, quali ad esempio *La fotografia: Manuale di catalogazione*, a cura di Giuseppina Benassati, Casalecchio di Reno, Grafis edizioni, 1990 (adottato da Scardaccione per quanto riguarda le norme di compilazione).

[93] Ad esempio, le informazioni che nel modello originario dovrebbero essere contenute nell'«Area produzione e diffusione» (pubblicazione, commercializzazione, diffusione, distribuzione; committente, dedicante, editore, finanziatore, stampatore) sono state inserite all'interno dell'elemento «Descrittori» («Area identificatori»). Per ogni ulteriore informazione circa le modalità di compilazione indicate nel modello originario, si rinvia a F. R. Scardaccione, *La documentazione* cit., Nota per i compilatori, pp. 12-16. Si ricorda che il modello adottato presso l'Archivio centrale dello Stato è finalizzato alla costituzione di una banca dati delle immagini possedute; diverse sono invece, come evidenziato, le esigenze legate alla produzione di un inventario a stampa.

1. Area didascalia[94]
1.1 Titolo originale o attribuito
1.2 Consistenza[95]

2. Area identificatori
2.1 Antroponimi e/o localizzazione[96]
2.2 Cronologia (data dell'evento rappresentato)[97]
2.3 Descrittori[98]

3. Area autore fotografia[99]
3.1 Cognome e nome
3.2 Studi/Ditte

[94] Ove presenti didascalie o indicazioni originali, queste sono state riportate tra virgolette. Nel caso di titolo attribuito, si è scelto di fornire titoli sintetici, con riferimento ad indicazioni geografiche generali (ad esempio *Eritrea; Egitto*), fornendo nell'elemento «Descrittori» ogni ulteriore specificazione.

[95] Si intende la quantità dei pezzi (foto) compresi nel gruppo identificato e descritto.

[96] *Antroponimo*: vengono indicati nome, cognome e qualifica delle persone che compaiono nella foto (nel caso di ritratto il nome della persona non viene riportato); per *Localizzazione* si intende la città o località rappresentate nella fotografia: nell'ordine e con la punteggiatura indicata, *stato* (virgola) *regione o territorio* (due punti) *località particolari* (separate da virgole). Nei casi dubbi la localizzazione è seguita da un punto interrogativo tra parentesi quadre. Si segnala che per quanto riguarda i toponimi, in particolare quelli relativi all'Egitto e alla Colonia Eritrea, si fa riferimento, come prescritto dal modello, al nome della località utilizzato all'epoca, nella forma attestata dalle didascalie delle foto o dalla bibliografia coeva di riferimento: si tratta quindi di termini che corrispondono a localizzazioni geografiche e a confini statuali in molti casi non corrispondenti a quelli odierni. Per i toponimi citati nelle didascalie originali in lingua francese o inglese è stata prescelta la forma italiana (*Alessandria* invece di *Alexandrie, Cairo* invece di *Caire*).

[97] L'elemento descrittivo *Cronologia* è separato da quello precedente (*Antroponimi e/o localizzazione*) da un punto. Per *Cronologia* si intende la data dell'evento rappresentato, che può essere differente, nel caso di riproduzioni di immagini, dalla data dello scatto. Nei casi in cui non si conosca esattamente la data, all'indicazione *s.d.* segue, tra parentesi quadre, la data presunta (integrata se necessario da *fine/inizi sec., ante, post, entro, circa*), dandone giustificazione all'interno dell'elemento *Descrittori*.

[98] Con *Descrittori* si intende il «che cosa è?» («esprime in linguaggio naturale ciò che si vede di rilevante nella foto», vedi F. R. Scardaccione, *La documentazione* cit., p. 15), che comprende una specifica e sintetica descrizione dell'immagine e degli elementi fondamentali di questa in assenza di didascalie originali, ed anche - se necessario - descrizioni relative solo ad alcune delle immagini del gruppo descritto. Le didascalie originali sono riportate tra « ». Le parentesi quadre con tre punti […] indicano che la didascalia è parzialmente illeggibile a causa di lacune o danni riportati dal supporto. Nel presente elemento descrittivo sono state riunite anche le note critiche e le indicazioni relative ai nessi documentari con altre serie del fondo o alla bibliografia che ha permesso di identificare il soggetto della foto, nonché, nei rari casi ove esistenti, altre notizie relative alla produzione e diffusione delle immagini.

[99] S'intende il nome dell'autore dello scatto. Può trattarsi di persona, studio o ditta. Se il nome risulta da firme e note presenti sulla foto, si riporta cognome e nome o denominazione della ditta, riportando nell'area «Descrittori» le indicazioni nella forma originale e/o i documenti in cui sono attestate. Se la foto non è firmata dall'autore e questo non è identificabile in alcun modo, si fornisce l'indicazione *Anonimo*. Se la foto può essere ragionevolmente attribuita ad un determinato autore sulla base dell'analisi delle caratteristiche della stessa o sulla base di fonti esterne al documento, il nome dell'autore probabile è posto tra parentesi quadre.

Biblioteca dell'Archiginnasio

4. Area dati tecnici[100]
4.1 Tipologia[101]
4.2 Supporto[102]
4.3 Formato[103]
4.4 Stato di conservazione

5. Note[104]

6. Collocazione[105]

Le aree e gli elementi descrittivi sono così strutturati graficamente:[106]

N. id gruppo — **BUSTA 12** ← Collocazione

12.4 «Colonia Eritrea. Baraccamento isolato dal suolo [...]» ← Titolo
Cartella: 1 foto ← Consist.
Bambocci, E. (Bari) ← A. autore
[Eritrea]. S.d. [1890-1892?]. ← A. identificatori
Riproduzione fotografica di disegno raffigurante un «sistema di costruzione in ferro e tela e tavole, o graticci, smontabile e trasportabile a dorso di mulo, dell'ing. O. Mottura» (didascalia scritta a penna sul *recto*). Sul *recto*: timbro «E. Bambocci fotografo - Bari»; sul *verso*: timbro «Stabilimento Mottura & C. Gabinetto del Direttore». Si tratta probabilmente di documentazione acquisita da Antonio Gandolfi nel periodo del suo governatorato.
Positivo, Carta; Albumina [?], 160x107, su supporto secondario 240x170; in buono stato. ← A. dati tecnici
N. ingr. 510555. ← Note

[100] Nell'area «Dati tecnici» è stata indicata la tipologia del procedimento fotografico utilizzato (ad esempio Albumina).
[101] Positivo / Negativo / Provini / Diapositiva / (altro).
[102] Carta / Vetro / Pellicola.
[103] Larghezza x Altezza, in mm.
[104] Indicazioni bibliografiche ed informazioni non comprese nei precedenti elementi descrittivi.
[105] Contiene le informazioni relative alla collocazione fisica del gruppo di foto descritto (numero della busta ove è conservato). Il numero della busta è anteposto al primo gruppo in essa conservato e non viene ripetuto per i successivi gruppi conservati nella medesima busta.
[106] La successione delle aree e, all'interno di queste, degli elementi descrittivi corrisponde a quella indicata dal modello di riferimento, ad eccezione dell'*Area Autore*, che è stata posta dopo l'*Area Didascalia* invece che dopo l'*Area identificatori*, in quanto l'autore delle foto costituisce nella presente serie il principale criterio ordinatore all'interno delle diverse partizioni geografiche generali individuate.

IV.1 Eritrea

1891, 1898, s.d. [1887-1892], bb. 4 (foto 142)

La serie comprende 142 foto relative all'Eritrea, suddivise in 13 gruppi per autore e caratteristiche tipologiche (conservati in altrettante cartelle), databili agli ultimi due decenni del XIX secolo. Un'eccezione per quanto riguarda l'ambito geografico definito è costituita dalla foto di autore anonimo che raffigura la rassegna militare di truppe agli ordini del comandante di divisione Antonio Gandolfi tenutasi in piazza Vittorio Emanuele a Bologna il 14 marzo 1898, nel corso della quale furono assegnate medaglie al valore ad ufficiali del presidio di Bologna che si erano distinti nella battaglia di Adua.[107]

Di particolare interesse in quanto scattate durante il governatorato di Gandolfi (e forse relative alla spedizione nell'Assaorta da questi effettuata nel febbraio 1892) sono le 5 foto di autore anonimo conservate nella b. 1, cartella 2, come pure, per il medesimo motivo, le 13 fotografie firmate «E. Martinori» e datate 1891 (b. 1, cartella 1).[108] Si tratta con ogni probabilità di Edoardo Martinori (Roma, 1854-1935), eclettico personaggio nato da una famiglia d'origine dalmata o istriana di 'marmorari', che, dopo avere intrapreso in giovane età l'attività di disegnatore a fianco del padre, divenne ingegnere, viaggiatore e alpinista. Fu tra i fondatori della sezione romana del Club alpino italiano nel 1873 e socio della Società geografica italiana, che ancora oggi conserva un fondo archivistico di sue carte e documenti. Nei suoi viaggi visitò America (Montagne Rocciose), India, Giappone,

[107] Collocata in b. 12, cartella 5.
[108] Vedi N. Labanca, *Uno sguardo coloniale* cit., p. 44.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Giava, Lapponia, Siria e Palestina.[109] «L'Ingegnere Sig. Martinori di Roma, venuto nella Colonia raccomandato dal Governo centrale» è citato nel manoscritto di Gandolfi «Il Governo civile e militare (...)» (Lettera XVII, c. 265*r*) a proposito di un'aggressione a colpi d'arma da fuoco «a scopo di depredazione» di cui il viaggiatore fu oggetto nei pressi di Adi-Gana, durante il suo viaggio di ritorno da Adua.

La maggior parte delle immagini comprese nella serie sono dovute a Luigi Fiorillo (53 foto, tutte firmate, con didascalia e numerazione di serie in caratteri fotografici) e a Francesco Nicotra (67 foto, di cui 43 firmate, con didascalia e numerazione di serie in caratteri fotografici), che operarono in Eritrea a partire dal 1887-1888 e fino agli ultimi anni del secolo. Dalle didascalie originali risulta che numerose fotografie hanno datazione sicuramente anteriore al periodo del governatorato Gandolfi. Luigi Fiorillo, italiano residente ad Alessandria d'Egitto già dal 1882, fu al seguito della spedizione di riconquista, dopo Dogali, del generale Alessandro Asinari, conte di San Marzano (1887-1888). Negli ultimi giorni di tale spedizione erano già attivi a Massaua, dove avevano impiantato uno stabilimento nel 1887, anche i fratelli Nicotra, che fotografarono i territori tra Asmara e Keren fino al Sudan e i lavori per l'edificazione dei palazzi coloniali.[110] Nel fondo sono presenti anche cinque interessanti fotografie di Francesco Nicotra che possono essere riferite con buone probabilità al «Convegno del Mareb» (così come indicato dalle didascalie originali) tenutosi tra Gandolfi ed i capi tigrini tra il 6 e l'8 dicembre 1891.[111] Di autore anonimo è invece la fotografia (s.d., ma probabilmente ca. 1885 - *ante* 1890) del Palazzo del Comando superiore, poi del Governatore, a Massaua conservata nella cartella 15.5.

[109] Vedi Giuseppe Gabrieli, *Edoardo Martinori (1854-1935)*, «Archivio della Società romana di storia patria», LIX (1936), pp. 385-390.

[110] Sull'attività di Fiorillo e dei Nicotra vedi, oltre a N. Labanca, *Uno sguardo coloniale* cit., anche: *Archivio storico della Società africana d'Italia, Inventario II, Raccolte fotografiche e cartografiche*, a cura di Silvana Palma, Napoli, Istituto universitario orientale, Dipartimento di studi e ricerche su Africa e paesi arabi, 1996, p. 25 e catalogo alle pp. 39-62 (d'ora in poi cit. come ASAI; il catalogo si è rivelato molto utile per cfr. con le numerazioni di serie e le didascalie originali delle foto del fondo); *Fotografia italiana dell'Ottocento*, Firenze, Palazzo Pitti, ottobre-dicembre 1979, Venezia, Ala Napoleonica, gennaio-marzo 1980, Milano, Electa - Firenze, Alinari, 1979, pp. 168 e 156; Italo Zannier, *Storia della fotografia italiana*, Roma, Laterza, 1986, pp. 97 e 239. Nel volume Antonio Rosati, *Eritrea-Etiopia (1885-1896)*, Roma, Stato Maggiore dell'Esercito, Ufficio Storico, 2005, sono riprodotte numerose fotografie di Fiorillo e di Nicotra, provenienti da collezioni diverse, tra cui, principalmente, quella dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito e quella dell'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente (IsIAO). Per il patrimonio iconografico dell'Istituto vedi: S. Palma, *L'Africa nella collezione fotografica dell'IsIAO: il fondo Eritrea-Etiopia*, Roma, Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente, 2005.

[111] Vedi b. 14, cartella 2 e b. 15, cartella 1. Per le fotografie firmate dai fratelli Nicotra o loro attribuite conservate nel fondo *Antonio Gandolfi*, tutte senza data, sono stati quindi indicati gli estremi cronologici complessivi 1887 (inizio dell'attività a Massaua) - 1891 (data presunta delle fotografie relative al «Convegno sul Mareb» tra Gandolfi ed i capi tigrini, 6-8 dicembre 1891).

BUSTA 12

Cartelle 5, nn. 12.1-12.5

12.1 Martinori: Eritrea

Cartella: foto 13

Martinori, E[doardo]

[Eritrea:] Adartah, Agordat, Asmara, Keren, Damba, Massaua. 1891.

Paesaggi e vedute di diverse località della Colonia Eritrea; personaggi autoctoni ed italiani.

Gruppo di fotografie provviste di didascalia, firma del fotografo («E. Martinori») e data («1891») apposte a penna sul *recto* da un'unica mano; la data indica trattarsi di immagini scattate durante il governatorato di Antonio Gandolfi.

Incisioni ricavate da alcune tra le foto di seguito elencate furono pubblicate come illustrazioni al volume Ferdinando Martini, *Nell'Affrica italiana*, Milano, Fratelli Treves editori, 1896, e precisamente: foto n. 12.1.3 a p. 11, n. 12.1.2 a p. 16, n. 12.1.4 a p. 23, n. 12.1.11 a p. 49, n. 12.1.1 a p. 129, n. 12.1.7 a p. 232, n. 12.1.12 a p. 261, n. 12.1.5 a p. 265, n. 12.1.8 a p. 268, n. 12.1.6 a p. 269.

12.1.1 «Asmara - Tribunale» (n. ingr. non presente);

12.1.2 «Massaua - La fontana» (n. ingr. non presente)

12.1.3 «Massaua dalla casina degli indigeni» (n. ingr. 510565);

12.1.4 «[Una via di] Massaua» (n. ingr. 510557);

12.1.5 «Forte di Agordat» (n. ingr. 510551);

12.1.6 «Il Forte di Agordat» (n. ingr. 510552);

12.1.7 «Il Forte di Cheren» (n. ingr. 510560);

12.1.8 «Pozzi di Adartah. Sul Kar-ohel [?]» (n. ingr. 510559);

12.1.9 «I pozzi di Adartah (Beni-Amer)» (n. ingr. 510564);

12.1.10 «Tribù dei Beni Amer - I natab [?]» (n. ingr. 510562);

12.1.11 «Diglal Beni-Amer - Ali Hussein» (n. ingr. 510566)

12.1.12 «Damba - Nuova capitale dei Beni Amer» (n. ingr. 510567);

12.1.13 «Mercatelli-Ingrazia-Pozzi» (n. ingr. 510558); il primo personaggio è identificabile probabilmente con Luigi Mercatelli (cfr. notizie su Mercatelli nella nota alla lettera inviata dal medesimo Mercatelli al colonnello Federico Piano in data 22 maggio 1891, n. 7.1.3.12).

Positivi, Carta; Aristotipi, vari formati (da 165x115 a 145x110, su supporto secondario); in buono stato.

12.2 Truppe e postazioni militari italiane in Eritrea

Cartella: foto 5

Anonimo

[Eritrea:] Adi-Kajè, Difnein, Sheik El Abu. S.d. [1890-1892].

Biblioteca dell'Archiginnasio

Postazioni militari e acquartieramenti di truppe in diverse località della Colonia Eritrea.
Gruppo di fotografie provviste di didascalie apposte a penna sul *recto*, di mano di Antonio Gandolfi (del quale è chiaramente riconoscibile la grafia); si tratta probabilmente di immagini scattate nel periodo del suo governatorato.
Le foto nn. 12.2.1 e 12.2.2 si riferiscono forse alla spedizione effettuata nella regione dell'Assaorta dal generale Gandolfi nella prima settimana di febbraio 1892, per ripristinare la situazione che era stata turbata dalle scorrerie di Batha Agos. In tale occasione Gandolfi incontrò segretamente Batha Agos ad Adi-Kajè (una descrizione del campo italiano e dell'incontro sono presenti in un articolo scritto da Gandolfi per il periodico «L'Opinione», conservato nella b. 7, cartella 1, fasc. 3, n. 34, alle cc. 14-15).

12.2.1 «La tenda del Governatore ad Adi-Kajè» (n. ingr. 510550; vedi tav. 3);

12.2.2 «Lo stato maggiore ad Adi-Kajè» (n. ingr. 510563);

12.2.3 «Campo dei Carabinieri ad Adi-Kajè» (n. ingr. 510561);

12.2.4 «Difnein» (n. ingr. 510554);

12.2.5 «Sheik El Abu» (n. ingr. 510553).

Positivi, Carta; Albumina (nn. 12.2.1-12.2.3); Aristotipi (nn. 12.2.4-12.2.5), vari formati (da 158x110 a 170x117, su supporto secondario); in discreto stato.

12.3 Ritratto di degiac Mesciascià

Cartella: 1 foto

Anonimo

[Eritrea]. S.d. [entro 1890].

12.3.1 Ritratto di degiac Mesciascià (n. ingr. 510568; vedi tav. 4).
Il personaggio ritratto nella fotografia, di autore anonimo e priva di didascalie, è stato identificato mediante l'incisione, ricavata dalla medesima foto e con firma «Manca», pubblicata in «L'Illustrazione italiana», XVIII (1891), n. 1, gennaio 1891, p. 4, con la didascalia «Degiacc Mesciascià Workiè, governatore di Adua» (l'incisore può essere identificato con E. Mancastroppa, cfr. «L'Illustrazione italiana», XVIII (1891), n. 21, maggio 1891, firma dell'incisione riprodotta con didascalia a p. 149). L'immagine è in relazione con l'articolo «Degiacc Mesciascià e L'Asmara» a p. 14, ove si legge: «dal sig. Giuseppe Garavaglia, residente all'Asmara, abbiamo ricevuto l'interessante fotografia di Degiacc Mesciascià Workiè, inviato da S.M. Menelik per conferire col governatore generale Gandolfi». Garavaglia era un architetto operante nella Colonia Eritrea e aveva costruito, tra l'altro, il «Villino del Governatore» ad Asmara (la notizia è riportata dal medesimo articolo).
Mesciascià indossa la croce di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia (sono riconoscibili i «nodi Savoia»); la figura è stata probabilmente tratta da una immagine più ampia, come sembrano indicare i contorni 'ritagliati', e che forse comprendeva altri personaggi. L'incisione tratta dalla fotografia fu ripubblicata in F. Martini, *Nell'Affrica italiana* cit., p. 92, con didascalia «Un Degiacc».
Positivo, Carta; Albumina, 125x175, su supporto secondario; in buono stato.

Due fotografie attribuite all'ing. Luigi Baldacci e conservate nell'Archivio storico della Società africana d'Italia (presso l'Istituto universitario orientale di Napoli) ritraggono «Ras Mesciascia» insieme con altri personaggi (datazione presunta: aprile 1890; vedi *Archivio storico della Società africana d'Italia, Inventario II* cit., p. 39).

12.4 «Colonia Eritrea. Baraccamento completamente isolato dal suolo (...)»

Cartella: 1 foto

Bambocci, E. (Bari)

[Eritrea]. S.d. [1890-1892?].

12.4.1 Riproduzione fotografica di disegno raffigurante un «sistema di costruzione in ferro e tela e tavole, o graticci, smontabile e trasportabile a dorso di mulo, dell'ing. O. Mottura» (didascalia scritta a penna sul *recto*, n. ingr. 510555). Sul *recto*: timbro «E. Bambocci fotografo - Bari»; sul *verso*: timbro «Stabilimento Mottura & C. Gabinetto del Direttore». Si tratta probabilmente di documentazione acquisita da Antonio Gandolfi nel periodo del suo governatorato.
Positivo, Carta; Albumina, 160x107, su supporto secondario; in buono stato.

12.5 Rivista militare in Piazza Vittorio Emanuele a Bologna

Cartella: 1 foto

B.C.

[Italia: Bologna]. 1898 mar. 14.

12.5.1 Immagine, ripresa a distanza, della rivista militare tenutasi il mattino del 14 marzo 1898 in Piazza Vittorio Emanuele (ora Piazza Maggiore) a Bologna, per celebrare il genetliaco di re Umberto I (n. ingr. 510556). Le truppe del Presidio di Bologna, agli ordini del comandante della Divisione generale Antonio Gandolfi, furono passate in rivista dal comandante di Corpo d'Armata generale Giuseppe Mirri: vedi la notizia della cerimonia, nel corso della quale furono assegnate medaglie al valore «meritate da ufficiali del presidio nella giornata di Adua», in «Il Resto del Carlino», XV (1898), n. 73, 14 marzo 1898 e la cronaca dettagliata dell'evento nel numero del giorno successivo. L'immagine è stata scattata dal lato della piazza corrispondente alla basilica di S. Petronio; non è presente alcuna didascalia; monogramma «B.C.» e data apposte a penna sul *recto*.
Positivo, Carta; Albumina, 80x75, su supporto secondario con filettatura impressa in colore oro; in discreto stato.

Biblioteca dell'Archiginnasio

BUSTA 13

1 cartella, n. 13.1

13.1 Fiorillo: Eritrea I

Cartella: foto 27

Fiorillo, [Luigi]

[Eritrea:] Abd el Kader, Desset, Dogali, Massaua, Moncullo, Otumlo, Saati, Tamarisco, Taulud. S.d. [1887-1888].
Vedute di Massaua, postazioni e accampamenti militari in diverse località della Colonia Eritrea, foto di gruppo di compagnie e battaglioni; ritratto del colonnello [Ettore Giuseppe] Viganò.
Gruppo di fotografie con didascalia, numerazione di serie e nome del fotografo («L. Fiorillo Fotog. Ripr. Proibita») a caratteri fotografici, nel bordo inferiore dell'immagine. Le foto segnate con * sono presenti anche nel gruppo di fotografie di Fiorillo conservato nella b. 14, cartella 1):

13.1.1 «4. Tribunale Civile e Correzionale. Fiecchi Avv. Cav. Pietro»*;

13.1.2 «13. Massaua. Veduta dal porto»;

13.1.3 «21. Taulud. Veduta generale»;

13.1.4 «23. Forte Taulud alla difesa della Diga»; cfr. con album n. 8, foto n. 5, datata [ca. 1888] in ASAI cit., p. 49;

13.1.5 «25. Massaua. Campo Gherard»; cfr. con album n. 13, foto n. 12, datata [ca. 1888] in ASAI cit., p. 60;

13.1.6 «26. Massaua. Il Forte di Gherard. Cap. Comand. Carnevali»;

13.1.7 «27. Massaua. La Diga Abdel-Kader Stazione»; cfr. con album n. 13, foto n. 14, datata [ca. 1888] in ASAI cit., p. 60;

13.1.8 «28. Massaua. Arsenale di Abdel-Kader»;

13.1.9 «30. Massaua. Il forte Abdel-Kader»*; cfr. con album n. 13, foto n. 13, datata [ca. 1888] in ASAI cit., p. 60;

13.1.10 «34. Otumlo. Veduta del Forte»;

13.1.11 «39. Moncullo. Veduta del Forte»; cfr. con album n. 8, foto n. 8, datata [ca. 1888] in ASAI cit., p. 50;

13.1.12 «52. Dogali. Fortino C. Cap. Comandante Diana»;

13.1.13 «61. Dogali. Veduta della 1ma Posizione Cap. Michelini a' suoi fratelli caduti»;

13.1.14 «62. Dogali. Veduta della 2da Posizione»;

13.1.15 «66. Tamarisco. Brigata Genè 2do Cacciatori»;

13.1.16 «72. Desset. Poggio Comando Generale di San Marzano»*;

13.1.17 «90. Saati. Sud. Veduta del Monte Maraita»;

13.1.18 «105. Saati. Forte Sud»;

13.1.19 «110. Saati. L'Alba del 26 Marzo alla Batteria Michelini» (si tratta del 26 marzo 1888?);

13.1.20 «123. Saati. Forte Nord» (nota apposta a lapis sul *recto* del cartone: «A specimen of fortress not yet finished», s.d.);

13.1.21 «127. Saati. Batteria Nord Comand. Cap. Henry»;

13.1.22 «131. Saati. Ex fortino egiziano. L'allarme all'accampamento dei Basci-Buzuc»;

13.1.23 «194. Ricordo di Saati. Accampamento»*;

13.1.24 «195. Colonnello E. Viganò Capo di Stato Maggiore»;

13.1.25 «197. Ricordo di Saati. Accampamento».

13.1.26 «Saati. Ricordo del Accampamento Begni»;

13.1.27 «[…]. Tamarisco. Ridotta De Cristoforis».

Positivi, Carta; Albumina, 260x205, su supporto secondario; in discreto stato (molte immagini notevolmente ingiallite e sbiadite; cartoni macchiati).

Le foto sono prive di n. ingr.
Per la datazione presunta vedi N. Labanca, *Uno sguardo coloniale* cit., pag. 44 e Del Boca, *Gli italiani in Africa orientale* cit., pag. 291 (sulla spedizione del generale Alessandro Asinari di San Marzano e la rioccupazione di Saati). Per il periodo di attività di Fiorillo, vedi anche Italo Zannier, *Storia della fotografia italiana* cit., p. 239.

BUSTA 14

Cartelle 2, nn. 14.1-14.2

14.1 Fiorillo: Eritrea II

Cartella: foto 26

Fiorillo, L[uigi]

[Eritrea:] Abd el Kader, Ailet, Amassad, Archico, Assab, Massaua, Desset, Dogali, Moncullo, Monti Ganfur, Otumlo, Saati, Sabarguma, Tamarisco. S.d. [1887-1888].
Vedute di diverse località della Colonia Eritrea, postazioni e accampamenti militari, foto di gruppo di compagnie e battaglioni.
Gruppo di fotografie con didascalia, numerazione di serie e nome del fotografo («L. Fiorillo Fotog. Ripr. Proibita») a caratteri fotografici, nel bordo inferiore dell'immagine. Le foto segnate con * sono presenti anche nel gruppo di foto di Fiorillo conservato nella b. 13, cartella 1):

14.1.1 «4. Tribunale Civile e Correzionale di Massaua»*;

14.1.2 «30. Massaua. Il forte Abdel-Kader»*;

14.1.3 «[31]. Otumlo. Veduta Generale»; per la numerazione indicata vedi album n. 7, foto n. 6, datata [ca. 1888] in ASAI cit., p. 48;

14.1.4 «32. Otumlo. Veduta Forte» (didascalia scritta a lapis sul *verso*); cfr. con album n. 8, foto n. 6, datata [ca. 1888] in ASAI cit., p. 50;

14.1.5 «36. Moncullo. Villaggio indigeno e Missione Svedese»; cfr. con album n. 7, foto n. 11, datata [ca. 1888] in ASAI cit., p. 48;

14.1.6 «47. Amassad. Veduta Generale»; cfr. con album n. 7, foto n. 17, datata [ca. 1888] in ASAI cit., p. 49;

14.1.7 «53. Dogali. Fortino B Cap. Comand. L. Fioretti»;

14.1.8 «55. Dogali. Poggio Ras-Alula Fortino A»; cfr. con album n. 8, foto n. 13, datata [ca. 1888] in ASAI cit., p. 50;

Biblioteca dell'Archiginnasio

14.1.9 «64. Tamarisco. Accampamento 1mo Cacciatori Brigata Gené»;

14.1.10 «72. Desset. Poggio Comando Generale di San Marzano»*;

14.1.11 «73. Desset. Poggio Comando Generale di San Marzano»;

14.1.12 «75. Desset. Poggio Comando Generale Cagni»;

14.1.13 «92. Sud di Saati. Accampamento 3zo Battaglione Bersaglieri»; cfr. con album n. 8, foto n. 9, datata [ca. 1888] in ASAI cit., p. 50;

14.1.14 «100. Saati. Poggio Comando Generale Baldisserra. I Corrispondenti della Stampa»;

14.1.15 «140. Ailet. Veduta delle Terme e Cascata» (in due esemplari, nn. 14.1.15 e **14.1.16** 14.1.16);

14.1.17 «142. Ailet. Le sorgenti minerali calde»;

14.1.18 «148. Sabarguma. Veduta Generale»;

14.1.19 «157. Monti Ganfur. Il Forte Umberto Imo»;

14.1.20 «163. Arkiho. Veduta del Forte»;

14.1.21 «165. Arkiho. Veduta Generale»; cfr. con album n. 7, foto n. 3, datata [ca. 1888] in ASAI cit., p. 48;

14.1.22 «169. Arkiho. Villaggio indigeno»;

14.1.23 «179. Assab. Veduta Generale»; cfr. con album n. 4, foto n. 25, datata [ca. 1888] in ASAI cit., p. 44;

14.1.24 «183. Assab. Accampamento e Teatro Babele»;

14.1.25 «197. Ricordo di Saati. Accampamento»*;

14.1.26 Accampamento con due militari in località non identificata (didascalia e firma non presenti).

Positivi, Carta; Albumina, 260x195; in discreto stato (numerose immagini ingiallite e con margini lacerati).

Le foto sono prive di n. ingr.
Per la datazione presunta vedi N. Labanca, *Uno sguardo coloniale* cit., pag. 44 e Del Boca, *Gli italiani in Africa orientale* cit., pag. 291 (sulla spedizione del generale Alessandro Asinari di San Marzano e la rioccupazione di Saati). Per il periodo di attività di Fiorillo, vedi anche Italo Zannier, *Storia della fotografia italiana* cit., p. 239.

14.2 Nicotra: Eritrea I

Cartella: foto 33

Nicotra, F[rancesco] (Massaua)

[Eritrea:] Adi-Gana, Asmara, Bet-Makà, Gheleb, Ghinda, Godofelassi (Saraè), Gualassè, Gudda-Guddi, Gundet, Gura (Okulè Kusai), Mareb, Massaua, Mensa, Taulud. S.d. [1887-1891].
Vedute di diverse località e personaggi della Colonia Eritrea; ritratti della regina Taitu e del negus Menelik.
Gruppo di fotografie con didascalia a caratteri fotografici, nel bordo inferiore dell'immagine, e timbro del fotografo («Premiata Fotografia F. Nicotra. Massaua») sul *verso*. Le fotografie contrassegnate con * recano sul *recto*, a caratteri fotografici, l'indicazione «Riproduzione riservata».
La fotografia con didascalia «Convegno sulla destra del Mareb», in cui sono visibili gruppi di autoctoni e di militari italiani, fu scattata probabilmente in occasione del famoso «Convegno sul Mareb» tra il governatore Gandolfi e i capi tigrini, tenutosi tra il 6 e l'8 dicembre 1891. La fotografia n. 14.2.30, con didascalia «"Seraia" (Palazzo del Governatore). Isola di Taulud (Massaua)» è probabilmente da datarsi *non ante* 1890 (istituzione del Governo della Colonia eritrea con r.d. 6.592 del 1° gennaio 1890); cfr. con la fotografia del medesimo edificio scattata da Ledru Mauro nel 1885 (BCABo, album *Ricordi di Massaua*, coll.: 18.N.III.27, foto num. rec. 3), con didascalia «Palazzo del Comando superiore. Massaua» (vedi tav. 63).

14.2.1 «Fortino (nido d'aquila) visto da sud. Ghinda»;

14.2.2 «Villaggio di Bet-Makà. Asmara»;

14.2.3 «Campo cintato. Asmara»;

14.2.4 «Comando di tappa. Ghinda»;

14.2.5 «Chor-Gali (Euforbie candelabre). (Bogos)»;

14.2.6 «Il valico di Maierbebit per Gheleb. Mensa»;

14.2.7 «Pozzo di Bakakhia. Mensa»;

14.2.8 «Pozzi di Neuad Ghelebnise. Mensa»;

14.2.9 «Villaggio di Godofelassi. (Saraè)»*;

14.2.10 «[…] del negus dopo il combattimento di Gudda-Guddi»* (vi compare una donna in abiti di foggia europea)[112];

14.2.11 «Ricevimento capi a Godofelassi»*;

14.2.12 «Capi bande del Saraè»* (vi compare una donna in abiti di foggia europea); [113]

14.2.13 «Kantiba Bumnet capo dei Mensa. Gheleb»;

14.2.14 «Mareb»*;

14.2.15 «Mareb»*;

14.2.16 «Mareb»*;

14.2.17 «Convegno sulla destra del Mareb»* (vedi tav. 5);

14.2.18 «Ciglione di Gundet»*;

14.2.19 «Campo di Adi-Gana»*;

14.2.20 «Clero di Godofelassi (Saraé)»*;

14.2.21 «Sicomoro sulla strada Gura-Asmara»*;

14.2.22 «Fantasia di donne Godofelassi»*;

14.2.23 «Piano di Gura (massacro Egiziani 1876)»*;

[112] Si tratta forse di Teresa Zander Naretti, moglie di Giacomo Naretti (che operò a lungo alla corte del Negus) e interprete personale del Governatore negli anni di Gandolfi e Baratieri: vedi S. Palma, *Fotografia di una colonia: l'Eritrea di Luigi Naretti, 1885-1900*, «Quaderni storici», XXXVII (2002), n. 1, p. 85 e N. Labanca, *Uno sguardo coloniale* cit., p. 44.
[113] Vedi nota precedente.

Biblioteca dell'Archiginnasio

14.2.24 «Piano di Gura (massacro Egiziani 1876)»*;
14.2.25 «Pozzi Gudda-Guddi (massacro Egiziani 1875)»*;
14.2.26 «Dintorni di Gura»*;
14.2.27 «Villaggio di Gura (Okulé-Kusai)»*;
14.2.28 «Forte di Gura (difeso dagli Egiziani 1876)»*;
14.2.29 «Palazzo coloniale. Isola Taulud (Massaua)»;
14.2.30 «"Seraia" (Palazzo del Governatore). Isola di Taulud (Massaua)» (vedi tav. 8);
14.2.31 «Il Gualassè. Mensa»;
14.2.32 «Forte principale ed accampamento. Ghinda»;
14.2.33 «Ueizero Taitu, Regina dello Scioa. Negus Menelik, Re dello Scioa e di Kafa» (due distinti ritratti, ciascuno in ovale, in un'unica immagine fotografica).

Positivi, Carta; Albumina, 255x185; in discreto stato (alcune con margini lacerati).

Le foto sono prive di n. ingr.
Per la datazione presunta vedi N. LABANCA, *Uno sguardo coloniale* cit., pp. 44 e 46; vedi anche ITALO ZANNIER, *Storia della fotografia italiana* cit., p. 239.

BUSTA 15

Cartelle 5, nn. 15.1-15.5

15.1 Nicotra: Eritrea II

Cartella: foto 10

Nicotra, F[rancesco] (Massaua)

[Eritrea:] Adi-Docalà, Adi-Gana, Debaroa, Godofelassi, Gura, Mareb. S.d. [1887-1891].
Vedute di diverse località della Colonia Eritrea; 'tipi' locali, eventi diversi.
Gruppo di fotografie di piccolo formato, con didascalia a caratteri fotografici, nel bordo inferiore dell'immagine, e timbro del fotografo («Premiata Fotografia F. Nicotra. Massaua») sul *verso*.
Le fotografie con didascalie «Convegno sulla destra del Mareb» (n. 15.1.6), e «In attesa del Governatore - Godofelassi» (nn. 15.1.7-15.1.8, indigeni appiedati e a cavallo, un militare italiano a cavallo) furono scattate probabilmente in occasione del «Convegno sul Mareb» svoltosi tra il governatore Antonio Gandolfi e i capi tigrini nei giorni 6-8 dicembre 1891.
Le fotografie contrassegnate con * recano sul *recto*, in caratteri fotografici, l'indicazione «Riproduzione riservata».

15.1.1 «Nano abissino»*;
15.1.2 «Chiesa di Debaròa»*;
15.1.3 «Sulla strada da Godofelassi a Gura (Mareb)»*;
15.1.4 Rilievo roccioso e arbusti* (didascalia orig. illeggibile);
15.1.5 «Sulla strada da Godofelassi a Gura (Mareb)»*;
15.1.6 «Convegno sulla destra del Mareb»* (vedi tav. 6);

15.1.7 «In attesa del Governatore - Godofelassi»* (vedi tav. 7);
15.1.8 «In attesa del Governatore - Godofelassi»*;
15.1.9 «Campo di Adi-Gana»*;
15.1.10 «Indigeni delle bande di Adi-Docalà»*.

Positivi, Carta; Albumina, 125x15 e 175x125; in discreto stato

Le foto sono prive di n. ingr.
La tappa intermedia di Godofelassi, raggiunta da Gandolfi il 25 novembre 1891 nel suo percorso verso il convegno del Mareb è ricordata nel ms. «Il Governo civile e militare in Eritrea», Parte III[a], Lettera XXII[a], c. 1 (b. 3, cartella 3), così pure il «Campo di Adigana» (ivi, c. 4); la signora Naretti è citata alla c. 8.

15.2 Nicotra: Eritrea III

Cartella: foto 11

[Nicotra, Francesco (Massaua) o F.lli Nicotra]

[Eritrea:] Asmara, Bet-Makà, Keren, Massaua, Saati. S.d. [1887-1891].
Vedute di diverse località della Colonia Eritrea; 'tipi' locali.
Gruppo di fotografie prive di indicazioni relative all'autore (timbro o firma), con didascalia a caratteri fotografici, nel bordo inferiore dell'immagine. Le didascalie presentano caratteristiche (strutturazione delle informazioni, tipo e dimensione dei caratteri utilizzati) del tutto simili a quelle delle didascalie presenti nei gruppi di fotografie con timbro di F. Nicotra.

15.2.1 «La Garibaldi - Ospedale galleggiante. Massaua»;
15.2.2 «Mercato di Asmara»;
15.2.3 «Forte di Bet-Makà. Asmara»;
15.2.4 «Accampamento dello squadrone indigeni (esploratori). Asmara»;
15.2.5 «Forte visto da Sud. (Keren)»;
15.2.6 «Forte preso dal pozzo di Tantarna. (Keren)»;
15.2.7 «Keren dal Gebel Dahari»;
15.2.8 «Nuovo mercato. (Keren)»;
15.2.9 «Giardino del Comando. (Keren)»;
15.2.10 «Forte di Keren da Sud. (Keren)»;
15.2.11 «Partenza del principe Makonnen. Saati».

Positivi, Carta; Albumina, mm 255x190; in discreto stato.

Le foto sono prive di n. ingr.

15.3 Nicotra: Eritrea IV

Cartella: foto 9

[Nicotra, Francesco (Massaua) o F.lli Nicotra]

[Eritrea:] Abd el Kader, Assab, Moncullo, Otumlo. S.d. [1887-1891].
Vedute di diverse località della Colonia Eritrea; 'tipi' locali.
Gruppo di fotografie prive di indicazioni relative all'autore (timbro o firma), con didascalie a caratteri fotografici, nel bordo inferiore dell'immagine. Le didascalie

Biblioteca dell'Archiginnasio

presentano caratteristiche (strutturazione delle informazioni, tipo dei caratteri, anche se di dimensioni maggiori) simili a quelle delle didascalie presenti nei gruppi di fotografie con timbro di F. Nicotra.
Le fotografie contrassegnate con * recano sul recto, a caratteri fotografici, l'indicazione «Riproduzione riservata».

15.3.1 «Bande del Saraè»*;

15.3.2 «Fantasia dei Dankalini prima di partire per Aussa. Assab»; cfr. con album n. 6, foto n. 41, datata [1887-1888] in ASAI cit., p. 48;

15.3.3 «Casa del Comando e distillatore. Assab»; cfr. con album n. 4, foto n. 32, datata [1887-1888?] in ASAI cit., p. 44;

15.3.4 «La moglie di Barambaras Kafel. Otumlo»; cfr. con album 2, foto n. 5 datata [1887-1888] in ASAI cit., p. 40;

15.3.5 «Barambaras Kafel colla sua famiglia. Otumlo»;

15.3.6 «Moglie, figli di Barambar [*sic*] Kafel e donne dei suoi soldati. Otumlo»;

15.3.7 «Struzzi al pozzo. Otumlo»; cfr. con album n. 7, foto n. 5, datata [1887-1888] in ASAI cit., p. 48;

15.3.8 «Incendio del magazzino foraggi (sussistenze militari). Abd-el-Kader»;

15.3.9 «Scuola della Missione svedese. Monkullo».

Positivi, Carta; Albumina, mm 255x190; in discreto stato

Le foto sono prive di n. ingr.

15.4 Nicotra [?]: Eritrea V

Cartella: foto 4

[Nicotra, Francesco (Massaua) o F.lli Nicotra]

[Eritrea:] Dogali, Massaua. S.d. [1887-1891].
Palazzi coloniali a Massaua; commemorazione dei caduti a Dogali.
Gruppo di fotografie prive di indicazioni relative all'autore (timbro o firma), con didascalia a caratteri fotografici nel bordo inferiore dell'immagine. La strutturazione delle informazioni contenute nelle didascalie è simile a quella delle didascalie presenti nei gruppi di fotografie con timbro di F. Nicotra; parzialmente diversi sono invece il tipo e la dimensione dei caratteri utilizzati.

15.4.1 «Palazzo coloniale. Massaua»;

15.4.2 «Palazzi coloniali. Massaua»;

15.4.3 «Regio Trasporto America nel porto di Massaua» [1887];

15.4.4 «Commemorazione de' caduti nel 26 Gennaio 1887 [...]. Dogali», 1888, mm 265x195; il tipo dei caratteri utilizzato per la didascalia è del tutto simile a quello presente nella foto timbrata «Nicotra» n. 14.2.33 conservata in b. 14, cartella 2 («Ueizero Taitu, Regina dello Scioa. Negus Menelik, Re dello Scioa e di Kafa»).

Positivi, Carta; Albumina, dimensioni diverse, prevalente mm 255x190; in discreto stato.

Le foto sono prive di n. ingr.
La nave da trasporto della Regia Marina «Regio trasporto America» (1885-1925) nel 1887 divenne «Nave reale e nave comando», prendendo il nome di «Trinacria».

15.5 Anonimo: Massaua, Palazzo del Comando superiore

Cartella: 1 foto

Anonimo

[Eritrea:] Massaua. S.d. [1885 ca. - *ante* 1890?].

15.5.1 Palazzo del Comando superiore, poi del Governatore a Massaua: foto priva di didascalia. La facciata del palazzo appare nella situazione attestata dalla fotografia scattata da Ledru Mauro nel 1885, con didascalia «Palazzo del Comando superiore. Massaua» (BCABo, album *Ricordi di Massaua*, coll.: 18.N.III.27, foto num. rec. 3, vedi tav. 63), con la parte centrale dell'atrio d'ingresso incompiuta. Cfr. con la fotografia di Francesco Nicotra n. 14.2.30 (s.d., *non ante* 1890), con didascalia «Palazzo del Governatore. Massaua», ove la parte centrale dell'atrio d'ingresso appare completata con un grande arco a sesto acuto (vedi tav. 8).

Positivo, Carta; Albumina, mm 280x210; in discreto stato.

La foto è priva di n. ingr.

Biblioteca dell'Archiginnasio

IV.2 Egitto

s.d. [1860-1892], 1 b. (foto 54)

La serie comprende 54 fotografie relative all'Egitto, suddivise in 4 gruppi per autore (conservati in altrettante cartelle), collocabili cronologicamente negli ultimi quattro decenni del XIX secolo.[114]

Tra i fotografi che operarono in Egitto, il primo ad impiantare una propria bottega fu Henri Arnoux, a partire dal 1860; egli documentò i lavori per la costruzione del canale di Suez e fu presente all'inaugurazione il 17 novembre 1869, divenendo quasi il fotografo ufficiale dell'impresa.

Nel fondo *Antonio Gandolfi* sono presenti in tutto 29 foto di Arnoux, tra cui numerose immagini del Canale di Suez e delle località che si trovano in prossimità delle sue sponde, di Porto Said, del Cairo, ed anche alcuni ritratti di 'tipi' egiziani; sono quasi tutte complete di firma «H. Arnoux - Port Said» (o semplicemente «Arnoux»), didascalie originali e numerazione di serie in caratteri fotografici, quest'ultima spesso cancellata e riscritta già sulla lastra e quindi probabile traccia di cambiamenti apportati al catalogo della produzione, forse a motivo dell'inserimento nello stesso di immagini di altri fotografi. Arnoux collaborò infatti con i fratelli Zangaki, di origine greca, mediante lo scambio di lastre fotografiche, acquisendo anche parte

[114] Gli estremi cronologici dei singoli gruppi di foto e della serie sono ricavati dalla date di attività documentate dalla bibliografia per i diversi fotografi. Il secondo estremo cronologico (1892) è determinato dalla data della conclusione del governatorato di Gandolfi, nell'ipotesi che egli abbia acquisito le fotografie nel corso di tale mandato e non oltre.

Biblioteca dell'Archiginnasio

del loro catalogo. Secondo Italo Zannier «come accadeva nei primi anni della fotografia d'atelier [...] si può ipotizzare che gli Zangaki abbiano concordato con Arnoux, a un certo punto, una strategia commerciale non troppo concorrenziale, soprattutto per le scene folkloristiche, che dovevano soddisfare la curiosità del turista occidentale e allo stesso tempo non offendere l'orgoglio locale».[115]

Poco si conosce dei fratelli Zangaki, la cui attività pare collocarsi tra il 1870 e il 1885 circa, e che «sembrano essere straordinari narratori del costume egiziano con le loro intelligenti scene di genere che hanno contribuito notevolmente a dare un'idea di quelle regioni».[116] Le 13 fotografie conservate nel fondo *Antonio Gandolfi*, tutte (ad eccezione di una) provviste di firma «Zangaki» e didascalie originali in caratteri fotografici, ritraggono principalmente località e monumenti archeologici dell'Egitto; non mancano tuttavia alcune immagini di personaggi egiziani.

Ancor meno conosciuta è l'attività del fotografo «G. Sarolides», la cui firma compare, in caratteri fotografici accanto alla didascalia originale e al numero di serie, su 8 fotografie del fondo *Antonio Gandolfi*, raffiguranti monumenti archeologici egizi e vedute del Cairo. Le poche informazioni reperibili datano le fotografie di Sarolides intorno al 1880.[117] Le foto num. orig. 9, 51 e 52 recano sul *verso* il timbro «E. Aroghetti Frères. Suez - Egypte»: si tratta probabilmente del timbro di un editore o rivenditore di fotografie (il nome suggerisce un'origine italiana), forse il medesimo che risulta attestato con il nome «Arougheti bros - Suez» su cartoline tratte da fotografie degli Zangaki.[118]

Un piccolo nucleo di 4 fotografie, prive di didascalia e nome del fotografo, e che al momento non è stato possibile attribuire ad un preciso autore, sono state riunite in un gruppo a parte.[119]

---

[115] ITALO ZANNIER, *L'Egitto del Grand Tour nella fotografia degli Zangaki*, Milano, Federico Motta editore, 1999, p. 1.

[116] I. ZANNIER, *L'Egitto* cit., p. 2.

[117] Cfr. ad esempio la datazione della fotografia «17. Tombeaux des Mamelouks. Caire» conservata presso l'Università di Chicago, Joseph Regenstein Library, Middle East photo, acquisition number 297-91.

[118] Vedi le informazioni contenute sul sito del CCT, Centre de Compétence Thématique, Service Informatique de Recherche en Archéologie, curato da Ausonius, Institut de recherche sur l'antiquité et le moyen-âge, Université Michel de Montaigne, Pessac Cédex (Bordeaux), France (http:// sira.u-bordeaux3.fr/visual/Zangaky.html, ultima consultazione 25 nov. 2006).

[119] Sui fotografi che operarono in Egitto nella seconda metà del secolo XIX, vedi anche i volumi: *Il Nilo della Memoria. Fotografie di Antonio Beato in Egitto 1860-1900*, con un testo di Italo Zannier, Firenze, Alinari, 1995; *Zu den Ufern des Nil. Historische Fotografien des 19. Jahrunderts aus der Sammlung des Forum Internationale Photographie der Reiss-Engelhorn-Museen Mannheim*, Heidelberg, Edition Braus, 2005.

BUSTA 16

Cartelle 4, nn. 16.1-16.4

16.1 Arnoux: Egitto

Cartella: foto 29

Arnoux, H[enri] (Port-Said)

[Egitto:] Alessandria, Il Cairo, El Ferdan, Ismailia, Khartoum, Port Tewfik, Porto Said, Suez, Suakim, Tel El Kebir. S.d. [1860-1892].
Vedute di diverse località dell'Egitto, principalmente Porto Said e il Canale di Suez (varie località lungo il canale), Il Cairo; 'tipi' e costumi egiziani.
Gruppo di fotografie con didascalia, numerazione di serie e nome del fotografo («H. Arnoux. Port-Said») a caratteri fotografici, nel bordo inferiore dell'immagine; in alcuni casi sono assenti la didascalia e/o la numerazione di serie. Il tipo di caratteri utilizzato e la strutturazione delle informazioni nelle didascalie non sono omogenei all'interno del gruppo; la numerazione originale frequentemente appare cancellata e sostituita (cfr. i collegamenti con la produzione Zangaki).

16.1.1 «N. 5 [125 cancellato] Palais du Vice Roi. Ismaïlia»;

16.1.2 «N. [cancellato] Quai de Port Said. 13»;

16.1.3 «[Senza numero] Rade de Port Said le 19 juin 1885»;

16.1.4 Canale di Suez [?], «26. Nouvelle Drague à long couloir faisant ses essais aux Ateliers Généraux le 9 sept. 1885»;

16.1.5 Canale di Suez [?], «Natal gare a El Ferdan. 65»;

16.1.6 Canale di Suez [?], «Pont de l'ecluse amont à Ismailia. 94»;

16.1.7 «N. 36. Cimetiére de Tel El Kebir», «100»;

16.1.8 Canale di Suez [?], «N. 113 [Nave] Raffaelo Rubatino»;

16.1.9 Canale di Suez [?], «N. 122. Sorata»;

16.1.10 «Agence du transit et buste de Waghorn à Port Tewfik. 137»;

16.1.11 «Suez, a Maric house. 145»;

16.1.12 Cairo [?], «Fontaine de Moise. 146»;

16.1.13 Cairo [?], «Fontaine de [Moise]»;

16.1.14 Riproduzione fotografica di un disegno con didascalia «Khartoum, the capital of the Soudan, defended against the Mahdi by the late General Gordon from february 18, 1884, to january 25, 1885. 186»: manca il nome dell'autore ma la grafia della numerazione è analoga a quella delle foto di Arnoux;

16.1.15 «189. Street of the Post Office at P[ort Said?]. 146» (da Zangaki?);

16.1.16 Gruppo di quattro uomini egiziani a dorso di mulo e tre uomini accosciati. «202»;

16.1.17 «N° [cancellato] Parc des carriéaux a Suez. 220»;

16.1.18 «Habitations des mecaniciens de la compagnie à Ismailia [numero cancellato]. 253»;

16.1.19 «[...]erre musulman et colonne de Pompée. Alexandrie. 551»;

Biblioteca dell'Archiginnasio

16.1.20 «Sphinx et nouvelles fouilles. Caire. 642»;
16.1.21 «Femmes puisant de l'Eau, bords du Nil. Caire. 658»;
16.1.22 «Palai d'Abdin. Caire. 722»;
16.1.23 «Groupe de daabiehs à Casernit. Caire. 749»;
16.1.24 «Groupe de [...]. Caire. 778»: due contadini egiziani attingono acqua con lo *shaduf*, sullo sfondo le tre piramidi;
16.1.25 «Bohemienne fellah. 1391»;
16.1.26 «Une famille fellah. 1190»;
16.1.27 Canale di Suez [?], «Vedra a la gare du Kt 54»;
16.1.28 «[...]42. Bazar of Souakim» (da Zangaki?);
16.1.29 Scavi per la realizzazione del Canale di Suez o scavi archeologici, priva di didascalia e di numerazione.

Positivi, Carta; Albumina, mm 215x260 e 270x215; molte in cattivo stato.

Le foto sono prive di n. ingr.
Le foto n. 16.1.15 e n. 16.1.28 che diversamente dalle altre foto del gruppo recano didascalie in lingua inglese e un differente carattere di scrittura, sono forse da attribuire ai fratelli Zangaki (vedi cartella 16.2). La numerazione in caratteri fotografici appare cancellata e riscritta, ed anche la firma «Arnoux» sulla n. 16.1.15 e il monogramma «AH» sulla n. 16.1.28 sembrano essere stati tracciati in luogo di altri caratteri cancellati.

16.2 Zangaki: Egitto

Cartella: foto 13

Zangaki

[Egitto:] Alessandria, Il Cairo, Lacs Amers, Suez. S.d. [1870-1885].
Vedute di diverse località e monumenti archeologici dell'Egitto, principalmente Il Cairo, Suez, Alessandria; 'tipi' e costumi egiziani.
Gruppo di fotografie con didascalia, numerazione di serie e nome del fotografo («Zangaki») in caratteri fotografici, nel bordo inferiore dell'immagine, ad eccezione delle foto nn. 16.2.12 e 16.2.13.

16.2.1 «N. 163 Pyramide de Cheffren»;
16.2.2 «N. 189 Obelisque de Heliopolis»;
16.2.3 «N. 212 Chappat Hotel Caire»;
16.2.4 «N. 223 Rue de la Mosquèe Touloun»;
16.2.5 «N. 395 (Caire) Chappat Hotel»;
16.2.6 «N. 511 Alexandrie. Colone de Pompèe»;
16.2.7 «N. 512 Port d'Alexandrie»;
16.2.8 «N. 801 Le Promenade»;
16.2.9 Groupe de Sais, foto priva di didascalia (cfr. le caratteristiche dell'immagine e gli elementi presenti sullo sfondo con la foto n. 16.2.8 «N. 801 Le Promenade»); il titolo attribuito è ricavato per analogia con le caratteristiche del soggetto della foto «N. 576 Groupe de Sais» attestata nei cataloghi di Zangaki.
16.2.10 «N. 852 La Mosquee Sultan Bebars. Caire»;
16.2.11 «N. 902 Bord du Nil et Palmiers»;
16.2.12 «N. [non presente] Une Rue de Suez»;

16.2.13 «N. [non presente] Canton passant le phare nord des Lacs Amers».

Positivi, Carta; Albumina, mm 265x215 e 215x275; in discreto stato.

Le foto sono prive di n. ingr.

16.3 Sarolides: Egitto

Cartella: foto 8

Sarolides, G.

[Egitto:] Il Cairo, Saqqara. S.d. [ultimi decenni del sec. XIX].
Vedute de Il Cairo e delle sue moschee; monumenti archeologici e scavi di Saqqara.
Gruppo di fotografie con didascalia, numerazione di serie e nome del fotografo («G. Sarolides») a caratteri fotografici, nel bordo inferiore dell'immagine. Timbro «E. Aroghetti Frères. Suez - Egypte» sul *verso* delle foto n. 16.3.1 («N. 9 Mosquée Sultan Hassan. Caire»), n. 16.3.4 («N. 51 Le jardin de l'Ezbekieh. Caire»), n. 16.3.5 («N. 52 Entrée de la Pyramide Una. Sakkarah»).

16.3.1 «N. 9 Mosquée Sultan Hassan. Caire»;
16.3.2 «N. 37 Mosquèe Saida - Zeynad. Caire»;
16.3.3 «N. 47 Interieur de la Mosquèe Sultan Agouri. Caire»;
16.3.4 «N. 51 Le jardin de l'Ezbekieh. Caire»;
16.3.5 «N. 52 Entrée de la Pyramide Una. Sakkarah»;
16.3.6 «N. 56 Sarapion. Memphis. - Sakkarah»;
16.3.7 «N. 57 Tombeau de Ti. Memphis, Sakkarah»;
16.3.8 «N. 62 L'Arbre de la Vierge. Caire».

Positivi, Carta; Albumina, mm 280x215 e 215x280; in discreto stato.

Le foto sono prive di n. ingr.

16.4 Anonimi: Egitto

Cartella: foto 4

Anonimi

[Egitto]. S.d. [seconda metà - fine sec. XIX].
Vedute di diverse località dell'Egitto, non identificate.
Gruppo di fotografie prive di didascalia, numerazione di serie e nome del fotografo:

16.4.1 Una via cittadina in località non identificata, con edifici di stile europeo e negozi (probabilmente Il Cairo o Suez);
16.4.2 Una via cittadina in località non identificata (probabilmente Il Cairo): sul lato sinistro della via una moschea con minareto; un minareto gemello sull'altro lato della via;
16.4.3 Guide egiziane sui gradoni di una piramide (Giza?);
16.4.4 Edifici coloniali in località non identificata.

Positivi, Carta; Albumina; formati diversi, da mm 215x250 a 280x215; in discreto stato.

Le foto sono prive di n. ingr.

Biblioteca dell'Archiginnasio

V. Materiale cartografico

1855-1909, bb. 8

La sezione comprende in totale 131 pezzi a stampa, tra carte geografiche e singoli fogli di carte geografiche,[120] donati dalla contessa Giannina Dal Pero vedova Gandolfi nel mese di ottobre del 1955.[121]

Si tratta di materiali raccolti ed utilizzati dal generale Gandolfi nel corso della propria attività di ufficiale dell'esercito e, in parte minore, in relazione al governatorato della Colonia Eritrea. Sono infatti conservate solamente una «Carta dimostrativa della regione compresa fra Massaua, Keren, Aksum e Adigrat» (Firenze, Istituto geografico militare, 1888) e una «Carta dell'Etiopia (Abissinia) e della Colonia Eritrea coi nuovi confini

[120] La carta n. 23.1 è una riproduzione fotografica (albumina) da originale, probabilmente a stampa, di produzione austriaca.

[121] BCABo, *Archivio, Registri dei doni*, L-8, 1955 ott. 10, nn. 511078 - 511208. Con il termine *carta geografica* (abbreviato nelle singole descrizioni con *c. geogr.*) si intende il documento cartografico, l'unità cartografica che costituisce la base di una singola descrizione. Nel caso di un *documento in più parti* (vedi INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS AND ISTITUTIONS, *ISBD(CM): International Standard Bibliographic Description for Cartographic Materials*, edizione italiana a cura dell'ICCU, Roma, ICCU, 1992, p. 3), è stata utilizzata la descrizione a più livelli; il documento cartografico descritto al livello inferiore è stato indicato con il termine *foglio di carta geografica* (per brevità *foglio*). Per evitare ambiguità il termine *foglio* è stato quindi utilizzato per indicare l'unità *logica*, mentre per indicare l'unità *fisica* (il singolo foglio di carta) è stato utilizzato il termine *pezzo*. Si potrà avere dunque, ad esempio, *1 carta geografica in 4 fogli*, incollati a due a due su due diversi supporti (carta o tela), per un totale quindi di 2 *pezzi*. La distinzione tra *foglio* e *pezzo* si è resa necessaria per consentire una chiara definizione della consistenza fisica del documento cartografico e quindi anche per garantire il controllo sul posseduto in sede di manipolazione e consultazione del materiale.

Biblioteca dell'Archiginnasio

secondo il trattato Italiano-Etiopico 1889» (Corriere della Sera, Milano, s.d., *post* 1889 mag. 2), mentre la parte maggiore è costituita da carte topografiche e militari del Regno di Sardegna e dell'Italia settentrionale. È inoltre presente una «Carta Topografica militare della Crimea» pubblicata dall'Ufficio topografico del Corpo reale di Stato Maggiore nel 1855.[122]

Il gruppo costituito dalle Tavolette alla scala di 1:25.000 della Carta topografica del Regno d'Italia (18 pezzi) e i fogli della Carta corografica d'Italia alla scala di 1:200.000 (2 pezzi) sono probabilmente stati acquisiti e utilizzati non da Antonio Gandolfi ma dal figlio Carlo Alberto, ingegnere civile,[123] in quanto posteriori (datazioni fino al 1909) alla morte del Generale (1902); analogamente, numerosi libri ed opuscoli donati dalla vedova Gandolfi alla Biblioteca nel 1955 sono stati pubblicati dopo il 1902, ed è quindi da ritenere che appartenessero a Carlo Alberto.

Al momento della ricognizione del fondo, il materiale era contenuto in quattro buste (faldoni), numerate da 9 a 12 (103 pezzi con nn. ingr. 511078-511180) e in una cartella conservata presso il Gabinetto Disegni e Stampe della Biblioteca (28 pezzi con nn. ingr. 511181-511208). Alcune tra le carte appartenute ad Antonio Gandolfi recano note di possesso, annotazioni, itinerari e segni da lui apposti a lapis o a penna. In sede di riordino è stato mantenuto il nucleo di carte geografiche individuato al momento della ricognizione del fondo, organizzando i pezzi in base ad un criterio cronologico.

Tutti i documenti cartografici compresi nella sezione (*carte geografiche* e *fogli di carte geografiche*) sono stati singolarmente individuati e descritti.

Le regole *ISAD(G)* per la documentazione archivistica non forniscono direttive per il trattamento di materiali speciali, come le mappe o le carte geografiche in genere, in quanto si tratta di «materiali per i quali già esistono manuali che stabiliscono specifiche regole di descrizione»; si consiglia

[122] L'Ufficio topografico del Corpo di Stato Maggiore del Regno di Sardegna fu unificato, in seguito alla proclamazione del Regno d'Italia avvenuta nel 1861, insieme con il Reale officio topografico napoletano e con l'Ufficio topografico toscano, nell'Ufficio tecnico del Corpo di Stato Maggiore dell'esercito italiano, con sede in Firenze, divenuto in seguito (1872) Istituto topografico militare. Tale Istituto nel 1882 mutò la denominazione in Istituto geografico militare (vedi Attilio Mori, *Cenni storici sui lavori geodetici e topografici e sulle principali produzioni cartografiche eseguite in Italia dalla metà del secolo XVIII ai nostri giorni*, Firenze, Istituto Geografico Militare, 1903, p. 61 e pp. 67-68).

[123] Vedi i volumi donati alla Biblioteca nel 1955 dalla contessa Dal Pero: Carlo Alberto Gandolfi, *Bonificazione della bassa pianura bolognese a destra di Reno*, Roma, Tip. Del Genio Civile, 1907 (esemplare in BCABo, coll.: 18*. Geografia e viaggi, Cart. F, n. 8) e, del medesimo autore, *Bonificazione della bassa pianura bolognese a destra di Reno: progetto generale: relazione*, Bologna, Tip. Zamorani e Albertazzi, 1905 (esemplare in BCABo, coll.: 17. Sezione fisica, Caps. Da 10, n. 17).

quindi di utilizzare lo standard «in unione a tale manuali, per consentire l'elaborazione di descrizioni appropriate dei materiali speciali».[124] Durante la fase di elaborazione delle regole *ISAD* l'orientamento iniziale era stato quello di elaborare uno standard specifico che andasse ad integrare quello generale *(G)*. Si ricorda che da parte del gruppo di lavoro italiano dell'A.N.A.I. erano state elaborate varie proposte, con la richiesta di una modifica o adattamento dello standard generale: come si è visto, la scelta adottata è stata diversa.[125] I manuali già esistenti cui fanno riferimento le *ISAD* sono in genere nati in ambito bibliografico: si tratta principalmente dello standard *ISBD(CM)*, ma anche delle *AACR2*, parte 3.[126] L'utilizzo e l'integrazione all'interno di un inventario archivistico di descrizioni elaborate attraverso l'utilizzo di standard nati in ambito bibliografico è tuttora un tema dibattuto e non definitivamente risolto. La schedatura del materiale cartografico presente nel fondo *Antonio Baldacci*,[127] conservato presso la Biblioteca dell'Archiginnasio, ha costituito l'occasione per sperimentare una descrizione di tipo archivistico che utilizza le aree e gli elementi fondamentali prescritti dallo standard *ISBD(CM)* e da *AACR2*,[128] in unione con lo standard archivistico *ISAD(G)*, e che viene qui riproposta. Lo scopo del lavoro era quello di ottenere una descrizione che integrasse elementi descrittivi specifici in relazione alle caratteristiche particolari del materiale trattato, e che tuttavia fosse di facile lettura, in quanto non eccessivamente

[124] International council on archives / Conseil international des archives, *ISAD(G): General International Standard Archival Description*, seconda edizione, adottata dal Comitato per gli standard descrittivi. Stoccolma, 19-22 settembre 1999, edizione italiana a cura di Stefano Vitali, Firenze, 2000, vedi *Introduzione, 1.4.*

[125] Vedi *Risultati e documento di lavoro prodotto dal Gruppo di lavoro dell'ANAI («Gruppo di Bologna»)*, reperibile sul sito Internet dell'ANAI, e il contributo di Carla Morando in *Gli standard internazionali per la descrizione archivistica: le regole ISAD(G): incontro seminariale sulle proposte di revisione elaborate dal gruppo di lavoro ANAI*, Bologna, 11 febbraio 1998, a cura di Antonella Campanini e Ingrid Germani, Bologna, Lo Scarabeo, 1998, pp. 37-42.

[126] *ISBD(CM)* cit.; *Regole di catalogazione angloamericane (AACR2)*, seconda edizione, revisione del 1988, redatte sotto la direzione del Joint steering committee for revision of AACR, a cura di Michael Gorman e Paul W. Winkler, edizione italiana a cura di Rossella Dini e Luigi Crocetti, Milano, Bibliografica, 1997; vedi anche, per il materiale cartografico antico, Provincia Autonoma di Trento, Servizio Beni Librari e Archivistici, *Linee guida per la catalogazione del materiale cartografico antico nel catalogo bibliografico trentino*, Trento, Provincia autonoma di Trento, Servizio Beni Librari e Archivistici, 2002.

[127] *Una passione balcanica tra affari, botanica e politica coloniale. Il fondo Antonio Baldacci nella Biblioteca dell'Archiginnasio (1884-1950)*, a cura di M. G. Bollini, Bologna, Comune di Bologna, 2005, pp. 641-690.

[128] Nello specifico è stato preso a riferimento, anche in ragione del numero degli esempi forniti, il manuale di ISBD(CM).

Biblioteca dell'Archiginnasio

appesantita dalla proliferazione di elementi descrittivi e dall'utilizzo di una punteggiatura codificata.

Le aree *ISBD* successive alla prima sono state distinte mediante l'uso del capoverso e di un punto posto alla fine dell'area precedente. Gli elementi *Titolo proprio* e *Indicazioni di responsabilità* che compongono la prima area sono separati da capoverso per motivi di chiarezza grafica del testo (il primo in carattere grassetto, in corsivo il secondo). L'area delle *Note* è in carattere di corpo minore. All'interno delle singole aree ed elementi è stata utilizzata la normale punteggiatura, preferendo segni simili a quelli prescritti dal modello, ma senza l'utilizzo degli spazi.

Per i documenti cartografici (*fogli*) che sono parti di un documento cartografico principale sono state adottate le regole della descrizione a più livelli previste da *ISBD(CM)* e *AACR2* (ma anche da *ISAD*), in base alle quali le caratteristiche comuni delle unità descritte (indicazione di responsabilità, scala di rappresentazione, date, ...) vengono indicate solo al primo livello, mentre i successivi sono riservati ai dati specifici relativi ai sottogruppi e alle singole unità (*fogli*). Si è scelto tuttavia, in considerazione delle particolari caratteristiche di molti documenti (provvisti di dati incompleti, oppure frammentari, ritagliati, di incerta attribuzione), di ripetere ove necessario l'indicazione di responsabilità anche ai livelli inferiori, in modo da non perdere il riferimento ai dati presenti sulle unità integre o complete.

Per quanto riguarda l'identificazione delle edizioni diverse di una medesima carta, si è riportato il dato relativo nell'area *Edizione* solamente nei casi in cui vi fosse la certezza che si trattasse di una vera e propria edizione, identificata da un numero o da un segno (ad esempio «2ª Edizione»).[129] Sono posti tra parentesi quadre i dati ricavati da fonti esterne al documento cartografico, come un catalogo o una bibliografia, o derivanti da valutazioni operate dell'archivista.[130]

L'indicazione della busta ove le carte sono conservate (collocazione) è anteposta alla descrizione della prima carta geografica ivi contenuta e non viene ripetuta per le successive conservate nella medesima busta.

[129] Come prescritto in ISBD(CM) cit., 2.1

[130] Ove necessario si è fornita la relativa giustificazione nell'area delle *Note*. Le parentesi quadre con tre punti [...] indicano che la carta è parzialmente illeggibile a causa di lacune o danni riportati dal supporto.

Le aree e gli elementi descrittivi risultano strutturati graficamente come di seguito:

BUSTA 19

N. identificativo — Consist. fisica

19.1 Carta meramente dimostrativa della Divisione d'Aosta — 1 pezzo

Stato Maggiore Reale. Ufficio Topografico. ← Area Titolo e Ind. di responsabilità

Alla scala del 1:150.000. ← Area dati matematici

[s.l.: s.n., entro 1861] ← Area pubblicazione

1 c. geogr., color., 44x63 cm su foglio 63x67 cm, ripieg. a 17x16 cm.

N. ingr. 511115.

Area note — Area descr. fisica

Biblioteca dell'Archiginnasio

BUSTA 17

Carte geogr. 3 (pezzi 17), nn. 17.1-17.3

17.1 Carta topografica militare della Crimea pezzi 10

Riprodotta dall'originale dello Stato Maggiore russo, litografizzata e pubblicata dall'Ufficio Topografico del Corpo Reale di Stato Maggiore.

Scala 1:170.000.

Torino: C.R.S.M., U.T., 1855.

1 c. geogr. in 10 fogli, in custodia originale 22x13x5 cm.

Titolo, indicazione di responsabilità e dati relativi alla pubblicazione sono ricavati dal foglio n. 17.1.5.
Idrografia in colore azzurro, vie di comunicazione in rosso.
Etichetta a stampa recante titolo, consistenza, scala e dati relativi alla pubblicazione incollata sulla custodia; sull'etichetta è presente l'annotazione «Donata dal G.le Fanti» scritta con lapis di colore blu da Antonio Gandolfi. Si tratta del generale Manfredo Fanti, di Carpi.

17.1.1 N. 1. Penisola di Tarchan 1 pezzo

1 foglio 64x47 cm, ripiegato a 22x12 cm.

Sul *recto*: timbro a secco «Reale Corpo di Stato Maggiore».
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata recante il titolo; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511099.

17.1.2 N. 2. Perekop 1 pezzo

1 foglio 64x47 cm, ripiegato a 22x12 cm.

Sul *recto*: timbro a secco «Reale Corpo di Stato Maggiore».
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata recante il titolo; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511100.

17.1.3 N. 3. Hienici 1 pezzo

1 foglio 64x47 cm, ripiegato a 22x12 cm.

Sul *recto*: timbro a secco «Reale Corpo di Stato Maggiore».
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata recante il titolo; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511101.

17.1.4 N. 4. Arabat 1 pezzo

1 foglio 64x47 cm, ripiegato a 22x12 cm.

Sul *recto*: timbro a secco «Reale Corpo di Stato Maggiore».
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata recante il titolo; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511102.

17.1.5 N. 5. Titolo 1 pezzo

1 foglio 64x47 cm, ripiegato a 22x12 cm.

Sul *recto*: timbro a secco «Reale Corpo di Stato Maggiore».
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata recante il titolo; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511103.

17.1.6 N. 6. Spiegazioni. Segni convenzionali 1 pezzo

1 foglio 64x47 cm, ripiegato a 22x12 cm.

Sul *recto*: timbro a secco «Reale Corpo di Stato Maggiore».
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata recante il titolo; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511104.

17.1.7 [N. 7. Sewastopol] 1 pezzo

1 foglio 64x47 cm, ripiegato a 22x12 cm.

Il titolo attribuito è stato ricavato dall'osservazione della carta.
Sul *recto*: timbro a secco «Reale Corpo di Stato Maggiore».
Sul *verso*: l'etichetta a stampa recante il titolo non è conservata; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511105.

17.1.8 N. 8. Karassubazar; Staroi Krim 1 pezzo

1 foglio 64x47 cm, ripiegato a 22x12 cm.

Sul *recto*: timbro a secco «Reale Corpo di Stato Maggiore».
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata recante il titolo; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511106.

17.1.9 N. 9. Teodosia 1 pezzo

1 foglio 64x47 cm, ripiegato a 22x12 cm.

Sul *recto*: timbro a secco «Reale Corpo di Stato Maggiore».
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata recante il titolo; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511107.

17.1.10 N. 10. Scale 1 pezzo

1 foglio 64x47 cm, ripiegato a 22x12 cm.

Sul *recto*: timbro a secco «Reale Corpo di Stato Maggiore».
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata recante il titolo; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511108.

17.2 Carta corografica della Divisione di Alessandria 1 pezzo

Scala 1:240.000.

Torino: presso l'editore Gio. Batt. Maggi provveditore di stampe di S.M., [1844], revisioni 1849 e 1855.

1 c. geogr. 57x70 cm, ripiegata a 20x12 cm.

La data di pubblicazione è ricavata da esemplare conservato in BCABo, coll.: 18* L.III.26.
La *Carta corografica della Divisione di Alessandria* fu pubblicata per la prima volta nel 1836, come parte del *Grande atlante corografico degli stati in terra ferma di S. M. il Re di Sardegna*, Torino, G. B. Maggi, 1831-1836, in 6 carte.
Sul *recto*: entro cartiglio, di seguito al titolo: «Dedicata a S.S.R.M. Carlo Alberto, re di Sardegna Cipro e Gerusalemme, riveduta nell'anno 1855»; nel margine inferiore: «Disegnata dietro le migliori carte e notizie edite»; «Riveduta nel 1849»; inserti: piante (scale non indicate) delle città di Casale, Voghera, Tortona, Acqui, Asti, Alessandria; i limiti di Divisione e di Provincia sono ripassati con acquerelli di diversi colori.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Sul *verso*: «Voghera». scritto a penna biro; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511113.

17.3 Carta degli Stati di Sua Maestà Sarda in terraferma pezzi 6

Opera del Real Corpo di Stato Maggiore Generale, incisa e pubblicata l'anno 1841; V. Brambilla dis.; Lecoq incise; Riproduzione Elettro-Chimico eseguita nel 1859 dai sig.ri Boschis G.e e G.ni Capietti incisore.

Scala 1:250.000.

[s.l.]: R.C.S.M., 1841 ([s.l.]: Boschis e Capietti, 1859).

1 c. geogr. in 6 fogli, entro scatola originale 20x14x7 cm.

Etichetta ms. incollata sulla custodia: «Carta degli Antichi Stati Sardi 1:250.000 in 6 fogli».
Titolo generale e indicazioni di responsabilità complete ricavate dal Foglio n. 17.3.2.

17.3.1 1. Ginevra 1 pezzo

V. Brambilla dis.; A. Lecoq incise. Riproduzione Elettro-Chimico eseguita nel 1859 dai sig.ri Boschis G.e e G.ni Capietti incisore.

1 foglio 50x81 cm, ripiegato a 18x12 cm.

Sul *recto*: indicazioni di responsabilità e procedimento di riproduzione.
Sul *verso*: etichetta ms. incollata, recante il titolo del foglio; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511151.

17.3.2 2. Arona 1 pezzo

V. Brambilla dis.; A. Lecoq incise. Riproduzione Elettro-Chimico eseguita nel 1859 dai sig.ri Boschis G.e e G.ni Capietti incisore.

1 foglio 50x81 cm, ripiegato a 18x12 cm.

Sul *recto*: titolo generale, indicazioni di responsabilità e procedimento di riproduzione, «Cenno sulla formazione della carta».
Sul *verso*: etichetta ms. incollata, recante il titolo del foglio; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511152.

17.3.3 3. Susa 1 pezzo

V. Brambilla dis.; G. Biasioli inc. Riproduzione Elettro-Chimico eseguita nel 1859 dai sig.ri Boschis G.e e G.ni Capietti incisore.

1 foglio 50x81 cm, ripiegato a 18x12 cm.

Sul *recto*: indicazioni di responsabilità e procedimento di riproduzione, «Quadro statistico 1846»; alcune vie di comunicazione e piazzeforti ripassate con lapis di colore rosso.
Sul *verso*: etichetta ms. incollata, recante il titolo del foglio; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511153.

17.3.4 4. Alessandria 1 pezzo

V. Brambilla dis.; G. Arghinenti inc. Riproduzione Elettro-Chimico eseguita nel 1859 dai sig.ri Boschis G.e e G.ni Capietti incisore.

1 foglio 50x81 cm, ripiegato a 18x12 cm.

Sul *recto*: indicazioni di responsabilità e procedimento di riproduzione; alcune vie di comunicazione e l'idrografia sono ripassati, rispettivamente, con lapis di colore rosso e di colore blu.
Sul *verso*: etichetta ms. incollata, recante il titolo del foglio; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511154.

17.3.5 5. Nizza 1 pezzo

V. Brambilla dis.; G. Biasioli inc.

1 foglio 50x81 cm, ripiegato a 18x12 cm.

Sul *recto*: «Spiegazione dei segni» e scale, indicazioni di responsabilità; alcune vie di comunicazione ripassate con lapis di colore rosso.
Sul *verso*: etichetta ms. incollata, recante il titolo del foglio; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511155.

17.3.6 6. Genova 1 pezzo

V. Brambilla dis.; A. Lecoq incise. Riproduzione Elettro-Chimico eseguita nel 1859 dai sig.ri Boschis G.e e G.ni Capietti incisore.

1 foglio 50x81 cm, ripiegato a 18x12 cm.

Sul *recto*: inserto «Isola di Capraia al 1:100.000»; alcune vie di comunicazione ripassate con lapis di colore rosso.
Sul *verso*: etichetta ms. incollata, recante il titolo del foglio, altra etichetta recante la numerazione «40»; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511156.

BUSTA 18

1 carta geogr. (pezzi 24), n. 18.1

18.1 Carta della parte centrale dell'Alta Italia pezzi 24

Autografata nell'Ufficio Topografico del Corpo Reale dello Stato Maggiore.

Scala 1:43.200.

Torino: C.R.S.M., U.T., 1859.

1 c. geogr. in 24 fogli, in 2 custodie originali 24x15x5 cm ciascuna.

Titolo, indicazione di responsabilità e dati relativi alla pubblicazione sono ricavati dal foglio n. 18.1.18.
Idrografia in colore azzurro, centri abitati in rosso, paludi in verde.
Etichette a stampa recanti il titolo e la scala, incollate sulle custodie.

Biblioteca dell'Archiginnasio

18.1.1 A. 1. Rocca d'Anfo 1 pezzo

1 foglio 47x71 cm, ripiegato a 24x14 cm.

Sul *recto*: timbro a secco «Real Corpo di Stato Maggiore».
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata recante il titolo; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi; in custodia con segn. orig. 1.
N. ingr. 511157.

18.1.2 A. 2. Salò 1 pezzo

1 foglio 47x71 cm, ripiegato a 24x14 cm.

Sul *recto*: timbro a secco «Real Corpo di Stato Maggiore».
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata recante il titolo; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi; in custodia con segn. orig. 1.
N. ingr. 511158.

18.1.3 A. 3. Brescia 1 pezzo

1 foglio 48x70 cm, ripiegato a 24x14 cm.

Sul *recto*: timbro a secco «Real Corpo di Stato Maggiore».
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata recante il titolo; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi; in custodia con segn. orig. 1.
N. ingr. 511159.

18.1.4 A. 4. Castel Goffredo 1 pezzo

1 foglio 47x70 cm, ripiegato a 24x14 cm.

Sul *recto*: timbro a secco «Real Corpo di Stato Maggiore».
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata recante il titolo; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi; in custodia con segn. orig. 1.
N. ingr. 511160.

18.1.5 A. 5. Bozzolo 1 pezzo

1 foglio 47x70 cm, ripiegato a 24x14 cm.

Sul *recto*: timbro a secco «Real Corpo di Stato Maggiore».
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata recante il titolo; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi; in custodia con segn. orig. 1.
N. ingr. 511161.

18.1.6 A. 6. Casalmaggiore 1 pezzo

1 foglio 47x70 cm, ripiegato a 24x14 cm.

Sul *recto*: timbro a secco «Real Corpo di Stato Maggiore».
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata recante il titolo; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi; in custodia con segn. orig. 1.
N. ingr. 511162.

18.1.7 B. 1. Tremosine 1 pezzo

1 foglio 47x70 cm, ripiegato a 24x14 cm.

Sul *recto*: timbro a secco «Real Corpo di Stato Maggiore».
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata recante il titolo; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi; in custodia con segn. orig. 1.
N. ingr. 511163.

18.1.8 B. 2. Rivoli 1 pezzo

1 foglio 48x71 cm, ripiegato a 24x14 cm.

Sul *recto*: timbro a secco «Real Corpo di Stato Maggiore».
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata recante il titolo; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi; in custodia con segn. orig. 1.
N. ingr. 511164.

18.1.9 B. 3. Peschiera 1 pezzo

1 foglio 47x70 cm, ripiegato a 24x14 cm.

Sul *recto*: timbro a secco «Real Corpo di Stato Maggiore».
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata recante il titolo; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi; in custodia con segn. orig. 1.
N. ingr. 511165.

18.1.10 B. 4. Volta 1 pezzo

1 foglio 48x71 cm, ripiegato a 24x14 cm.

Sul *recto*: timbro a secco «Real Corpo di Stato Maggiore».
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata recante il titolo; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi; in custodia con segn. orig. 1.
N. ingr. 511166.

18.1.11 B. 5. Mantova 1 pezzo

1 foglio 48x70 cm, ripiegato a 24x14 cm.

Sul *recto*: timbro a secco «Real Corpo di Stato Maggiore».
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata recante il titolo; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi; in custodia con segn. orig. 1.
N. ingr. 511167.

18.1.12 B. 6. Guastalla 1 pezzo

1 foglio 47x71 cm, ripiegato a 24x14 cm.

Comprende tavola dei segni convenzionali e scala.
Sul *recto*: timbro a secco «Real Corpo di Stato Maggiore».
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata recante il titolo; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi; in custodia con segn. orig. 1.
N. ingr. 511168.

18.1.13 C. 1. Ala 1 pezzo

1 foglio 47x70 cm, ripiegato a 24x14 cm.

Sul *recto*: timbro a secco «Real Corpo di Stato Maggiore».
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata recante il titolo; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi; in custodia con segn. orig. 2.
N. ingr. 511169.

18.1.14 C. 2. Badia Calavena 1 pezzo

1 foglio 47x70 cm, ripiegato a 24x14 cm.

Sul *recto*: timbro a secco «Real Corpo di Stato Maggiore».
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata recante il titolo; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi; in custodia con segn. orig. 2.
N. ingr. 511170.

Biblioteca dell'Archiginnasio

18.1.15 C. 3. Verona 1 pezzo

1 foglio 47x70 cm, ripiegato a 24x14 cm.

Sul *recto*: timbro a secco «Real Corpo di Stato Maggiore».
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata recante il titolo; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi; in custodia con segn. orig. 2.
N. ingr. 511171.

18.1.16 C. 4. Isola della Scala 1 pezzo

1 foglio 47x70 cm, ripiegato a 24x14 cm.

Sul *recto*: timbro a secco «Real Corpo di Stato Maggiore».
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata recante il titolo; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi; in custodia con segn. orig. 2.
N. ingr. 511172.

18.1.17 C. 5. Ostiglia 1 pezzo

1 foglio 47x70 cm, ripiegato a 24x14 cm.

Sul *recto*: timbro a secco «Real Corpo di Stato Maggiore».
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata recante il titolo; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi; in custodia con segn. orig. 2.
N. ingr. 511173.

18.1.18 C. 6. Titolo e quadro d'unione 1 pezzo

1 foglio 47x70 cm, ripiegato a 24x14 cm.

Sul *recto*: timbro a secco «Real Corpo di Stato Maggiore».
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata recante il titolo; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi; in custodia con segn. orig. 2.
N. ingr. 511174.

18.1.19 D. 1. Schio 1 pezzo

1 foglio 47x70 cm, ripiegato a 24x14 cm.

Sul *recto*: timbro a secco «Real Corpo di Stato Maggiore».
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata recante il titolo; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi; in custodia con segn. orig. 2.
N. ingr. 511175.

18.1.20 D. 2. Vicenza 1 pezzo

1 foglio 47x70 cm, ripiegato a 24x14 cm.

Sul *recto*: timbro a secco «Real Corpo di Stato Maggiore».
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata recante il titolo; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi; in custodia con segn. orig. 2.
N. ingr. 511176.

18.1.21 D. 3. Barbarano 1 pezzo

1 foglio 47x70 cm, ripiegato a 24x14 cm.

Sul *recto*: timbro a secco «Real Corpo di Stato Maggiore».
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata recante il titolo; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi; in custodia con segn. orig. 2.
N. ingr. 511177.

18.1.22 D. 4. Este 1 pezzo

1 foglio 47x70 cm, ripiegato a 24x14 cm.

Sul *recto*: timbro a secco «Real Corpo di Stato Maggiore».
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata recante il titolo; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi; in custodia con segn. orig. 2.
N. ingr. 511178.

18.1.23 D. 5. Legnago 1 pezzo

1 foglio 47x70 cm, ripiegato a 24x14 cm.

Sul *recto*: timbro a secco «Real Corpo di Stato Maggiore».
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata recante il titolo; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi; in custodia con segn. orig. 2.
N. ingr. 511179.

18.1.24 D. 6. Occhiobello 1 pezzo

1 foglio 47x70 cm, ripiegato a 24x14 cm.

Sul *recto*: timbro a secco «Real Corpo di Stato Maggiore».
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata recante il titolo; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi; in custodia con segn. orig. 2.
N. ingr. 511180.

BUSTA 19

Carte geogr. 4 (pezzi 5), nn. 19.1-19.4

19.1 Carta meramente dimostrativa della Divisione d'Aosta 1 pezzo

Stato Maggiore Reale. Ufficio Topografico.

Alla scala del 1:150.000.

[s.l.: s.n., entro 1861].

1 c. geogr., color., 44x63 cm su foglio 63x67, ripiegata a 17x16 cm.

Caratteristiche della rappresentazione analoghe a quelle della carta n. 19.3.
Indicazione di responsabilità ricavata dal timbro sul *verso*.
Sul *recto*: orografia, strade, idrografia e centri abitati ripassati a mano con colori all'acquerello; Scale «di 10 miglia di Piemonte di 45 al grado», «di 8.000 trabucchi», «di 25.000 metri».
Sul *verso*: timbro (occultato con macchia di colore seppia, ma leggibile) «Stato Maggiore Reale. Ufficio Topografico»; «Divisione Aosta» scritto con penna biro; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi. Supporto spezzato in 16 frammenti.
N. ingr. 511115.

19.2 [Carta delle Alpi, dallo stradale del Sempione fino allo stradale del Colle di Tenda] 1 pezzo

Stato Maggiore Reale. Ufficio Topografico.

[Scala 1:150.000].

[s.l.: s.n., entro 1861].

1 foglio 102x79 cm, ripiegato a 18x13 cm.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Caratteristiche della rappresentazione analoghe a quelle delle carte n. 19.1 e n. 19.3: la scala di rappresentazione è ricavata dal cfr. con queste ultime.
Sul *recto*: inserto incollato con «Catalogo di tutti i passaggi che valicano la Catena principale delle Alpi dallo Stradale del Sempione al Colle Ferret da questo al Monte Tabor quindi al Monte dei tre Vescovadi, e poscia fino allo Stradale del Colle di Tenda»; Scale «di 10 miglia di Piemonte di 45 al grado», «di 8.000 trabucchi», «di 25.000 metri»; orografia, strade, idrografia e centri abitati colorati all'acquerello.
Sul *verso*: timbro (occultato con macchia di inchiostro di colore seppia) «Stato Maggiore Reale. Ufficio Topografico»; etichetta incollata recante l'indicazione «P.te 2a»; «Alpi» scritto con penna biro di colore blu; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi; strappi nel supporto.
N. ingr. 511116.

19.3 Carta delle valli comprese tra quelle di Pò, e Dora Riparia 1 pezzo

[Stato Maggiore Reale. Ufficio Topografico].

[Scala 1:150.000].

[s.l.: s.n., entro 1861].

1 c. geogr., color., 52x64 cm, ripiegata a 18x11 cm.

Caratteristiche della rappresentazione analoghe a quella della carta n. 19.1: l'indicazione di responsabilità è ricavata da quest'ultima.
Sul *recto*: orografia, strade, idrografia e centri abitati ripassati a mano con colori all'acquerello; «1:150.000» annotato a lapis.
Sul *verso*: «Savoia» scritto con penna biro; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511117.

19.4 Carta militare-statistica dell'Europa centrale pezzi 2

[Stato Maggiore Reale. Ufficio Topografico. Ing. Francesco Boella compilò].

Scala 1:1.247.000.

[Torino: S.M.R., U.T. (Lit. Rolla, 1861-1864)].

1 c. geogr. in 2 fogli, in custodia originale 21x14x3 cm.

Etichetta ms. incollata sulla custodia: «Carta militare statistica dell'Europa centrale, alla scala di 1:1.247.000. 1864». Sull'etichetta, nota di possesso «Gandolfi» scritta con lapis di colore blu.

19.4.1 Foglio del Reno 1 pezzo

Ing.re Franc.co Boella compilò, N. Cantalupo Top.fo presso l'Uff.io di S.to Magg.re delineò e fece l'orografia.

Torino: S.M.R., U.T. (Auto-Lit. Luigi Rolla, 1861).

1 foglio 83x74 cm, ripiegato a 21x13 cm.

Sul *recto*: titolo generale, «Tabella statistica», scale, segni convenzionali, «Nomenclatura trilingue di alcune città», «Fonti a cui si attinse per la compilazione»; due timbri a secco tondi con il monogramma formato dalle lettere F, B, C circondato dalla scritta «Carta milit.-stat. dell'Europa Cent.»; i confini di stato sono ripassati con acquerelli di diversi colori.
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata, recante il titolo del foglio e il «prospetto della carta» completa; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511098.

19.4.2 Foglio del Danubio 1 pezzo

Ing. Boella compilò.

Torino: S.M.R., U.T. (Lit. Rolla, 1864).

1 foglio 83x74 cm, ripiegato a 21x13 cm.

Sul *recto*: titolo generale, «Tabella statistica», scale, abbreviazioni, «Nomenclatura diversa di alcune città», «Fonti cui si attinse per la compilazione»; inserto «Littorale tedesco russo del Mare Baltico»; i confini di stato sono ripassati con acquerelli di diversi colori.
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata, recante il titolo del foglio e il «prospetto della carta» completa; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511097.

BUSTA 20

1 carta geogr. (pezzi 21), n. 20.1

20.1 Carta topografica delle provincie lombardo-venete e degli ex-ducati pezzi 21

[Real Corpo di Stato Maggiore?].

Scala 1:86.400.

[s.l.: s.n.], 1865.

1 c. geogr. in 28 fogli e 1 quadro d'unione; i 20 fogli e il quadro d'unione presenti nel fondo sono conservati entro 2 custodie originali 24x13x7 cm.

Non sono presenti i seguenti 8 fogli: D 6. Mantova, D 7. Modena, E 6. Legnago, E 7. Ferrara, E 8. Bologna, F 6. Rovigo, F 7. Comacchio, F 8. Ravenna. Il titolo generale è sul foglio n. 20.1.6.
L'indicazione di responsabilità è presunta, sulla base del cfr. con le carte prodotte dall'Ufficio topografico del Corpo di Stato Maggiore dell'esercito italiano intorno al 1865 (vedi ad esempio la carta n. 21.1).
Etichette a stampa incollate sulle custodie: «Carta topografica delle provincie venete e della zona tra il Po e la via Emilia».
L'idrografia è in colore azzurro.

20.1.1 Quadro d'unione della carta in 28 fogli 1 pezzo

1 foglio 40x30 cm, ripiegato a 23x12 cm.

Sul *verso*: etichetta ms. recante il titolo «Carta topografica delle provincie lombardo-venete e degli ex-ducati»; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi; in custodia con segn. orig. 1.
N. ingr. 511124.

20.1.2 G 1. Rigolato 1 pezzo

1 foglio 47x70 cm, ripiegato a 24x12 cm.

Sul *verso*: etichetta a stampa incollata recante il titolo; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi; in custodia con segn. orig. 1.
N. ingr. 511125.

20.1.3 G 2. Osoppo 1 pezzo

1 foglio 47x70 cm, ripiegato a 24x12 cm.

Sul *verso*: etichetta a stampa incollata recante il titolo; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi; in custodia con segn. orig. 1.
N. ingr. 511126.

Biblioteca dell'Archiginnasio

20.1.4 G 3. Pordenone 1 pezzo

1 foglio 47x70 cm, ripiegato a 24x12 cm.

Sul *verso*: etichetta a stampa incollata recante il titolo; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi; in custodia con segn. orig. 1.
N. ingr. 511127.

20.1.5 G 4. Portogruaro 1 pezzo

1 foglio 47x70 cm, ripiegato a 24x12 cm.

Sul *verso*: etichetta a stampa incollata recante il titolo; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi; in custodia con segn. orig. 1.
N. ingr. 511128.

20.1.6 G 5. Titolo 1 pezzo

1 foglio 47x70 cm, ripiegato a 24x12 cm.

Sul *verso*: etichetta a stampa incollata recante il titolo; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi; in custodia con segn. orig. 1.
N. ingr. 511129.

20.1.7 G 6. Bocche del Po 1 pezzo

1 foglio 47x70 cm, ripiegato a 24x12 cm.

Comprende «Spiegazione dei segni convenzionali».
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata recante il titolo; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi; in custodia con segn. orig. 1.
N. ingr. 511130.

20.1.8 H 1. Villaco 1 pezzo

1 foglio 47x70 cm, ripiegato a 24x12 cm.

Sul *verso*: etichetta a stampa incollata recante il titolo; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi; in custodia con segn. orig. 1.
N. ingr. 511131.

20.1.9 H 2. Caporetto 1 pezzo

1 foglio 47x70 cm, ripiegato a 24x12 cm.

Sul *verso*: etichetta a stampa incollata recante il titolo; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi; in custodia con segn. orig. 1.
N. ingr. 511132.

20.1.10 H 3. Udine 1 pezzo

1 foglio 47x70 cm, ripiegato a 24x12 cm.

Sul *verso*: etichetta a stampa incollata recante il titolo; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi; in custodia con segn. orig. 1.
N. ingr. 511133.

20.1.11 H 4. Trieste 1 pezzo

1 foglio 47x70 cm, ripiegato a 24x12 cm.

Sul *verso*: etichetta a stampa incollata recante il titolo; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi; in custodia con segn. orig. 1.
N. ingr. 511134.

20.1.12 D 4. Salò 1 pezzo

1 foglio 47x70 cm, ripiegato a 24x12 cm.

Sul *verso*: etichetta a stampa incollata recante il titolo; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi; in custodia con segn. orig. 2.
N. ingr. 511135.

20.1.13 D 5. Peschiera 1 pezzo

1 foglio 47x70 cm, ripiegato a 24x12 cm.

Sul *verso*: etichetta a stampa incollata recante il titolo; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi; in custodia con segn. orig. 2.
N. ingr. 511136.

20.1.14 E 3. Trento 1 pezzo

1 foglio 47x70 cm, ripiegato a 24x12 cm.

Sul *verso*: etichetta a stampa incollata recante il titolo; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi; in custodia con segn. orig. 2.
N. ingr. 511137.

20.1.15 E 4. Vicenza 1 pezzo

1 foglio 47x70 cm, ripiegato a 24x12 cm.

Sul *verso*: etichetta a stampa incollata recante il titolo; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi; in custodia con segn. orig. 2.
N. ingr. 511138.

20.1.16 E 5. Verona 1 pezzo

1 foglio 47x70 cm, ripiegato a 24x12 cm.

Sul *verso*: etichetta a stampa incollata recante il titolo; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi; in custodia con segn. orig. 2.
N. ingr. 511139.

20.1.17 F 1. Inniken 1 pezzo

1 foglio 47x70 cm, ripiegato a 24x12 cm.

Sul *verso*: etichetta a stampa incollata (sul *recto* del foglio compare la forma «Innichen»); timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi; in custodia con segn. orig. 2.
N. ingr. 511140.

20.1.18 F 2. Pieve di Cadore 1 pezzo

1 foglio 47x70 cm, ripiegato a 24x12 cm.

Sul *verso*: etichetta a stampa incollata recante il titolo; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi; in custodia con segn. orig. 2.
N. ingr. 511141.

20.1.19 F 3. Belluno 1 pezzo

1 foglio 47x70 cm, ripiegato a 24x12 cm.

Sul *verso*: etichetta a stampa incollata recante il titolo; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi; in custodia con segn. orig. 2.
N. ingr. 511142.

Biblioteca dell'Archiginnasio

20.1.20 F 4. Treviso 1 pezzo

1 foglio 47x70 cm, ripiegato a 24x12 cm.

Sul *verso*: etichetta a stampa incollata recante il titolo; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi; in custodia con segn. orig. 2.
N. ingr. 511143.

20.1.21 F 5. Venezia 1 pezzo

1 foglio 47x70 cm, ripiegato a 24x12 cm.

Sul *verso*: etichetta a stampa incollata recante il titolo; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi; in custodia con segn. orig. 2.
N. ingr. 511144.

BUSTA 21

Carte geogr. 3 (pezzi 8), nn. 21.1-21.3

21.1 Carta corografica dell'Italia superiore e media pezzi 6

Real Corpo di Stato Maggiore.

Scala 1:600.000.

[Torino: R.C.S.M., 1865].

1 c. geogr. in 6 fogli, in custodia originale 23x14x5 cm.

Indicazione di responsabilità e dati relativi alla pubblicazione ricavati da elementi presenti su singoli fogli.
Etichetta a stampa recante il titolo incollata sulla custodia, nota di possesso «A. Gandolfi» scritta a penna.
Idrografia e confini in diversi colori.

21.1.1 N. 1. Ginevra / Bergamo 1 pezzo

1 foglio 41x64 cm, ripiegato a 22x14 cm.

Sul *recto*: annotazioni mss. a lapis; timbro a secco «Real Corpo di Stato Maggiore».
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata recante il titolo; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
Bordi ritagliati a misura del dettaglio cartografico. La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511145.

21.1.2 N. 2. Trento / Trieste 1 pezzo

1 foglio 41x64 cm, ripiegato a 22x14 cm.

Sul *recto*: annotazioni mss. a lapis; timbro a secco «Real Corpo di Stato Maggiore».
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata recante il titolo; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
Bordi ritagliati a misura del dettaglio cartografico. La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511146.

21.1.3 N. 3. Torino / Spezia 1 pezzo

1 foglio 41x64 cm, ripiegato a 22x14 cm.

Sul *recto*: annotazioni mss. a lapis; timbro a secco «Real Corpo di Stato Maggiore».
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata recante il titolo; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
Bordi ritagliati a misura del dettaglio cartografico. La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511147.

21.1.4 N. 4. Venezia / Firenze 1 pezzo

A. Putzu Falqui incise.

1 foglio 43x66 cm, ripiegato a 22x14 cm.

Sul *recto*: annotazioni mss. a lapis; timbro a secco «Real Corpo di Stato Maggiore».
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata recante il titolo; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511148.

21.1.5 N. 5. Sardegna / Corsica 1 pezzo

Giuseppe Cattaneo incise.

1 foglio 66x54 cm, ripiegato a 22x14 cm.

Sul *recto*: timbro a secco «Real Corpo di Stato Maggiore».
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata recante il titolo; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511149.

21.1.6 N. 6. Roma / Napoli 1 pezzo

Pubblicata dall'Ufficio superiore di Stato Maggiore, Torino 1865.

1 foglio 65x54 cm, ripiegato a 22x14 cm.

Comprende titolo generale della carta.
Sul *recto*: annotazioni mss. a lapis; timbro a secco «Real Corpo di Stato Maggiore».
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata recante il titolo; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511150.

21.2 [Carta topografica dello Stato pontificio. G. 16 parte dx: Zona Albano, Velletri, Palestrina, Cisterna] 1 pezzo

[I.R. Istituto Geografico Militare].

Scala 1:50.000.

[Vienna: I.R.I.G.M., 1851].

1 c. geogr., 58x73 cm, ripiegata a 20x12 cm.

Il titolo, l'indicazione di responsabilità e la datazione sono ricavati dal documento cartografico identificato nell'Opac SBN come IT/ICCU/RML/0081784. La presente carta è probabilmente un ingrandimento alla scala 1:50.000 dalla scala originaria 1:86.400 della carta austriaca.
Sul *recto*: integrazioni mss. alla legenda dei segni convenzionali; terreni manovrabili, fontanili e tipologie di strade ripassate con colori pastelli e ad acquerello.
Sul *verso*: «Rocca di Papa», scritto con penna biro; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511112.

21.3 [Carta topografica dello Stato pontificio. G. 16 parte dx: Zona Albano, Velletri, Palestrina] 1 pezzo

[I.R. Istituto Geografico Militare].

[Scala 1:50.000].

[Vienna: I.R.I.G.M., 1851].

1 c. geogr., 70x92 cm, ripiegata a 23x14 cm.

Il titolo, l'indicazione di responsabilità e la datazione sono ricavati dal documento cartografico identificato

Biblioteca dell'Archiginnasio

nell'Opac SBN come IT/ICCU/RML/0081784 e dal cfr. con la carta n. 21.2, dalla quale la presente carta si differenzia parzialmente per la tecnica di rappresentazione utilizzata e per la dimensione più ridotta dello specchio cartografico, che infatti non comprende la zona di Cisterna. Si tratta probabilmente di un ingrandimento alla scala 1:50.000 dalla scala originaria 1:86.400 della carta austriaca.
Sul *recto*: inserto con carta del territorio tra Roma a Gaeta, scala 1:600.000.
Sul *verso*: «Albano», scritto con penna biro; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi; i bordi del foglio sono ritagliati a misura del dettaglio cartografico.
N. ingr. 511114.

BUSTA 22

1 carta geogr. (pezzi 29), n. 22.1

22.1 Carta militare della Manovra del Mincio pezzi 29

[Real Corpo di Stato Maggiore?].

Scala 1:21.600

[s.l.: s.n., circa 1866?].

1 carta geogr. in 28 fogli (di cui uno presente in 2 esemplari).

22.1.1 Quadro d'unione della Carta Manovra del Mincio 1 pezzo

1 foglio, 35x51 cm, color., ripiegato a 21x15 cm.

Sul *recto*: inserto della penisola di «Sermione», segni convenzionali; principali vie di comunicazione e idrografia colorati all'acquerello.
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata, recante il titolo del foglio; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511181.

22.1.2 A.I. Castenedolo 1 pezzo

1 foglio, 46x42 cm, color., ripiegato a 21x15 cm.

Sul *recto*: numero del foglio; principali vie di comunicazione colorate all'acquerello.
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata, recante il titolo del foglio; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511182.

22.1.3 A.II. Calvisano 1 pezzo

1 foglio, 24x30 cm, color., ripiegato a 21x15 cm.

Sul *recto*: numero del foglio; principali vie di comunicazione colorate all'acquerello.
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata, recante il titolo del foglio; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511183.

22.1.4 B.I. Montechiaro 1 pezzo

1 foglio, 46x40 cm, color., ripiegato a 21x15 cm.

Sul *recto*: numero del foglio; principali vie di comunicazione e idrografia colorati all'acquerello.

Sul *verso*: etichetta a stampa incollata, recante il titolo del foglio; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511184.

22.1.5 B.II. Carpenedolo 1 pezzo

1 foglio, 40x40 cm, color., ripiegato a 21x15 cm.

Sul *recto*: numero del foglio; idrografia colorata all'acquerello.
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata, recante il titolo del foglio; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511185.

22.1.6 B.III. Casalmoro 1 pezzo

1 foglio, 40x40 cm, ripiegato a 21x15 cm.

Sul *recto*: numero del foglio.
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata, recante il titolo del foglio; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511186.

22.1.7 C.I. Desenzano 1 pezzo

1 foglio, 46x42 cm, color., ripiegato a 21x15 cm.

Sul *recto*: numero del foglio; idrografia e principali vie di comunicazione colorati all'acquerello.
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata, recante il titolo del foglio; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511187.

22.1.8 C.II. Medole 1 pezzo

1 foglio, 40x42 cm, ripiegato a 21x15 cm.

Sul *recto*: numero del foglio.
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata, recante il titolo del foglio; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511188.

22.1.9 C.III. Ceresara 1 pezzo

1 foglio, 39x41 cm, ripiegato a 21x15 cm.

Sul *recto*: numero del foglio.
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata, recante il titolo del foglio; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511189.

22.1.10 D.I. Peschiera 1 pezzo

1 foglio, 46x42 cm, color., ripiegato a 21x15 cm.

Sul *recto*: numero del foglio; idrografia, principali vie di comunicazione, linee di confine e piazzeforti colorate all'acquerello.
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata, recante il titolo del foglio; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511190.

Biblioteca dell'Archiginnasio

22.1.11 D.II. Volta 1 pezzo

1 foglio, 40x41 cm, color., ripiegato a 21x15 cm.

Sul *recto*: numero del foglio; idrografia e principali vie di comunicazione colorate all'acquerello.
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata, recante il titolo del foglio; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511191.

22.1.12 D.III. Goito 1 pezzo

1 foglio, 39x41 cm, color., ripiegato a 21x15 cm.

Sul *recto*: numero del foglio; idrografia colorata all'acquerello.
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata, recante il titolo del foglio; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511192.

22.1.13 E.I. Garda 1 pezzo

1 foglio, 43x37 cm, color., ripiegato a 21x15 cm.

Sul *recto*: numero del foglio; idrografia colorata all'acquerello.
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata, recante il titolo del foglio; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511193.

22.1.14 E.II. Pastrengo 1 pezzo

1 foglio, 37x42 cm, color., ripiegato a 21x15 cm.

Sul *recto*: numero del foglio; idrografia colorata all'acquerello.
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata, recante il titolo del foglio; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511194.

22.1.15 E.III. Castelnovo 1 pezzo

1 foglio, 36x42 cm, color., ripiegato a 21x15 cm.

Sul *recto*: numero del foglio; idrografia e principali vie di comunicazione colorati all'acquerello.
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata, recante il titolo del foglio; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511195.

22.1.16 E.IV. Valeggio 1 pezzo

1 foglio, 39x42 cm, color., ripiegato a 21x15 cm.

Sul *recto*: numero del foglio; idrografia e principali vie di comunicazione colorati all'acquerello.
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata, recante il titolo del foglio; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511196.

22.1.17 E.V. Roverbella 1 pezzo

1 foglio, 40x42 cm, ripiegato a 21x15 cm.

Sul *recto*: numero del foglio.
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata, recante il titolo del foglio; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511197.

22.1.18 F.I. Bussolengo 1 pezzo

1 foglio, 37x42 cm, color., ripiegato a 21x15 cm.

Sul *recto*: numero del foglio; idrografia, piazzeforti e principali vie di comunicazione colorati all'acquerello.
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata, recante il titolo del foglio; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511198.

22.1.19 F.II. Sommacampagna 1 pezzo

1 foglio, 36x42 cm, ripiegato a 21x15 cm.

Sul *recto*: numero del foglio.
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata, recante il titolo del foglio; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511199.

22.1.20 F.III. Villafranca 1 pezzo

1 foglio, 40x42 cm, ripiegato a 21x15 cm.

Sul *recto*: numero del foglio.
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata, recante il titolo del foglio; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511200.

22.1.21 F.IV. Trevenzuolo 1 pezzo

1 foglio, 40x42 cm, ripiegato a 21x15 cm.

Sul *recto*: numero del foglio.
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata, recante il titolo del foglio; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511201.

22.1.22 G.I. Verona 1 pezzo

1 foglio, 49x61 cm, color., ripiegato a 21x15 cm.

Sul *recto*: numero del foglio; idrografia colorata all'acquerello.
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata, recante il titolo del foglio; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511202.

22.1.23 G.II. S. Giovanni Lupatoto 1 pezzo

1 foglio, 29x56 cm, color., ripiegato a 21x15 cm.

Sul *recto*: numero del foglio; idrografia colorata all'acquerello.
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata, recante il titolo del foglio; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511203.

Biblioteca dell'Archiginnasio

22.1.24 H.I. Caldiero 1 pezzo

1 foglio, 39x4 cm, ripiegato a 21x15 cm.

Sul *recto*: numero del foglio.
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata, recante il titolo del foglio; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511204.

22.1.25 H.II. Zevio 1 pezzo

1 foglio, 29x44 cm, color., ripiegato a 21x15 cm.

Sul *recto*: numero del foglio; idrografia colorata all'acquerello.
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata, recante il titolo del foglio; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511205.

22.1.26 B.C.I. Salò e Gavardo 1 pezzo

1 foglio, 40x56 cm, color., ripiegato a 21x15 cm.

Sul *recto*: numero del foglio; idrografia e principali vie di comunicazione colorate all'acquerello.
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata, recante il titolo del foglio; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511206.

22.1.27 B.C.II. Padenghe 1 pezzo

1 foglio, 40x56 cm, color., ripiegato a 21x15 cm.

Sul *recto*: numero del foglio; idrografia e principali vie di comunicazione colorate all'acquerello.
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata, recante il titolo del foglio; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511207.

22.1.28 F.$^{1/2}$ Rivoli 2 pezzi

22.1.29 1 foglio, 43x46 cm, color., ripiegato a 21x15 cm, in 2 esemplari.

Sul *recto* del n. 22.1.28: numero del foglio («F. $^{1/2}$», «E.II / F.I.»); idrografia colorata all'acquerello.
Sul *verso* del n. 22.1.28: etichetta a stampa incollata, recante il titolo del foglio («F.$^{1/2}$»); timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi.
In due esemplari identici: il secondo (n. 22.1.29) di 43x37 cm, ripiegato a 22x13, idrografia in b/n, ritagliato nel lato destro e nel lato superiore, sul *verso*: «F.$^{1/2}$ Rivoli» scritto a lapis; la carta è montata su tela; i bordi del foglio sono ritagliati a misura del dettaglio cartografico.
Nn. ingr. 511208 e 511111.

BUSTA 23

Carte geogr. 5 (pezzi 7), nn. 23.1-23.5

23.1 Carta delle provincie austriache confinanti coll'Italia 1 pezzo

[I.R. Istituto Geografico Militare?].

Scala 1:864.000.

[Vienna: I.R.I.G.M., post 1866].

1 carta geogr. 44x108 cm, ripiegata a 22x12 cm.

Riproduzione fotografica (albumina) da originale a stampa [?] di probabile produzione austriaca.
Sul *recto*: titolo e scale; linee di confine ripassate con lapis di colore rosso e di colore blu.
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata recante il titolo e la scala di rappresentazione; nota di possesso «A. Gandolfi»; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
I bordi sono ritagliati a misura del dettaglio cartografico. La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511118.

23.2 F.lle 23. Lyon 1 pezzo

Levée par les Officiers du Corps d'Etat Major et publiée par le Dépot de la Guerre en 1874. Gravée: le trait par Thuillier, la lettre par Hacq et Carré, le figuré du terrain par Reichling, les eaux par Lebel.

Scala 1:320.000.

[Paris]: D.G., 1874 (Imprimerie Lemercier et C.ie, [1874?]).

1 foglio 60x88 cm, ripiegato a 20x13 cm.

Sul *recto*: titolo e scale.
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata «Librairie militaire de J. Dumaine. Cartes du Depôt de la Guerre et du Depôt des Fortifications. 30, Rue et Passage Dauphine, Paris»; «Lyon» a penna biro di colore blu sull'etichetta; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511119.

23.3 (I Periodo) Grandi manovre del 1887. II Corpo d'Armata di manovra 1 pezzo

Istituto Geografico Militare.

Scala 1:75.000.

[Firenze]: I.G.M., Luglio 1887.

1 c. geogr. 100x74, ripiegata a 21x13 cm, in custodia originale 22x14x3 cm.

Etichetta a stampa recante il titolo «1887. Carta per le grandi manovre del 2° Corpo d'Armata di manovra» incollata sulla custodia, nota di possesso «Col. Gandolfi» scritta a penna.
Sul *recto*: titolo, scala, segni convenzionali. Strade rotabili di «1ª » e «2ª classe» e idrografia colorate.
N. ingr. 511123.

23.4 Carta dimostrativa della regione compresa fra Massaua, Keren, Aksum e Adigrat pezzi 3

Istituto Geografico Militare.

Scala 1:250.000.

Firenze: I.G.M., marzo 1888.

Biblioteca dell'Archiginnasio

1 carta geogr. in 3 fogli, color.

Titolo generale presente sul foglio n. 23.4.1; indicazione di responsabilità e datazione ricavate dal foglio n. 23.4.2.

23.4.1 **N.[i] 1-2. Keren-Massaua** 1 pezzo

1 foglio 52x82, ripiegato a 21x14 cm.

Sul *recto*: titolo generale, scala, «Avvertenze: per compilare questa carta si utilizzarono i disegni e gli scritti dei più accreditati viaggiatori ed autori che illustrarono la regione da essa rappresentata, e si tenne conto delle indicazioni fornite da alcuni ufficiali, i quali percorsero la regione stessa [...]».
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata, recante il titolo del foglio; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511121.

23.4.2 **N. 3. Aksum** 1 pezzo

[Firenze]: I.G.M., marzo 1888.

1 foglio 50x37, ripiegato a 21x13 cm.

Sul *recto*: due correzioni alla localizzazione di toponimi, apposte con lapis di colore rosso.
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata, recante il titolo del foglio; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511122.

23.4.3 **N. 4. Adigrat** 1 pezzo

1 foglio 50x37, ripiegato a 21x13 cm.

Sul *recto*: «Segni convenzionali» e «Spiegazione delle voci straniere».
Sul *verso*: etichetta a stampa incollata, recante il titolo del foglio; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511120.

23.5 **Carta dell'Etiopia (Abissinia) e della Colonia Eritrea coi nuovi confini secondo il trattato Italiano-Etiopico 1889** 1 pezzo

Capitano G. Roggero; Topografo Pio Galli disegnò.

Scala 1:2.500.000.

[Milano]: Corriere della Sera, [post 1889 mag. 2] (Firenze: Stabilimento Litografico Benelli e Gambi, [post 1889 mag. 2]).

1 c. geogr., 47x31 cm, ripiegata a 18x13 cm.

La datazione è ricavata dalla data del Trattato di Uccialli (2 maggio 1889).
Sul *recto*: inserto «Dintorni di Massaua, scala di 1:250.000», «Spiegazione delle voci straniere», «Segni convenzionali» (vedi fig. 1-2).
I bordi del foglio presentano fori ai quattro angoli, dovuti a puntine da disegno utilizzate per fissarlo.
N. ingr. 511096.

BUSTA 24

Carte geogr. 2 (pezzi 20), nn. 24.1-24.2

24.1 **[Levate di campagna per la costruzione della Carta topografica del Regno d'Italia alla scala di 1:100.000. Tavolette alla scala di 1:25.000]** pezzi 18

Istituto Geografico Militare.

Scala 1:25.000

[Firenze: I.G.M., 1877-].

36 fogli di 1 c. geogr. in [?] fogli

Ciascuno dei 18 pezzi comprende due Tavolette 1:25.000, montate su un unico supporto (per un totale quindi di 36 fogli di c. geogr.). La numerazione delle Tavolette non è presente: i bordi dei singoli pezzi, ove sono situate indicazioni di responsabilità e date delle correzioni, sono infatti ritagliati e parzialmente coperti dalla tela del supporto, che rende in alcuni casi illeggibili i dati.
Il titolo generale, il luogo e la data di pubblicazione e la numerazione delle singole Tavolette sono ricavati da *Catalogo di carte, stampe e libri pubblicati dall'Istituto Geografico Militare*, Firenze, IGM, 1916, p. 36 e seguenti. L'Indicazione di responsabilità è ricavata dal foglio n. 24.1.14 relativo a Marrara e Portomaggiore; l'indicazione della scala utilizzata è presente sui singoli fogli.

24.1.1 **[F. 87 II NE] Bologna; [F. 88 III NO] Ozzano dell'Emilia** 1 pezzo

[Firenze: I.G.M.], colle correzioni dell'aprile 1895, [per la Tavoletta di Bologna]; colle correzioni del giugno 1896, [per la Tavoletta di Ozzano].

2 fogli montati su un unico supporto, 37x80 cm, ripiegato a 21x12 cm.

Si tratta di due diversi fogli relativi, rispettivamente, a Bologna e ad Ozzano dell'Emilia.
Sul *verso*: titoli ritagliati dal supporto e incollati; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
I fogli sono montati su tela a stacchi.
N. ingr. 511078.

24.1.2 **[F. 87 I SE] Castel Maggiore; [F. 88 IV SO] Budrio** 1 pezzo

[Firenze: I.G.M.], colle correzioni dell'aprile 1895, [per la Tavoletta di Castel Maggiore]; colle correzioni del giugno 1896, [per la Tavoletta di Budrio].

2 fogli montati su un unico supporto, 37x80 cm, ripiegato a 21x12 cm.

Si tratta di due diversi fogli relativi, rispettivamente, a Castel Maggiore e a Budrio.
Sul *verso*: titoli ritagliati dal supporto e incollati; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
I fogli sono montati su tela a stacchi.
N. ingr. 511079.

24.1.3 **[F. 88 III SE] Castel S. Pietro dell'Emilia; [F. 88 II SO] Imola** 1 pezzo

[Firenze: I.G.M.], colle correzioni del giugno 1896.

2 fogli montati su un unico supporto, 37x80 cm, ripiegato a 21x12 cm.

Si tratta di due diversi fogli relativi, rispettivamente, a Castel San Pietro dell'Emilia e ad Imola.
Sul *verso*: titoli ritagliati dal supporto e incollati; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
I fogli sono montati su tela a stacchi.
N. ingr. 511080.

24.1.4 **[F. 88 I NE] Argenta; [F. 89 IV NO] Longastrino** 1 pezzo

[Firenze: I.G.M.], colle correzioni del giugno 1896.

Biblioteca dell'Archiginnasio

2 fogli montati su un unico supporto, 37x80 cm, ripiegato a 21x12 cm.
Si tratta di due diversi fogli relativi, rispettivamente, ad Argenta e a Longastrino.
Sul *verso*: titoli ritagliati dal supporto e incollati; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
I fogli sono montati su tela a stacchi.
N. ingr. 511081.

24.1.5 **[F. 87 III NE] Monteveglio; [F. 87 II NO] Casalecchio di Reno** 1 pezzo
[Firenze: I.G.M.], colle correzioni dell'aprile 18[...], [per la Tavoletta di Monteveglio]; colle correzioni dell'agosto 190[...], [per la Tavoletta di Casalecchio].
2 fogli montati su un unico supporto, 37x80 cm, ripiegato a 21x12 cm.
Si tratta di due diversi fogli relativi, rispettivamente, a Monteveglio e a Casalecchio di Reno.
Sul *verso*: titoli ritagliati dal supporto e incollati; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
I fogli sono montati su tela a stacchi.
N. ingr. 511082.

24.1.6 **[F. 87 IV NE] S. Giovanni in Persiceto; [F. 87 I NO] Sala Bolognese** 1 pezzo
[Firenze: I.G.M.], colle correzioni dell'aprile [...], [per la Tavoletta di San Giovanni in Persiceto]; colle correzioni dell'aprile 1895, [per la Tavoletta di Sala Bolognese].
2 fogli montati su un unico supporto, 37x80 cm, ripiegato a 21x12 cm.
Si tratta di due diversi fogli relativi, rispettivamente, a San Giovanni in Persiceto e a Sala Bolognese.
Sul *verso*: titoli ritagliati dal supporto e incollati; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
I fogli sono montati su tela a stacchi.
N. ingr. 511083.

24.1.7 **[F. 87 IV SE] Bazzano; [F. 87 I SO] Borgo Panigale** 1 pezzo
[Firenze: I.G.M.], colle correzioni dell'aprile [...], [per la Tavoletta di Bazzano]; colle correzioni dell'aprile 1895, [per la Tavoletta di Borgo Panigale].
2 fogli montati su un unico supporto, 37x80 cm, ripiegato a 21x12 cm.
Si tratta di due diversi fogli relativi, rispettivamente, a Bazzano e a Borgo Panigale.
Sul *verso*: titoli ritagliati dal supporto e incollati; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
I fogli sono montati su tela a stacchi.
N. ingr. 511084.

24.1.8 **[F. 88 I SE] Conselice; [F. 89 IV SO] Alfonsine** 1 pezzo
[Firenze: I.G.M.], colle correzioni del giugno 18[...], [per la Tavoletta di Conselice]; colle correzioni del giugno 1896, [per la Tavoletta di Alfonsine].
2 fogli montati su un unico supporto, 37x80 cm, ripiegato a 21x12 cm.
Si tratta di due diversi fogli relativi, rispettivamente, a Conselice e ad Alfonsine.
Sul *verso*: titoli ritagliati dal supporto e incollati; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
I fogli sono montati su tela a stacchi.
N. ingr. 511085.

24.1.9 **[F. 89 IV SE] S. Alberto; [F. 89 I SO] Mandriole** 1 pezzo
[Firenze: I.G.M.], colle correzioni del giugno [...], [per la Tavoletta di Sant'Alberto]; colle correzioni del giugno 1896, [per la Tavoletta di Mandriole].

2 fogli montati su un unico supporto, 37x80 cm, ripiegato a 21x12 cm.
Si tratta di due diversi fogli relativi, rispettivamente, a Sant'Alberto e a Mandriole.
Sul *verso*: titoli ritagliati dal supporto e incollati; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
I fogli sono montati su tela a stacchi.
N. ingr. 511086.

24.1.10 **[F. 76 II SE] Ostellato; [F. 77 III SO] S. Giovanni** 1 pezzo
[Firenze: I.G.M.], colle correzioni dell'agosto 1902.
2 fogli montati su un unico supporto, 37x80 cm, ripiegato a 21x12 cm.
Si tratta di due diversi fogli relativi, rispettivamente, a Ostellato e a San Giovanni.
Sul *verso*: titoli ritagliati dal supporto e incollati; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
I fogli sono montati su tela a stacchi.
N. ingr. 511087.

24.1.11 **[F. 89 IV NE] Valle di Lido Magnavacca; [F. 89 I NO] Foce del Reno** 1 pezzo
[Firenze: I.G.M.], colle correzioni del giugno 1896.
2 fogli montati su un unico supporto, 37x80 cm, ripiegato a 21x12 cm.
Si tratta di due diversi fogli relativi, rispettivamente, a Valle di Lido Magnavacca e a Foce di Reno.
Sul *verso*: titoli ritagliati dal supporto e incollati; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
I fogli sono montati su tela a stacchi.
N. ingr. 511088.

24.1.12 **[F. 88 IV SE] Selva; [F. 88 I SO] Portonovo** 1 pezzo
[Firenze: I.G.M.], colle correzioni del giugno 1896.
2 fogli montati su un unico supporto, 37x80 cm, ripiegato a 21x12 cm.
Si tratta di due diversi fogli relativi, rispettivamente, a Selva e a Portonovo.
Sul *verso*: titoli ritagliati dal supporto e incollati; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
I fogli sono montati su tela a stacchi.
N. ingr. 511089.

24.1.13 **[F. 75 II SE] S. Pietro in Casale; [F. 76 III SO] Malalbergo** 1 pezzo
[Firenze: I.G.M., 1877-1903].
2 fogli montati su un unico supporto, 37x80 cm, ripiegato a 21x12 cm.
Si tratta di due diversi fogli relativi, rispettivamente, a San Pietro in Casale e a Malalbergo.
Sul *verso*: titoli ritagliati dal supporto e incollati; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
I fogli sono montati su tela a stacchi.
N. ingr. 511090.

24.1.14 **[F. 76 III SE] Marrara; [F. 76 II SO] Portomaggiore** 1 pezzo
[Firenze]: I.G.M., [1877-].
2 fogli montati su un unico supporto, 37x80 cm, ripiegato a 21x12 cm.
Si tratta di due diversi fogli relativi, rispettivamente, a Marrara e a Portomaggiore.
Sul *verso*: titoli ritagliati dal supporto e incollati; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
I fogli sono montati su tela a stacchi.
N. ingr. 511091.

24.1.15 **[F. 88 IV NE] Molinella; [F. 88 I NO] Consandolo** 1 pezzo
[Firenze: I.G.M.], colle correzioni del giugno 18[...], [per la Tavoletta di Molinella]; colle correzioni del giugno 1896, [per la Tavoletta di Consandolo].

Biblioteca dell'Archiginnasio

2 fogli montati su un unico supporto, 37x80 cm, ripiegato a 21x12 cm.

Si tratta di due diversi fogli relativi, rispettivamente, a Molinella e a Consandolo.
Sul *verso*: titoli ritagliati dal supporto e incollati; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
I fogli sono montati su tela a stacchi.
N. ingr. 511092.

24.1.16 **[F. 75 II NE] S. Agostino; [F. 76 III NO] Poggio Renatico** 1 pezzo

[Firenze: I.G.M.], colle correzioni del giugno 1890, [per la Tavoletta di Sant'Agostino].

2 fogli montati su un unico supporto, 37x80 cm, ripiegato a 21x12 cm.

Si tratta di due diversi fogli relativi, rispettivamente, a Sant'Agostino e a Poggio Renatico.
Sul *verso*: titoli ritagliati dal supporto e incollati; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
I fogli sono montati su tela a stacchi.
N. ingr. 511093.

24.1.17 **[F. 75 III SE] Crevalcore; [F. 75 II SO] Cento** 1 pezzo

[Firenze: I.G.M., s.d.].

2 fogli montati su un unico supporto, 37x80 cm, ripiegato a 21x12 cm.

Si tratta di due diversi fogli relativi, rispettivamente, a Crevalcore e a Cento.
Sul *verso*: titoli ritagliati dal supporto e incollati; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
I fogli sono montati su tela a stacchi.
N. ingr. 511094.

24.1.18 **[F. 88 III NE] Medicina; [F. 88 II NO] Sesto Imolese** 1 pezzo

[Firenze, I.G.M.], colle correzioni del giugno 1896, [per la Tavoletta di Sesto Imolese].

2 fogli montati su un unico supporto, 37x80 cm, ripiegato a 21x12 cm.

Si tratta di due diversi fogli relativi, rispettivamente, a Medicina e a Sesto Imolese.
Sul *verso*: titoli ritagliati dal supporto e incollati; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
I fogli sono montati su tela a stacchi.
N. ingr. 511095.

24.2 **[Carta corografica d'Italia alla scala di 1:200.000]** pezzi 2

Istituto Geografico Militare.

Scala 1:200.000.

[Firenze: I.G.M., 1908-].

4 fogli di 1 c. geogr. in 91 fogli.

Sono presenti 4 fogli della carta, uniti due a due su due diversi supporti, per un totale di 2 pezzi. Il titolo e la numerazione dei Fogli sono stati ricavati da *Catalogo di carte, stampe e libri pubblicati dall'Istituto Geografico Militare*, Firenze, IGM, 1916, p. 15. Le indicazioni di responsabilità e della scala utilizzata sono presenti sui singoli fogli.

24.2.1 **[F. 18] Piacenza; [F. 25] Spezia** 1 pezzo

[Firenze]: I.G.M., 1909.

2 fogli su un unico supporto, color.; 84x46, cm, ripiegata a 21x12 cm.

La carta è costituita da due diversi fogli relativi, rispettivamente, a Piacenza e Spezia, montati su di un unico supporto.

Sul *verso*: titoli ritagliati dai supporti e incollati; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511109.

24.2.2 **[F. 19] Parma; [F. 26] Modena** 1 pezzo

[Firenze]: I.G.M., 1909.

2 fogli su un unico supporto, color.; 84x46, cm, ripiegata a 21x12 cm.

La carta è costituita da due diversi fogli relativi, rispettivamente, a Parma e Modena, montati su di un unico supporto.
Sul *verso*: titoli ritagliati dai supporti e incollati; timbro e n. ingr. Biblioteca dell'Archiginnasio.
La carta è montata su tela a stacchi.
N. ingr. 511110.

Biblioteca dell'Archiginnasio

VI. Carte eredi Gandolfi

1871, 1902, 1924-1936, 1 b.

La sezione è costituita da carteggio e documenti per la maggior parte posteriori alla morte di Antonio Gandolfi (20 marzo 1902), donati alla Biblioteca dell'Archiginnasio dalla contessa Giannina Dal Pero e ordinati in due fascicoli. Il primo comprende documentazione riguardante la liquidazione della pensione alla vedova del Generale, Emma Buratti, mentre il secondo contiene carteggio dei figli con diversi riguardante pubblicazioni e cimeli di Antonio Gandolfi. Tale nucleo documentario è stato separato dal carteggio personale di Antonio Gandolfi, cui era unito al momento dell'ingresso in Biblioteca, e ordinato nella presente sezione.

Biblioteca dell'Archiginnasio

BUSTA 25

Fascc. 2, nn. 25.1-25.2

25.1 Liquidazione della pensione alla vedova Gandolfi

1871 mar. 24 - apr. 8; 1902 apr. 1 - giu. 20

Il fascicolo contiene documentazione raccolta e utilizzata dopo la morte di Gandolfi dalla vedova, Emma Buratti, in relazione alla pratica per la liquidazione della pensione del marito:
- Elenco delle carte (s.d., n. 25.1.1);
- Certificati e attestati relativi al matrimonio di Antonio Gandolfi con Emma Buratti (1871 mar. 24 - apr. 8, nn. 25.1.2-25.1.5);
- Estratto dal registro della parrocchia della Cattedrale di Carpi relativo al battesimo di Antonio Gandolfi avvenuto in data 21 febbraio 1835 (Carpi, 1902 apr. 1, n. 25.1.6);
- Copia conforme del decreto della Corte dei Conti per la liquidazione della pensione di Antonio Gandolfi a Emma Buratti (Roma, 1902 giu. 10, n. 25.1.7);
- Lettera inviata ad Emma Buratti ved. Gandolfi dal Gran Magistero degli Ordini dei Santi Maurizio e Lazzaro per comunicazione dell'assegnazione alla medesima di lire quattrocento sul Tesoro dell'Ordine (Roma, 1902 giu. 20, n. 25.1.8).

Fascicolo: pezzi 8

Nn. ingr.: 510703, 510714, 510719-510720, 510723-510724, 510728-510729.

25.2 Carteggio tra gli eredi Gandolfi e diversi

1924 giu. 10 - 1936 feb. 10

Carteggio dei figli di Antonio Gandolfi con diversi, riguardante pubblicazioni e cimeli del padre, tra cui:
- Lettera del ministro delle Colonie Luigi Federzoni riguardante la pubblicazione del memoriale inedito di Antonio Gandolfi proposta dal figlio di questi, Carlo Alberto (Roma, 1928 feb. 11, n. 25.2.2);
- Lettera di Dino Grandi riguardante la segnalazione del contenuto di una lettera del generale Enrico Cialdini ad Antonio Gandolfi inviata dal figlio di questi, Carlo Alberto (Roma, 1932 apr. 22, n. 25.2.3);
- Due lettere del presidente del Senato, Luigi Federzoni, relative al dono delle due pubblicazioni di Antonio Gandolfi (*Per l'Eritrea* e *La nostra politica africana*) inviate dal figlio Carlo Alberto (Roma, 1935 apr. 30 e mag. 7, nn. 25.2.5 e 25.2.6);
- Carteggio tra Carlo Alberto Gandolfi e il presidente della Commissione di Storia patria e Belle arti di Carpi, Giulio Ferrari (1935 dic. 28 - 1936 feb. 10), relativo all'offerta alla patria delle sei medaglie d'oro di deputato e di quella di senatore già appartenute ad Antonio Gandolfi, all'epoca conservate presso il Civico Museo di Carpi «nella vetrina ove religiosamente Carpi conserva i cimeli del suo illustre concittadino» (lettera n. 25.2.11 del 6 febbraio 1936, c. 1*r*).

Fascicolo: pezzi 12

Nn. ingr.: 510684, 510697-701, 510724-510727, 510729-510732. La numerazione d'ingresso è errata: alcuni numeri sono duplicati (vedi i nn. ingr. delle lettere conservate nel fasc. 25.1).

VII. Materiali relativi alla storia archivistica del fondo

s.d. [1955], 1988-2003, 1 b.

La sezione è costituita da una sola busta, contenente le coste delle buste (con etichette mss.) in cui il fondo era conservato, fatta eccezione per le carte geografiche e le fotografie, al momento della ricognizione dello stesso e fino ai lavori di riordino e inventariazione conclusi nel 2005. Comprende inoltre i cosiddetti 'schedoni' di registrazione, già presenti all'interno delle buste, relativi agli studiosi che hanno consultato il fondo presso la Biblioteca.

Biblioteca dell'Archiginnasio

BUSTA 26

s.d. [1955]; 1988-2003

Contiene:
- Etichette mss. già presenti sui dorsi delle buste (faldoni) numerate da 1 a 8 e compilate probabilmente al momento dell'ingresso del fondo in Biblioteca;
- Cartella originale recante l'etichetta con il titolo ms. «Fotografie», su cui fu apposta, al momento dell'ingresso in Biblioteca, l'indicazione «Gruppo di fotografie n. 510549»; all'interno è presente un raccoglitore formato da due piatti di cartoncino legati da nastrini azzurri;
- 'Schedoni' di consultazione del fondo (1988-2003);
- Biglietti e note mss. relative al fondo, compilate presso la Biblioteca.

Appendice

Per agevolare i confronti con le segnature dei pezzi citati negli scritti degli studiosi che hanno consultato il fondo Antonio Gandolfi *precedentemente al riordino e alla realizzazione del presente inventario, si fornisce il seguente elenco.*

Elenco sommario della documentazione presente nel fondo *Antonio Gandolfi* al 22 luglio 2003, prima del riordino del fondo

BUSTA 1

1) **«Memoria del Gen. Antonio Gandolfi Governatore dell'Eritrea. Parte I[a]», *post* 1896, 1 cartella, n. ingr. 510535**
Contiene:
- «Sommario» dell'Introduzione, c. 1 non num.;
- «Introduzione», cc. 1-84;
- «Note alla Parte I» (Introduzione; Lettere I-II-III-V-VII-VIII-XII), cc. 10, num. 1-3;
- «Lettera I, L'Egitto e la sua conquista», giugno 1890, cc. 1-44;
- «Lettera II, Inizio della nostra impresa nell'Eritrea», cc. 1-23;
- «Lettera III, La direzione della nostra impresa», luglio 1890, cc. 45-65;
- «Lettera IV, Lo stato di guerra», agosto 1890, cc. 66-86;
- «Lettera V, L'Eritrea», agosto 1890, cc. 87-114;
- «Lettera VI, Il Mareb-Mellase», agosto 1891, cc. 115-139;
- «Lettera VII, Agricoltura e commercio», agosto 1890, cc. 140-167;
- «Lettera VIII, L'Eritrea come colonia», 1890, cc. 168-200;
- «Lettera IX, La nostra politica in Africa», settembre 1890, cc. 201-232;
- «Lettera X, La politica coloniale tedesca e la conferenza di Berlino», gennaio 1891, cc. 234-252;
- «Lettera XI, Gli esempi della Storia», cc. 253-287;
- «Lettera XII, L'Eredità», giugno 1891, cc. 296-330;

BUSTA 2

1) **«Il Governo Civile e Militare in Eritrea (dal giugno 1890 al marzo 1892), del Generale A. Gandolfi. Parte II[a] (avanti il giugno 1890)», *post* 1896, 1 cartella, n. ingr. 510536**
Contiene:
- Frontespizio della Parte II: «Parte II[a]. Il Governo Civile e Militare (dal giugno 1890 al giugno 1891», c. 1 non num.;
- «Note alla Parte II[a], alla Lettera XIII-XIV-XV-XVIII-XIX», cc. 6 non num.;
- «Sommario» delle Lettere XIII-XIX, cc. 1-7;
- «Lettera XIII, Forma e indirizzo di Governo», agosto 1891, cc. 1-55;
- «Lettera XIV, L'inizio dell'ordinamento civile», agosto 1891, cc. 56-97;
- «Lettera XV, Uomini e cose interne», giugno 1891, cc. 98-141;

Biblioteca dell'Archiginnasio

- «Lettera XVI, Politica scolastica e religiosa», giugno 1891, cc. 142-211,
- «Lettera XVII, La politica coll'Etiopia e col Sudan», agosto 1891, cc. 212-275;
- «Lettera XVIII, Colonizzazione e difesa (Basi organiche)», 1892; 1896, cc. 276-354;
- «Lettera XIX, Colonizzazione e difesa (elementi tecnici)», [1892; 1896], cc. 355-430;

BUSTA 3

1) **«Memoria del Generale Antonio Gandolfi, Governatore dell'Eritrea. Parte III[a]», *post* 1896, 1 cartella, n. ingr. 510537**
Contiene:
- Frontespizio Parte III: «Il Governo Civile e Militare in Eritrea (dal giugno 1890, al marzo 1892). Lettere del generale A. Gandolfi. Parte III[a] (dal luglio 1891, al marzo 1892)», c. 1 non num.;
- «Sommario» delle Lettere XX-XVII, cc. 1, 1 *bis*, 2-8;
- «Lettera XX, La storia di un'inchiesta», cc. 1-71;
- «Lettera XXI, Durante la Reggenza», cc. 1-42;
- «Lettera XXII, L'intervista sul Mareb», cc. 1-39;
- «Lettera XXII, La relazione della Reale Commissione d'inchiesta», dicembre 1891, cc. 1-51;
- «Lettera XXIV, Il processo di Massaua», cc. 1-43;
- «Lettera XXV, Pacificazione e delusioni», cc. 1-54;
- «Lettera XXVI, Riordinamento civile delle colonie», cc. 1-74;
- «Lettera XXVII, Metropoli e colonie», cc. 1-39;
- «Lettera XXIII, I processi di Massaua», cc. 1-7;
- «Lettera XXVI, Metropoli e Colonie», cc. 1-41;
- «Lettera XXIV, Pacificazione e delusione», cc. 1-57;
- «Note alla Parte III[a], alla Lettera XXI-XXV, XXVI», cc. 21 non num.

BUSTA 4

1) **«Ordinamento civile I», 1889-1892, 1 cartella, n. ingr. 510544**
Contiene relazioni e lettere inviate (minute) e ricevute (per la maggior parte in copia o in copia conforme) dal governatore Gandolfi; sono presenti riferimenti al ms. delle «Lettere» (vedi lettera di Gandolfi a Carlo Alberto Pisani Dossi del 12 gen. 1891: annotazione «In un capitolo della seconda parte»);
2) **«Ordinamento civile II; Proposte varie», 1890-1892, 1 cartella, n. ingr. 510543**
Contiene relazioni e lettere inviate e ricevute dal governatore Gandolfi, progetti e proposte, opuscoli a stampa;
3) **«Giustizia», 1890-1892, 1 cartella, n. ingr. 510545**
Contiene relazioni e lettere inviate e ricevute dal governatore Gandolfi, opuscoli a stampa.

BUSTA 5

1) **«Cose militari», 1889-1891, 1894, 1 cartella, n. ingr. 510541**
Contiene relazioni e lettere inviate e ricevute dal governatore Gandolfi, giornali ed opuscoli;

2) **«Fortificazione permanente», s.d., 1 cartella, n. ingr. 510539**
Redazione manoscritta, con correzioni al testo, di un trattato di autore non identificato relativo alle fortificazioni permanenti;
3) **«Note, lettere, documenti», 1889-1891, 1900, 1 cartella, n. ingr. 510540**
Contiene: redazioni mss. di parti di «Lettere» di Gandolfi; un ms. non autogr., comprendente il sommario dell'Introduzione e delle Lettere I-XXVII, inviato da Gandolfi al re d'Italia nel dicembre 1900; 1 ms. non autogr. relativo all'ordinamento delle colonie britanniche; opuscoli a stampa (bandi, progetti di legge, decreti riguardanti l'ordinamento della Colonia Eritrea).

BUSTA 6

1) **«Bilanci, tributi, tasse», 1890-1892, 1 cartella, n. ingr. 510538**
Contiene relazioni, progetti e lettere inviate e ricevute dal governatore Gandolfi, opuscoli a stampa;
2) **«Capo di Stato Maggiore. Segretario Generale», 1885, 1890-1891, 1 cartella, n. ingr. 510542**
Opuscoli e materiali a stampa (disegni di legge, ritagli di giornale, un estratto dalla «Rivista militare italiana»), quesiti relativi al «Bilancio guerra, 86-87» sottoposti al ministro Ricotti con risposte fornite dal medesimo, diversi mss. autogr. di Gandolfi (bozze di articoli da pubblicare su riviste?);
3) **«Generalità, note e varie», 1890-1895, 1898, 1900, 1 cartella, n. ingr. 510546**
Mss. vari, tra cui «Pro-memoria» «Sulla P.S. e sulla Sicilia» (1898) e «Relazione seconda, intorno alle condizioni sociali, politiche ed economiche dell'isola di Sicilia» (1898) inviati da A. Gandolfi al Ministero della Guerra, lettera del medesimo sugli organici dei servizi civili distaccati in Eritrea, opuscoli a stampa (tra cui decreti sul personale coloniale, bollettino dell'Associazione nazionale per soccorrere i missionari cattolici italiani).

BUSTA 7

1) **«Confidenziali, riservate», 1887-1898, 1 cartella, n. ingr. 510547**
Lettere, telegrammi, relazioni spedite e ricevute dal governatore Gandolfi, opuscoli a stampa su oggetti diversi riguardanti la Colonia Eritrea. Sono presenti, in particolare, i fascicoli «Intervista sul Mareb» e «Pratiche riservate personali».
2) **«Private», 1890-1897, 1 cartella, n. ingr. 510548**
Lettere, telegrammi, relazioni spedite e ricevute da Gandolfi, opuscoli a stampa e giornali, su oggetti diversi riguardanti la Colonia Eritrea.
La maggior parte delle lettere è a carattere personale o amicale. È presente un fasc. intitolato «Politica. Cartella Private».

BUSTA 8

1) **«Carteggio personale del Gen. Antonio Gandolfi, 1° Governatore dell'Eritrea (1890-1892) / n. 510570 a 510735: mss. 166. Dono della contessa Giannina Dal Pero ved. Gandolfi, 1955», 1870-1902, 1928, 1935-36, 1 cartella**

Biblioteca dell'Archiginnasio

- Carteggio personale (lettere ricevute, con minute di lettere spedite, in originale) di A. Gandolfi, 1872-1896;
- «Biglietti personali indirizzati al Gen. Antonio Gandolfi», 1 mazzo, circa 80 biglietti da visita, con unico n. ingr. 510735;
- Tre ritratti fotografici del generale A. Gandolfi, nn. ingr. 510736-510738;
- Carteggio e documenti (1870-1902), per la maggior parte in originale, relativi alla «Carriera militare e personale», alla contabilità del patrimonio di A. Gandolfi, al matrimonio con Emma Buratti, e varie personali;
- Documenti raccolti, prodotti o ricevuti dagli eredi (vedova e figli), posteriormente alla morte di Gandolfi (1928, 1935-1936), tra cui si segnalano alcune lettere riguardanti i cimeli di Antonio Gandolfi conservati presso il Museo municipale di Carpi ed il dono al Presidente del Senato Federzoni di due opuscoli di scritti del medesimo Generale.

BUSTA 9

Carte geografiche, topografiche, militari: Italia (Divisione Aosta, Albano, Voghera, Rocca di Papa, Rivoli, Parma-Modena, Piacenza-Spezia, Savoia, Province venete tra il Po e la via Emilia), carte 29 (s.d.; 1909; 1855), nn. ingr. 511109-511115, 511117; 511124-511144.

BUSTA 10

Carte geografiche, topografiche, militari: Italia («Parte centrale dell'Alta Italia», «Italia superiore e media»), Crimea, carte 40 (1855; 1859; 1865), nn. ingr. 511099-511108, 511145-511150, 511157-511180.

BUSTA 11

Carte geografiche, topografiche, militari: «Antichi stati sardi», «Provincie austriache confinanti con l'Italia», «Grandi manovre del II Corpo d'Armata», Alpi, Lyon, Africa (Adigrat, Aksum, Keren-Massaua), carte 13 (1841 riproduzione 1859; 1887; 1874; 1888), nn. ingr. 511151-511156, 511116, 511118-511123.

BUSTA 12

Carte geografiche, topografiche, militari: Comuni delle provincie di Bologna e Ferrara, Europa centrale, Etiopia ed Eritrea: carte 21 (1864; 1889; 1896), nn. ingr. 511078-511098.

CARTELLA U (presso Gabinetto Disegni e Stampe)

Carta militare della «Manovra del Mincio», carte 28 (s.d.), nn. ingr. 511181-511208.

BUSTA 13

Nn. 148 foto relative all'Eritrea e all'Egitto, mm 260x195 e 260x205, di cui 147 interfoliate e conservate entro cartelle recenti, autori L. Fiorillo, F. Nicotra, H. Arnoux, «Zangaki», G. Sarolides:

1) **Fotografie, 1 cartella: foto 50, num. rec. 1-50;**
2) **Fotografie, 1 cartella: foto 43, num. rec. 51-93;**
3) **Fotografie, 1 cartella: foto 44, num. rec. 94-137;**
4) **Fotografie, 1 cartella: foto 10, num. rec. 138-147;**
5) **Fotografia, 1 fasc.: 1 foto, non num.**

BUSTA 14

Nn. 48 foto, relative all'Eritrea, suddivise nelle seguenti cartelle:

1) **«Fotografie», 1 cartella (orig.), n. ingr. 510549-510568;**
   Contiene:
   - Un raccoglitore, costituito da due piatti di cartoncino forati e chiusi con nastrini azzurri sui quattro lati, recante il n. ingr. 510549 e le annotazioni mss. «Gruppo di fotografie» (a penna) e «NB: per altre foto v. continuazione cart. 1, 27.III.1992» (a lapis, recente), vuoto;
   - nn. 19 foto di vari formati, montate su cartoncino, autori vari (per la maggior parte E. Martinori, 1 di E. Bambocci, le rimanenti di ignoti), n. ingr. 510550-510568;
   - nn. 2 foto, montate su cartoncino, autore «E. Martinori (1891)», prive di n. ingr.
2) **Fotografie, 1 cartella, num. rec.;**
   - n. 24 foto, mm 260x205, su cartoncino mm 327x240, autore L. Fiorillo, con num. rec. che riproduce la numerazione in caratteri fotografici orig.;
   - nn. 3 foto, mm 260x205, su cartoncino mm 327x240, autore L. Fiorillo, prive di n. ingr. e di num. rec., analoghe alle 24 conservate nella cartella precedente.

Biblioteca dell'Archiginnasio



Fig. 14



Fig. 15

Fig. 14-15. Grande medaglia mauriziana per ufficiali generali, conferita ad Antonio Gandolfi «per dieci lustri nella carriera militare benemerito», *recto* (fig. 14) e *verso* (fig. 15)

Il fondo Gandolfi nei Musei di Carpi

MANUELA ROSSI

È alla città natale di Carpi che tra gli anni Venti e Trenta del Novecento i figli del generale Antonio Gandolfi decidono di donare oggetti e documenti che costituiscono oggi il cosiddetto *Fondo Gandolfi*, in parte inedito, a cui si sono aggiunti successivamente altri pochi documenti.

Antonio Gandolfi nasce a Carpi il 20 febbraio 1835. Cresciuto in una delle famiglie più importanti della città, entra all'Accademia militare estense e consegue nel 1853 il grado di cadetto. Rimasto a Modena dopo la fuga del duca Francesco V nel 1859, aderisce al governo provvisorio proclamato da Farini ed entra a far parte dell'esercito nazionale col grado di sottotenente del genio. Avvia una carriera piuttosto brillante e a 53 anni raggiunge il grado di Maggiore Generale dell'esercito, avendo partecipato con merito alle campagne del 1860, 1861, 1866 e 1870 dove si era guadagnato il titolo di aiutante di campo onorario del re Vittorio Emanuele II. Parallelamente alle sue vicende militari, sviluppa una carriera politica come deputato della sinistra, diventando relatore del bilancio del Ministero della Guerra, oltre che uno dei maggiori esperti di questioni militari e finendo per essere eletto da Francesco Crispi, nel 1890, alla difficilissima carica di governatore militare e civile della colonia dell'Eritrea. Dopo una serie di errori strategici e politici, nel 1892 viene esonerato dall'incarico tra le aspre critiche della Camera dei Deputati. Nominato senatore e comandante del VI corpo d'armata, muore a Bologna il 20 marzo 1902.

Il fondo dei Musei di Carpi è composto da due tipologie di materiali differenti. Una prima parte raccoglie materiale documentario. Oltre a una

Biblioteca dell'Archiginnasio

decina di scritti di Antonio Gandolfi, saggi militari e politici e discorsi pubblicati su opuscoli, datati tra il 1871 e il 1902,[1] sono conservate tre raccolte di documenti personali piuttosto interessanti. Questo materiale è stato ora parzialmente indagato da Maria Grazia Bollini in occasione di questo volume.

Un primo fascicolo (inventario G/159) è costituito da 53 documenti originali di carattere personale sul generale, dalle valutazioni scolastiche a lettere e comunicazioni di vario genere. Un secondo fascicolo (inventario G/161) raccoglie una ventina di lettere e telegrammi di condoglianze giunti alla famiglia nel 1902 in occasione della morte di Antonio Gandolfi. Un terzo fascicolo (inventario G/173) raccoglie tredici documenti e copie di originali relativi all'incarico di Gandolfi a Governatore dell'Eritrea, datati tra il 1890 e il 1891. Si tratta di documenti raccolti e conservati dal segretario Don Gherardo Pio di Savoia, che sono stati donati ai Musei di Carpi nel 1942 dalla famiglia Pio di Savoia.

Una seconda serie di oggetti è costituita dai paramenti da parata e dalle onorificenze di Antonio Gandolfi. Si tratta degli oggetti che, insieme ad altri della medesima tipologia appartenuti al generale Manfredo Fanti, costituirono il nucleo dell'originaria sezione risorgimentale del primo allestimento del Museo di Carpi e che saranno ancora visibili al pubblico nei nuovi percorsi espositivi nel Palazzo dei Pio, in corso di realizzazione. Come per le onorificenze e i cimeli di Manfredo Fanti, anche per i preziosi oggetti appartenuti ad Antonio Gandolfi fu costruita *ad hoc* una bellissima teca che reca su una sorta di timpano il nome del generale, in legno di noce, che anche per il suo valore museografico sarà riutilizzata nel nuovo allestimento.

Oltre alle tre sciabole in acciaio ageminato e alla sciarpa di seta azzurra,[2] merita un particolare riguardo per la sua bellezza e le suggestioni che evoca l'elmo da parata (inventario G/141) rivestito di velluto nero, con applicazioni dorate e un magnifico pennacchio di penne di struzzo bianche, sormontato da un'aquila dorata a tutto tondo.

Gli oggetti di indubbio maggior pregio sono le onorificenze,[3] tredici tra medaglie, decorazioni e insegne, oggetto recentemente di uno studio specifico.[4] Spiccano tra le altre la *Croce di Grand'Ufficiale* dell'Ordine dei Santi

[1] Si veda l'elenco in calce al presente saggio.
[2] Si veda il già citato elenco in calce.
[3] Si veda il già citato elenco in calce.
[4] *Segni d'onore e di pagamento. Monete, pesi monetari, medaglie e onoreficenze del Museo Civico G. Ferrari di Carpi e altre collezioni*, a cura di S. Di Virgilio, Carpi, 2001, pp. 192-211.

Maurizio e Lazzaro, in oro e smalto, del 1901 e, per la medesima carica, la *Placca di Grand'Ufficiale*, una stella d'oro e argento a quattro raggi con la Croce di San Maurizio d'oro smaltata di bianco. L'onorificenza più importante è la *Grande medaglia mauriziana per ufficiali generali*, uno dei più alti riconoscimenti raggiungibili nel Regio Esercito. Era concessa ai cavalieri di San Maurizio che avessero servito nell'esercito per 25 o 50 anni. Pochi sono stati coloro che si sono potuti fregiare di questa medaglia, per cui si tratta di una vera e propria rarità. Sul rovescio della medaglia è riportata la dedica al generale: «Al Cavaliere mauriziano Antonio Gandolfi per dieci lustri nella carriera militare benemerito».

Il fondo Gandolfi nei Musei di Carpi. Elenco dei documenti e degli oggetti

Documenti e pubblicazioni

- Antonio Gandolfi, *Bologna e l'Appennino nella difesa dell'Italia*, Bologna, 1871, pp. 63 (inventario G/163);
- Antonio Gandolfi, *Stradella e Alessandria nella difesa occidentale dell'Italia*, Bologna, 1872, pp. 34 (inventario G/170);
- Antonio Gandolfi, *La nostra rete ferroviaria e la difesa dello Stato*, Verona, 1873, pp. 77 (inventario G/171);
- Antonio Gandolfi, *La difesa interna dell'Italia*, Bologna, 1875, pp. 155 (inventario G/169);
- Antonio Gandolfi, *L'obbligo personale al Servizio Militare*, Roma, 1879, pp. 76 (inventario G/168);
- *Discorso dell'On. Gandolfi alla Camera dei Deputati*, Roma, 1879, pp. 37 (inventario G/167);
- Antonio Gandolfi, *Garibaldi Generale*, Roma, 1883, pp. 34 (inventario G/166);
- *L'iniziativa dell'esercito. Discorso dell'On. Gandolfi alla Camera dei Deputati*, Roma, 1886, pp. 30 (inventario G/165);
- Antonio Gandolfi, *Per l'Eritrea*, Roma, 1894, pp. 44 (inventario G/162);
- Antonio Gandolfi, *L'esercito nazionale ed economico*, Roma, 1894, pp. 33 (inventario G/164);
- Antonio Gandolfi, *La nostra politica africana*, Imola, 1895, pp. 43 (inventario G/173).

Biblioteca dell'Archiginnasio

Oggetti

- Elmo da parata rivestito di velluto nero, con applicazioni dorate e pennacchio di penne di struzzo bianche sormontato da aquila dorata (inventario G/141);
- Sciabola da parata di acciaio ageminato con impugnatura in osso e cordone dorato, completa di fodero (inventario G/142);
- Sciabola da parata di acciaio ageminato con impugnatura in legno, completa di fodero (inventario G/143);
- Sciabola da parata di acciaio ageminato dorato con impugnatura in avorio inciso, completa di fodero (inventario G/144);
- Sciarpa a tracolla per servizio in seta azzurra con due fiocchi, cordone argentato e nappe d'argento. A corredo, due bottoni mostrina di ferro nero, rivestiti di seta rossa (inventario G/145).

Onorificenze e medaglie

- *Croce di Grand'Ufficiale dell'Ordine di San Maurizio e Lazzaro* (inventario G/146);
- *Placca di Grand'Ufficiale* (inventario G/152);
- *Grande medaglia mauriziana per ufficiali generali* (inventario G/146);
- *Ordine della Corona d'Italia. Gran Cordone di Cavaliere di Gran Croce* (inventario G/157);
- *Placca di Cavaliere di Gran Croce* (inventario G/157);
- Austria. *Croce dell'Ordine Imperiale di Leopoldo* (inventario G/155);
- Danimarca, Cristiano IX (1863-1909). *Croce dell'Ordine di Danebrog* (inventario G/153);
- Danimarca, Cristiano IX (1863-1909). *Placca di Gran Ufficiale dell'Ordine di Danebrog* (inventario G/153);
- Francia. *Croce dell'Ordine della Legion d'Onore* (inventario G/156);
- *Medaglia d'argento al valor militare. Per le Guerre dell'indipendenza e dell'Unità d'Italia, 1860-61, 1866, 1871* (inventario G/149);
- *Medaglia ricordo dell'Unità d'Italia* (inventario G/148);
- *Medaglia commemorativa. Per le Campagne d'Africa* (inventario G/147);
- *Croce in similoro per i 40 anni di servizio degli ufficiali* (inventario G/151);
- *Medaglia del Senato del Regno 1901* (inventario G/158).



Tav. 1. H[ENRI] LE LIEURE, Ritratto del generale Antonio Gandolfi, fotografia, Roma, s.d. [1888 - inizi 1890], mm 122x187 (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi,* n. 11.7.1)

Biblioteca dell'Archiginnasio



Tav. 2. [Gardi], Ritratto del generale Antonio Gandolfi, fotografia, s.d. [1901 - entro 20 marzo 1902], mm 110x158 (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 11.7.3)



Tav. 3. Anonimo, «La tenda del Governatore ad Adi-Kajè», fotografia, s.d. [1890-1892], mm 160x120 (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 12.2.1)

La foto è forse riferibile alla spedizione effettuata nella regione dell'Assaorta dal generale Gandolfi nella prima settimana di febbraio 1892, per ripristinare la situazione che era stata turbata dalle scorrerie di Batha Agos. In tale occasione Gandolfi incontrò segretamente Batha Agos ad Adi-Kajè.

Biblioteca dell'Archiginnasio



Tav. 4. ANONIMO, Ritratto di degiac Mesciascià, fotografia, s.d. [entro 1890], mm 125x175 (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 12.3.1)

Un'incisione ricavata da questo ritratto fu pubblicata in «L'Illustrazione italiana», XXVIII (1891), n. 1, gennaio 1891, p. 4, a corredo dell'articolo «Degiacc Mesciascià e L'Asmara», ove Mesciascià è qualificato come «inviato da S.M. Menelik per conferire col governatore generale Gandolfi».



Tav. 5. F[RANCESCO] NICOTRA, «Convegno sulla destra del Mareb», fotografia, s.d. [1891?], mm 255x185 (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 14.2.17)

Le fotografie riprodotte nelle tav. 5-7 furono scattate probabilmente in occasione del «Convegno sul Mareb» svoltosi tra il governatore Antonio Gandolfi ed i capi tigrini nei giorni tra il 6 e l'8 dicembre 1891.

Biblioteca dell'Archiginnasio



Tav. 6. F[RANCESCO] NICOTRA, «Convegno sulla destra del Mareb», fotografia, s.d. [1891?], mm 175x125 (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 15.1.6)



Tav. 7. F[RANCESCO] NICOTRA, «In attesa del Governatore - Godofelassi», fotografia, s.d. [1891?], mm 175x125 (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 15.1.7)

Biblioteca dell'Archiginnasio



Tav. 8. F[RANCESCO] NICOTRA, «'Seraia' (Palazzo del Governatore). Isola di Taulud (Massaua)», fotografia, s.d. [*non ante* 1890], mm 255x185 (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 14.2.30)



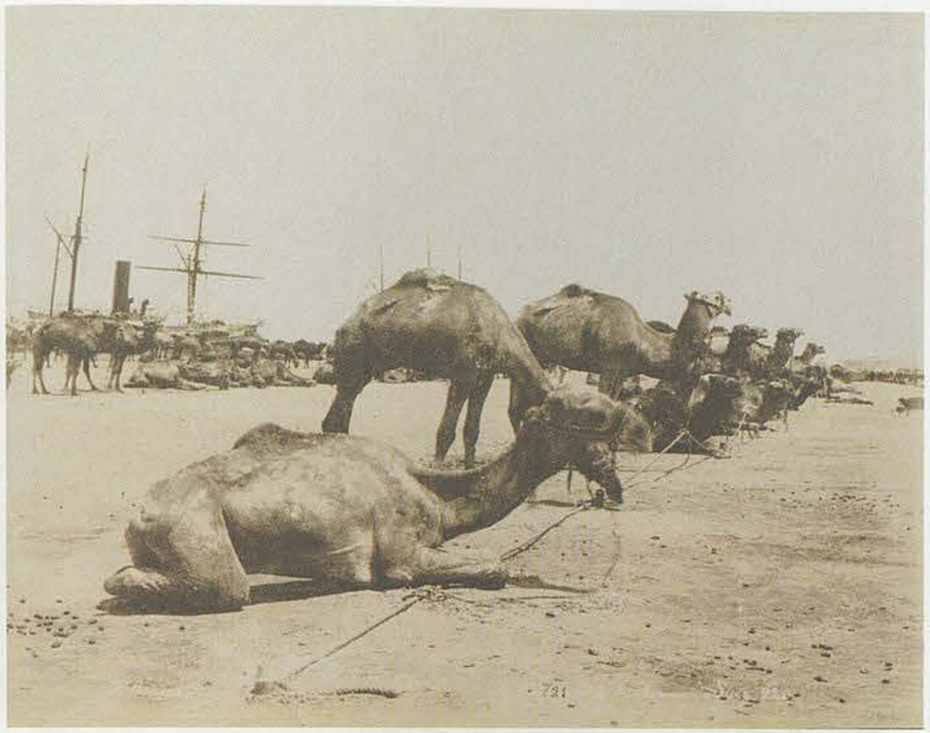
Tav. 9. H[ENRI] ARNOUX, Canale di Suez: «Natal gare a El Ferdan. 65», fotografia, s.d. [1860-1892], mm 270x215 (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 16.1.5).

Nel suo viaggio verso la Colonia Eritrea il generale Gandolfi, imbarcatosi a Napoli il 18 giugno 1890, raggiunse la città di Alessandria d'Egitto e, proseguendo in ferrovia, Suez. Imbarcatosi di nuovo a Suez, giunse a Massaua il 25 giugno.

Biblioteca dell'Archiginnasio



Tav. 10. ZANGAKI, «N. 512 Port d'Alexandrie», fotografia, s.d. [1870-1885], mm 265x215 (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 16.2.7)

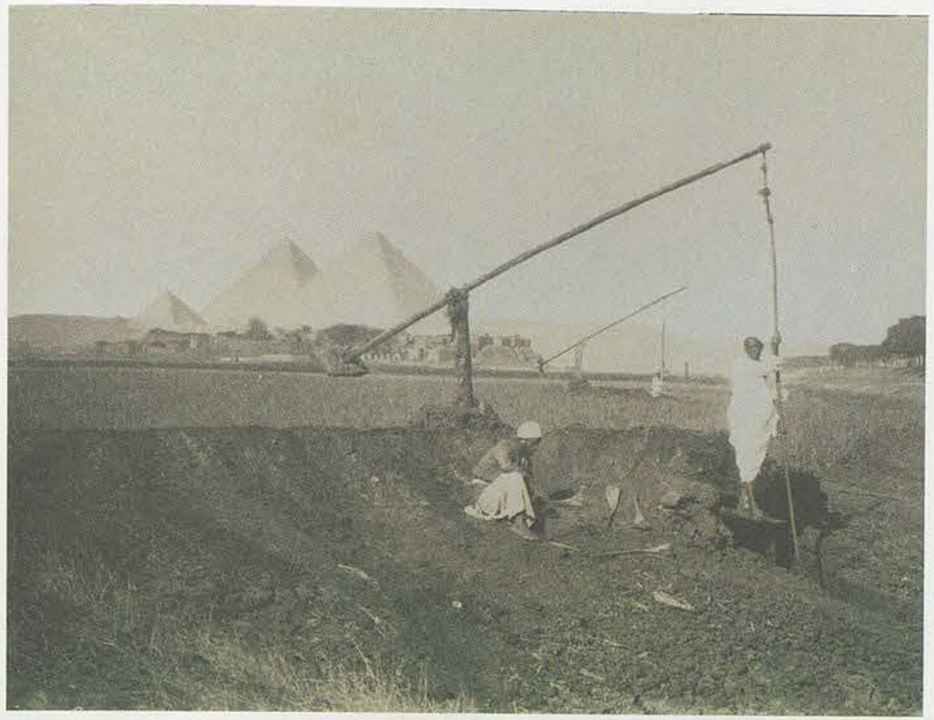


Tav. 11. H[ENRI] ARNOUX, «Parc des carriéaux a Suez. 220», fotografia, s.d. [1860-1892], mm 270x215 (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 16.1.17)

Biblioteca dell'Archiginnasio



Tav. 12. H[ENRI] ARNOUX, «Sphinx et nouvelles fouilles. Caire. 642», fotografia, s.d. [1860-1892], mm 215x260 (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 16.1.20)



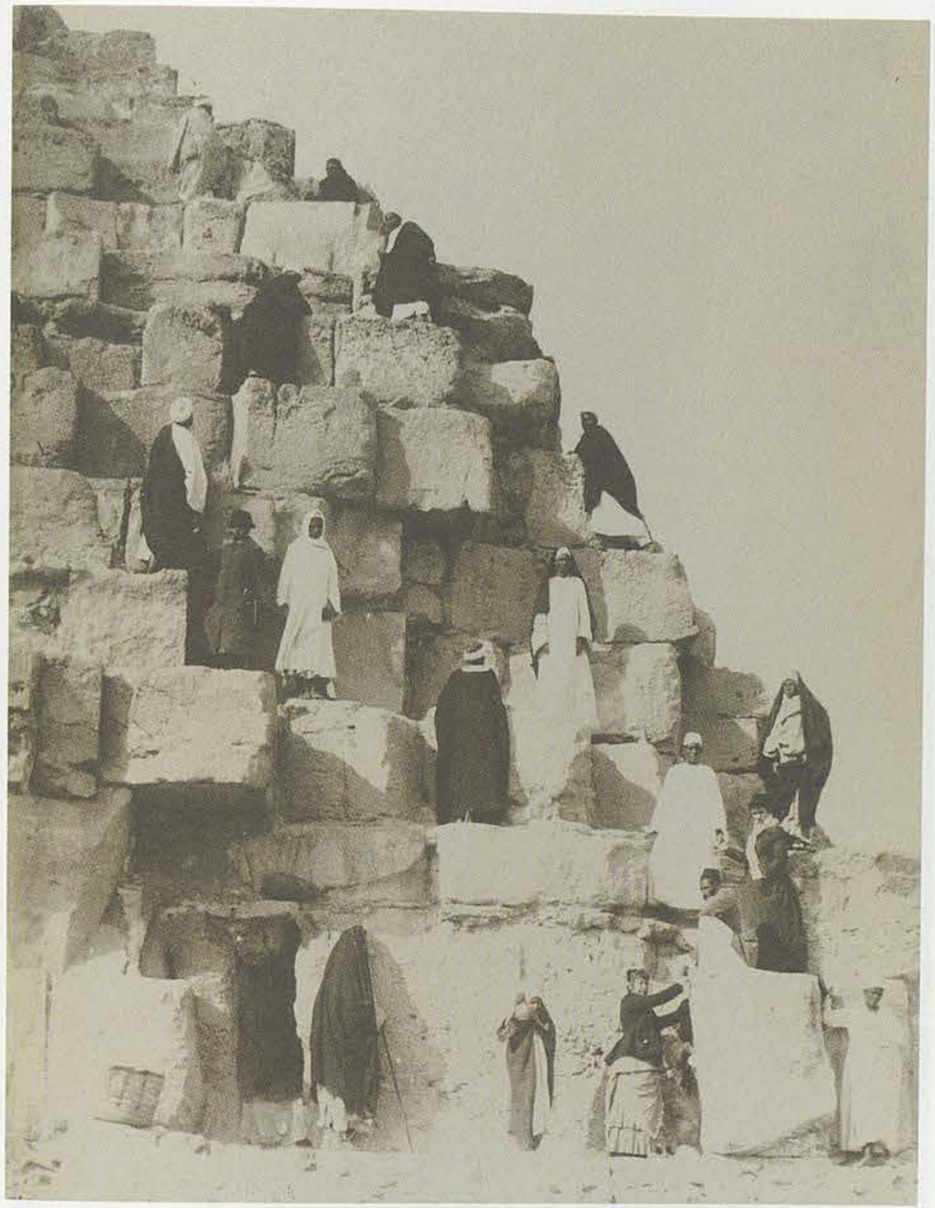
Tav. 13. H[ENRI] ARNOUX, «Groupe de […]. Caire. 778»: due contadini egiziani attingono acqua con lo *shaduf*, fotografia, s.d. [1860-1892], mm 270x215 (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 16.1.24).

«*Non si pone il piede sulla terra dei Faraoni senza che la mente sia richiamata alla sua civiltà antica e senza rendersi conto della sua civiltà moderna*» (A. GANDOLFI, «Il Governo civile e militare in Eritrea (…)»: BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, cartella 1.1, Lettera I, «L'Egitto e la sua conquista», c. num. orig. 2*r*)

Biblioteca dell'Archiginnasio



Tav. 14. ZANGAKI, «N. 902 Bord du Nil et Palmiers», fotografia, s.d. [1870-1885], mm 265x215 (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 16.2.11)



Tav. 15. ANONIMO, Guide egiziane sui gradoni di una piramide, fotografia, s.d. [seconda metà - fine sec. XIX], mm 215x265 (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 16.4.3)

Biblioteca dell'Archiginnasio



Tav. 16. ZANGAKI, «N. 163 Pyramide de Cheffren», fotografia, s.d. [1870-1885], mm 265x215 (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 16.2.1)



Tav. 17. H[ENRI] ARNOUX, «Une famille fellah. 1190», fotografia, s.d. [1860-1892], mm 215x260 (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 16.1.26)

Biblioteca dell'Archiginnasio



Tav. 18. Zangaki, Groupe de Sais, fotografia, s.d. [1870-1885], mm 215x275 (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 16.2.9)

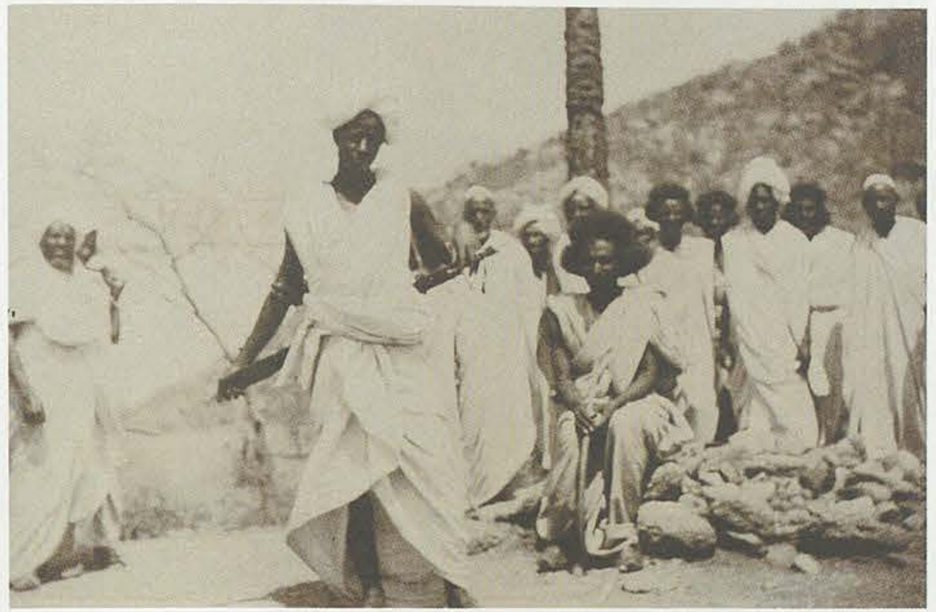


Tav. 19. Zangaki, «N. 801 Le Promenade», fotografia, s.d. [1870-1885], mm 215x275 (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 16.2.8)

Biblioteca dell'Archiginnasio

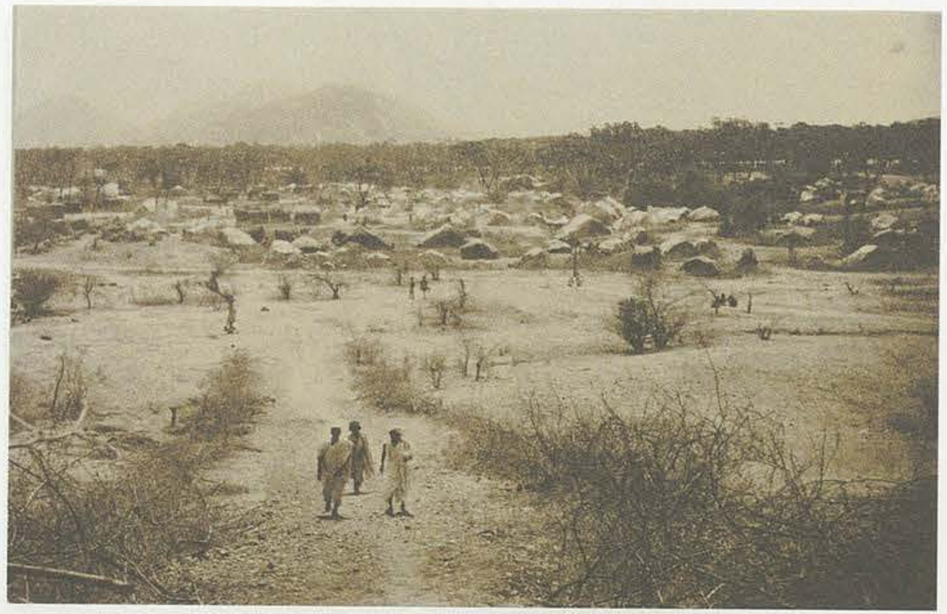


Tav. 20. E[DOARDO] MARTINORI, «Pozzi di Adartah. Sul Kar-ohel [?]», fotografia, 1891, mm 165x115 (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 12.1.8)



Tav. 21. E[DOARDO] MARTINORI, «Diglal Beni-Amer - Ali Hussein», fotografia, 1891, mm 165x115 (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 12.1.11)

Biblioteca dell'Archiginnasio



Tav. 22. E[DOARDO] MARTINORI, «Damba - Nuova capitale dei Beni Amer», fotografia, 1891, mm 165x115 (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 12.1.12)

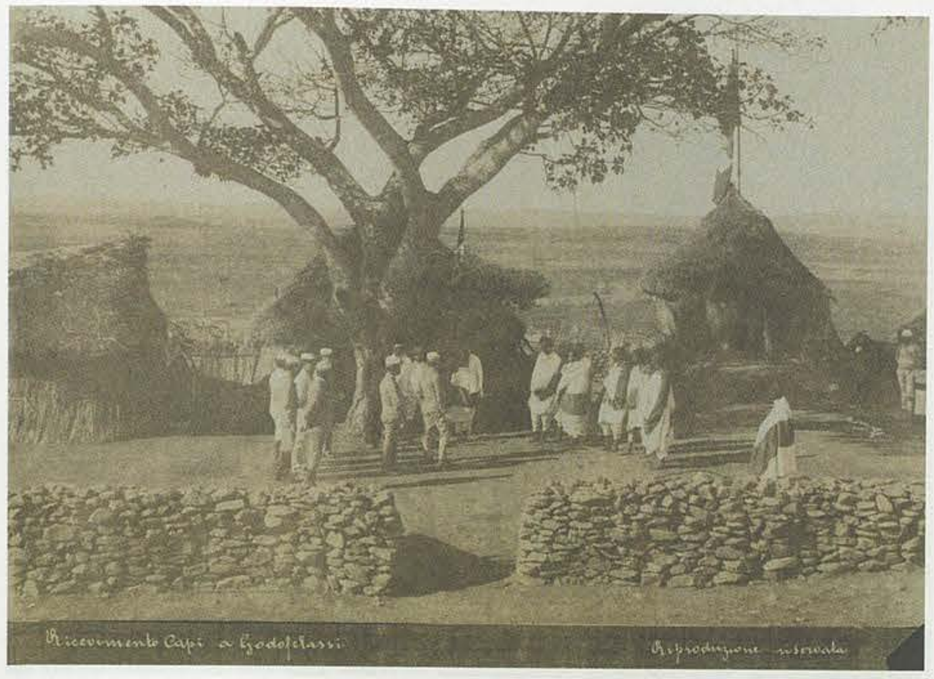


Tav. 23. F[RANCESCO] NICOTRA, «Villaggio di Bet-Makà. Asmara», fotografia, s.d. [1887-1891], mm 255x185 (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 14.2.2)

Biblioteca dell'Archiginnasio



Tav. 24. F[RANCESCO] NICOTRA, «Pozzi di Neuad Ghelebnise. Mensa», fotografia, s.d. [1887-1891], mm 255x185 (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 14.2.8)



Tav. 25. F[RANCESCO] NICOTRA, «Ricevimento capi a Godofelassi», fotografia, s.d. [1887-1891], mm 255x185 (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 14.2.11)

Biblioteca dell'Archiginnasio



Tav. 26. F[rancesco] Nicotra, «Clero di Godofelassi (Saraé)», fotografia, s.d. [1887-1891], mm 255x185 (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 14.2.20)



Tav. 27. F[rancesco] Nicotra, «Fantasia di donne Godofelassi», fotografia, s.d. [1887-1891], mm 255x185 (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 14.2.22)

Biblioteca dell'Archiginnasio



Tav. 28. [Francesco Nicotra o F.lli Nicotra], «Mercato di Asmara», fotografia, s.d. [1887-1891], mm 255x190 (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 15.2.2)



Tav. 29. [Francesco Nicotra o F.lli Nicotra], «Fantasia dei Dankalini prima di partire per Aussa. Assab», fotografia, s.d. [1887-1891], mm 255x190 (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 15.3.2)

Biblioteca dell'Archiginnasio



Tav. 30. [Francesco Nicotra o F.lli Nicotra], «Barambaras Kafel colla sua famiglia. Otumlo», fotografia, s.d. [1887-1891], mm 255x190 (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 15.3.5)



Tav. 31. [Francesco Nicotra o F.lli Nicotra], «Moglie, figli di Barambar [*sic*] Kafel e donne dei suoi soldati. Otumlo», fotografia, s.d. [1887-1891], mm 255x190 (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 15.3.6)

Biblioteca dell'Archiginnasio



Tav. 32. [Francesco Nicotra o F.lli Nicotra], «Scuola della Missione svedese. Monkullo», fotografia, s.d. [1887-1891], mm 255x190 (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 15.3.9)



Tav. 33. E[doardo] Martinori, «Il Forte di Cheren», fotografia, 1891, mm 165x110 (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 12.1.7)

«*L'Eritrea come colonia*» è il titolo attribuito da Gandolfi alla «Lettera VIII[a]» del suo manoscritto «Il Governo Civile e Militare in Eritrea (da giugno 1890, al marzo 1892). Lettere del Generale A. Gandolfi» (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, cartella 1.1)

Biblioteca dell'Archiginnasio



Tav. 34. E. Bambocci, «Colonia Eritrea. Baraccamento completamente isolato dal suolo (...)», fotografia, s.d. [1890-1892?], mm 160x107 (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 12.4.1)



Tav. 35. L[uigi] Fiorillo, «28. Massaua. Arsenale di Abdel-Kader», fotografia, s.d. [1887-1888], mm 260x205 (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 13.1.8)

Biblioteca dell'Archiginnasio



Tav. 36. L[UIGI] FIORILLO, «30. Massaua. Il forte Abdel-Kader», fotografia, s.d. [1887-1888], mm 260x205 (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 13.1.9)



Tav. 37. L[UIGI] FIORILLO, «39. Moncullo. Veduta del Forte», fotografia, s.d. [1887-1888], mm 260x205 (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 13.1.11)

Biblioteca dell'Archiginnasio



Tav. 38. L[UIGI] FIORILLO, «127. Saati. Batteria Nord Comand. Cap. Henry», fotografia, s.d. [1887-1888], mm 260x205 (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 13.1.21)

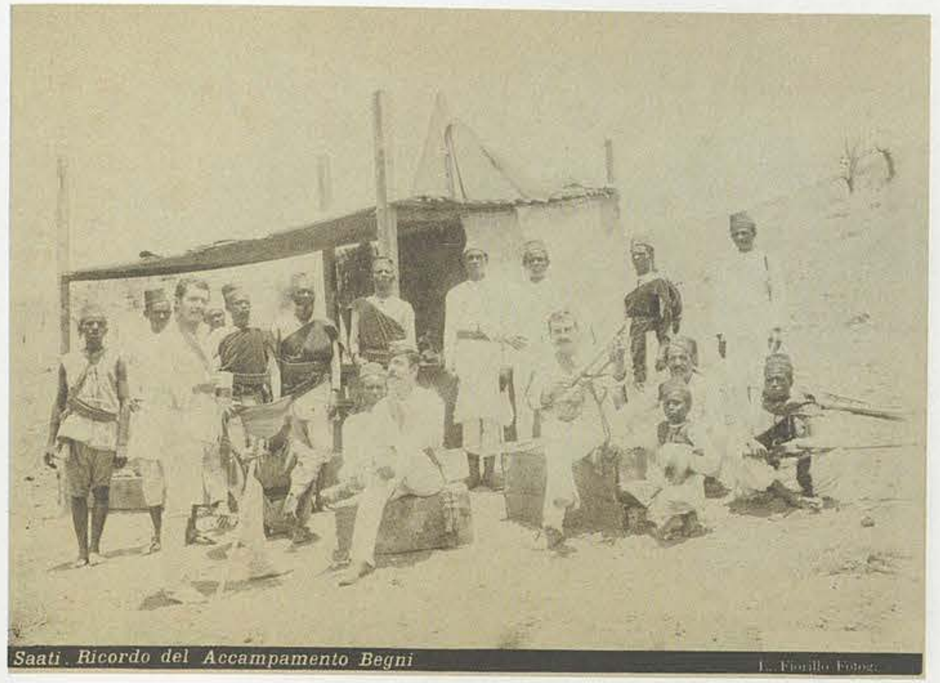


Tav. 39. L[UIGI] FIORILLO, «194. Ricordo di Saati. Accampamento», fotografia, s.d. [1887-1888], mm 260x205 (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 13.1.23)

Biblioteca dell'Archiginnasio



Tav. 40. L[UIGI] FIORILLO, «197. Ricordo di Saati. Accampamento», fotografia, s.d. [1887-1888], mm 260x195 (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 14.1.25)



Tav. 41. L[UIGI] FIORILLO, «Saati. Ricordo del Accampamento Begni», fotografia, s.d. [1887-1888], mm 260x205 (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 13.1.26)

Biblioteca dell'Archiginnasio



Tav. 42. L[UIGI] FIORILLO, Accampamento con due militari in località non identificata, fotografia, s.d. [1887-1888], mm 260x195 (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 14.1.26)



Tav. 43. F[RANCESCO] NICOTRA, «Comando di tappa. Ghinda», fotografia, s.d. [1887-1891], mm 255x285 (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 14.2.4)

Biblioteca dell'Archiginnasio

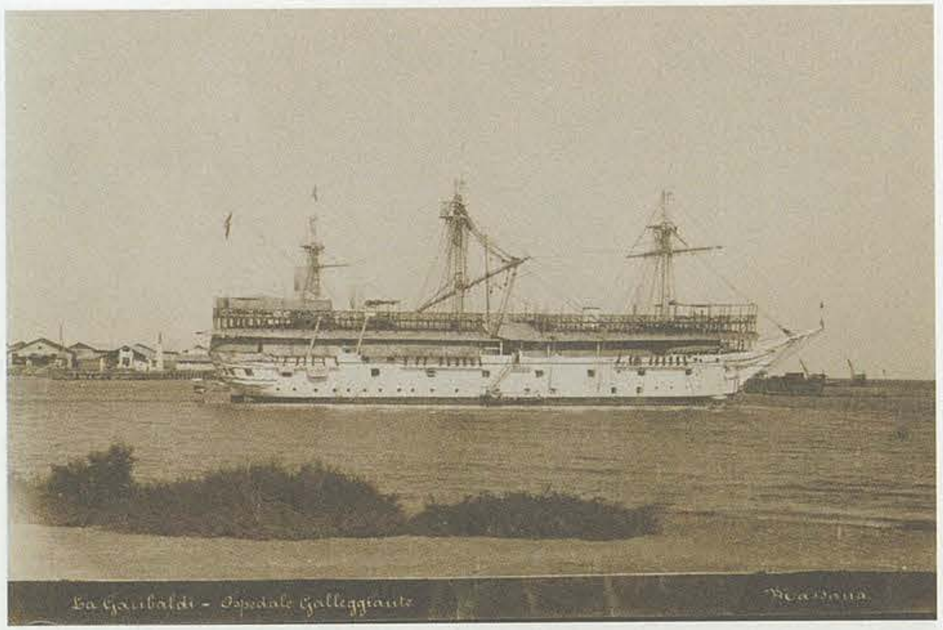


Tav. 44. F[RANCESCO] NICOTRA, «Capi bande del Saraè», fotografia, s.d. [1887-1891], mm 255x285 (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 14.2.12)



Tav. 45. F[RANCESCO] NICOTRA, «Indigeni delle bande di Adi-Docalà», fotografia, s.d. [1887-1891], mm 175x125 (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 15.1.10)

Biblioteca dell'Archiginnasio



Tav. 46. [Francesco Nicotra, o F.lli Nicotra], «La Garibaldi - Ospedale galleggiante. Massaua», fotografia, s.d. [1887-1891], mm 255x190 (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 15.2.1)



Tav. 47. E[doardo] Martinori, «Asmara - Tribunale», fotografia, 1891, mm 165x115 (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 12.1.1)

Biblioteca dell'Archiginnasio



Tav. 48. E[DOARDO] MARTINORI, «Massaua», fotografia, 1891, mm 160x110 (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 12.1.4)



Tav. 49. L[UIGI] FIORILLO, «27. Massaua. La Diga Abdel-Kader Stazione», fotografia, s.d. [1887-1888], mm 260x205 (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 13.1.7)

Biblioteca dell'Archiginnasio



Tav. 50. L[UIGI] FIORILLO, «4. Tribunale Civile e Correzionale di Massaua», fotografia, s.d. [1887-1888], mm 260x195 (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 14.1.1)



Tav. 51. L[UIGI] FIORILLO, «100. Saati. Poggio Comando Generale Baldisserra. I Corrispondenti della Stampa», fotografia, s.d. [1887-1888], mm 260x195 (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 14.1.14)

Biblioteca dell'Archiginnasio



Tav. 52. L[UIGI] FIORILLO, «183. Assab. Accampamento e Teatro Babele», fotografia, s.d. [1887-1888], mm 260x195 (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 14.1.24)



Tav. 53. F[RANCESCO] NICOTRA, «Palazzo coloniale. Isola Taulud (Massaua)», fotografia, s.d. [1887-1891], mm 255x185 (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 14.2.29)

Biblioteca dell'Archiginnasio



Tav. 54. [Francesco Nicotra o Elli Nicotra], «Palazzi coloniali. Massaua», fotografia, s.d. [1887-1891], mm 255x190 (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi*, n. 15.4.2)

Parte seconda

Fotografia di colonia

Biblioteca dell'Archiginnasio

Celebrità di un fotografo e morte di un ufficiale bolognese in un album all'Archiginnasio

Maria Grazia Bollini

Un album 'riscoperto'

Presso la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio è conservato un album di fotografie intitolato «Ricordi di Massaua (Mare Rosso)», contenente quarantacinque immagini scattate da «Ledru Mauro Fotografo della Real Casa» ed il ritratto dell'autore con casco coloniale, posto in apertura del volume.[1] L'album fu offerto in vendita nel 1885 al Municipio di Bologna a nome delle «Fotografie riunite Ledru e Nicotra», con sede a Messina. Le trattative, iniziate nel mese di ottobre del 1885 e protrattesi fino a dicembre dello stesso anno, si conclusero con l'acquisto per la somma di cinquecento lire e il deposito del pezzo presso la Biblioteca municipale.[2] Una nota di ricevuta è firmata in data 26 dicembre da «L[uigi] Frati bibliotecario».[3]

L'album venne collocato tra i volumi a stampa della sala 18, destinata ad accogliere le opere di archeologia e storia dell'arte, ed indicizzato nel catalogo a schede Frati-Sorbelli; fu esposto nella *Mostra triennale delle terre italiane d'oltremare* tenutasi nel 1940 a Napoli, insieme con altri materiali

[1] Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna (d'ora in poi BCABo), *Ricordi di Massaua (Mare Rosso), del fotografo Ledru Mauro, Messina 1885*, coll.: 18.N.III.27 (per il ritratto di Ledru Mauro vedi tav. 60).

[2] Archivio storico del Comune di Bologna (d'ora in poi ASCBo), *Carteggio amministrativo*, 1885, Tit. XIV, Rub. 1, Sez. 3, carteggio contenuto nel fascicolo con oggetto «Ledru e Nicotra fotografi in Messina […]».

[3] ASCBo, *Carteggio amministrativo* cit., nota in calce all'«Estratto del verbale di Giunta del 24 novembre 1885», foglio aggiunto al prot. n. 11986.

Biblioteca dell'Archiginnasio

(libri, opuscoli ed autografi) provenienti dalla Biblioteca dell'Archiginnasio e relativi ai «pionieri ed esploratori italiani in Africa».[4] Forse anche a motivo della collocazione (sala 18), diversa da quella delle raccolte iconografiche e dei fondi speciali posseduti dalla Biblioteca, l'album è rimasto fino ad oggi quasi 'sconosciuto', essendo stato per così dire 'riscoperto' solo recentemente, in occasione delle ricerche condotte nel 2004 per la redazione dell'inventario del fondo *Antonio Gandolfi*.[5]

A Roma, presso l'Archivio dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, è conservato un album di fotografie di Ledru Mauro intitolato «Massaua. Ricordi fotografici 1886».[6] Si tratta di un esemplare che comprende, organizzandole in sei gruppi tematici («Panorami, vedute, ecc.», «Monumenti di Massaua», «Forti», «Ritratti», «Accampamenti e capanne», «Tipi, costumi, ecc.»), le medesime fotografie presenti nell'esemplare bolognese, in cui invece le immagini si succedono almeno apparentemente senza un criterio predefinito.[7]

[4] BCABo, *Archivio*, anno 1939, Tit. VIII-1, documentazione contenuta nel fascicolo «1939. Mostra triennale delle Terre italiane d'oltremare. Napoli», in particolare: lettera del Commissario generale governativo della Mostra triennale delle terre italiane d'oltremare, Vincenzo Tecchio, Napoli, 1938 ott. 14, prot. n. 374/1939; lettera (copia) di risposta del direttore della Biblioteca, Albano Sorbelli, a Vincenzo Tecchio, Bologna, 1939 mar. 30, prot. 374/1939; altra lettera di Sorbelli a Tecchio, Bologna, 1939 giu. 13, prot. n. 694/1939, che reca in allegato «l'elenco del materiale da noi raccolto (carte, libri, opuscoli, fotografie, autografi, ecc.) per la Mostra da Voi organizzata», ove figura anche, al n. 26, «Ricordi di Massaua del fotografo Ledru Mauro. Messina, 1885. Album di fotografie in-fol. obl.».

[5] Nella sezione geografica del catalogo Frati-Sorbelli, infatti, tra le schede intestate al soggetto «Massaua» ve n'è una che rinvia alla voce «Ledru, Mauro» del catalogo per autori.

[6] L'album conservato presso l'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito (con segnatura: Ufficio Storico - Eritrea - Anno 1886, CA/I n. 26*bis*), è citato da Nicola Labanca, *Uno sguardo coloniale. Immagine e propaganda nelle fotografie e nelle illustrazioni del primo colonialismo italiano (1882-1896)*, «AFT: Semestrale dell'Archivio Fotografico Toscano», IV (1988), n. 8, nota 45 a p. 58. Si ringrazia il maresciallo Maurizio Saporiti dell'Ufficio Storico per le informazioni e la cortese assistenza fornita in occasione della consultazione dell'album.

[7] Il titolo dell'album romano riporta la data 1886, mentre l'album bolognese quella del 1885: la differenza è probabilmente riferibile alla diversa data di allestimento dei due volumi. L'esame diretto dell'album conservato presso l'Ufficio storico dello Stato Maggiore ha infatti permesso di verificare la corrispondenza della quasi totalità delle immagini contenute nei due volumi, con alcune differenze che qui si elencano brevemente: 1) nell'album romano risultano asportate le foto nn. 4, 30, 41, 42 e 43, presenti nell'album bolognese (rispettivamente: n. 22, «Panorama preso dalla diga. Massaua»; n. 36, «Accampamento dei Baschi-Bouzouks. Massaua»; n. 46, «I soldati egiziani trovati dai Bersaglieri a Monckullo la notte dell'occupazione»; n. 23, «I Baschi-Bouzouks al soldo italiano. Massaua»; n. 25, «I Baschi-Bouzauks arrestano un dankalo. Massaua»); in quest'ultimo non compare invece la foto già segnata con il n. 23 nell'album romano (ritratto del «Colonnello Saletta»), ma anch'essa asportata. Rispetto all'album romano quello bolognese comprende in più il ritratto del fotografo Ledru Mauro in apertura (n. 1) e un ritratto di giovane abissino (n. 43, privo della didascalia originale); 2) nell'album romano ciascuna foto è corredata da didascalia a stampa applicata sul cartoncino e dal timbro «Fotog. Della Real Casa, Ledru & Nicotra. Premiati in varie esposizioni, Messina», mentre in quello bolognese le didascalie sono stampate sulle veline che precedono le foto e sul cartoncino compare la dicitura «Ledru Mauro Fotografo / della Real Casa / Messina» a stampa in colore oro; 3) nelle didascalie dell'album romano l'indicazione della località raffigurata precede quella del soggetto; 4) le didascalie di alcune foto dell'album romano recano piccole differenze rispetto alle corrispondenti didascalie dell'altro album: la n. 15 «Monkullo. Forno di campagna» nell'album bolognese è presente con la didascalia «Forno di campagna. Massaua» (n. 27), la n. 20 «Monkullo. Divisione viveri» con la didascalia «Distribuzione viveri. Monkullo» (n. 35), la n. 28 «Massaua. Ghencio in costume abissino, interprete degl'Italiani in Africa» con la didascalia «Ghencio in costume abissino. Massaua» (n. 42). Come si è detto, nell'album romano è premesso alle foto un elenco manoscritto con bella grafia e intitolato «Ordine in cui sono disposte le fotografie di Massaua», con le indicazioni dei sei gruppi tematici e delle didascalie delle foto comprese in ciascuno di questi.

«Ledru Mauro Fotografo»

Ledru Mauro, giunto in Eritrea nel 1885, fu tra i pochi fotografi professionisti che operarono nell'arco di un quindicennio nella Colonia, lavorando sia in proprio sia con i fratelli Francesco e Giovanni Nicotra.[8] Nato a Piazza Armerina nel 1851, a Messina egli era entrato in società con il francese Jacques, prima nella gestione dell'*atelier* «Fotografia parigina» in via San Camillo 21, ed in seguito di un altro studio fotografico in via San Camillo 36. Successivamente allo scioglimento della società con Jacques, Mauro continuò l'attività nella sede di via San Camillo 36 insieme ad uno dei fratelli Nicotra, forse Francesco. La collaborazione di Ledru Mauro con i fratelli Nicotra è attestata nel 1885 dalle lettere per la trattativa di vendita

[8] Sull'attività e le fotografie di Ledru Mauro, vedi: Piero Becchetti, *Fotografi e fotografia in Italia, 1839-1880*, Roma, Quasar, 1978, p. 75; N. Labanca, *Uno sguardo coloniale* cit., p. 44; Italo Zannier, *Storia della fotografia italiana*, Roma, Laterza, 1986, p. 97; *Fotografia italiana dell'Ottocento*, Firenze-Milano, Alinari-Electa, 1979, p. 168. In particolare vedi gli articoli pubblicati da Carmelo Micalizzi (che qui ringraziamo per le preziose informazioni fornite e per le pubblicazioni che ha voluto donare alla Biblioteca dell'Archiginnasio) sulla figura del fotografo, il cui cognome sarebbe «Mauro», e non «Ledru», come invece indicato dalla bibliografia corrente. In C. Micalizzi, *Colonialismo e fotografia. Il caso Ledru Mauro*, «Messenion d'oro», 2003, n. 2/3, dicembre 2003, p. 165 è riprodotta la lettera circolare (15 marzo 1901) con cui Rocco Mauro comunica alla Camera di Commercio di Messina la morte del padre «cav. Ledru Mauro» (avvenuta a Messina il 28 febbraio dello stesso anno) e che l'azienda sarà gestita dal medesimo Rocco Mauro e in sua assenza dal cognato Giovanni D'Ambra (Camera di Commercio di Messina, *Circolari degli operatori economici dal 1834 al 1885*). Il suono francesizzante dell'inconsueto nome «Ledru» fu probabilmente origine di fraintendimenti già durante il periodo di attività del fotografo, in quanto sui periodici e nei documenti coevi citati da Micalizzi in molti casi la distinzione tra il nome e il cognome non è chiara. L'indicazione che compare sui cartoncini delle fotografie realizzate nel periodo della collaborazione con i fratelli Nicotra unirebbe quindi, stranamente, un nome con un cognome («Ledru e Nicotra fotografi» e non «Mauro e Nicotra fotografi», come sarebbe più logico aspettarsi); tuttavia si potrebbe pensare che il nome «Ledru» sia stato utilizzato come fosse un cognome allo scopo di dare un'aura di prestigio 'francese' al nome della ditta, visto che francesi erano i professionisti che per primi avevano portato l'invenzione di Daguerre in Sicilia negli anni '50 del XIX secolo (sui pionieri della fotografia in Sicilia vedi C. Micalizzi, *Gustave Eugéne Chaufforier a Messina nell'inverno del 1882*, «Messenion d'oro», 2004, nuova serie, n. 2, agosto-ottobre 2004, p. 35-38).

Biblioteca dell'Archiginnasio

dell'album inviate al Municipio di Bologna, firmate «Ledru e Nicotra fotografi» e redatte su due diversi tipi di carta intestata della società.[9] È da segnalare tuttavia come le fotografie dell'album siano incollate su fogli recanti la scritta, impressa in oro, «Ledru Mauro Fotografo della Real Casa, Messina». Dopo aver sciolto anche la società con Nicotra (inverno 1886), Mauro aprì un nuovo atelier in via San Camillo n. 27; tra l'inverno del 1879 e la primavera del 1880 gestì in proprio una «Fotografia parigina» in via Crociferi (la stessa via San Camillo) al numero 56.[10]

Ledru Mauro fu professionista noto ed apprezzato non solo per la ritrattistica, ma anche per le vedute fotografiche di architetture e paesaggi messinesi e per la sua attività di intrepido *fotoreporter* in occasione del terremoto di Casamicciola nel 1894 e delle eruzioni dell'Etna del 1886 e del 1892.[11] Le cronache dell'epoca lo descrivono come «un omino tanto piccolo piccolo, quanto intraprendente e lavoratore».[12] Dotato di notevole spirito imprenditoriale, riuscì a valorizzare abilmente la propria professionalità anche dal punto di vista commerciale, facendosi tra l'altro editore fotografo di cartoline illustrate di Messina. Ricevette numerosi riconoscimenti tra cui la medaglia d'oro dell'Esposizione internazionale di Fotografia di Milano del 1894, per una serie di immagini di costumi siciliani, ma la maggiore notorietà derivò a Mauro dall'attività svolta, in diversi intervalli di tempo, nella città di Massaua occupata da pochi mesi dalle truppe italiane (1885) e nei territori della Colonia Eritrea fino al momento della rovinosa sconfitta di Adua (1896).

Il viaggio di Ledru Mauro fino a Massaua fu reso possibile dal sostegno economico e logistico di due imprenditori mecenati, Andrea Antoci e Ignazio D'Onofrio, e di G. Bonanno, agente della Società Generale Italiana

[9] «Fotografie riunite Ledru e Nicotra. Messina via S. Camillo n. 23» (ASCBo, *Carteggio amministrativo* cit., lettera firmata «Ledru e Nicotra fotografi» a [Cesare] Ghedini, Messina, 1885 ott. 13, non protocollata); «Fotog. della Real Casa Ledru & Nicotra. Premiati in varie esposizioni. Messina» (ASCBo, *Carteggio amministrativo* cit., lettera firmata «Ledru Mauro e F.lli Nicotra fotografi» al sindaco di Bologna [Gaetano Tacconi], Messina, 1885 novembre 22, prot. n. 12042).

[10] Le notizie sui sodalizi professionali di Ledru Mauro e sull'attività svolta a Messina sono tratte, ove non diversamente indicato, da C. Micalizzi, *Per una storia della fotografia a Messina*, in *Dina e Clarenza. Centro storico di Messina*, a cura di Giovanni Molonia, Messina, Di Nicolò, 2004, p. 237-238.

[11] Sulle fotografie scattate durante l'eruzione dell'Etna, vedi C. Micalizzi, *Etna 1892: l'eruzione. Le fotografie di Mauro e del marchese Verardo*, «Messenion d'oro», 2005, nuova serie, n. 4, aprile-giugno 2005, p. 5-10.

[12] «Gazzetta di Messina», XXIX (1891), n. 54, 6 marzo 1891, così come riportata da C. Micalizzi, *Colonialismo e fotografia* cit., p. 131.

a Messina.[13] Il fotografo giunse a Massaua il 24 maggio 1885, «raccomandato al capitano Commenzuli», che gli procurò un alloggio adatto allo sviluppo delle lastre e lo presentò al tenente colonnello Emilio Putti; «ebbene fu d'allora» scrive il fotografo in una lettera del 22 novembre di quell'anno, «che non mi staccai più dal lato del Colonnello».[14]

La «Gazzetta di Messina», assecondando il grande interesse del pubblico per l'impresa d'Africa, diede notevole risonanza, con le numerose 'corrispondenze particolari' da Massaua, alla campagna fotografica di Mauro e ai successi da lui ottenuti al suo ritorno. Negli ultimi giorni di novembre egli infatti si recò a Roma per presentare a re Umberto I un esemplare dell'album fotografico allestito con le immagini scattate a Massaua e lussuosamente confezionato. Per ringraziare del dono, il re gli inviò un orologio

[13] C. Micalizzi, *Colonialismo e fotografia* cit., p. 136.

[14] ASCBo, *Carteggio amministrativo* cit., lettera al sindaco di Bologna [Gaetano Tacconi], Messina, 1885 novembre 22, prot. n. 12042. Emilio Putti nacque a Bologna il 26 settembre 1841 in una famiglia di tradizioni patriottiche, da Geremia e Laura Vivarelli. Il nonno paterno Giovanni (Bologna, 1771 - ivi, 1847) era scultore, e scultori furono anche i figli Massimiliano (Bologna, 1809 - ivi, 1890, professore all'Accademia di Belle Arti, deputato al Parlamento nel 1860) e Davide Putti (Bologna, 1824 - ivi, 1848); quest'ultimo morì durante la difesa di Bologna dagli Austriaci, mentre con altri valorosi respingeva un distaccamento di cavalieri che tentava d'entrare in città. Un fratello di Emilio, Tullio (Bologna, 22 settembre 1852 - ivi, intorno al 1870), nel 1866, a tredici anni, si arruolò con Garibaldi; nel 1867 prese parte ai combattimenti di Monterotondo e di Mentana, riportando una grave ferita al capo, e morì dopo alcuni anni per i postumi di questa; un altro fratello, Marcello (Bologna, 21 febbraio 1837 - ivi, 12 giugno 1910), sottotenente del 24° battaglione bersaglieri alle dipendenze del generale De Sonnaz, fu decorato con la medaglia d'argento al valore militare; nel 1866 si battè a Custoza. Laureatosi in medicina, fu valente chirurgo per molti anni nell'Ospedale del Ricovero e nell'Ospedale Maggiore di Bologna. Da Marcello Putti e Assunta Panzacchi (sorella del poeta e scrittore Enrico Panzacchi) nacquero Cesare (tenente di fanteria, nato nel 1865, morto nel 1896 nella battaglia di Adua) e Vittorio Putti (1 marzo 1880 - 1 novembre 1940), valente ortopedico e direttore dal 1888 al 1940 dell'Istituto ortopedico Rizzoli di Bologna. Per le notizie sui membri della famiglia Putti, vedi: *Dizionario del Risorgimento nazionale*, volume III, *Le persone*, Milano, Vallardi, 1933 (ove però le date di nascita di Emilio e di Marcello sono errate; le date sopra indicate sono ricavate da documentazione conservata presso il Museo civico del Risorgimento di Bologna, d'ora in poi MRBo, *Posizioni d'archivio, Putti Marcello*, biglietti con note biografiche compilate da Giovanni Maioli; dalla medesima fonte provengono anche i nomi dei genitori dei tre fratelli Putti e le notizie relative alla parentela con lo scultore Massimiliano Putti); Gherardo Forni, *Vittorio Putti. Commemorazione letta nell'aula magna della R. Università il 15 dicembre 1940*, Bologna, Tipografia Compositori, 1940; Giuseppe Bacchelli, *Commemorazione di Marcello Putti [...] alla società dei bersaglieri in congedo il giorno 24 dicembre 1911*, Bologna, Tipografia di Paolo Neri, 1912. Per le date di esistenza degli scultori Giovanni e Massimiliano Putti, vedi Thieme-Becker, *Allgemeines Lexikon der bildenden Kunstler von der Antike bis zur Gegenwart*, XXVII. Emilio Putti fu ufficiale del 24° battaglione bersaglieri, alle dipendenze del generale De Sonnaz, e ricevette la medaglia d'argento al valor militare per un'azione condotta sul fiume Garigliano. Sottotenente nel 4° bersaglieri, «fu in provincia di Avellino a combattere il brigantaggio dal 1863 al 1866 [...]. Nel 1866, capitano del 27° fanteria, combattè all'attacco notturno di Levico, il 24 luglio, in Valsugana. Nel 1885 sbarcò in qualità di comandante del «1° battaglione coloniale» a Massaua, ove morì l'11 luglio dello stesso anno, in circostanze - come vedremo - non del tutto chiare.

Biblioteca dell'Archiginnasio

d'oro con la cifra reale e lo stemma dei Savoia in brillanti e rubini. Durante il soggiorno a Roma, che si prolungò per circa due mesi, copie dell'album furono consegnate anche a diversi Ministeri.[15]

Una seconda missione in Africa fu compiuta da Mauro nel 1887: i risultati della nuova campagna fotografica furono diffusi al grande pubblico nel 1889 mediante la stampa in 60.000 esemplari di un album di 32 vedute in fototipia di Massaua e dintorni; l'album «Ricordi di Massaua» venne pubblicizzato con un grande manifesto a nome della ditta «Ledru Mauro & C.» e distribuito sul territorio nazionale.[16]

Mauro fu presente alle operazioni della battaglia di Adua, nel 1896, al seguito della brigata del colonnello Dabormida; nel corso della rovinosa ritirata delle truppe italiane fu costretto ad abbandonare sul campo il proprio apparecchio fotografico e a nascondersi «ficcandosi in una foltissima siepe (...) e finalmente lasciandosi cadere in un piccolo burrone dall'altezza di tre o quattro metri». Giunto in buona salute in patria, fu protagonista di una serata di solidarietà organizzata in suo onore a Messina il 2 aprile 1896, ove ricevette entusiastiche accoglienze che confermarono la sua fama di fotografo intrepido e votato alla propria arte fino a rischio della vita.[17] Come riconoscimento dell'attività svolta in qualità di fotografo ammesso al seguito delle truppe d'Africa richiese ed ottenne dal Ministero della Guerra di potersi fregiare della «medaglia d'Africa».

Il carteggio di Ledru Mauro con il Municipio di Bologna e il ritratto di Emilio Putti

Il fascicolo conservato presso l'Archivio storico comunale,[18] contenente il carteggio relativo alle trattative tra Mauro ed il Municipio di Bologna per l'acquisto dell'album «Ricordi di Massaua 1885», si apre con una lettera non protocollata diretta al «sig. Ghedini» a firma di «Ledru e Nicotra

[15] Notizie tratte dalla «Gazzetta di Messina», vedi C. Micalizzi, *Colonialismo e fotografia* cit., p. 138-140.

[16] C. Micalizzi, *Colonialismo e fotografia* cit., p. 147-148.

[17] Per l'episodio dell'apparecchio fotografico abbandonato, vedi C. Micalizzi, *Colonialismo e fotografia* cit., p. 157, che riporta ampi stralci delle cronache pubblicate dalla «Gazzetta di Messina» nel marzo 1896. Sulla presenza di Ledru alla battaglia di Adua, vedi anche Angelo Del Boca, *Gli italiani in Africa orientale. Dall'Unità alla marcia su Roma*, Roma-Bari, Mondadori, 1976, p. 686.

[18] ASCBo, *Carteggio amministrativo* cit., fascicolo con oggetto «Ledru e Nicotra fotografi in Messina offrono al Municipio un loro Album di fotografie di Massaua ed un ritratto fotografico in cornice dorata del compianto Colonnello Emilio Putti».

fotografi», ma redatta da Ledru Mauro in data 13 ottobre, in cui si informa dell'invio di una «fotografia grande [...] montata in cornice con supporto di velluto» ove era ritratto il colonnello Putti e di un album «di n. 45 fotografie». Tali oggetti venivano offerti al Municipio, mentre alla famiglia Putti, oltre ad un analogo album e al ritratto grande del colonnello, erano stati inviati anche altri ritratti del medesimo, per un totale di «n. 33 fotografie *salon*» sciolte.[19] La lettera era stata inviata a Ghedini «come persona ben nota e fiduciosa, che all'uopo saprà ben far comprendere e far apprezzare a cotesta rispettabile Rappresentanza Municipale l'interesse del lavoro e i grandi sacrifici morali e materiali che si sono incontrati nella rovente terra Africana».[20]

Cesare Ghedini, patriota bolognese tra i più attivi organizzatori dei moti del 1859 contro gli Austriaci, nel mese di maggio di quell'anno aveva accompagnato oltre il confine pontificio, fino in Toscana, «molti carissimi amici suoi, tra i quali i fratelli Marcello ed Emilio Putti» che dopo aver abbandonati gli studi intendevano unirsi alle truppe di Vittorio Emanuele II.[21] Ghedini

[19] Le fotografie «Salon» (o «Cabinet») corrispondono al formato mm 217x160 (calibro) e mm 250x175 (montatura): vedi *La fotografia: Manuale di catalogazione*, a cura di Giuseppina Benassati, Casalecchio di Reno, Grafis edizioni, 1990, p. 90.

[20] ASCBo, *Carteggio amministrativo* cit., lettera firmata «Ledru e Nicotra fotografi» a [Cesare] Ghedini, Messina, 1885 ott. 13, non protocollata. Il nome di Ghedini compare nella lettera del sindaco Tacconi alla «Ditta Ledru e Nicotra fotografi» del 16 novembre 1885 (ASCBo, *Carteggio amministrativo* cit., lettera prot. n. 11808).

[21] Cesare Ghedini (Bologna, 1834 - ivi, 1915) nel 1847 militò a soli 13 anni nel bolognese «Battaglione della Speranza», formazione presente anche nella battaglia dell'8 agosto 1848. Partecipò alla prima Guerra d'indipendenza e con la Legione Bolognese alla difesa di Roma del 1849, rimanendo ferito nei combattimenti a Porta San Pancrazio. Diciottenne, si iscrisse alla Giovine Italia e prese parte come ufficiale dell'Armata meridionale ai combattimenti di Porta Capuana a Napoli e al Volturno. Nel 1866 fu volontario nella Campagna del Tirolo, e nel 1867 a Mentana. Dopo aver lasciato il servizio militare attivo a causa delle ferite riportate, lavorò come Segretario della Direzione delle Ferrovie meridionali (*Giovani, volontari e sognatori. I Garibaldini dal Risorgimento alla Grande Guerra*, catalogo della mostra promossa dal Museo civico del Risorgimento di Bologna, a cura di Roberto Balzani, Mirtide Gavelli, Otello Sangiorgi, Fiorenza Tarozzi, Bologna, Costa editore, 2003, p. 25). Il riferimento all'amicizia tra Ghedini e i fratelli Putti si trova in un profilo del personaggio scritto da Alfonso Gibelli, direttore de «L'Operaio nazionale», come risposta ad un articolo del periodico «Ehi, ch'al scusa!» (MRBo, *Posizioni d'archivio, Ghedini Cesare*: «L'operaio nazionale. Monitore delle Società operaie di M.S. in Italia», XV (1892), n. 59, 18-19 giugno, p. 2). Altri riferimenti al passaggio clandestino dei fratelli Putti verso la Toscana sono in G. Bacchelli, *Commemorazione* cit., pp. 4-8. Presso il Museo civico del Risorgimento è conservato un ritratto di Ghedini opera di Vincenzo Caldieri (olio su tela, 1877, cm 73,5 x 62); tra le *Posizioni d'archivio*, nel fascicolo a lui intestato sono inoltre conservati un ritratto fotografico di autore anonimo ed alcuni documenti donati al Museo dal medesimo Ghedini, tra i quali il numero citato del periodico «L'Operaio nazionale». Nel Museo è esposto il «Libro di spese e guardie nel fondaco legnami di Cesare Ghedini entro il vecchio Palazzo Pepoli in Bologna» compilato nel 1859 da Ghedini, che in quel luogo organizzava la raccolta e la fabbricazione di armi e munizioni per l'insurrezione contro gli Austriaci.

Biblioteca dell'Archiginnasio

era stato quindi coinvolto da Ledru Mauro come intermediario verso la Municipalità bolognese non solo a motivo della sua notorietà, ma anche in ragione dei particolari vincoli di amicizia che lo legavano ai fratelli Putti.

Il 16 novembre il sindaco Gaetano Tacconi risponde alla «Ditta Ledru e Nicotra fotografi» scrivendo di aver ricevuto dal cav. Cesare Ghedini l'offerta dell'album e del ritratto. Riguardo a quest'ultimo egli si duole «di doverle significare che, non essendo stato trovato somigliante, questo Municipio non intende ritenerlo»; quanto all'album, comunica la volontà di andare «ad interessare la Giunta se voglia acquistarlo», ma non senza che prima sia stato indicato il prezzo richiesto.[22]

Il 24 novembre la Giunta delibera di non «ritenere il ritratto del Putti, perché non somigliante», e di acquistare «come ricordo della prima spedizione italiana al Mar Rosso, l'album di fotografie di Massaua da depositarsi in Biblioteca, pagandone il prezzo richiesto di £ 500».[23]

Il pezzo più interessante del piccolo carteggio è costituito a questo punto dalla lettera che Ledru Mauro, non rassegnato all'idea di riprendersi il ritratto, invia al Sindaco il 22 novembre, pregandolo di voler «ascoltarci un tantino nella descrizione che le facciamo sulle condizioni locali [*id est* in Africa] non che nella parte riguardante il fotografo».[24] Qui Mauro inizia una lunga e dettagliata descrizione, soffermandosi sulle tecniche di ripresa e di messa in posa del soggetto. Il primo luglio, dunque, il colonnello Putti, che già più volte aveva manifestato il desiderio di farsi ritrarre, trovandosi a desinare con il fotografo, si rivolge a lui con queste parole: «Voi non partirete dall'Africa se pria non mi farete il ritratto sul cavallo mio ed un altro sul camello [*sic*]». L'ora fu subito stabilita alle nove antimeridiane del giorno appresso. La mattina del 2 luglio …

[22] ASCBo, *Carteggio amministrativo* cit., lettera del sindaco Gaetano Tacconi alla Ditta Ledru e Nicotra, Bologna, 1885 novembre 16, prot. n. 11808.

[23] ASCBo, *Carteggio amministrativo* cit., «Estratto del verbale di Giunta del 24 novembre 1885», foglio aggiunto al prot. n. 11986. La somma corrispondente al prezzo dell'album fu prelevata dal fondo di riserva del bilancio comunale. Si tratta di una cifra enorme per l'epoca, se si considera che il «Fa-bisogno della Biblioteca municipale» per l'acquisto di «opere ed associazioni» stimato per l'anno 1885 dal direttore Luigi Frati ammontava ad un totale 5.200 lire, e che pochi anni più tardi, nel 1889, per i tre volumi del *Repertorium utriusque iuris* di Pietro Dal Monte stampati a Bologna nel 1465, opera valutata come rarissima, fu pagato alla libreria antiquaria Leo S. Olschki di Verona il prezzo di trecento lire, e per il *Syllogianthon sive collectio florum in Decretum* di Lodovico Bolognini, stampato a Bologna nel 1496 furono corrisposte alla medesima libreria 25 lire (per le stime di fabbisogno della Biblioteca per l'anno 1885 vedi BCABo, *Archivio*, anno 1884, Tit. I, prot. 162, s.d.; per gli acquisti della Biblioteca nel 1889, vedi BCABo, *Archivio*, anno 1889, Tit. II, nota e fatture allegate al prot. 318 del 31 dicembre).

[24] ASCBo, *Carteggio amministrativo* cit., lettera firmata «Ledru Mauro e F.lli Nicotra fotografi» al sindaco di Bologna [Gaetano Tacconi], Messina, 1885 novembre 22, prot. n. 12042.

Puntualmente mi recai dal Colonnello ed erano pronti cavallo e camello. Costui prima di montare a cavallo mi faceva vedere una fotografia riprodducente [*sic*] un dipinto pervenutala [*sic*] da Bologna che trovai bellissima. Io pronto con la macchina gli feci la 1ª posa sul camello e la 2ª sul cavallo. Qui c'è da notare delle circostanze, cioè l'ora, il sito ed i gradi di longitudine in cui ci trovavamo. L'ora fu dallo stesso Colonnello stabilita, perché in altre ore era sempre occupato, il sito era un piano senza riparo alcuno, la luce zenitale in rapporto ai gradi di longitudine del meridiano.

Ora andiamo alla parte del fotografo. Non trovando in alcun modo un riparo procurai di far staccare per chiaro la figura guardandola contro la sua stessa capanna, poscia costui volle tenere in testa il *Chilbah* per conservare la caratteristica della divisa Africana, così la falda projettava delle densissime ombre sul volto. A prescendere [*sic*] che gliela feci alquanto alzare, altrimenti nascondeva completamente il viso. Dopo tutto questo posso pienamente rassicurarla che il Ritratto del Colonnello è vero e fedelmente eseguito per come stava in Africa. All'uopo soggiungo che non è da sorprendere se nel ritratto si scorge un tal cambiamento; perché se un individuo vien fotografato nella sua vita ordinaria con rispettiva *toilette* abituale, con la barba rasa, con il morale tranquillo ed eseguita la detta fotografia sotto il nostro cielo è un fatto ben distinto.

Ora lascio alla S.V. il considerare le trasformazioni subite dal Colonnello per la sua *toilette*, per il clima, per il suo morale e per il suo accasciamento cagionato dai forti calori africani, non ommettendo l'indisposizione sua provandola che nell'istesso giorno alle due pomeridiane fu colpito da terribile attacco al cervello, per il quale restò vittima.

Dopo sì lunga descrizione vengo a confermare col fatto il detto inviando alla S.V. due prove fotografiche del Tenente del 2° Genio Gaetano Messina, una eseguita in Messina allo stabilimento fotografico il 7 maggio 85 e l'altra in Africa, il 28 giugno 85.[25] In questo stato di cose restiamo tranquilli per le ragioni anzidette e siamo sicuri che il paese e la famiglia sapranno farne i giusti apprezzamenti.

Il 25 novembre il Sindaco invia al fotografo una risposta definitiva, confermando l'acquisto dell'album e il diniego per il ritratto,

> poiché tanto parecchi amici intimi del Putti quanto lo stesso di lui fratello [lo] hanno giudicato non somigliante, ciò che può essere appunto derivato dalle circostanze di tempo e di luogo indicatemi colla lettera del 22 corrente, sulle quali non pongo alcun dubbio.[26]

La lettera con cui si chiude il fascicolo contiene i ringraziamenti di «Ledru e Nicotra fotografi» per l'acquisto dell'album e le indicazioni per restituire alla Ditta il ritratto.[27] La camicia del fascicolo reca il rinvio al numero di protocollo 2860 del 1889, ma il faldone del 1889 in cui era con-

[25] I due piccoli ritratti del tenente Messina sono ancora oggi conservati in allegato alla lettera.

[26] ASCBo, *Carteggio amministrativo* cit., lettera del sindaco Gaetano Tacconi alla Ditta Ledru e Nicotra, Bologna, 1885 novembre 25, prot. n. 12067.

[27] ASCBo, *Carteggio amministrativo* cit., lettera firmata «Ledru e Nicotra fotografi» al sindaco di Bologna [Gaetano Tacconi], Messina, 1885 dicembre 1, prot. n. 12326.

Biblioteca dell'Archiginnasio

servata tale lettera risulta purtroppo disperso.[28] Rimane solamente la sintetica annotazione dell'oggetto del messaggio nel registro di protocollo (6 aprile 1889): «Ledru Mauro. Previene dell'invio di n. 16 esemplari di altre vedute di Massaua in edizione economica». Non è possibile quindi conoscere se questa nuova offerta di Ledru abbia avuto seguito, e alcuni riscontri effettuati sui cataloghi della Biblioteca non hanno individuato al momento materiale fotografico pertinente.[29]

Nell'album «Ricordi di Massaua 1885», alla carta 39, compare la foto visibilmente ritoccata del «Tenente Colonnello Putti innanti la sua Capanna in Massaua.[30] Fotografato il 2 luglio 1885 morto il [9 *o* 19, *cancellato e corretto a penna in* 11]», con tanto di cavallo, cappello piumato e sigaretta tra le dita, in atteggiamento per la verità non molto marziale, ma piuttosto rilassato ed informale. Si tratta, come è assai probabile, del medesimo ritratto offerto in formato maggiore al Municipio di Bologna. La particolare posa era forse stata suggerita da Putti stesso che, come abbiamo letto, aveva preventivamente mostrato al fotografo la riproduzione di un non meglio specificato «dipinto».

Presso il Museo del Risorgimento di Bologna è conservato un *Ritratto di Emilio Putti*, olio su tela opera di Alfonso Savini, che con ogni probabilità può essere identificato con il 'modello' di riferimento mostrato da Putti a Ledru Mauro (tav. 57).[31] In questo ritratto ufficiale il soggetto, rappresentato con una leggera torsione del busto, è «comodamente seduto, con le mani mollemente appoggiate ad un bastone». Savini «punta sull'espressione naturalistica del volto e sulla dettagliata descrizione dell'uniforme, in cui si riconosce l'artista come 'minuzioso riproduttore di particolari finemente osservati', tanto da realizzare un dettaglio iconografico assolutamente inconsueto: la sigaretta tra le dita del soggetto».[32] Tale dettaglio compare anche in una fotografia di Putti seduto con divisa e cappello da bersagliere, databile posteriormente al

[28] Informazione fornita dal personale dell'Archivio storico comunale di Bologna a seguito delle ricerche effettuate per rintracciare il documento con n. prot. 2860 del 1889.

[29] La data (1889) e l'oggetto del messaggio, cioè l'invio di «16 esemplari di vedute di Massaua in edizione economica», lasciano pensare che potesse trattarsi di esemplari dell'album «Ricordi di Massaua» cui si è precedentemente fatto cenno, contenente 32 vedute fotografiche in fototipia e posto in vendita nel 1889 al prezzo unitario di 2 lire.

[30] Vedi tav. 99.

[31] MRBo, Alfonso Savini (Bologna, 1836 - ivi, 1908), *Ritratto di Emilio Putti*, olio su tela, 72x55 cm, dono di Margherita ed Emilia Putti (1941), n. ingr. 5028/1941.

[32] Claudia Collina, *La collezione dei dipinti a olio del Museo del Risorgimento di Bologna*, «Bollettino del Museo del Risorgimento», XXXVIII (1993), p. 79, ove la datazione del dipinto *post* 1883

1883 e conservata presso il medesimo Museo (tav. 55).[33] La ricorrenza del particolare in ben tre delle immagini di Putti giunte fino a noi fa pensare quasi ad una 'cifra' personale di autorappresentazione del personaggio, ad un segno di distinzione adottato forse sull'onda di una 'moda' che iniziava a diffondersi nella fotografia e nella produzione artistica dell'epoca. Le reciproche influenze e gli stretti rapporti intercorrenti tra fotografia e pittura sono evidenziati anche dal fatto che il volto di Putti nel ritratto a olio realizzato da Savini è stato probabilmente dipinto non dal vero ma sul modello di un ritratto fotografico del medesimo Putti in abiti borghesi scattato intorno al 1884 da Giuseppe Incorpora a Palermo e conservato presso il Museo del Risorgimento (tav. 56).[34] Il dipinto raffigurante il colonnello Putti in divisa con le decorazioni militari sarebbe quindi un'immagine che oggi si direbbe 'virtuale', composta da elementi diversi, secondo una pratica del resto assai diffusa nella tradizione ritrattistica.

La morte del colonnello Putti: polemiche e censure sui quotidiani bolognesi dell'epoca[35]

Abbiamo visto come nella lettera al Municipio di Bologna del 22 novembre 1885 Ledru Mauro attribuisse una delle possibili cause della

è suggerita dalla medaglia commemorativa dell'Unità d'Italia, istituita nel 1883 con regio decreto da Umberto I, appuntata sull'uniforme di Putti.

[33] MRBo, *Posizioni d'archivio, Putti Emilio*: Anonimo, *Emilio Putti in divisa da bersagliere*, mm 101x157, sul verso n. ingr. 5028/1941. La foto, un particolare probabilmente ricavato da una foto di gruppo, databile *post* 1883 per la presenza della medaglia dell'Unità d'Italia sull'uniforme di Putti, è pervenuta con il dono di Margherita ed Emilia Putti del 1941, che comprendeva anche un altro ritratto, in abiti borghesi, eseguito da «G. Incorpora, Palermo, Fotografo del re. Palermo, Corso Cavour 100» (a stampa sul *verso* del cartone), s.d., mm 57x93, il ritratto a cavallo realizzato da Ledru (mm 154x230) e una foto di gruppo (mm 200x125) del «4° Regg. Bersaglieri. Palermo 1884» (a stampa sul *recto* del cartone, che reca anche l'indicazione «J. David 90 rue de courcelles à Levallois - Paris»). Proviene invece dal dono Vittorio Putti del 1910 il ritratto giovanile di Emilio «in uniforme di ufficiale di fanteria» (mm 48x86) eseguito dalla «Fotografia La Moderna. Bologna, via Indipendenza 22 p. I°» (a stampa sul *recto* del cartone; per il dono vedi MRBo, *Registro d'ingresso* n. 2, 1908-1911, n. ingr. 749/1910). Presso MRBo è conservata anche la sciabola per ufficiali dei Bersaglieri appartenuta ad Emilio Putti.

[34] Giuseppe Incorpora fu attivo a Palermo già dal 1860 come fotografo vedutista e ritrattista (Zannier, *Storia della fotografia italiana* cit., p. 94); a Palermo era di stanza nel 1884 il 4° Reggimento Bersaglieri, come attestato anche dalla fotografia conservata presso il Museo del Risorgimento che ritrae un gruppo di militari con due ufficiali, uno dei quali è indicato da una nota manoscritta sul *recto* come «Maggiore Emilio Putti» (per notizie più dettagliate sulle due fotografie, vedi la nota precedente).

[35] Ringrazio il dott. Giancarlo Stella per la sua importante segnalazione relativa al probabile suicidio di Emilio Putti, notizia su cui ho in seguito indagato, ricercandone conferme in numerosi periodici a stampa dell'epoca.

Biblioteca dell'Archiginnasio

scarsa somiglianza del ritratto di Putti riscontrata dai parenti all'«accasciamento» causato dai «calori africani» e «dall'indisposizione sua», dato che alle due pomeridiane dello stesso giorno (2 luglio) fu «colpito da terribile attacco al cervello». Si trattò del primo manifestarsi della malattia che, almeno secondo le notizie ufficiali, l'avrebbe portato alla morte? I comunicati ministeriali diramati in patria tra il 15 e il 16 luglio 1885 affermano che il colonnello Emilio Putti morì per febbre tifoidea l'11 luglio a bordo della nave ospedale *Garibaldi* (vedi tav. 75), ove si trovava ricoverato. Le medesime notizie sono riportate anche dalle fonti bibliografiche relative al personaggio.[36] Sul quotidiano bolognese «Stella d'Italia» il 17 luglio viene pubblicato in evidenza un necrologio che annuncia: «il nostro concittadino tenente colonnello Emilio Putti è morto a Massaua di febbre tifoidea».[37] Due giorni dopo, il 18 luglio, il medesimo periodico pubblica in prima pagina uno scritto di Enrico Panzacchi in memoria di Emilio, ove sono ricordati l'ultimo loro incontro e le lettere che l'amico e parente inviava ai familiari[38]

> soffuse qua e là da una lieve tinta di malinconia nostalgica, portavano sempre una nota gagliarda e serena. (…) Ammetteva le fatiche ed i disagi della vita africana, ma non voleva si esagerassero. Soprattutto si lamentava dei giornalisti avidi cercatori di notizie fosche e scoraggianti; s'indignava di quei soldati ed ufficiali, che, scrivendo a mamma e babbo, s'effondevano in querimonie. Anche nella pietà del pubblico trovava qualche cosa di eccessivo, di muliebre, di poco dicevole ad una nazione giovine che coi sacrifici dee rendersi meritevole dei suoi destini.

Nel profilo biografico tracciato da Panzacchi, Emilio viene descritto come amante di una vita semplice, austera, appartata; egli consacrava il tempo che gli rimaneva libero «alla famiglia, allo studio, all'arte». La pittura infatti, «nella quale esordiva splendidamente quando la carità della

[36] *Dizionario del Risorgimento* cit., p. 955; G. Forni, *Vittorio Putti. Commemorazione letta nell'aula magna della R. Università* cit., p. 4; G. Bacchelli, *Commemorazione di Marcello Putti […] alla società dei bersaglieri* cit., p. 14; C. Collina, *La collezione dei dipinti a olio del Museo del Risorgimento di Bologna* cit., p. 79; Almerico Ribera, *I combattenti*, Enciclopedia biografica e bibliografica 'italiana', Roma, Tosi, 1943, vol. 5, *Il risorgimento italiano*, p. 319; A. Del Boca, *Gli italiani in Africa orientale* cit., p. 187.

[37] Necrologi furono pubblicati anche da «Il Resto del Carlino», I (1885), n. 119, 17 luglio 1885, ove si ricorda, tra l'altro, che Putti «conosceva perfettamente la lingua araba» e che di lui restavano «pitture pregevoli», e dalla «Gazzetta dell'Emilia», XXVI (1885), n. 196, 17 luglio, ove il fatto costituisce l'occasione per recriminare che «i nostri son mietuti dalla febbre, mentre languono nell'inazione!».

[38] Come si è detto, Enrico Panzacchi era legato anche da vincoli di parentela ad Emilio Putti, in quanto il fratello di questi, Marcello, aveva sposato la sorella del poeta, Assunta.

patria lo volle soldato, era rimasta la sua costante delizia», quasi «il suo sogno occulto e caro». Nei mesi di permesso, infatti

> passava le giornate nello studio di un compagno carissimo de' suoi antichi studi; e là s'abbandonava con trasporto al lavoro; diceva di sentirsi ritornato ai suoi giovani anni, ricordava con geniale compiacimento la famiglia d'artisti da cui derivava, e che avrebbe voluto degnamente continuare. Più d'un quadretto assai lodato comparve, sott'altro nome, nelle esposizioni artistiche di Bologna e di fuori. E quando, nei discorsi confidenti con gli amici o in famiglia, parlava del suo avvenire, egli amava vagheggiarlo in un ritorno alla sua arte prediletta.

La retorica militaresca e colonialista che compare a tratti nell'articolo de «La Stella d'Italia» pervade vistosamente l'ode *A Emilio Putti morto a Massaua il dì 11 luglio* che Panzacchi diede alle stampe nel medesimo anno.[39]

Il 19 luglio «Il Resto del Carlino» pubblicò un profilo di Putti corredato dal suo ritratto; nell'articolo si ricorda che quando «gli venne imposto di salpare per i malaugurati lidi africani» egli si era mostrato inaspettatamente preoccupato con gli amici bolognesi che si congratulavano con lui per l'onore ricevuto. L'anonimo autore si cura di precisare, tuttavia: «lungi da noi la facile rettorica di quanti traggono argomento da una deploratissima sventura per vano sfogo di ire partigiane».

È noto come le condizioni di vita dei militari italiani nel territorio africano da poco occupato fossero oggetto di dure polemiche nel dibattito politico e sulla stampa di quel periodo e degli anni successivi. Nello scritto di Gustavo Chiesi e Giulio Norsa *8 mesi d'Africa*, pubblicato a Milano nel 1888,[40] si legge che il generale Tancredi Saletta, «inesorabile esecutore delle tirchierie ricottiane», si trovava in quel periodo ad affrontare un mare di problemi determinati in gran parte dalla propria e dalla altrui inesperienza, in particolare dagli insufficienti equipaggiamenti, dalla scarsità di legname per costruire le baracche, d'acqua e di ghiaccio anche per gli ammalati. A causa delle difficili condizioni, soprattutto sanitarie, «il cimitero di Otumlo cominciò a popolarsi di croci, e nella triste pleiade si lessero fra gli altri i nomi del Parente, comandante del *Cavour*, di Gotusso, comandante del *Palestina*, di Putti, soldato valoroso delle battaglie gari-

[39] Enrico Panzacchi, *A Emilio Putti morto a Massaua il dì 11 luglio*, Bologna, Stabilimento Tipografico succ. Monti, 1885 (coll.: MRBo, Cart. Z.154). «Alla memoria di Emilio Putti» è intitolata anche una composizione in versi, in dialetto bolognese, firmata «Rafbél» e pubblicata il 18 luglio 1885 dal periodico «Ehi! Ch'al scusa», 6 (1885), n. 34, accanto al necrologio e al ritratto dell'ufficiale (incisione).

[40] Gustavo Chiesi, Giulio Norsa, *8 mesi d'Africa*, Milano, Aliprandi, 1888, p. 26, riportato da A. Del Boca, *Gli italiani in Africa orientale* cit., p. 187.

Biblioteca dell'Archiginnasio

baldine, e di tanti e tant'altri, marinai e soldati, vittime inconscie degli errori altrui».

Da notizie pubblicate sulla stampa nazionale e bolognese tra il 26 ed il 27 luglio 1885 le circostanze della morte di Putti appaiono tuttavia poco chiare, al di là dei comunicati ufficiali e degli elogi funebri di circostanza. L'articolo, non firmato, *Brutte nuove d'Africa* pubblicato in prima pagina dal quotidiano bolognese «La Patria» il 27 luglio,[41] riporta stralci di un altro articolo apparso sul quotidiano romano «La Tribuna» del giorno precedente, che riferiva di voci secondo le quali Putti si sarebbe suicidato. Il corrispondente in Africa de «La Tribuna» era Giacomo Gobbi-Belcredi, che sarà presente in Eritrea anche in anni successivi, all'epoca del governatorato del generale Antonio Gandolfi.[42] Gobbi-Belcredi, in procinto di tornare in Italia perché colpito anch'egli dalla febbre, aveva trasmesso con telegramma da Alessandria d'Egitto la seguente notizia:

> Il suicidio del tenente colonnello Putti è stato premeditato. Egli si calò in mare con una fune. E fu raccolto cadavere da coloro che accorsero al tonfo fatto cadendo nell'acqua. La causa del suicidio è da tutti attribuita al malcontento del Putti per il modo col quale procedono le cose nel Mar Rosso ed alla stanchezza per la guerra a lui mossa dal colonnello Saletta (…).[43] Ai funerali (…) i soldati, che amavano il Putti come un padre, piangevano. Destò indignazione negli ufficiali il fatto che il colonnello Saletta dopo finiti i funebri, ricevendo a rapporto gli ufficiali, non disse una sola parola per ricordare le grandi virtù militari del povero estinto. Lo stato sanitario delle truppe a Massaua è peggiorato, e lo sconforto va invadendo anche i più saldi.

Il giorno successivo, 28 luglio, «La Patria» e «Il Resto del Carlino» pubblicano il comunicato diretto agli organi di stampa dal Ministero della Guerra;[44] nel comunicato è trascritto il contenuto del telegramma del colonnello Saletta giunto al Ministero il 15 luglio: «Tenente colonnello Putti suicidatosi in seguito tifoidea». Il Ministero si era «riservato di prendere cognizione della relazione del contrammiraglio» e a fronte di «telegrammi particolari diretti ai giornali che confermerebbero il suicidio del tenente colonnello Putti», non aveva ritenuto opportuno «fare questa nuova comunicazione, in attesa di maggiori particolari» che sarebbero stati forniti dalla relazione, non ancora giunta.

[41] «La Patria», XII (1885), n. 206, 27 luglio.

[42] Vedi la lettera di presentazione di Gobbi-Belcredi inviata da Evaristo Evangelisti, redattore de «La Tribuna», a Gandolfi il 10 marzo 1891 (BCABo, *Fondo Antonio Gandolfi, Carteggio e documenti relativi al Governo militare e civile della Colonia Eritrea*, n. 7.2.12).

[43] Il colonnello Tancredi Saletta è ritratto, insieme con il suo Stato Maggiore, nella fotografia n. 26 dell'album «Ricordi di Massaua 1885» (vedi tav. 86).

[44] «La Patria», XII (1885), n. 207, 28 luglio; «Il Resto del Carlino», I (1885), n. 130, 28 luglio.

Il 31 luglio «La Patria» riporta un articolo non firmato comparso in quei giorni su «La Tribuna» a difesa di Gobbi-Belcredi, che si era attirato le ire della «stampa ufficiosa ed amica del Governo» per «aver detta la verità» «sui tristi casi d'Africa» su cui invece «il Ministero tenne il silenzio»; nell'articolo Gobbi-Belcredi viene detto «amicissimo» del povero Emilio, dal quale aveva ricevuto «le confidenze e gli sfoghi e il suo giudizio severo, ma giusto, sul colonnello Saletta».[45] Il 3 agosto compare sul «Carlino» e su «La Patria» il rapporto del medico Panara sulla morte di Putti, comunicato dal Ministero della Guerra ai quotidiani romani.[46] Il medico era stato chiamato da Putti per un fastidio ad una vecchia cicatrice ad una gamba e si era trattenuto con lui una mezz'ora, non credendo che quella fosse la ragione per cui l'avesse fatto chiamare. Uscito dalla camera di Putti, Panara si recò dal medico direttore per dirgli che «quel discorso non pareva coerente». Pochi minuti dopo udì l'allarme: «Il colonnello è in mare!». A conclusione del proprio rapporto il medico riferiva che «l'incoerenza di mente e la prostrazione ove gettato avevalo l'altezza della febbre nei primi giorni della sua malattia, devono aver rotto l'equilibrio fra le impressioni e gli atti susseguenti e tolta la proporzione fra i pensieri e gli atti del povero Putti».

Il 3 luglio si era suicidato a Moncullo il capitano Caselli, e anche in quell'occasione il bollettino del Ministero aveva taciuto. Tale notizia viene ricordata da «La Patria» nel numero del 3 agosto, che comprende anche un articolo anonimo intitolato *Questioni d'oggi*, ove si afferma: «per quanto, naturalmente, il dott. Panara cerchi di dare una spiegazione fisiologica del suicidio del colonnello Putti, gli stessi particolari ch'egli fornisce del modo in cui trovò quel valoroso, dimostrano che a quel suicidio bisogna dare una causa tutta morale. Questo rapporto conferma implicitamente che il suicidio è stato deliberatamente compiuto, e le voci di dissensi tra il Putti ed il Saletta ricevono, così, una nuova, autorevolissima conferma».

Altri particolari sulla morte e sulle esequie di Putti vengono forniti da «La Patria» del 5 agosto:[47] si tratta di un pezzo di Gobbi-Belcredi per «La Tribuna», ove il giornalista riferisce del suo incontro con il colonnello, ormai convalescente, avvenuto sulla *Garibaldi* il giorno precedente la sua

[45] «La Patria», XII (1885), n. 210, 31 luglio.

[46] «La Patria», XII (1885), n. 213, 3 agosto; «Il Resto del Carlino», I (1885), n. 136, 3 agosto.

[47] «La Patria», XII (1885), n. 215, 5 agosto.

Biblioteca dell'Archiginnasio

morte. All'incontro era stato presente anche il capitano Ferrari.[48] In quell'occasione Putti aveva confidato a Gobbi-Belcredi, che essendo anch'egli convalescente attendeva di essere rinviato in Italia, di non voler abbandonare il proprio posto, concludendo con la frase: «Non tornerò in Italia, salutami Panzacchi».

Il giorno successivo, appresa la notizia del suicidio, il giornalista si recò di nuovo a bordo della nave. Il medico Panara gli riferì di aver «ben capito che quello della cicatrice non era stato altro che un pretesto [di Putti] per chiamarlo e raccomandargli i soldati». Si trovò una corda che dal bordo della nave scendeva giù fino nell'acqua, dal lato in cui era stato ripescato il cadavere. Secondo Gobbi-Belcredi «era con quella corda che il Putti si era calato lentamente in mare, onde evitare il rumore del tonfo, e così sfuggire all'amorevole violenza con cui tutti avrebbergli impedito di consumare il suicidio». Fu infine trovato il suo testamento, scritto l'8 luglio, con una postilla a lapis che sembrava aggiunta la mattina stessa dell'11 luglio.

Il 5 agosto anche «Il Resto del Carlino» pubblica i particolari dell'ultimo incontro tra Putti e Gobbi-Belcredi, particolari che sarebbero stati riferiti personalmente da quest'ultimo al corrispondente a Roma del quotidiano bolognese,[49] in una versione tuttavia differente da quella che Gobbi-Belcredi dava su «La Tribuna», tanto che un «N.d.R.» provvede ad attribuire ogni responsabilità della relazione al corrispondente. Si dice infatti: «Accasciato da febbre e avvelenato moralmente» dalle «piccole ma continue vessazioni subite dal comando generale», «aveva il Putti domandato di rimpatriare, ma pare che ciò gli venisse negato. (…) Da questi precedenti deriva purtroppo logica la tragica soluzione del suicidio!». Si riferisce inoltre che taluni ufficiali avevano dovuto adoperarsi non poco «per calmare i soldati, eccitatissimi per la morte del Putti e più per le cause che, a loro avviso, l'avevano determinata».

In una lettera inviata a «La Patria», «un [soldato] bolognese attendato a Moncullo» scrive: «Il suicidio del Putti, come quello del capitano Caselli, ha fatto una cattiva impressione che voi in Italia mal sapreste immaginare. (…) Il povero Caselli era il mio capitano e noi tutti gli volevamo molto bene. Inventeranno delle storie sul conto suo, ma il clima, il clima solo è stato quello che lo ha indotto al suicidio».[50]

[48] Il capitano Vincenzo Ferrari è ritratto nella fotografia n. 40 dell'album «Ricordi di Massaua 1885» (vedi tav. 100).

[49] «Il Resto del Carlino», I (1885), n. 138, 5 agosto: il corrispondente firma l'articolo con le sole iniziali «t.s.».

[50] «La Patria», XII (1885), n. 217, 7 agosto.

L'8 agosto «La Patria» dà l'annuncio della pubblicazione nella stessa data sulla «Gazzetta ufficiale» del rapporto del cavalier Ghigi, comandante della nave ospedale *Garibaldi*, circa la morte di Putti, affermando che tale rapporto era «in gran parte conforme al rapporto Panara».[51] Non così «Il Resto del Carlino», che in quella stessa data, dopo aver riportando i passi più salienti del rapporto Ghigi, aggiunge un commento del «Fracassa» in cui si sottolineava come il rapporto Panara fosse «sostanzialmente opposto a questo»:[52] mentre Panara «affermava che erasi ucciso in un momento di delirio prodotto dal male», il rapporto Ghigi narrava invece «come pochi minuti avanti di compiere la decisione dolorosa, egli fosse perfettamente nel possesso delle sue facoltà mentali e in uno stato relativamente tranquillo d'animo».

Al di là delle differenti interpretazioni date dalla stampa, nel rapporto Ghigi è presente un elemento nuovo: Putti, in un incontro con il tenente Vittorio Elia avvenuto intorno alle otto e mezza del mattino, avendo parlato «della più o meno grande probabilità di rimpatriare, si mostrò dolente per la partenza dell'*Ancora*, *Messaggero* e torpediniere, dicendo testualmente queste parole: '*Non avrei mai creduto che la partenza di quei due bastimenti mi dovesse causare tanto dolore*'».[53]

[51] «La Patria», XII (1885), n. 218, 8 agosto.

[52] «Il Resto del Carlino», I (1885), n. 141, 8 agosto.

[53] Il corsivo è nostro.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Scheda dell'album
Ledru Mauro, «Ricordi di Massaua, Messina 1885»

«Ricordi di Massaua (Mare Rosso), del Fotografo Ledru Mauro, Messina 1885»[54]

1 album (46 foto)

Mauro, Ledru

[Eritrea:] Gherar, Massaua, Moncullo, Rosmadur, Taulud. 1885

Panorami e vedute di Massaua e località finitime; ritratti di militari italiani e di 'tipi' locali.

1. Ritratto di Ledru Mauro;
2. «Panorama preso dal Campo Gherrar. Massaua»;
3. «Palazzo del Comando superiore. Massaua»;
4. «Porta. Massaua»;
5. «Caffè Garibaldi. Massaua»;
6. «Casa del Vice-governatore egiziano. Massaua»;
7. «Panorama preso dal Comando. Massaua»;
8. «Capanna del Capitano d'Artiglieria B. Titomanlio. Massaua»;
9. «Capanna del Tenente d'Artiglieria Sicardi. Massaua»;
10. «Capanna del Tenente d'Artiglieria A. Bagnani. Massaua»;
11. «Capanna e tokullo dei coniugi Maggiolini. Massaua»;
12. «Isola Gerrar presa dal Comando. Massaua»;
13. «Entrata del porto. Massaua»;
14. «Porto. Massaua»;
15. «La Garibaldi, ospedale galleggiante. Massaua»;
16. «Scalo del campo Gherrar. Massaua»;
17. «La Torpediniera Sagittario. Massaua»;
18. «Distillatore del Campo Gherrar. Massaua»;
19. «Forte di Monkullo»;
20. «Forte Taulaud. Massaua»;
21. «Forte di Rosmadur. Massaua»;
22. «Panorama preso dalla diga. Massaua»;
23. «I Baschi-Bouzoucks al soldo italiano. Massaua»;
24. «Tenente S. Martino seguito dai mori. Massaua»;
25. «I Baschi-Bouzaucks [*sic*] arrestano un dankalo. Massaua»;
26. «Saletta e lo Stato Maggiore. Massaua»;
27. «Forno di campagna. Massaua»;
28. «Pozzo d'acqua pubblico. Massaua»;
29. «Musica della Corazzata Varese. Massaua»;
30. «Moschea principale. Massaua»;[55]

[54] La descrizione dell'album è stata realizzata sul modello utilizzato per le fotografie spettanti al *Fondo Antonio Gandolfi*, conservato presso la Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna: vedi, in questo volume, l'*Inventario* del fondo.

[55] Un'incisione di autore anonimo ricavata dalla fotografia della «Moschea principale. Massaua» fu pubblicata ne «L'Illustrazione italiana», XVII (1890), n. 44, p. 288, con didascalia «La Moschea di Scheich Hammed-Alì».

31. «Villaggio abissino. Massaua»;
32. «Dankali nel campo Gherrar. Massaua»;
33. «Abitazione di Ali-Pascià Rubbi. Massaua»;
34. «Distribuzione Viveri. Monckullo»;
35. «Compagnia del 20° Fanteria. Massaua»;
36. «Accampamento dei Baschi-Bouzoucks. Massaua»;
37. «Accampamento Toulaud. Massaua»;
38. «Tipo sudanese. Massaua»;
39. «Il Tenente Colonnello Putti innanti la sua Capanna in Massaua. Fotografato il 2 luglio 1885 morto il [9 *o* 19, *cancellato e sostituito a penna con* 11]»;
40. «Il Capitano [Vincenzo] Ferrari reduce dell'Abbissinia. Massaua»;
41. «Il Capitano Marocco nella sua Capanna. Massaua»;
42. «Ghencio in Costume Abbissinio [*sic*]. Massaua»;
43. Giovane abissino (manca didascalia; si tratta forse del giovane ritratto nella foto 42);
44. «Portatrice d'acqua. Massaua»;
45. «Portatrice d'acqua. Massaua»;
46. «I soldati egiziani trovati dai Bersaglieri a Monckullo la notte dell'occupazione».

Contiene 46 albumine 240x175 mm (num. rec. 1-46), incollate al *recto* di 46 fogli di cartoncino 390x307 mm (ciascuno con filetti, stemma sabaudo e scritta «Ledru Mauro Fotografo / della Real Casa / Messina» a stampa in colore oro), intercalati da fogli in carta velina recanti didascalie a stampa, per un totale di 91 cc. (num. rec. 1-91) rilegate in volume, con copertina in cartone coperto in tela stampata marrone 410x320 mm. Nel *verso* del piatto anteriore di copertina, etichetta ovale con filetto in colore blu con segnatura «18.N.III.27» apposta a penna; fogli di guardia foderati di carta goffrata azzurra; manca fermaglio metallico di chiusura nel piatto posteriore.

Titolo ed autore dal frontespizio, a stampa in colore oro, con fregi e ritratto dell'autore; sul *recto* del piatto anteriore della copertina «Ricordi di Massaua (Mare Rosso), 1885)», a stampa in colore oro.
Dedica «Al Municipio di Bologna», ms. a penna in caratteri maiuscoli ornati con fregi (c. 2).
La numerazione recente delle carte (sul *recto*) comprende, oltre ai cartoni con le foto, anche i fogli di carta velina intercalati, recando questi ultimi le didascalie a stampa. Numerazione recente delle foto sul *verso* dei cartoni.
Il ritratto di Ledru Mauro, ritagliato in ovale, misura 70x105 mm.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Nota

Oltre alle tre fonti che costituiscono l'oggetto di questo scritto, in fase di stesura del lavoro ho potuto consultare la collezione J. Faitlovitch conservata presso la Elias Sourasky Central Library della Tel Aviv University. Un sentito ringraziamento va all'Associazione Italiana Amici dell'Università di Gerusalemme e alla Fondazione Amelia Valenti Vigevani che, mettendomi a disposizione una borsa di ricerca, mi hanno consentito di lavorare in questa preziosa collezione.

M. Zaccaria

In posa per una più grande Italia. Considerazioni sulle prime immagini del colonialismo italiano, 1885-1898

Massimo Zaccaria

I tre casi che si presentano in questo volume, l'album di un fotografo professionista, la raccolta di un governatore sensibile al fascino della fotografia e il diario di un geodeta con la passione dello scatto, pur nella loro diversità, trovano nell'Africa e nella camera oscura un chiaro elemento unificante. Anagraficamente esiste un'evidente coincidenza fra la scoperta della tecnica fotografica e l'espansione coloniale e da subito la prima fisserà buona parte delle tappe principali della seconda. Ma se fare fotografie e costruire imperi furono due attività in stretta relazione, non si trattò di una semplice casualità cronologica.

Questo contributo si propone di fornire una breve panoramica della prima fotografia coloniale italiana, prendendo come punto di partenza l'arrivo di Ledru Mauro a Massawa, nel 1885, fino alla missione di Federigo Guarducci in Eritrea nel 1897-1898. Un arco temporale di neppure tre lustri, marcato però dalla costante presenza della fotografia sul fronte coloniale. All'origine di questo sodalizio vi erano alcune caratteristiche del mezzo fotografico che parevano particolarmente funzionali alla propaganda coloniale, che proprio in Italia stava incontrando non poche difficoltà. Più ancora che in altri paesi, infatti, l'opinione pubblica italiana mostrò forti perplessità nei confronti dell'impegno coloniale. Non si trattava di resistenze ideologiche al colonialismo, quanto piuttosto di considerazioni più materiali sull'opportunità di impegnarsi in un paese, l'Eritrea, che non pareva né particolarmente ricco né particolarmente fertile. Il variegato schieramento colonialista italiano fu sempre in debito di

Biblioteca dell'Archiginnasio

popolarità e dovette impegnarsi a fondo per vincere le più che giustificate resistenze del fronte anticolonialista. Per fornire maggiore incisività alla propria campagna il fronte colonialista ricorse a quasi a tutti i mezzi allora disponibili, fra cui la fotografia, la recentissima scoperta che stava gradualmente modificando il modo di comunicare.

Il punto di forza della nuova tecnica consisteva nel fatto che, nell'Ottocento, alla fotografia era riconosciuto il privilegio di rappresentare oggettivamente la realtà. La fotografia era un documento sostanzialmente veritiero ed imparziale, che testimoniava in maniera inequivocabile «lo stato delle cose». Solo gradualmente ci si accorse che le cose non stavano esattamente così, e che proprio la fotografia possedeva una complessità semantica che richiedeva un'attenta opera di decodifica prima di ogni impiego. Il pubblico ottocentesco, ad ogni modo, non venne quasi mai sfiorato da questi dubbi. La fotografia era qualcosa di molto prossimo alla realtà, non una sua costruzione o il prodotto della soggettività del fotografo, frutto dei suoi gusti, della sua mentalità e della sua particolare visione delle cose. A lungo, invocare la prova fotografica a sostegno delle proprie argomentazioni mantenne così un valore altamente legittimante. Era quindi naturale che le correnti colonialiste ricorressero anche alla fotografia per rafforzare le proprie argomentazioni.

Alcuni paesi compresero appieno il valore della documentazione fotografica e si diedero delle strutture ufficiali per soddisfare questo bisogno. Altri paesi, fra cui l'Italia, pur avvertendo l'importanza cruciale del mezzo fotografico, non riuscirono a sostenere quest'intuizione con un adeguato sforzo organizzativo. Fu così che il giorno dello sbarco a Massawa l'esercito italiano non aveva ancora istituito una propria sezione fotografica, sul modello dei *Royal Engineers* che dal 1856 avevano il compito di documentare le spedizioni militari britanniche. Manca dunque, fino al 1° aprile 1896, giorno della costituzione della Sezione Fotografica presso la Brigata Specialisti del 3° reggimento del Genio,[1] quella che viene definita «fotografia ufficiale» della primissima espansione coloniale italiana. A scattare le prime immagini sarà così un piccolo gruppo di fotografi professionisti che – spesso a proprie spese – si recarono in Eritrea per documentare gli esordi della dominazione italiana.

Le campagne d'inventariazione e studio condotte in Italia dalla seconda metà degli anni '80 del Novecento hanno permesso di ricostruire parzialmente la loro opera fotografica,[2] rendendo meno vago il profilo di questa fase della storia della fotografia coloniale. Fra gli studiosi c'è, ad esempio, un sostanziale accordo in merito al numero e ai nomi di questi primi professionisti giunti in Eritrea.

[1] Nicola Della Volpe, *Fotografie militari*, Roma, Stato Maggiore dell'Esercito, 1980, p. 55.

Ledru Mauro

Il primo fotografo a giungere in Eritrea fu, con ogni probabilità, Ledru Mauro, sbarcato a Massawa il 24 maggio 1885. Grazie alle accurate ricerche di Carmelo Micalizzi e alle successive precisazioni di Maria Grazia Bollini, Ledru Mauro è il fotografo di cui è stato ricostruito con maggiore precisione il profilo biografico. Messinese, Ledru Mauro una volta sbarcato a Massawa fu raggiunto da altri due fotografi suoi concittadini, i fratelli Nicotra, con cui fu in società per un certo periodo di tempo. Visitò l'Eritrea una prima volta nel 1885, poi nel 1887 e ancora una volta nel 1896. In quest'ultima occasione tentò di fotografare la battaglia di Adua aggregandosi alla brigata Dabormida e seguendo, il giorno della battaglia, il battaglione Devito. Nonostante il tempismo, la fortuna non lo assistette e una tavola di Achille Beltrame restituisce il momento in cui il fotografo siciliano vide il proprio apparecchio andare distrutto in una carica della «cavalleria Galla». Della battaglia di Adua non abbiamo quindi alcuna rappresentazione fotografica e il 1° marzo 1896 Ledru Mauro, per salvarsi la vita, vide sfumare la possibilità di realizzare quello che, molto probabilmente, sarebbe stato il servizio più importante della sua carriera.

[2] A livello bibliografico si segnala: Massimo Zaccaria, *Photography and African Studies. A bibliography*, Pavia, Università di Pavia, 2001. A livello critico, oltre al lavoro di Luigi Goglia, *Africa, colonialismo, fotografia: il caso italiano (1885-1940)*, in *Fonti e problemi della politica coloniale italiana. Atti del convegno di Taormina - Messina, 23-29 ottobre 1989*, Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, 1996, pp. [805]-904, è stata Silvana Palma a fornire la panoramica più completa di questa fase della fotografia coloniale italiana; si vedano specialmente: *L'alterità in posa. La rappresentazione dell'Africa nella prima fotografia coloniale italiana*, in *Colonie africane e cultura italiana fra Ottocento e Novecento. Le esplorazioni e la geografia*, a cura di Claudio Cerreti, Roma, Cisu, 1995, pp. [75]-86; *The seen, the unseen, the invented. Misrepresentations of Africa "Otherness" in the making of a Colony. Eritrea, 1885-1896*, «Cahiers d'Études Africaines», 177 (2005), pp. [39]-69.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Francesco e Giovanni Nicotra

Immediatamente dopo Ledru Mauro, fecero la loro comparsa a Massawa i fratelli Nicotra, anche loro messinesi, dove possedevano un avviato studio fotografico. Molto presto entrarono in società con Mauro, tanto che nell'ottobre del 1885 la lettera in cui si proponeva al Comune di Bologna l'acquisto dell'album «Ricordi di Massaua (Mar Rosso)» era firmata «Ledru e Nicotra». Con ogni probabilità i due fratelli e Ledru Mauro operarono alternativamente in Eritrea. Secondo Luigi Goglia, Giovanni Nicotra, che si era specializzato nella fotografia folkloristica siciliana e calabrese, una volta in Eritrea trovò naturale continuare a dedicarsi a questo soggetto e alle vedute panoramiche. Il fratello Francesco, invece, sembrò riservare maggiore attenzione agli aspetti militari e alle realizzazioni urbane. Sempre secondo Luigi Goglia, «La nota stilistica che differenzia i due fratelli fotografi dagli altri professionisti fin qui presi in esame è quell'elemento di movimento che è presente nelle loro immagini animate».[3]

Luigi Fiorillo

Lo sbarco a Massawa fu pressoché incruento. La locale guarnigione egiziana non oppose resistenza, ma non mostrò neppure l'intenzione di andarsene, e così sul porto del Mar Rosso per qualche tempo sventolarono la bandiera khediviale e quella italiana. Non furono le armi a risolvere quest'anomalia ma la diplomazia e la pazienza, e dal Mar Rosso, fino al 1887, non giunsero notizie di particolare interesse. Fu solo con la sconfitta di Dogali, dove l'esercito di rās Alulā annientò un contingente di circa 500 soldati italiani, che si riuscì a scuotere questa apatia. Per riscattare l'onta della sconfitta fu allestita una spedizione che giunse a contare fino a 20.000 uomini, al comando del generale Alessandro di San Marzano. Una simile concentrazione e l'interesse destato in patria crearono le condizioni per l'arrivo in Eritrea di alcuni fotografi. Nel marzo del 1888 il Ministero Affari esteri informava il consolato di Alessandria che a Massawa si trovavano già diversi fotografi e che quindi l'istanza di Luigi Fiorillo non poteva essere accolta.[4] Secondo Luigi Goglia, gli altri fotografi presenti a Massawa dovevano essere, con ogni probabilità, Luigi Naretti, Francesco e Giovanni

[3] L. Goglia, *Africa, colonialismo* cit., p. 829.
[4] L. Goglia, *Africa, colonialismo* cit., pp. 824-825.

Nicotra e Ledru Mauro. Il mancato aiuto delle autorità italiane non impedì a Fiorillo di raggiungere l'Eritrea e scattare alcune immagini che sono rimaste giustamente famose. Fiorillo era titolare di uno studio ad Alessandria d'Egitto dove si era conquistato una certa fama per avere fotografato gli effetti del bombardamento britannico sulla città nel 1882. Nel corso della sua carriera aveva visitato Palestina, Siria, Tunisia, Algeria e Sudan e si era aggiudicato premi e riconoscimenti alle Esposizioni di Napoli (1871), Parigi (1878), Boston e Ottawa (1885). Il fatto che Luigi Fiorillo operasse in Egitto ebbe un'evidente influenza sulla sua opera.

Alla fine del XIX secolo l'Egitto rimaneva, dal punto di vista fotografico, una delle realtà più vive del Medio Oriente. La presenza di comunità straniere e di uno sviluppato turismo internazionale avevano creato le condizioni ideali per la presenza di un ricco mercato fotografico. Al Cairo operarono, ad esempio, alcuni dei fotografi più famosi del Medio Oriente come Félix Bonfils, Antonio Beato, Zangaki, Henri Arnoux, ecc.[5] Ovviamente questa presenza, oltre ad influire sugli standard qualitativi, produceva un alto livello di competizione. Alcuni fotografi cominciarono così ad arricchire i propri cataloghi facendo ricorso a vere e proprie campagne fotografiche nelle aree circostanti, di modo che il cliente trovasse nei loro studi un'ampia possibilità di scelta. Il greco Zangaki,[6] ad esempio, visitò il porto sudanese di Sawakin ed inserì le immagini del viaggio nel suo portfolio. Luigi Fiorillo, spostandosi a Massawa nel 1888, si conformò a questa pratica. Album e fotografie di Fiorillo sono ancora oggi conservati presso varie sedi, fra cui la Biblioteca reale di Torino, l'Archivio dello Stato Maggiore dell'Esercito e quello dell'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente. Le immagini di Fiorillo sono tutte di elevato livello qualitativo e molto attente agli aspetti militari, sono però decisamente meno inclini a documentare aspetti della realtà africana.

Luigi Naretti

È l'unico, in questo gruppo di fotografi, che rimase in Eritrea per un periodo prolungato. Purtroppo la mancanza di un'adeguata indagine biografica fa sì che molti elementi della vita di Naretti rimangano ancora

[5] Sulla storia della fotografia in Egitto esiste una bibliografia abbastanza nutrita. Un buon punto di partenza rimane il volume di Osman Colin, *Egypt. Caught in time*, Reading, Carnet, 1997.
[6] Cfr. *L'Egitto del gran tour nella fotografia degli Zangaki*, a cura di Italo Zannier, Milano, Motta, 1999.

Biblioteca dell'Archiginnasio

oscuri. Non sappiamo con sicurezza, ad esempio, quando Naretti si trasferì a Massawa, ma possiamo immaginare che una qualche influenza su questa decisione l'abbia avuta la presenza del cugino Giacomo, in Etiopia a partire dal 1870. Visto che nella quasi totalità la sua produzione è databile a partire dal 1889-1890, è probabile che sia questo l'anno in cui Naretti aprì uno studio a Massawa. Le sue fotografie ebbero una notevole circolazione e furono ampiamente utilizzate, in buona parte sotto forma di incisioni, nelle pubblicazioni illustrate. Una notorietà testimoniata anche dalla facilità con cui fotografie di Naretti compaiono ancor oggi in vari fondi fotografici.[7] Anche per questa ragione è considerato come il più significativo fra i fotografi professionisti del primo periodo coloniale.[8]

Essendo l'unico fotografo effettivamente «residente» la produzione di Naretti si distingue da quella dei suoi colleghi, in quanto più attenta alla quotidianità e alle scene di vita locale. A colonia ormai pacificata, Luigi Naretti ha maggiore facilità a muoversi nel paese, che visita nella sua totalità, arrivando anche nel vicino Tigrai dove compì almeno due missioni.[9]

G. M. Narick

L'esempio di Naretti aiuta a capire una caratteristica molto importante del mercato fotografico eritreo in questo frangente storico. Si tratta, infatti, di un mercato tutto sommato ristretto, costituito principalmente dai militari e molto sensibile al livello di interesse che i fatti d'Africa erano in grado di suscitare in Italia. La combinazione di questi due fattori finì per impedire la maturazione delle condizioni giuste per l'impianto a Massawa di studi fotografici. Questa situazione indusse i fotografi professionisti intenzionati a lavorare nel paese ad orientarsi verso una marcata mobilità: a seconda del periodo e della situazione ci si poteva trasferire in Eritrea per poi rientrare non appena tali condizioni fossero mutate. Una pratica che evidenzia chiaramente l'esistenza di un mercato non particolarmente ricco e stabile e la presenza di una competizione abbastanza forte. Questa mobilità crea ovviamente dei problemi a chi deve ricostruire la storia dei primi fotografi in Eritrea. Il caso più rappresentativo in questo senso è

[7] S. Palma, *Fotografia di una colonia: l'Eritrea di Luigi Naretti (1885-1900)*, «Quaderni Storici», 109, XXXVII (2002), n. 1, aprile 2002, pp. 85-86.

[8] S. Palma, *Fotografia di una colonia* cit., p. 84.

[9] Cfr. *Mangascià fotografato. Rifiuto di Ras Alula*, «Corriere della Sera», 4-5 novembre 1893, p. 2.

quello di Narick che, secondo Napoleone Corazzini, aveva fotografato «Ligg Gabbadu» nel 1889. Per assonanza si è ipotizzato che «Narick» fosse una specie di nomignolo affettuoso che i militari della colonia avevano dato a Luigi Naretti, e che, quindi, non si trattasse di una figura distinta.[10] Ma il timbro a secco su una foto conservata presso il Museo del Risorgimento di Milano prova, invece, come Narick fosse un vero e proprio fotografo con studio a Massawa.[11]

Sfortunatamente non possediamo altre informazioni su Narick, e molto probabilmente il suo studio a Massawa ebbe una vita abbastanza breve, visto che non esistono altri cenni sulla sua attività. Per quanto limitati possano essere gli elementi ricavabili da un semplice timbro, essi confermano come i fotografi operanti a Massawa rispondessero alle insidie del mercato locale attraverso una pronunciata mobilità e flessibilità.

Volendo valutare criticamente la produzione di questi primi fotografi è possibile individuare alcune caratteristiche ricorrenti. Colti di sorpresa dalla velocità con cui l'Italia si lanciò nell'avventura coloniale e costretti a permanenze tutto sommato brevi, è abbastanza evidente che essi non ebbero il tempo di elaborare una propria visione originale del continente. Nell'immediatezza della situazione, fu molto più semplice e naturale proporre anche in Africa clichè mutuati dal vedutismo orientaleggiante del Gran Tour e del meridione d'Italia, da cui provenivano quasi tutti i fotografi. Sono stati Alessandro Triulzi e Silvana Palma a sottolineare con efficacia le evidenti similitudini fra le rappresentazioni degli scugnizzi e mangiamaccheroni napoletani e le prime rappresentazioni degli abitanti della colonia Eritrea.[12] In entrambi i casi si assiste alla creazione di atmosfere pittoresche in cui si combinano esotismo ed arretratezza; è comunque evidente che l'Africa e gli africani rimangono a lungo entità marginali, incapaci di emergere autonomamente. Nelle poche occasioni in cui questa regola non sembra essere rispettata, la supposta primitività delle popolazioni ritratte non è mai messa in discussione e gli eritrei finiscono inevitabilmente per essere trasformati in

[10] S. Palma, *Fotografia di una colonia* cit., p. 107.

[11] Il titolo della foto è: «Ufficiali del presidio di Cheren (1889)», Archivio del Civico Museo del Risorgimento, Milano, Archivio della fondazione G. Castellini, cartella 5, pos. 20307. Sul timbro a secco si legge: «G.M. Narick - Fotografo - Massaua - Mar Rosso».

[12] Alessandro Triulzi, *Napoli e l'immagine dell'Africa nella collezione fotografica della Società Africana d'Italia (ca. 1880-1940)*, in *Culture dell'alterità. Il territorio africano e le sue rappresentazioni*, a cura di Emanuela Casti e Angelo Turco, Milano, Edizioni Unicopli, 1999, pp. [185]-205.

Biblioteca dell'Archiginnasio

macchiette senza nome, identità e sentimenti. La prima fotografia coloniale, più che aiutare a comprendere la realtà africana, risulta più efficace nella decodificazione degli immaginari e stereotipi che nutrirono e giustificarono la conquista e la costruzione dei vari domini. Come ricorda Alessandro Triulzi, questa fotografia va più spesso letta «…come testimonianza della società e della cultura d'origine dei fotografi che dei soggetti e società 'altre' fotografate».[13] L'album di Ledru Mauro «Ricordi di Massaua (Mar Rosso)» è in questo senso particolarmente indicativo. Giunto a Massawa, il fotografo messinese si concentrò quasi esclusivamente sul contingente italiano, dedicando uno spazio minimo alla realtà locale. Quelle poche immagini in cui l'esercito non monopolizza la scena, fanno trasparire un'Africa bonaria, sonnolenta e trasandata ma non minacciosa. Le cose cambieranno solamente con le prime sconfitte, Dogali (1887) e poi Adua (1896), contribuendo a creare l'immagine di un africano feroce e crudele. La pesantissima sconfitta di Adua mandò in crisi l'apparato coloniale italiano e provocò un profondo *shock* all'interno della nazione, capace di modificare in profondità la rappresentazione di questa parte dell'Africa e dei suoi abitanti.

Vi è però, in tutta questa produzione, un'evidente tendenza a tralasciare l'elemento e la cultura locale, che non riesce quasi mai ad essere il centro di queste prime narrazioni fotografiche. Ad essere protagonisti assoluti sono invece i soldati e ancora una volta è l'album di Ledru Mauro ad esemplificare perfettamente la centralità dell'ambiente militare nella fotografia della prima guerra d'Africa (1882-1896). Una simile caratteristica si comprende tenendo in considerazione due fattori. In primo luogo è innegabile una certa ristrettezza mentale di questi primi fotografi, poco disposti ad indagare la realtà locale. In secondo luogo, non va però dimenticato che in questa fase la fotografia è ancora un'impresa commerciale che per sostenersi deve prestare la massima attenzione ai gusti e alle esigenze della committenza. Nel 1885 a Massawa l'unico mercato esistente era quello costituito dal contingente italiano. Fra questi, poi, gli unici in possesso della disponibilità finanziaria per poter sostenere i non indifferenti costi di un album o di qualche stampa fotografica, erano solo i pochi ufficiali maggiori. In definitiva, il mercato locale per opere come «Ricordi di Massaua (Mar Rosso)» di Ledru Mauro poteva stimarsi in qualche decina di acquirenti. Di qui l'insistenza con cui Mauro si sofferma sul contingente militare e, soprattutto, sui suoi ufficiali, fotografati nei momenti solenni come in quelli di svago e relax.

[13] A. Triulzi, *Fotografia coloniale e storia dell'Africa*, «AFT. Semestrale dell'Archivio Fotografico Toscano», IV (1988), n. 8, pp. 40-41.

La fotografia e la «leggenda delle infeconde arene eritree»

Alla luce di quanto detto sul rapporto tra fotografia e committenza non deve sorprendere se, al momento di narrare le vicende del primo colonialismo italiano, fu la fotografia ad esprimere con maggiore efficacia il punto di vista dei militari. I fotografi, infatti, attraverso le loro immagini si prestarono a quell'opera di legittimazione dell'impresa coloniale che stava tanto a cuore all'esercito. Altri mezzi furono decisamente meno compiacenti; la stampa, ad esempio, dovette essere costantemente monitorata e in più occasioni alcuni giornalisti furono allontanati dalla colonia per avere espresso critiche all'operato dell'esercito. Fu così che, all'indomani di Dogali, il generale Genè espulse A. Franzoi del «Corriere di Roma» e F. Macola del «Fracassa».

Per i fotografi non ci fu mai bisogno di arrivare a questi provvedimenti, e i professionisti che si alternarono in Eritrea mostrarono tutti una spiccata propensione ad assecondare la vanità della committenza. Le prime realizzazioni coloniali vennero così magnificate dall'obiettivo dei fotografi professionisti, che seppero creare l'illusione di un'atmosfera dinamica ed ottimista che non poteva non risultare gradita all'esercito. Nel caso italiano il connubio fotografia-colonialismo si rivelò particolarmente felice e duraturo; occorre infatti aspettare la guerra di Libia del 1911-1912, per trovare i primi esempi di un uso in senso anticoloniale della fotografia.[14] Per tutto il periodo precedente, la fotografia, invece, fu fedele ancella del colonialismo al quale offrì i propri servigi in modo del tutto naturale.

Creare consenso intorno all'espansione coloniale rimase sempre una priorità degli ambienti colonialisti italiani, un obiettivo di non facile conseguimento, considerata la determinazione di chi invece si opponeva a questa espansione. L'opportunità di poter contare sull'apporto della fotografia fu subito colta dai militari, protagonisti indiscussi di questa fase del colonialismo italiano,[15] e la fotografia finì così per mettersi a completa disposizione di questo schieramento. Ma quanto incise l'apporto della fotografia? In che misura contribuì ad orientare l'opinione pubblica? Si tratta di una questione importante, ma anche di non facile soluzione. Alcuni elementi

[14] M. Zaccaria, *The other shots. Photography and the Turco-Italian war, 1911-1912*, in *Modern and contemporary Libya: sources and historiographies*, a cura di Anna Baldinetti, Roma, Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, 2003, pp. 63-89.

[15] Cfr. Nicola Labanca, *In marcia verso Adua*, Torino, Einaudi, 1993.

Biblioteca dell'Archiginnasio

aspettano di essere indagati con maggiore attenzione e, quindi, quello che si può proporre è un tentativo di risposta.

Il primo elemento che conviene evidenziare è che mobilitare l'opinione pubblica italiana in favore dell'espansione coloniale non era un obiettivo facilmente conseguibile. Troppe, infatti, erano le obiezioni che questo progetto sollevava, a partire dal perché uno stato povero come l'Italia, che aveva raggiunto l'unificazione da pochi anni per scoprire come «l'Italia l'Africa ce l'aveva in casa», dovesse impegnare parte rilevante delle sue magre risorse in un'espansione in Africa. Il consenso dell'opinione pubblica nazionale poteva venire solo se fosse stato dimostrato chiaramente come l'espansione in Africa avrebbe contribuito in maniera sensibile al miglioramento delle condizioni in patria. Giustificazioni morali, come quella del «fardello dell'uomo bianco», o «scientifiche» come il discorso evoluzionista sull'inferiorità di alcune razze, pur essendo presenti e giocando una certa influenza, avevano un peso tutto sommato ridotto. L'Italia, alle prese con emergenze nazionali come il debito pubblico, il cronico sottosviluppo di alcune sue aree e un flusso migratorio che stava assumendo proporzioni drammatiche, si aspettava dall'Africa risorse, non certamente nuove spese. Esistevano anche perplessità di carattere ideale, centrate sul fatto che l'Italia appena uscita da una lunga lotta per la propria indipendenza non poteva trasformarsi a sua volta in oppressore, ma il cuore delle argomentazioni anticoloniali rimaneva essenzialmente economico. Avrebbero i nuovi possedimenti africani contribuito in tempi ragionevoli a portare all'Italia una qualche forma di ricchezza e attirato parte dell'emigrazione italiana? A queste domande le forze contrarie all'impegno coloniale avevano da subito fornito una risposta estremamente chiara: no.

Nel giro di poco tempo questa opposizione riuscì a concentrare l'essenza delle proprie argomentazioni nell'immagine dell'aridità dei territori che si volevano colonizzare, che cominciarono ad essere descritti come fatti di «sabbie infuocate». Si trattò di un'immagine particolarmente efficace e fortunata, capace nel giro di pochi anni di entrare a far parte dell'immaginario collettivo e di cui conviene ripercorrere sinteticamente l'origine. L'immagine cominciò a prendere forma già nel 1870, quando i primi visitatori dell'area rilevarono l'estrema aridità del paesaggio costiero da cui sarebbe iniziata l'espansione coloniale italiana. Il giornale «Il Movimento», organo dei democratici genovesi, parlando di Assab scriveva:

> In Assab si incontrano alcune pianure di sabbie che ardono sotto i piedi. Quivi ai 6 d'aprile il termometro segnava 30 gradi e sicuramente ne segnerà 40 e 42 in luglio ed agosto. Nessuna vegetazione in quelle parti: appena qualche rara Mimosa. I monti deserti, e nelle pianure due o tre macchie di palma dattilifera selvatica, con gaggie miste all'arbusto Missut di cui gli indigeni si valgono per pulire le belle loro dentature. Nessun albero propriamente detto.[16]

L'articolo concludeva che «paraggi più deserti, più incomodi e disadatti non si potrebbero rinvenire nella idea di fondarvi colonie europee e trasportarvi gente avvezza a tutt'altri climi».[17] L'Eritrea era una «grama terra di cui nessuno si curava e della quale nullo politicamente e commercialmente è il valore».[18] Assab era «un luogo orrendo. Senza acque, senza un filo di vegetazione, senza comunicazioni; ovunque sabbia e scorie vulcaniche e poi sabbia e altra sabbia…».[19] Una volta sbarcate le truppe italiane a Massawa il tenore delle descrizioni non cambiò e, nuovamente, emerse con chiarezza un territorio spoglio e dominato dalla povertà. Molto rapidamente si venne così formando un'immagine molto negativa dei primi possedimenti coloniali italiani, dominati da sabbie infuocate e da un clima micidiale, elementi che finirono per caratterizzare, fra gli oppositori all'espansione coloniale, l'Eritrea. Nell'immaginario collettivo cominciò quindi ad insinuarsi l'immagine di un territorio ostile, la cui aridità non dava speranza.

La precoce circolazione di questo stereotipo ci è confermata dalla stessa pubblicistica favorevole all'espansione coloniale, che prese quest'immagine come punto di partenza per le proprie confutazioni. Scriveva Manfredo Camperio a seguito del suo viaggio in Eritrea del 1892: «Le difficoltà di persuadere i contadini italiani ad avviarsi verso l'Eritrea sono moltissime, essendo anche oggidì l'opinione sviata da una parte della stampa. Si crede ancora alle aride sabbie, alle febbri miasmatiche, alle continue razzie, alle belve divoratrici e mille altri malanni».[20] Nel giro di qualche anno l'immagine si consolidò in quella che veniva definita una vera e propria leggenda,

---

[16] *Un bello acquisto*, «Il Movimento», 7 maggio 1870, cit. in Francesco Surdich, *L'attività missionaria, politico-diplomatica e scientifica di Giuseppe Sapeto. Dall'evangelizzazione dell'Abissinia all'acquisto della baia di Assab*, Millesimo, Comunità Montana "Alta Val Bormida", 2005, p. 151.

[17] A sostegno di queste affermazioni l'autore dell'articolo faceva riferimento ad una «relazione del signor Sapeto scritta a bordo dell'Africa» e riportata dal «Corriere Mercantile», n. 89, 15 aprile 1870, nella quale si faceva notare «che la terra d'Assab bolle sotto i raggi perpendicolari di un sole che calcina le sabbie», *ibidem*, p. 152.

[18] «L'Osservatore Romano», 31 gennaio 1885, cit. in F. Surdich, *L'attività missionaria* cit., p. 151.

[19] «La Civiltà Cattolica», vol. IX, quad. 831, 25 gennaio 1885 cit. in Guido Pescosolido, *Opinione pubblica e colonie: la stampa italiana e l'occupazione di Massaua*, «Clio», XLI (2005), n. 1, p. 83.

[20] Lettera di Manfredo Camperio a G. Enrico, direttore de «La Riforma», pubblicata il 25 marzo 1893, cit. in Romain Rainero, *I primi tentativi di colonizzazione agricola e di popolamento dell'Eritrea (1890-1895)*, Milano, Marzorati, 1960, p. 111.

Biblioteca dell'Archiginnasio

come ci conferma un passo scritto da Renato Paoli nel 1906, durante una visita al villaggio di Otumlo, nei pressi di Massawa:

> Poco dopo, attraversata una larga distesa di casupole e di miserabili capanne, fatte di tavole e di pelli le une, di paglia e di fango le altre – Otumlo – ci troviamo tra interminabili dune aride, desolate, senza un filo d'erba, senza tracce di vita. Eccole dunque le sabbie famose, che hanno creata la leggenda delle "infeconde arene eritree". Infatti gl'italiani generalmente s'immaginano la colonia come un infocato deserto, più squallido, se è possibile, del deserto arabico.[21]

Fu poi il primo governatore civile del paese, Ferdinando Martini, in Eritrea dalla fine del 1897 al 1907, a fare della confutazione del mito delle «sabbie infuocate» il *leitmotiv* della sua personale campagna a favore dell'Eritrea. In un'intervista rilasciata al «Caffaro», Ferdinando Martini sostenne come:

> Per giustificare la nostra inerzia e la nostra inettitudine coloniale si disse che la Eritrea era tutta una vasta regione di sabbie infuocate, poi si aggiunse che la cultura del cotone non era affatto redditizia. Fiabe, null'altro che fiabe e neppure perdonabili. Il suolo dell'Eritrea non è affatto sabbioso. Se si eccettua qualche breve tratto verso Massaua, esso è fertile quanto e forse più di qualunque altro.[22]

Se dobbiamo giudicare l'efficacia del contributo della prima fotografia coloniale utilizzando il mito delle «sabbie infuocate» come banco di prova, le conclusioni non possono che essere sconsolanti. Malgrado la vicinanza e solidarietà dei fotografi alla causa coloniale, le loro immagini, infatti, restituiscono quel territorio arido, fatto di rocce e sabbie, che l'opposizione anticolonialista aveva eretto a simbolo delle proprie argomentazioni. Anche un occhio distratto e non particolarmente prevenuto poteva, infatti, notare come lo sfondo in cui si esaltava l'attivismo dei militari e la serietà del loro impegno era drammaticamente spoglio, privo di alberi, vegetazione e corsi d'acqua, evidentemente inadatto ad ogni forma di valorizzazione agricola. Su altri temi l'apporto della fotografia fu più efficace, riuscendo a restituire il senso di quella che si supponeva la superiorità del mondo occidentale e il suo dovere morale di sollevare le popolazioni locali dallo «stato di barbarie» alla civiltà. Con altrettanta efficacia riuscì a creare l'illusione dell'efficienza e modernità dell'esercito italiano, che nelle varie fasi della prima guerra d'Africa impiegò in Eritrea i ritrovati più moderni in suo possesso. Ma in quanto alla fertilità del suolo e alla sua capacità di accogliere almeno una parte degli emigranti italiani, il suo successo fu molto più parziale.

[21] Renato Paoli, *Nella Colonia Eritrea*, Milano, Treves, 1908, p. 27.

[22] *Dichiarazione dell'on. F. Martini sulla situazione in Eritrea e in Etiopia*, «Bollettino della Società Africana d'Italia», XXIX (1910), n. III-IV, marzo-aprile 1910, p. 93.

Fotografia e stampa periodica illustrata

Un'ulteriore limitazione all'impatto mediatico delle immagini di questi volenterosi fotografi aveva, invece, una natura squisitamente tecnica. Per buona parte dell'Ottocento, infatti, alcuni limiti pratici impedirono la riproduzione di fotografie su gran parte della stampa periodica illustrata. Quando gli italiani arrivarono ad Assab (1882) e poi a Massawa (1885), nessuna testata illustrata italiana era ancora in grado di pubblicare fotografie. Dal punto di vista tecnico erano già disponibili procedimenti per raggiungere questo risultato, ma i costi troppo elevati impedirono nella pratica la loro adozione.

Al momento di verificare quando le fotografie cominciarono ad essere effettivamente pubblicate sulla stampa periodica italiana, conviene non tanto individuare la messa a punto di una tecnica, quanto piuttosto determinare quando questa cominciò effettivamente ad essere utilizzata su larga scala. In altre parole, il modo per stabilire quando gli italiani cominciarono a vedere le prime fotografie sulla stampa a grande tiratura, non può che essere quello di analizzare direttamente questa stampa. Se, ad esempio, prendiamo in considerazione «L'Illustrazione Italiana», testata che conobbe un notevole successo fra l'alta borghesia e che, dal punto di vista tipografico, era notevolmente curata, nel 1885 non pubblicò alcuna foto sulle sue pagine. Nel 1896, l'anno della battaglia di Adua, questo digiuno fotografico rimaneva sostanzialmente in vigore. Fu solo negli ultimissimi anni del XIX secolo che le fotografie cominciarono effettivamente a monopolizzare le riviste illustrate, soppiantando al loro interno le incisioni. Ma senza dubbio furono queste ultime le vere protagoniste di quello che è stato definito il primo «universo coloniale italiano».[23] *Gli italiani in Africa* di Maffio Savelli, opera che ebbe una certa popolarità e che uscì a dispense per l'editore Perino dal 1885 al 1887 ricorse esclusivamente alle incisioni xilografiche.[24] Lo stesso fece un'altra pubblicazione a dispense uscita qualche anno più tardi, *Le armi italiane in Abissinia. Storia anedottica dell'impresa africana*, di

[23] N. Labanca, *Uno sguardo coloniale. Immagine e propaganda nelle fotografie e nelle illustrazioni del primo colonialismo italiano (1882-1896)*, «AFT. Semestrale dell'Archivio Fotografico Toscano», IV (1988), n. 8, p. 48.

[24] Laura Bettini, *Immagini e immaginario coloniale nell'Italia di fine Ottocento: le dispense illustrate di Maffio Savelli*, in *Permanenze e metamorfosi nell'immaginario coloniale in Italia*, a cura di Enrico Castelli e David Laurenzi, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2000, pp. 269-288.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Almerico Milani, illustrata prevalentemente da incisioni.[25] Anche il più curato volume di A. Bizzoni,[26] abbondantemente illustrato, fece esclusivo ricorso alle incisioni.

Per quanto riguarda le riviste geografiche e coloniali italiane, è già stato fatto notare come in questa fase ricorsero assai raramente alle illustrazioni.[27] La stessa osservazione può essere estesa anche alla maggior parte delle riviste missionarie. A questo proposito mi pare particolarmente indicativo l'esempio di «Nigrizia», periodico che continua ancora oggi ad essere pubblicato. La prima fotografia pubblicata da «Nigrizia» risale al gennaio del 1883, quando la notizia della nomina di mons. Francesco Sogaro a Vicario Apostolico dell'Africa Centrale fu data ai lettori. In tale occasione si provvide alla pubblicazione di un suo ritratto. Il lusso era ben motivato: con quell'elezione l'Istituto usciva, infatti, da una fase molto delicata in cui il governo della piccola istituzione era rimasto pericolosamente vacante per circa due anni. L'elezione di mons. Sogaro a successore di Comboni segnava la fine di questo vuoto e un piccolo rilancio dell'Istituto. Ai lettori che seguivano le sorti della missione cattolica dell'Africa Centrale, la pubblicazione in antiporta di quel ritratto e il nuovo nome che veniva a sostituire quello di «Annali del Buon Pastore», voleva sottolineare un senso di rinnovamento e rigenerazione. Ma si trattava, comunque, di una situazione straordinaria e, infatti, «Nigrizia» fino al 1891 continuò ad essere una rivista rigorosamente «iconoclasta». Dal 1891 «Nigrizia» cominciò a pubblicare dalle quattro alle sei illustrazioni per anno, con predominanza delle incisioni sulle fotografie. Solo nel 1893 le tecniche tipografiche consentiranno al mensile di inserire immagini direttamente nel testo, evitando il ricorso a tavole come, invece, era stato fino allora. Il punto di rottura, l'anno in cui la redazione della piccola «rivistina» missionaria cominciò a riservare maggiori attenzioni alle fotografie, fu il 1898. Deduzione suggerita non solo dalle quindici immagini

[25] Almerico Milani, *Le armi italiane in Abissinia. Storia anedottica dell'impresa africana, illustrata da 60 incisioni originali di E. Ximenes, F. Carli, ecc.*, Milano, Tipografia Editrice Verri, [1896?]. In alcuni fascicoli compaiono anche fotografie, che rimasero comunque nettamente minoritarie all'interno dell'opera.

[26] A. Bizzoni, *L'Eritrea nel passato e nel presente. Ricerche, delusioni, impressioni di un giornalista*, Milano, Sonzogno, 1897.

[27] N. Labanca, *Uno sguardo coloniale* cit., p. 49. Per i rapporti fra geografia e fotografia si vedano i contributi di Maria Mancini, *La fotografia nella storia delle esplorazioni e del colonialismo italiani. Una rassegna*, «Notiziario del Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici», VI (1998), n. 1, pp. 41-52; M. Mancini, *I geografi dietro l'obiettivo. Dall'immagine al territorio*, in *Permanenze e metamorfosi* cit., pp. [79]-91.

pubblicate in quell'anno, ma anche dal fatto che dal mese di giugno sul frontespizio della rivista cominciò a troneggiare un inequivocabile «Periodico mensile illustrato». È comunque evidente che questa ed altre riviste riuscirono a pubblicare fotografie solamente verso la fine degli anni '90 del XIX secolo, più di una decina d'anni dopo lo sbarco degli italiani a Massawa. Questa datazione va sensibilmente anticipata quando si prendono in considerazione alcune edizioni di lusso di volumi, dove già a partire dai primi anni '90 del XIX secolo, troviamo con frequenza fotografie.[28] Ma l'esiguità rappresentata da questa fetta di mercato non permette di attribuirgli un ruolo prioritario nella creazione dell'immaginario iconografico italiano.

Come ha evidenziato Nicola Labanca, in questa fase fu quindi agli «illustratori che l'opinione pubblica italiana doveva in larga misura la possibilità di "vedere l'Africa"».[29] È vero che ad ispirare il lavoro degli incisori troviamo spesso le immagini dei primi fotografi italiani in Africa, ma il passaggio dalla lastra fotografica all'incisione implica sempre dei sensibili cambiamenti che devono essere tenuti nel dovuto conto.[30]

La raccolta di Antonio Gandolfi

L'altro canale attraverso cui la fotografia fu in grado di influenzare l'immaginario coloniale fu quello della vendita di album e singoli scatti a privati ed istituzioni. Si tratta ancora una volta di un mercato abbastanza ristretto, visto il costo non indifferente che caratterizzava questi articoli, ma che, comunque, finì per avere una sua influenza sull'immaginario collettivo. Più o meno tutti i funzionari, viaggiatori e studiosi che passarono per l'Eritrea integrarono le proprie collezioni con fotografie di professionisti acquistate in loco. Luigi Naretti e, qualche anno più tardi, Alessandro Comini, essendo fotografi residenti, riuscirono a monopolizzare gran parte di questo mercato, vista la facilità con cui le loro stampe compaiono in collezioni pubbliche e private.[31] La raccolta di Antonio Gandolfi è, a

[28] Cfr. E. Ximenes, *Sul campo di Adua*, Milano, Treves, 1897, illustrato da quasi 200 illustrazioni, prevalentemente fotografie.

[29] N. Labanca, *Uno sguardo coloniale* cit., p. 48.

[30] N. Labanca, *Uno sguardo coloniale* cit., pp. 49-51.

[31] A questo proposito segnalo le diverse centinaia di fotografie, cartoline e lastre della collezione J. Faitlovitch conservata presso la Elias Sourasky Central Library dell'Università di Tel Aviv.

Biblioteca dell'Archiginnasio

questo proposito, emblematica.[32] È chiaro che il governatore dell'Eritrea era sensibile al fascino della fotografia e attraverso regali ed acquisti aveva costituito una piccola collezione in grado però di distinguersi per pregio e qualità. Sulle caratteristiche che differenziano una collezione fotografica privata da un album ufficiale si è soffermata Katia Lomonaco, che ha messo in evidenza, analizzando le foto «africane» del fondo di un grande viaggiatore italiano, Manfredo Camperio, come l'impronta soggettiva del raccoglitore sia molto più presente nel primo caso. L'assenza di regole e costrizioni crea, infatti, le condizioni ideali per fare emergere la personalità, i gusti e la visione del raccoglitore.[33] Nel caso di Gandolfi è chiaramente il tema militare a dominare tutta la raccolta.

Com'è stato messo in luce dagli studi di Silvana Palma,[34] che unendo gli spezzoni di vari fondi fotografici ha tentato di ricostruire ed analizzare la produzione di alcuni dei primi fotografi professionisti che lavorarono in Eritrea, accanto ai soggetti militari, comunque predominanti, la prima fotografia coloniale italiana aveva dato spazio anche ad altri soggetti come i paesaggi, le truppe coloniali, l'elemento femminile e i notabili locali. L'album di Ledru Mauro e la raccolta di Gandolfi, concentrandosi in modo quasi esclusivo sull'elemento militare, rischiano di creare l'errata impressione che questo soggetto fosse assolutamente predominante. In realtà questa percezione è più il risultato di una consapevole selezione operata da Mauro e da Gandolfi.

Nei confronti delle immagini di Ledru Mauro, le fotografie raccolte da Gandolfi sono meno «claustrofobiche» in quando capaci di uscire dalla ristretta area di Massawa e dalle sue immediate adiacenze, per spaziare in quasi tutto il territorio controllato dagli italiani. Si trattava di un primo effetto della pacificazione e sicurezza che i militari sostenevano di avere portato in Eritrea. In questo clima la fotografia poté godere di una maggiore libertà, che gli consentirà di aumentare la gamma dei soggetti ritratti e di arrivare a documentare in tempo reale i momenti più importanti della vita coloniale. È il caso delle interessanti immagini che, ad esempio, testimoniano varie fasi del convegno del Mareb, tenutosi dal 6

[32] La raccolta fotografica di Antonio Gandolfi, governatore civile e militare dell'Eritrea (1890-1892), costituisce parte integrante del fondo archivistico *Antonio Gandolfi*, conservato nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna (vedi, in questo stesso volume, l'inventario del fondo, alle pp. 191-215).

[33] Katia Lomonaco, *L'immagine dell'Africa nel sec. XIX attraverso documenti fotografici del fondo Camperio. Catalogo delle fotografie relative all'Africa*, Milano, Prometheus, 1999, pp. 23-24.

[34] Silvana Palma, *Fotografia di una colonia* cit., pp. [83]-147.

all'8 dicembre 1891.[35] In questo caso la fotografia si fa testimone di un avvenimento centrale per gli equilibri politici della regione e queste immagini necessitano, per comprenderne appieno il valore, di una breve spiegazione.

Il governo Di Rudinì inaugurò per l'Africa una «politica di raccoglimento» che voleva neutralizzare ogni attivismo sul già problematico fronte eritreo. Nel febbraio del 1891 Gandolfi si vide recapitare direttive che invitavano ad impostare la politica eritrea alla massima cautela. A fare le spese di questo nuovo orientamento fu soprattutto quella che veniva definita la «politica scioana», vale a dire la corrente che voleva rafforzare le posizioni italiane nella regione attraverso un'alleanza con Menelik II, capo dello Scioa. A questa era contrapposta la linea tigrina che, invece, puntava a creare una serie di alleanze con i responsabili politici e militari del Tigrai e che Di Rudinì e il Comando Militare di Massawa patrocinarono apertamente. Fu questo il clima che consentì al generale Gandolfi l'organizzazione di un convegno con i capi tigrini d'oltre Mareb a cui presero parte, oltre a Gandolfi e alle principali cariche militari della colonia, rās Alulā, Mangashā Yohannes, dadjāmāch Hagos Mirtcha e rās Walda Mikā'ēl. Malgrado Roma avesse raccomandato di mantenere una politica di basso profilo, cercando di conservare buone relazioni sia col campo tigrino che con quello scioano, era inevitabile che il convegno del Mareb suscitasse le proteste di Menelik II. Il governo italiano aveva intanto richiamato Gandolfi e nominato governatore generale del paese il generale Oreste Baratieri, più favorevole alla politica scioana.[36]

Federigo Guarducci

Il caso di Federigo Guarducci, che tra il 1897 e il 1898 fu a capo di una missione geodetica-topografica in Eritrea, è dal punto di vista fotografico estremamente significativo. Guarducci è quello che convenzionalmente si potrebbe definire un «fotografo amatoriale», espressione che però non rende giustizia al suo impegno, che a tratti assume i connotati di un vero e proprio ardore. L'apparecchio fotografico sembra essere il compagno inseparabile di Guarducci e non appena se ne presenta l'occasione è pronto a

[35] Vedi, in questo stesso volume, l'inventario del fondo *Antonio Gandolfi* (pp. 205-207) e le tavole 5, 6 e 7.

[36] Haggai Erlich, *Ras Alula and the scramble for Africa. A political biography: Ethiopia & Eritrea 1875-1897*, Lawrenceville - Asmara, The Red Sea Press, 1996, pp. 170-172.

Biblioteca dell'Archiginnasio

fermare sulla lastra uno scorcio di vita ritenuto interessante. Alla sera, prima di coricarsi, Guarducci ricarica la propria macchina o si dedica allo sviluppo delle negative. Arrivata la mattina, più di una volta Guarducci prima di iniziare la giornata lavorativa non si lascia sfuggire l'occasione di fare qualche scatto interessante, di andare «a caccia di fotografie»,[37] o di fare un vero e proprio «giro artistico».[38] Sono queste le azioni che scandiscono le sue giornate, e se non fosse per i richiami al lavoro geodetico, che di tanto in tanto appaiono, si avrebbe in più punti l'impressione di trovarsi di fronte al diario di un fotografo. Guarducci ha, infatti, l'abitudine di osservare e studiare la realtà in cui si trova ad operare attraverso il suo onnipresente apparecchio a lastre.

Desta una sincera simpatia l'impegno profuso da Guarducci perché, se un dato emerge con chiarezza, è proprio quello che fare foto in Africa non era poi così facile. Anche un dilettante preciso e competente come Guarducci doveva, infatti, rassegnarsi a vedere parte cospicua della propria produzione svanire in stampe mal riuscite, fissaggi compromessi da materiali non idonei e dagli inevitabili problemi d'esposizione e messa a fuoco, in tempi in cui gli apparecchi fotografici non erano pensati per sopperire ai limiti tecnici degli utilizzatori. Una passione tutto sommato costosa in termini finanziari ma anche di tempo, come testimoniano le lunghe notti che Guarducci passava a sviluppare e stampare immagini. Solamente una decina d'anni prima George Eastmann aveva presentato al pubblico la Kodak n. 1, maneggevole, facile da usare e con obiettivo a fuoco fisso, capace di cento scatti prima di essere inviata in appositi laboratori specializzati per lo sviluppo del film e la ricarica.[39] Ma le Kodak godettero di una popolarità molto limitata in Africa, e nei possedimenti coloniali italiani solo una sparuta minoranza di visitatori giunse con questo apparecchio. Il rassicurante slogan «you push the button, we do the rest [Voi premete il bottone. Noi facciamo il resto]», aveva infatti un senso in America settentrionale, dove un'efficace rete di trasporti e laboratori specializzati garantivano il successo della formula Kodak. Ma in Africa, condizioni molto diverse davano un sapore vagamente ironico allo slogan di George Eastmann.

[37] Vedi, in questo stesso volume, FEDERIGO GUARDUCCI, *Diario eritreo (1897-1898)*, alle date 23 dicembre 1897 (p. 473) e 22 aprile 1898 (p. 528).

[38] Vedi, in questo stesso volume, F. GUARDUCCI, *Diario* cit., alla data 20 gennaio 1898 (p. 486) o anche «in giro per fotografie», alle date 21 giugno 1898 e 22 giugno (p. 547), 23 giugno e 26 giugno (p. 548).

[39] A. TRIULZI, *La costruzione dell'immagine dell'Africa e degli africani nell'Italia coloniale*, in *Nel nome della razza. Il razzismo nella storia d'Italia 1870-1945*, a cura di ALBERTO BURGIO, Bologna, Il Mulino, 1999, pp. 170-171.

A parte le disquisizioni sul tipo d'apparecchio maggiormente utilizzato, è però chiaro come negli ultimi anni dell'Ottocento la pratica fotografica non fosse più ristretta esclusivamente ai soli professionisti e come un consistente gruppo di dilettanti avesse oramai fatto la sua comparsa. Alcuni, come il capitano Errardo di Aichelburg, riuscirono ad ottenere dei risultati molto interessanti, raggiungendo livelli «semiprofessionali». Altri, e forse erano i più, messi di fronte alle difficoltà di questo impegnativo hobby, ben presto lo accantonarono.

Nelle occasioni importanti, accanto all'obiettivo del fotografo professionista, cominciarono a vedersi con sempre maggiore frequenza anche gli apparecchi dei dilettanti. Guarducci, in occasione della fucilazione di un ascaro disertore, non poté non rimarcare come l'occhio dei neofiti fosse spesso inopportuno e fastidioso.[40] Al contrario dei fotografi professionisti, lo sguardo degli amatori, svincolato dalle costrizioni del mercato, è più incline ad indagare la realtà locale. La protagonista dell'Africa di Guarducci sembra essere proprio la popolazione eritrea, colta con curiosità ed intelligenza. Nella galleria delle immagini di Guarducci compare così il cacciatore d'elefanti di ritorno da una spedizione vittoriosa, il suonatore ambulante, la carovana, i mercati, le chiese e le feste religiose, le truppe italiane e gli ascari. Purtroppo, quasi nessuno di questi scatti è sopravvissuto, ed è un vero peccato perché la sensibilità, l'intelligenza e l'ironia del suo sguardo doveva sicuramente aver prodotto delle immagini interessanti. Sarebbe stato bello, ad esempio, vedere la fotografia del governatore Ferdinando Martini, scattata in occasione della cerimonia per l'arrivo ad Asmara delle salme dei tenenti Partini e Benetti, caduti due anni prima a Tukruf. Quel giorno Martini si presentò in alta uniforme, uniforme creata sotto stretta supervisione dello stesso governatore, ma che pareva non riuscire ad ispirare la solennità e marzialità che erano nelle intenzioni del suo ideatore. Guarducci, irriverente, annotò che S.E. il Governatore era «…come di solito vestito tutto di bianco con berretto con gallone d'oro; ha qualche cosa del portiere d'albergo in tenuta d'estate».[41]

L'esperienza di Federigo Guarducci è però importante perché consente di cogliere un altro aspetto fondamentale della fotografia coloniale.

[40] Vedi, in questo stesso volume, F. GUARDUCCI, *Diario* cit., alla data 16 giugno 1898 (p. 545): «Avviene la fucilazione di un ascaro che ha tentato di disertare ed ha rubato a mano armata. Alcuni Ufficiali hanno fatto di questo avvenimento uno spettacolo interessante tantochè vi sono andati colla macchina fotografica!! Abbiamo un bell'esercito!».

[41] Vedi, in questo stesso volume, F. GUARDUCCI, *Diario* cit., alla data 15 aprile 1898 (pp. 525-526).

Biblioteca dell'Archiginnasio

Guarducci è sicuramente un osservatore colto e raffinato, attratto prevalentemente dai soggetti locali, che seleziona con cura ed attenzione. Ma nonostante ciò in più occasioni emerge come anche la sensibilità di Guarducci fosse pur sempre pervasa dalle tipiche logiche coloniali, in cui il colonizzatore, per quanto illuminato e benevolo, instaurava col colonizzato un rapporto di totale dominio.

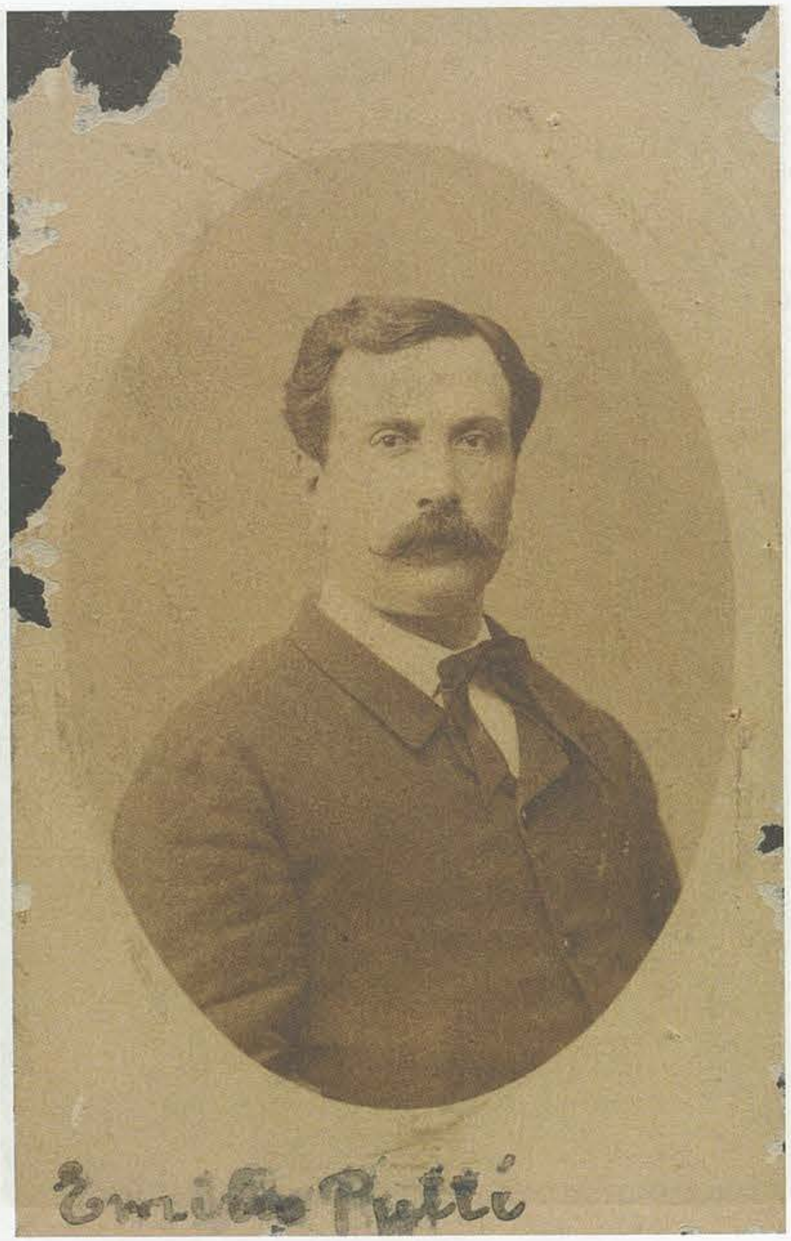
La macchina fotografica è sempre fermamente nella mano del colonizzatore, che crea attraverso l'obiettivo la sua visione dell'Africa. Su questa visione il colonizzato aveva ben poco potere, che spesso si limitava a quel non volere posare che tanto faceva indispettire Guarducci. In più occasioni appare come la bellezza di uno scatto non gli facesse accettare la possibilità che il soggetto ritratto potesse rifiutarsi di posare. Di fronte a questa resistenza Guarducci era pronto a forzare la situazione, senza alcun apparente imbarazzo. A partire da quell'episodio ad Aden, quando Guarducci riuscì a penetrare nell'area riservata alle donne di un'abitazione e fece alcuni scatti, nonostante fosse chiaro che la sua presenza non fosse gradita.[42] Oppure, ancora, quel «fotografare a tradimento» una donna in visita ad un malato, entrambi chiaramente contrari a posare e pronti a fuggire per sottrarsi all'invadenza del Guarducci.[43] Si veniva così a creare un sistema in cui fotografare era una specie di diritto del colonizzatore, mentre essere fotografato una sorta di dovere del colonizzato. Ed è per questa ragione che in tutta la fotografia coloniale, per quanto fine, intelligente e suggestiva possa essere, traspare sempre un poco di questa violenza.

[42] Ivi, alla data 14 dicembre 1897 (p. 460).
[43] Ivi, alla data 17 febbraio 1898 (p. 503).



Tav. 55. ANONIMO, Ritratto di Emilio Putti in divisa da bersagliere, fotografia, s.d. [*post* 1883], mm 101x157 (Museo civico del Risorgimento di Bologna, *Posizioni d'archivio, Putti Emilio*)

Biblioteca dell'Archiginnasio

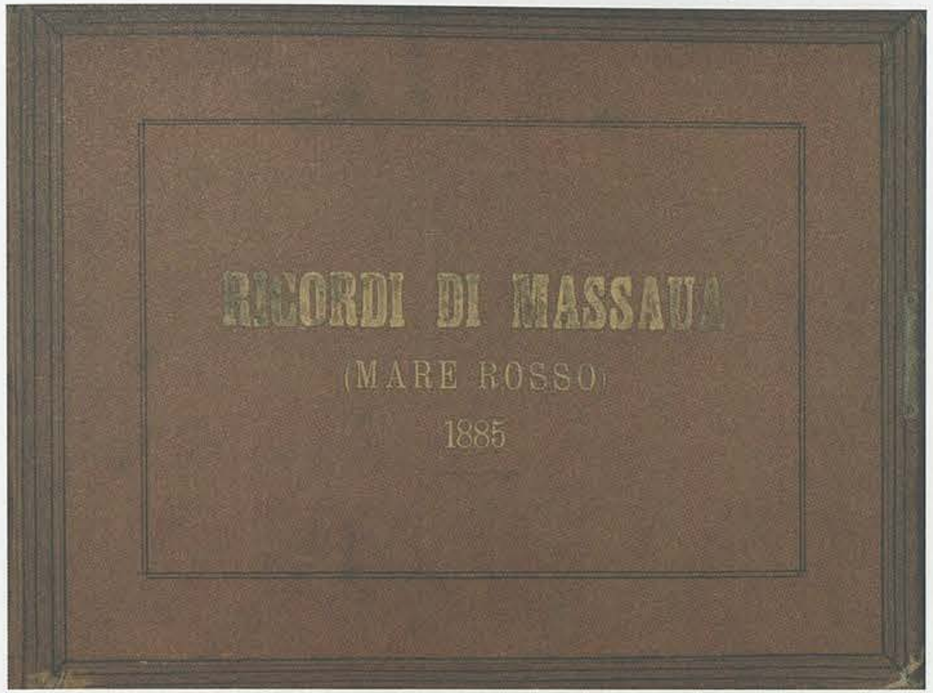


Tav. 56. G. Incorpora, Ritratto di Emilio Putti, fotografia, s.d. [1884 ca.], mm 57x93 (Museo civico del Risorgimento di Bologna, *Posizioni d'archivio, Putti Emilio*)



Tav. 57. Alfonso Savini, Ritratto di Emilio Putti, olio su tela, cm 72x55, s.d. [1884-1885], (Museo civico del Risorgimento di Bologna, n. ingr. 5028/1941)

Biblioteca dell'Archiginnasio

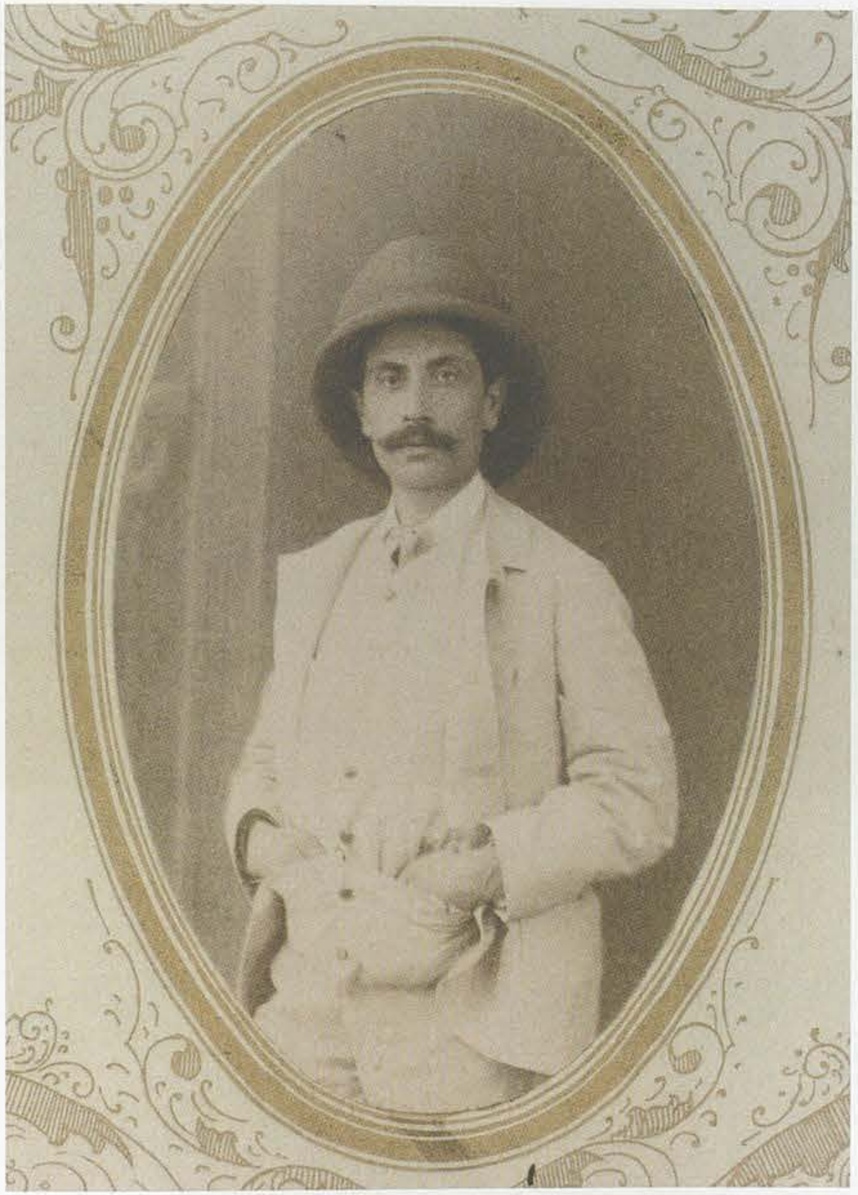


Tav. 58. Piatto anteriore di copertina dell'album fotografico di Ledru Mauro *Ricordi di Massaua*, 1885 (BCABo, coll.: 18.N.III.27)

Biblioteca dell'Archiginnasio



Tav. 59. «Ricordi di Massaua (Mare Rosso), del Fotografo Ledru Mauro, Messina 1885», frontespizio dell'album fotografico (BCABo, coll.: 18.N.III.27)



Tav. 60. [Ledru Mauro], Ritratto di Ledru Mauro, fotografia, 1885, mm 70x105, num. rec. 1, particolare del frontespizio dell'album fotografico *Ricordi di Massaua*, 1885 (BCABo, coll.: 18.N.III.27)

Biblioteca dell'Archiginnasio



Tav. 61. «Al Municipio di Bologna», dedica ms. dell'album fotografico di Ledru Mauro *Ricordi di Massaua*, 1885, c. 2 (BCABo, coll.: 18.N.III.27)



Tav. 62. LEDRU MAURO, «Panorama preso dal Campo Gherrar. Massaua», fotografia, 1885, mm 240x175, num. rec. 2 (BCABo, album *Ricordi di Massaua*, coll.: 18.N.III.27)

Biblioteca dell'Archiginnasio



Tav. 63. Ledru Mauro, «Palazzo del Comando superiore. Massaua», fotografia, 1885, mm 240x175, num. rec. 3 (BCABo, album *Ricordi di Massaua*, coll.: 18.N.III.27)



Tav. 64. Ledru Mauro, «Porta. Massaua», fotografia, 1885, mm 240x175, num. rec. 4 (BCABo, album *Ricordi di Massaua*, coll.: 18.N.III.27)

Biblioteca dell'Archiginnasio

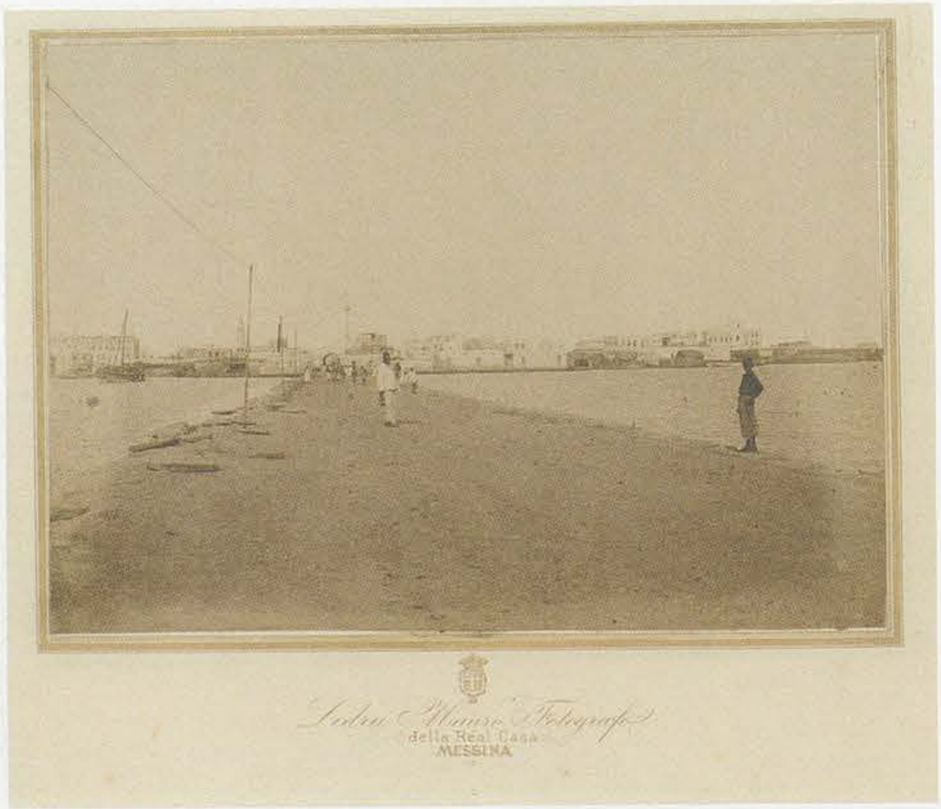


Tav. 65. Ledru Mauro, «Caffè Garibaldi. Massaua», fotografia, 1885, mm 240x175, num. rec. 5 (BCABo, album *Ricordi di Massaua*, coll.: 18.N.III.27)



Tav. 66. Ledru Mauro, «Casa del Vice-governatore egiziano. Massaua», fotografia, 1885, mm 240x175, num. rec. 6 (BCABo, album *Ricordi di Massaua*, coll.: 18.N.III.27)

Biblioteca dell'Archiginnasio

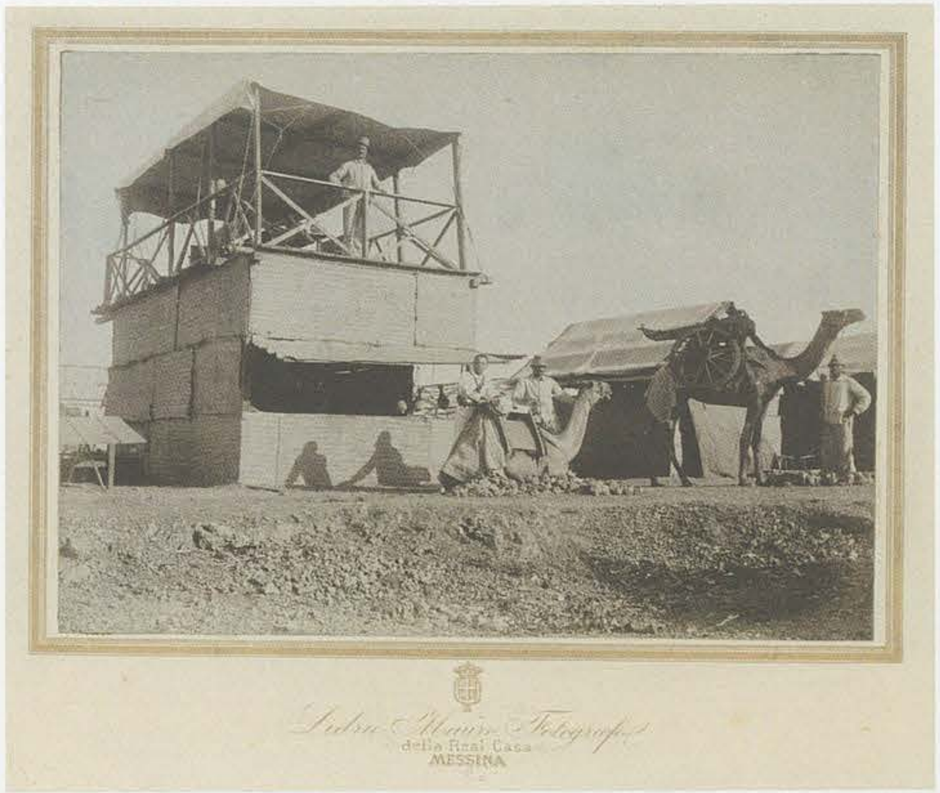


Tav. 67. LEDRU MAURO, «Panorama preso dal Comando. Massaua», fotografia, 1885, mm 240x175, num. rec. 7 (BCABo, album *Ricordi di Massaua*, coll.: 18.N.III.27)



Tav. 68. LEDRU MAURO, «Capanna del Capitano d'Artiglieria B. Titomanlio. Massaua», fotografia, 1885, mm 240x175, num. rec. 8 (BCABo, album *Ricordi di Massaua*, coll.: 18.N.III.27)

Biblioteca dell'Archiginnasio

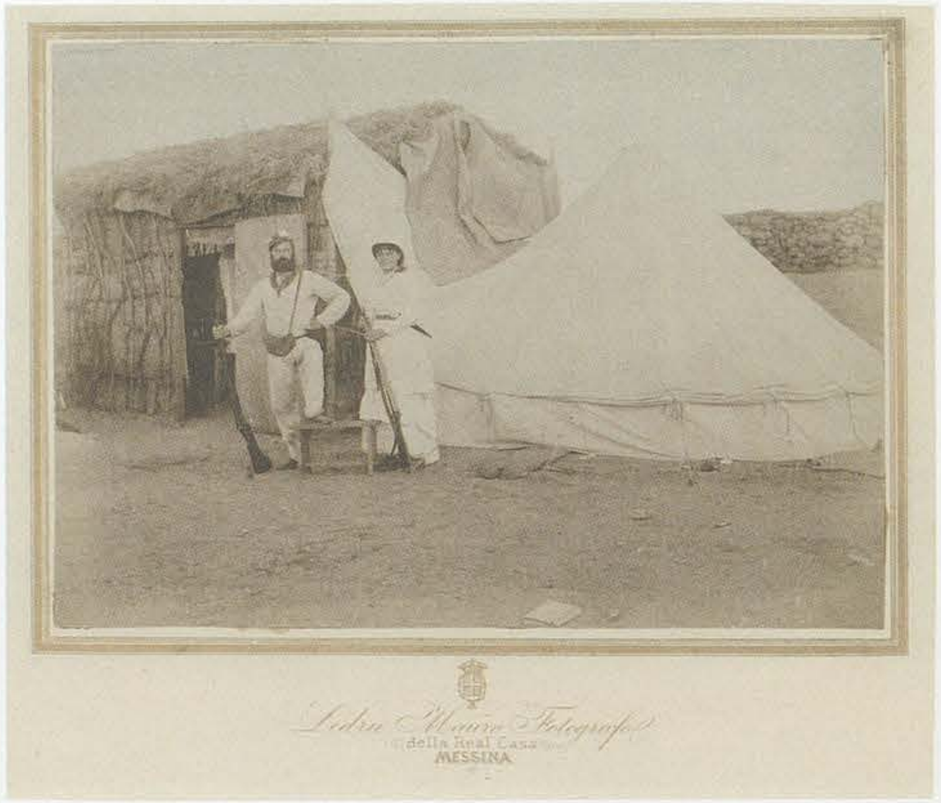


Tav. 69. Ledru Mauro, «Capanna del Tenente d'Artiglieria Sicardi. Massaua», fotografia, 1885, mm 240x175, num. rec. 9 (BCABo, album *Ricordi di Massaua*, coll.: 18.N.III.27)



Tav. 70. Ledru Mauro, «Capanna del Tenente d'Artiglieria A. Bagnani. Massaua», fotografia, 1885, mm 240x175, num. rec. 10 (BCABo, album *Ricordi di Massaua*, coll.: 18.N.III.27)

Biblioteca dell'Archiginnasio



Tav. 71. Ledru Mauro, «Capanna e tokullo dei coniugi Maggiolini. Massaua», fotografia, 1885, mm 240x175, num. rec. 11 (BCABo, album *Ricordi di Massaua*, coll.: 18.N.III.27)



Tav. 72. Ledru Mauro, «Isola Gerrar presa dal Comando. Massaua», fotografia, 1885, mm 240x175, num. rec. 12 (BCABo, album *Ricordi di Massaua*, coll.: 18.N.III.27)

Biblioteca dell'Archiginnasio

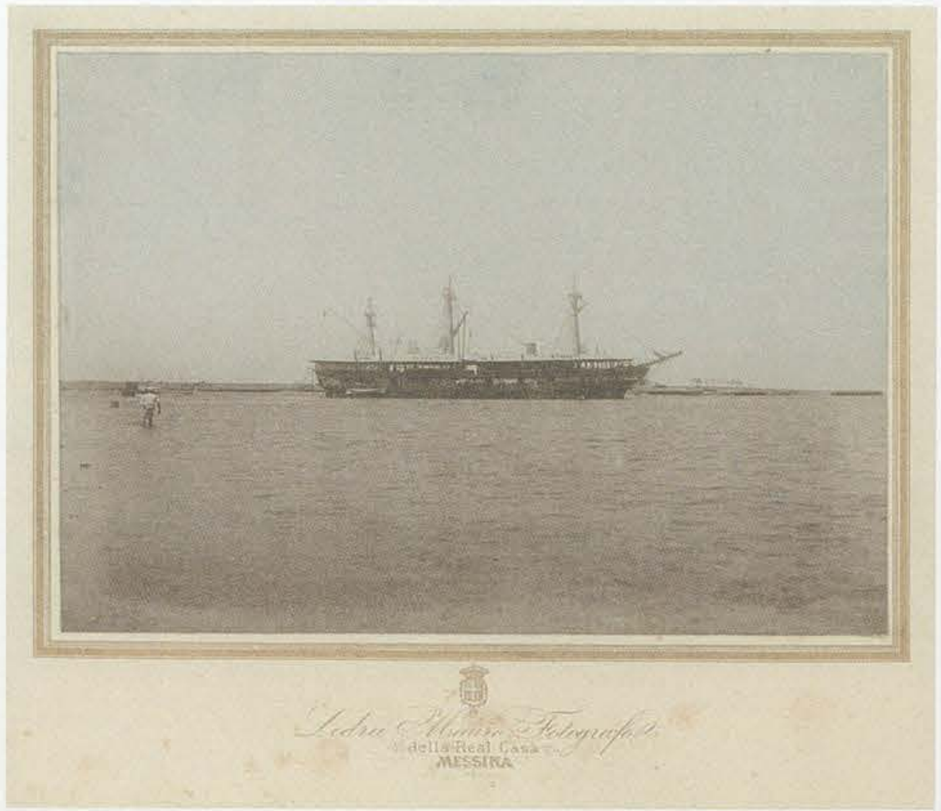


Tav. 73. Ledru Mauro, «Entrata del porto. Massaua», fotografia, 1885, mm 240x175, num. rec. 13 (BCABo, album *Ricordi di Massaua*, coll.: 18.N.III.27)



Tav. 74. Ledru Mauro, «Porto. Massaua», fotografia, 1885, mm 240x175, num. rec. 14 (BCABo, album *Ricordi di Massaua*, coll.: 18.N.III.27)

Biblioteca dell'Archiginnasio



Tav. 75. Ledru Mauro, «La Garibaldi, ospedale galleggiante. Massaua», fotografia, 1885, mm 240x175, num. rec. 15 (BCABo, album *Ricordi di Massaua*, coll.: 18.N.III.27)



Tav. 76. Ledru Mauro, «Scalo del campo Gherrar. Massaua», fotografia, 1885, mm 240x175, num. rec. 16 (BCABo, album *Ricordi di Massaua*, coll.: 18.N.III.27)

Biblioteca dell'Archiginnasio



Tav. 77. Ledru Mauro, «La Torpediniera Sagittario. Massaua», fotografia, 1885, mm 240x175, num. rec. 17 (BCABo, album *Ricordi di Massaua*, coll.: 18.N.III.27)

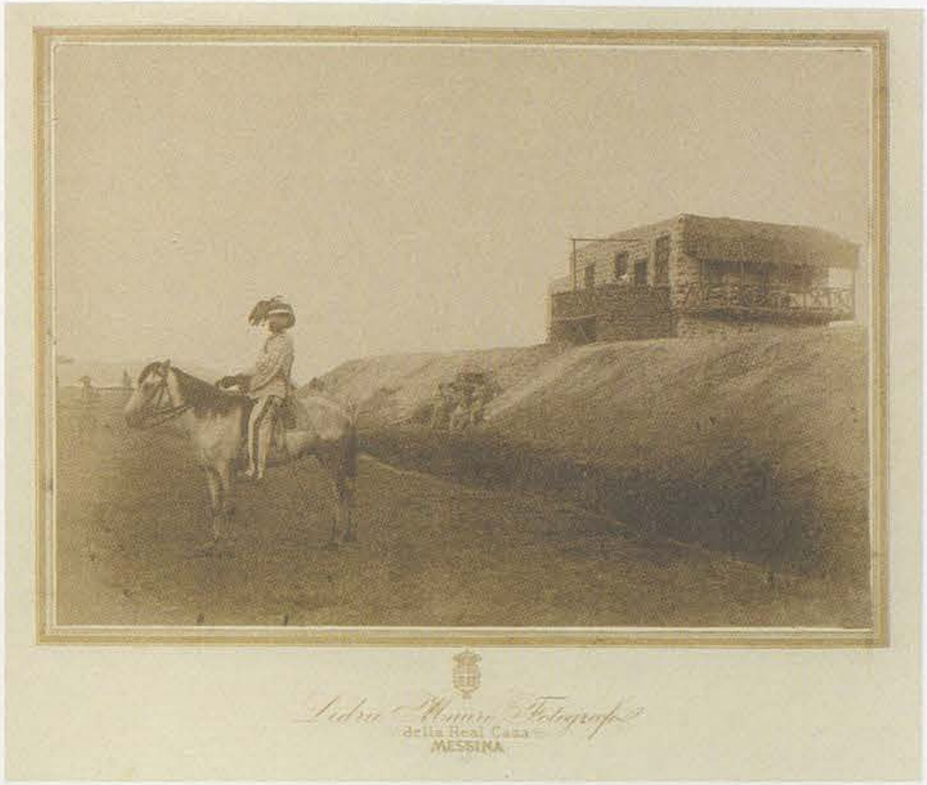


Tav. 78. Ledru Mauro, «Distillatore del Campo Gherrar. Massaua», fotografia, 1885, mm 240x175, num. rec. 18 (BCABo, album *Ricordi di Massaua*, coll.: 18.N.III.27)

Biblioteca dell'Archiginnasio



Tav. 79. Ledru Mauro, «Forte di Monkullo», fotografia, 1885, mm 240x175, num. rec. 19 (BCABo, album *Ricordi di Massaua*, coll.: 18.N.III.27)

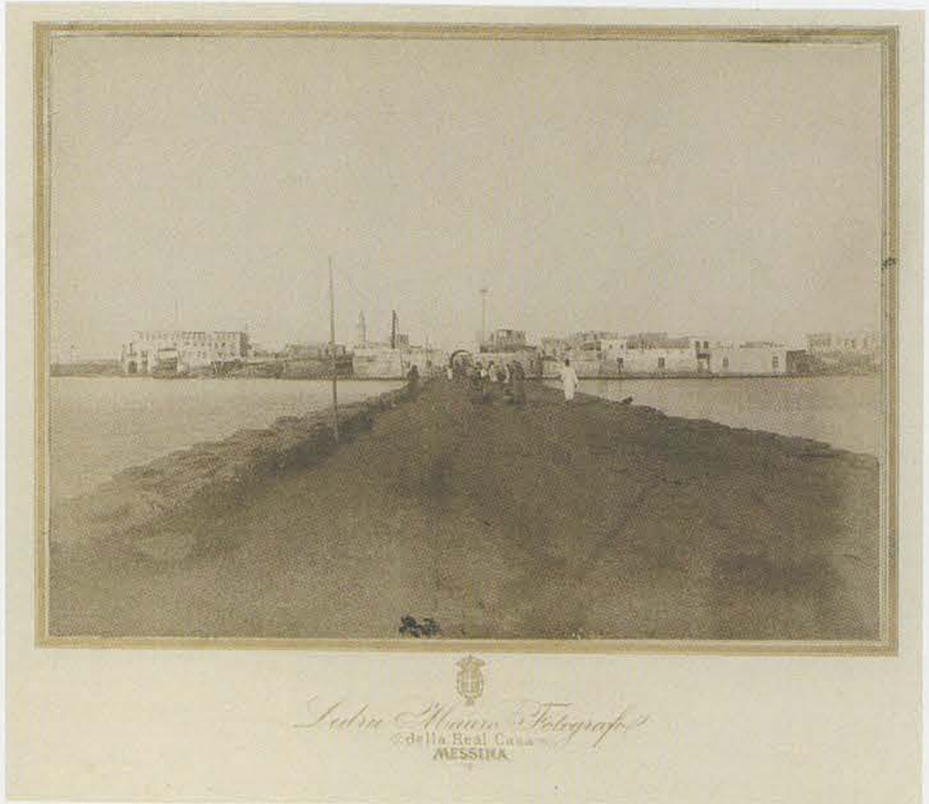


Tav. 80. Ledru Mauro, «Forte Taulaud. Massaua», fotografia, 1885, mm 240x175, num. rec. 20 (BCABo, album *Ricordi di Massaua*, coll.: 18.N.III.27)

Biblioteca dell'Archiginnasio



Tav. 81. Ledru Mauro, «Forte di Rosmadur. Massaua», fotografia, 1885, mm 240x175, num. rec. 21 (BCABo, album *Ricordi di Massaua*, coll.: 18.N.III.27)



Tav. 82. Ledru Mauro, «Panorama preso dalla diga. Massaua», fotografia, 1885, mm 240x175, num. rec. 22 (BCABo, album *Ricordi di Massaua*, coll.: 18.N.III.27)

Biblioteca dell'Archiginnasio



Tav. 83. Ledru Mauro, «I Baschi-Bouzoucks al soldo italiano. Massaua», fotografia, 1885, mm 240x175, num. rec. 23 (BCABo, album *Ricordi di Massaua*, coll.: 18.N.III.27)



Tav. 84. Ledru Mauro, «Tenente S. Martino seguito dai mori. Massaua», fotografia, 1885, mm 240x175, num. rec. 24 (BCABo, album *Ricordi di Massaua*, coll.: 18.N.III.27)

Biblioteca dell'Archiginnasio

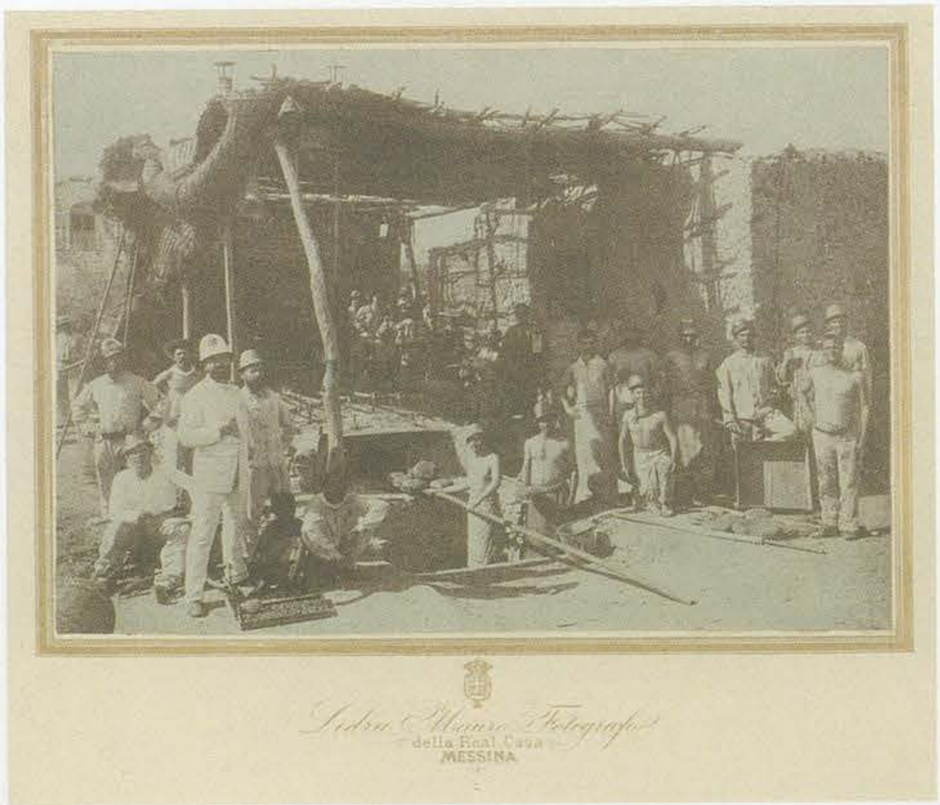


Tav. 85. Ledru Mauro, «I Baschi-Bouzaucks [*sic*] arrestano un dankalo. Massaua», fotografia, 1885, mm 240x175, num. rec. 25 (BCABo, album *Ricordi di Massaua*, coll.: 18.N.III.27)



Tav. 86. Ledru Mauro, «Saletta e lo Stato Maggiore. Massaua», fotografia, 1885, mm 240x175, num. rec. 26 (BCABo, album *Ricordi di Massaua*, coll.: 18.N.III.27)

Biblioteca dell'Archiginnasio

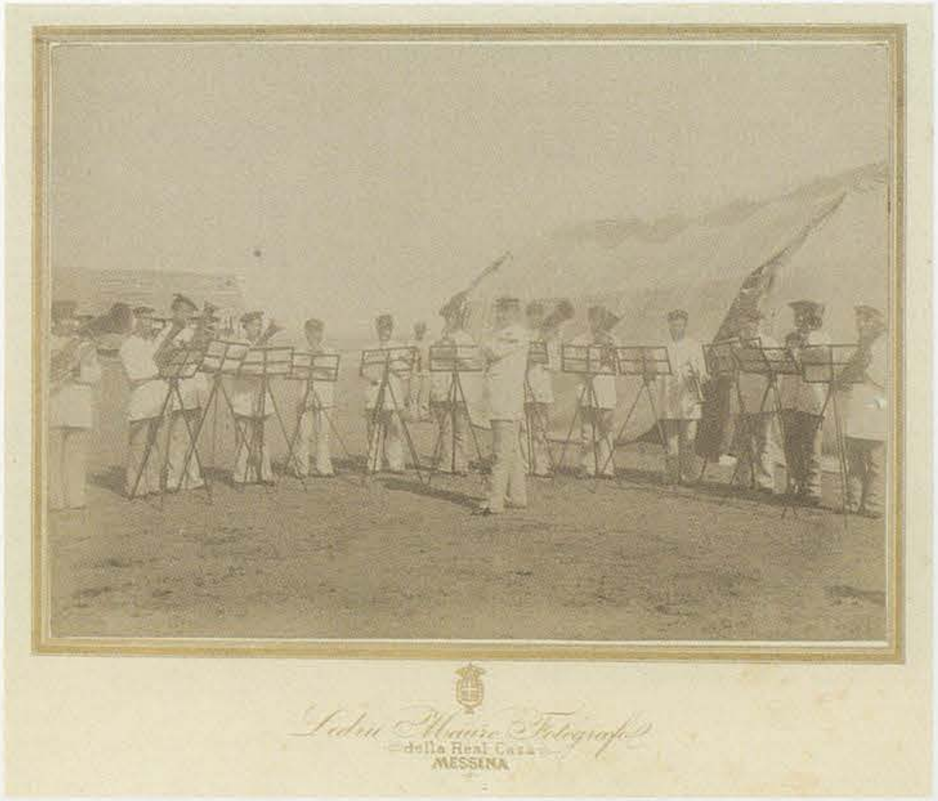


Tav. 87. LEDRU MAURO, «Forno di campagna. Massaua», fotografia, 1885, mm 240x175, num. rec. 27 (BCABo, album *Ricordi di Massaua*, coll.: 18.N.III.27)



Tav. 88. LEDRU MAURO, «Pozzo d'acqua pubblico. Massaua», fotografia, 1885, mm 240x175, num. rec. 28 (BCABo, album *Ricordi di Massaua*, coll.: 18.N.III.27)

Biblioteca dell'Archiginnasio

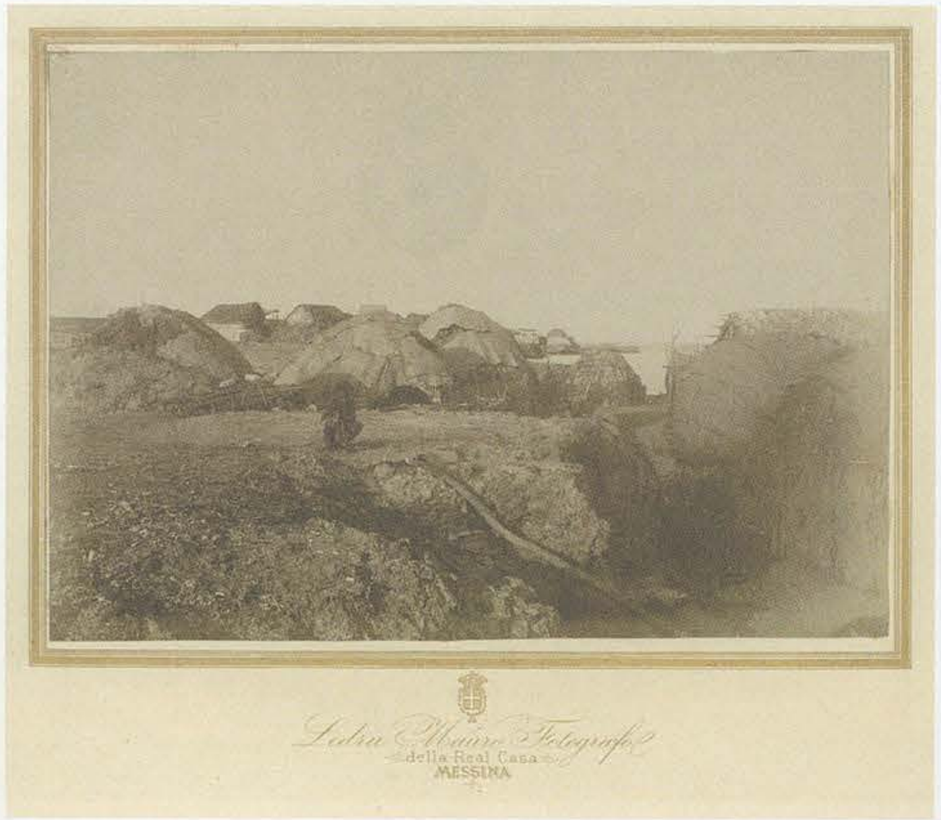


Tav. 89. Ledru Mauro, «Musica della Corazzata Varese. Massaua», fotografia, 1885, mm 240x175, num. rec. 29 (BCABo, album *Ricordi di Massaua*, coll.: 18.N.III.27)



Tav. 90. Ledru Mauro, «Moschea principale. Massaua», fotografia, 1885, mm 240x175, num. rec. 30 (BCABo, album *Ricordi di Massaua*, coll.: 18.N.III.27)

Biblioteca dell'Archiginnasio

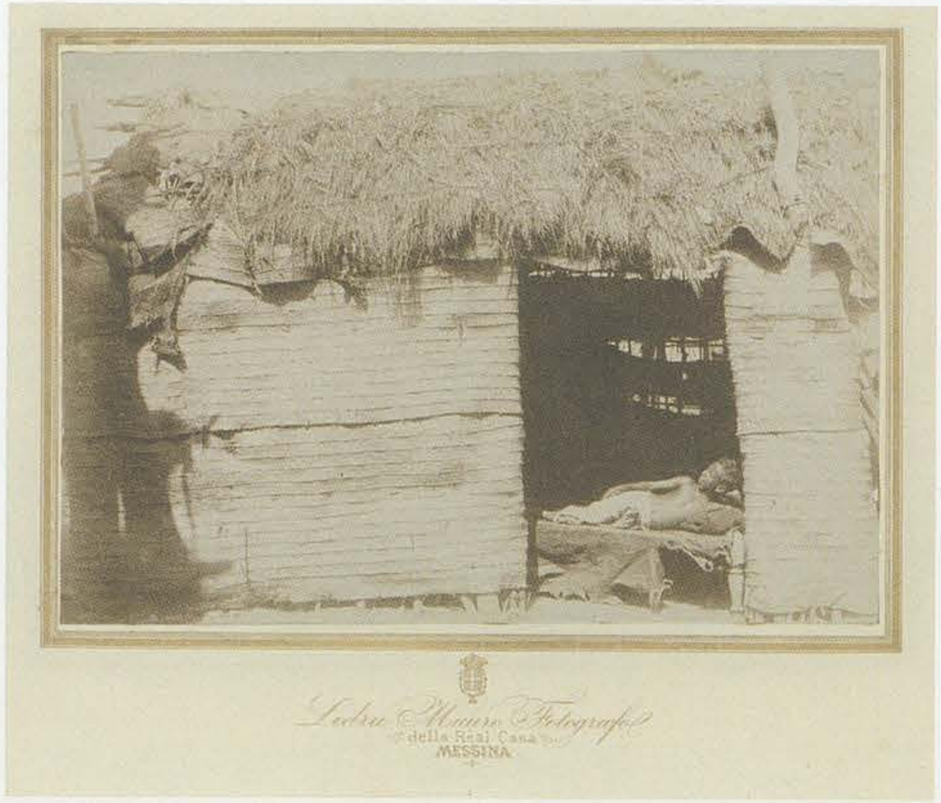


Tav. 91. LEDRU MAURO, «Villaggio abissino. Massaua», fotografia, 1885, mm 240x175, num. rec. 31 (BCABo, album *Ricordi di Massaua*, coll.: 18.N.III.27)



Tav. 92. LEDRU MAURO, «Dankali nel campo Gherrar. Massaua», fotografia, 1885, mm 240x175, num. rec. 32 (BCABo, album *Ricordi di Massaua*, coll.: 18.N.III.27)

Biblioteca dell'Archiginnasio



Tav. 93. LEDRU MAURO, «Abitazione di Ali-Pascià Rubbi. Massaua», fotografia, 1885, mm 240x175, num. rec. 33 (BCABo, album *Ricordi di Massaua,* coll.: 18.N.III.27)



Tav. 94. LEDRU MAURO, «Distribuzione Viveri. Monckullo», fotografia, 1885, mm 240x175, num. rec. 34 (BCABo, album *Ricordi di Massaua,* coll.: 18.N.III.27)

Biblioteca dell'Archiginnasio



Tav. 95. Ledru Mauro, «Compagnia del 20° Fanteria. Massaua», fotografia, 1885, mm 240x175, num. rec. 35 (BCABo, album *Ricordi di Massaua*, coll.: 18.N.III.27)



Tav. 96. Ledru Mauro, «Accampamento dei Baschi-Bouzoucks. Massaua», fotografia, 1885, mm 240x175, num. rec. 36 (BCABo, album *Ricordi di Massaua*, coll.: 18.N.III.27)

Biblioteca dell'Archiginnasio

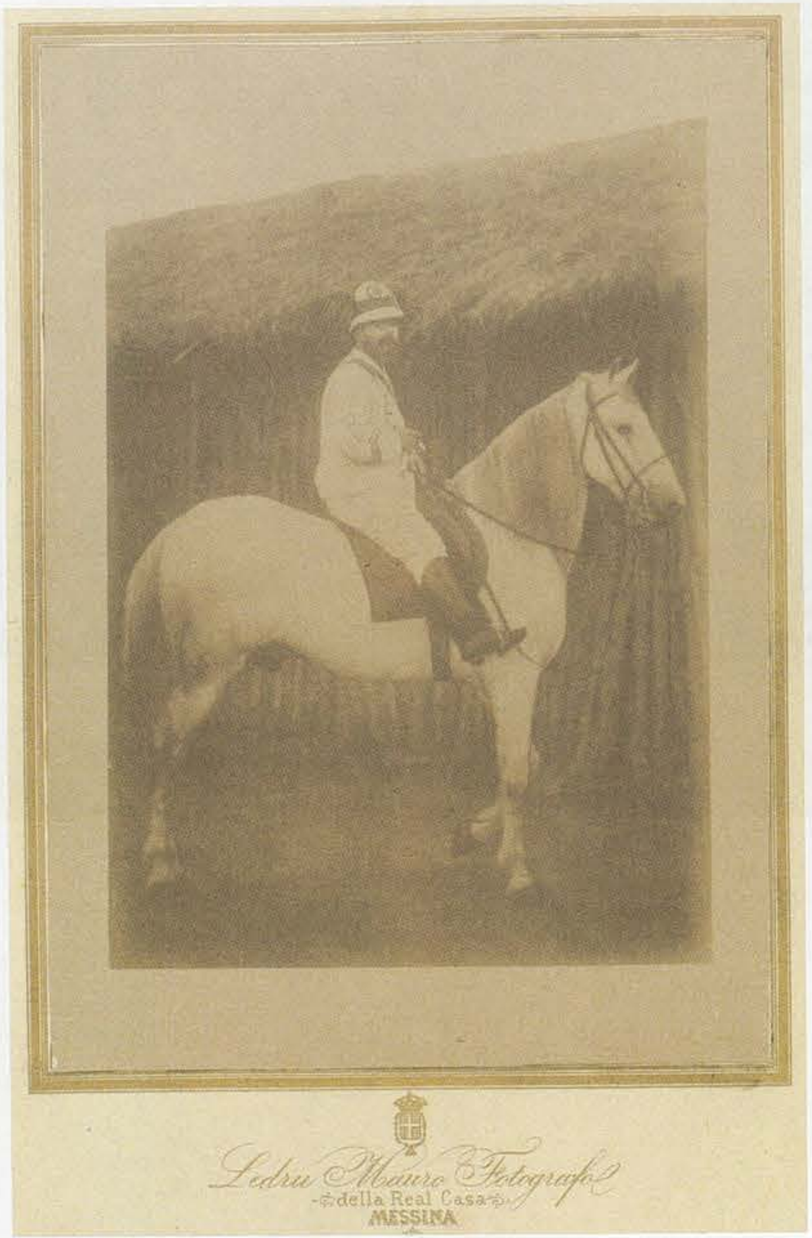


Tav. 97. Ledru Mauro, «Accampamento Toulaud. Massaua», fotografia, 1885, mm 240x175, num. rec. 37 (BCABo, album *Ricordi di Massaua*, coll.: 18.N.III.27)

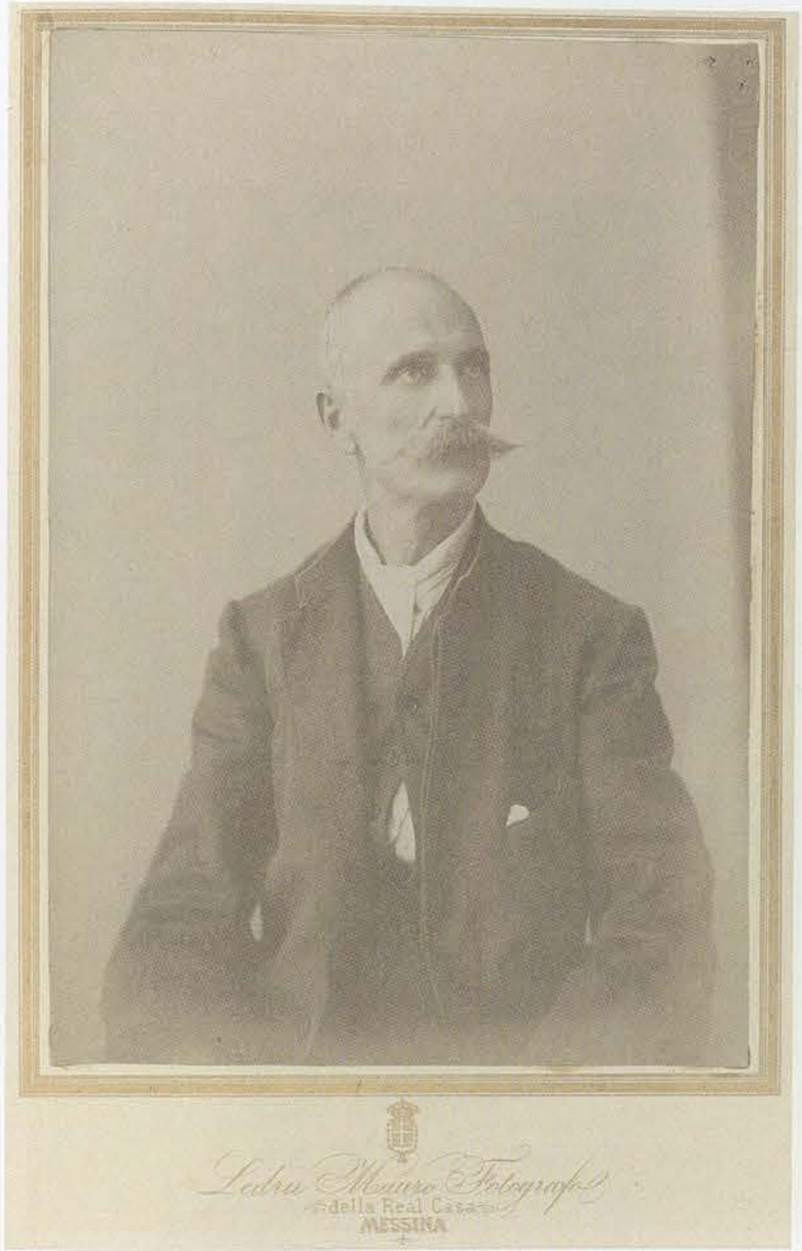


Tav. 98. Ledru Mauro, «Tipo sudanese. Massaua», fotografia, 1885, mm 240x175, num. rec. 38 (BCABo, album *Ricordi di Massaua*, coll.: 18.N.III.27)

Biblioteca dell'Archiginnasio



Tav. 99. Ledru Mauro, «Il Tenente Colonnello Putti innanti la sua Capanna in Massaua. Fotografato il 2 luglio 1885 morto il [9 o 19, *cancellato e sostituito a penna* con 11]», fotografia, 1885, mm 240x175, num. rec. 39 (BCABo, album *Ricordi di Massaua*, coll.: 18.N.III.27)



Tav. 100. Ledru Mauro, «Il Capitano [Vincenzo] Ferrari reduce dell'Abbissinia. Massaua», fotografia, 1885, mm 240x175, num. rec. 40 (BCABo, album *Ricordi di Massaua*, coll.: 18.N.III.27)

Biblioteca dell'Archiginnasio

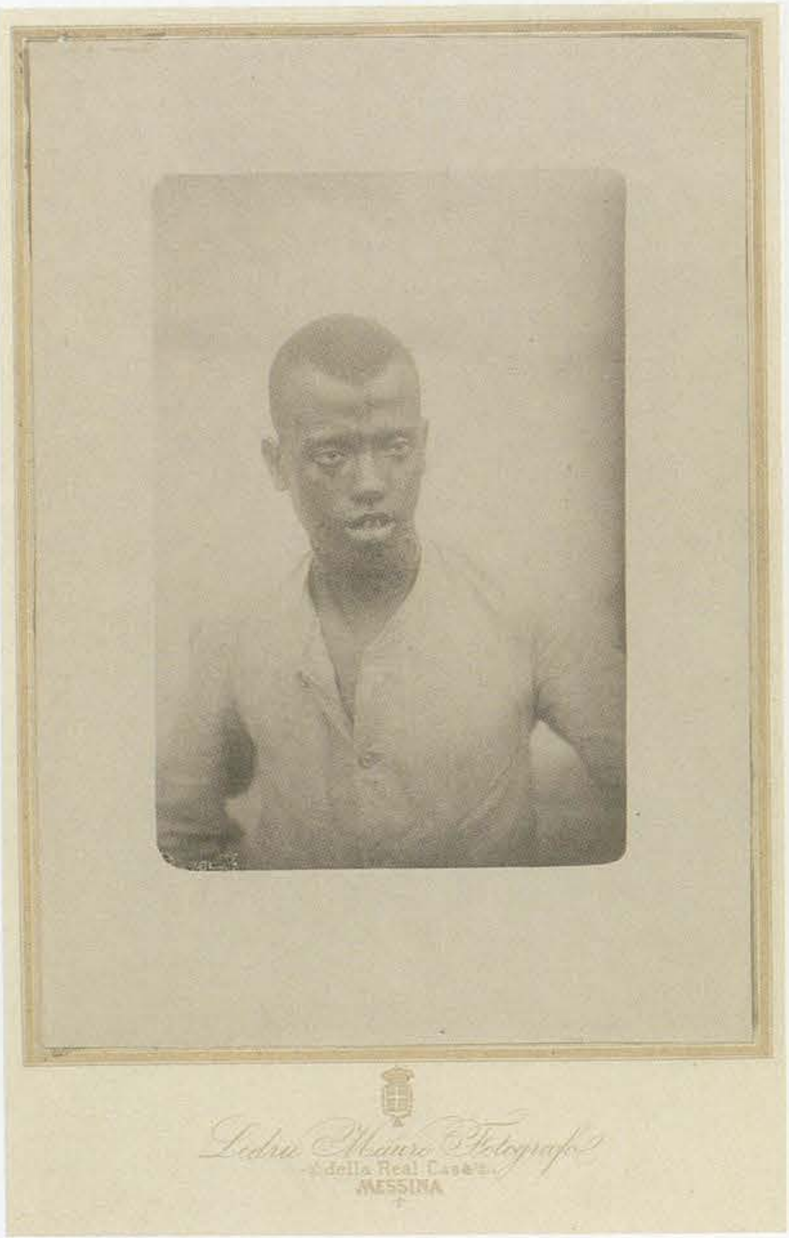


Tav. 101. Ledru Mauro, «Il Capitano Marocco nella sua Capanna. Massaua», fotografia, 1885, mm 240x175, num. rec. 41 (BCABo, album *Ricordi di Massaua,* coll.: 18.N.III.27)

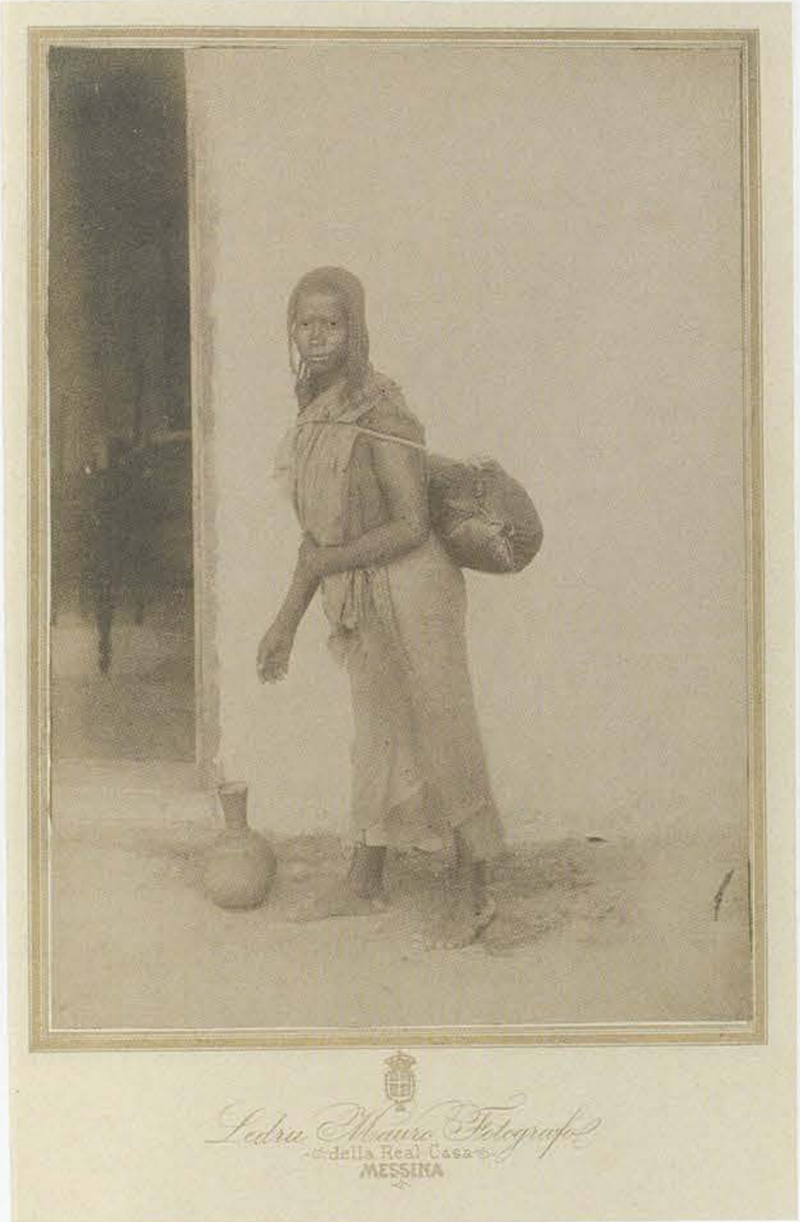


Tav. 102. Ledru Mauro, «Ghencio in Costume Abbissinio [*sic*]. Massaua», fotografia, 1885, mm 240x175, num. rec. 42 (BCABo, album *Ricordi di Massaua,* coll.: 18.N.III.27)

Biblioteca dell'Archiginnasio

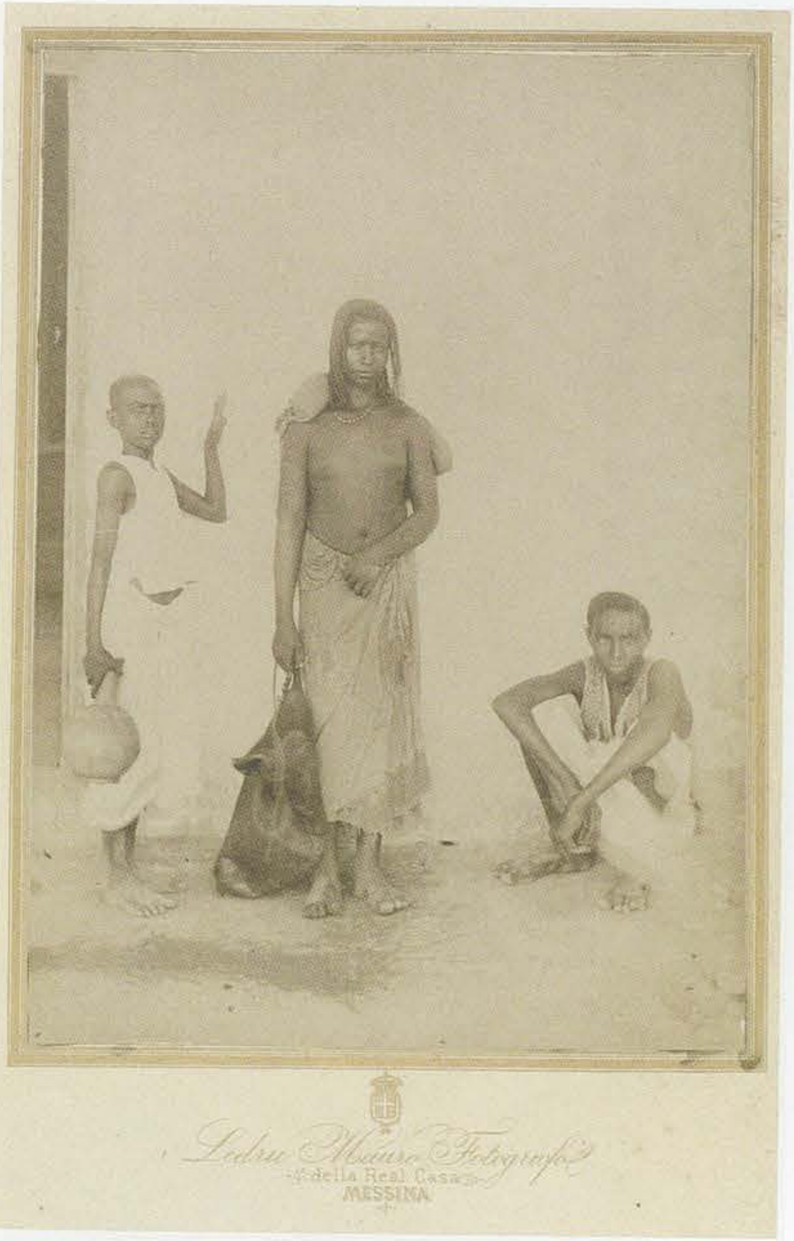


Tav. 103. LEDRU MAURO, Giovane abissino (didascalia originale mancante; si tratta forse del giovane ritratto nella foto num. rec. 42), fotografia, 1885, mm 240x175, num. rec. 43 (BCABo, album *Ricordi di Massaua*, coll.: 18.N.III.27)



Tav. 104. LEDRU MAURO, «Portatrice d'acqua. Massaua», fotografia, 1885, mm 240x175, num. rec. 44 (BCABo, album *Ricordi di Massaua*, coll.: 18.N.III.27)

Biblioteca dell'Archiginnasio



Tav. 105. Ledru Mauro, «Portatrice d'acqua. Massaua», fotografia, 1885, mm 240x175, num. rec. 45 (BCABo, album *Ricordi di Massaua*, coll.: 18.N.III.27)



Tav. 106. Ledru Mauro, «I soldati egiziani trovati dai Bersaglieri a Monckullo la notte dell'occupazione», fotografia, 1885, mm 240x175, num. rec. 46 (BCABo, album *Ricordi di Massaua*, coll.: 18.N.III.27)

Biblioteca dell'Archiginnasio

Parte terza

Vita quotidiana di un ingegnere geografo in Eritrea

Biblioteca dell'Archiginnasio

Introduzione al *Diario eritreo* di Federigo Guarducci

GIOVANNI PALTRINIERI

La presente pubblicazione è la felice conclusione di una serie di circostanze che mi hanno portato ad incontrare per la prima volta nel 1985 Margherita e Maria Guarducci - purtroppo oggi non più tra noi - alle quali mi ero rivolto a quel tempo per chiedere informazioni riguardanti il padre Federigo, insegnante di Geodesia nell'Università di Bologna, morto nella medesima città nel 1931. Il mio incontro con le figlie, che ho già avuto occasione di descrivere minutamente in un contributo pubblicato nella rivista «Strenna Storica Bolognese» anni or sono,[1] si è nel tempo trasformato in simpatia ed affetto reciproco sino alla loro morte.

Da decenni mi occupo di Gnomonica e di strumenti atti a misurare il tempo per mezzo del moto apparente del Sole. Sfogliando nel corso delle mie ricerche gli schedari alla Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, mi ero imbattuto in una memoria sulla meridiana di San Petronio curata dal prof. Federigo Guarducci e pubblicata in due diverse edizioni, nel 1905 e nel 1925.[2] Poi avevo trovato una meridiana che portava il suo nome nella piazzetta di Monte Donato, alla periferia di Bologna. Intenzionato a saperne di più su questo personaggio e supponendo che egli avesse realizzato o scritto altre cose su questo argomento, ritenni opportuno ricercare suoi

[1] GIOVANNI PALTRINIERI, *Federigo Guarducci geodeta e gnomonista: dalla meridiana di S. Petronio, alla meridiana di Monte Donato*, «Strenna Storica Bolognese», 1996, vol. XLVI.

[2] FEDERIGO GUARDUCCI, *La meridiana del tempio di S. Petronio di Bologna, riveduta nel 1904*, Bologna, Tipografia Gamberini e Parmeggiani, 1905 e *La meridiana di Gian Domenico Cassini nel tempio di S. Petronio di Bologna, riveduta nel 1904 e nel 1925*, Bologna, Tipografia Luigi Parma, 1925.

Biblioteca dell'Archiginnasio

eventuali discendenti: da un'accurata indagine non emerse alcuna notizia. Richiesi allora all'Ufficio Anagrafe del Comune di Bologna i suoi dati essenziali, venendo così a conoscenza dei componenti della famiglia, e degli indirizzi bolognesi in cui egli aveva dimorato. Scarne informazioni, ma almeno ora disponevo di qualche notizia, comunque sempre insufficiente per approdare a qualcosa di concreto. Analizzando con cura i pochi elementi raccolti presso l'Ufficio Anagrafe, trovai una singolare e forse non casuale coincidenza: la figlia Margherita prima della morte del padre si era trasferita a Roma, e là si era dedicata all'Archeologia. Guarda caso, alcune schede dell'Archiginnasio indicavano che una certa Margherita Guarducci aveva pubblicato a Roma saggi riguardanti l'arte e la storia antica. Le pubblicazioni schedate erano alquanto *d'annata*, ed anche la persona che cercavo io non era più giovanissima, essendo nata nel 1902… Se fosse stata lei, l'avrei trovata ancora in vita? E dove? E in che modo? Proseguendo nelle ricerche trovai inoltre il nome di Margherita Guarducci sul *Dizionario enciclopedico Treccani* accanto al nome del padre: era riportata la sola data della nascita… potevo quindi sperare di trovarla e di parlare con lei?

L'attuale sistema di ricerca che utilizza la rete Internet a quel tempo non esisteva, e quindi tutto risultava notevolmente più difficile. Come ultimo tentativo, provai allora a consultare l'elenco telefonico romano: la via più ovvia, anche se limitatamente attendibile, considerando che tale Margherita Guarducci poteva essersi sposata e quindi aver assunto il cognome del marito, o non voler comparire su un pubblico elenco. Ebbene, con mia grande meraviglia il suo nome c'era, e provai a comporlo non senza una certa emozione.

Mi rispose una voce flebile ma distinta: era Maria, la secondogenita, e poco dopo parlai anche con Margherita. La ricerca di Federigo Guarducci mi portò così a scoprire e conoscere quest'ultima, una studiosa di altissimo livello, universalmente ben nota ad uno specifico settore della storia antica. Accademica Lincea, Margherita Guarducci (1902-1999) è giustamente ritenuta uno dei maggiori studiosi di Epigrafia greca e romana (è stata insegnante di Epigrafia, tra l'altro, del compianto prof. Giancarlo Susini). Essa ha occupato per molti anni la cattedra di Epigrafia e Antichità greche nell'Università di Roma. Autrice di molte memorie scientifiche (circa quattrocento) è nota anche al vasto pubblico per gli studi da lei condotti sulla basilica vaticana di San Pietro a Roma, studi che hanno portato alla decifrazione degli antichi graffiti sotto l'altare papale e alla identificazione delle reliquie di San Pietro. Nella sua lunghissima carriera di ricercatrice ha avuto occasione di conoscere personalmente e in modo continuativo molti personaggi illustri. Tra questi, Albert Einstein (che conobbe in occasione di una sua memorabile visita a Bologna), Guglielmo Marconi (che conobbe all'Isola di Candia quanto egli e la moglie visitarono il locale museo, in cui la Guarducci dirigeva gli scavi archeologici), Enrico Fermi (amico della famiglia Guarducci), e tanti altri.

La secondogenita Maria (1904-1995) si è diplomata al Conservatorio di musica Giovanni Battista Martini di Bologna; ha insegnato violino, e ha tenuto concerti in Italia e all'estero.

Da quel giorno non mancarono gli incontri diretti, le telefonate, gesti di simpatia. In uno di questi incontri a Roma in casa Guarducci ricevetti dalle *signorine* il diario che il loro padre aveva scritto in occasione della sua missione in Eritrea, inviato per scopi cartografici quando era alle dipendenze dell'Istituto Geografico Militare di Firenze. Al momento di ricevere il prezioso dono mi impegnai a curarne la pubblicazione non appena me ne fosse capitata l'occasione. Finalmente oggi, grazie al benevolo interessamento del direttore della Biblioteca dell'Archiginnasio, dott. Pierangelo Bellettini, ho avuto modo di sciogliere quell'impegno morale a cui tanto tenevo.

Il progetto di questa pubblicazione ha visto la luce in un momento particolarmente significativo per Federigo Guarducci e per le ricerche che egli compì un secolo fa. Infatti, nel 2005 si è celebrato l'Anno Cassiniano, coincidente con i 350 anni dalla realizzazione della meridiana di San Petronio. Proprio nel 1905 l'ing. Guarducci aveva curato una preziosa ricerca mirante a stabilire il grado di qualità di tale meridiana, cui il sottoscritto ha fatto seguire un aggiornamento dimensionale dell'intero strumento solare.

Federigo Guarducci e famiglia

Federigo Guarducci nasce a Borgo S. Lorenzo (Firenze) il 10 novembre 1851, figlio del dott. Cesare, intendente di Finanza, e di Fannì Parigi. Per ragioni d'ufficio la famiglia si trasferisce prima a Firenze, poi a Pisa. Qui il giovane Federigo attende agli studi liceali e a quelli universitari addottorandosi in Matematica pura nel gennaio 1873; nel dicembre successivo consegue il diploma di Ingegnere architetto civile.

Egli inizia la carriera a Teramo prestando servizio negli uffici del Genio civile e della Provincia; si porta poi a Firenze esercitando per breve tempo la libera professione. Sempre a Firenze viene quindi assunto nel 1876 all'Istituto Geografico Militare quale aspirante Ingegnere geografo. Negli anni seguenti lo troviamo appassionatamente impegnato come aiuto operatore di triangolazione al fine di perfezionare le carte di molte località e regioni italiane: sulle Alpi, in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia,

Biblioteca dell'Archiginnasio

Toscana, Umbria e Marche.

Nel frattempo assume la direzione dell'Istituto Geografico il gen. Annibale Ferrero, il quale, viste le grandi capacità organizzative del collaboratore, lo vuole al suo fianco affidandogli compiti direttivi di particolare rilevanza. Sempre quale maggior collaboratore del gen. Ferrero, il Guarducci nel 1886 si occupa del riordinamento dell'imposta fondiaria, legge fondamentale del Catasto, di cui elabora le più importanti norme per il rilievo e gli schemi di calcolo.

Nel 1893 è incaricato delle funzioni di Segretario del Consiglio dei lavori geodetici dello Stato, e dopo pochi anni è nominato Segretario della Reale Commissione geodetica.

Tra il 1897 e il 1898 il Guarducci dirige una missione geodetico-topografica in Eritrea, della quale ci ha lasciato il diario sinora inedito e qui di seguito trascritto.

Negli anni seguenti il nostro topografo si occupa del collegamento geodetico delle Isole Maltesi alla Sicilia, e della Sardegna al continente.

In seguito a concorso assume nel 1903, in qualità di professore ordinario, la cattedra di Geodesia presso l'Università di Bologna. Nel 1904 è nominato Accademico onorario, e nel 1912 Accademico benedettino dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna.

Nel campo universitario si distingue sempre per zelo, impegno e competenza; crea l'Istituto di Geodesia dell'Università di Bologna; provvede la Facoltà di una pregevole biblioteca, donando la sua miscellanea. Autore in particolare di ricerche a carattere astronomico-geodetico, lascia complessivamente 40 studi tra memorie e note.

Il suo ultimo lavoro è del 5 febbraio 1931: *Sulla osservazione di stelle nell'Almucantar del Polo.*[3] Muore improvvisamente a Bologna di *angina pectoris* nelle prime ore del giorno seguente - il 6 febbraio 1931. Si occupa della sepoltura e di ogni disbrigo delle pratiche relative un suo affezionato allievo nonché grande amico di famiglia, il prof. Paolo Dore, il quale leggerà in due diverse occasioni la commemorazione del maestro.[4]

---

[3] L'Istituto di Geodesia dell'Università di Bologna ne curerà la pubblicazione postuma in «Memorie della Società Astronomica Italiana», 1993, Vol. VII, n. 3.

[4] Le commemorazioni ufficiali di Federigo Guarducci sono le seguenti: *a*) PAOLO DORE, *Federigo Guarducci, Commemorazione letta alla R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna nella sessione del 19 aprile 1931*, Bologna, Coop. Tipogr. Azzoguidi, 1931; *b*) PAOLO DORE, *Federigo Guarducci*, «Memorie della Società Astronomica Italiana», 1931, Vol. V, n. 3; *c*) GINO CASSINIS, *Federico Guarducci*, «Bollettino nazionale italiano per la Geodesia e la Geofisica», Seconda serie, I (1931), n. 3; *d*) GINO CASSINIS, *Federico Guarducci*, «L'Universo, rivista mensile, pubblicazione dell'Istituto Geografico Militare di Firenze», XII (1931), n. 3 (il testo è il medesimo della voce *a*, ma reca la firma «G. Cassinis»).

Per onorare la memoria di questo scienziato, la città di Roma gli ha dedicato una via all'EUR nella zona in cui si ricordano matematici e fisici. Nel 1993 anche Bologna, su iniziativa dello scrivente, ha intitolato in zona Fiera una via a Federigo Guarducci.

Nel 1901 Federigo Guarducci si sposa con Bianca Tiezzi, insegnante al ginnasio, figlia di un noto avvocato fiorentino: da essa ha una figlia l'anno seguente, alla quale viene imposto il nome di Margherita.

Ormai raggiunta un'ottima posizione in seno all'I.G.M., il Guarducci intende ora pianificare la sua vita futura in un contesto più tranquillo e gratificante. Le campagne di rilievo geodetico sono pesanti e, oltretutto, la sua carriera in seno all'Istituto può considerarsi conclusa. Già prima di partire per l'Eritrea aveva presentato domanda all'Università di Napoli per ottenere una cattedra in quell'ateneo: dalla Colonia, infatti, egli sollecita Attilio Mori perché si porti avanti tale pratica. Non riesce nell'intento, e così il Guarducci concorre a Bologna ed ottiene nel 1903 la cattedra di Geodesia presso la locale Università. Non si sposta però subito con la famiglia da Firenze a Bologna, forse per il fatto che non è poi così certo della scelta e quindi intende fare un periodo di prova. Il primo anno prende alloggio a Villa Girotti (a Mezzaratta); poi si trasferisce in appartamenti situati nel centro della città, forse per una maggiore vicinanza all'Università, dei quali però non si hanno precise notizie.

Nel 1904 nasce la secondogenita Maria (Marola per gli amici).

Soltanto il 16 marzo 1907 il prof. Federigo Guarducci si stabilisce ufficialmente a Bologna, prendendo alloggio in un appartamento in via Mazzini 81 (Strada Maggiore, l'ultimo palazzo a destra prima della Porta). Ottimo scienziato, è al tempo stesso raffinato e piacevole conversatore, non faticando a trovarsi amicizie serie e durature in seno all'ambiente culturale bolognese.

Tra i più assidui frequentatori di casa Guarducci vi sono il cav. Adolfo Merlani, proprietario con i fratelli di una nota stamperia cittadina e tra l'altro membro del Consiglio direttivo dell'appena creato *Comitato per Bologna storico-artistica*; il prof. Michele Rajna, direttore della Specola di Bologna; il noto matematico Federico Enriques. Le famiglie di questi personaggi sono solite passare molti pomeriggi domenicali estivi a Villa Merlani (ora Villa Celestina) di Monte Donato. Il Guarducci, pur non avendo frequentato particolari corsi musicali, legge con facilità gli spartiti ed è un piacevole e vivace intrattenitore: suona spesso al pianoforte o al violoncello interi brani operistici a memoria, in cui gli altri amici fanno corona con altri strumenti o col canto.

L'infanzia e la gioventù a Bologna rappresentano un periodo molto

Biblioteca dell'Archiginnasio

felice per le sorelle Guarducci, tanto che lo ricorderanno con profonda nostalgia quando più tardi si trasferiranno a Roma. Entrambe frequentano nella città petroniana prima il collegio delle Figlie del Sacro Cuore in via Borgolocchi, e più tardi passano al Liceo Galvani in cui studiano anche le figlie di Rajna ed Enriques: da qui deriva l'amicizia che si viene a formare tra le famiglie dei menzionati personaggi.

Nel 1927 il professor Guarducci raggiunge l'età pensionabile e si ritira dall'insegnamento, e in pari tempo la famiglia si trasferisce da via Mazzini a via Giuseppe Petroni 15. In questa abitazione Federigo muore il 6 febbraio 1931, e viene sepolto nel Cimitero monumentale della Certosa di Bologna.[5] Tre anni dopo, nell'ottobre 1934, la vedova e la figlia Maria si trasferiscono a Roma congiungendosi con la primogenita Margherita, che già da alcuni anni vive ed insegna nella capitale.

Esaminando la biografia del nostro ingegnere, cui si aggiunge il diario manoscritto da lui redatto in Eritrea, possiamo delineare l'immagine di una persona vivace, schietta e piena di molteplici interessi, capace di coniugare ottimamente il rigore scientifico ai contatti umani, la scuola alle passioni musicali e ad altri interessi. In quest'ottica, lo vediamo particolarmente interessato alla Gnomonica. Già quando si trovava a Firenze aveva pubblicato una ricerca sul calcolo scientifico degli orologi solari;[6] a Bologna si occupa particolarmente dello stato della meridiana di San Petronio redigendo una dotta memoria pubblicata prima nel 1905, poi nel 1925. Per quest'ultima pubblicazione, la Fabbriceria di San Petronio provvede a far pervenire all'autore una copia inserita in cartella di cuoio bulinato con gli stemmi della Fabbriceria e del Comune di Bologna.[7]

Su una cisterna dell'acqua posta nella piazzetta di Monte Donato, a due passi dalla Villa Merlani da lui tanto frequentata con la famiglia, troviamo poi l'unica meridiana che reca la sua firma e l'anno di costruzione: 1914. Trasmetterà quindi la passione per la Gnomonica ad un suo allievo successore nell'insegnamento universitario, il prof. Silvio Ballarin. Questi nel 1934 traccerà un immenso orologio solare, avente uno gnomone perpendicolare al piano lungo due metri, sulla facciata della nuova facoltà di Ingegneria di Bologna in via del Risorgimento.

[5] La sua tomba è nel chiostro antistante la chiesa, corsia posteriore, primo piano, lato sinistro.

[6] Federigo Guarducci, *Sul calcolo dei quadranti solari a tempo vero e a tempo medio*, estratto da «Rivista di Topografia e Catasto», Roma, Stab. Tipogr. G. Civelli, 1894.

[7] La consegna del volume è accompagnata dalla seguente lettera, inviata dalla Fabbriceria di San Petronio in Bologna (25 agosto 1925, prot. 46): «Chiarissimo Sig. Professore, la Fabbriceria vivamente compiacendosi della bellissima riuscita della pubblicazione *La meridiana di Gian Domenico Cassini nel Tempio di San Petronio in Bologna* cui Ella attese con amore e competenza di scienziato, è lieta di significarLe il suo gradimento e di porgerLe i più vivi e sentiti ringraziamenti. A testimonianza poi di grato animo mi pregio farLe tenere una copia dell'opera racchiusa in cartella di cuoio bulinato. Mi è gradito l'incontro per porgerLe i sensi della più distinta considerazione. Il Sindaco Presidente: Umberto Puppini».

Verso il 1915 Federigo Guarducci arriva anche ad inventare e brevettare uno strumento matematico la cui idea di base si deve al matematico Nepero. Si tratta dell'*aritmometro moltiplicatore-divisore*, costituito da tanti bastoncini numerici di legno raccolti in una scatola di cartone: una specie di calcolatrice assai curiosa. Lo strumento, realizzato in poche copie omaggiate per Natale agli amici, richiedeva l'incollaggio di fogli numerici attorno ai bastoncini a sezione quadrata: all'operazione parteciparono anche le figlie Margherita e Marola.

L'I.G.M. in Eritrea

I lavori topografici in Eritrea iniziano quasi subito dopo l'occupazione di Massaua nel 1885. La necessità di avere un rilievo dell'isoletta su cui essa sorge e del terreno costiero adiacente induce infatti l'Istituto Geografico Militare ad inviare nello stesso anno il tenente Lavallea, che si occuperà di eseguire una carta nella scala di 1:10.000, rilievo che viene appoggiato ad una piccola base topografica e ad una triangolazione grafica da essa derivata. La zona comprende le isolette di Massaua, di Taulud e la costa, fino a poco oltre Moncullo. Nel medesimo anno lo stesso operatore può anche compiere un rilievo topografico dell'approdo di Assab e delle sue immediate vicinanze. Tali lavori hanno comunque carattere di semplici piani poiché, data l'urgenza, non vengono eseguite operazioni geodetiche ed astronomiche regolari che richiederebbero un tempo considerevole.

Gli avvenimenti politico-militari successivi rendono poi necessaria la realizzazione di carte geografiche generali comprendenti una più vasta zona, la quale, partendo dalle adiacenze di Massaua, raggiunga il ciglio dell'altopiano. Le vecchie carte, assolutamente imprecise, in più occasioni determinano infatti lo sfavorevole evolversi della penetrazione sul territorio da parte delle truppe italiane.

L'Istituto, che sino ad ora si era limitato a riprodurre alcune carte generali dell'Etiopia settentrionale ricavandole dalla cartografia straniera, possedendo ormai documenti nuovi e verificabili, si attiva per compilare autonomamente una propria carta. Se ne realizza così una dimostrativa dell'Etiopia settentrionale pubblicata nel 1886 in scala

Biblioteca dell'Archiginnasio

1:250.000 a 4 colori, per il territorio compreso fra Massaua-Cheren-Axum ed Adigrat, in 4 fogli.

In occasione di diverse campagne di guerra si ha un notevole sviluppo dei rilievi topografici di queste località. Viene messo a disposizione del Comando delle truppe operanti il topografo dell'Istituto Geografico G. Ciorlieri, il quale esegue il rilievo topografico alla scala di 1:25.000 della zona adiacente alla ferrovia Massaua-Saati per una larghezza di sei chilometri, estendendo il lavoro verso sud fino a comprendervi il villaggio di Archico.

Con l'estendersi della zona occupata si richiede un maggiore piano dei lavori geodetici; le levate di campagna, stabilite in scala 1:50.000, necessitano dell'appoggio di una regolare rete geodetica, impiantata nel quadriennio 1888-1891. La triangolazione si svolge in tre campagne, e la rete viene derivata da tre piccole basi, misurate con metodo speditivo, rispettivamente nel piano di Gherar presso Massaua, nella pianura di Ailet e nella conca di Cheren. Ne risulta un'eccellente rappresentazione topografica del territorio eritreo pubblicata nel 1890, composta di 18 fogli rappresentanti ciascuno una superficie compresa in un quadrato di 20 km di lato.

Premesso che una sicura rappresentazione cartografica è indispensabile fondamento per qualsiasi impresa di carattere militare, nell'ottobre 1896, dopo una sosta di cinque anni i lavori di triangolazione vengono ripresi e proseguiti fino al 1908 adottando la scala 1:100.000.

Si considera dapprima di prolungare la rete geodetica esistente, quindi di estenderla su tutto il territorio da rilevare: bisogna pertanto provvedere alla misura di basi fondamentali con metodi e sistemi che siano in armonia con la precisione occorrente, ed alla giusta distribuzione di esse.

Si effettuano lavori di triangolazione e di rilievo tra il 1896 e il 1902. La direzione dei medesimi viene affidata inizialmente all'ingegnere geografo Giovanni Cloza; ma questi, pochi giorni dopo il suo arrivo a Ghinda, è colpito da una grave febbre che lo porta alla tomba: il suo corpo viene sepolto nel piccolo cimitero del paese, dove una lapide lo ricorda.

A sostituirlo è destinato per quella campagna il capitano Manfren; ma nella successiva, del 1897, la direzione viene affidata all'ingegnere geografo Federigo Guarducci che si avvale dei topografi Antonacci, Coliva, Mazzoni, ed A. Venturi.[8] È appunto nel corso di questa missione geodetica

[8] Le notizie riguardanti l'attività dell'I.G.M. in Eritrea sono liberamente tratte da: Istituto Geografico Militare, *L'Istituto Geografico Militare in Africa Orientale: 1885-1937*, [Firenze], I.G.M., 1939; Attilio Mori, *La cartografia ufficiale in Italia e l'Istituto Geografico Militare*, Roma, Stabilimento poligrafico per l'amministrazione della guerra, 1922 [in testa al frontespizio: Nel cinquantenario dell'Istituto Geografico Militare (1872-1922)].

che l'ing. Federigo Guarducci si propone di annotare quotidianamente dal giorno della partenza e quello del ritorno ogni sorta di avvenimenti, incontri, fatti che lo vedono protagonista nel corso di quella missione. Tale materiale, in forma di *Diario*, costituisce appunto il testo integrale qui di seguito trascritto e pubblicato.

Le tappe fondamentali dell'attività del Guarducci in seno all'I.G.M., ricordate dall'Istituto stesso, sono le seguenti:

- Nel 1879 entra nell'Istituto Geografico Militare di Firenze, divenendo in seguito Capo dell'Ufficio Geodetico.
- Negli anni 1884-1886 partecipa a varie stazioni di misura della triangolazione di 1° ordine nell'Italia centrale.
- Nel 1895 partecipa alla misurazione della base geodetica di Piombino sotto la direzione dell'ing. Derchi.[9]
- Nel 1897 effettua osservazioni astronomiche e geodetiche in alta Italia insieme al capitano del Genio P. Baglione.
- Nel 1897 gli ingegneri Guarducci e Andreini ed il capitano Baglione partecipano alle osservazioni gravimetriche lungo la linea di livellazione tra Firenze e Bologna.
- Nel periodo 1897-1898 Guarducci effettua rilievi in Eritrea.
- Nella seduta del febbraio 1903 l'ing. Guarducci, quale Capo della Divisione geodetica dell'Istituto, riferisce alla Commissione geodetica italiana sul disaccordo fra le due basi geodetiche di Foggia e Lecce.[10]
- Nel 1903 lascia il servizio perché nominato professore di Geodesia teoretica nell'Università di Bologna.

Il percorso geografico

La missione geodetica di Federigo Guarducci in Eritrea ha inizio il 1° dicembre 1897 e si conclude il 26 luglio 1898. Per consentire al lettore una facile comprensione del percorso e delle tappe effettuate dalla missione geodetica trattate nel *Diario*, si è qui opportunamente adattata una carta

[9] Vedi: Istituto Geografico Militare, *Misura della base di Piombino eseguita nel 1895*, Firenze, Barbera, 1896.

[10] Vedi: *Processo verbale delle sedute della R. Commissione geodetica italiana, tenute in Firenze nei giorni 20, 21 e 24 febbraio 1903*, Firenze, Tip. Barbera di Alfani e Venturi, 1903.

Biblioteca dell'Archiginnasio

geografica di poco successiva al periodo trattato, su cui sono state tracciate le tappe fondamentali del percorso.[11]

Partito da Firenze col treno ed arrivato a Napoli, l'ing. Guarducci si imbarca il 1° dicembre 1897 sul vapore della Società Generale di Navigazione Italiana «Singapore», con destinazione Aden. Una volta arrivato dovrà poi retrocedere con altro piroscafo fino a Massaua.

Il 2 dicembre è in vista della Sicilia: all'altezza dell'Aspromonte si osservano a destra l'isola di Vulcano, e in faccia il castello di Scilla. Sosta a Messina, ove sale a bordo l'esploratore Georg August Schweinfuhrt. Breve sosta a Catania.

Alle ore 22 del 5 dicembre si scorge il faro di Alessandria. Il giorno seguente, dopo pranzo, partenza per Porto Said, con arrivo il 7 dicembre nel primo mattino. Nel pomeriggio dello stesso giorno si entra nel canale di Suez, effettuando la traversata di notte al chiaro di luna.

L'8 dicembre alle 7 del mattino si esce dal canale; arrivo al porto di Suez, sbarco dal piroscafo, e il giorno seguente si riprende la navigazione.

Il 10 dicembre si incontra l'isola Berenice. A mezzogiorno si fa il punto nave: latitudine 23°27'N, longitudine 36°35' ad Est di Greenwich.

Il 12 dicembre dopo colazione si passa in vicinanza dei «Dodici Apostoli». A mezzogiorno nuovo punto nave: latitudine 15°21'N; longitudine 41°50' Est di Greenwich. A mezzanotte si passa per Moka (famosa per il suo caffè).

Il 13 dicembre si giunge in vista di Perim, e più tardi la costa di Aden, a cui segue pernottamento in albergo. Il giorno seguente Guarducci, Lorenzetti, Antonacci e un altro ingegnere si recano a Aden Camp. Nel giorno successivo imbarco sul piroscafo «Adriatico», con destinazione Massaua. Si passa fra il capo Bab-el Mandèb e l'isola di Perim, quindi Assab, ed il 17 dicembre arrivo a Massaua.

Il 20 dicembre in ferrovia per Saati passando vicino a Dogali. Si prosegue poi con cavalcatura per Sabarguma, arrivando a Ghinda. Prosecuzione per Asmara ove si giunge nel pomeriggio del 22 dicembre. Due giorni dopo partenza per Adi-Ugri, con arrivo il 25 dicembre 1897. Quest'ultima località sarà la base della missione geodetica, e da qui si effettueranno spostamenti per numerose località adiacenti interessate ai lavori di rilevazione geodetica.

[11] *Carta dell'Eritrea e delle regioni limitrofe*, scala 1:3.100.000, allegata a B. Melli, *L'Eritrea dalle sue origini a tutto l'anno 1901. Appunti cronistorici*, Milano, Ulrico Hoepli, 1902.

Col primo aprile 1898 si provvede a smobilitare la missione che ha per base Adi-Ugri. Tre giorni dopo si parte per Asmara, sostando in questa città per oltre un mese.

Dal 15 maggio vengono effettuate diverse missioni più o meno estese. Escursioni ad Az-Teclesan, a Cheren, il 24 maggio saluto al Governatore sul letto del torrente Dahari, quindi Agordat, Ad-Arté, Eliberet, Saganeiti, Adi-Cajé.

Il 27 giugno 1898 si fa l'ultimo ritorno ad Asmara. Dal 30 luglio iniziano i preparativi per il rientro della missione geodetica, partendo dalla città il 10 giugno. Spostamenti a Ghinda e Sabarguma. Giunti a Saati si prende il treno per Massaua.

Il 13 luglio imbarco a Massaua sull'«Indipendente». Il 16 luglio si ammira di lontano il monte Sinai, arrivando infine al «Terrapieno» di Suez.

Il 17 luglio in treno con destinazione Cairo, con arrivo alle ore 17. Il giorno seguente visita ad una moschea e alla cittadella. L'intera giornata del 19 luglio è riservata alla visita del Museo del Cairo e alle piramidi. Il giorno seguente dal Cairo ad Alessandria, dove il 21 avviene l'imbarco.

Il 22 luglio 1898 si è nei pressi dell'isola di Candia; il 24 arrivo a Messina, quindi imbarco per Napoli e arrivo il 25 luglio. Il 26 luglio 1898 arrivo in treno a Firenze, stazione Campo di Marte, e quindi conclusione della missione geodetica dell'Istituto Geografico Militare.

Considerazioni preliminari sul Diario eritreo

Il diario della missione eritrea compilato quotidianamente dall'ing. Federigo Guarducci consta di tre quadernetti rilegati.[12] Lo scritto è interamente tracciato a matita, con una grafia sufficientemente leggibile nella parte iniziale, ma che diviene nel prosieguo sempre più frettolosa, quasi stenografata. Certamente l'impegno iniziale di voler ogni giorno stilare una relazione, col passare del tempo diventa sempre più faticoso: se nel viaggio di andata c'è tempo per descrivere i personaggi e gli ambienti così

[12] Federigo Guarducci, *Diario eritreo (1897-1898)*, in tre quaderni manoscritti a lapis, di mm 205x150, con legatura originale in mezza tela e piatti rivestiti in carta marmorizzata blu e nera; il primo quaderno, che registra gli avvenimenti dal 1 dicembre 1897 al 17 gennaio 1898, reca sul *recto* del piatto anteriore il numero «I» a lapis rosso e consta di cc. I, 76, I'; il secondo, dal 18 gennaio al 14 maggio 1898, reca sul *recto* del piatto anteriore il numero «II» a lapis rosso e consta di cc. I, 74, I' (bianche le cc. 63*v*-68, 72*v*-74); il terzo, dal 15 maggio al 26 luglio 1898, reca sul *recto* del piatto anteriore il numero «III» a lapis rosso e consta di cc. I, 74, I' (bianche le cc. 30*v*-74).

Biblioteca dell'Archiginnasio

singolari per gli occhi di un europeo, l'annotazione serale a conclusione di una dura giornata lavorativa si rivela sempre più pesante. Nonostante tutto, egli mantiene l'impegno preso sino alla fine, tanto che nell'ultima pagina, come atto conclusivo di una missione gravosa ma al tempo stesso gratificante, vi traccia un pentagramma con un motivetto musicale.

Il diario è uno spaccato di vita vissuta quotidiana in cui si colgono i lati positivi e negativi della presenza coloniale italiana in terra africana. Non manca lo spirito critico verso l'apparato militare o comunque verso le autorità che gestiscono l'intero sistema, spesso senza capire a fondo le necessità e la filosofia del mondo africano.

Guarducci è colto e perspicace, ironico e curioso di tutto ciò che vede. Le sue descrizioni si rivelano tanti quadretti fatti di pennellate ben dosate che mettono in rilevo gli aspetti fondamentali delle vicende descritte, quasi esclusivamente estranee alla sua professione di geodeta. Non è dunque una semplice e arida cronaca, ma una sequenza di situazioni che si affiancano le une alle altre come le perle di una collana. In questi quadretti egli è osservatore e protagonista al tempo stesso: descrive gli altri, ma in ugual modo dà ragione dei propri sentimenti, ora dimostrati, ora distaccati. Da vero toscano egli è cacciatore appassionato, quasi frenetico nel colpire ogni volatile che incontra e che poi passa ad impagliare con risultati non sempre soddisfacenti.

È fotografo accanito: egli deve a tutti i costi immortalare e congelare sulla lastra quegli avvenimenti e quei luoghi che sa irripetibili nella sua vita, dovuti all'occasione del suo lavoro che lo ha portato in quelle terre lontane. Purtroppo, tutto il patrimonio fotografico del nostro Autore non è rintracciabile ed inseribile nel presente contesto: le figlie in passato provvidero a donare strumenti e memorie del padre ad istituti di cultura romani; è quindi intuibile quale strada sotterranea e non rintracciabile abbia preso questo materiale.

Il *Diario* ci sorprende anche per la quasi quotidiana corrispondenza che l'autore intrattiene con l'Italia, tanto da non farlo sentire relegato in un angusto mondo lontano. Gli sono sempre vicini gli scritti del colonnello Attilio Mori, cartografo dell'Istituto Geografico Militare, e nell'ambito famigliare i congiunti Antonietta e Alberto ai quali Guarducci invia in più occasioni pacchi contenenti ricordi africani di varia natura.

Nel provvedere alla trascrizione con corredo di note è emersa l'analogia tra il diario del Guarducci e quello di Ferdinando Martini, all'epoca governatore della Colonia Eritrea. Dei volumi scritti da quest'ultimo, il primo è coevo al periodo in cui il nostro geodeta si trova in Eritrea a triangolare. Molti avvenimenti, luoghi e personaggi sono dunque menzionati sia da

Guarducci sia da Martini, anche se ovviamente con un'ottica diversa. Entrambi dunque compilano quotidianamente un diario, entrambi si conoscono, si incontrano, e si apprezzano a vicenda.

Dalla lettura del *Diario* del Guarducci si delinea con chiarezza il suo aspetto morale assolutamente positivo, non disgiunto da una seria professionalità. La perspicacia e l'ottima qualità di scrittore di memorie sono qui ampiamente assodate, tanto da farci assaporare oggi con immutata freschezza un felice periodo della sua vita: la *missione eritrea*.

Nell'effettuare la trascrizione del *Diario* si è cercato di riportare il più fedelmente possibile quanto Guarducci ha scritto. Non va dimenticato che il diario, proprio per la sua specifica funzione di costituire una memoria di fatti ed avvenimenti che si sarebbero in breve tempo cancellati, non intendeva assolutamente apparire come un'opera destinata ad una possibile futura pubblicazione, ma piuttosto costituire un album di ricordi da conservare in famiglia come testimonianza di un'esperienza di lavoro certamente irripetibile. Se le prime pagine hanno sostanzialmente una chiara grafia, col passare dei giorni e delle settimane la scrittura diventa sempre più frettolosa a causa dei notevoli impegni che il geodeta è tenuto ad assolvere, tanto da diventare spesso difficilmente comprensibile. I punti in cui è stato impossibile procedere ad una esatta trascrizione sono segnalati da un punto interrogativo tra parentesi quadre. Il testo è stato trascritto fedelmente, apportandovi solamente quelle correzioni necessarie ad uniformarlo all'uso corrente della lingua scritta italiana (ad esempio sono stati eliminati l'apostrofo dopo l'articolo indeterminativo maschile *un* e la *j* per la *i* intervocalica). Alcuni passi risultano nebulosi, anche in conseguenza dell'utilizzo di toscanismi e di 'modi di dire' oggi desueti.

I nomi di persona ed i toponimi africani compaiono a volte con diverse forme, che sono state trascritte così come compaiono nel testo, fornendo in indice gli opportuni rinvii. Certamente a quel tempo non vi era una toponomastica esattamente definita: per l'indicazione dei luoghi si seguivano le denominazioni apprese dagli indigeni, che differivano spesso tra loro per appartenenza a diversi gruppi etnici.

Biblioteca dell'Archiginnasio

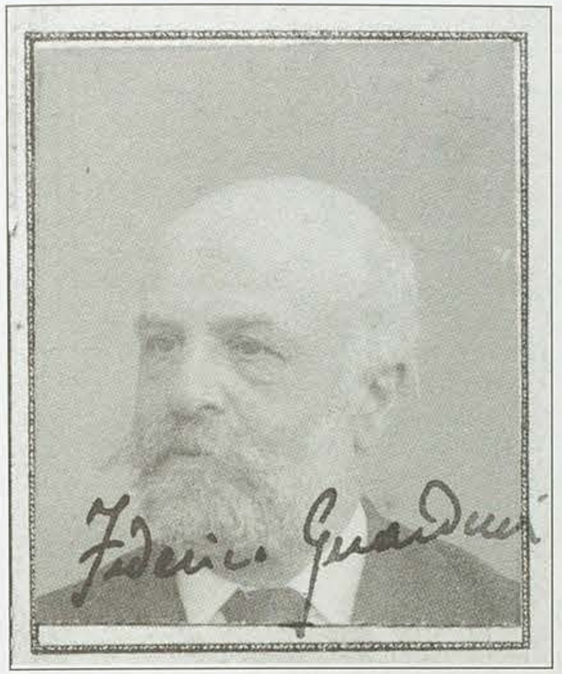


Fig. 16. ANONIMO, Ritratto di Federigo Guarducci, fotografia, s.d. [1921 ca.], mm 30x35, su tessera di associazione al Touring club italiano, con bolli per il rinnovo dal 1921 al 1931 (collezione privata)

Fig. 17. ANONIMO, Federigo Guarducci (a destra) con i familiari, fotografia, s.d. [1920-1930], mm 110x75 (collezione privata)



Biblioteca dell'Archiginnasio

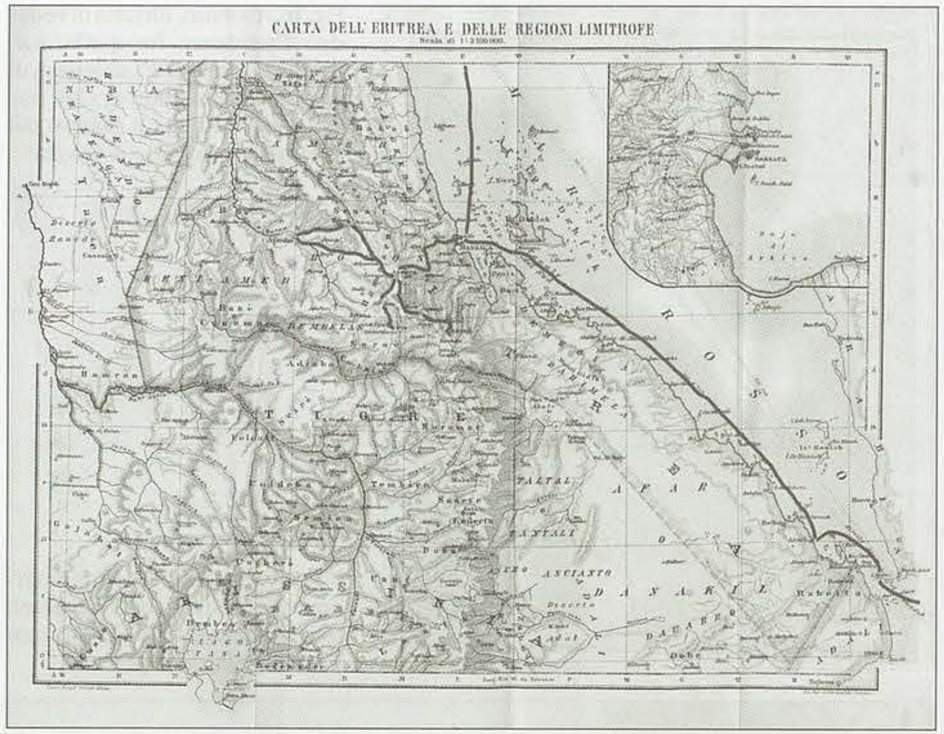


Fig. 18. *Carta dell'Eritrea e delle regioni limitrofe,* scala 1:3.100.000, allegata a B. MELLI, *L'Eritrea dalle sue origini a tutto l'anno 1901. Appunti cronistorici,* Milano, Ulrico Hoepli, 1902 (BCABo, coll.: CdF Consult. M-H 0465).

I percorsi effettuati da Federigo Guarducci nella missione geodetica del 1897-1898 sono evidenziati con linea di colore scuro. Guarducci partì il 1° dicembre 1897 da Napoli, sul piroscafo «Singapore», con destinazione Aden (non visibile nella carta). Da Aden si imbarcò sul piroscafo «Adriatico» e, passando per il capo Bab-el Mandèb, l'isola di Perim ed Assab, giunse a Massaua il 17 dicembre.

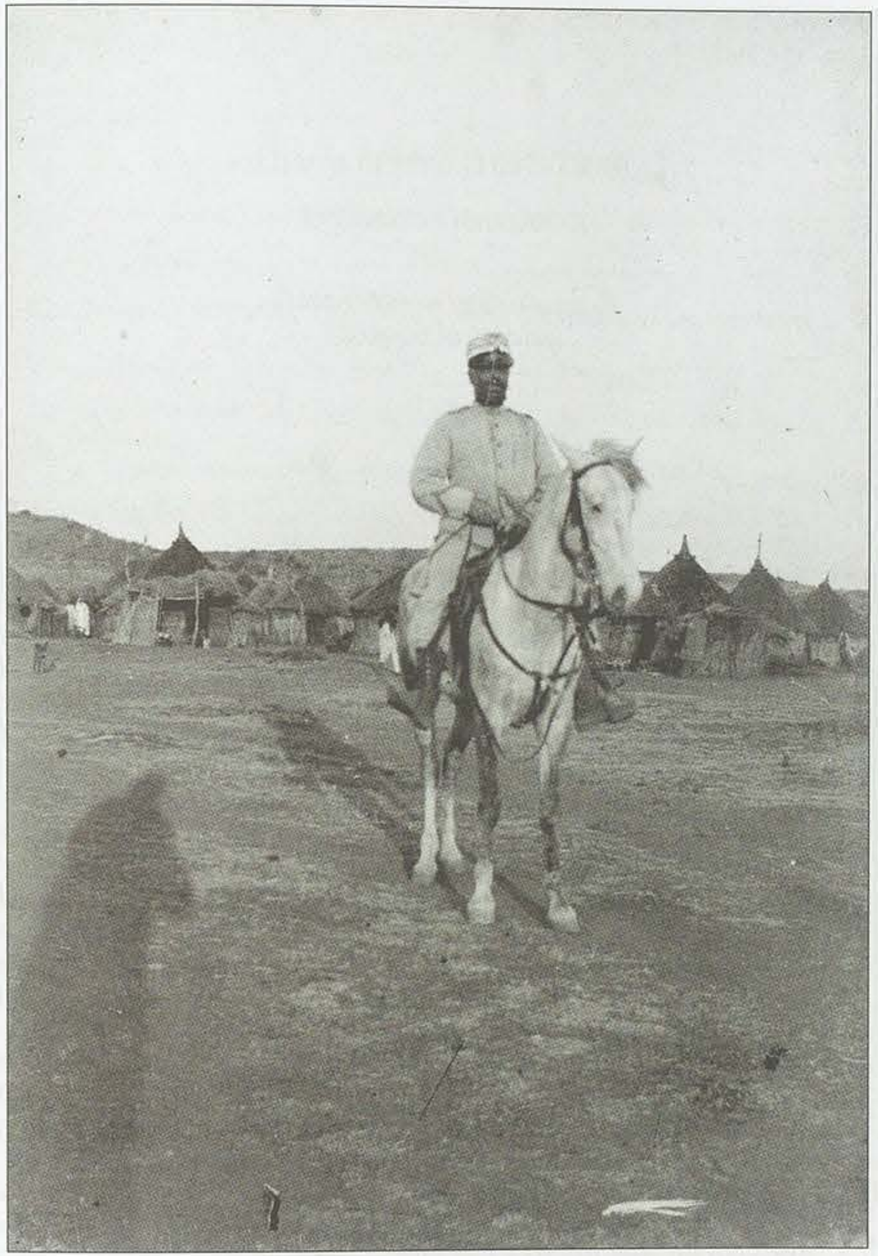


Fig. 19. ANONIMO, «Il capo della Sezione Geodetica Ing. F. Guarducci», fotografia, s.d. [1897-1898], mm 80x110 (collezione privata)

Biblioteca dell'Archiginnasio

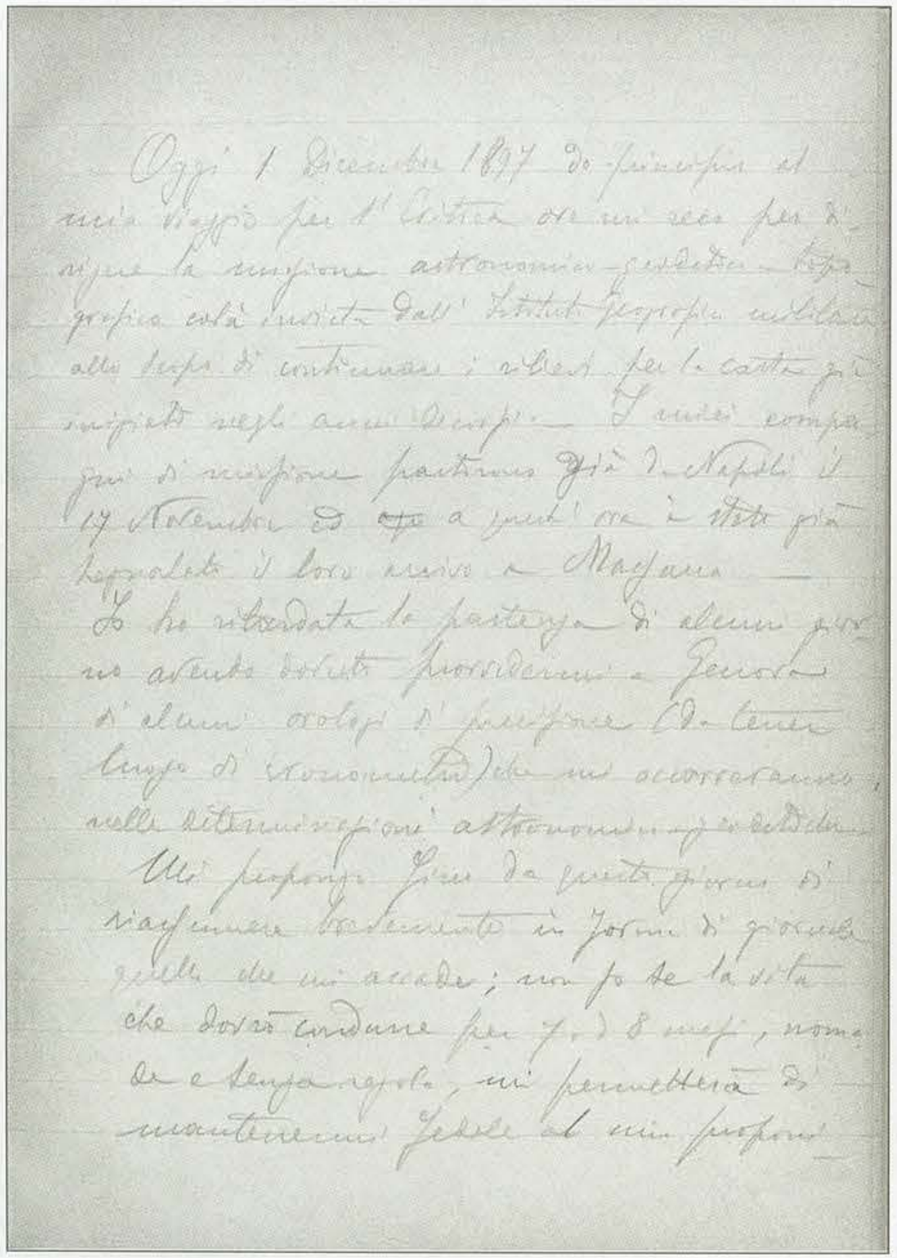


Fig. 20. Federigo Guarducci, *Diario eritreo*, «Oggi 1 Dicembre 1897 dò principio al mio viaggio per l'Eritrea (…)», quaderno n. I, c. 1*r*

Diario eritreo (1897-1898)

Federigo Guarducci

Trascrizione e note a cura di
Giovanni Paltrinieri

I

Oggi 1 dicembre 1897 dò principio al mio viaggio per l'Eritrea ove mi reco per dirigere la missione astronomico-geodetica topografica colà inviata dall'Istituto Geografico Militare allo scopo di continuare i rilievi per la carta già iniziati negli anni decorsi. I miei compagni di missione partirono già da Napoli il 17 novembre ed a quest'ora è stato già segnalato il loro arrivo a Massaua.

Io ho ritardato la partenza di alcuni giorni avendo dovuto provvedermi a Genova di alcuni orologi di precisione (da tener luogo di cronometri) che mi occorreranno nelle determinazioni astronomico-geodetiche.

Mi propongo fin da questi giorni di riassumere brevemente in forma di giornale quello che mi accade; non so se la vita che dovrò condurre per 7 od 8 mesi, nomade e senza regole, mi permetterà di mantenermi fedele al mio proposito, ad ogni modo ne ho la buona volontà e speriamo che questa non si indebolisca.

Taccio del viaggio da Firenze a Napoli che non ha presentato speciale interesse e prendo le mosse dalla partenza da Napoli per le Indie del vapore Singapore delle Società Generali di Navigazione Italiana, il quale mi deve condurre ad Aden da dove sopra altro piroscafo retrocederò fino a Massaua.

Mi è compagno nel viaggio il sig. Oreste Antonacci topografo dell'Istituto Geografico Militare il quale, giunto a Napoli un giorno prima di me, si è incaricato del disbrigo di quasi tutte le pratiche relative all'imbarco.

La partenza ha avuto luogo la sera alle 5 1/2 salutato sul piroscafo dalla famiglia Barbieri compreso il bambino portato in collo. Il tempo è splendido e durante il termine delle manovre di bordo, che hanno consistito

Biblioteca dell'Archiginnasio

nell'imbarco di una enorme quantità di sacchi di patate e di caffè che il piroscafo si è inghiottito con una indifferenza più che filosofica, alcuni cantastorie napoletani stavano in barchette ai fianchi del piroscafo stesso colla pretesa di rallegrare i partenti e collo scopo di raccogliere qualche soldo che venivagli gettato e che ricevevano in ombrelli aperti rovesciati all'ingiù. Finalmente suona il segnale della partenza e la nave prende il largo. Si vede il Vesuvio che fuma senza emettere fiamme, si vede il fanale di Punta di Campanella, si incontra un piroscafo tedesco splendido con tre piani di cabine sopra il ponte, tutto illuminato a luce elettrica, e che pare dapprima un palazzo illuminato anziché un piroscafo. Dopo un poco suona il segnale del pranzo e ci mettiamo a sedere.

In grandissima parte i commensali sono inglesi che vanno alle Indie; vi è anche qualche italiano ed un ufficiale portoghese che va a Macao. Davanti a me a tavola si siede una bella e simpatica signora, dal tratto distintissimo, carica di brillanti, che dopo essere stata in Germania ed in Svizzera va a passare 5 settimane al Cairo per poi andare a Nizza. Ha seco una bambina molto bellina ed una governante inglese. Dopo cena si esce sopra il ponte e ci troviamo a pochi metri dall'Isola di Capri di cui si vede il profilo nerissimo che spicca sopra un fondo di leggera nebbia. Intanto fo conoscenza con un ingegnere marchigiano, certo Lorenzetti, addetto al servizio del Cesaroni, il quale si reca nell'Africa equatoriale per studiare se convenga o no intraprendere la costruzione di un tronco di ferrovia. Per quanto il mare sia assai calmo, pure il bastimento ha un poco di moto di tangheggio che fa soffrire alquanto questo ingegnere il quale pensò bene di andare a letto ed altrettanto facemmo io ed Antonacci che eravamo destinati alla stessa cabina n. 15. Vengo a sapere che la signora del mio vis-à-vis è nordamericana e che è effettivamente ricchissima; e d'altronde non può essere diversamente dal momento che si permette il lusso di spendere dei bei quattrini nel viaggio per sole 5 settimane.

2 Dicembre

La mattinata è passata con mare tranquillo, ed al mattino ci troviamo in vista della Sicilia e precisamente all'altezza di Aspromonte. Abbiamo alla destra l'isola di Vulcano ed in faccia si vede il castello di Scilla. Avrei desiderato vedere come nelle altre mie simili traversate da Napoli a Messina, l'isola di Stromboli con il vulcano in eruzione, ma avrei dovuto vegliare fino a tardi ed invece mi sentivo voglia di riposare. Una delle prime cose che ho fatto stamattina è stata una visita generale al piroscafo per prenderne conoscenza. È davvero un bel piroscafo lungo 170 dei miei passi,

ossia circa 110 metri. La prima classe è a poppa ed ha una bella sala lunga 32 passi nella quale rispondono tutte le cabine, e sul ponte vi è un salotto da fumare. A prua vi è la seconda classe e la terza, ed un piccolo ridotto ove sono due vitelli e due montoni destinati a servirci di pasto durante il viaggio. Povere bestie, non andrò più a prua per non vederle.

Una scena curiosa si gusta al mattino quando le pudiche inglesi devono fare i conti colla *natura*. Per recarsi alla *cassa* bisogna uscire dalle cabine in sala e per conseguenza farsi vedere da quelli che vi sono, e non potendo fare di meglio si mettono un'ampia veste da camera ed in capo una gran baùtta che cuopre loro tutto il viso. In questo abbigliamento escono dalla cabina e a capo basso e correndo come lepri vanno alla *cassa*.

Appena alzati vi è distribuzione di caffè, tè e caffè e latte; più tardi alle 9 1/2 una prima colazione. Alle 12 lunch, alle 5 1/2 pranzo e alle 9 tè.

Siamo arrivati a Messina. Il tempo continua ad essere splendido e la città mi fa anche questa volta una gratissima impressione. Scendo a terra insieme a due passeggeri e fo colazione al caffè Il Duilio ove solevo andare negli anni 1889 e 1893. Vi è ancora lo stesso padrone e gli stessi camerieri che mi riconoscono e mi fanno festa.

Vado a vedere i Ferry-Boats pel trasporto dei treni attraverso allo stretto e quindi ritorno a bordo. A Messina salgono altri passeggeri fra i quali il viaggiatore dr. Schweinfuhrt celebre per i suoi viaggi in Africa col quale attacco discorso prima in francese, poi in italiano che preferisce parlare per suo esercizio.[13] È un uomo sulla sessantina vivace, robusto e simpaticissimo. Mi dice che mi conosceva di nome per aver letto alcune mie pubblicazioni ed i resoconti delle sedute della Associazione Geodetica. Alle 1 si parte diretti a Catania, fermata non prevista, ed ora il piroscafo deve caricare solfo. Prima di arrivare a Catania si vede colla cima fumante l'Etna; si va a pranzo, ed appena terminato ci troviamo a Catania.

Alcuni scendono a terra per vedere la città, io rimango a bordo perché la conosco già e intavolo una lunga conversazione in francese colla governante della signora simpatica. Intanto vengono caricate alcune centinaia di botti di solfo ed alle 11 poi si riprende il viaggio per Alessandria. Le signore vanno a cuccia, alcuni uomini fra i quali io rimangono sul ponte a parlare di politica e di viaggi. Fra questi uomini vi è un turco che non si sa staccare dal suo Corano che legge ogni momento, un addetto consolare ad

[13] *Georg August Schweinfurth* (1836-1925). Naturalista ed esploratore. Pubblicò nel 1875 *Im herzen von Africa*. Fondò al Cairo una società geografica di cui fu presidente. Intraprese numerosi viaggi di studio nel deserto arabico, Harmarica, Libano, Arabia, Eritrea.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Alessandria che soffre il mare ed avrebbe bisogno d'essere consolato perché sembra assai sofferente; finalmente a mezzanotte circa andiamo a letto.

Mi dimenticavo di dire che dopo pranzo si è fatta un poco di musica ma senza sugo; gli inglesi non ne capiscono niente, la signora simpatica neppure, e solo un'altra signora italiana canterebbe sottovoce alcune canzonette napoletane accompagnate da me.

3 Dicembre

Dopo aver dormito benissimo mi alzo alle 7 1/2; vado sul ponte ove l'equipaggio fra cui alcuni negri indiani fanno la pulizia stropicciando ogni cosa con acqua, rena e granata.

Siamo in pieno alto-mare, non si vede che cielo ed acqua assai più agitato di ieri, ciò che fa soffrire qualche signora e l'addetto consolare. Si fanno le solite colazioni e dopo, per passare il tempo, ci mettiamo a raccontarci a vicenda delle barzellette alle quali prendono parte anche le signore. Discorro a lungo col dr. Schweinfuhrt parlando di viaggi e mostrandogli alcuni miei strumenti e delle carte dell'Eritrea; si rivela sempre più un viaggiatore intelligente ed appassionato. Ad un certo punto venendo a parlare di politica, difende i greci; ciò che fa scattare un altro signore assai buffo di nazionalità ignota, il quale pei cocci presi non è voluto stare neppure a pranzo con gli altri; forse credeva facendo lo sdegnoso di produrre un certo effetto, ma invece nessuno si è curato di lui ed ha fatto la figura del due di briscola. Il tempo si è fatto peggiore; è nuvolo e vento, ed il mare si frange con schizzi sul fianco destro del piroscafo il quale a mezzogiorno aveva già percorso 140 miglia da Catania. I pranzi e le colazioni si fanno sempre ad ora nominale fissa, e poichè ci muoviamo da ponente a levante percorrendo circa 4 gradi geografici di longitudine ogni 24 ore, ne segue che il mezzogiorno anticipa ogni giorno di circa un quarto d'ora.

Tutta la giornata passa monotona in alto mare e dopo pranzo si fanno giochi di carte, di dama ed un poco di musica. Uno dei divertimenti più graziosi è il sentire parlare in francese l'ingegnere Lorenzetti, il quale sembra davvero Yorick nelle parodie fatte al Cairoli coll'aggravante di un accento che fa addirittura ridere. La signora simpatica, che è maestra nelle lingue, mi strizza l'occhio ogni volta che ne dice uno. Fra i libri che ho portato meco ve n'è anche uno del Schweinfuhrt, e mi sono trovato costretto a divorarlo in poche ore per poter parlare coll'autore relativamente a quello che conteneva. In questo momento (ore 10) tutti dormono, io solo veglio nelle sale da pranzo e sto scrivendo questi appunti. Fra poco però vengono a spegnere la luce elettrica per ragioni di regolamento per cui faccio punto e mi dispongo ad andare a letto non essendo tempo da stare sul ponte.

4 Dicembre

Dormito benissimo; sembra che il rumore monotono dell'elica concili il sonno giacchè dalle 10 di ieri sera ho dormito senza interruzione fino alle 8 di stamattina.

Siamo ancora in alto mare e ne avremo per tutto oggi e quasi per tutto domani. Alla prima colazione la signora Bavastro fa dello spirito di rape coll'ingegner Lorenzetti il quale si lascia prendere in giro con tutti i sentimenti pel suo francese che è davvero esilarante.

Dopo colazione si va sulla piattaforma a chiacchierare colla signora simpatica della quale la cameriera si diverte a dare informazioni poco favorevoli. Pare che il Capitano portoghese, che fa il geloso della propria moglie brutta come un accidente, abbia fatto i segni alla signora simpatica, giacchè questa se ne è lamentata colla sua amica Bavastro; sarà vero questo puritanesimo, oppure sarà arte di guerra? A giudicare dal contegno distintissimo della signora potrebbe anche darsi che fosse vero; ad ogni modo alla signora deve costare poco perché il Capitano portoghese oltre essere un pallone pieno di vento che millanta sul proprio conto in modo da far ridere tutti è anche assai buffo e non pare abbia a far fortuna in quel tema.

La governante della signora simpatica mi ha detto più tardi che la signora stessa si chiama Lina Forscheimer, che è maritata e che vi è sotto del pasticcio. La signora invece ha detto a me dopo, che è vedova e che ha un altro figlio di 15 anni in collegio e che si è trovata malissimo col proprio marito. Insomma non se ne capisce nulla. Mi ha detto inoltre che da 5 anni è vedova, e che dal momento in cui è rimasta tale non ha fatto che viaggiare e che ha intenzione di fare il giro del mondo. Comunque sia è una signora gentilissima e piena di istruzione, e fa meraviglia come se la dica tanto colla signora Bavastro (che deve essere anche ebrea) e che si vanta d'avere uno spirito che a lei pare sarcastico ma che invece è villano. Un altro bel tipo è un uomo di affari (probabilmente un banchiere) che si chiama Lattes il quale è fuggito da tutti perchè non discorre altro che di azioni e di rendita. Un altro tipo ancora più bello è un inglese che va nelle Indie: giovane, porta la caramella e posa a Don Giovanni. Ha fatto credere fino a ieri che era scapolo e, come tale, ha creduto necessario farsi insegnare da una signora che conosce bene il greco perché sta in Egitto, una dichiarazione amorosa in greco. Faceva le prove per pronunziarla bene

Biblioteca dell'Archiginnasio

quando è giunto un altro inglese che viaggia con lui il quale ingenuamente ha detto che aveva moglie e due figli. Un grido di orrore ha accolto questa notizia e quel povero signore non si salva più. A mezzogiorno ho veduto il Comandante in seconda che si accingeva a prendere l'altezza massima del sole, anch'io ho preso il mio sestante ed ho fatto un'operazione simile. Abbiamo paragonato i risultati e ci siamo trovati benissimo, ed in tale occasione ho avuto modo di fargli vedere i miei istrumenti che gli sono piaciuti moltissimo. Dopo siamo andati a fare insieme il calcolo della latitudine e della longitudine e della rotta percorsa. Abbiamo camminato da ieri a mezzogiorno 124 miglia. A causa del moto in longitudine che abbiamo, il mezzogiorno anticipa ogni giorno di circa 20 minuti rispetto a quello del giorno precedente, e, poiché i pasti si fanno sempre alla stessa ora di bordo, sembra di accorgersi (sarà forse una autosuggestione) di un corrispondente ritardo dell'appetito.

Il Comandante in seconda ha acquistato in Italia una macchina fotografica e gli accessori, ma è poco pratico di fotografia. Avendo visto me colla macchina a fotografare la piattaforma nel piroscafo mi ha pregato di aiutarlo; io ho aderito e siamo diventati amiconi. Mi ha condotto nella sua cabina, mi ha mostrato i suoi lavori di foto-miniatura, e mi ha detto che è contento di applicarsi in passatempi geniali perché la vita di bordo nei lunghi viaggi è un pettegolezzo continuo! Dopo colazione vi è stata un poco di conversazione sulla piattaforma; il portoghese giuoca a dama col banchiere e lo vince diventando sempre più tronfio ad ogni partita vinta; ha sfidato Antonacci, e lo ha pure vinto; ha sfidato me e, quantunque fossi fuori d'esercizio, le ha perdute tutte facendosi canzonare da un circolo che stava a vedere. Ha preso lo gnocco e si è eclissato per tutto il giorno; dopo pranzo ha incominciato a piovere. Tutti si sono dati moto per passare un poco meglio le serate giacché non si poteva stare a godere il mare in piattaforma.

Si capisce che il primo frecciato sono stato io col pianoforte; dopo le signore sono andate a scovare in 2ª classe un curioso viaggiatore (che andava nientemeno che nel Siam) e che avevano sentito canterellare con una discreta voce per suo conto alla partenza da Napoli. Questo povero diavolo, che era anche assai timido, è cascato dalle nuvole a vedersi venire incontro un branco di signore tutte in *frimpis* per pregarlo a cantare. Rispondeva imbarazzato, si scusava di non saper cantare, ma non c'è stato verso, ha dovuto venire in prima classe e prodursi accompagnato da me. Ha una bella voce di baritono ma non educata, e quello che è peggio conosce pochissime opere. Alla meglio ha cantato una cavatina della Lucia e qualche altra inezia mostrando sempre impazienza di togliersi da quella situazione che lo imbarazzava. Ha avuto applausi fragorosi dalla sala della

prima classe e da quelli di seconda classe che stavan fuori, e se ne è scappato come una lepre.

Dopo è venuto fuori il medico di bordo a suonare il mandolino accompagnato da me colla chitarra: abbiamo però durato poco perché la chitarra era perfida ed io sentivo male alle dita. Dopo siamo stati a conversazione facendo giochetti di parole od altro, ed ognuno ha tirato fuori tutto quello che sapeva per fare passare il tempo.

Fra le altre cose Schweinfuhrt (che è simpaticissimo e addirittura un uomo superiore) non ha sdegnato di eseguire un esercizio da clowns consistente nel grattarsi con un piede dietro l'orecchio, cosa che ha fatto ridere tutti. In tutto questo tempo la governante della signora simpatica (bisognerebbe chiamarla addirittura bella, perché è proprio tale) stava a fare all'amore sulla piattaforma con un tipo più basso di lei; quando più tardi, prima di andare a letto, sono andato di sopra a prendere un poco d'aria, le ho guastato il colloquio e si è separata correndo dal suo interlocutore nella speranza di non essere riconosciuta.

Il medico di bordo è figlio di un signore che ho conosciuto ad Arzignano nella campagna geodetica del 1886, ed abbiamo molto parlato insieme; ad un certo momento il turco è venuto a dirgli che da quattro giorni non andava di corpo e che avrebbe voluto curarsi. Gli ha proposto di dargli l'acqua di Budapest; io ho suggerito al medico un clistere ma il medico non ha potuto seguire il mio consiglio perchè a bordo non vi è né canna, né enteroclisma, né clisopompa; intanto gli dava il purgante: se fosse occorso sarebbe ricorso al mio clisopompa. Mi pare che potrebbero fare a meno anche del medico!!

È già tardi e vado a letto.

5 Dicembre

Giornata simile alla precedente, mare calmo ma tempo nebbioso. La macchina manda dal camino molto carbone tantoché il Comandante ha fatto cuoprire la piattaforma colla tenda che del resto avrebbe dovuto far mettere fra breve a causa del sole che si fa sentire anche quando non si vede.

Le solite chiacchiere a bordo e le solite partite a dama. La signora americana che mi ha dato il suo biglietto da visita e il suo indirizzo si è rivelata agli occhi di tutti una persona distinta sotto ogni riguardo. Altrettanto non può dirsi della signora Bavastro che, tanto per fare, non potendo fare altro denigra con tutti suo marito dicendo che la trascura e che è un libertino. Però soggiunge con molta fierezza che nelle apparenze verso il

Biblioteca dell'Archiginnasio

mondo essa lo domina in modo veramente eccezionale, e promette già da stasera, quando saremo arrivati ad Alessandria, di trovarsi in cabina quando suo marito, a mezzanotte circa, verrà a cercarla a bordo, e di non riceverlo per farlo tornare domattina. Verso la metà del giorno si vedono venire sul piroscafo a riposarsi due uccellini che probabilmente sono stati spinti dal vento in alto mare (a circa 100 miglia dalla costa) e che senza il nostro aiuto non avrebbero forse potuto riguadagnare la terra. A pranzo le solite chiacchiere ed una sola variante, la signora americana che, fra parentesi, non tocca mai colle mani nemmeno il pane, che sbuccia le mele infilandole con la forchetta, e che finora mangiava le arancie dividendole in due parti e strizzando il sugo nel cucchiaino, dall'esempio di noi tre italiani che le stiamo di faccia, si è adattata bravamente a mangiare l'arancie come noi ed ha dichiarato a me di trovarsene bene.

Dopo pranzo, Schweinfuhrt prende un suo cane che tiene in una cassa colla parete a graticola e lo porta legato a spasso pel ponte; mentre si era fermato a discorrere con un inglese, il cane ha bravamente alzato la gamba e ha fatto una scarica sui pantaloni di questo inglese che nella foga della discussione non ne ne è accorto. Io mi sono goduta la scena dall'alto del ponte di comando ma non so poi come sia andata a finire. Neppure Schweinfuhrt se ne è accorto e quando glielo ho raccontato credevo che non volesse cessare più di ridere ed ha concluso che si credeva in salvo perché stasera sbarca. Finalmente alle 10 si incomincia a scorgere il faro di Alessandria; tutti corrono sul ponte a vedere.

Da questo momento il turco (che non è poi un turco e che invece è un arabo) e che ci vien detto essere il capo dei piloti di Alessandria (l'ingresso nel porto di Alessandria è difficile a causa delle secche ed occorre un pilota locale) prende il comando del piroscafo e lo fa camminare in direzione di due fanali uno bianco e l'altro rosso che si scorgono, e dopo una mezz'ora circa si entra finalmente in porto con mezzo chiarore di luna nascosta fra le nuvole. All'ingresso il turco scambiava delle parole curiose con quelli che erano sulla gettata, finalmente si va ad ancorarsi ed incominciamo le operazioni di bordo. L'aspetto del porto non si distingue bene; si vede però a sinistra la massa del palazzo del Kedivè. Ancorato il bastimento (sono già le 11 $^{1}/_{2}$ circa) vengono attorno tante barche contenenti facchini, commissionari di alberghi, e persone che vengono incontro ai passeggeri. Il Comandante, vista l'ora tarda, non voleva dapprima ammetterli a salire, ma poi si è lasciato andare a far salire un branco di persone che venivano a fare atto di ossequio al capo pilota ed a prenderlo per portarlo a casa. Fatta una concessione per uno è bisognato farla per gli altri, e subito un gran numero di persone vestite all'orientale parte colle brache e col

turbante, e parte vestite all'europea col fez, hanno dato la scalata al piroscafo. Quei dieci o dodici che erano venuti pel capo pilota appena lo hanno veduto gli sono corsi incontro incrociandosi le mani sul petto in segno di saluto e di rispetto, e lui rispondeva ringraziando. La signora Bavastro era già andata in cabina perché, secondo lei, fra quelle persone ci doveva essere anche suo marito. Le signore a quest'ora sono tutte a letto; gli uomini rimangono sopra coperta a vedere le operazioni di bordo. La governante della signora americana non poteva resistere alla tentazione di far capolino ogni tanto dalla tenda della cabina per vedere quello che succedeva. A mezzanotte e mezzo sono andato a letto e a rivederci a domani.

6 Dicembre

Verso le 6 hanno cominciato a fare del bischerìo in coperta, tantoché non era possibile dormire. Io mi sono alzato ed uno dei primi che ho veduto è stato *Caramella* che secondo me era quello che aveva il giro colla governante dell'americana. Un poco dopo ho veduto la signora Bavastro del cui marito non se ne era ancora saputo nulla. Mi sono avvicinato a lei e *con ingenuità* le ho domandato se aveva veduto suo marito; mi ha risposto indignata: non ho ancora veduto quel carino, ma a casa faremo i conti. Sono intanto discesi quasi tutti quelli che si dovevano fermare ad Alessandria e il marito non si vedeva. Finalmente dopo un pezzo è comparso in una barca, e mentre questa si avvicinava e lui faceva a lei *servo* come i bambini, lei gli rispondeva, stando appoggiata al parapetto: carino! carino!

Dopo i convenevoli se ne è andata, e non so immaginarmi quello che sarà successo a casa. A quest'ora, lui probabilmente sarà all'aria aperta ad esalare i rimproveri che gli avrà rovesciato addosso la moglie; lei sarà alla latrina a provar gli effetti della purga che avrà certamente dovuto prendere.

Prima di colazione di bordo sono stato volentieri sul ponte a vedere le operazioni di scarico della merce. È davvero un divertimento nel vedere i tipi diversi e caratteristici di questa gente. Quasi tutti sono tatuati ed hanno le unghie tinte in rosso; straccioni e pidocchiosi non ne mancano ma la varietà di tipi e di foggie e di colori nel vestire è una cosa pittoresca. Dopo colazione sono sceso a terra per dare una guardata alla città.

Qui sì che i tipi più strani si mostrano: mulatti, negri, secchi, grassi, vecchi, giovani, vestiti in tutti i modi e in tutti i colori formicolano da tutte le parti.

È addirittura un bel vedere ed a questo si aggiunge la originalità delle abitazioni e delle botteghe e del modo di vendere e di comprare. Le donne sono quasi totalmente coperte sul viso; dallo scialle che cuopre loro il capo

Biblioteca dell'Archiginnasio

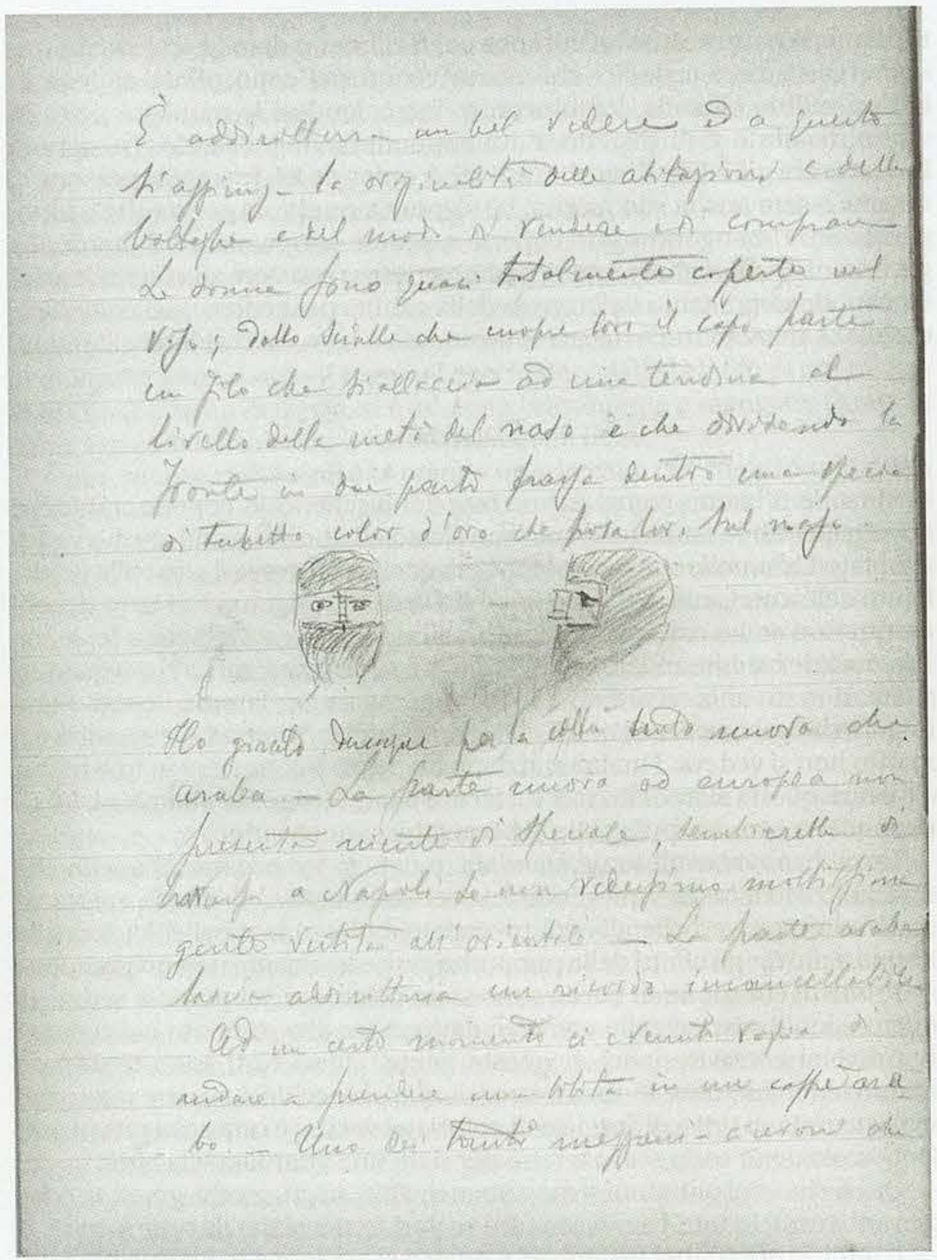


Fig. 21. Federigo Guarducci, *Diario eritreo*, disegno a lapis raffigurante il velo indossato dalle donne ad Alessandria d'Egitto (6 dicembre 1897), quaderno n. I, c. 14*v*

parte un filo che si allaccia ad una tendina al livello della metà del naso e che dividendo la fronte in due parti passa dentro una specie di tubetto color d'oro che passa loro sul naso [vedi fig. 21].

Ho girato dunque per la città tanto nuova che araba. La parte nuova ed europea non presenta niente di speciale, sembrerebbe di trovarsi a Napoli se non vedessimo moltissima gente vestita all'orientale. La parte araba lascia addirittura un ricordo incancellabile. Ad un certo momento ci è venuto voglia di andare a prendere una bibita in un caffè arabo. Uno dei tanti mezzani-curiosi che girano per le strade importunando i forestieri, vedendoci fermi a tener consiglio, si è avvicinato e, parlando in genovese, si è offerto di farci da guida. Io gli ho detto: anche tu conosci la madre-lingua dei marinai, non è vero? Ed egli subito mi ha risposto: conosco anche il toscano, Madonna ca ...; Benissimo, me ne accorgo, gli ho risposto.

Ci ha portato in un caffè ove dopo un poco sono comparse due o tre donne che volevano offrirci lo spettacolo della danza colla pancia; io non conosco in che cosa consista questo esercizio, ma Antonacci, che è già stato un'altra volta in questi paesi, mi ha detto che consiste nel muovere a tempo di una musica primitiva suonata con una specie di tamburo, ed in modo laido, le pancie nude e deformemente pingui di queste donne. In vista dell'originalità dello spettacolo, per quanto schifoso, io ed un altro italiano ci saremmo adattati ad assistervi, ma il prezzo elevato che pretendevano quelle veneri non ci ha incoraggiati e non ne abbiamo fatto niente. Abbiamo invece continuato a girare per la città araba. Una cosa che ferma l'attenzione in quelle strade sono le fabbriche di certi dolci che confezionano in presenza al pubblico. Vi è una caldaiaccia che bolle dello zucchero, più in là un altro vaso con una poltiglia (chi sa che porcheria è) dimenata da due braccia nude e lercie, più in là due teglie ove scaricano questa poltiglia per farla raffreddare e venderla. Bisogna vedere che museo d'animali sono queste teglie; le mosche e gli altri insetti le riducono addirittura *nere*. Tutt'insieme il basso porto di Napoli con tutto il suo lerciume è una cosa *idealmente* pulita rispetto ai quartieri arabi.

Non parlo poi delle macellerie e delle pescherie che mandano un puzzo che leva il respiro. Mi dicono che la religione araba proibisce di lavare il viso ai bambini, per cui bisogna vedere la quantità di mosche che tormenta quei poveri visi attorno alle labbra e negli occhi. Vi sono poi moltissimi ciechi acciecati appunto in seguito ad oftalmie causate da sporcizia. Malgrado tutto ciò io non mi sarei staccato da quei luoghi, tanta è la loro originalità.

Ogni tanto si incontrano degli arabi che fanno la loro preghiera, consistente nel guardare il cielo, protendendovi le mani, poi inginocchiarsi,

Biblioteca dell'Archiginnasio

baciare in terra. Moltissimi poi sono quelli che seduti sulla porta della casa leggono il Corano colla corona in mano. Era questa una cosa che faceva quasi continuamente anche il pilota che avevamo a bordo e che ci fece entrare nel porto di Alessandria.

Alle tre e mezzo facemmo ritorno a bordo, più tardi, dopo pranzo, ripartimmo per Porto Said con un mare splendido.

Dopo una lunga chiacchierata col Comandante in seconda, sono andato a giuocare a dama col portoghese che, tutt'insieme, ne sa poca, e dopo a letto. Stasera ho avuto la notizia della dimissione del Ministro della Guerra italiano. A pranzo siamo ridotti a 15. Sono rimasti i più antipatici e meno avvicinabili. Il mio vis-à-vis è molto cambiato in peggio; invece della americana mi trovo Caramella. Prima di andare a letto sono andato nella farmacia, offertami dal medico, a cambiare le lastre della macchina fotografica.

Nelle vie arabe di Alessandria si vedono moltissimi datteri e banani. Mi era venuta la voglia di comperare qualche dattero avendone veduti dei bellissimi in un paniere posato a terra. Mentre li guardavo, la venditrice, velata come tutte le altre donne, ha avuto bisogno di sputare, e alzandosi la tendina ha sputato davanti a sé senza occuparsi affatto del paniere dei datteri che le stava sotto e che ricevé la manna caduta dal cielo. Rimisi ad altra occasione il soddisfacimento del mio desiderio dei datteri.

7 Dicembre

Ho dormito tranquillamente e al mattino alle 7 sono salito in coperta. Il tempo era splendido ed un bel sole illuminava da sinistra Porto Said che disegnavasi sull'orizzonte nel mare. Dopo circa un'ora ci trovavamo vicini ed abbiamo goduto lo spettacolo del passaggio di alcuni bastimenti che ne venivano. L'ingresso nel porto di Porto Said è difficile a causa delle secche ed è di prescrizione che un pilota di professione delle Compagnie del Canale di Suez assuma la direzione delle manovre.[14] Abbiamo perciò veduto venirci incontro un vapore che quando ci è stato vicino ha messo in mare una lancia con dentro il pilota la quale si è avvicinata al nostro piroscafo che si era fermato.

Il pilota svelto come uno scoiattolo si è arrampicato al nostro bordo ed è salito sul ponte di comando dove mi trovavo anch'io cogli ufficiali di guardia. Ha salutato rispettosamente, ha stretto la mano al Comandante e duro duro si è messo a dare ordini al timoniere e al macchinista col portavoce. Il vapore che lo ha accompagnato a noi ha raccolto la barca messa in mare e ci ha seguito. Poi dopo siamo entrati in Porto Said, che si presenta benissimo. Ha una bellissima riva con palazzine pulite ad un piano, tutte provviste di verande ossia terrazzi che comprendono tutto il piano. Anche qui come ad Alessandria sono originalissimi i tipi ed i costumi, è una cosa davvero pittoresca.

Una cosa che mi ha colpito è il rifornimento di carbone ai piroscafi fatto da negri più neri del carbone stesso. Avvicinano ai fianchi del piroscafo dei barconi carichi di carbone, vi appoggiano due tavole inclinate sopra una delle quali salgono e sull'altra discendono. La manovra ha qualche cosa del tumultuoso; sono pagati a cottimo e corrono più che possono incoraggiandosi a vicenda alla fatica, che deve essere improba, gridando a squarciagola «*Allah, Allah*» e sono in tanti che queste voci in massa rassembrano ad un tumulto. Pare addirittura la scena dell'Inferno nel Mefistofele. Bisogna poi vedere in che stato si riducono dopo l'operazione, è una cosa che spinge a meditare molto seriamente sulla diversità della sorte umana. Sono sceso a terra per vedere il paese avendo però preso le precauzioni per non farsi imbrogliare dai barcaioli i quali non pattuendo prima il prezzo, mettono come ad Alessandria, al punto di venire alle mani.

Il paese è bellino, ma naturalmente di costruzione tutta moderna, essendo esso sorto col canale di Suez. Ho visitato un bel negozio di oggetti di curiosità tenuto da un italiano, certo Fioravanti, e dopo ho comperato un elmo all'inglese molto comodo nel quale si sta freschissimi. In paese si parlano pressoché tutte le lingue, vi sono italiani, inglesi, francesi, ma più che altro greci negozianti che tirano a spellare senza misericordia. Quando si compra si può loro offrire impunemente il terzo senza che se ne offendano minimamente, e finiscono il più delle volte per cedere. A mezzogiorno sono ritornato a bordo perché tale era l'invito del Comandante per la partenza. Però siamo rimasti ancora quasi tre ore in attesa che fosse caricata della merce. Finalmente è venuto un altro pilota destinato al Canale e siamo partiti.

Il Canale comincia, si può dire a Porto Said, per cui dopo poco ci siamo trovati dentro, avendo sulla sinistra a perdita d'occhio il deserto sabbioso asiatico e a destra dei laghi di acqua salata racchiusi da una diga che si vedeva in lontananza. Sulla sponda destra del Canale vi è una ferrovia che

[14] *Canale di Suez.* «Istmo», nome greco che significa «collo», corrispondente in geografia ad una stretta lingua di terra che unisce due vaste zone attigue. Il progresso della navigazione ha condotto al taglio dei maggiori istmi del mondo, così da risparmiare alle navi lunghi giri. Tra questi, l'istmo di Suez, che collega idealmente l'Africa all'Asia. Il canale di Suez è lungo Km 161; costruito da Ferdinand de Lesseps, venne inaugurato nel 1869. La sua realizzazione, fortemente contrastata dagli inglesi per motivi commerciali, trovò un notevole contributo italiano, specialmente in Pietro Paleocapa e Luigi De Negrelli. Al tempo in cui il Guarducci scrive il suo diario, il canale vede un transito annuale di circa 3.400 navi.

Biblioteca dell'Archiginnasio

conduce a Ismailia e quindi a Suez ed una condotta di acqua dolce derivata dal Nilo che approvvigiona le stazioni lungo il Canale. Quando si percorre il Canale di notte è prescritto che si debba avere accesa la luce elettrica, ed anche quei bastimenti che ne sono sprovvisti prendono a Porto Said o a Suez il macchinario per produrla. Il nostro piroscafo ne è provvisto, ma siccome pel riflettore che si mette a prua ne occorre una buona quantità, così per non esaurire la dinamo, si è dovuto fare economia di luce elettrica per l'altra illuminazione, ed i primi ad essere soppressi sono stati i lumi della cabina (che a condizioni normali stanno sempre accesi), e sono stati sostituiti con delle candele. La sala da pranzo pure ha avuto illuminazione ridotta. Durante il pranzo sono passati due vapori incontro a noi, ed è bellissimo l'effetto delle luci elettriche sulla sabbia delle sponde.

Ogni tanto si incontra una stazione, che non si dovrebbe chiamare stazione perché non ci si ferma, e serve solo a dare i segnali per il libero passaggio nei diversi tratti.

Qualche volta nei baratti uno dei piroscafi è obbligato a fermarsi per dar passaggio all'altro ed in questo modo viene tirato alquanto lateralmente a riva mediante corde assicurate a dei colonnini lungo il canale. Anche a noi è toccato a fermarci una volta ed al momento di ripartire ci siamo trovati un poco arenati perché i fianchi del canale discendono obliquamente. Con una operazione di una mezz'ora ci siamo disimpegnati ed abbiamo continuato il cammino con mezza velocità.

La luna era splendida e l'effetto del canale incantevole. Le stazioni che sono costituite da palazzine circondate da palme ed alberi da ombra, e che sono vere oasi nel deserto, hanno i fanali analogamente alle ferrovie.

Verso le 10 si è levato un vento fresco; io mi sono trattenuto fino a mezzanotte sul ponte di comando a chiacchierare col Comandante. La Stella polare si vede assai più bassa che in Italia, e la luna l'ho veduta passare pressoché allo zenith giacché la mia ombra si proiettava pressoché secondo una circonferenza. A mezzanotte sono disceso in sala da pranzo perché francamente si faceva fresco (mentre invece di giorno sembrava essere di giugno) ed ho fatto qualche partita a dama con un inglese che desidera imparare. A dar retta a lui non sarebbe andato a letto.

Una cosa nuova per noi europei è il vedere degli arabi che corrono; o meglio ancora che si rincorrono per darsi dei cazzotti, cosa molto frequente. Quelle larghe brache che sventolano, oppure, in quelli che non hanno brache, quei tonaconi lunghi fino ai piedi, danno loro un aspetto curiosissimo, ed io non mi sono potuto trattener dal ridere la prima volta che li ho veduti. È circa mezzanotte e tre quarti; il piroscafo va a

piccolissima velocità, io invece vado a letto a grande velocità per togliermi dalla noia di dar lezioni di dama all'inglese.

8 Dicembre

Mi sono alzato alle 7 quando il sole mi illuminava la cabina. Sono andato in coperta ed ho visto che ci troviamo vicino all'uscita del canale. Si vede a destra alla distanza di 3 o 4 chilometri il paese di Suez di un colore grigiastro, e davanti il porto di Terre-Plein (che è il Porto di Suez) al quale ci avviciniamo per ancorarci. Terre-Plein (alias *Terrapieno* perché è difatti costruito dopo un riempimento di una specie di stagno) è legato a Suez con ferrovia, la quale prosegue per Ismailia e Porto Said. Alle 9 siamo andati a colazione, nella quale ho avuto occasione di fare la conoscenza di un piatto cucinato all'indiana. Si tratta di un pollo in umido nel quale hanno messo una certa droga che dapprincipio si annunzia solo con un sapore aromatico piuttosto gradevole, ma dopo mette il diavolo addosso più della senape. Per me che non tollero roba piccante è stato un affare serio, ho dovuto bere quanto una fogna. Dopo colazione ho fatto qualche fotografia del paese. Il barbiere di bordo che è un indiano di tipo caratteristico, ed è soprannominato Radames, è venuto a domandarmi d'essere fotografato in costume cogli arnesi del suo mestiere in mano. La seduta è stata fissata per dimani. Vediamo come si truccherà.

Un poco più tardi in compagnia con altri italiani, e col Capitano portoghese e la moglie, sono sceso a terra, giacché il piroscafo doveva caricare, oltre ad altra merce, 5.000 sacchi di zucchero. Anche qui i barcaioli sanno confondere per portare a terra, e pretendono dei prezzi esorbitanti; noi li abbiamo messi a dovere minacciando di pregare il Comandante a mettere in mare una scialuppa di bordo.

Appena a terra si sono affollati una quantità di sfaccendati per offrirci i loro sevizi di ciceroni. Sono proprio come le mosche nell'estate, più si scacciano e più insistentemente ritornano alla carica, e non vale neppure minacciarli facendo atto di percuoterli col bastone, è lo stesso che dire al muro. Altri poi ne sono venuti per offrire cavalcature di somari per andare a Suez. Poiché vi è la ferrovia che in 10 minuti vi conduce, abbiamo preferito approfittare di questa. I treni hanno i vagoni assai sporchi e trascurati, ma tutt'insieme possono passare. Una cosa alla quale non ci si abitua è il vedere questi serviti tanto in macchina che nelle stazioni da gente in brache o in tonaca.

Arrivati a Suez ci siamo dati a girare. Il paese in vicinanza della stazione è assai pulito e rassomiglia a Porto Said. Nella parte araba è qualche cosa

Biblioteca dell'Archiginnasio

di laido; oziosi che stanno seduti fermi al sole, botteghe letteralmente tappezzate di mosche, oggetti logori e sudici, animali mescolati coi generi di bottega e bambini cogli occhi semichiusi per la grande quantità di mosche che vi si affollano sopra (perché non si lavano mai finché non sono circoncisi), cenciosi e pidocchiosi a bizzeffe. Malgrado tutto ciò è interessantissimo a vedersi. Io vi ho finito una dozzina di lastre fotografiche e se ne avessi avute delle centinaia, le avrei mandate in fondo, tanta era la copia di quadretti e di gruppi interessanti che presentava. È una cosa che bisogna vedere per farsene un'idea. Ogni descrizione rimane insufficiente.

Un dragomanno (specie di cicerone) si è al solito avvicinato per condurmi.[15] È un bell'uomo, anzi bellissimo, nel suo genere, alto, magro, con una bella veste azzurra che gli scendeva fino ai piedi, e con un bel turbante. Parlava francese, inglese, ed italiano benissimo, ha detto che è stato anche a Parigi in un albergo ed ha mostrato delle carte di visita di viaggiatori, e lettere che sembravano autentiche, di persone ragguardevoli e con carica ufficiale, nelle quali si dichiarava di aver ricevuto da quest'uomo buonissimi servigi di più e diversi generi. Gli ho detto che desideravo fotografare qualche donna ed egli ha preso per il braccio due donne che passavano, le ha messe accanto, ci si è aggiunto lui, e mi ha fatto fare la fotografia. Mi voleva portare a fotografare una donna nuda per portare in Italia un campione delle loro forme; se ero solo accettavo; essendo con me la moglie del portoghese non ne ho fatto nulla.

Vi sono certe botteghe originali di artefici qualunque ed anche private abitazioni terrene che hanno sulla porta la carcassa di un coccodrillo, e dentro appesi al palco o attaccati alla parete degli animali seccati ed incartapecoriti, come, volpi, leoni, pesci sega, ecc. A giudicare dallo stato in cui si trovano queste carcasse bisogna dire che hanno qualche secolo. Nel girare nel quartiere arabo sono passato davanti ad un abitazione nella porta della quale stava un arabo con un libro in mano e nella stanza d'ingresso sei o sette persone sedute in terra che piagnucolavano. Mi sono soffermato ed un ragazzo che mi seguiva per avere qualche soldo mi ha detto che ivi era un arabo morto. L'uomo che leggeva mi ha fatto cenno di passare se desideravo vedere; io mi sono incamminato per entrare ma visto che per passare nella stanza del morto mettevo in rivoluzione tutti quelli che erano seduti a terra, ho ringraziato e mi sono allontanato. Ho saputo

[15] *Dragomanno.* Parola araba che significa «interprete». Riferito alle persone che servivano da interprete tra gli Europei e i popoli del Medio-oriente. Vi erano quindi dragomanni presso le ambasciate e i consolati, al seguito della missioni politiche e commerciali, nei porti e nelle dogane, ecc.

dopo che ai morti non fanno cassa; li lavano (aspettano a lavarli dopo morti) e li rivoltano in diverse fasce di tela dopo aver loro tappato l'ano, la bocca e gli orecchi, e quindi li seppelliscono senza cassa.

Sono stato dispiacentissimo di non aver avuto più lastre disponibili per poter fotografare un gruppo di gente che giuocava a domino; sarebbe stato un quadretto magnifico. Verso le due sono ritornato a bordo dopo aver fatto una passeggiata per il paese di Terre-Plein. A bordo caricavano ancora ed hanno continuato fino alle 7 circa. Dopo, siamo partiti. Mentre assistevo al carico ho attaccato discorso con un arabo che parlava discretamente l'italiano e mi sono fatto informare circa i loro costumi. Oltre a diverse cose che già sapevo, mi ha detto che le ragazze per bene non mettono piede fuori di casa che al momento di andare a marito, ciò che avviene alla età di 13 o 14 anni. In complesso, questi arabi sono intelligentissimi e la maggior parte buoni e gentili. Dopo qualche partita a dama coll'inglese sono andato a letto. Volevo cambiare i vetri fotografici alla macchina ma mi è stato impossibile perché le pareti delle cabine terminano a circa 10 centimetri dal palco ed essendo nella sala la luce, non ho potuto ridurmi al buio: le cambierò domani nella farmacia.

9 Dicembre

Stamani ho dormito un poco di più del solito e mi sono alzato alle 8. Una osservazione curiosa sono indotto a fare, cioè, mentre a casa mia da molti anni non sogno che rarissimamente, a bordo invece sogno tutte le notti e molto. La spiegazione di ciò potrebbe, mi pare, essere la seguente, cioè che non è vero che a casa non sogno, ma essendo il sonno più profondo perdo la coscienza del sogno; a bordo invece, essendo il sonno più leggero, a causa del rumore continuo dell'elica, tale coscienza mi resta.

Bevuto il caffè e latte sono andato sulla piattaforma ed ho visto che ci trovavamo nel golfo di Suez: a destra si vedevano dei monti a picco aridissimi, a sinistra una catena di monti più lontani che pure apparivano secchi e fra i quali spiccava il Monte Sinai colla sommità a tre ringonfiamenti che mi ha fatto tornare alla memoria il gruppo delle tre Levanne sulle Alpi Graie, veduto dal Gran Paradiso. Mi sono fatto dare dal Comandante il binocolo per vederlo meglio, ma non ci ho potuto distinguere sopra che roccia secca; di Mosè poi non ve n'è traccia, e neppure delle sue corna. La navigazione continua bellissima favorita da un tempo splendido e da un sole che incomincia a farsi sentire davvero tantoché girellando sul ponte trovo conveniente cambiare il berretto da viaggio coll'elmo africano per

Biblioteca dell'Archiginnasio

non arrostirmi tanto la pelle che ancora è poco abituata al sole; e dire che forse a quest'ora in Italia tremeranno dal freddo!

Siamo passati in vicinanza di alcune isole anche queste affatto secche e perciò disabitate. Il Comandante che era nella sua stanzetta sotto il ponte di comando, vedendomi passare mi ha invitato a chiacchierare con lui ed in tale occasione mi ha detto che il Mar Rosso è di una navigazione difficilissima a motivo delle secche numerose che vi si trovano. Mi ha spiegato davanti una carta batimetrica ed ho veduto difatti che nei paraggi in cui navighiamo la massima profondità arriva appena a 30 m con moltissimi punti in cui è di 8 o 10 metri soltanto. Mi ha mostrato sulla sinistra a circa 3 chilometri di distanza la carcassa di un vapore che dette in secco 17 anni or sono. Vediamo venire incontro a noi un incrociatore da guerra italiano; ci passa a sinistra alla distanza di circa 200 m. Dopo incontriamo un altro vapore che ci passa alla destra. Alle 9 andiamo a colazione. I nostri commensali incominciano ad essere un poco meno orsi. Solo una signora inglese vecchia e con una figlia sulla trentina si mantengono dure come prima e non parlano che cogli inglesi, probabilmente perché non intendono che l'inglese. La figliola oggi si è dipinta in rosa più del solito; in compenso ha una vita pure color di rosa con certe frittelle delle quali mi vergognerei io che passo per un modello di cialtroneria.

Il portoghese si arrabatta a parlare in portoghese che fortunatamente si intende bene, ed al quale si risponde, pure intesi in italiano. Siccome «Capitano» in portoghese si dice, o almeno si pronunzia *Capiton*, così lo chiamiamo sempre «Capitone», e tale davvero deve essere per la sua cultura. La moglie poi è uno *sgomento*; non parla *mai*, se si interroga in francese risponde con un cenno di testa, e sta delle ore sdraiata in poltrona colla testa appoggiata alla spalla del marito; è brutta e ordinaria e deve essere piena di pretensioni. In questo momento trovasi a pochi metri distante da me e pare che dia una lavata di capo a suo marito, a giudicarla dall'eccitamento.

Fra poco siamo fuori dal Golfo di Suez; a sinistra abbiamo perduto di vista la terra d'Arabia, a destra si vedono ancora i monti ma si allontanano sempre. Ho già veduto guizzare sul mare i pesci volanti; non so come si chiamino tecnicamente. Sono pesci lunghi 10 o 15 centimetri che escono dall'acqua, si mantengono fuori per 50 o 60 metri e quindi ricadono. Mi dicono che hanno le pinne natatorie molto sviluppate che, per un poco di tempo, possono adoperare come ali. Fra i commensali vi è un commissario di Polizia dell'Indo-China che si reca al suo posto colla moglie, tre bambini di cui uno lattante (col biberon), una governante e una signorina, a lui affidata pel viaggio, che ritorna in famiglia dopo aver compiuti i suoi studi

in Inghilterra. Sono diventati abbastanza mansuefatti, ed oggi abbiamo fatto insieme una partita ed un giuoco di bordo che non so come si chiami. Si tratta di gettare a mano una ciambella di corda del diametro di un piattino sopra delle caselle disegnate sul pavimento e portanti un numero. È un giuoco abbastanza stupido, ma per far qualche cosa è buono anche lui. In questo momento vedo passare i marinai che si accingono a coprire colla tela permanentemente la porzione di ponte che ancora è scoperta; pare che anche loro incomincino a sentire il caldo; e dire che oggi alla seconda colazione (ossia terza se si conta il caffè e latte) il cuoco ci ha cotto nientemeno che la radice dello zenzero (piatto indiano). Ne ho sentito l'odore da lontano e lo ho mandato via con orrore. Il caldo si fa sentire assai nella metà della giornata e mette alquanta fiacca. Conseguenza di questa fiacca è stato un riconcentramento generale; alcuni hanno sonnecchiato, altri hanno letto, e fra questi io. Dopo pranzo, al quale si vedono venire i datteri, frutti locali, il tempo è bellissimo con una luna piena che permette di leggere.

Le acque appaiono nerissime e la fosforescenza si vede abbastanza bene malgrado il chiaro di luna. Caramella tira fuori il suo strumento (che ha un nomaccio inglese che non ricordo) consistente in una specie di cembalo circolare con cartapecora tesa che fa da cassa armonica, ed ha un manico simile a quello della chitarra ma un poco più lungo. Ha cinque corde e si suona come la chitarra. Caramella ha suonato così qualche nenia inglese e poi ha cantarellato, accompagnandosele, delle canzonette napoletane facendo ridere tanto per la voce quanto per la pronunzia. Più tardi siamo andati al pianoforte a strimpellare e dopo mi è toccato a sorbirmi più di un'ora di giuoco di dama col solito inglese: le ha perse tutte ed è andato a letto incocciato. Io non avevo ancora sonno; mi sono messo a leggere qualche capitolo della storia di Abissinia del Munzinger e dopo, a mezzanotte circa, sono andato a letto.[16]

[16] *Werner Munzinger*. Esploratore svizzero (1832-1875). Appena ventenne, si recò ad Alessandria d'Egitto come addetto di una casa commerciale. Nel 1854, incaricato di una missione nel Mar Rosso, si stabilì per un anno prima a Massaua, quindi a Cheren, ove rimase per sei anni perlustrando le zone adiacenti dal punto di vista geografico ed etnico. A Massaua il Munzinger seguì la spedizione inglese. Nel 1871 fu nominato governatore egiziano di questa città ed innalzato al grado di Pascià. Al comando di una spedizione di 500 uomini, muovendo verso l'Etiopia Centrale, fu trucidato coi suoi presso il lago Assal. Le sue memorie furono pubblicate a Basilea nel 1864 e nel 1883, tradotte e pubblicate in lingua italiana nel 1890. L'opera fu guida preziosa nei primi tempi dell'occupazione italiana.

Biblioteca dell'Archiginnasio

10 Decembre (venerdì)

Mi sono alzato alle 7 dopo aver dormito benissimo. Andato in coperta vedo che siamo quasi in alto mare, giacché solo il profilo leggerissimo di qualche monte si vede dalla parte d'Africa. Il Comandante uscendo dalla sua cabina mi ha detto che quel monte è l'Isola di Berenice. Il caldo incomincia a farsi sentire davvero; dopo aver fatto qualche fotografia a bordo, ho sviluppato in una cabina di seconda classe così preparata di un commesso viaggiatore ed ho fatto una vera sudata. Uno degli inglesi si è messo addirittura in tenuta di piqué bianco. Il Comandante ha pure messo la fodera bianca al berretto, e sulla tavola da pranzo hanno messo lo sventolatore, che consiste in un pezzo di tela pendente lungo un bastone che corre da un capo all'altro della tavola, e sul mezzo di essa ad una certa altezza. Anche questo bastone è pendente a due corde e facendolo oscillare la tela fa del vento a coloro che si trovano a tavola.

A mezzogiorno il Comandante ha fatto il punto nautico dal quale è risultato che ci troviamo a 23° 26' di latitudine, a 36° 35' di longitudine da Greenwich e che dal mezzogiorno di ieri al mezzogiorno di oggi abbiamo percorso 286 miglia marine pari a 530 chilometri. Siamo dunque sotto il Tropico del Cancro e se fa caldo ha ragione di farlo. Il ritratto del barbiere è venuto discretamente; dimani proveremo a stamparlo. Siamo in pieno alto-mare. Il bastimento rolla alquanto e ciò mi dà piacere. Mi è toccato di sorbirmi anche oggi una lunga giuocata coll'inglese il quale non vuole rassegnarsi a perdere.

Vi è una delle signorine inglesi che tutte le volte che mi metto al pianoforte fa capolino dal lucernario e scappa subito; non riesco a spiegarmi perché faccia ciò. Suona la campanella del pranzo e, a dispetto della vicinanza all'equatore, mi sento un appetito di [?]. A tavola abbiamo avuto il vento procurato dall'instrumento antedescritto. Da principio mi dava quasi noia ma poi mi ci sono abituato, e mi pareva d'essere un chinese. Chi lo faceva muovere era un povero indiano sul ponte condannato a tirare la corda come un mantice di organo.

Dopo pranzo abbiamo assistito al sorgere della luna dal mare, spettacolo splendido con una serata placida e tranquilla da mese di giugno. Un poco più tardi è sorta una sommossa fra una signora e l'ingegner Lorenzetti per trovare la Stella polare. Non vedendosi l'Orsa maggiore perchè molto bassa ed essendo lo splendore delle stelle affievolito da quello della luna, si poteva essere in dubbio circa la individuazione della Polare che a queste latitudini è naturalmente molto più bassa che in Italia. Il Comandante colla sua pratica di marinaio e colla bussola ed io col sestante siamo stati i giudici e la signora ha avuto ragione. Lo stare in coperta a conversazione con un

mare calmissimo e col lume di luna che abbiamo, è davvero una cosa deliziosa. Fino a lunedì a mezzogiorno non giungeremo a Aden. Speriamo che il tempo continui così. Buona notte.

11 Decembre

Un libro che era sulla reticella posta superiormente alla mia cuccia, a causa del vento del piroscafo ha finito per cadermi sui piedi e mi ha svegliato alle 6 1/2. Mi sono alzato; il mare era come al solito calmo; il cielo però un poco nebbioso: non vi è alito di vento ed il caldo si fa sentire davvero. Io e tutti gli altri grondiamo dal sudore; e siamo appena all'altezza di Suakim, ossia circa quattro gradi di latitudine distanti da Massaua. Un poco più tardi si leva una leggera brezza che ci ristora. A colazione il solito sventolio fa molto comodo e bisogna convenire che è una bella invenzione.

Sono andato a vedere ciò che era successo delle negative sviluppate ieri e con sorpresa ho riscontrato che la maggior parte erano guastate da imperfetto lavamento. Fortunatamente una vedutina da me presa a Suez era buona e l'ho stampata; ho dovuto rifare il ritratto al barbiere e al cameriere della seconda classe.

Fra i passeggeri di terza classe c'è anche un'abissina che è salita a Suez e va a Massaua; è bellissima di forme e, si potrebbe dire, anche simpatica. Dopo colazione partita a dama coll'inglese e dopo, non potendone più dal caldo, mi vesto in divisa di tela. Nella sala da pranzo vi è un tal caldo che non mi viene fatto neppure di soffermarmi un momento per strimpellare il pianoforte che si trova in fondo ad essa sul passaggio per venire fuori.

Ho assistito al pasto degli indiani dei bassi servizi. Mangiavano solamente riso cotto nell'acqua mescolato con Kerry, quella tal droga che mi ridusse colla lingua fuori come i cani due o tre giorni or sono. Questo sarebbe nulla; quello che bisogna vedere è come mangiano. Mettono in terra una teglia di quella porcheria, e quindi sedutisi intorno una decina, la pigliano a pugnate prima con uno dei pugni e poi coll'altro (pugni neri dal carbone che maneggiano dalla mattina a sera) e se la cacciano in bocca. Fra le fisionomie che hanno, il vestito che quasi non hanno ed il sudiciume che hanno addosso in quantità sembrano più bestie che uomini.

Mi sono affacciato anche al ridotto dove hanno le loro cuccie e sono scappato via inorridito. I comandanti però sono contentissimi di questi pseudo-animali; perché sono docili senza pretensioni e non attaccano lite con nessuno. Essi poi vengono molto volentieri a prendere servizio in piroscafi italiani perché su quelli inglesi vengono trattati col bastone.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Mentre attendevamo il pranzo si sono veduti dei delfini che guizzavano fuori d'acqua in vicinanza di noi, e dei pesci volanti come nei giorni precedenti. L'ing. Lorenzetti ha creduto in un certo momento di vedere la terra ferma dalla parte dell'Africa; una signora negava e diceva che erano nuvole, ed il Lorenzetti, col suo francese ormai divenuto celebre è scappato fuori a dire «Madame, je suis sur que regardant avecche un *binocul* on voit la terre»;[17] è stato un «binocul» che ha messo il mal dell'anguilla addosso a tutti e l'*autore* si deve ancora accorgere del capolavoro che gli è scappato di bocca. Le signore si sono raccomandate a me perché glielo facessi ripetere con discorsi suggestivi e nella serata vi sono riuscito due volte.

Dopo pranzo sono stato a fare una visita ai passeggeri di seconda classe fra i quali dà spettacolo il medico suonando il mandolino accompagnato da una chitarra. Anche stasera si è veduto sorgere la luna dal mare con una bonaccia eccezionale. Più tardi il lume di luna è splendido e si sta abbastanza bene in coperta rinfrescati da un poco di ventolino in faccia. In questi momenti gli inglesi prendono il the; io non lo prendo mai; Lorenzetti è sul cassero ad esilarare pel suo francese; non sarebbe tanto ridicolo se non posasse a giovane elegante e saccente. Sono andato in farmacia a rinnovare le lastre nella camera oscura. Dimani voglio vedere se fotografo gli indiani mentre mangiano. Vado in coperta a respirare aria fresca. Lorenzetti discorre di politica coll'inglese ex-console a Zeila che conobbe anche Nerazzini; io sonnecchio. Il mare continua ad essere massimamente tranquillo. Vado a letto.

12 Dicembre

Il caldo stanotte si è fatto sentire davvero e per avere un poco di fresco ho dovuto mettere al finestrino della cabina la così detta *manica a vento* la quale consiste in una superficie cava di lamina di ferro simile ad un pezzo di doccia che si fa sporgere dal finestrino in modo da riflettere dentro la cabina il vento che si produce dal moto del piroscafo. Il tempo ha continuato bellissimo ed al mattino si scorgeva in direzione di prua un'isola, la prima di un arcipelago di dodici isole chiamate comunemente i Dodici Apostoli. Continuano a mostrarsi degli sciami di pesci volanti (detti anche rondini di mare); si vedono anche dei delfini, e qualche uccello della famiglia dei germani è passato vicino abbastanza per farsi riconoscere. Un branco di gabbiani ci segue da qualche ora. Sono ritornato a veder mangiare gli indiani; se fino ad ora mi hanno destato interesse per l'originalità della scena, oggi mi hanno stomacato; fra le altre cose erano anche più brutti del solito essendosi fatti rasare in testa col rasoio lasciandosi però al di sopra della fronte un quadrato di capelli della grandezza di una carta da giuoco. Parlando di modi di mangiare, il Capitano portoghese mi ha detto che in alcuni paesi delle loro colonie si danno talvolta a mangiare agli operai i maccheroni alla napoletana. Questi però vengono cotti e conditi senza tagliarli e sono lunghissimi. Incomincia dunque un operaio a mettersene un fascio in bocca e li inghiottisce via via senza staccarli dalla bocca; quando ne ha mangiati circa un metro, il sorvegliante con un paio di forbici lo taglia e fa incominciare un altro. Se non è un'invenzione del Capitone, è bellino questo modo di mangiare maccheroni a metri. Dopo colazione si passa in vicinanza dei Dodici Apostoli i quali sono secchi, disabitati e quasi privi affatto di vegetazione; scendono quasi tutti colla loro costa a picco nel mare. Si incontrano due vapori ed una fregata da guerra olandese.

Il signore inglese fanatico della dama, che finalmente ho saputo chiamarsi Wolsch, mi ha sfidato a giuocare e le ha perdute tutte; mi ha messo nome Machiavelli. Il mare si è fatto assai agitato verso le 2; probabilmente ciò dipende dalla risacca dei Dodici Apostoli. Si è levato anche un vento contrario che fa fischiare gli alberi e frange contro il nostro fianco destro delle grosse ondate di mare. È uno spettacolo che mi diverte assai e me lo sono goduto lungamente dal ponte di comando facendo conversazione col Comandante. Più tardi mi sono messo a strimpellare; tutti erano sul ponte, ed anche oggi ho veduto quella solita inglese che ha fatto capolino al lucernario ed è scappata via subito; a quest'ora avrà fatto questo lavoro una quarantina di volte e sono sempre più curioso di sapere perché lo fa. A pranzo si riscontra sempre più utile lo sventolatore; a mezzogiorno eravamo alla latitudine di 15° 21' e alla longitudine di 41° 50' da Greenwich con 284 miglia di percorso dal mezzogiorno di ieri.

Una signorina inglese alla fine del pranzo ha incominciato a soffrire ed è andata sul ponte all'aria libera. I pranzi continuano ad essere abbondantissimi; però malgrado il poco moto che si fa, l'appetito si mantiene regolare in tutti. Dopo pranzo il mare continua ad essere agitato e la notte buia non essendo ancora sorta la luna. Ad un certo momento il Comandante mi chiama nel suo ufficio di comando e mi mostra sopra una carta marina la rotta che si sta facendo, compiacendosi di aver passato malgrado il buio un punto non difficile ma richiedente molta attenzione a causa delle secche, e mi mostra trionfante un'isola sulla nostra destra presso la quale queste sec-

[17] *Binocolo.* In francese si traduce «Jumelle».

Biblioteca dell'Archiginnasio

che si trovano. Mi ha detto inoltre che tutti i governi vogliono reclamare dalla Turchia che qua comanda, l'impianto di alcuni fari per maggior sicurezza della navigazione nel mar Rosso. Finalmente è sorta la luna e la scena è completamente cambiata. Stasera oltre al sorgere la luna sul mare ho veduto anche il sole tramontarvi, ed anzi il Comandante che si trovava allora presso di me, ha detto che gli avrebbe fatto comodo un'altra ora di sole; probabilmente pensava già al passo critico.

A mezzanotte circa passeremo davanti a Moka (peccato che non sentiremo l'odore del caffè) e da qui cambieremo rotta per dirigerci ad Aden dove, a quanto dice il Comandante, giungeremo dimani alle 3 o le 4.[18]

A bordo, in seconda classe, viaggia il proprietario del primo albergo di Aden; è questa una buona cosa; andremo da lui che ci faciliterà con le operazioni di sbarco. Sono le 10 di sera ed il mare fa un rumore del diavolo contro il fianco destro del piroscafo e si balla discretamente; la macchina ha aumentato la forza e l'elica si fa sentire anche più del mare.

Tutto compreso si sta meglio di ieri sera perché lo spettacolo è un poco variato. Mi compiaccio ancora una volta che mi si sia presentata l'occasione di questo viaggio che mi diverte moltissimo, e tanto più mi diverte inquantoché non ho avuto neppure l'incomodo di sborsare (sia pure per farmele rendere) le 765 lire del prezzo del biglietto fino a Massaua. Se la dura così la va di molto bene, direbbe un fiorentino. Sento caldo e vado sulla piattaforma quantunque tiri molto vento. Sono le 11 e 1/2; il mare è grosso e tira vento da prua; le onde si infrangono con schizzi, che arrivano a poppa, contro il piroscafo che continua imperterrito la sua via; è uno spettacolo veramente imponente questa lotta fra la natura e le conquiste dell'uomo.

La Stella polare è molto bassa, e forse se non vi fosse la luna si vedrebbe la costellazione della Croce del Sud. Spero di vederla dimani da Aden. Vado a letto.

13 Dicembre

La mattina è come al solito splendida, e alle 6 ci troviamo in vista di Perim. Dopo colazione continuano le solite chiacchiere e le solite partite a dama finchè alle 2 si avvista la costa di Aden.

[18] *Moka*. Centro costiero dello Yemen. Era un tempo il centro più importante per la produzione e lo smercio del caffè, coltivato nei distretti montuosi di Haraz, poi ebbe una rapida e progressiva decadenza.

Si vedono dapprima dei monti molto scoscesi senza ombra di vegetazione. Il monte alla base del quale si trova Aden è pure secco e selvaggio. Giungendo dal mare non si vedono che le caserme inglesi, ora abbandonate perché quasi tutta la forza è stata portata a Perim, punto che strategicamente è molto più importante. Girando la punta sulla quale si trovano queste caserme si trova il così detto Steamer Point che sarebbe il porto; continuando ancora sulla costa si incontra il «Towei», che contiene, oltre ad un quartiere arabo, tutti gli uffici pubblici, gli alberghi ed i ritrovi. Più addentro ancora si trovano altre caserme ed altri due paesi arabi, Makalla e Balaks, e finalmente riposto fra le rupi, Aden Camp.

Il piroscafo si è fermato a circa un miglio dallo Steamer Point e dopo le visite della dogana ecc., abbiamo visto avvicinarsi per primi due sandolini costituiti da semplici tronchi di albero scavati e contenenti ciascuno un bambino negro pressoché nudo. Col sole che scotta come in luglio da noi fa senso a vedere questi ragazzi senza nulla in testa non solo, ma anche coi capelli rasati col rasoio; tutt'insieme sembrano pezzi di cioccolata.

La loro abilità consiste nel farsi gettare dal bastimento delle monete nell'acqua e loro tuffandosi le ripescano con una destrezza straordinaria prima che tocchino il fondo che quivi sarà a circa una trentina di metri. Agguantata la moneta ritornano tranquillamente sul sandolino per chiederne un'altra. Dopo questi ragazzi sono comparse altre barche con sopra dei tipi di tutte le qualità: arabi, sudanesi, baniani, indiani, somali ecc. Bisogna vedere che varietà di colori, e di abbigliamenti. Si incomincia da quelli che non hanno altro che una fascia alla vita, e si va fino a quelli che sono vestiti colle brache e col turbante. Alcuni colla testa rasata lucida come i panetti di cioccolata quando esce dalla stagnola, altri coi capelli neri crespati ed altri dai capelli che sembrano stoppa bionda, perché bisogna sapere che questa gente avrebbe l'ambizione dei capelli biondi e per renderli tali si dà in capo una specie di calce che li brucia rendendoli una specie della barba del granturco; insomma una vera porcheria.

Fra tutta questa gente ve ne era di quella addetta allo scarico; altra invece veniva a vendere oggetti di curiosità quali uova di struzzo, panierini intessuti con alghe, corna di animali, pesci seccati ecc; vi sono poi altri ragazzi che vendono dei pezzetti di legno coi quali, dopo averli masticati e resi filacciosi, si stropicciano i denti per farli venire bianchi, e eseguiscono la manovra sotto gli occhi degli spettatori mostrando effettivamente dei denti bianchissimi e bellissimi. Dicono che è la qualità del legno che ha quella virtù, ma io credo che sia questione tutta meccanica perché se li fregano senza misericordia serrando in pugno il pezzetto di legno. Entrato in una barca sono sceso a terra, facendo dalla barca delle fotografie da diver-

Biblioteca dell'Archiginnasio

si punti di vista. Presso lo scalo ci attendeva una turba di negri che urlavano per prendermi la valigia e per offrirci alberghi. Il chiasso che facevano potrebbe assomigliarsi a un centinaio di persone che urlassero *bau bau* contraffacendo il cane; un vero pandemonio.

Fra tutti quanti vi eran anche gli agenti di polizia, pure negri, che erano occupati a togliere i bastoni a tutti i negri che ne avessero avuti, e a tenere a dovere con delle frustate quelli che molestavano soverchiamente la gente e quelli che non avevano il diritto di stare là. Se non avessimo avuto in compagnia di viaggio il proprietario dell'albergo ove ci recavamo, sarebbe stato un affare serio ad uscire da un pasticcio come quello non conoscendo né lingua né abitudini. Fortunatamente pensò lui a tutto ed io potei andare col bagaglio all'albergo. Strada facendo rimasi colpito anche qui dall'immensa varietà di tipi e di costumi; pare d'essere in un mondo assolutamente nuovo: cammelli, buoi colla gobba, vetture originali, ecc.

Mi sono sfogato a fare fotografie, ma anche ad avere delle migliaia di lastre ci sarebbe da finirle, tanto è l'interesse pittoresco che presentano queste terre.

L'albergo non presenta nulla di speciale; è costruito un poco all'orientale, senza vetri, perchè non vi è mai freddo, e con terrazze coperte da specie di stuoie indiane. Nella sala da pranzo vi è anche qui il ventilatore sospeso sulla tavola; i camerieri e le cameriere sono negri (però pulitissimi), e fa un senso curioso a vedersi servire da loro; hanno però un certo che di pittoresco e mi piacciono molto più di quelli in frack. Una cosa speciale di questi luoghi sono le tarantole che si vedono passeggiare numerose in tutte le pareti delle stanze. In Italia ci fanno un gran caso, qui nessuno se ne occupa.

Prima di pranzo ho fatto una passeggiata per prender cognizione del paese; ho veduto in questa passeggiata maomettani che pregavano, cimiteri arabi, cammelli corridori, cavalli montati a pelo da arabi che andavano via come il vento, soldati indiani con uniformi curiosissime, e tante altre belle cose interessantissime. A pranzo eravamo una tavolata di una quarantina, ed abbiamo mangiato all'italiana; dopo pranzo un caffè di cui non ho mai sentito l'uguale, e dopo al fresco sull'ingresso dell'albergo a conversazione colla padrona, che è una napoletana simpatica, e con altri. Il caldo si fa sentire anche di sera; sono andato verso il mare; ho veduto la Stella polare molto bassa; la Croce del Sud non l'ho potuta vedere per causa di un monte che è a ridosso dalla parte Sud. Nell'insieme sembra di essere in un luogo di bagni e si fa una vita in un certo modo patriarcale senza però che manchi niente. Una specialità del paese sono certi uccellacci della famiglia dei falchi e grossi come piccioni che girano pel paese e si lasciano avvicinare come le passere. Sono numerosissimi. Insieme con noi è venuto da Napoli un disperato maestro di musica scritturato in certo modo dal proprietario dell'albergo per suonare il pianoforte durante il pranzo, e la sera a quelli che vengono a chiacchierare nell'ingresso dell'albergo. È un tipo buffo, napoletano puro sangue e pestatore arrabbiato di pianoforte.

Dopo pranzo, passando davanti al pianoforte per andare a prendere un poco d'aria sull'ingresso, ho intuonata la marcia reale italiana, quando alcuni triestini colà stabiliti e dei sottoufficiali di marina che si trovavano là presso, commossi nel sentirsi rammentare la patria e il re a tante centinaia di miglia di distanza, sono corsi presso di me gridando ed applaudendo e ringraziandomi del pensiero gentile che avevo avuto. Mi dimenticavo di notare che al momento di lasciare il piroscafo, quella signora inglese che faceva capolino al lucernario quando suonavo il pianoforte è venuta a farmi un complimento che mi ha levato il respiro; l'avevo scritto qui ma l'ho cancellato perché era troppo grosso.

14 Decembre

Al mattino di buon'ora sono andato con Lorenzetti, un altro ingegnere ed Antonacci a Aden Camp. Si passa prima per due villaggi arabi uno dei quali si chiama Makalla e poscia per delle caserme abbandonate. Si entra poi in un tunnel, dopo in un altro e si arriva finalmente in 45 minuti di tempo ad Aden Camp.

È questo un paese quasi totalmente arabo e perciò ricchissimo di tipi, di costumi e di sudiciume. Poco più in là, nella stretta di due rocce si incontrano le famose cisterne la cui origine dicesi rimonti ai faraoni. Sono grandi bacini in gran parte formati approfittando delle rocce naturali come pareti o come fondo. Le acque che piovono sopra quasi tutta la montagna si riuniscono in questi bacini, che si trovano a differenti livelli, dimodoché il secondo di essi incomincia ad empirsi col rifiuto del primo, ecc. Sono tutti belli, puliti ed intonacati a cemento, e l'acqua vi deve arrivare pure abbastanza pulita perché la roccia del monte è vulcanica e quasi niente assorbente. In ogni bacino vi è l'indicazione della capacità espressa in «galloni», unità questa che corrisponde a quattro litri. La capacità complessiva di tutti questi bacini è di 6.751.303 galloni, pari a 27.005 metri cubi.

In Aden piove in media una volta ogni due anni; al giorno d'oggi però sono tre anni che non piove e le cisterne sono per conseguenza secche. Mi dicono che quando piove, viene tanto grossa e con tanta violenza che le cisterne si riempiono in due ore, e che i tetti delle case non sono sufficien-

Biblioteca dell'Archiginnasio

ti per trattenerla, tantoché si allagano le stanze. Alla guardia di queste cisterne ho trovato un soldato somalo al servizio degli inglesi il quale ci ha fatto da guida e ci ha detto che si è trovato all'assedio di Makallè ove è stato ferito da una palla che gli ha forato da parte a parte il torace, ed ha mostrato le cicatrici. È entusiasta degli italiani, perché, dice lui, sono tutti buoni.

Dopo ho girato pel quartiere arabo facendo delle fotografie. È però un affare serio perché questi indigeni non ne vogliono sapere di farsi fotografare; hanno la superstizione di far peccato, specialmente le donne, e scappano appena si avvedono del puntamento della macchina fotografica. Tutte quelle che ho potuto fare, le ho fatte di sorpresa. Anche qui, come in tutti i villaggi arabi, vi sono quadretti interessantissimi: peccato però che i più belli, che sarebbero quelli che appariscono affacciandosi sulle porte delle botteghe, non si possano ovviamente ritrarre per mancanza di luce.

Una cosa curiosissima mi è capitato di vedere in questa escursione fotografica; mi sono affacciato ad una bottega ed ho visto due file di neri, che seduti colle gambe incrociate sopra delle panche che correvano parallelamente alle pareti laterali della bottega, voltavano le schiene nude al centro; sopra queste schiene, ed in alcuni anche sulla testa rasata col rasoio, si vedevano piantati tanti corni; alcuni ne avevano persino cinque o sei disposti in circolo, e tutti colla punta voltata in alto [vedi fig. 22]. Vi era poi nella stanza un arabo che serio serio andava mettendo la bocca ora sull'uno, ed ora sull'altro di questi corni, toccandoli e facendo delle operazioni che mi riuscivano inesplicabili. Io ed i miei compagni ad una scena simile siamo scoppiati in una risata; subito mi sono disposto a farne una fotografia, quando il padrone della bottega con un fiero cipiglio mi ha chiuso la porta in faccia, tantoché io, cercando di fare l'indifferente, me ne sono andato dispiacentissimo di aver fatto un fiasco con una scena come quella. Però vi sono ritornato dopo un poco e di sorpresa ho fatto una fotografia, sulla quale però spero poco; vediamo.

Prese informazioni su quella strana operazione, ho saputo che quando gli arabi non si sentono bene, si affrettano a farsi togliere del sangue. Perciò il medico fa loro un'incisione col rasoio e vi applica sopra la punta di un corno di capretto opportunamente forato nella parte acuminata in modo che aspirando l'aria diventi una ventosa analoga alle nostre coppette. La cosa è semplice, ma il colpo di scena che mi si presentò nell'affacciarmi a quella bottega, non lo dimenticherò mai più. Dopo fatta la fotografia i ragazzi che si trovavano nella strada fecero l'urlata al *Dottore* perché quella volta non era stato in tempo a chiudere la bottega. Altri gruppi e quadretti ho fotografato e spero che qualche cosa di buono mi sia riuscito.

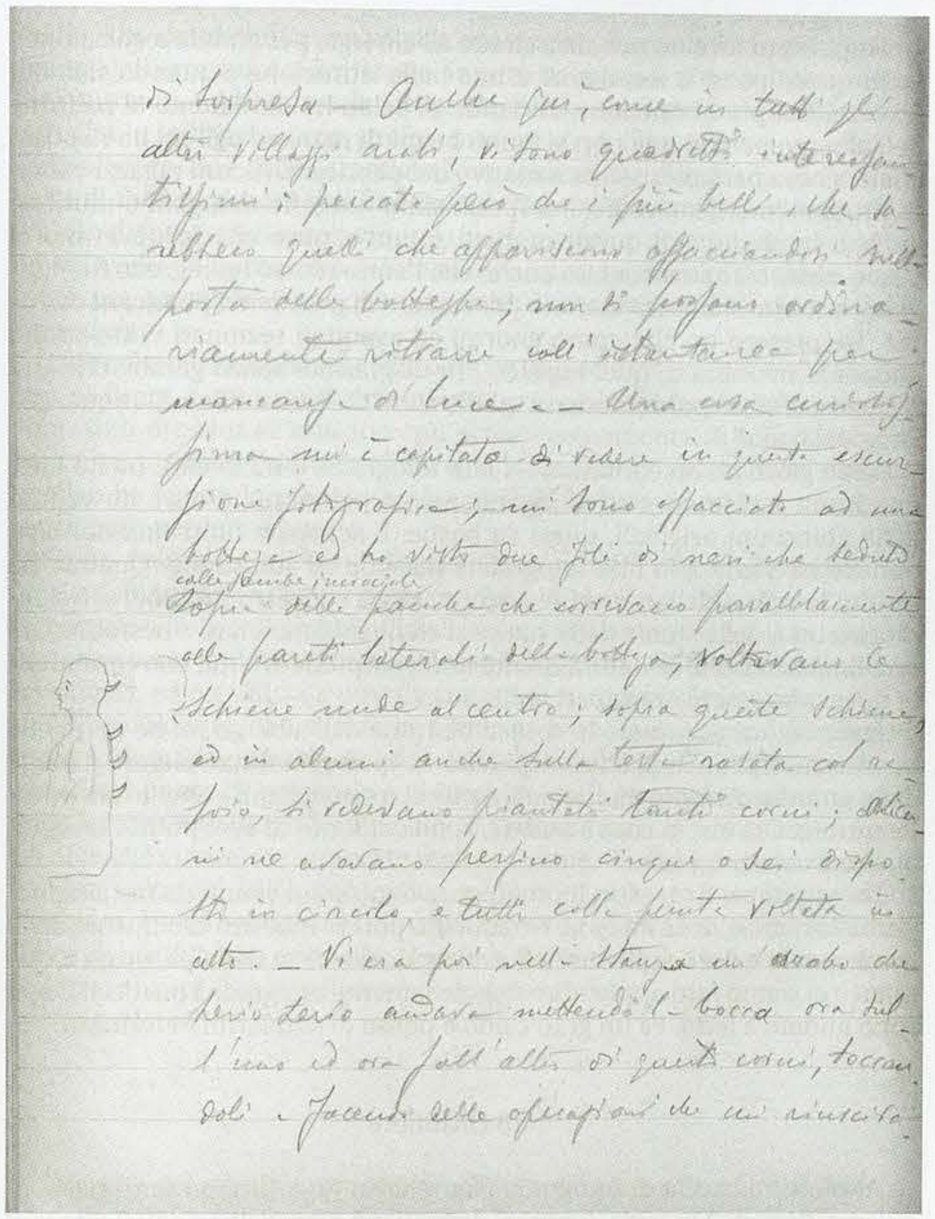


Fig. 22. Federigo Guarducci, *Diario eritreo*, disegno a lapis raffigurante il metodo per praticare i salassi per mezzo di corni di capretto, osservato nel quartiere arabo di Aden Camp (14 dicembre 1897), quaderno n. I, c. 42*v*

Biblioteca dell'Archiginnasio

Dopo sono tornato per altra strada all'albergo, per andare a colazione.

In questi paesi il ventilatore è una bella istituzione e quando siamo a tavola è sempre in funzione. Parlando di caldo ho dimandato al padrone dell'albergo perché qua non si fanno bagni di mare ed egli mi ha risposto che era cosa pericolosissima a motivo dei pescicani. Alcuni ragazzi vanno imprudentemente in mare, ma spessissimo vengono mangiati o mutilati; anch'io ho veduto di questi mutilati e non sapevo che lo dovevano al pesce-cane. Mi ha raccontato anche che l'anno scorso un ragazzo fu mangiato, e subito si misero in moto per cercare di prendere i pescicani coll'amo. Ne presero tre che erano enormi ed avendoli sezionati vi trovarono ancora le membra di quel ragazzo. Un disgraziato senza gambe che gira pel paese è stato pure ridotto in quello stato dal pesce-cane. Dunque, alla larga dai bagni!

Nella giornata ho continuato a fare fotografie, e fra le altre ne ho fatta una in un recinto, ove sono ingenuamente penetrato, e dove ho veduto delle abitazioni originali, quasi da bestie. È scappata fuori una donna e non mi ha veduto, io l'ho fotografata insieme all'abitazione. Quando ha sentito lo scatto dell'otturatore è scappata via come un fulmine, si è riparata dietro a delle stuoie della sua casa ed ha incominciato a bestemmiare una linguaccia che io naturalmente non comprendevo ma che certamente dovevano essere improperi.

Quando ho raccontato la cosa al padrone dell'albergo mi ha detto che ho commesso un'imprudenza perché in quel recinto vi erano le mogli delle guardie *diciamo* municipali, e che si meraviglia di come io sia potuto entrare. Ora che la cosa è andata, sono contento di aver potuto fotografare una cosa originale.

Dopo pranzo il maestro ha suonato, e dopo sono venuti da me a richiedermi la marcia reale italiana. Ho suonato poi col maestro la chiusura della Semiramide e del Guglielmo Tell riducendola a vista dalla partitura a due mani e ci siamo fatti applaudire fragorosamente malgrado i pasticci. Dopo sono andato a letto. Fa un gran caldo e penso di sdraiarmi in terrazza.

15 Dicembre

Al mattino caccia di fotografie con relativa fuga (troppo tardi però) di diverse donne. Mi sono fermato davanti ad una bottega di restaurant arabo che mi sarebbe piaciuto fotografare. Il padrone in cattivo italiano ha detto che si sarebbe prestato a farsi fotografare, però dietro pagamento; io mi ero già messo alla distanza opportuna, ed estraendo di tasca alcuni

soldi gli ho detto che l'avrei pagato con quelli; gli sono parsi pochi, voleva vedere dell'argento, e si è rifiutato, io però ho avuto il tempo di fare scattare l'otturatore ed ho preso la fotografia. Allora sono piovuti i soliti improperi al mio indirizzo, e con strafottenza mi sono allontanato.

In albergo, una delle cameriere è una giovanetta di razza Somali, molto bella di forma ed anche di lineamenti, nel suo genere. Per quanto abbia tentato di fotografarla, non vi sono riuscito; essa se ne è avveduta ed appena mi vede colla macchina interrompe qualunque lavoro abbia per le mani per scappare. Sono riuscito solo a fotografare di sorpresa l'altra cameriera.

Una cosa curiosa che ho veduto o, per meglio dire sentito, è stata la fanfara di fischi, e tanto più curiosa in quanto è la fanfara militare inglese. Sono tutti ottavini all'unisono con accompagnamento di sola grancassa; pare una musica da saltimbanchi, ed alla fine di ogni parte della suonata, quello che suona la grancassa alza al cielo le braccia per un momento, senza però perdere il tempo.

Dopo colazione mi sono disposto a partire ed alle 4 sono andato a bordo dell'Adriatico che mi deve condurre a Massaua. A bordo ho trovato il generale Girola con alcuni ufficiali italiani che rimpatriano. Poco dopo la partenza sono andato a pranzo. Siamo in quattro soli: il Comandante, io, Antonacci, ed un ufficiale postale che sta di servizio sul piroscafo.

Il Comandante, che si chiama Chiocca, è una persona gentilissima ed istruita. L'equipaggio è quasi tutto costituito da negri. Dopo pranzo siamo andati sul ponte di comando a chiacchierare. Il piroscafo cammina piuttosto lentamente perché, come dice il Comandante, la sua carena è sporca: dice che vi saranno attaccate molte ostriche. Su di esso avevo viaggiato un'altra volta nel 1889 da Messina a Livorno; vi ho trovata la macchina cambiata. Ho dimandato al Comandante se da questa latitudine si vede la Croce del Sud; mi ha detto che si vede la notte dalle 3 alle 5 e siamo rimasti intesi che mi farà svegliare verso le 4 per vederla.

Vado a letto.

16 Dicembre

Alle 4 1/2 del mattino mi sono svegliato e mi sono affacciato al finestrino della cabina per vedere che tempo faceva; visto che era nuvolo e che non avrei potuto vedere la costellazione della Croce del Sud, sono ritornato a dormire e mi sono alzato alle 6 1/2. Il mattino era splendido ed alle 7 siamo passati fra il Capo Bab-El-Mandeb e l'isola di Perim. Verso mezzo-

Biblioteca dell'Archiginnasio

giorno abbiamo dato fondo per scaricare e caricare mercanzia. Assab si presenta assai bene dal mare; vi si vede un forte, il palazzo del Comando ed altre case all'orientale, ossia col tetto piano; nell'insieme rassomiglia ad uno dei paesi vicino a Napoli, per esempio Torre Annunziata o Torre del Greco. Sulla destra, ossia a Nord si vede un obelisco commemorativo della strage della spedizione Giulietti.[19] Dopo scaricato la mercanzia abbiamo caricato delle alghe e dei buoi di razza bramina (ossia con una gobba sull'omero). Ho fatto qualche fotografia di Assab, ed una di quei buoi sospesi alla gru che li caricava a bordo.

Siamo ripartiti dopo circa un'ora di fermata ed abbiamo navigato colla corrente in favore facendo circa 9 miglia all'ora. Il Capitano si rivela sempre più gentilissimo ed istruito; sto molto volentieri con lui a parlare di cose tecniche e mi pare che anche egli stia molto volentieri con me. Il pranzo si fa in coperta con un frescolino che ristora godendo del passaggio delle numerose isole che si trovano lungo la rotta Assab-Massaua. A bordo vi sono molti negri passeggeri; in parte nubiani, parte baniani e parte arabi. Sono anche questi tipi molto caratteristici e che prendono delle pose da quadretti.

Una cosa curiosissima è la posizione di riposo che prendono: si chinano in modo che le loro natiche distano da terra due o tre centimetri senza appoggiarsi mai su di esse, ed in questa posizione nella quale sento che io non potrei stare cinque minuti, sono capaci di rimanere una giornata intera. Alla mattina fanno la loro preghiera ed hanno con loro il Corano. Gli ho veduti mangiare un tal pasticcio di pietanza da rivoltare lo stomaco. La loro posizione preferita è lo stare chinati, ed appoggiati a qualche cosa, precisamente come S. Antonio del famoso quadro del Morelli. Del resto ciò non deve sorprendere perché anche S. Antonio era, mi pare, di Eraclea nell'Alto Egitto. Stasera il caldo si fa sentire più di ieri sera. Vado a letto.

17 Decembre

La notte scorsa mi sono svegliato alle 3; mi sono infilato le mutande e sono andato in coperta per vedere la costellazione della Croce del Sud.

[19] *Assab.* Città dell'Eritrea il cui nome si vuole alluda all'antico regno dei Sabei. Primo punto della costa africana occupato dall'Italia. L'obelisco sulla collina commemora la strage di Giuseppe Maria Giulietti e di 13 compagni assassinati dai Dancali presso Beilul il 10 aprile 1881. Nella stessa regione era stato ucciso Munzinger, poi Gustavo Bianchi con Cesare Diana e Gherardo Monari, mentre provenienti dal Tigrè stavano per giungere ad Assab.

L'ho finalmente veduta e veramente mi aspettavo qualche cosa di più. La nottata è deliziosa; un bel lume di luna ed un frescolino refrigerante. Sono stato circa due ore in contemplazione del cielo e del mare; dopo sono ritornato a dormire e mi sono svegliato alle 7. La giornata è passata quasi tutta in mare con poco interesse. Alle 12 l'ufficiale postale che viaggia con noi sul piroscafo mi ha consegnato una lettera che ha viaggiato con me ed inviatami dal maestro Stefano Gobatti il quale mi chiede nientemeno che lo impieghi presso di me nell'Eritrea nei lavori geodetici o topografici; un maestro di musica che mi fa una simile dimanda!! Certamente deve essere ammattito.

Alle 4 sono sceso in macchina ed ho avuto una lunga conversazione col macchinista che mi si è rivelato un giovanotto molto intelligente. Poco dopo pranzo (ore 6 1/2) siamo arrivati finalmente a Massaua.

È venuto a bordo un Tenente dei carabinieri il quale mi ha dato la notizia che uno dei nostri operatori è ammalato all'ospedale; non mi ha però saputo dire né il nome né la malattia. Sono sceso a terra con Antonacci ed ho fatto un giro di ricognizione in Massaua che mi s'è presentata, benché al buio, d'aspetto non sgradevole. Ho visitato anche il quartiere arabo ove suonavano una *fantasia* (si deve intendere con questa parola delle grida stonate accompagnate da colpi di cembalo e da sgambetti); era forse dedicata a qualche matrimonio, o qualche nascita, perchè gli attori sembravano molto allegri, e sarebbe escluso che si trattasse di fantasia funebre. Ho visitato il così detto *Ferro di cavallo*, e dimani mi propongo di fare fotografie.

Durante il viaggio abbiamo veduto sulla superficie del mare depositata la polvere del Kamsin che rendeva l'acqua di un rosso sporco: da questo sarà probabilmente venuto il nome di Mar Rosso.

Alle 9 mi sono ritirato a bordo e sono andato a dormire.

18 Decembre

All'alba hanno incominciato le operazioni di scarico del piroscafo il che è quanto dire non si dorme più. Mi sono alzato e sono sceso a terra per presentarmi alle autorità.

Mi ha ricevuto il tenente colonnello Mirabelli, unico rimasto di ufficiali superiori, giacché tutti gli altri si sono trasferiti all'Asmara per avere più fresco. Mi ha fatto molte gentilezze; mi ha fatto aggregare alla mensa degli ufficiali e mi ha assegnato uno dei migliori alloggi nel palazzo del Comando. Ho in questa occasione conosciuti molti degli altri ufficiali di servizio. Ho dato quindi un'altra guardata a Massaua la quale, bisogna

Biblioteca dell'Archiginnasio

dirlo, ha aspetto gradevole; vi sono dei bei palazzi costruiti in ferro e muratura, delle belle caserme e dei bellissimi punti di vista dovuti specialmente al frastagliamento della costa, alle dighe, ecc.

Passando sulla piazza del Comando della Colonia ho avuto occasione di vedere un bel leone che si trova in una gabbia costruita espressamente. Dopo sono andato in barca allo spedale militare situato eccentricamente, per visitare il topografo Mazzetti ammalato.

Si tratta di febbri gastriche con accenno di infezione malarica (così dicono i medici, ma essendo medici militari bisogna credervi fino ad un certo punto); la conclusione è che dovrà rimpatriare ed io rimarrò con un operatore in meno. Dopo colazione ho pensato alla scarico del bagaglio ed alle operazioni di dogana. Ho avuto occasione di girellare pel quartiere commerciale arabo di Massaua il quale, pur avendo lo stesso sudiciume e dei mosconi di cui non si ha idea in Europa, è però meno originale degli altri di Suez e di Aden. Ho fatto un telegramma all'Istituto annunziando il mio arrivo ed ho speso due lire a parola.

Ho avuto notizia della ricostituzione del Ministero ed ho saputo anche che Martini sta per partire dall'Italia.

Il colonnello Mirabelli mi dice che non posso partire dimani per l'interno avendo avuto notizia telegrafica che a Saati, estremo del tronco ferroviario, non si trovano muli essendo questi partiti ieri per l'Asmara; torneranno dimani, e dopodimani potrò partire io. Intanto ho fatto spedire il bagaglio a Saati. Ho fatto ricerca di polvere e di munizioni da fucile, e mi hanno risposto che non si può avere senza il permesso scritto del Comando dei carabinieri: dimani mi procurerò questo documento.

Questi negri sono lavoratori accaniti; anche qui mentre lavorano e la fatica toglie loro quasi la possibilità di articolare la parola, non possono fare a meno di miagolare una certa litania a versetti, a ciascuno dei quali viene risposto in coro *Allah!* Nei momenti poi in cui si riposano battono forte le mani, gridano in coro *Allah* e saltellano. È un bel modo di riposarsi! Le donne qui portano per la massima parte il viso scoperto; ve ne sono moltissime che hanno il naso forato ed attraversato da anelli od altri ninnoli di metallo. Alcune sono vestite molto meglio delle altre: portano l'ombrellino (non lo faranno mica perché il sole non le faccia annerire!), appartengono alla classe privilegiata e vengono chiamate *Madame*. Molte di queste sono anche mogli provvisorie dei bianchi e dico provvisorie perchè fra gli abissini è ammessa una forma di matrimonio risolvibile. I figlioli che nascono vengono riconosciuti, ma sono di gran pasticcio.

Mi incomincia a dare del fastidio la mia tenuta; gli ufficiali del presidio, essendo in grandissima parte inferiori a me in grado, mi salutano e naturalmente mi salutano anche tutti i soldati, le guardie di città (che sono nere) quelle di Finanza e moltissimi indigeni anche non militari. Mi tocca a rispondere a tutti e qualche volta mi succede anche che non essendovi abituato, non fo attenzione a chi mi saluta e me ne avvedo tardi. Basta, dimani l'altro me ne vado di qui, ed in campagna si faranno, spero, le cose più alla buona.

Il caldo si sente davvero ed io ho ordinato di far portare in una tinozza che è in camera mia l'acqua per fare il bagno. Peccato che non si possa andare in mare a causa della eruzione (lichene così detto) cutanea cui dà luogo l'acqua fortemente salata di questo mare che contiene tanti pesci e di tante specie. Basta affacciarsi un momento alla diga se ne vedono dei gialli, bleu, verdi, dorati e di tutte le grandezze, nonché dei pesci lunghi come serpi con un vero e proprio becco. Qui non vi è l'arte della pesca; i pesci che prendono li prendono ad uno ad uno colla lenza tenuta a mano, dimodoché ogni momento, quando tirano il pesce a terra, impiegano un tempo lunghissimo; pare impossibile che non abbiano pensato ad impiegare almeno la canna.

Mi avvedo che nella tinozza hanno portato l'acqua; farò un bagno giacché per quanto siano le 11 passate è molto caldo. Da una parte però il caldo è comodo perché dispensa da molte cose; intanto non vi sono vetri alle finestre e fa spendere poco agli indigeni per vestirsi giacché moltissimi con un semplice canovaccio legato attorno alla vita risolvono il problema del vestire e fanno a meno del calzolaio, delle calze, del sarto e del cappellaio. Qualcun altro non porta che una camicia che gli scende fino alle polpe; i più facoltosi portano una seconda veste ed il turbante; i più malmenati in questo paese sono i calzolai. Ho fatto il bagno e mi sento riavere; vado a letto il quale è un «anghareb» che consiste in un rettangolo di regoli di legno sostenuti da quattro piedi ed intessuti di alga precisamente come le seggiole della predica. Su di esso vi è una materassina spessa quattro dita, i lenzuoli, e un guanciale; questo è tutto l'anghareb sul quale però si deve dormire benissimo.

Buona notte.

19 Decembre

Alzato alle 6 e mandata una lettera d'ufficio all'Istituto. Fotografie lungo la diga. Bagno in camera. Le tre ragazze abissine che mi hanno portato l'acqua negli otri si sono rifiutate di farsi fotografare e piuttosto andavano via senza farsi pagare. A colazione e dopo colazione mi sono sdraiato sul letto. Mi ha svegliato la cannonata del mezzogiorno ed ho scritto al capi-

Biblioteca dell'Archiginnasio

tano Piazzoni per vedere di recuperare il pardessus dimenticato forse a bordo del Singapore, ed al capitano Manfren. Dal Tenente dei carabinieri per avere il permesso di acquistare la polvere. Acquisto di cartuccie e bossoli e piombo. Girata lungo la diga. A pranzo. Compagnia assai noiosa. A cambiare le lastre della macchina fotografica. A letto.

20 Decembre

Al mattino ho avuto la notizia che a Saati avrei trovato i muli per andare a Ghinda; ho preso perciò le autorizzazioni per la partenza. Sono stato allo spedale da Mazzetti. Dopo colazione mi sono congedato da tutti e alle 2 1/2 sono partito in ferrovia per Saati. Faceva un caldo da inferno. La ferrovia, che è a scartamento ridotto, passa per vari paesi miserabili (uno di questi si chiama Meschinopoli!) con case di paglia; ha delle curve molto sentite, e delle pendenze enormi. Attraversa un torrente che all'epoca delle pioggie si gonfia tanto che rovina praticamente la ferrovia. Si passa in vicinanza di Dogali (ove si vedono sopra una collina le croci al monumento eretto ai caduti e si arriva quindi a Saati ove pure vi è un monumento).[20] Ho trovato quivi le cavalcature approntate dietro telegramma e mi sono messo subito in cammino per Sabarguma dove ho fatto proposito di fermarmi per mangiare qualche cosa. La strada è una strada di montagna, tortuosa ed irregolare, ed in certi punti guasta dalla pioggia tantoché non è possibile in questo momento percorrerla in carretta.

Cavalcavo con due ascari armati che mi facevano da scorta regolamentare davanti alla mia cavalcatura; dopo di me veniva Antonacci pure a cavallo, e dopo tre muli col mio bagaglio condotti da altri due ascari pure armati. Sull'imbrunire ho incontrato il tenente Buschetti colla moglie, un bambino e una serva che venivano via da Adi Ugri; la moglie era inforcata come un uomo ed accusava molti *dolori.*

[20] *Dogali.* Con la progressiva occupazione del territorio eritreo da parte delle truppe italiane, nel 1886 venne occupata Uaà, 40 Km a Sud di Massaua. Il Negus protestò contro questa occupazione, e il suo luogotenente ras Alula portatosi con le sue truppe a Ghinda (60 Km ad Ovest di Massaua), intimò al generale Carlo Genè comandante le truppe italiane in Africa di sgomberare Uaà e Zula. Per tutta risposta, Genè occupò anche Saati, dislocando una colonna a Moncullo al comando del gen. Tommaso De Cristoforis. Il 25 gennaio 1887 ras Alula attaccò con 10.000 uomini il fortino di Saati, ritirandosi poi dopo quattro ore di combattimento a seguito di gravi perdite. L'indomani il gen. De Cristoforis mosse con la sua colonna da Moncullo verso Saati per scortare gli approvvigionamenti al forte. Presso l'altura di Dogali venne attaccato dagli abissini che costrinsero le truppe italiane a ripiegarsi sul colle sovrastante il paese. I soldati italiani si difesero strenuamente per molte ore prima col fuoco, poi con la baionetta finché non caddero tutti. Si salvò soltanto una ottantina di soldati creduti morti dal nemico.

Poco dopo ho incontrato un abissino malato che si faceva portare a barella da quattro altri; se ero già pronto lo fotografavo; mi ha salutato gentilmente ed io gli ho risposto levandomi l'elmo. Dopo si è fatto buio ed ho avuto la compagnia delle lucciole, uguali a quelle d'Italia; però di grano non ve ne è neppure l'ombra; ad un certo punto sono entrato in una macchia di acacie che mandavano odore gratissimo; le lucciole sono cessate, dopo sono ancora ricomparse, ed arrivo dopo due ore circa alla così detta piana di Sabarguma, luogo di triste celebrità inquantoché di giorno vi è un caldo tremendo che ha fatto morire di insolazione moltissimi soldati italiani.

Siamo all'altezza di 500 o 600 metri e si respira un'aria ben diversa da quella di Massaua. Ad un certo punto ho sentito dei versacci simili a cani che guaiscono e l'ascaro alla mia destra mi ha detto che erano sciacalli, quadrupedi simili alle volpi dietro i quali va sempre la iena. Dicono che la iena si sceglie sempre questa compagnia perchè gli sciacalli sono dotati di finissimo olfatto che fa loro trovare le carogne; la iena invece non ha odorato e si serve in certo modo di quello dello sciacallo per trovare il suo pasto preferito. Questi sciacalli erano vicinissimi e dovevano essere in molti perché facevano un gran baccano. Altre volte, mi diceva l'ascaro, in questi luoghi viene il leone il quale ora se ne è alquanto allontanato.

L'aria incomincia ad essere alquanto fresca; per la strada incontro carovane di cammellieri che si riposano; si sente il puzzo di lontano qualche centinaio di metri ed i cammelli fanno il loro consueto verso lamentoso che rammenta un poco quello del maiale. Si incontrano anche accampamenti di soldati del Genio che sono occupati nella riparazione della strada rotabile guastata dalle pioggie. Finalmente alle 9 1/4 (dopo quattro ore di cammino) si arriva a Sabarguma; scendo, fo scaricare le bestie ed entro in una osteria tenuta da un greco per rifocillare lo stomaco. Da mangiare non ha pronto altro che carne con patate, niente brodo, niente uova, per cui bisogna adattarsi a quelli. Fu poi meno peggio di quello che mi immaginavo; avevo dell'altro appetito e feci aprire una scatola di carne in conserva. Presi del formaggio e del caffè buonissimo; pagai da bere agli ascari e mi feci dare il conto che fu *salato.*

Gli ascari cossero la cosidetta *borgutta* che è il loro cibo quotidiano; la fabbricano stemperando della farina di dura coll'acqua, ed impastandola come si fa col pane, data quindi al pezzo di pasta la forma cava di una ciotola, mettono nella cavità un sasso arroventato e ve lo chiudono facendone una palla; mettono poi questa palla sui carboni e così si cuoce di dentro e di fuori. Dopo due ore circa di fermata ho dato l'ordine di proseguire e dopo una marcia di altre quattro ore circa in mezzo a boschi mai veduti in Italia, sono arrivato a Ghinda alle 4 di notte. Sono andato a letto ed ho dormito qualche ora.

Biblioteca dell'Archiginnasio

21 Decembre

Ghinda è una stazione di tappa sulla strada Massaua-Asmara ed ivi è un deposito di muli con relativa scuderia. Tutti i giorni dei muli arrivano e dei muli partono analogamente alle antiche stazioni di posta. Siamo in mezzo ai monti e vi è piuttosto fresco. Vi è terra lavorativa che gli indigeni lavorano con mezzi molto primitivi; vi è in questi boschi il leone, il leopardo, delle specie di pappagalli, iene, uccelli svariatissimi fra cui una quantità sterminata di cutrettole o batticode come quelle d'Italia. Anche delle ghiandaie ne ho vedute. La parte nuova del paese è costruita dall'esercito, la parte indigena consiste in capanne di paglia. Vi è un restaurant discreto, delle buvettes, e due biliardi. La guarnigione formata d'indigeni e pochi soldati bianchi. Gli indigeni nell'insieme sono dei bei giovanotti, seri e disciplinati, sono molto simpatici e parlano quasi tutti un poco l'italiano. I bambini si chiamano in lingua amarica *javolet*, e tutti li chiamano diavoletti, nomignolo che a loro si adatta in vista della sveltezza e della prontezza d'intelligenza di cui sono dotati.

Stamattina mi sono recato al cimitero degli europei ove riposa la salma del povero ing. Cloza morto l'anno scorso; si tratta di riporvi un ricordo marmoreo che ho portato d'Italia (peccato che nel viaggio si sia rotto) da apporsi a nome di tutto l'Istituto sul sarcofago un poco primitivo che venne innalzato. Il Tenente del Genio si è incaricato della esecuzione del lavoro. Tornato a Ghinda ho veduto venirmi incontro un giovinetto abissino il quale mi si è avvicinato e mi ha salutato rispettosamente dicendomi «io cristiano» ebbene, anch'io gli ho risposto; mi ha mostrato una medaglia che teneva al collo e poi mi ha fatto vedere due soldi fuori di corso accompagnando un discorsetto che quantunque non abbia capito, non mi sono ingannato sul suo significato: voleva che gli cambiassi quei due soldi falsi; io gli ho dato due soldi buoni, mi ha ringraziato ed e partito salutandomi; mi pare che anche i ragazzi la sappiano molto lunga.

Dopo colazione sono andato a riposare e dopo ho girellato. A pranzo alle 6 e dopo un poco di chiacchiere cogli ufficiali. Ho saputo che gli abissini non mangiano carne macellata da noi; vogliono macellarla loro stessi uccidendo l'animale colla sgozzatura. Una cosa abbastanza sorprendente fanno alcune formiche di questi paesi; sono dei monti di terra alti due o tre metri che tappano quasi completamente i pedali degli alberi; sembra impossibile che ad un grano per volta si possa in *poco tempo* compiere un lavoro in quel modo.

Ho sonno e vado a letto.

22 Decembre

Alle 5 1/2 mi sono alzato e, dopo poco il caffè offerto dal Comandante il Presidio di Ghinda, ci siamo messi in cammino per Asmara. La brigata consisteva in due muli da sella per me e per Antonacci, un mulo pel bagaglio e due ascari di scorta uno dei quali provvisto in proprio di mulo. La strada è splendida; cammina per più di tre ore in fondo ad una valle freschissima con piante grandi e verdi; fra queste piante mi pare di riconoscere alcune che vegetano anche in Italia; però la loro consistenza legnosa mi pare minore. Vi sono poi moltissime gaggie, gelsomini, ricino, sambuco, e molte altre piante che non conosco. Nella pendice che guarda mezzogiorno vi cresce l'euforbia, che è una pianta grassa d'aspetto caratteristico che ha i suoi rami a sezione pressoché quadrata e protendentisi in alto. Incidendo un ramo di essa col coltello viene fuori un liquido appiccicoso e lattiginoso che ha la incomoda proprietà di far dolere e gonfiare le mani di chi la tocca. In certi punti le chiome sono così folte e grosse che producono un'ombra intensissima. Dagli alberi piovono poi moltissime liane, piante parassite grasse, pure a sezione quadrata. Di uccelli ho veduto dei colibrì, cul-bianchi, merli abissini, molti altri uccelli sconosciuti a me, e finalmente l'uccello flauto che canta emettendo due note in terza minore colla voce del flauto. Strada facendo ho veduto passare un prete abissino (che pare tutt'altro che prete), una famiglia intera sopra un cammello, molti abissini e due carovane di cammelli.

Sono passato accanto ad un cimitero musulmano che è nel mezzo al bosco senza recinto; le tombe consistono in mucchi di sassi che ricoprono semplicemente il cadavere posto quasi a fior di terra. In due località ho veduto piantate in terra due bandierine rosse, e l'ascaro mi ha detto che stanno ad indicare dei luoghi sacri pei musulmani, luoghi nei quali vanno a pregare. Dopo fatto un lungo tratto di questa valle in salita moderata, la strada sale rapidamente a zig-zag e si giunge al colle di Arbaroba dal quale, si può dire, incominci il ciglio dell'altipiano. A questo colle vi è una misera *buvette* nella quale mi sono fermato a mangiare; avevo portato delle vettovaglie, ma per aver occasioni di far guadagnar qualche cosa a quel disperato padrone, ho accettato un pollo arrosto che mi ha offerto e del quale non ho potuto mangiare che una coscia; lo avevo offerto agli ascari ma me lo hanno rifiutato perché non ammazzato da un abissino (gli abissini non mangiano la carne se l'animale non fu ucciso sgozzandolo in un certo modo).

Dopo mangiato mi sono rimesso in cammino; ho incontrato un

Biblioteca dell'Archiginnasio

Tenente colla signora e il bambino che venivano a cavallo a fare una passeggiata. Finalmente sono arrivato alle così dette *Porte del diavolo* colle quali inizia l'altopiano e di qui in un'ora circa all'Asmara. Questo paese è in parte indigeno e formato da capanne, e in parte costruito dagli italiani. Si presenta benissimo in una posizione incantevole, con un'aria fresca che rammenta quella delle montagne di Pistoia. Vi è primavera tutto l'anno; soltanto sul luglio piove ogni giorno per due ore, e per il rimanente dell'anno non piove mai ed il cielo è costantemente sereno; una vera delizia. A perdita d'occhio si vedono delle collinette e sopra una di queste, presso Asmara, si scorge il *tucul* che fu di Ras-Alula.[21]

Venendo da Ghinda si incontra prima la parte abissina, poi una chiesa italiana, quindi la parte commerciale di Asmara ove si trova pressoché tutto ciò che può occorrere ai bisogni essenziali della vita; vi è perciò fornaio, macellaio, sarto, calzolaio, ecc. Vi sono caffè con biliardi, liquoristi, ecc. Dopo si entra in un variopinto recinto circondato da muro a secco entro il quale sono tutti gli stabilimenti militari (magazzini, scuderie, abitazioni del Governatore e degli ufficiali, poste, telegrafi ecc.) ed all'altro estremo il Forte Baldissera. Tutte queste cose sono isolate e distanti alquanto fra loro sopra un suolo prativo dimodoché sembra di essere in una vastissima fattoria.

Appena arrivato mi sono fatto dare l'alloggio e quindi mi sono recato in cerca del mio amico tenente colonnello Bandini di Borgo S. Lorenzo il quale comanda il Presidio. Mi ha fatto moltissima festa, mi ha voluto a pranzo da lui, mi ha presentato a tutti e la sera siamo andati nel locale del circolo nel quale si trovano giornali, riviste, biliardo, pianoforte e sale da scherma. Ho giuocato al biliardo in un quartetto di birilli al quale ha preso parte il celebre padre Buonomi che fu per tre anni prigioniero dei Dervisci;[22] è una persona alla mano, spregiudicata, colta e simpaticissima. Ho conosciuto anche il generale Caneva vice Governatore il quale mi ha invitato a colazione per dimani.[23]

[21] *Ras Alula.* Nelle lingue semitiche d'Abissinia la parola «ras» indica il capo di un vasto territorio, con poteri politici, civili e militari. Ras Alula fu luogotenente del Negus e comandò i guerrieri di questi alla battaglia di Dogali, in cui morirono centinaia di soldati italiani.

[22] *Bonomi, Luigi.* Padre Luigi Bonomi («Buonomi» nel testo), fu compagno del missionario Daniele Comboni nella missione di Delen e poi per tre anni prigioniero del Mahdi; giunse in Eritrea nel 1888 e vi lavorò fino alla morte, nel febbraio del 1927.

[23] *Carlo Caneva.* Generale (1845-1922). Partecipò alla campagna contro i Dervisci. Nel 1911 diresse le operazioni contro la Libia.

Dopo un poco di chiacchiere sono andato a letto; anche qui il letto consiste in un anghareb abissino come quello che mi fu dato a Massaua. In camera vi sono le impannate alle finestre e della mobilia molto modesta. Prima di addormentarmi ho sentito molte grida di sciacalli.

23 Decembre

Appena alzato ho preso la macchina fotografica e sono andato a caccia di fotografie; mi è capitato di trovare dei gruppetti caratteristici al mercato: è un mercato *sui generis* che fa ridere noi europei. Si vedono degli indigeni seduti in terra (qua tutto fanno seduti in terra, o molte volte anche accoccolati senza che le natiche tocchino terra, pare impossibile che in tale posizione possano rimanere delle ore) con un piatto davanti nel quale si trovano pochi oggetti che nel loro complesso hanno un valore di pochi soldi; oppure vi hanno poche pagnotte, dell'orzo, dell'incenso, dei bottoni, del filo, ecc.

Altri stanno fabbricando delle treccie di filo delle quali si servono gli abissini cristiani per cingersi il collo, le donne per metterli in capo e per attaccarci delle reliquie; altri poi vendono cambric venuto dalle Indie, sempre però avendo per banco la terra. Vi sono poi altri che vendono il burro di cui si servono le donne per ungersi i capelli; è un burro rancido e puzzolente fatto più che altro con un latte di cammello. Ho fotografato anche un tessitore nell'esercizio delle sue funzioni. Dopo colazione, che ha avuto luogo al Comando, sono andato a giro per prendere cognizione dei dintorni; ho incontrato presso la chiesa della missione un cappuccino col quale ho fatto una lunga chiacchierata sull'indole e sui costumi degli abitanti.

Sono entrato quindi nel tucul di Ras-Alùla attualmente disabitato. Girellando poi per il quartiere indigeno mi sono veduto salutare da un ascaro il quale mi è venuto dopo incontro ed ha allungato la mano per darmela. Sul principio non mi sono reso conto di questo atto di confidenza verso un superiore ed ho pensato che abbia creduto di riconoscere in me qualche ufficiale al servizio del quale si fosse trovato; ma appena mi sono accorto che la mano che mi stendeva era la sinistra, ho capito subito che era uno dei mutilati dopo la battaglia di Adua ed infatti aveva l'apparecchio che sopliva al piede destro che pure gli mancava. Trovandosi in quelle condizioni, quel povero diavolo credeva forse d'avere in certo modo diritto ad un poco di confidenza verso di me, ed io gli ho stretto volentieri la mano.

Continuando a girellare ho incontrato un giovine abissino che parlava benissimo l'italiano e il francese. Mi ha detto che ha appartenuto alla

Biblioteca dell'Archiginnasio

missione francese di Cheren; che dopo è passato a quella italiana e che conosceva bene anche altre lingue di queste regioni, come l'arabo, il tigrino, lo scioano. Mi si è raccomandato perché lo prendessi per interprete; io non ho potuto perché mi sono già stati assegnati degli ascari che parlano italiano; lo raccomanderò al Comando. Mi sono intanto servito di lui come cicerone e mi ha spiegato, fra le altre cose, i dettagli di una cerimonia di uno sposalizio abissino che avveniva appunto oggi. A pranzo Bandini, credendo che fosse S. Stefano, ha fatto un brindisi al colonnello Hydalgo, suo predecessore nel comando delle truppe ad Asmara, e che si chiama appunto Stefano. Io gli ho fatto osservare che Santo Stefano viene dopo Natale e che ha fatto la festa fuori di tempo. Dopo pranzo musica al circolo; un Capitano ha cantato vari pezzi accompagnato da me, e dopo a letto.

24 Decembre

Partito al mattino per Adi-Ugri. Il mulo che monto io tira i calci quando vede avvicinare chi deve montarlo. Malgrado ciò una volta in sella si porta bene. La strada è assai monotona; ad un certo punto vedo uno sciacallo. Incontro poi il tenente D'Ercole che viene ad Adi-Ugri galoppando. Siamo raggiunti da un abissino che mi chiede da fumare; io non l'ho potuto accontentare, gli ha dato un sigaro Antonacci, ma non era possibile accenderlo a causa del vento; l'ho meravigliato accendendoglielo io al sole con una lente; batteva le mani attonito e mi deve aver preso per uno stregone.

Ad un certo punto della strada, sotto il villaggio di Sciket, è caduto il bagaglio dal basto di un mulo il quale ha incominciato a tirar calci; anche un altro mulo ha fatto lo stesso per compenso, scaricando pure il bagaglio; è occorsa quasi un'ora, sotto la sferza del sole a mezzogiorno per ricaricarli. Alle 2 ci siamo fermati vicino all'acqua per riposarci e mangiare; nel prendere il fagotto per la colazione dalla fonda della sella del mio mulo, Antonacci ha ricevuto una coppia di calci nella pancia che fortunatamente non gli hanno fatto gran male; un calcio lo ha ricevuto pure un ascaro.

Rimessi in cammino siamo arrivati a Debaroa, stazione dei carabinieri sul Mareb. Essendo già assai tardi, è bisognato pernottare qui alla meglio: abbiamo mangiato una minestra in brodo che mi ha ristorato. Durante il pasto è venuto un Kantibai (specie di sindaco abissino) a render conto ai carabinieri dell'esito di un giudizio sopra una bastonata data da un abissino a sua moglie. In questa occasione il Kantibai mi ha portato in omaggio una bottiglia di latte sapendo che mi piaceva. Mentre riferiva ai carabinieri era veramente pittoresco; aveva una faccia intelligentissima, parlava un poco come di cosa per lui di alta importanza ed era vestito come gli antichi romani, insomma era proprio bello. Dopo sono andato a letto.

25 Dicembre

Al mattino, dopo aver fatto due fotografie di case abissine, ho proseguito il viaggio per Adi-Ugri. Molto caldo per la strada, niente di notevole, e sono arrivato ad Adi-Ugri a mezzogiorno e mezzo. Il colonnello Pecori mi ha accolto con molta gentilezza assegnandomi l'abitazione migliore di cui disponeva, nonché l'ordinanza e gli ascari di servizio. Ho incominciato lo sballamento del bagaglio personale e fortunatamente non ho perduto nulla.

Al forte vi è un leopardo vivo preso piccolo, ed allevato ad uso gatto; ora però si ricorda ogni tanto di essere leopardo ed oggi ha dato una zampata ad un cane facendolo guaire un pezzo; dagli uomini, specialmente dai bianchi, si lascia toccare e sballottare abbastanza. Dopo pranzo vi è stato giuoco di tombola, con prelevamento di una certa parte della mensa, al beneficio di un pranzo da farsi per capo d'anno. Dopo sono andato a letto. Ho fatto conversazione telegrafica coll'ing. Grechi che è ad Arresa, ed ho saputo fra le altre cose che un mulo del topografo Venturi è stato morso da un serpente ed è morto quasi subito.

26 Decembre

Continuazione dello sballamento del bagaglio, e ricognizione dei punti geodetici visibili ad Adi-Ugri; niente altro di notevole. Lunga conversazione col colonnello Pecori. A letto.

27 Decembre

Alzato alle 6 1/2. Un poco d'assetto alle carte e quindi preparativi per partire dimani per Arresa. Nella nottata ho sentito qualche cimice ed ho dato perciò senza misericordia la razzia alle lenzuola. Dimani però mi cambiano le lenzuola, il materasso, e sostituiscono una branda all'anghareb. Dopo colazione mi portano uno scaffale per distendere i libri, le carte ed altri oggetti. Sono venuti a presentarsi gli ascari destinati a venire di

Biblioteca dell'Archiginnasio

scorta per dimani; bisogna vedere che musi; però ve ne sono dei molto intelligenti; ve ne è poi uno, che parla assai bene l'italiano, che mostra molta simpatia per me; mi segue sempre e cerca di indovinare quello di cui abbisogno per prevenirmi. Ho dovuto prelevare dai magazzini militari diversi quintali di orzo per i muli e di farina per gli ascari. I preparativi sono fatti. Vado a pranzo; dopo pranzo una lunga chiacchierata per telegrafo col capitano Manfren. Giuoco di dama ed a letto alle 10.

28 Decembre

Al mattino dopo un gran tramestio di strumenti e bagagli parto con Antonacci per Arresa. Sono 12 muli e 13 ascari fra scorta e comandati. Alcuni muli sono troppo carichi ed è abbisognato alleggerirli facendoci spedire il carico con altre carovane. Dopo circa 9 ore siamo arrivati ad Arresa (un'ora e mezzo di fermata per mangiare), ove il tenente Sapelli, rappresentante italiano colà, ci ha fatto calorosissima accoglienza.

Ad incontrarci per la strada erano venuti gli operatori Coliva, Mazzoni, e Venturi. Poco dopo arrivati siamo andati a pranzo, un pranzetto molto appetitoso nel quale siamo stati trattati anche con l'ananasso. Antonacci però si sente male; ha un filo di febbre e il dolore di capo, probabilmente è un poco d'insolazione. Dopo le chiacchiere a letto; io sotto la tenda coll'ing. Grechi.

29 Decembre

Dietro insistenza cortese del tenente Sapelli, consento a rimanere ad Arresa anche oggi. Il tenente Sapelli è una specie di principotto in questa posizione avanzata dei possedimenti d'Italia. Ha sotto di sé circa 200 indigeni armati che paga e tutti i rimanenti, atti a portare armi, armati senza pagamento; essi attendono alle loro faccende, ma sono pronti a prendere le armi ad ogni chiamata. Ha i suoi confidenti che manda in spionaggio oltre confine, riscuote tributi ed amministra la giustizia. Mi sono trovato appunto ad un giudizio da lui pronunciato, in un quarto d'ora è stato affare finito (se fosse così in Italia!) e, quello che è più importante, i giudicati se ne vanno arcicontenti baciando la terra. Subito dopo il giudizio è stato il giuramento di esecuzione della sentenza, giuramento a cui nessuno si azzarda a trasgredire. Quanto ci sarebbe da imparare! Per gli italiani e per gli altri popoli civili!

Ho fatto delle fotografie della località e di alcuni capi indigeni. Dopo sono andato fuori col fucile per tentare di fare qualche tiro a certi roditori che intere-

sserebbero il prof. Giglioli. Ne ho veduti ma non ho potuto tirare loro perchè troppo lontani. Antonacci continua a sentirsi poco bene; lo ho fatto purgare col calomelano e gli ho somministrato una presa di fenacetina. Dopo pranzo chiacchiere. Si sentono attorno alla residenza di Sapelli molte iene. A letto.

30 Decembre

Al mattino gli operatori Venturi, Coliva e Mazzoni hanno fatto fagotto per partire. L'accampamento era in piena vita ed ho fatto una fotografia. Dopo la loro partenza sono partito anch'io per tornarmene ad Adi-Ugri assieme ad alcuni ascari i quali mi si mostrano sempre più affezionati. Hanno veramente qualità preziose.

In circa 7 ore sono ritornato ad Adi-Ugri. Per la strada abbiamo incontrato un serpente assai grosso che non si è potuto uccidere, e dei bellissimi uccelli di padule ai quali penso di dare la caccia appena avrò del tempo disponibile. Alla sera ho tentato di sviluppare qualche lastra ma non ho ottenuto nulla affatto; credo che lo sviluppatore portato dall'Italia non funzioni. A letto.

31 Dicembre

Al mattino disbrigo di pratiche e lettere d'ufficio; l'ascaro Gebru-Kristòs ha preso una frenesia per me: viene la mattina presto a portarmi il caffè e a farmi dei piccoli servizi, è pieno di premure e non si allontanerebbe mai da me, è svelto ed intelligentissimo. Nella mattinata è arrivato da Arresa il tenente Sapelli per fare il capo d'anno con noi e più tardi il capitano Mulazzani da Adi-Qualà per lo stesso scopo.

A pranzo abbiamo mangiato la carne di gazzella uccisa da un Tenente; era una carne delicatissima che è piaciuta anche a me che amo poco la selvaggina. Ho ricevuto una lettera dall'Antonietta scritta dell'11, ed ho mandato alla medesima un pacco postale con una pelle di gatto-pardo. Ho telegrafato ad Arresa per avere notizie di Antonacci il quale non è ancora guarito. A letto.

1 Gennaio 1898

Alzato come al solito col sole; viene la carovana destinata a portare le provviste ai geodeti ad Arresa. Un Sergente del tenente Sapelli venuto ad Adi-Ugri a prendere parecchie migliaia di lire mi prega di far ritardare la par-

Biblioteca dell'Archiginnasio

tenza della carovana per unirsi. Si parte così alle 10, e non appena in cammino uno dei muli comincia a tirar calci e rovescia il carico; è bisognato ricaricarlo. Vado a telegrafare per domandare notizie di Antonacci il quale sta al solito; il medico consiglia di fargli prendere un poco di chinino e, se dimani starà al solito, a farlo tornare qui ove potrà avere migliore assistenza.

Dopo colazione lavoro a tavolino; preparazione di alcuni calcoli per regolare il barometro dell'osservatorio metereologico di Adi-Ugri che oggi comincia a funzionare. A pranzo qualche brindisi (che Dio li sperda tutti da questa terra) e, dopo, a sviluppare le fotografie fatte ad Arresa con uno sviluppatore portatomi dal tenente Carossini. A letto a mezzanotte.

2 Gennaio

Alzato col sole. Verso Massaua si vedono degli strati di nubi molto bassi, probabilmente vi piove. Stampate delle fotografie del tenente Sapelli. Al telegrafo a domandare notizie di Antonacci al quale, rispondono, è cessato il male di capo. Dopo colazione fissamenti di fotografie. Lunga conversazione coll'ascaro sugli usi del paese. Ho combinato di fare le fotografie a lui, alla sua «Madama» ed al suo diavoletto (i bambini in abissinia si chiamano «Javolet», e per corruzione tutti li chiamano diavoletti). Nella medicheria del forte è venuta a farsi medicare una abissina legnata di santa ragione dal proprio marito. Un poco più tardi vi è stata anche medicatura pubblica; bisognava vedere che tipi! Non sono stato in tempo a fotografarli.

Poco prima dell'ora di pranzo è arrivato da Cassala il tenente Versaci, un superstite di Adua, che fu salvato dal suo attendente ascaro portandolo via sulle spalle. Dopo pranzo incominciano a giuocare a tombola!! Io, per non divertirmi troppo, me ne vengo a casa a sviluppare negative. Constato con piacere che lo sviluppatore al pirogallico funziona benissimo. Ho impegnato il capitano Mulazzani, residente italico ad Adi-Ugri a procurarmi una pelle di coccodrillo, e Sapelli per delle pelli di yrax,[24] scimmie, e leopardi. Ho combinato di andare quanto prima alla caccia al leopardo e più qua alla pesca di coccodrilli nel Mareb mediante esplodenti. A letto alle 11. Sento una quantità di sciacalli che urlano a pochi metri dalla porta della mia camera.

[24] *Hyrax* («Yrax» nel testo). *Hyrax abyssinicus*. Nome comune: Procavia. Si tratta di un piccolo mammifero, che ricorda per il suo aspetto un roditore. Pesa da 1 a 5 chilogrammi; ha pelliccia soffice, arti brevi, orecchie piccole e tondeggianti. È presente in Africa, Asia, Siria e Palestina, in regioni selvagge e montuose; costruisce i propri ricoveri tra le rocce.

3 Gennaio 1898

Alzato alle 6. A tavolino. È arrivata la posta dall'Italia; ricevo una lettera dall'Antonietta ed un'altra dalla contessa Zauli che mi annunzia di essere in cerca di un *medium* per scuoprire spiriticamente dall'Italia quello che faccio in Africa. Anche Alberto mi ha mandato da Milano dei giornali. Ho incominciato quindi una lunga lettera per l'Antonietta nella quale descrivo il mio viaggio da Massaua ad Adi-Ugri; la terminerò fra dimani e dopo dimani.

Dopo colazione ho preparato delle cartuccie di caccia, e quindi rettificato l'instromento. All'ascaro Ghebru-Kristos ho fatto vedere la luna col cannocchiale: di questo istromento è rimasto intontito. Dopo pranzo a chiacchierare con un Tenente sugli usi abissini; quindi a sviluppare delle negative. Il bagno di pirogallico ha fatto il matto; ho sciupato sette od otto negative. A letto.

4 Gennaio 1898

Alzato alle 6 con un poco di sonno. Viene l'ascaro a portarmi il caffè. Sistemazione di negative fotografiche. Continuata a scrivere una lunga lettera all'Antonietta. Ricevo risposta al telegramma di ieri relativo alla salute di Antonacci che continua poco buona. Colazione. Studio astronomico. Portato l'instrumento nel posto per trovare l'orientamento. Pranzo. Sviluppo di alcune negative coll'iconogeno datomi dal capitano Vella. Poco soddisfatto di questa sviluppatura. A letto.

5 Gennaio

Alzato prima del sole, preso il caffè ed andato subito a sorvegliare la partenza di una carovana che porta ad Arresa oggetti e provviste. Ricevo telegraficamente notizie migliori di Antonacci. Colazione. Lavoro a tavolino per preparare le osservazioni astronomiche di stasera. L'ascaro mi chiede il permesso di andare a comprare un capretto per ammazzare dimani che è il giorno di Natale per gli abissini. Avendogli proposto di fare dimani la fotografia alla sua madama (moglie) si è rifiutato recisamente perché è festa; tutti gli abissini in libertà. Alcune osservazioni astronomiche per regolare i cronometri. Il capitano Manfren mi telegrafa che ad Adi-Cajé sono arrivate della casse della sezione geodetica. Pranzo. Lunga chiacchierata col colonnello Pecori circa il Borgo S. Lorenzo. Terminata una lettera per l'Antonietta, e scritto ad Alberto e all'Istituto e alla contessa Zauli. Alle 10 mi è venuto sonno. A letto.

Biblioteca dell'Archiginnasio

6 Gennaio

Niente di notevole in tutto il giorno. Gebrù Kristos va in permesso per la giornata e si reca alla chiesa di Adi-Bari. A tavola. Ricevo una lettera di Grechi che mi dice che Antonacci sta meglio dopo un'abbondante perdita di sangue dal naso e che gli sono comparse sulla pelle delle macchie rosse. Gli rispondo telegraficamente che non parta per iniziare i lavori. A letto.

7 Gennaio

Alzato alla solita ora; a tavolino a lavorare. Il mio attendente ascaro mi fa da lavandaia e mi lava la biancheria benissimo. È tutto contento perchè gli ho fatto ottenere una licenza per andare al suo paese. Ha da fare circa 100 chilometri e mi ha detto che parte dimattina alle 4 ed arriverà la sera a casa sua! È un bel fare.

Ricevo un telegramma che mi annunzia il ritorno ad Adi Ugri di Antonacci malato. Alle due arriva con una emorragia sottocutanea (specie di scorbuto) che dà da pensare al medico; orina sangue, quando si soffia il naso gli viene sangue, ha delle macchie sanguigne per tutta la persona; il medico dice che appena potrà dovrà rimpatriare. Rimango con due operatori in meno. È un affare serio. D'altronde, a chiedere la sostituzione, prima che sia arrivata...

Antonacci va a letto ma sta poco bene. Scrivo a tutti gli altri operatori perché raddoppino di attività. A letto.

8 Gennaio

Antonacci sta al solito; più tardi si aggrava tantochè il medico la vede brutta. Lavoro tutto il giorno. Pecori telegrafa al Governatore la malattia di Antonacci. A pranzo sembra che stia un poco meglio. Per dimani ho combinato una passeggiata a caccia col capitano Ripari. A letto.

9 Gennaio

Al mattino alle 6 1/2 sono andato al forte per prendere notizie di Antonacci che sta assai meglio. Dopo sono andato a caccia col capitano Ripari che è una gentilissima persona. Ambedue eravamo montati sopra cavalcature ed

avevamo con noi due ascari uno dei quali pure montato. Siamo andati poco lontani da Adi-Ugri e si discendeva da cavallo tutte le volte che si vedeva le cagne di Ripari cacciare. Abbiamo in tre ore ucciso cinque francolini e quattro starne, perdendone quattro o cinque. Abbiamo veduto tre gazzelle senza potergli tirare. Alle 10 eravamo di ritorno a colazione. Dopo colazione sono stato da Antonacci il quale continua a migliorare di condizioni generali, però l'emorraggia persiste ancora nelle orine ed il medico dice che per queste è ancora in pericolo.

Dopo sono stato a tavolino per fare dei calcoli, ed alle 3 è giunta da Arresa la carovana mandata da Grechi cogli effetti di vestiario di Antonacci, ed i soldati bianchi e neri, e i quadrupedi. Tutti sono stati riaggregati al presidio. Ho quindi corretto il teodolite e più tardi fatto delle osservazioni di altezze di stelle che sono andate a male perché il soldato che scriveva mi ha impastricciato ogni cosa. Pranzo. Lunga chiacchierata con Pecori, a tavolino, a letto. Al momento di andare a letto sento molte grida di sciacalli ed una musica di tamburi e di organino nella parte indigena di Adi-Ugri, per festeggiare un matrimonio abissino avvenuto; questa musica dura da due giorni (giorno e notte continuamente) e da ora in là mi è venuta davvero sugli stivali.

10 Gennaio

Alzato prima del sole dopo aver sentito tutta la notte le grida di sciacalli vicinissimo alla mia porta; l'ho aperta anche improvvisamente ma, malgrado il lume di luna non ho potuto vedere sciacalli. Il sole si leva dietro il Monte Kasciad ed era stamattina veramente un bel vedere il comparir di esso sull'orizzonte con una purezza di atmosfera straordinaria. Più in basso, alla fine dell'altopiano si vedevano degli strati di nuvole le quali probabilmente danno nebbia e pioggia a Massaua. Su questi altopiani è veramente un clima incantevole; siamo in pieno inverno e qui sembra di essere in un bel settembre, mai una nuvola e solo per due o tre ore al giorno vi è l'aria un poco mossa.

Antonacci sta al solito ed il medico dice che si meraviglia che la emorragia sanguigna persista senza accennare a diminuire; ciò mi tiene assai inquieto e mi pare che tenga inquieto anche il medico. Basta, staremo a vedere. Ho fatto incominciare il pilastro per farvi sopra le osservazioni astronomiche. È arrivata la posta d'Italia ed ho ricevuto lettere dall'Antonietta, d'Alberto e della Laura Bucherini. Presso il Comando del forte vi sono stati oggi diversi giudizi; fra i convenuti vi erano dei capi indigeni veramente originali, non sono stato in tempo a fotografarli. Dopo cola-

Biblioteca dell'Archiginnasio

zione ad Antonacci è ritornata la febbre, ed il medico mi pare impensierito; intanto hanno telegrafato per far venire un altro medico da Adi-Cajé. Non ci mancherebbe altro che dovesse succedere una disgrazia! Dopo colazione ho preparato dei calcoli per le osservazioni di latitudine col metodo di Talcott; dopo ho sorvegliato la costruzione del pilastro. Dopo pranzo da Antonacci il quale continua a star poco bene; quindi a tavolino, e poi a letto.

11 Gennaio

Alzato presto. Antonacci sta un poco meglio. Ad assistere alla costruzione di un pilastrino per le osservazioni astronomiche. Si tiene un giudizio nel forte; corro a prendere la macchina fotografica e fotografo due pose; in questa occasione fotografo anche un capo abissino e un prete abissino. Essendo arrivata una carovana dallo Scioa ed essendosi accampata a poca distanza dal forte, mi ci avvicino per fotografarla e per vedere intanto se ha oggetti di curiosità da vendere. Questa carovana è composta di una trentina di uomini con una cinquantina di muli, quasi tutti sciupati e spellati sul groppone in modo da far compassione. Vendono soltanto caffè, cera, e poche altre cose, e sono diretti a Massaua. Fotografo il gruppo e poi vedendo passare in distanza per la strada una brigata abissina a cavallo che si reca ad un matrimonio, mi avvicino per fotografarla ma non fo a tempo, e solo posso fotografare qualche personaggio pregandoli a fermarsi.

In questa brigata conteneva [*sic*] preti, magnati, uomini vestiti da guerrieri ed un individuo che avendo ucciso un leone, ne portava la testa. Dopo colazione lavoro, poi operazioni astronomiche. Antonacci sta meglio. Pranzo, a sviluppare le negative fatte oggi ed altre di Porto Said. A letto tardi.

12 Gennaio

Alzato più tardi perché avevo sonno. A tavolino osservazioni di sole. Antonacci continua a star meglio. Calcoli. Ricevimento di documenti attesi dall'Istituto ed una lettera dal Vice Governatore. Colazione, calcoli. Osservazioni astronomiche. Pranzo, calcoli, a letto.

13 Gennaio

Alzato prima del sole. Al lavoro. Sbrigo di corrispondenza ufficiale.

Prenderei piuttosto dieci purganti che qualche ora d'un tal lavoro. All'ora di colazione termino appena le minute delle lettere. Colazione. Antonacci sta meglio. Continuazione del lavoro di corrispondenza. Termino alle 4. Lavoro astronomico. Misuro altezze di stelle. Due Tenenti vengono a seccarmi durante le operazioni e mi fanno delle domande veramente stupide. Che ignoranti!

Pranzo. Da Antonacci che continua a star meglio. A fare dei calcoli; in principio non mi tornano, poi mi accorgo di un errore sistematico che commettevo e tornano benissimo. Durante questi calcoli che durano fino a dopo mezzanotte, sento una quantità di iene e di sciacalli presso il mio uscio di camera. È una musica noiosa. Ad un certo punto apro improvvisamente e ne vedo scappare per lo meno una decina. Ho mandato oggi due pacchi di caffè di 5 chili l'uno all'Antonietta; ho scritto ad Alberto, al generale Viganò, all'Antonietta, all'Istituto, al colonnello Mori e a tutti i miei operatori; mi par che basti. A letto.

14 Gennaio

Il soldato ascaro è venuto a svegliarmi quando era ancora buio ed avevo sonno; l'ho mandato a quel paese. Ormai però mi aveva già portato il caffè, per cui mi sono alzato. Ho lavorato a tavolino. Un poco più tardi è venuto un ascaro di Coliva, che mi portò una lettera ieri sera, per prendere la risposta. Gli ho detto che tornasse più tardi, che l'avrei preparata per iscritto. L'ascaro Gebrù Christos è tornato dalla licenza ed ha ripreso servizio con me; nel tornare dal suo paese, ha camminato 16 ore senza mai fermarsi neppure un momento e mangiando camminando. Gli ho fatto la fotografia vestito da tutti i giorni e vestito da guerriero con le armi. Antonacci sta meglio. Stampatura di fotografie e fissamento. Dopo lavate, non ricordandomi che la carta è alla gelatina, le ho messe fra due fogli di carta asciugante e naturalmente mi si sono attaccate.

Dopo colazione calcoli. Prima di pranzo dal tenente Carossini per vedere delle carovane arrivate dallo Scioa ed accampate alle falde della collina di Adi-Ugri. Non avevan niente d'interessante, avevan dei kurbasch poco belli e non li ho comperati. Nel tornare abbiamo fatto un giro pel paese indigeno ed abbiamo assistito ad un bando per pubblicare gli ordini del Comandante la zona. Un banditore abissino batteva sopra un tamburo ed a quel suono tutti gli uomini del paese si avvicinavano. Quando erano convenuti quasi tutti, il capo del mercato a nome del governo ha pronunciato l'ordine che hanno tutti ascoltato in religioso silenzio, e dopo hanno giurato di ubbidire. È stata una cerimonia breve ma solenne, per la serietà con

Biblioteca dell'Archiginnasio

cui è stata presa dagli indigeni. Dopo pranzo è arrivato da Asmara il maggiore Nuti; io sono andato a fare osservazioni astronomiche e poi a casa e a letto. Stasera non si sentono né iene né sciacalli.

15 Gennaio

Alzato un poco più tardi perché avevo sonno. A sorvegliare una carovana che partiva per mio conto per Arresa e portava provviste ai miei operatori. Calcoli fino all'ora di colazione. Antonacci continua a star meglio. Mi arriva un pacco di sacchi prelevati già all'Asmara da Venturi. Dopo colazione calcoli e sistemazione di alcune fotografie.

Alle 4 correzioni dell'istrumento astronomico, rimirati i piattini che si erano mossi, e collocata a posto una mira collimatore. Passeggiata pel paese indigeno insieme col tenente Verdiani. A pranzo. Arriva un nuovo Tenente, Celoni, nipote del dottore Celoni di Firenze. A fare osservazioni astronomiche. A sviluppare fotografie. A letto a mezzanotte. Ho comperato per 2 lire una pelle di gatto-pardo. Ho poi ricevuto una lettera di servizio dall'ing. Grechi che va ad Aresa.

16 Gennaio

Giornata poco interessante. Lavoro di calcoli al mattino e dopo colazione. Manfren telegrafa che viene dimani anziché oggi. Alla sera sul tramonto collocamento di liste di carta graduata alla livella superiore del teodolite per vedere meglio le divisioni di notte e determinazione del valore della parte di detta livella. Alla sera osservazioni astronomiche e calcoli. A letto.

17 Gennaio

Alzato alle 6. Calcoli. Ricevimento di posta dall'Italia e fra questa la partecipazione della morte della Tiezzi che mi ha fatto cadere dalle nuvole.[25] Non avendo neppure ricevuto lettere dall'Antonietta, non

[25] La signora Tiezzi citata nel testo è forse la madre di Bianca, figlia di un noto avvocato fiorentino e futura moglie (1901) di Guarducci.

immagino qual malattia possa averle dato le sofferenze atroci cui accenna la partecipazione.

Dopo colazione continuo i calcoli, e alle 2 arriva Manfren. Discorso di cose di servizio, quindi si va a fare una passeggiata pel mercato, ivi eseguo delle fotografie. Lunga conversazione con Antonacci che si è alzato pel primo giorno. Pranzo. Chiacchiere. Conversazione di servizio con Manfren e quindi a letto.

II

18 Gennaio

Alzato alle 6 dopo una nottata disturbata dai gridi delle iene e degli sciacalli che venivano a razzolare accanto alla mia porta. Se non avessi temuto di sollevare in falso allarme tutto il forte mi sarei affacciato alla porta per sparare a questi animalacci qualche revolverata. Il capitano Manfren, che ha dormito nel tucul accanto alla mia casina, è partito. A tavolino, lavoro intenso di calcolo e sbrigo di pratiche amministrative con invio di parecchie lettere. Antonacci continua a stare meglio. Dopo colazione ancora lavoro.

Alle 4, osservazioni d'azimut. Durante queste osservazioni si sviluppa un incendio in un tucul sottostante al forte; in un momento l'incendio, favorito da un vento di Nord, si propaga ad altri tucul della stessa fila i quali rimangono distrutti. Mentre bruciano si sente lo scoppiettio delle cartucce dei fucili degli ascari che vi si trovavano dentro e che esplodevano. Però era curioso vedere come anche per parte dei proprietari dei tucul, l'affacendamento era poco; assistevano all'incendio con una certa indifferenza che del resto si spiega perché mobilia da salvare non ve ne è, il letto è un ripiano di sassi, oggetti di valore non ne hanno, e tutte le suppellettili domestiche consistono in una specie di mola di pietra per macinare la dura, e qualche vaso di ferro. Si capisce perché come in questi paesi si faccia anche a meno dei pompieri, giacché tutto l'incomodo si riduce a rifar una capanna di paglia. Dopo pranzo osservazione al meridiano della polare. Quindi, in casa a sviluppare negative che sono venute benissimo. A letto a mezzanotte.

19 Gennaio

Alzato a buio. Lavoro di tavolino. Mandato dei sigari all'ing. Grechi ad

Biblioteca dell'Archiginnasio

Aresa. Continuo a lavorare fino all'ora di colazione. I calcoli sul tempo vanno benissimo. Oggi sono venuti a farsi giudicare tre brigate di indigeni perchè in ognuna di esse, nell'eseguire fantasie, è stato involontariamente ucciso un individuo. Il primo per un colpo di revolver che gli è entrato in un fianco ed è uscito per la testa; il secondo per una ferita di lancia. Questo individuo ha spontaneamente riconosciuto la non intenzione, e morendo ha perdonato. Il terzo pure con una ferita di lancia. Questi uccisori, secondo le leggi abissine, se la cavano con 120 talleri pagati alla famiglia dell'ucciso, il che si chiama il *prezzo del sangue*: mi pare che non costi tanto!

Sul mezzogiorno mi è venuto un poco di sonno perché effettivamente per ora lavoro molto e dormo poco. Sono andato a fare un giro pel mercato non volendo mettermi a dormire. Dopo di nuovo calcoli e quindi tentativo di osservazione col metodo di Talcott. Non ho continuato perché mi si sono mossi i piastrini dell'istrumento. Chiacchiere col tenente Celoni (nipote del dott. Celoni di Firenze) il quale mi ha promesso un pezzo di ebano e degli oggetti abissini. Pranzo con brindisi d'addio al colonnello Troglia che rimpatria. Chiacchiere. A cambiare le lastre nella macchina fotografica. A letto. Antonacci ha avuto oggi la sentenza di dover rimpatriare.

20 Gennaio

Alzato alle 6 ed andato al forte nella speranza di poter salutare il colonnello Troglia che partiva, sono arrivato qualche minuto dopo e non l'ho veduto. A tavolino: lavoro. Fissate alcune fotografie. Un giro artistico per fare fotografie. Al mercato alcune donne hanno assolutamente rifiutato di posare. Fatte nondimeno 12 fotografie fra le quali una col leopardo che è nel forte, un'altra ad un Tafari (capo abissino) ed altre al tribunale.

Dopo colazione lavoro. Più tardi ricevuto una lettera di Venturi che è ad Aresa, la qual lettera ha dato luogo ad una conversazione telegrafica fra me e lui, lunghissima. Disposizioni per mandargli quello che chiede di viveri ed altro. Ricevuto in seguito anche altra lettera di Coliva portata da un suo ascaro. Pranzo ed osservazioni di tempo a tavolino; sbrigate cose d'ufficio, cambiate le lastre alla macchina fotografica. A letto. Antonacci continua meglio ma è sempre debolissimo. Mandate lettere in Italia all'Antonietta, ad Alberto, a Maria, a Coselschi e risposto a dei biglietti di visita inviatimi dall'estero. Al mercato è stato oggi bandito che dimani vi sarà l'eclisse, ma sembra che pochi si siano resi ragione di quello che deve succedere. Vedremo dimani che effetto farà loro.

21 Gennaio

Alzato presto dopo una notte di poco riposo pel pensiero di alzarmi presto per fare osservazioni. Tentativi di osservazioni di azimut. Attesa dell'eclisse che non viene. Tutti gli ufficiali si sono muniti di vetri affumicati per vederla. Si fanno le 10 1/2 (ora di colazione) e ci avvediamo di aver fatto una figura buffa cogli indigeni ai quali ieri fu annunciato ufficialmente il fenomeno. Finalmente dopo aver rifatto i calcoli colla Connaissance des Temps ci avvediamo di aver sbagliato data; l'eclissi, per quanto la Conaissance des Temps la dia per le ore 19 del 21, vi sarà dimani perché quello è il 21 astronomico che comincia col mezzogiorno di oggi.

Un ufficiale ha scommesso, con un ascaro che non vi voleva credere, il cavallo; l'ascaro pretende d'averlo, e poiché l'ufficiale continua a tenerlo non intendendo di lasciarglielo, l'ascaro invece fa conto e gli ripete continuamente che gli usa la gentilezza di prestarglielo; non so come vorrà accomodare questa faccenda. Dopo colazione dormita. Poi solo occupazioni d'affari amministrativi. Il capitano Mulazzani mi ha mandato a regalare una pelle di coccodrillo. Dopo pranzo scritte lettere d'ufficio, quindi sviluppate 6 lastre, quindi a letto.

22 Gennaio

Alzato alle 6 1/2. Disposto per l'invio dei due ascari di Coliva a Tucul. Osservazione dell'eclisse che invece di essere totale è parziale. Gli indigeni meravigliati. Il tenente Tinghi [?] che aveva ieri perduto il cavallo per scommessa, trova il modo di riguadagnarlo oggi. Colazione. Fotografie nel porto a dei tipi che venivano a farsi giudicare e ad una carovana di cammelli. I cammellieri, che sono maomettani, schivano di farsi fotografare. Osservazioni di azimut. Venturi mi manda uno scudo abissino. Pranzo, osservazioni buone; a letto.

23 Gennaio

Alzato alle 6 ed andato a caccia col capitano Ripari. Si sono uccisi una quindicina di animali fra starne, francolini e due quaglie. Si sono vedute anche le gazzelle senza poter loro tirare perché lontane. Si sono perdute poi 6 o 7 starne perché cadute in mezzo a macchie ove il cane non poteva entrare. Alle 10 ritorno a colazione.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Il capitano Giuliani che andò ieri a caccia uccise anche un sauriano (specie di lucertolone lungo un metro e mezzo circa) e lo lasciò sul luogo perché gli incomodava portarlo a casa. Io l'ho pregato di farmelo riprendere, ciò che ha fatto inviando espressamente stamane l'attendente e un ascaro a recuperarlo. Era un poco mangiato nella testa ove ebbe la ferita, ma nell'insieme non vi è male. L'ho fatto spellare da un soldato macellaio, ne ho spalmato la pelle col sapone arsenicale e l'ho messo a seccare. Vedremo che cosa verrà. La pelle è proprio come quella usata in Europa pei portafogli fatti di pelle di coccodrillo. Il corpo spellato l'ho fatto gettare a pochi passi dalla mia abitazione e scommetto che dimani le iene e gli sciacalli hanno fatto pulizia e non trovo più nulla.

Dopo colazione calcoli. Una cosa nuova per me: cadono delle gocciole; però durano momenti. Dopo pranzo sviluppo di fotografie. Stamani a caccia, nel rimontare a cavallo ho strappati i calzoni di tela; li ho dati ad accomodare all'ascaro ma mi ha fatto un tal filo scuro che dovrò darli dimani al sarto militare. Sono le 11 1/2 e sento già le iene e gli sciacalli a pochi passi dal mio uscio; probabilmente fanno la festa alla carcassa del lucertolone il quale, del resto, aveva una carne che sembrava, a vederla, quella di un vitello. A letto.

24 Gennaio

Alzato alle 6. A prendere la posta d'Italia. Ricevo lettere dell'Antonietta, di Alberto, di Boattini, di Iadanza, vari biglietti di visita dall'estero, e due lettere dal Governo della Colonia. Calcoli. Contabilità. Colazione. Calcoli. Sviluppo di qualche fotografia. Però più tardi vado alla colonia agricola di Godofelassi ad impiantarvi una mira per l'osservazione d'azimut.

Il mio soldato bianco mi fa inquietare per la flemma che mi fa ritardare un'ora la partenza nell'approntare le cavalcature: l'ho minacciato di farlo mettere dentro. Anche Gebrù vuol venire con noi malgrado che non vi sia più cavalcatura per lui. Occhiata generale alla colonia che mi pare poco di buono; il direttore mi dice che rende poco. Collocamento della mire. Ritorno ad Adi-Ugri passando per Adi-Bari. Pranzo. A vedere se si scorge il lume messo alla colonia. Lunga chiaccherata col tenente Verri sulle cose militari e della colonia. Calcoli, a letto. Ricevuta una lettera dell'ing. Grechi.

25 Gennaio

Alzato alla solita ora. Ricevuta un'altra posta dall'Italia con un giornale e

poco più. Disbrigo di varie faccende amministrative. Colazione. Sbrigo di contabilità con Antonacci. Lavoro fino a sera. Il tenente Celoni mi ha mandato da Mai Haini per mezzo del tenente del Genio Prandoni vari oggetti (pelli, scudi, ecc.). Pranzo. Lavoro amministrativo. A letto con molto sonno.

26 Gennaio

Alzato prima del sole e andato al forte a salutare Antonacci che partiva col medico Airoldi per Asmara. Si trattiene alcuni giorni ad Asmara, poi farà tappa a Ghinda e partirà per l'Italia col piroscafo del 25 febbraio. La partenza ha ritardato perché i muli non erano pronti. A tavolino. Il Tenente del Genio mi manda gli oggetti che mi ha portato da Mai Haini inviati dal tenente Celoni. Vi è uno scudo, due pelli una di tasso, l'altra di gazzella non molto belle, una lancia e due pezzi di ebano. Scritto una relazione sul lavoro al Comandante la truppa. Colazione. A tavola vi è un Tenente di Pescia di nome Bianchi che ha la voce molto fessa, che quando si anima gli diventa più fessa ancora; tutti gli altri tenenti gli fanno in coro il verso della iena tantoché bisogna che si cheti per disperazione.

Dopo colazione calcoli, poi ad osservare la mira a Godofelassi per vedere se corrisponde bene, quindi a spasso in paese basso. Una madama invita me ed il tenente Anselmi ad entrare nel suo tucul e ci offre del teċc (idromele) che rifiutiamo. Fra le abissine ha un certo spirito, parla discretamente italiano ed è abbastanza pulita. Come tutte le altre abissine giovani si è resa le gengive color piombo mediante la pomata di antimonio; avrebbe i denti bianchissimi ma gli fanno poca figura sopra un fondo color piombo.

Era sull'imbrunire e molti arabi facevano la loro preghiera; altri si lavavano le mani e la bocca (operazione questa che precede la preghiera). A pranzo abbiamo ricevuto la notizia che il maggiore Nuti che passò di qui cinque giorni orsono si è suicidato a Massaua alla vigilia di rimpatriare perché ha ricevuto la notizia che non fu compreso nelle promozioni! Alla sera osservazioni astronomiche con poca conclusione perché la mira si è lasciata vedere pochissimo. Calcoli e a letto.

27 Gennaio

Alzato prima del sole. Sbrigata la corrispondenza per l'Italia. Calcoli.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Colazione. Calcoli. Al mercato sento rumori. Gebrù mi dice che vi è una fantasia, in onore di uno che aveva ammazzato un leone il quale doveva essere a far baldoria ornato in capo della criniera del leone. Io non ho lasciato l'occasione per fare la fotografia e mi sono mosso di casa per scendere al mercato. Invece del leone però aveva ammazzato l'elefante ed era tutto coperto di fronzoli e si faceva portare da un compare che gli stava accanto un pezzo di pelle di elefante foggiato a baccalà (era la coda); l'ho fatto fermare e l'ho fotografato.

Sono venuti dopo alcuni indigeni ad offrirmi dei kurbasch di pelle d'ippopotamo e ne ho comprati quattro per 3 lire. Più tardi è venuto un ascaro da Mai Haini che mi ha portato a nome del tenente Celoni una pelle di serpente; però è tutta un fico secco e se non tento di svolgerla e dargli un poco di garbo, fa poca figura. Ho dato ordini a Gebrù di partire dimattina per andare ad imbiancare il segnale di Monte Takarà prendendo due dei miei muli. Ho mandato anche il soldato Bolla a migliorare la visibilità della lanterna che ho stabilita alla colonia di Godofelassi. Ho dato il lustro ad alcune fotografie. Dopo pranzo a fare osservazioni astronomiche, quindi a letto.

28 Gennaio

Alzato prima del sole. Gebrù parte insieme ad altro ascaro per andare ad imbiancare il segnale di Monte Takarà. Invio di contabilità e disbrigo di corrispondenza. Colazione. Lavoro di tavolino fino alle 4. Andato quindi a piedi colla macchina fotografica alla chiesa di Adi-Bari. Passando attraverso alla piazza del mercato di Adi-Ugri, ho veduto la continuazione della fantasia in onore di quello che ha ucciso l'elefante; però ho proseguito per Adi-Bari ove ho fatto la fotografia della chiesa (bisogna proprio saperlo che è una chiesa). Accanto alla chiesa vi sono le campane consistenti in tre sassi sospesi con fili di ferro ad una stanga orizzontale, i quali percossi con un altro sasso danno un suono [vedi fig. 23 e 24].

Volevo fare la fotografia di questo, diremo cosi, campanile, ma vi mancava la luce solare; la farò un altro giorno.

Vicino alla chiesa di Adi-Bari vi è un grosso sicomoro (specie di fico selvatico) isolato che mi propongo di fotografare perchè mi pare debba fare un certo effetto in mezzo alla campagna; mentre stavo guardando questo sicomoro, è passato un indigeno vestito come gli altri, o per meglio dire, poco vestito, ad un modo antico romano, con un cappellino di paglia all'europea; era qualche cosa di buffo! L'ho ritrovato poi più

tardi a fare il coro attorno all'uccisore dell'elefante. In questo coro vi erano due tamburi (assai primitivi) battuti con un ritmo monotono col palmo delle mani; e le donne che berciavano delle cantilene stonate prima sopra questo motivo: [*pentagramma*] e poi su quest'altro: [*pentagramma;* vedi fig. 25].

Nel circolo che avevano fatto, ballava l'uccisore tutto vestito in fronzoli; accanto a lui ballava una donna che teneva ritta la coda dell'elefante; altre donne pure ballavano con certe movenze che pareva che si grattassero le pulci; hanno cominciato ieri, tutto il giorno di oggi non hanno fatto altro, ed ora (sono le 14 pomeridiane) continuano ancora e ne avranno per tutto dimani. Sono venuti due Tenenti ed abbiamo girellato. Pranzo. Calcoli. Sviluppo di negative. A letto.

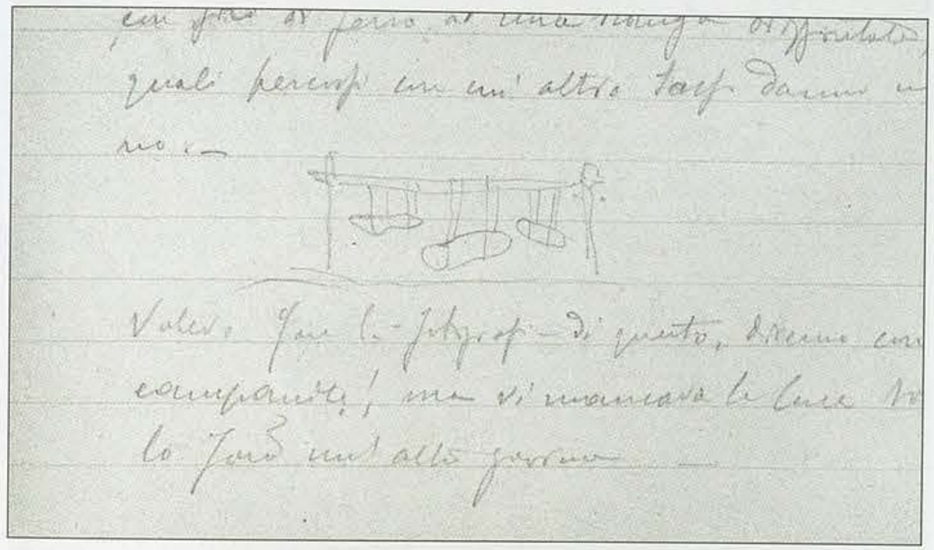
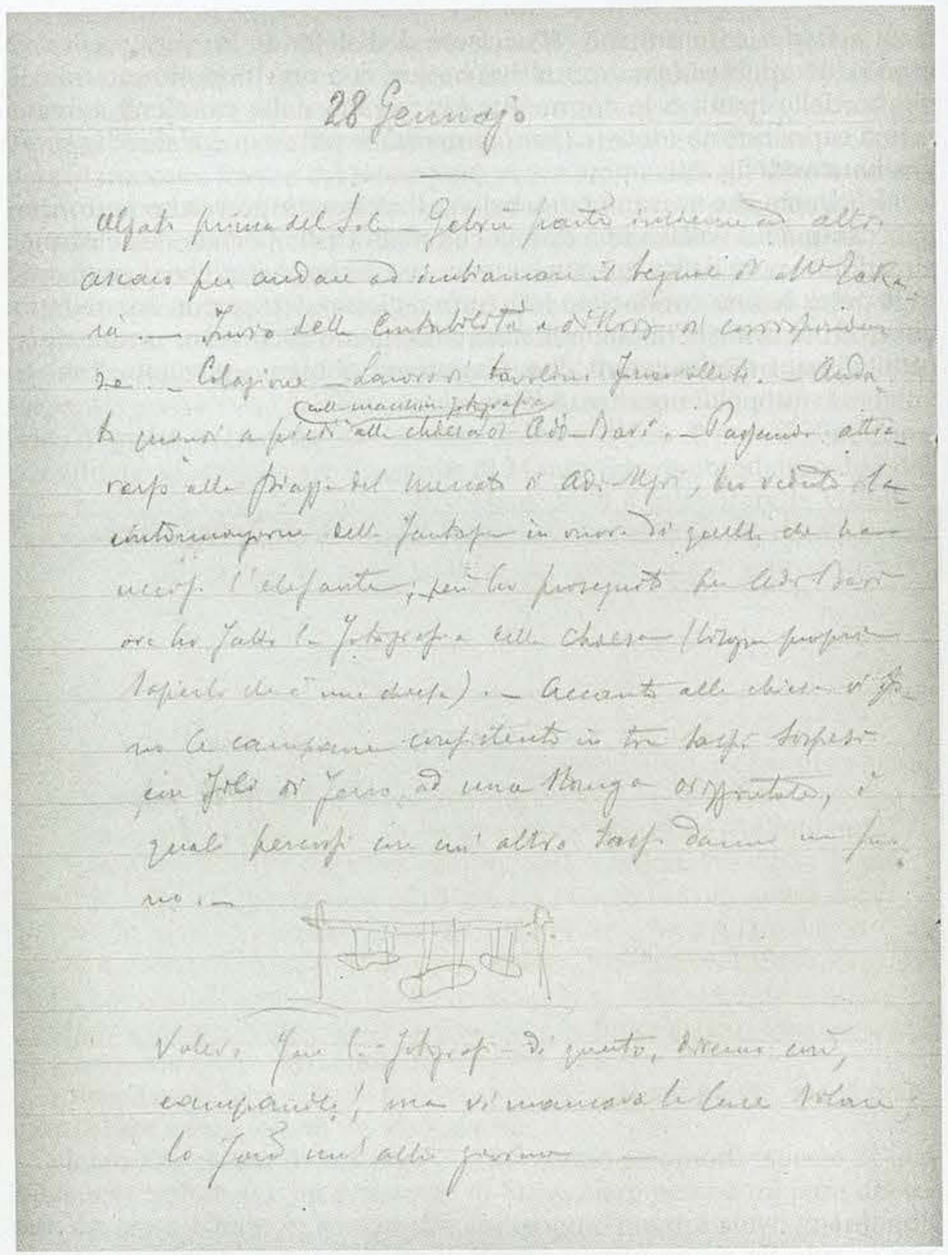


Fig. 23. Federigo Guarducci, *Diario eritreo,* disegno a lapis raffigurante le campane della chiesa di Adi-Bari (28 gennaio 1898), quaderno n. II, c. 8*v*, particolare della fig. 24.

Biblioteca dell'Archiginnasio

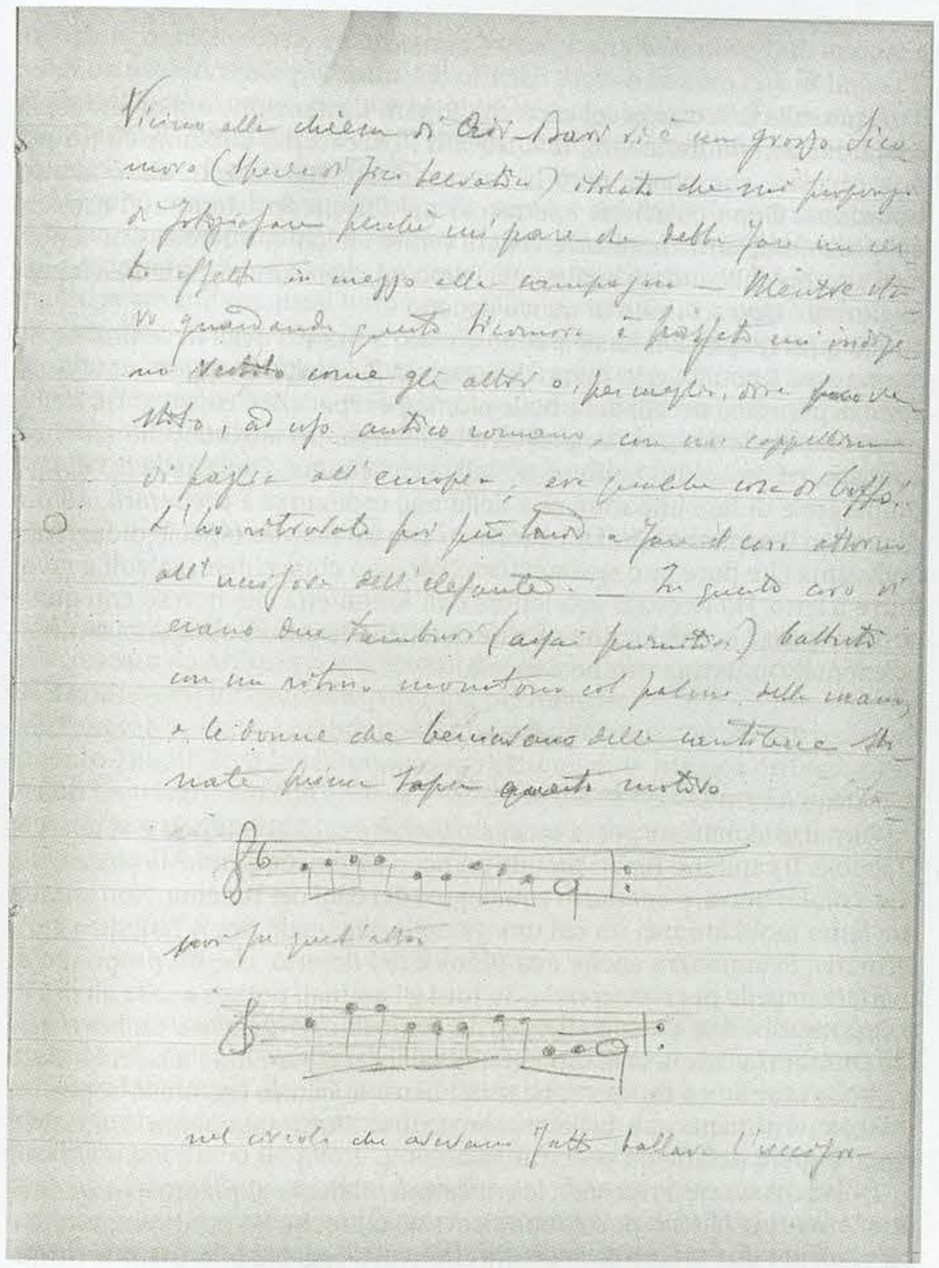


28 Gennajo

Alzata prima del Sole — Gebrù partì insieme ad altri arcieri per andare ad imbarcarsi il legnaio di Adi-Caieh. — Luna della Cambriletà e d'Horo al corrispondere — Colazione — Lavori di tavolini finiti. — Andai a passeggio a piedi all chiesa di Adi-Bari. — Passando attraverso alle piaggie del mercato di Adi-Mgri, ho veduto la costruzione della fontana in onore di quella che ucciso l'elefante; per la quale ho fatto Adi-Bari che ho fatto la fotografia alla chiesa (Vedi proprio sopra del che mi dice) — Accanto alla chiesa di Adi-Bari vi è campanile composto di tre basi sospese in ferro, di una Bianca di Abissinia, il quale pende in un'altro basso dando un suono. —

Volevo fare la fotografia di questo, ma vi mancava la luce bianca, la farò un'altra giorno —

Fig. 24. Federigo Guarducci, *Diario eritreo*, disegno a lapis raffigurante le campane della chiesa di Adi-Bari (28 gennaio 1898), quaderno n. II, c. 8*v*



Vicino alla chiesa di Adi-Bari vi è un grosso sicomoro (Albero di fico selvatico) Adolfo che mi propongo di fotografare perchè mi pare che debba fare un effetto in mezzo alla campagna — Mentre stavo guardando questo Albero è passato un indigeno vestito come gli altri o, per meglio dire poco vestito, di uso antico romano, con un coppettone di pelle all'europea, era fornito un bastone all'incirca all'altezza dell'elefante — In questo coro vi erano due tamburi (casse parlanti) battuti con un ritmo monotono col palmo della mano, e le donne che battevano delle mani tenute sopra questo motivo

poi su quest'altro

nel circolo che avevano fatto ballare l'uccello

Fig. 25. Federigo Guarducci, *Diario eritreo*, motivi musicali cantati da un coro di donne presso la chiesa di Adi-Bari (28 gennaio 1898), quaderno n. II, c. 9*r*

Biblioteca dell'Archiginnasio

29 Gennaio

Alzato alle 6. A caccia col capitano Ripari. L'intenzione era di andare in cerca di starne o francolini, ma, trovato i beccaccini, abbiamo finito per non cacciare che quelli; però la cacciagione è stata molto abbondante. Colazione. Dopo colazione spettacolo nel forte, consistente nel mettere dei pezzetti di carne in terra, e vedere venire i falchi numerosissimi a portarli via con delle tuffate bellissime. Dopo mi sono sdraiato a letto a leggere giornali. Uno sciacallo di nuovo genere.

Più tardi ho preso il fucile e sono andato a tirare a degli uccellini: ne ho ammazzati 5 con 5 tiri in meno di mezz'ora. Lo scopo di questa cacciata è stato di prendere uccelli dalle belle piume per spellarli e conservarli. Ne ho presi due verde-bronzo, una tortora bellissima, un altro uccello che non conosco, ed un colibrì a riflessi metallici vivacissimi. Dimani vedrò di farli preparare e di fare imparare una delle mie ordinanze a prepararli. All'ora di pranzo il capitano Giuliani è tornato con un'*ottarda* (specie di fagiano) bellissima che pure farò spellare. Dopo pranzo chiacchiere, calcoli a tavolino e a letto. Ho ricevuto una lettera dall'Antonietta che non so con quale corriere possa essere venuta perché dall'Italia le lettere vengono settimanalmente. Dimattina ritorno a caccia.

30 Gennaio

Partenza al mattino per la caccia insieme al capitano Ripari e al tenente D'Ercole. Il capitano Ripari prende un poco di gnocco perché la sua cagna, che è molto brava, s'infatua in compagnia dei cani del Tenente. Nonostante troviamo molti animali fra cui una gazzella alla quale tira il Tenente senza fermarla. Si ammazza anche una pernice del deserto, che mi propongo di mettere in pelle per conservarla. Su tutti gli animali portati a casa all'ora di colazione cioè alle 10, sono 27: starne, francolini, 2 quaglie e un beccaccino. Durante la caccia inciampo in una radice d'albero fatta a laccio e vado a bocca avanti; mi fo una stincatura, batto la canna del fucile sopra un sasso, e vi rimane una bella ammaccatura. Sfortunatamente è quasi in cima, e spero di farla un poco rimediare.

Dopo colazione a riposare; la stincatura mi duole alquanto, per quanto non la sentissi che un poco dopo ricevuta, tantoché ho potuto seguitare a cacciare per due ore. La cavalcatura che avevo oggi era buonissima; trottavo più che con un cavallo; i muli abissini (quello mio veramente era scioano) sono qualche cosa di impagabile, forti, trottatori, si contentano di

mangiare qualche cosa, e con essi si va *assolutamente* dove può andare a piedi un ascaro, ossia per tutto. Gli ufficiali dicono in coro che in Italia l'ideale della cavalcatura per loro sarebbe uno di questi muli. Ho mandato il mio Caporale bianco a scuola di riempimento di uccelli, ma mi sono persuaso che non è affare per lui.

Mi sono messo io a spellare quella pernice del deserto ammazzata stamattina, ma non è stato possibile condurla a fondo a causa della facilità con cui perdeva le piume al solo toccarla. Dopo averla spellata ho visto che il manto se ne andava quasi tutto per cui l'ho gettata via. Il tenente Celoni mi ha mandato da Mai-Haini un uccellone grosso come un cigno, con una tromba sul becco: si chiama abba-gombà; è sventrato, ma sono impensierito per prepararlo perché è molto secco e non so come farò a confezionargli il cranio che è durissimo. Dopo pranzo, disbrigo di pratiche d'ufficio riguardanti le paghe agli ascari; scritto ad uno degli operatori. A tavolino. A letto.

31 Gennaio

Alzato alle 6 ½. Al forte per spedizioni di viveri ad Aresa. Calcoli. Arrivo di un ascaro da Aresa con una lettera di Grechi. Colazione. Calcoli. Al forte. Correzione dell'instrumento. Giratina pel mercato.

Pranzo. Musica col mandolino e chitarra; mandolino suonato bene dal tenente Tinghi [?], e la chitarra da un Sottotenente medico arrivato oggi. Pecori ha telegrafato che andava a Massaua dal Governatore. La posta che si attendeva per oggi arriverà dimani. È tornato stasera il tenente Carossini da Massaua. A tavolino. A letto.

1 Febbraio

Alzato prima del sole. A Tavolino. Arrivo della posta d'Italia. Ricevo lettere da Mori, dall'Antonietta, dall'Istituto, dal Comando delle truppe e dal capitano Manfren. Calcoli. Gebrù Christos riduce elastico un kurbasch strofinandone la cima con un pezzo di carne stretta con un cencio; bisogna però strofinare per due o tre giorni! Buon divertimento! Dopo colazione tirature di alcune fotografie per portare dopodimani ad Aresa al tenente Sapelli.

Nelle colonie regna scoraggiamento perché si rileva dai giornali che il Governo non ha nessun indirizzo stabilito riguardo agli affari con Menelik. Calcoli. Correzioni dell'instrumento. Giratina al mercato. Vi trovo un suonatore ambulante e cantante, che Dio ci liberi. Ha uno strumento formato

Biblioteca dell'Archiginnasio

da una sola corda tesa sopra una scatola con manico ad uso violoncello, coperta da una membrana. Si suona con un piccolo arco come il violoncello, e si forma le note appoggiandovi le dita come per fare i suoni armonici del violoncello. Per dimani sul tramonto ho fissato di fargli la fotografia, è una figura caratteristica. A pranzo. Sviluppo di fotografie. A letto.

2 Febbraio

Alzato alla solita ora. Scritte alcune lettere di ufficio e fatto un vaglia per conto di Coliva. Ricevute le lastre fotografiche da Piancastelli. Lunga conversazione telegrafica con Mazzoni che è ad Adi-Qualà. Desidero di farlo venire ad Adi-Ugri ritardando di un giorno la mia andata ad Aresa.

Ricevuto dal capitano Manfren un vaglia telegrafico di 800 lire da passare all'ascaro del tenente Borsari. Mandato ad Antonacci uno scontrino ferroviario e lire 2,80 in rimborso di spese. Colazione. Stampate fotografie. Al forte, disbrigo di diverse pratiche di ufficio. Arrivo di Mazzoni. Si parla e si girella pel mercato di Adi-Ugri. Pranzo. Chiacchiere al Circolo. Chiacchiere di servizio a casa mia. L'armaiolo mi ha riportato il fucile accomodato e mi ha fatto spendere 4 lire; mi pare che abbia tirato una stoccata. A letto.

3 Febbraio

Alzato alle 6. Disbrigo con Mazzoni di pratiche d'ufficio relative alle paghe dei soldati. Timore della sparizione di una quindicina di paghe dissipato poi da un telegramma. Esame del teodolite Starke che deve prendere Mazzoni. Colazione. Mazzoni fa provviste. Ho mandato ad imbiancare per conto del tenente Borsari il segnale di Adi-Barne [?] ed al detto Tenente £ 500 per mezzo dell'ascaro Arcià.

Scritto lettere all'Istituto, a Mori, all'Antonietta. Prelevate 2.000 lire dalla cassa del Presidio e date £ 600 a Mazzoni annullando le £ 200 già anticipategli per un vaglia. Riscosse paghe di soldati bianchi. Arrivo del tenente Barberis che riceve da me una solenne lezione sull'uso del barometro che pare che finora abbia usato alla maniera dei cani barboni. Pranzo. A letto.

4 Febbraio

Alzato alle 6. Preparativi per la partenza. Caricamento lungo. Partenza

con Mazzoni alle 8 circa. Colazione a mezza strada. Un ragazzo abissino viene ad offrirmi un francolino preso al laccio. È stato arcicontento di due soldi. Grechi e Venturi ci sono venuti incontro. Essendoci tutti incontrati ci siamo fotografati.

Arrivo ad Aresa. Da Sapelli. Volevo spellare due uccellini bellissimi uccisi in viaggio, ma mi è parsa fatica. Pranzo eccellente. Lunga chiacchierata. Viene un telegramma da Adi Ugri che dice che Pecori parte dimani per Massaua per ritornare ad Adi Ugri, e che vi sono buone notizie degli affari della Colonia. A letto.

5 Febbraio

Alzato a giorno dopo aver mal dormito nella branda. Si dorme molto meglio in terra sulla paglia. Caffè. Giratina col fucile per ammazzare gli yrax. Ne ho veduti molti fra le rocce ed ho anche tirato ferendone, ma non è stato possibile prenderne uno perchè feriti si rintanano subito. Conti e conferenze di servizio cogli operatori. Colazione. Dormitina. Colloquio di servizio. Da capo a tirare agli yrax. Ne ammazzo uno che al solito non posso recuperare. Fotografie.

Pranzo squisito preparato da un ragazzo abissino; non si potrebbe mangiare meglio in un albergo di primissimo ordine. Il tenente Sapelli si tratta molto bene. Giorni sono arrivarono qui cinque cammelli carichi di provviste in conserva pel valore di 1.300 lire! Oggi abbiamo mangiato carne di agazin squisita, altra carne pure buonissima e perfino degli ananassi. Cambiamento di lastre nella macchina fotografica. Tentativo di fotografare al lume di luna. A letto.

6 Febbraio

A mezzanotte mi sono alzato e sono uscito in fuori della tenda. Era un chiaro di luna piena, qualche cosa di splendido, un chiaro come in Italia non ho mai veduto. Sentivo in lontananza urli di sciacalli e di iene e vicino un ronzio di piccoli animali; una calma di aria perfetta; l'accampamento silenzioso e tutti i muli aggruppati alle catene, che dormivano; una cosa indimenticabile. Mi sono trattenuto una mezz'ora in questa contemplazione, dopo sono tornato a dormire. Mi sono alzato col sole.

Venturi ha incominciato i preparativi per partire per Adi Ugri. Ho fatto qualche fotografia. Dopo sono andato a caccia di yrax; sono però smali-

Biblioteca dell'Archiginnasio

ziati dalle fucilate che hanno avuto ieri e non mi è stato possibile tirare ad uno. Colazione stupenda con Sapelli. Dormitina e dopo ritornato a caccia. Ho ucciso un bellissimo uccellino che ho messo in pelle ma mi è venuto poco bene. Un altro yrax ho ferito, e direi ucciso, senza poterlo prendere essendosi subito rintanato fra le crepature delle rocce. Disbrigo di contabilità. Pranzo. Alcuni ascari musulmani fanno la loro preghiera della sera; sono davvero caratteristici. Si mettono in ginocchio guardando davanti e fanno dei gesti solenni colle mani e colla faccia. Questa operazione la fanno dopo essersi lavate le mani, i piedi e la bocca, e in presenza di tutti, magari in mezzo al rumore e alla confusione di altri ascari, e soldati che si muovono attorno facendo le loro faccende.

Un ascaro è venuto da me a dirmi che gli duoleva il corpo e ciò dipendeva dalla tenia che ha già da del tempo (quasi tutti gli abissini hanno la tenia). Gli ho fatto dare del *Cousso*.[26] Dopo pranzo lunga chiacchierata sui costumi abissini; dopo a letto.

7 Febbraio

Alzato prima del sole. L'ing. Grechi parte pel suo lavoro. Caccia agli yrax che non scappano fuori. Giro venatorio con Mazzoni; si tira a diversi falchi e avvoltoi che sono troppo lontani e non cadono. Colazione. Gebrù Christos va a caccia di gazzelle ma torna a vuoto. Dopo colazione torno all'assalto degli yrax: ne ammazzo due, e cinque uccelli verdi intensissimo che non so come si chiamano. Spello gli yrax e uno degli uccelli, che viene poco bene.

Pranzo. Arrivo di Coliva che viaggia da stamattina alle 7. Chiacchiere sul lavoro. A letto. Tempo splendido, luna sfavillante in cielo limpidissimo. Sono tornati da Adi Ugri i soldati di Coliva ed ho ricevuto la posta d'Italia.

8 Febbraio

Alzato col sole dopo una nottata quasi insonne a causa della branda

[26] La *Tenia*, o *Verme solitario*, è propriamente endemica nell'Abissinia. Nel periodo qui trattato, si combatte essenzialmente con il Cosso (o Kousso, Cousso, Cusso), una pianta locale (*Banksia anthelmintica Kunth – Rosaceae Spiraeoideae*) che cresce oltre i 1.000 metri sul livello del mare, e là conosciuta sotto il nome di Kossala (da Kosso, tenia nel linguaggio abissinico). Di tale pianta si utilizzano i fiori e la resina molle (vedi: Arnaldo Cantani, *Manuale di Medicina e Terapeutica, trattato pratico*, Milano, Vallardi, 1869, Vol. II, p. 677-681).

troppo corta per me. Coliva mette in pelle alcuni uccelli. In giro col fucile; si vedono quattro tucani senza poter loro tirare. All'accampamento. Colazione. Dormitina. Ritorno di Venturi da Adi Ugri. In giro col fucile. Discussioni sulla scelta e sullo scarto dei muli. Concerti di servizio. Sapelli mi porta 800 lire per anticipi di fondi. Venturi e Coliva fanno provviste di viveri in conserva. Pranzo. Chiacchiere. A letto.

9 Febbraio

Alzato prima del sole. Disposizioni per la partenza mia e degli operatori convenuti ad Aresa. Non si finisce mai colle noie; ad un mulo non va la cavezza, ad un altro la catena, un altro è fiaccato e non può tollerare il basto, e tutte queste cose vengono a finire a me. Ho fatto un gran romanzo agli ascari tenendoli responsabili di tutto quello che manca o che per loro negligenza viene smarrito. Finalmente siamo partiti; io ho riportato ad Adi-Ugri alcuni muli in condizioni deplorevoli, a me dati dagli operatori in cambio di altri miei a loro ceduti. Si è unito alla nostra carovana un ascaro mutilato alla mano ed al piede dopo la battaglia di Adua ed a cui ieri feci il ritratto.[27]

Il tenente Sapelli, gentilissimo, mi ha preparato per portare meco nelle bisacce della sella una buonissima colazione di carne di agazin. Giunti dopo quattro ore di strada ad un sicomoro grandissimo che spande una vasta ombra, ci siamo fermati a mangiare e far bere le bestie. Mentre gli ascari mangiavano mi sono messo a tirare col fucile agli uccelli che, in vicinanza di quell'acqua, unica e sola in un raggio di parecchi chilometri, erano numerosi assai; non ne so i nomi, ma prevalevano i bengalini rossi e bleu bellissimi; ho tirato ad un falco bianco che è andato via spennato, a dei bengalini rossi che ho ucciso, ad un colibrì che ho sciupato avendogli tirato troppo da vicino, ad un altro uccellino nero che pure ho sciupato, ad un merlo bronzato che ho ucciso, e finalmente ad un tucano: uccello grosso più di un piccione con un enorme becco; dimani metterò in pelle tutti questi uccelli.

Lungo il viaggio il mio ascaro d'ordinanza mi ha chiesto un fiammifero per accendere una sigaretta e con grande meraviglia di lui e degli altri ascari di scorta, l'ho accesa col sole e con una lente biconvessa che porto sempre in tasca. È caduto tanto dalle nuvole che aveva quasi paura a

[27] Era d'abitudine tra le tribù dell'Abissinia che ai prigionieri catturati venissero amputati una mano ed un piede.

Biblioteca dell'Archiginnasio

fumarla. Uno degli ascari di scorta ha veduto una gazzella e gli ha tirato tre fucilate a palla; l'ha colpita perché ha trovato tracce di sangue per terra ma non l'ha potuta ritrovare. Peccato! Alle 5, ossia 9 ore circa di cavalcatura, sono arrivato ad Adi-Ugri. Ho trovato una lettera del tenente Celoni che mi ha mandato una pelle di scimmia con un mantello bellissimo, ed un altro uccello riempito. Ho fatto pulizia e quindi sono andato a pranzo.

Il colonnello Pecori è tornato ieri da Massaua ove era stato chiamato dal Governatore, ed ho trovato in più alcuni ufficiali venuti per conferire con esso relativamente ad interessi gravi della Colonia. Dimani vengono anche Sapelli da Aresa e Mulazzani da Adi-Qualà. Dopo pranzo sistemazione di carte e ricevute, e quindi a letto con accompagnamento d'urli di iene a piccola distanza dalla porta di camera.

10 Febbraio

Alzato col sole. Sventramento di uccelli; messo in pelle il tucano ucciso ieri; l'abba gombà accenna a putrefarsi; lo faccio mettere nel tetto al sole. Corrispondenza fino all'ora di colazione: scritto all'Antonietta, a Mori, al generale Viganò, ad Antonacci ed un'altra lettera d'ufficio. Dopo colazione lavoro. Il tenente Celoni mi chiede delle negative da stampare. Oggi ad Adi-Ugri vi è il tenente Sapelli, il capitano Mulazzani ed il maggiore Gorga venuti dalle rispettive sedi per conferire col colonnello Pecori sulla politica della Colonia. È passata una lettera di ras Mangascià a Martini; l'ho veduta di fuori; aveva la sopraccarta in amarico e dava a Martini del «Generale»: aveva poi una quantità di bolli.

Verso sera sono uscito un momento col fucile; ho incontrato una quantità di gente, parte a piedi, parte a cavallo (anche due per cavallo) vestiti alcuni da guerrieri abissini che facevano la commedia di uso in occasione di un matrimonio di un ascaro; nei matrimoni simulano sempre un ratto; lo sposo prende la sposa, la mette a cavallo, la cuopre tutta con un panno onde non sia veduta; nello stesso cavallo monta lui e fugge facendosi inseguire dai parenti della sposa e dai congiunti. Ho incontrato appunto il cavallo (quando si dice cavallo si deve intendere quasi sempre mulo) portante la coppia che andava a tutta forza; la sposa velata ed inforcata rinsaccava in modo fenomenale. Volevo farne la fotografia ma correvan troppo.

La mia uscita col fucile ha avuto per scopo d'uccidere qualche merlo bronzato per mettere in pelle: in meno d'un quarto d'ora ne ho uccisi tre ed una quaglia e non mi sono curato di fare altri tiri perché, essendo solo, non sapevo dove metterli per portarli a casa senza guastarli. Dopo pranzo

a sviluppare delle negative fatte ad Aresa e quindi a letto a mezzanotte (ho fatto due vaglia per conto del tenente Borsari).

11 Febbraio

Alzato alla solita ora. Preparati due uccelli e data una prima lezione all'ascaro attendente. Disbrigo di corrispondenza. Accomodatura di un piccolo guasto alla macchina fotografica. A tavolino. Stampa di fotografie. Gebrù viene alle 4 contrito per aver ricevuto delle curbasciate a causa delle cartucce sparate da un altro ascaro durante il viaggio Aresa-Adi Ugri. Aveva la mutanda insanguinata.[28] Ho creduto che il suo Capitano avesse ecceduto: dopo, sentito le cose come stavano, mi sono convinto che la disciplina lo esigeva avendo egli detto una bugia per quanto mossa da uno spirito di solidarietà pei compagni.

Girato nel mercato. In un certo punto ho veduto una quantità di donne sedute presso un tucul; ho dimandato che cosa significava ed ho saputo che erano lì per disporsi a piangere la morte di un bambino di un'abissina; difatti dopo poco, un uomo col capo ravvolto entro un canovaccio ha incominciato a fare dei versi lamentosi ai quali tutte le donne facevano eco piangendo senza lacrime e alternando un simile pianto con discorsi tranquilli ed anche risate; era una scena da fare scoppiare. Dopo, a pranzo e quindi chiacchierate col capitano Ripari, sviluppo di fotografie, e a letto.

12 Febbraio

Alzato prima del sole. Assistito alla partenza per l'Italia del tenente Celoni. Lavoro a tavolino. Sbrigo di varie piccole faccende. Conti di cassa. Colazione. Lavoro. Preparazione di oggetti da mandare al topografo Coliva. Correzione dell'istromento in previsione di osservare stasera: avvertito per telefono il fattore di Godofelassi onde metta un lume sul castello del molino. Giratina nel mercato. Pranzo. Vengo a sapere che dimani parte una carovana per Arresa. Ne approfitto per mandare gli oggetti a Coliva: le osservazioni astronomiche vanno in fumo.

---

[28] La punizione corporale più pesante inflitta ad un ascaro consisteva in scudisciate esclusivamente sui glutei, e non in altre parti del corpo. Lo scudiscio è detto *kurbasch*, e da qui: *dare delle curbasciate*.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Ho regalato un cappotto di cavalleria, già appartenente a Mazzetti, al mio ascaro Gebrù. Vorrebbe che gli mettessi un cerotto sulla ferita prodottagli dalle nerbate di ieri, ma non ve ne è bisogno perché è già cicatrizzato. Sviluppo di negative eseguite ad Aden, ve ne sono delle belle. A letto.

13 Febbraio

Alzato prima del sole. A tavolino. Mando Bolla a Godofelassi a portare petrolio pel lume. Gebrù ha la rivista delle cartucce. Arriva Ponzoni, che ha finito il suo lavoro ed è in attesa di ordini. Telegramma a Manfren. Colazione. Riposo. A caccia col cap. Giuliani. Si uccide una gazzella. È un affare serio a portarla a casa perché pesa: fortunatamente è capitato un indigeno col quale senza capirci ci siamo intesi e l'ha portata lui sino ad Adi-Ugri.

A pranzo. Vi è in più il tenente del Genio Romano ed un Tenente tedesco che è stato da Menelik ad Addis Abeba. Osservazioni astronomiche con poca conclusione perché il lume della mira non si vede che a stento. Confronto fra gli orologi.[29] A letto. Ho fissato per dimani di andare a caccia con Ripari. Ordini al caporale Bolla di portarmi la cavalcatura dimattina alle 6 $^{1}/_{2}$.

14 Febbraio

Alzato al buio. Alle 6 mi arriva la cavalcatura alla porta di camera per andare a caccia col capitano Ripari. Per correr dietro ad una gazzella e ad un'ottarda si uccidono solo 8 francolini. Alle 10 al forte per ricevere la posta d'Italia. L'Antonietta mi annunzia di aver ricevuto la mia lunghissima lettera. Mi scrive anche Alberto. Calcoli del tempo osservati ieri sera. In giro con Ponzoni a vedere una carovana arrivata e a fare delle fotografie.

Ricevo la lettera annunziata da Manfren che ne accompagna un'altra del Comando della truppa. Vorrebbe nientemeno che andassi a triangolare sotto il Golfo di Arafali interrompendo il lavoro in corso e compromettendone l'esito; sono proprio matti questi alti papaveri dell'esercito; a farne un mazzo e

[29] A conclusione del diario n. II è tracciata una tabella intitolata «Confronto fra gli orologi» [vedi fig. 26]. Si tratta probabilmente di una tabella provvisoria scritta qui, e continuata poi in altri documenti. Dalla medesima apprendiamo che il Guarducci disponeva dei seguenti cronometri: I) Longines n. 834141; II) Longines n. 854159; A) Cronografo n. 108189; B) Cronografo n. 108184. Le date qui riportate, sono: 5 gennaio 1898; 6 gennaio; 7 gennaio.

a strizzarli non esce nulla, neppure acqua! Pranzo. Sapelli mi rimanda gli orologi di Mazzetti da rimandare ad Antonacci. Sviluppo di fotografie. A letto.

15 Febbraio

Alzato presto. A tavolino. Scritto a Manfren relativamente al progetto di nuovi lavori. Colazione. Lettere. Lavoro. Arrivo di contabilità da Mazzoni e di lettere di Coliva da Venturi. Dal capitano Vella per sistemare per conto di Coliva alcune pendenze cogli ascari.

Il capitano Vella mi porta delle lastre fotografiche. Pranzo. A saggiare la contabilità. Preoccupazione perché mi mancano circa 500 lire che non riesco a trovare. Dimattina a mente più fresca rifarò i conti. A letto.

16 Febbraio

Svegliato alquanto più presto del solito pensando a quelle 500 lire che mi mancavano ai conti. Dopo un poco di ammattimento ho trovato l'errore. Sistemata la contabilità e inviata a Massaua. Colazione. Lavoro. Preparazione delle osservazioni astronomiche. È partito Bolla (se Dio vuole) ed ho preso un furiere dei cacciatori il quale scrive franco ed è intelligente.

Dopo pranzo osservazioni di tempo e di azimut. La lanterna a Godofelassi si vede pochissimo. Mentre facevo osservazioni si vedeva a Sud in direzione dei monti di Adua il chiarore di un incendio, al di là del Mareb, che dura da ieri. Si sentivano pure molte iene e molti sciacalli che facevano i loro soliti urlacci. Ho riscosso le paghe di alcuni ascari e del soldato Filippone che rimpatria. A letto.

17 Febbraio

Alzato un poco più tardi del solito. Disbrighi di corrispondenza ufficiale e privata. Calcoli. Fatta la fotografia dell'interno della mia camera. Colazione. Calcoli. Qualche fotografia nel mercato. In un tucul fanno una fantasia con tamburi ed urlacci per la guarigione di un ragazzo ammalato. Questo ragazzo si trovava in mezzo a quel baccano, stava bene e non canzono! Mi hanno chiesto qualche soldo. Mi sono avvicinato quindi per fotografare ma sono scappati tutti portandosi via anche il malato. Ho potuto far voltare indietro una donna che portava via i tamburi ed a tradimento l'ho fotografata.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Ho messo fuori il teodolite per correggerlo e nella speranza di veder di giorno la Stella polare. Avevo calcolato con precisione la mia posizione ma non è stato possibile vedere a causa di un nuvolo. Pranzo. Si sviluppano delle fotografie fino a mezzanotte. A letto.

18 Febbraio

Alzato prima del sole. Vi era un crepuscolo pronunciatissimo, sembrava addirittura giorno fatto. Andato in giro colla macchina fotografica verso Adi-Bari. Incontrato Tafari a cavallo con seguito; mi ha chiesto un'altra copia del suo ritratto; ho fatto la fotografia a tutta la brigata a cavallo. Ad Adi-Bari vi erano delle funzioni religiose; ho chiesto al Kacia a farsi fotografare mentre usciva accompagnato dall'assistente; si è rifiutato ma ha acconsentito quando gli ho detto che gli avrei dato da comprar l'olio. È cieco, e ad Adi-Bari vi era anche la sua ex moglie che bisogna proprio sapere che è una donna; pare un essere neutro benché abbia statura di uomo lunghissimo. Ho fotografato anche un gruppo di poveri che chiamano *meschini*, presso un sicomoro. Nel tornare ho fotografato una donna che faceva… pipì con grandi risate del mio ascaro che mi accompagnava. Tornato a casa ho stampato fotografie.

Ponzoni ha ricevuto gli elementi dei punti; io ho ricevuto una lettera di Antonacci che mi dice di essere andato a Massaua per rimpatriare. Colazione. Stampa di fotografie. Arrivo del maggiore Signori fiorentino. Dopo pranzo eseguite osservazioni astronomiche. Sviluppo di fotografie fino a mezzanotte. A letto. Manfren mi ha telefonato domandandomi se poteva iniziare il lavoro nell'Agamè e dicendomi che non aveva ancora ricevuto la mia lettera. La riceverà dimani. Era corsa voce che, nientemeno, il piroscafo Archimede che ha preso da qui molta gente per rimpatriarla, fosse affondato presso Messina e che solo sei marinai si erano salvati. Si trattava invece di una gran frangia ad una scuffia fatta da una barca nei giorni scorsi senza disgrazie.

19 Febbraio

Alzato prima del sole dopo aver sentito piovere, cosa nuovissima. Lavoro a tavolino. Ponzoni mette i punti in tavoletta. Calcolo di azimut. Colazione. Continuazione di calcoli. Preparazione della posizione della Polare. Arrivo di Borsari e Barberis. Alle 4 tentativo di osservazioni della

Polare. Incomincia il cattivo tempo. Girata pel mercato. Vi è una fantasia per un ragazzo ammalato ed un'altra fantasia per un matrimonio. Incomincia a piovere. A casa. A tavola. A letto.

20 Febbraio

Alzato alle 6. Il mio ascaro se ne va alle 7 perché ha la rivista. Lavoro. Stampa di fotografie. Colazione. Fissamento di fotografie. Riposo. Alle 4 il tenente D'Ercole e Ponzoni vanno a caccia, li sorprende un acquazzone che li bagna fino alle ossa. Sento dire che si è verificata la diserzione di un ascaro andato col tenente D'Errico a caccia. Il Colonnello un poco irrequieto.

Combino d'andare dimani dopo la posta ad Adi-Quala. Pranzo. Partita a domino. Chiacchiere al Circolo. A letto; piove, cosa alla quale non sono avvezzo davvero.

21 Febbraio

Giornata d'arrivo della posta d'Italia; però invece d'arrivare alle 7 arriva alle 10 per un ritardo subito a Debaroa. Ricevo lettere dell'Antonietta, del colonnello Mori, del generale Viganò, una ufficiale dell'Istituto ed un'altra dall'Ufficio Centrale dell'Associazione Geodetica. Mi assediano anche un gran numero di saggi di pubblicazioni. Dopo colazione partenza per Adi-Quala dopo una lunga attesa del mulo che per un equivoco era stato mandato al pascolo. Sono partito alle 2 quasi; per la strada ho avuto dell'acqua, avvenimento eccezionalissimo non essendo ancora incominciata la stagione delle piogge. La strada è bella; ho incontrato moltissimi uccelli, delle starne e francolini in quantità; ne ho ammazzati alquanti ma molto meno di quanto avrei potuto trovandomi imbarazzato a portarli essendo la bisaccia della sella capace di solo 7 o 8, e d'altronde ho pensato che il capitano Mulazzani, residente ad Adi-Quala, paese cui mi recavo, me le avrebbe fatte mangiare, cosa che mi piaceva poco.

Per la strada, presso un'acqua, ho incontrato ferma a bivacco una carovana scioana diretta ad Adi-Ugri; avrà avuto almeno una settantina di quadrupedi ed era pittoresco il vederli pascere nell'erba verde in vicinanza di un'acqua popolata da uccelli grossi e piccini. Sono arrivato ad Adi-Quala a buio, ed il capitano Mulazzani mi ha fatto cortesissima accoglienza dandomi un pranzetto prelibato. Dopo pranzo chiacchiere ed a letto.

Nel tucul assegnatomi vi sono molti topi che passeggiano, ma è inevita-

Biblioteca dell'Archiginnasio

bile essendo le porte chiusure solo di nome, dimodoché entro il tucul possono entrare tutti i piccoli animali della campagna.

22 Febbraio

Dormito benissimo; alzato prima del sole e girellato per vedere il paese il quale si presenta favorevolmente. Siamo in perfetta campagna ed in piena vita patriarcale. Alle 7 montati a cavallo siamo andati a vedere il ciglione dell'altopiano al quale si accede in 20 minuti; ci siamo fermati sotto un immenso sicomoro a godere l'orizzonte che si spinge fino al Mareb, ed ai monti di Adua e di Axum. Sono però luoghi secchi e con vegetazione stenta, dopo le piogge invece, a quanto mi dicono, la vegetazione diventa uno splendore. Nell'esser lì ho veduto avvicinarsi dei francolini; ho preso il fucile, li ho fatti alzare in piedi e ne ho ammazzati tre.

Alle 9 ritorno ad Adi Quala passando a vedere una chiesa etiopica in costruzione nella quale gli indigeni hanno rivelato un'arte non disprezzabile. Vi era anche la scuola tenuta all'aria aperta da un prete che non faceva che sorvegliare lasciando che l'insegnamento si impartisse mutualmente fra gli scolari. Leggevano dei Salmi di David scritti in libri di pergamena con caratteri amarici e con una calligrafia desueta; alcuni erano unti come [?] di tonno; altri assai puliti e ben tenuti.

L'insegnamento si svolge con una cantilena monotona assai diversa da quella delle nostre scuole comunali di campagna. Dopo di ciò a colazione e dopo partenza per fare ritorno ad Adi-Ugri. Gli ascari hanno mangiato solo a mezzogiorno perché sono nel loro digiuno che osservano scrupolosamente. La brigata era composta da me, dal mio ascaro attendente, dal tenente Tinghi [?], e di altri quattro ascari parte abissini (ossia cristiani), parte musulmani; tutti quanti con cavalcatura. Con delle buone trottate nella strada buona, in men di quattro ore siamo ritornati ad Adi-Ugri. Tutto compreso una gita piacevolissima. Ad Adi-Ugri ho ricevuto una lettera di Grechi con commissioni. Pranzo. Chiacchiere, quindi a tavolino. Il leopardo ha dato un morso in una gamba di un ascaro producendogli una ferita non tanto leggera. Va a finire che quella bestia si ricorda di essere un leopardo e rovina qualcuno. A letto.

23 Febbraio

Alzato alle 6 per andare a vedere la gran festa musulmana ad Adi-Abi. Si venera quivi il corpo di uno sceicco del luogo, corpo che è sepolto sotto un

tucul a tetto piano ed abbastanza stretto. Attorno al sarcofago vi è appena posto da passare e vi è sparsa in terra della argilla che simboleggia (credo) le ceneri dello sceicco; i fedeli fanno a gara ad infarinarsi il viso con questa argilla mentre si genuflettono presso il sarcofago. La cavalcata era assai numerosa e composta oltre a me, di un Maggiore, due Capitani, e quattro Tenenti, oltre a quattro ascari attendenti tutti montati. Per quanto siamo andati a trotto spiegato, siamo arrivati a cerimonia finita e non abbiamo veduto che alcuni fedeli che erano rimasti a pregare. Abbiamo però veduto il recinto col sarcofago. Ho fatto qualche fotografia. Il *Cika* del luogo (sindaco) è venuto in pompa magna coi personaggi più ragguardevoli a farci atti di ossequio e ci ha offerto del caffè che abbiamo rifiutato allegando la fretta, e con la promessa di andarci un'altra volta. Quei musulmani erano tutti vestiti dei loro migliori abiti ed erano davvero pittoreschi sia pei colori vivaci, sia come tipi. Venendo via da questo paese si attraversano luoghi di caccia e spesso si incontravano francolini sia cacciati dal cane che avevamo con noi, sia veduti pedinare. Io scendevo da cavallo ed andavo a tirare: ne ho ammazzati alcuni. Strada facendo ho fatto altre fotografie a gruppi di indigeni che tornavano dalla funzione.

Giunti a tre chilometri da Adi-Ugri sopra un gran prato abbiamo fatto una gran galoppata in branco; i quadrupedi si eccitavano e facevano a chi più correva; per chi ci avesse veduto doveva essere un bel spettacolo; il mio ascaro mi portava il fucile ed a un certo punto, essendosi strappata la cinghia, è caduto fortunatamente senza danneggiarsi essendovi terra senza sassi.

Dopo colazione è venuto in pompa magna un Degiac da Coatit chiamato dal Comando per tenere un abboccamento coi notabili di Adi-Quala e di Arresa venuti oggi qui espressamente. Aveva un seguito di una quarantina di persone fra magnati e servi tutti a cavallo, e vi erano persino dei cani. Era uno spettacolo stupendo a vedere nelle sue vesti tutte ricamate e con ornamenti d'argento. È disceso da cavallo all'ingresso del forte ed è venuto subito a dare la mano a tutti facendoci fare dal suo interprete un monte di complimenti. Di statura è lungo come la fame, nerissimo di carnagione e molto distinto nel tratto. È stato molto suddito di ras Alula ed a lui si ribellò in seguito a cattivo trattamento ed ingratitudine pei servigi che gli aveva reso. Oggi è con noi ed ha dato prove indubitabili di fedeltà. Di alloggio è stato messo accanto a me in un tucul, davanti al quale stanno costantemente seduti in terra una trentina di persone pronte ai suoi ordini e le quali passeranno ivi anche la notte à la belle étoile. Sono dispiacentissimo di non averlo potuto fotografare perché le lastre le ho esaurite nella gita di stamani e di giorno non è possibile cambiarle nella camera oscura.

Ho mandato dei generi di vettovagliamento all'ing. Grechi. Dopo pranzo,

Biblioteca dell'Archiginnasio

chiacchiere, a tavolino, cambio di lastre alla macchina, a letto. Ho anche corretto il teodolite per lo strumento di Monte Aratì sul quale salirò venerdì.

24 Febbraio

Alzato prima del sole dopo una nottata di iene. Pare che fossero proprio affamate, giacché i servi del degiac Fanta sono dovuti andare a scacciarne una che a tutti i costi voleva penetrare in un tucul ove erano le mogli di alcuni seguaci dello stesso Fanta.

Scritto all'Antonietta, al colonnello Mori, e ad Alberto; all'Antonietta ho mandato le fotografie. Colazione. Scritto al cap. Manfren. Mandate delle provviste ad Aresa all'ing. Grechi. Incominciate le disposizioni per andare dimani a Monte Aratì. Pranzo. Chiacchiere. A casa. A tavolino. A letto.

25 Febbraio

Disposizioni per la partenza per Monte Aratì. La carovana parte alle 10; io dopo colazione insieme col tenente Verri che desidera assistere ad una stazione geodetica. In 2 ore e mezzo di trotto si arriva al paese sotto il monte. Il Cika ed i notabili vengono ad inchinarsi e a baciare la mano; il Cika ha voluto ad ogni costo accompagnarmi sul monte malgrado le preghiere in contrario. Strada facendo ho incontrato il tenente Barberis che veniva dal rilevare una parte del monte. Dopo tre ore dalla partenza da Adi-Ugri siamo arrivati col bagaglio ad un quarto d'ora dalla cima, ora non si può andare colla bestia da soma, dopo pranzo andiamo a piedi. Abbiamo messo le tende ed abbiamo disposto per mangiare. Abbiamo portato dei viveri in scatola, pane, caffè, barattoli di latte, cacao. Gli ascari hanno subito fatto la borgutta e tutti abbiamo mangiato.

Dopo mangiato abbiamo visto arrivare un Cacia (prete abissino) col Cika di un altro paese che ci hanno portato in dono uova, orzo pei muli, angera pegli ascari, idromele e per me personalmente una pecora!! Mi pareva di essere diventato un personaggio biblico e, davvero, in questi paesi, gli usi e la vita ci riporta a quello che doveva essere ai tempi del Vecchio Testamento. Ho ringraziato dei regali che ho tenuto, meno la pecora che ho resa. Dopo a dormire sopra un letto formato di una coperta posata sopra un sottilissimo strato di paglia. Il prete ed il Cika sono venuti anche loro a dormire sul monte sotto la tenda degli ascari.

26 Febbraio

Svegliato alle 5; preso il caffè ed appena albeggiava siamo saliti sul monte facendomi portare l'istrumento. Però dopo poco arrivati facemmo una salita di ricognizione per trovare la migliore strada, la quale fu invece la peggiore; però scendendo ne trovammo una migliore che abbiamo oggi seguito per portare gli strumenti.

Tutto il giorno lavoro, meno un'ora e mezzo per mangiare. A Nord Ovest di Aratì vi sono delle rocce inaccessibili che rammentano il monte Takilè o anche il Dente del gigante del gruppo del Monte Bianco. Stati sul monte fino al tramonto; discesi alle 7. Verri crede opportuno di far ritorno ad Adi-Ugri stasera essendo atteso dal colonnello Pecori. Al momento di partire si avvede di aver perduto il mulo del suo ascaro. Lo manda a prendere e parte. Si mangia, quindi saggio le osservazioni; poi a letto.

27 Febbraio

Alle due di notte entra nella tenda il mio ascaro per dirmi che il caffè è pronto; si era ingannato all'ingrosso sull'ora; nonostante prendo il caffè, vi aggiungo del latte condensato e vi inzuppo molto pane; dopo mi rimetto a dormire. Alle 6 vado sul monte a fare la stazione, quindi partenza per ritornare ad Adi-Ugri; il mulo dell'ascaro del tenente è stato ritrovato da due indigeni ai quali regalo 4 lire. Nel ritorno per far bere i muli si passa da Enda Abba Matà.

Appena di lontano, presso una sorgente d'acqua creduta miracolosa, vi sono degli enormi sicomori che spargono un'ombra vasta e freschissima, una cascata con un gran salto, una grotta con stalattiti ed un burrone freschissimo nel quale convengono moltissimi uccelli. Vi è poi a poca distanza da questo luogo che, per l'Africa, è un'oasi, una specie di famiglia di religiosi che coltivano dei cedri che vengono a grandezza fenomenale. Avevo furia e non ho perciò potuto esaminare minutamente tutte queste cose: mi propongo di tornare colla macchina fotografica e col fucile per ammazzare uccelli. In due ore da Enda Abba Matà si viene ad Adi-Ugri. Arrivato a casa, ricevuto una lettera di Venturi; disbrigo di varie cose; pranzo; chiacchiere, a tavolino, a letto.

28 Febbraio

Alzato alle 6. Tempo nuvoloso. Scritto a Venturi ed inviata la lettera per l'ascaro. Dall'Italia è arrivata la posta solo pel colonnello Pecori; per gli

Biblioteca dell'Archiginnasio

altri arriverà dimani. Tentativo fallito di mettere in pelle tre uccelli uccisi ieri. Le ferite erano troppe e la pelle si è strappata. Ho solo conservato le ali di due. Operazioni alla Posta. Colazione. Lavoro. Tempo burrascoso. Vado a fare una passeggiata al mercato. Temporale con poca pioggia però. Pranzo. Chiacchiere. A casa. A tavolino. A letto.

1 Marzo

Alzato col sole. Arrivata la posta d'Italia. Ricevute lettere dall'Antonietta e da Mori. Studio di un nuovo metodo di osservazioni. Colazione. Continuo lo studio. Ricevo lettera dall'ing. Grechi con invio dei riepiloghi e del topografo Mazzoni colla notizia che un mulo è precipitato in un burrone. Saggio di calcoli sul lavoro. Pranzo. Continuano i calcoli. Scritto lettere di servizio. A letto.

2 Marzo

Alzato col sole. Lavoro di tavolino. Telegrafato a Grechi cose di servizio e scritto a Mazzoni. Continua il lavoro. Fatta una copia di un grafico e lasciate le riduzioni al centro grafiche. Colazione. Assisto alla costruzione di una lampada astronomica. Lavoro. Osservazioni geodetiche. Pranzo. Chiacchiere. Lavoro. A letto.

3 Marzo

Andato al forte per far rinnovar un piastrino dell'azimuth. Zenitali sopra Monte Aratì e determinazione degli elementi di riduzione della stazione. Colazione. Scritto all'Antonietta, a Mori, a Pizzetti. Calcoli diversi. Alle 5 $^{1}/_{2}$ osservazioni azimutali. Pranzo. Serata nuvolosa. Chiacchiere con la luna. A tavolino. A letto.

4 Marzo

È oggi il 50mo anniversario della promulgazione dello Statuto ed il Comando delle truppe ha ordinato la rivista. Incomincia a tuonare il cannone la mattina alle 7 e dopo 20 colpi tutto il Presidio va in piazza d'armi. Alcuni ufficiali sono montati su cavalli, altri sui muli. Le tenute di parata

sono poco belle, e la più bella figura la fanno gli ascari. Io ho fatto alcune fotografie. Dopo la rivista lavoro di tavolino.

Un frammento di carica di cannone è caduto acceso presso il tucul di paglia di un Capitano e si era sviluppato un incendio che è stato subito domato. Colazione. Lavoro. Mi viene regalata una pelle di scimmia. Nel pomeriggio arriva Borsari. Io vado a fare osservazioni geodetiche. Pranzo. La serata è coperta e non posso osservare le stelle. A sviluppare fotografie. A letto.

5 Marzo

Lavoro di tavolino. Borsari compra del caffè anche per me a 0,95 il chilo. Ricevo un telegramma che Grechi e Venturi vengono oggi qua. Colazione. Lavoro di compilazione di un nuovo catalogo di stelle. Arrivo della carovana di Grechi e di Venturi. Passeggio pel mercato.

Osservazioni astronomiche poche perché la Stella polare è coperta quasi sempre. Una partita a tombola cogli ufficiali. A letto. Ho ricevuto oggi un pacco da Piancastelli collo sviluppatore e la carta. Ho pagato £ 21,15.

6 Marzo

A caccia con Ripari. Alla partenza Borsari e Verri mi hanno augurato «Buona caccia» ed è stata una caccia di quasi nessuna conclusione. Ho ammazzato due francolini ed una quaglia, ed ho perduto altri tre francolini. Un cane setter appartenente a nessuno e che frequenta la mensa si è rivelato discreto. Colazione. Calcoli.

Confezionatura del caffè per spedire in Italia. Pagate le competenze agli ascari, a Grechi, a Venturi. Pranzo. Osservazioni astronomiche disturbate da una luna quasi piena. A letto.

7 Marzo

Arrivata la posta d'Italia. Ricevute lettere da Alberto, dall'Antonietta, e da Padova; un opuscolo inglese dal Giappone sulle osservazioni di latitudine. Spediti 6 pacchi di caffè alla Antonietta la quale nella lettera di oggi mi accusa il ricevimento degli altri due pacchi e della pelle del gattopardo spediti nel gennaio.

Incominciamento dei calcoli di triangolazione. L'Istituto ha scritto per

Biblioteca dell'Archiginnasio

fare aggiornare alcune tavolette. Preparazione di un locale per calcolare. Colazione. A tavolino. Calcoli del tempo di ieri sera. Passeggiatina al mercato. Pranzo. Sviluppo di negative con Borsari. Calcoli. A letto.

8 Marzo

Calcoli al mattino fino all'ora di colazione. Viene Ponzoni che riparte più tardi per Adi-Abi. È a corto di denari e gli presto £ 50. Durante la colazione giunge da Aresa un telegramma che annunzia dei timori di defezioni di alcuni capi indigeni. Immediatamente il Colonnello ordina la partenza di una compagnia e mezzo di indigeni. In un'ora poco più partono, ed hanno impiegato relativamente molto tempo perché si sono dovuti riunire i muli che erano al pascolo alquanto lontano.

Il maggiore Signori, detto il *Toni*, fa il Toni più del solito correndo qua e là per dare ordini senza concludere nulla; sembra davvero il *Toni* di una compagnia equestre quando viene disteso il tappeto;[30] se non ci fossero gli ascari che sanno far bene il fatto loro… povero esercito!![31] Giunge più tardi la notizia che Cavallotti è morto in duello contro Macola. Sarà un farabutto di meno in questo mondo. Continuano i calcoli dopo colazione. Mi telegrafa Mazzoni che dimani sarà qua, e Coliva che sarà qua dimani l'altro come pure Manfren sarà qua dimani l'altro. Passeggiatina in «via Calzaioli» di Adi-Ugri. Pranzo. Sviluppo di fotografie fatte a Venturi. A letto a mezzanotte.

9 Marzo

Calcoli al mattino. Colazione. Avviso di Mazzoni da Adi-Quala.

[30] «*Fare il Toni*». Nella tradizione circense il «Toni» (in Francia detto «Augusto») è il clown incapace, pasticcione e stralunato, con abiti fuori misura e scarpe giganti. Questa figura di clown si affermò nel 1880 con Toni Buton.

[31] Più d'una volta Guarducci si lagna della qualità dei militari e delle disposizioni che vengono da Roma stilate da comandanti incapaci. Dello stesso avviso è anche il Governatore dell'Eritrea Ferdinando Martini in molti passi della sua opera *Il Diario Eritreo* (Firenze, Vallecchi, 1942-1949); in esso (vol. I, p. 77) così si sfoga: «Mi sento male! Storia di una sella. Una sella costa nell'inventario de' magazzini militari 48 lire. Una sella si guastò a Agordat. Avrebbe potuto ripararsi, accomodarsi lì: ma un ordine della sapiente Direzione d'Artiglieria impone che le riparazioni si facciano tutte nelle sue officine a Massaua. E la sella si spedì a Massaua per una riparazione che fu valutata £ 12. Il costo del trasporto della sella da Agordat a qui e viceversa è costato £ 194. Se non avessi i documenti sott'occhio non ci crederei neppur io!».

Continuano i calcoli. Il lavoro di Venturi è quasi completamente concluso. Più tardi viene la carovana di Manfren col bagaglio topografico che faccio depositare sotto la baracca «Roma». Giratina prima di pranzo nel mercato; vi è anche il maggiore Signori che si rivela sempre più un vero... lasciamolo là: povero esercito! Pranzo. Giratina al lume di luna per la collina del forte. A letto.

10 Marzo

Calcoli al mattino. Scritto lettere per l'Italia all'Antonietta, ad Alberto, a Mori, pregandolo a sbrigarmi le pratiche per un concorso ad una Cattedra all'Università di Napoli. Risposto ringraziando ad un opuscolo che mi è stato inviato dal Giappone. Colazione. Arrivo di Coliva e più tardi del capitano Manfren e del tenente Saporetti.

Tentativo di osservazione della Polare: non è stato possibile di vederla in tempo utile. Pranzo. Chiacchiere al chiaro di luna. Mandato a Mulazzani per Verri che parte dimattina con Pecori, 28 talleri per comprare il marghef. Coliva ha raccontato che ha corso il rischio di venire sequestrato insieme al Residente di Arresa dalle bande indigene, e con ciò si collega l'invio della truppa dell'altro giorno. A letto.

11 Marzo

Alzato alle 5 ½. Salutato il colonnello Pecori che partiva per un'escursione di 8 giorni. Colazione. A tavolino. Lavoro di calcoli. Confabulazione di servizio col capitano Manfren. Venturi si fa visitare delle sue supposte emorroidi e viene a sapere invece che si tratta di una fistola anale o per lo meno di un sino fistolato. Si è assai impressionato. Colazione. Coliva mi regala delle pelli di uccelli e di mammiferi ed altre cose. Lavoro. Osservazioni al crepuscolo. Pranzo. Osservazioni alla sera. Vengono Coliva e Mazzoni a vedere. A letto.

12 Marzo

Lavoro al mattino. I calcoli procedono rapidamente. Si incomincia anche il grafico. Colazione. Costruzione di un lanternino per uso delle osservazioni astronomiche. Osservazioni astronomiche. A letto. Venturi sta meglio.

Biblioteca dell'Archiginnasio

13 Marzo

Alzato all'ora consueta. Lavoro di tavolino fino all'ora di colazione. Gebrù l'ho mandato a raccogliere insetti per mettere nello spirito. Dopo colazione continuo lavoro. Attorno al forte entro un raggio di 2 chilometri è proibito sparare col fucile; ho chiesto però il permesso di tirare ad un falco color cenere che quasi tutti i giorni passa sopra alla mia abitazione alla stessa ora. Oggi però non si è veduto. Alle 4 osservazioni geodetiche; la giornata essendo chiarissima, mi è riuscito di vedere Adi-Qualà. Pranzo e dopo osservazioni astronomiche di latitudine. A letto a mezzanotte.

14 Marzo

Rivista delle truppe passata dal maggiore Signori. Viene diramato il suo *Trionfino*. Faccio alcune fotografie. Lavoro di tavolino. Colazione. Continuo il lavoro fino all'ora di pranzo. Ho tirato una fucilata ad un falco bianco ma non l'ho ammazzato. Pranzo. Chiacchiere. Partita a dama. A casa a rivedere la contabilità. A letto. Dimani mattina giungerà la posta d'Italia.

15 Marzo

Lavoro di tavolino. Arrivo della posta d'Italia. Ricevo lettere dall'Antonietta, dall'Istituto e dall'avv. Coselschi. Disbrigo di contabilità. Colazione. Continuano i calcoli. Gebrù parte per Grottò onde ricuperare alcuni punti pericolanti. Pranzo. Si combina per dimani una gita ad Enda Abba Matà; siamo in sette e due li troveremo per la strada. Sviluppo di negative. A letto.

16 Marzo

Giornata stabilita per una gita ad Enda Abba Matà. Si parte al mattino alle 7 circa in 8 da Adi-Ugri; un uomo che doveva venire si sente male (dice! O piuttosto era sonno), altri due si dovrebbero unire a noi lungo la strada. Il mio mulo che era legato ad una euforbia mentre prendevo il caffè, si è sciolto ed ha dato molto da fare per riprenderlo; tirava calci a tutto andare a chi si avvicinava. Finalmente gli ascari lo hanno potuto spingere in un luogo a cul di sacco e così lo hanno preso; ha però strappato finimenti e rotto un morso ed ha fatto perdere del tempo. Il tenente Anselmi che me lo ha prestato essendo

il mio da sella indisposto, ha creduto di darmi un buon mulo, ma mi pare invece una carogna. Siamo finalmente partiti colla colazione in bisaccia.

Lungo la strada niente di notevole; abbiamo trottato e galoppato. Dopo circa due ore e mezzo siamo arrivati ed abbiamo trovato Ponzoni e Borsari. Una quantità di fanatici ammalati era in questo luogo per fare le cure dell'acqua miracolosa. È un'acqua semplice e potabile che nasce dal terreno e che fa un salto dando luogo a dell'ombra fresca e ad un laghetto. Gli ammalati si gettano l'acqua addosso oppure si lavano. Ponzoni ha assistito ad una scena che lo ha impressionato. Una donna ammalata è stata legata nelle braccia e poscia tuffata nel laghetto, ed un uomo le montava addosso perché rimanesse sommersa. Questa disgraziata beveva notevolmente; dopo un poco la hanno levata più morta che viva, la hanno lasciato riposare appena un momento, e poscia l'hanno nuovamente sottoposta allo stesso trattamento; dice che alla fine era più morta che viva!

Ho fatto diverse fotografie, dopo siamo andati a vedere un campo ove i monaci di Enda Abba Matà coltivano dei cedri che giungono ad una grandezza fenomenale. Uno di noi ne ha colti due per pagarli, ma il prete ha fatto lo strepito perchè secondo lui erano stati colti senza il suo permesso (non era vero perchè il permesso lo aveva dato un altro). Era una gherminella per tentare di avere denari, tanto è vero che aveva chiesto un tallero per cedro, poi si è contentato di una lira. Abbiamo tirato a qualche uccello per collezione e dopo aver fatto colazione siamo ritornati ad Adi-Ugri ove siamo giunti alle 3.

Lungo la strada abbiamo incontrato una carogna di un somaro ammazzato certamente dalle iene o dal leopardo; era sgozzato; più tardi un cane che era con noi ha levato una lepre; questa la seconda lepre dacché sono in Colonia. Dei francolini e delle starne invece ne ho visti a migliaia. A casa. Lavoro. Pranzo. Osservazioni astronomiche. A letto. L'ing. Grechi doveva tornar stasera; pare che torni invece dimattina.

17 Marzo

Lavoro al mattino fino all'ora di colazione. Scritto all'Istituto e all'Antonietta. Ho dato una lezione meritata ad un imbecille di Tenente; per sua fortuna sul più bello hanno suonato colazione altrimenti gli davo il contentino. Continuazione di calcoli fino a pranzo. Pranzo. Ritorno dell'ing. Grechi. Sviluppo di fotografie.

Uno degli ascari che servono a tavola non può sentire emettere dei rumori deretani; e quando qualche maleducato ne produce, questo ascaro non può trattenersi da un moto nervoso e magari dal dare un pugno

Biblioteca dell'Archiginnasio

sopra qualche cosa; sembra una caricatura, ma è proprio vero, e non [è] solo lui a possedere questa suscettibilità, essendo qua assai comune. Oggi a pranzo lo facevano confondere con delle imitazioni, e lui dava dei pugni (leggeri) a chi li fabbricava.

18 Marzo

Lavoro al mattino fino all'ora di colazione. Dopo colazione continuano i calcoli. Sul crepuscolo osservazioni geodetiche. Il capitano Manfren dice che non gli tornano alcuni punti sulla tavoletta; vi sarà certamente qualche errore; dimani vedremo. A pranzo. A tavolino. A letto.

19 Marzo

Calcoli al mattino. Colazione alle 11 perché il colonnello Pecori è tornato dall'Arresa. Dormitina. Calcoli. Preparativi per le osservazioni astronomiche di stasera. Osservazioni geodetiche. Pranzo. Il cielo è nuvoloso. Niente osservazioni astronomiche. Scritta una lettera al colonnello Mori, ed invio di una istanza per un concorso. A letto.

20 Marzo

Calcoli fino all'ora di colazione, e dopo colazione disbrigo della contabilità. È arrivata una carovana dallo Scioa. Il capitano Manfren è stato in tempo a comperare una pelle di leopardo; io ho comperato alcune unghie di leone ed una lancia. Sono arrivati i topografi Augier, Borzini, Gruppelli e Borsi, reduci dall'Assaorta; due di essi si sono attendati nel vicino paese di Adi-Bari perché non vi sono più tucul disponibili. Pranzo e dopo giuoco di tombola al quale io, naturalmente, non prendo parte; preferisco annoiarmi in altro modo. A studiare. A letto.

21 Marzo

La posta d'Italia arriva in ritardo: la riceviamo solo a mezzogiorno. Al mattino lavoro. Ricevuto dall'Istituto i calchi della tavoletta. Dopo colazione lavoro. Giratina col fucile in cerca d'uccelli verdi. A casa. Pranzo. Osservazioni astronomiche fino alle due di notte. Coliva mi fa da tirapiedi. Si vede un vasto incendio in direzione Sud. A letto.

22 Marzo

Lavoro di calcoli al mattino fino all'ora di colazione. Dopo colazione continuano i calcoli. Più tardi breve passeggiata col fucile. A pranzo. Osservazioni astronomiche. A Sud divampa un incendio vastissimo; si vedono benissimo le fiamme. Comprato uno sciamma per 6 talleri ed una lira. Mazzoni mi aiuta nelle osservazioni astronomiche fino alle 12 1/2 di notte. A letto.

23 Marzo

Lavoro di calcolo al mattino. Dopo colazione continuazione di calcoli. Al crepuscolo correzione del teodolite. Ho mandato Coliva a Godofelassi per sistemare il lume che debbo puntare a Adi-Ugri. È partito a cavallo alle 8 accompagnato da due ascari armati e montati. Da Godofelassi mi ha telegrafato dimandandomi se vedevo. Vedevo il lume e l'ho fatto tornare. Osservazioni di azimut fino alle 3 di notte. Mazzoni aveva un gran sonno. A letto.

24 Marzo

Calcoli tutto il giorno. Arrivo del generale De Maria. Lo accompagnavano il maggiore Michelini, il capitano Giulietti ed altri. Dopo pranzo calcoli dell'azimut. Sonno. A letto. Scritto all'Antonietta, a Mori e a Coselschi.

25 Marzo

Calcoli tutta la mattinata. Calcolato provvisoriamente l'azimut. Colazione. Continuazione di calcoli. Tentativo di osservazione nel pomeriggio impedito da un vento impetuoso. Pranzo. Chiacchiere al Circolo. Il generale De Maria si congeda perché parte dimattina. A tavolino. A letto.

Biblioteca dell'Archiginnasio

26 Marzo

Giornata presso a poco come ieri. Ad una certa ora è venuto uno scroscio d'acqua che però ha durato pochissimo. Ho saggiato i calcoli di latitudine i quali vanno bene. Alla fine ho preparato del lavoro per dimani ed ho sviluppato alcune negative. A letto.

27 Marzo

Giornata simile ad ieri; solo abbiamo avuto un poco più di pioggia che mi ha ammollato alquanto in una breve escursione che ho fatto col fucile senza tirar nulla forse a causa del temporale che si avanzava. Ho saggiato una parte di calcoli di latitudine e vanno benissimo.

Riceviamo la notizia che alcuni ufficiali di questo presidio che hanno preso parte alla battaglia di Adua sono stati decorati.[32] La sera studio di un nuovo metodo indipendente dalla rifrazione e dalla misurazione di angoli per la determinazione della latitudine. A letto.

28 Marzo

Anche oggi giornata di calcoli. Dopo colazione è arrivato il marghef mandatomi da Mulazzani e da lui annunziatomi telegraficamente l'invio. Girata a caccia; non trovo nulla. I calcolatori hanno quasi terminato il loro lavoro. Venturi a letto con recrudescenze emorroidali che non permettono di cauterizzare la sua ragade. Pranzo. Trasporto di negative portatemi da Anselmi. A letto.

29 Marzo

Arriva della posta dall'Italia. Ricevo lettera dall'Antonietta, di Baglione

[32] *Adua.* Cittadina sulla strada che unisce Asmara a Gondar. Il primo marzo 1896 fu combattuta qui la battaglia risolutiva della prima guerra italo-abissina. A causa dello squilibrio delle forze – 20.000 italiani contro 100.000 abissini – i soldati comandati dal generale Oreste Baratieri furono sopraffatti. La sconfitta di Adua, oltre a segnare il fallimento della politica coloniale italiana, portò ad un graduale disimpegno dall'Africa. Riconquistata dalle truppe italiane nel 1935, nel corso della guerra italo-etiopica entrò a far parte del governo dell'Eritrea.

il quale mi annunzia di avermi mandato anche un piego coi risultati della stazione astronomica Firenze-Bologna, piego che non mi è pervenuto. Vado con tutta la sezione geodetica (meno Venturi tuttora indisposto) alla colonia agraria di Godofelassi per determinare la mira astronomica.

Breve gita a caccia dopo colazione. Uccisa un'ottarda e diversi uccelli fra cui un falco cenerino. Pioggia. Ritorno un poco ritardato per timore della pioggia. Il mio mulo però se ne è scappato ed è ritornato ad Adi-Ugri. Ho montato quello di un ascaro. Ho fatto due fotografie alla colonia. Manfren mi ha regalato un paio di corna di agazin. Dopo pranzo chiacchiere con Venturi. A fare dei calcoli. A letto.

30 Marzo

Calcoli al mattino fino all'ora di colazione. Dopo colazione tiratura di alcune fotografie. Il tempo non mi permette di fare osservazioni al sole per la determinazione degli azimut. Viene da me il capitano Vella a scegliere delle fotografie da stampare. Passeggiatina pel mercato. Pranzo. Osservazione di tempo con Coliva. Tiratura di positive fotografiche sul vetro dalle negative di Anselmi. A letto.

31 Marzo

Alzato prima del sole per fare osservazioni di azimut col sole. Dopo le osservazioni stampature di fotografie per conto di un Capitano. Colazione. Scritte lettere in Italia all'Antonietta, a Baglione, ad Alberto, e all'Istituto. Osservazioni di azimut nel pomeriggio. Pranzo. Scritto al comando di Asmara e al presidio pel cambiamento di residenza. A letto.

1 Aprile

Si incominciano i preparativi per la partenza da Adi-Ugri. Imballamento di strumenti ed attrezzi. Colazione molto cattiva. Dopo colazione stampo alcune fotografie da negative prestatemi dal tenente Anselmi. Alle 3 viene una pioggia dirotta con tuoni.

Più tardi mi fanno un tentativo di pesce d'aprile; un Maggiore che è stato in ricognizione ha telegrafato oggi che un suo ascaro ha ucciso un leone e che al suo arrivo colla compagnia, che doveva aver luogo alle 8 precise, avrebbe

Biblioteca dell'Archiginnasio

gradito che io fossi andato incontro per fotografare gli ascari che avrebbero fatto «fantasia» per questo leone ucciso. A questo telegramma hanno abboccato molti e sono andati davvero incontro credendo di vedere il leone morto; passando davanti alla mia abitazione hanno invitato anche me ma hanno fatto fiasco perché ho mangiato in tempo la foglia e, fingendo di abboccare anch'io, pensavo invece di ritirarlo verso di loro; mi è però mancato il tempo per fare una cosa per bene. Dopo pranzo confabulazione di servizio coi miei geodeti, dopo sviluppo di fotografie e quindi a letto a mezzanotte.

2 Aprile

Continuano i preparativi per la partenza. Imballamento di tutti gli strumenti. Dopo colazione, fatti i debiti calcoli, si conclude che per portare dimani tutta la roba ad Asmara, occorreranno circa 32 muli. Probabilmente impiegheremo in parte delle carrette venute da Asmara con del materiale, e che debbono là ritornare.

3 Aprile

Grechi e Venturi partono per Asmara la mattina alle 7 insieme alla carovana composta di 32 muli. Da Adi-Ugri a Asmara occorrono una decina d'ore andando molto al trotto; Grechi, che non ha cosce e credo che soffra di emorroidi, non se la sente di fare tutta una tappa, si fermerà a Debaroa o a Sciket e dimani proseguirà per Asmara. Nella mattinata giunge la notizia che 5 ufficiali debbono rimpatriare; è stato addirittura uno sgomento, bisognava vederli con che musi sono rimasti. Pare che la misura dipenda da intenzioni di riduzioni di ufficiali, e hanno incominciato dai peggiori; io ne ho piacere perché sono delle vere canaglie, rozzi, viziosi, ed indebitati fino agli occhi e si trovavano in Eritrea per *curarsi* col soprassoldo relativamente grasso.[33] Uno

[33] Ne *Il Diario Eritreo* di Ferdinando Martini si trovano molte note di biasimo sul comportamento degli italiani nella colonia, mettendoli a confronto con altri europei qui presenti. Nel seguente brano (vol. I, pp. 165-669) così si esprime: «Fa pena il vedere, segnatamente nella zona di Cheren, i Greci aver commerci ben avviati, e denari messi da parte, e in mille modi fruttuosi industriarsi, e non un italiano che sia capace di fare altrettanto. E diciamo male dell'Affrica! Diciamo male di noi stessi e saremo più giusti.... L'italiano anche se modesto nei desideri agli usi di qui non si adatta. Vuole il grano, il pane di dura non gli fa, e via discorrendo. Appena ha qualche soldo, mette su casa: un tucul, la capanna non gli paiono degni di lui. Anche il greco fa queste cose, ma quando è arrivato ad una relativa agiatezza; l'italiano subito, coi primi guadagni. Il greco non compra cavalli, non tiene "madame", l'italiano madame e cavalli. Se succede un guaio, il greco si trova difeso dal risparmio, l'italiano è uccello sulla frasca».

di questi era andato a fare una gita col Colonnello ad un paese distante tre ore ove deve aver luogo l'investitura di un prete; quando torna chi sa che doccia riceve, lui che non voleva neppure andare in licenza in Italia per paura che ve lo trattenessero, mentre invece ha bisogno di stare in *cura* altri due anni. Dopo pranzo congedo dal Colonnello e dagli altri ufficiali. A letto.

4 Aprile

Partenza al mattino presto per Asmara assieme con Mazzoni e due ascari montati; un terzo ascaro con un mulo ed a piedi conduce le valigie. Ci accompagnano un poco il capitano Manfren ed il capitano Vella, dopo si incomincia a trottare e si continua quasi senza interruzione sino a Debaroa, ossia dopo 3 ore e mezzo. La mia mula trotta molto bene. Si passa davanti a Teramni, paese che dicono ha avuto un periodo di grande floridezza alcuni secoli indietro; oggi è ridotto un paese come tutti gli altri e si vedono solo numerose rovine di tucul.

A Debaroa abbiamo bevuto e fatto bere agli ascari, quindi siamo scesi in riva al sottostante Mareb ove è il noto gigantesco sicomoro di cui ho preso alcune fotografie. Erano all'ombra di questo colosso una gran quantità di indigeni e di quadrupedi. Sul tronco si leggono incisi sulla corteccia molti nomi abissini. Dopo aver fatto bere i quadrupedi, abbiamo continuato la strada e ci siamo fermati alla così detta acqua di Sciket; è una pozza assai grande di acqua sorgiva attorno alla quale vi è un poco d'ombra. È un luogo che tutti scelgono per riposarsi e per spezzare le tappe. Dopo aver mangiato e riposato un'ora abbiamo continuato. Nel risalire il ciglione dopo Sciket si vedono in alto delle rocce naturali che sembrano addirittura muri a secco: sono originalissimi.

Al principio dell'altopiano di Asmara, ho veduto, appesa ad un albero, una aquila morta. Era stata molto spennata: ne avrei staccato la testa se fosse stata in buono stato; io non l'avevo veduta, l'ha veduta invece di lontano la mia muletta, e si è imbizzarrita; per farmela ammansire mi è occorsa della pazienza. A buio siamo arrivati ad Asmara ove spirava un'arietta che pareva di autunno. Per quanto avessi ordinato a Grechi di farmi trovare all'ingresso di Asmara un soldato per dirmi dove mi avevano destinato di alloggio, non ho trovato invece nessuno ed ho dovuto ammattire non poco; poi ho saputo che il soldato vi era stato comandato, ma questi, appena fatto buio, se ne era andato; gli ho dato una bella lavata.

A pranzo sono andato con Bandini il quale mi attendeva alla mensa di

Biblioteca dell'Archiginnasio

Presidio; ho quivi conosciuto il colonnello Troya comandante in capo delle truppe e gli altri ufficiali; alcuni però li conoscevo già. Dopo pranzo al Circolo e dopo, a letto.

5 Aprile

Al mattino sistemazione di varie pratiche relativamente ai quadrupedi; dopo al mercato e quindi a colazione. Riposo e sistemazione definitiva dei quadrupedi e delle bardature. Dopo pranzo al Circolo. Musica sopra un pianoforte pessimo; mi dicono che nello sbarcarlo dal piroscafo che lo portò, cadde in mare e fu ripescato: in tal caso è anche troppo buono.

Mentre suonavo è venuta la signora Nardi, moglie di un Tenente ed unica signora in Asmara. È una inglese bionda come la birra allungata che da giovanetta, mentre si bagnava in mare rischiò di annegare e fu salvata dal figlio di un boscaiolo; se ne innamorò ed i parenti, che sono molto ricchi, mantennero questo ragazzo agli studi finché non si fu guadagnata una posizione per poterla sposare. Divenne ufficiale e la sposò. Può dire d'aver pescato la Fortuna! Grechi è andato a prendere il violino ed abbiamo suonato insieme ad *ex tempora* l'Abbandono di Mariani[34] e la Barcarola di [?]; il pianoforte però è troppo cattivo. Dopo a letto.

6 Aprile

Cambio dei muli fiaccati; io riverso alla tappa i miei per non avere seccature di farli governare e mi riservo di chiederne tutte le volte che ne ho bisogno. Il mio attendente ascaro Gebrù ritorna ad Adi-Ugri e mi lascia commosso.

Il pranzo è stato oggi una vera porcheria; ho paura che voglia essere spesso una porcheria; se mi riuscisse, pianterei davvero la mensa del Presidio per andare a mangiare quello che mi pare in una trattoria qualunque; il male è che essendo uno dei pochi di grado superiore che si trovano qua, farei una vistosità andandomene, e non posso neppure trovare la scusa nelle osservazioni astronomiche che incominciano all'ora di pranzo perché si sono già offerti di prepararmi da mangiare fuori ora della mensa. Ci vorrà pazienza.

[34] *Mariani.* Si tratta di Angelo Maurizio Gaspare Mariani (1821-1873).

7 Aprile

Continuano le pratiche relative ai muli ed ai basti. Con Bandini sono stato al forte ed ho fatto una ricognizione per la località della stazione astronomica. Venendo via di là siamo passati a vedere delle cave di granito ottimo che si trovano ai piedi del forte stesso, e dopo ho fatto la conoscenza del Regio Commissario Allori, e del Capitano dei carabinieri. Dopo colazione riposo e quindi ho dato una pulitura generale al teodolite che ne aveva un gran bisogno. Di nuovo al forte con Venturi per riconoscere i punti geodetici. Pranzo, partita al biliardo con Mazzoni. Al Circolo. A letto.

8 Aprile

Sbrigo di contabilità e correzione di quella di febbraio. Al forte a prelevare farina ed orzo per gli operatori e pei muli e per parlare col Tenente del Genio relativamente alla costruzione di un pilastro per le osservazioni. Colazione. Sbrigo di corrispondenza per l'Italia.

Scritto a Baglione, all'Antonietta, a Mariani, alla Meletti e a Roberto per condoglianze. Ricevuto un fondo di cassa di 5.000 lire e distribuite agli operatori saldando a loro credito e anticipando loro 500 lire per ciascuno.

9 Aprile

Andato al forte a prelevare calce e coperte impermeabili. Colazione. Durante la medesima viene un branco di indigeni a fare una fantasia davanti alla porta per solennizzare l'uccisione di un leone da parte di un ascaro. Hanno la pelle del leone impalata in un bastone per la bocca e la portano in giro. L'uccisore e la moglie ballano accompagnati da un monotono battere di mani proprie e di tamburi, e da urli stonati. Se avevo la macchina pronta avrei fotografato la scena, ma devo ancora cambiare le lastre, ciò che non potrò fare che stasera. Avrò però tempo di ritrovare la brigata perché dureranno (pur troppo) dei giorni a stordire il pubblico con quella bella musica.

Messi i fili nuovi al teodolite. Andato al forte a vedere se è costruito il pilastrino il quale non è ancora cominciato. Dopo pranzo al Circolo. Mi è venuto sonno e sono andato a casa; ho cambiato le lastre alla macchina fotografica e poscia a letto.

Biblioteca dell'Archiginnasio

10 Aprile

Alzato alle 6. Disposizioni agli operatori. Alle 8 alla Messa semi-ufficiale alla quale è intervenuto anche il Governatore e quasi tutti gli ufficiali. È stata una Messa cantata con accompagnamento di armonium e voci di monache istruite dal tenente Orsi. È stata per me una cosa nuova e curiosa vedere la Messa servita da dei negri incappati. Il celebrante era quel padre Bonomi che è stato alcuni anni prigioniero dei Dervisci e che riuscì a scappare. Dopo la Messa colazione e quindi continuazione dei preparativi per la partenza degli operatori che vanno via dimani. Dopo pranzo al Circolo; un poco di musica. Hanno aperto una vendita dei fondi di magazzino del Circolo, l'hanno chiamata «Fiera Tropicale». A letto.

11 Aprile

Gli operatori partono per Mai-Albò; davanti alle nostre abitazioni è un pandemonio di muli e di ascari. Alle 8 partono; io li fotografo. A colazione. Dormita di cui sentivo il bisogno. Lavoro a tavolino. Ricevimento di corrispondenza dall'Italia: lettere dell'Antonietta, di Antonacci, della Meletti e delle memorie in regalo dal dr. D'Occagne da Parigi.

Al forte ad ispezionare il pilastrino che hanno costruito e non finito. Dal maggiore Fusco a portargli un grafico del lavoro in corso e per combinare la visita per dimani a Martini. A pranzo. A letto.

12 Aprile

Alzato alle 6. Mandati gli strumenti al forte Baldissera e quindi vi sono andato anche io. Il pilastrino era presso a poco allo stesso punto. Ritorno a casa. Dovevo andare, secondo il combinato dal Governatore, ma questi era incomodato e vi andrò un altro giorno. Colazione. Dormita. Al forte i lavori sono alquanto avanzati. Nel tornare la muletta ha avuto paura di un cammello e mi si è imbizzarrita: fortunatamente avevo gli speroni a punte acute e l'ho potuta tenere a dovere.

Ritornato a casa ho fatto alcuni calcoli di preparazione alla stazione astronomica. A pranzo vi è stata una gran chiacchierata col Colonnello relativamente alle escursione che tanto io che lui abbiamo fatto nelle Alpi

Graie; con quel tema gli ho stuzzicato la fantasia e non l'avrebbe fatta più finita. Dopo le Alpi è venuto in ballo l'Egitto. Al Circolo. Il dr. Mazzetti mi ha trovato un esemplare della «Filaria Medinensis» da dare al prof. Marchi di Firenze. Un poco di musica, una giuocata al biliardo e quindi a casa a calcolare. Alle 12 a letto.

13 Aprile

Alzato alle 6. Disbrigo di varie faccende. Al forte. A casa. Formazione di un nuovo catalogo di stelle. Colazione. Continua il lavoro del catalogo. Al Genio per fare accomodare la lanterna. Al forte a sorvegliare il lavoro del pilastrino. Dal signor Allori a pagare una pelle di leopardo che mi ha procurato per 6 talleri. Dal Capitano dei carabinieri a denunziare lo scudo che probabilmente mi hanno rubato. Al Circolo. A pranzo. Al lavoro. Giuocata al biliardo. A letto. Il Capitano medico mi ha procurato un esemplare di «Filaria Medinensis».

14 Aprile

Alzato alle 6. Lavoro a tavolino. Aggiustamento del micrometro di Repsold. Colazione. Continua l'aggiustamento dei fili. Al forte. Acquisto di una tenuta nuova. Il pilastrino è terminato. Al Circolo. Pranzo. Al Circolo. Girata per Asmara. A casa a studiare un nuovo problema astronomico. A letto.

15 Aprile

Al mattino alcune fotografie. Incontro dei rimpatriati che erano ad Adi-Ugri. Sono arrabiattissimi delle misure prese verso di loro ma se lo meritano. Dopo lavoro fino all'ora di colazione e dopo colazione calcoli.

Alle 4 giungono da Cassala le salme dei Tenenti Partini e Benetti morti a Tucruf due anni or sono; queste salme devono essere portate in Italia. Ho fatto le fotografie dell'arrivo e quelle dell'uscita dalla chiesa d'Asmara dopo l'associazione. Il Governatore Martini ha anch'esso preso parte agli onori e quando le salme hanno proseguito per Ghinda e Saati, le ha accompagnate fin fuori del paese; era, come di solito vestito tutto di bianco con un berretto con gallone d'oro; ha qualche cosa del portiere d'alber-

Biblioteca dell'Archiginnasio

go in tenuta d'estate.[35] Dopo pranzo al Circolo; un poco di musica e quindi a casa a sviluppare fotografie fino alle 2 1/2 di notte.

16 Aprile

Alzato alle 7 dopo aver poco dormito. Lavoro fino all'ora di colazione. Dopo colazione calcoli per un nuovo metodo di osservazioni di latitudine. Alle 4 al forte: correzioni dello strumento. I geodeti mi hanno scritto per la carovana che hanno rimandato indietro, che hanno bisogno di farina ed orzo. Ricevimento della posta d'Italia. Pranzo.

Al forte a fare osservazioni. A letto dopo aver cambiato le lastre alla macchina fotografica perché dimani è festa solenne cofta; vi saranno dei soggetti. I cani abbaiano affannosamente perchè hanno sentito le iene.

17 Aprile

Alzato alle 6 1/2. Al forte a prelevare la farina e l'orzo da mandare agli operatori (spesa £ 540). Dopo le 12 parte la carovana (la metà) composta di 8 muli. Aggiustamento del micrometro. Colazione. Scritte alcune lettere. Mandata la Filaria al prof. Marchi. Pioggia a dirotto per pochi minuti.

Al Circolo. Il Governatore Martini passeggia nei viali. Girata al mercato ed alla chiesa cofta. Dimani anderò a fotografarla. Le donne abissine cantano le preci in modo simile a quelle italiane ma ognuna in un tono diverso: è una bella musica! Vedo alcune case col tetto a fior di terra e praticabile. Ho fatto una fotografia di una fantasia. Pranzo. Al Circolo. Musica. Dimani partono alcuni dei rimpatriati. A letto.

18 Aprile

Alzato un poco più tardi. Scritto all'Antonietta e a Mori. Mandate delle

[35] *Ferdinando Martini* (1841-1928). Autore di lavori teatrali, giornalista, direttore di testate letterarie a carattere nazionale. Deputato al Parlamento e Sottosegretario nel 1884, poi Ministro dell'Istruzione Pubblica nel 1892-1893. Commissario civile della Colonia Eritrea dal gennaio 1898 per un decennio, quindi Ministro delle Colonie nel 1915-1916. Nel 1923 nominato Senatore. Delle sue esperienze coloniali si hanno i seguenti scritti: *Nell'Affrica Italiana* (Milano, Treves, 1895); *Cose africane. Da Saati ad Abba Carima: discorsi e scritti* (Milano, 1896); *Il Diario Eritreo* (Firenze, Vallecchi, 1942-1949, in 4 voll.).

fotografie. Colazione. Lavori. Pioggia dirotta per quasi tutto il pomeriggio. Pranzo. Al Circolo. A tavolino. A letto.

19 Aprile

Alzato alle 6. Al forte per far caricare orzo e farina. Partenza della seconda parte della carovana (8 muli) per Mai-Albò. Correzione del teodolite. Colazione. Fotografie. Calcoli. Al forte. Pioggia. Pranzo. Al Circolo, a letto. Piove dirottamente dalle 4.

20 Aprile

Tempo nuvoloso. Lavoro di calcoli tutta la mattinata. Colazione. Continuazione di calcoli. Alle 4 al forte. Pioggia, non ho potuto far niente. Tornando a casa il muletto, per ritornare alla stalla da cui è venuto via malvolentieri, si è dato al gran galoppo e non è stato possibile fermarlo malgrado avesse il morso abissino; lo ho lasciato andare a modo suo e in un momento mi ha ricondotto alla tappa, ed è stato bene perché qualche secondo dopo è venuta una pioggia torrenziale che mi avrebbe bagnato fino alle ossa se fossi stato per la strada. Pranzo, calcoli e a letto.

21 Aprile

Tempo bellissimo al mattino che diviene bruttissimo al pomeriggio. Avanti colazione lavoro. Dopo colazione aggiustata una lanterna per servire di mira nelle osservazioni astronomiche. Accanto alla mia camera hanno preso alloggio due ufficiali inglesi che vanno a Cassala.

Sono oggi ritornati dalla licenza in Italia due ufficiali del Presidio. Uno di questi aveva portato in Italia un bambino abissino il quale racconta ora le sue impressioni in modo curiosissimo ed arguto perché è intelligentissimo e parla benissimo l'italiano. Dice che è rimasto colpito specialmente dal vedere il «faticare» delle compagnie equestri. Nel pomeriggio al forte, quindi a leggere al Circolo, a casa, e a pranzo. Bandini è stato invitato al Comando. La sera al Circolo e quindi a letto dopo aver rischiato di rompermi il collo nel tornare a casa a causa di una nebbia fittissima.

Biblioteca dell'Archiginnasio

22 Aprile

Andato a cavallo con Bandini a fare una ricognizione al Monte Adikube. Passeggiata bellissima ed ancora disturbata però alquanto dalla nebbia che più tardi si dissipa. Ritornato alle 10. Due inglesi ufficiali di passaggio per Asmara diretti a Kassala, e che avevano la camera accanto alla mia, sono partiti stamattina.

Dopo colazione calcoli, quindi a caccia fotografica. Nel mercato d'Asmara. Al Genio per far preparare un collimatore. Al forte. A casa. A pranzo. Al forte per osservazioni astronomiche. Quasi nessuna conclusione a motivo della lanterna che si spengeva. A letto.

23 Aprile

Accomodatura di lanterne affinché non sentano il vento e perché non facciano fumo. Molte prove e riprove. Dal tenente Graziosi per parlare di aggiornamenti delle tavolette. Colazione. Continua lo studio delle lanterne; poca conclusione. Calcoli. Grandinata fenomenale. Nessuna speranza di osservare questa sera. Più tardi il tempo si rasserena.

Un branco d'indigeni vanno girando con due uccisori di leoni e fanno fantasie. Hanno incontrato me ed uno di quelli colla pelle del leone addosso si è levato la sciabola e la ha deposta in terra in segno di rispetto; si capisce che tutto ciò era a scopo d'avere qualche tallero; io però duro come un inglese ho salutato militarmente ed ho tirato di lungo. La brigata è andata anche alla abitazione del Governatore, ma anche da lui è tornata a mani vuote. Pranzo e più tardi osservazioni astronomiche di tempo. A letto.

24 Aprile

Alzato alla solita ora; tempo bellissimo anche stamattina destinato a diventare brutto nel pomeriggio. Calcoli di tempo. Aggiustamento del micrometro del cannocchiale. Colazione. Continua l'aggiustamento del micrometro.

Ricevo lettera di Grechi e la posta dall'Italia. Mi manca però la lettera dall'Antonietta ed una lettera d'ufficio che mi deve essere stata spedita certamente. Disbrigo di corrispondenza d'ufficio. Il tempo si volge al brutto; alle 5 speranza di una buona serata. Pranzo prima per andare ad osservare. Nuvolo per tutta la sera. Al Circolo. A letto.

25 Aprile

Scritto una lettera al Comando per chiedere elementi di correzione delle tavolette. Calcoli. Colazione ritardata per aspettare il ritorno della Compagnia. Continuano i calcoli. Al forte. Consegna dell'istrumento. A pranzo. Osservazioni turbate sul tardi dal nuvolo. A letto.

26 Aprile

Calcoli. Calare di una lanterna. Colazione. Arriva un ascaro mandato da Venturi. Al forte. Finita riparazione al teodolite. Pranzo nella speranza di aver tempo da osservazioni astronomiche. Sviluppo di fotografie. Al circolo. Chiacchiere con Mercatelli. A letto molto stanco.

27 Aprile

Alzato alle 7. Timore di un acquazzone durante il giorno. Calcoli. Vari preparativi per mandare oggetti a Venturi e Mazzoni. Colazione. Calcoli. A prelevare dei fondi. A pranzo. Osservazioni alquanto disturbate dal vento e dall'istrumento che sulle prime non funziona bene. Lavoro astronomico fino alle 2 dopo mezzanotte. Mentre osservavo si sentivano molte iene vicine.

28 Aprile

Alzato alle 7 dopo aver pochissimo dormito. Presa una tazza di caffè fortissimo che mi ha lasciato coi nervi tesi tutto il giorno. Calcoli. Disbrigo di varie faccende. Colazione. Ancora dei calcoli. Pranzo. Osservazioni fino alle 2 di notte.

Ho ricevuto una lettera dell'Antonietta che probabilmente era venuta colla posta d'Italia ultima e che non fu distribuita per errore. A letto con molto sonno.

29 Aprile

Alzato stanco per lo stare in piedi durante le osservazioni astronomiche. Calcoli. A riscuotere 4.000 lire alla Posta; ho avuto tutto argento ed era una facchinata pel mio soldato il portarlo. Colazione. Calcoli. Scritto in

Biblioteca dell'Archiginnasio

Italia. Pranzo anticipato. Osservazioni astronomiche con prova di un nuovo metodo di determinazione della latitudine. A letto alle 3. Venendo via dal forte Bet-Makà, luogo delle osservazioni, la costellazione della Croce del Sud stava per tramontare.

30 Aprile

Giornata presso a poco come ieri. Calcolato al mattino e dopo colazione. È arrivata posta d'Italia ma io non ho ricevuto la consueta lettera dell'Antonietta; probabilmente sarà sviata nella distribuzione e me la daranno dimani. Ho fotografato i *tucul* di Ras-Alula. Dopo pranzo osservazioni fino alle 11. A letto.

1 Maggio

Al mattino calcoli. Ancora una lettera dall'ing. Grechi portata da due ascari venuti per le provviste. Disbrigo delle medesime. Colazione. Calcoli. Osservazioni del Sole sul forte Bet-Makà per la determinazione dell'azimut. Nel ritorno il mulo mi si è imbizzarrito e mi ha portato in un prato saltando un argine. A pranzo. Al Circolo. A letto.

2 Maggio

Partenza alle 6 col colonnello Bandini per Belesa, paese lontano circa due ore ed ove risiede una missione svedese. Mattinata splendida, passeggiata piacevolissima. Arrivato sul luogo il capo della Missione, che è un medico, ci ha accolto con molta gentilezza e ci ha dato del caffè. Abbiamo parlato di molte cose e quindi, dopo aver fatto alcune fotografie, siamo ritornati al gran trotto ad Asmara per essere in tempo alla colazione. Abbiamo attraversato dei boschi di mimose (specie di gaggie) in fiore che mandavano un profumo delizioso.

Dopo colazione un branco d'indigeni attendevano il colonnello Bandini perché definisse una loro questione. È notevole il senso di delicatezza e di rispetto che hanno gli indigeni per coloro che debbono giudicarli. Siccome non si azzardano a presentarsi direttamente, hanno nelle mani due campanelle di ferro infilate l'una entro l'altra e, stando fermi al loro posto, le fanno battere insieme: ciò vuol dire che desiderano aver giu-

stizia; se con questo riescono a richiamare su loro l'attenzione del giudice, bene, altrimenti se ne vanno per tornare un'altra volta.

Colazione e dopo, al forte Bet-Makà per prelevare dei calzoni pei soldati e per farmi costruire un segnale di legno sull'osservatorio. Il Governatore mi manda a dire che dimani alle 9 desidera vedermi. Pranzo. Girata. A letto.

3 Maggio

Alzato prima assai del sole e andato al forte Bet-Makà a fare osservazioni di azimut; la mattinata era splendida e si godeva moltissimo a respirare l'aria fresca prima della levata del sole. Alle 9 sono andato da S.E. il Governatore il quale mi ha accolto con tutta gentilezza. Colazione e partenza per Adi-Kube per collocarvi una lampada segnale. Eravamo io, il mio attendente bianco, e due ascari montati. In un'ora poco più vi siamo arrivati e da qui si godeva una visita incantevole; il monte è presso a poco sul ciglione dell'altopiano, per cui in distanza si vedeva tutta la piana ed il mare di Massaua.

Ritorno ad Asmara attraversando boschi odorosissimi di mimose, e di un arboscello le cui foglie e fiori odorano di spigo. Arriva un ascaro di Venturi; al forte per le osservazioni. Pranzo. Osservazioni della Polare e della mira, ma non vanno bene perché la mira non fa vedere il suo lume. A letto molto stanco.

4 Maggio

Alzato alle 6. Il soldato mi riferisce circa il lume collocato ieri sera sul monte Adi-Kube e che non ho veduto che pochissimo. Combino di rimandarvelo anche stasera. Lavoro; trovo un errore che cercavo da una settimana in alcuni calcoli di latitudine. Colazione. Calcoli. Il soldato parte con un ascaro del colonnello Bandini alla volta di Adi-Kube. Io pranzo presto e quindi vado al forte Bet Makà per osservare. Non vedo il lume. Non vedendo neppure gente attorno al segnale geodetico incomincio a stare in pensiero temendo che sia successo qualcosa di sinistro. Dopo un'ora giunge di ritorno il soldato a dirmi che hanno rubato il lume che aveva ieri nascosto in un cespuglio sul monte.

Vado al Circolo. Un poco di musica. Sento anche un'altra musica (fantasia abissina) in un tucul; mi avvicino, dimando e vengo a sapere che vi è una donna che partorisce e che le amiche gli fanno attorno la fantasia. Saranno state una trentina a gridare, e a battere le mani con un frastuono da levare di sentimento, e se la puerpera trova un sollievo, non può essere

Biblioteca dell'Archiginnasio

altro che per lo stordimento in cui certamente la mettono quegli urli; e dire che in Italia si prescrive, in simili casi, il silenzio! A letto.

5 Maggio

Spedita la piccola carovana a Ferfer a Venturi. Calcoli. Colazione. Preparazione di una mira e suo collocamento alla casa del fattore della colonia agricola. Al forte; alcune osservazioni fra la mira e Monte Takarà. Pranzo. Cielo coperto. Al circolo. A letto.

6 Maggio

Calcoli al mattino. A fotografare i tucul di Ras-Alula. A casa. Colazione. Dormita. Al Circolo. Ad osservare. A pranzo. Bandini dimani riparte per rimpatriare e si congeda dai suoi ufficiali. Al Circolo ove vi è invito e rinfreschi. Interviene anche il Governatore; si finisce in ballonzolo a beneficio mio. A letto.

7 Maggio

Alzato alle 5 per andare ad accompagnare Bandini che parte per l'Italia. Eravamo 18 a cavallo e di più vi era tutto il battaglione indigeno. Siamo andati fino all'Arbaroba ossia al ciglione dell'altopiano. Bandini commosso ha ringraziato ed ha incominciato a piedi la discesa per la selva dell'Arbaroba seguito da alcuni di quei 18 che dovevano recarsi a Massaua. Ritorno indietro; ogni tanto il muletto di un Capitano si spaventava dei cammelli che si incontravano tantoché il Capitano era costretto a scendere.

Arrivo in un'ora e mezzo ad Asmara. Colazione. Dormita. Arrivo del corriere d'Italia e risposte relative a Baglione, all'Antonietta e a Gino Testi. Pranzo anticipato. Osservazioni. La mira però non funziona bene. A casa lettura dei giornali. A letto. È arrivato un ascaro di Mazzoni che mi annunzia la sua venuta qui dimani. Ho anche ricevuto lettere di Coliva e la contabilità.

8 Maggio

Lavori di tavolino al mattino. Colazione. Arrivo di Mazzoni. Conferenza

di servizio. A collocare la mira luminosa per stasera. Al forte. Ricognizione sommaria di punti. Pranzo al forte. Osservazioni di azimut fino alle due dopo mezzanotte. A casa. A letto. Si è sviluppato un incendio di un tucul presso il campo cintato.

9 Maggio

Alzato alle 6. Al forte a fare osservazioni quindi alcuni prelevamenti. A casa. Conti diversi. Colazione. Riposo. Lavoro. Conti e pagamenti vari. Pranzo anticipato. Osservazioni fino alle 2 di notte. A letto. Mentre facevo la strada da Bet-Makà a casa, ho sentita vicinissima una iena. In un tucul sotto il forte fanno fantasia tutta la notte.

10 Maggio

Disposizioni per far partire una carovana per Mai-Albò. Conti con Mazzoni e disbrigo di molte pratiche d'ufficio. Colazione. Partenza di Mazzoni. Redazione della contabilità di aprile. Al forte. Al Genio. Al Circolo. A pranzo. Al Circolo. A casa. Conti. A letto.

11 Maggio

Alle 6 al forte a fare delle osservazioni. A casa a far calcoli. Partenza di un'altra carovana di orzo e farina per Mai-Albò. Colazione. Disbrigo di varie faccende. Pranzo anticipato per andare ad osservare. Girata al mercato prima di pranzo. Poche osservazioni di tempo a causa del vento. Al Circolo (ricevimento di un telegramma di Venturi da Keren che mi chiede denari). A sviluppare fotografie. A letto.

12 Maggio

Alla Posta a fare un vaglia telegrafico a Venturi a Keren e a fare un deposito in un libretto di risparmio. Contabilità che da principio non vuole tornare e che poi è tornata. Colazione. Al forte Bet-Makà. Al Circolo. Musica. Calcoli.

Ricevimento di un telegramma da Adi-Ugri che mi chiede se debbono mandarmi le paghe dei soldati bianchi. Pranzo anticipato. Osservazioni di

Biblioteca dell'Archiginnasio

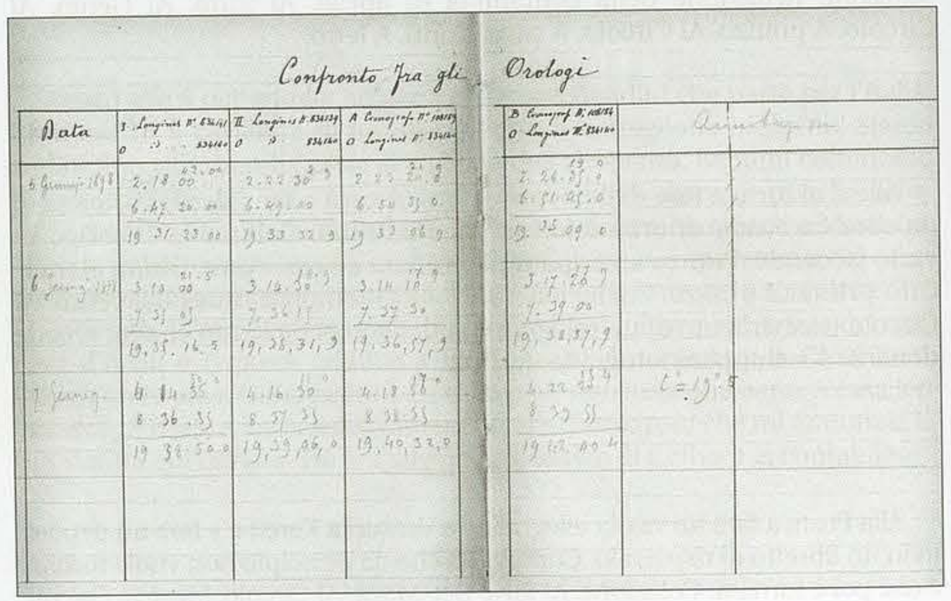
tempo e di latitudine. Levata assai buona. Al Circolo. Chiacchiere con Mercatelli e con Mazzetti sulle cose d'Africa. A letto.

13 Maggio

Alle 6 al forte ad assistere al collocamento del segnale sulla torre astronomica. A casa. Colazione. Ricevimento di un telegramma di Coliva che chiede la sostituzione di un soldato bianco e degli ascari. Passeggiata. Pranzo. Chiacchiere con Mercatelli e Felter. A letto a mezzanotte.

14 Maggio

Incominciamo i preparativi per partire dimani per Keren. Prelevamento di derrate alimentari per gli operatori. Colazione. Sbrigo di varie cose. Arrivo della posta d'Italia. Al forte. Al Circolo a leggere le notizie dei disordini avvenuti in Italia. Pranzo. A scrivere. A letto.


Confronto fra gli Orologi

Data	I. Longines N° 534151 / O Longines N° 534160	II. Longines N° 534139 / O Longines N° 534150	A Cronografo N° 10819 / O Longines N° 534150	B Cronografo N° 10814 / O Longines N° 534150	Aggiunta
5 Giugno 1898	2.18.00	2.22.30	2.22.21.8	2.26.25.0	
	6.47.20.00	6.49.40	6.50.33.0	6.51.45.0	
	19.31.33.00	19.33.32.9	19.33.06.0	19.35.09.0	
6 Giugno 1898	3.13.00	3.14.30	3.14.18.9	3.17.26.7	
	7.31.05	7.32.15	7.32.5.0	7.39.00	
	19.35.16.5	19.38.31.9	19.36.57.9	19.38.37.9	
7 Giugno	4.14.35	4.16.30	4.18.28.0	4.22.22.4	t = 19°.5
	8.36.35	8.37.35	8.38.35	8.37.51	
	19.34.50.0	19.39.06.0	19.40.32.0	19.42.40.4	

Fig. 26. Federigo Guarducci, *Diario eritreo*, «Confronto tra gli orologi», quaderno n. II, cc. 71-72

III

15 Maggio

Partito al mattino per Az-Teclesan col muletto lasciatomi da Bandini. Ho meco il Caporale del Genio e l'attendente, ambedue montati, ed ho inoltre un mulo italiano pel bagaglio e gli strumenti. Si arriva verso mezzogiorno alle acque di Sciumma Negus, luogo assai ridente ove vi è un tucul con cantina (così detta) italiana. Io, avendo portato i viveri per conto mio, preferisco non entrare neppure nel tucul e mangio all'aria aperta all'ombra di una grossa pianta di gaggia sulla quale venivano a cinguettare una quantità di uccelli. Attorno a me vi era prateria con molto bestiame al pascolo e con indigeni che stavano chi al sole, e chi in riva all'acqua quasi nudi; ho fatto qualche fotografia; ho mandato al pascolo anche i miei quadrupedi e sono stato circa due ore a godere lo spettacolo di quella quiete di campagna.

Verso le due ho proseguito per Az-Teclesan. Lungo la strada, che si svolge fra le colline ed è assai pittoresca, ho incontrato quattro uccelli grossissimi che non so che cosa fossero, sono sceso da cavallo ed ho preso il fucile per tirar loro ma mi si allontanavano pedinando, e mi sono dovuto accontentare di sparare una fucilata ad uno lontanissimo per cui non gli ho fatto niente. Sono ritornato a cavallo ed ho proseguito.

Alle 5 sono arrivato ad Az-Teclesan, ed ho preso alloggio in un tucul destinato agli ufficiali di passaggio custodito dai carabinieri. Ho trovato il tenente Modugno (del Genio) che sta ad Asmara ed è incaricato di lavori stradali col quale sono poi andato a pranzo insieme ad una cantina tenuta da un ferrarese ex carabiniere. Il paese di Az-Teclesan è in bellissima posizione e si presenta benissimo; nel mezzo della piazza, che non si potrebbe neppure chiamare piazza ma piuttosto spianata perché è vastissima, vi è un monumento prismatico di sassi contornato da una cinta circolare pure di sassi; è la tomba del capo pare chiamato Asmac Ambessa, morto nove anni orsono; era un tiranno ferocissimo, e tale era anche il figlio che gli succedette. Raccontano gli indigeni che questo figlio dal suo tucul sopra la collinetta che sovrasta il paese, sparava sopra tutti quelli che passando accanto alla tomba del padre non si genuflettevano in atto di saluto. Questo figlio morì poi a Nocra, luogo di deportazione, ove fu mandato dagli italiani.

16 Maggio

Partito alle 6 da Az-Teclesan per Cheren. Strada assai variata e che si svol-

Biblioteca dell'Archiginnasio

ge fra le colline. A due ore da Az-Teclesan incontro la scorta proveniente da Cheren e che doveva dare il cambio ad Az-Teclesan a quella portata da Asmara. Il ritardo è dipeso dalla trascuratezza dell'Aiutante Maggiore del Presidio di Asmara che ha telegrafato in ritardo. Questa scorta sono due ascari montati, ciò che mi ha permesso di trottare quasi sempre fino ad Elberett, e sono arrivato alle 11 1/2. Il bagaglio con un soldato e un ascaro è rimasto indietro circa un'ora. Ad Elberett ho fatto colazione alla cantina italiana e vi ho trovato il tenente Failla ed un altro Tenente, ambedue del Genio, che sorvegliavano lavori stradali, e che alla sera facevano ritorno a Cheren. Mi hanno invitato a pranzo con loro. Dopo mangiato ho fatto alcuni tiri ai colibrì e ad altri uccelli; però con le cartucce piuttosto grosse ne ho rovinati parecchi. Ho conservato solo due colibrì ed un altro uccello che non so come si chiami.

Ripreso il viaggio alle 3 ho incontrato molti bellissimi uccelli senza poter loro tirare; in riva al fiume Anseba ve ne era in gran quantità; sopra alcuni baobab era un continuo andirivieni di uccelli di ogni grandezza e di ogni colore. In questa regione vi sono molti baobab, alcuni di dimensioni enormi; ho fatto la fotografia di uno ponendomi contro il tronco a braccia aperte onde se ne apprezzasse il diametro. Lungo la strada ho trovato anche delle costruzioni curiose consistenti in una parete circolare verticale di pietre a secco e sono riempite di breccia di quarzo latteo che in questi luoghi è abbondantissimo. Le avevo credute dapprima modi di misurare la breccia per le strade; invece ho saputo che sono tombe musulmane e ne ho trovate poi moltissime sulle colline attorno a Cheren.

A Cheren sono arrivato a buio; mi sono recato al forte, ho trovato l'alloggio che mi è stato destinato, alloggio che lascia molto a desiderare, ma che non vi è di meglio. Ho dato una strapazzata perché non mi avevano preparato i lenzuoli e quindi sono andato a cercare il maggiore Folchi comandante il Presidio. Mi ha trattenuto a mangiare; dopo siamo andati al caffè e quindi a letto.

17 Maggio

Alzato alle 6; in giro pel forte e a prendere cognizione del paese che è in posizione bellissima, per quanto chiuso da una corona di colline e con poco orizzonte. Vi è un mercato assai attivo ove si vedono tipi e costumi svariatissimi e pittoreschi come sono quasi tutti i musulmani. Alle 10 colazione al battaglione, quindi a sbrigare diverse cose poi a disporre per la costruzione di un pilastrino nel forte. Arriva Venturi e si parla di servizio. Dopo a pranzo alla mensa del Genio alla quale mi aggrego pei giorni in cui mi tratterrò a Cheren. Chiacchiere e a letto.

18 Maggio

Ricevimento della posta d'Italia. Risposto. Colazione. Preparativi per andare con Venturi sul M. Lalamba. Partenza e arrivo sul monte alle 4. Ricognizione di punti. Ritorno a Keren. Pranzo. Invio di corrispondenza. A letto.

19 Maggio

In paese con Venturi. In forte a vedere il pilastrino astronomico. Colazione. Partenza di Venturi per Degà. Un poco di pioggia. Al forte a sistemare la stazione. Pranzo. Al caffè. Il Tenente medico mi ha dato una prova della fotografia dell'osteria di Eleberet. A letto. Dimani arriva il Governatore, tutti sono in gran moto.

20 Maggio

Alzato alle 7. Alle 8 cominciano a vedersi le persone in moto in attesa del Governatore e giungono a drappelli i capi di 33 tribù a fare omaggio; fra questi ve n'è uno che si fa portare in seggiola; sono tutti vestiti sfarzosamente dei loro migliori abiti in seta, chi gialla, chi verde, chi bleu, ecc. e sono accompagnati da numerosi servi e vassalli. È uno spettacolo degno. Ho fatto alcune fotografie.

Alle 10 circa arriva il Governatore che ha pernottato ad Eleberet accompagnato dal suo segretario particolare avv. Bacci, dal Capo Gabinetto Mercatelli (antico collaboratore della Tribuna), e dal cav. Felter, quello che condusse le trattative per lo sgombero di Makallè.[36] Ho fatto fotografie del loro arrivo e del loro ingresso nel forte, nonché della folla dei capi che vanno a complimentarlo; in una di queste fotografie ho sorpreso uno di questi capi nel momento in cui si soffiava il naso colle dita; cosa questa

[36] *Assedio e sgombero di Makallè* (dic. 1895 - gen. 1896). Dopo la campagna contro ras Mangascià, il generale Oreste Baratieri ordinò la sistemazione di questa zona a difesa dell'esercito italiano contro quello etiope. Seguirono numerose battaglie con forti perdite da entrambe le parti. Perduto il controllo dell'approvigionamento idrico da parte italiana, Pietro Felter giunse ad una trattativa col negus consistente nello sgombero del forte: il presidio sarebbe uscito con armi e bagagli, e l'onore delle armi. Lo sgombero avvenne il 21 gennaio 1896.

Biblioteca dell'Archiginnasio

che in Abissinia non pregiudica alla dignità individuale. Alle 11 a colazione; il Governatore ha scelto la mensa ove sono anch'io per cui lo ho avuto per commensale. È cortesissimo e, con me in particolare, è stato amabilissimo ed ha voluto che gli spiegassi presso a poco in che cosa consistevano i miei lavori; anche nel rimanente della giornata e specialmente dopo pranzo, si tratteneva, a quanto sembrava, più volentieri con me che cogli ufficiali, non escluso il Comandante del Presidio e della Zona, cosa questa che li ha fatti ciccare alquanto.

Alle 4 sono andato a caccia di colibrì ma non ne ho trovati perché non ho trovato acqua; ho trovato invece altri uccelli fra cui alcuni bellissimi che dimani metterò in pelle. Di uccelli ve ne è un'abbondanza straordinaria, mentre ci si accosta ad uno per spararglì, se ne trovano dieci, uno più bello dell'altro; deploro di non aver meco un preparatore per poterne fare una collezione numerosa; il prepararli da me è cosa che mi pesa assai, insomma supera le mie forze e vince la mia pazienza che non è troppa davvero. Dopo pranzo a letto. Le stelle non si vedono.

21 Maggio

Alzato alle 7. Stanchezza. Mi aspetto un temporale. Tentativo di mettere in pelle gli uccelli uccisi ieri; uno, il più bello, me lo ha mangiato un animale portandolo via dalla finestra sulla quale lo avevo lasciato la notte; ho ritrovato le ali e la coda, debbo conservarli perché sono bellissimi. Gli altri erano troppo frolli e li ho dovuti gettar via.

Colazione. Lunghe chiacchiere col Governatore relativamente a persone fiorentine. Dormita. Alla missione di padre Michele da Carbonara. Fotografie del forte di Keren. Ad osservare. Vento indiavolato. Pranzo ufficiale; Martini non fa discorsi, è una persona di spirito. Ad osservare le stelle fino alle due di notte. A letto.

22 Maggio

Alle 6 sul forte a terminare le osservazioni azimutali e le riduzioni. Colazione. Dormita. Alle tre da capo sul forte nella speranza di fare osservazioni di azimut, ma invano; tira vento ed è caligine. Al paese. A pranzo. Al forte per fare osservazioni sulle stelle, ma è venuto nuvolo: fiasco. A letto. È arrivata la posta d'Italia ma verrà distribuita dimattina.

23 Maggio

Alzato prima del sole. Osservazioni di azimut discrete fino alle 8 1/2. Al Circolo a leggere giornali. Non mi è giunta posta d'Italia; temo vi sia qualche equivoco o disguido. Colazione. Il Governatore è di umore meno gaio del solito. Dormita. In giro fotografico. Volevo fotografare delle tombe musulmane ma non si prestavano le condizioni di luce. Al Circolo. Pranzo. Tentativo di osservazioni astronomiche abortito per le nubi. A letto.

24 Maggio

Alzato alle 5 per partire alle 6 in accompagnamento al Governatore che se ne va. Tutto il Presidio è del numero, ossia siamo fra tutti una cinquantina di persone. La guida, invece di stradarci lungo il torrente Dahari, ci fa passare sopra delle colline per farci salire e discendere per strade cattivissime e pericolose; mi stupisce come il Governatore che è piuttosto grave, ed il suo capo di Gabinetto Mercatelli, non siano scesi da cavallo. Felter ha un cappellone con un'ala fenomenale.

Si arriva al letto del torrente Dahari e ci si congeda. Il Governatore stringe la mano a tutti, faccio due o tre fotografie e poi ritorniamo indietro per strada migliore. Si incontra un branco di scimmie che non potevano essere meno di due o trecento e se ne stavano abbaiando al nostro passaggio dalla cima di una collinetta. Alle 10 eravamo a casa. Dopo colazione sono andato a caccia di colibrì ma ne ho trovato uno solo. Dopo ho prelevato dalla cassa del presidio 4.000 lire e ne ho fatto un vaglia di servizio per esigerlo ad Asmara. Disbrigo di altre pratiche, fabbrica di cartaccie. Pranzo. Niente osservazioni perché è nuvolo. A letto.

25 Maggio

Alzato alle 6. Disposizioni abortite per la ricerca dell'ebano. Nuove disposizioni. Al Circolo. Colazione. Riposo. A caccia di colibrì. Corrispondenza. Disposizioni per la partenza di dimani per Agordat. Pranzo. Il soldato Ligabue si sente male, lo accompagno all'infermeria. Osservazioni astronomiche. Il soldato ha migliorato. A letto.

Biblioteca dell'Archiginnasio

26 Maggio

Partenza al mattino per Agordat. Un soldato che ieri si sentiva male è guarito. Caldo per la strada. Ucciso una faina e vari uccelli. Arrivo ad Ad-Agat. Colazione alla cantina di un greco. Spellatura di animali. Assistito alla partenza della posta per Agordat su di un cammello corridore. Riparto alle 3 1/2 per Ad-Artè. Temporale per la strada. I muli si rifiutano di proseguire a causa della bufera del vento. Dopo poco ritorna tempo discreto. Si incontrano dei banchi numerosissimi di galline faraone. Ne uccido una nella previsione che possa far comodo alla sera per cena. Numerosissimi uccelli, uno più bello dell'altro si incontrano lungo la strada. Uccido anche un tasso. La pioggia caduta ha formato qua e là dei torrenti, e si sente un gran puzzo.

Arrivo ad Ad-Artè alle 9 circa. Mangio una scatola di carne in conserva e bevo del latte di scatola. A riposare sopra un angareb con paglia; i soldati cuociono la gallina di Faraone che ha fatto un brodo eccellente ma che è durissima a mangiare. In questo luogo vi è stasera penuria di acqua perché l'unico pozzo è scavato nel letto del torrente e la pioggia lo ha riempito di mota. Sono arrivati da Agordat gli ascari che danno il cambio a quelli che mi hanno scortato da Cheren fin qui. Lungo la strada vi era una brigata d'indigeni con una pelle di leone ucciso da uno di essi; il mio muletto ha sentito da lontano l'odore di questa pelle e si è impennato dando volta indietro per scappare, mi è occorso gastigarlo per bene cogli speroni per farlo avanzare.

27 Maggio

Partenza prestissimo per Agordat. Viaggio piacevolissimo rallegrato dall'incontro di uccelli di ogni sorta *bellissimi*; nell'attraversare una foresta di piante che rassomigliavano ai tamerici d'Italia, ho incontrato numerosissimi pappagalli. Dopo è incominciata la flora tropicale con palme e *cannabis*; incontravo dei punti incantevoli e in alto grado pittoreschi. Lungo questa strada è un continuo andirivieni di cammelli che fanno commercio con Cassala.

Il capitano Gallina Comandante di Agordat e due Tenenti mi sono venuti incontro. Arrivo a Agordat alle 10; bellissime foreste di palme sotto Agordat e da sopra il forte splendido colpo d'occhio della Valle del Barca colle sponde pure coperte di palme a perdita d'occhio. Gentilissima accoglienza da parte degli ufficiali. Dopo colazione riposo. Temporale che cessa presto. Al forte a scegliere il punto per la stazione. Girata pel mercato ove passeggiano in libertà degli struzzi. Pranzo. Giratina al mercato. A letto.

28 Maggio

Tempo bello al mattino. In giro per fotografare. Al forte a sorvegliare il lavoro di preparazione per la stazione. Colazione. Dormita. Il tempo si fa brutto; soffia un vento impetuosissimo. Giungono degli ascari che hanno ucciso due leoni; fanno un fracasso del diavolo, una vera frenesia, più tardi malgrado la pioggia fanno la fantasia che dura delle ore. Pranzo. Continua la pioggia. A letto.

29 Maggio

Tempo coperto al mattino. In giro col fucile. Raccolta di frutti di palma Dumm. Colazione. Riposo. Gli ascari fanno fantasie; dovevan venire a farsi fotografare ma non sono venuti. Più tardi è andato via il sole perché il tempo è divenuto minaccioso. Mi è toccato a seguire l'esempio degli ufficiali del Presidio elargendo 12 lire agli ascari uccisori dei leoni. Bene spesi!

Sono venuti ad offririmi uno scudo Beni-Amer che ho rifiutato perché mi pareva poco bello. Pranzo. Speranze di osservazioni nella serata. Al forte in attesa di sereno. Speranza delusa: si rannuvola sempre più. A letto. Mi hanno detto che la notte scorsa è stata avvertita una scossa di terremoto: io non ho sentito nulla.

30 Maggio

Tempo bello. Galoppata a cavallo pel bosco delle palme, cosa veramente splendida il vedere la grande quantità di bellissimi uccelli. Uccido un pappagallo. Colazione. Dormita. Alle 4 il tempo, secondo il solito, si turba. Girata al mercato. Pranzo. Al forte per osservare. Nuvole fino a dopo mezzanotte. Pochissime osservazioni e maledette. A letto.

31 Maggio

Dormito fino alle 7. Gran caldo. Colazione. Dormita. Scritto all'Antonietta. Pioggia. Al mercato. Pranzo. Il tempo si rasserena. In forte per osservazioni astronomiche. Osservazioni contrastate dal nuvolo fino alle 3 1/2. A letto.

Biblioteca dell'Archiginnasio

1 Giugno

Alzato alquanto tardi. Fotografie. Colazione. Dormito. Temporale. Al mercato. Pranzo. Al forte per osservare. Nessuna conclusione. A letto.

2 Giugno

Partenza mattutina da Agordat per Artè. Incontro col medico dr. Piccione che va ad Agordat. Arrivo ad Artè (5 ore). Refezione con una gallina faraona uccisa per strada. Alle 11 riparto per Agordat ove arrivo alle 9. Bevuta di latte caldo. A dormire nella capanna della truppa dalla quale quando entro, esce un animale che pel buio non fu possibile riconoscere. Incontrati per strada moltissimi cammelli.

3 Giugno

Partenza mattutina per Cheren. La strada trovasi spesso ingombra dai cammelli di ritorno ad Agordat dopo il trasporto dell'orzo. Arrivo a Cheren. Colazione. Riposo. Al mercato. Pranzo. Disposizioni per la partenza di dimani. Al caffè. Congedo dagli ufficiali. A letto.

4 Giugno

Partenza alle 7 3/4 per Eliberet. Incontro per via il tenente Verdiani che va ad Agordat. Arrivo dopo quattro ore precise ad Eliberet. Colazione. Faccio la fotografia dell'oste il quale fa il generoso non facendomi pagare la colazione. Riparto alle 2,36 per Az-Teclesan. Mi hanno rubato un kurbasch. Incontro sulla strada di un cammello morto che fa indietreggiare i muli. Sgombro della strada rovesciando il cammello sul balzo. In seguito si incontra altri cammelli morti che si può evitare deviando alquanto.

I soldati accennano ambedue a forti dolori di stomaco e sono presi da vomito e diarrea. Fatto l'esame di cosa hanno mangiato risulterebbe un avvelenamento causato da vino adulterato bevuto ad Eliberet. Ad Az-Teclesan continuano i vomiti. Si tentano diversi rimedi. Finalmente posso trovare un poco di laudano. Vanno a letto con un poco di miglioramento. A letto anch'io.

5 Giugno

La scorta di cambio di Asmara non è ancora arrivata; telegrafo per essere autorizzato a mantenere quelli di Cheren. I dolori dei soldati continuano. Arriva la scorta ma non posso partire a causa dei soldati che non sono in grado di montare a cavallo. Scrivo un lungo telegramma al Comando informando circa i soldati, ma non va altrimenti perché l'ufficio di Asmara ha messo i fili a terra a causa di temporale. I soldati migliorano e decido di partire la sera per viaggiare la notte. Partenza alle ore 18 col lume di luna.

6 Giugno

Viaggio tutta la notte senza riposo ed arrivo ad Asmara alle 7 del mattino. Durante il viaggio accompagnamento di urli di iene. Pulizia. Ricevimento della posta d'Italia. Disbrigo di varie pratiche d'ufficio. Colazione. Dormita. Scritto lettere. Al forte a cavallo. A pranzo. Al Circolo. A casa. A letto.

7 Giugno

Lavoro di corrispondenza e di amministrazione. Colazione. Continua il lavoro di corrispondenza. Pranzo al Comando, invitato. Al Circolo. A letto. (Riscosso alla Posta un vaglia di £ 4.000 e mandato £ 500 al topografo Venturi a Keren).

8 Giugno

Alzato presto. Disbrigo di contabilità fino all'ora di colazione. Riposo. Continuata la contabilità ed altre pratiche amministrative. Alle 5 al forte a versare del denaro al tenente D'Ercole. Pranzo. Al Circolo. Un Tenente ha fatto delle bellissime caricature a colleghi e superiori. A letto.

9 Giugno

Lavoro al mattino. Sbrigo di varie faccende. Colazione. Studio di una questione scientifica. Al Circolo. Pranzo. Un Capitano Commissario fa delle sciocchezze credendo di farsi ammirare per spirito artistico. Al

Biblioteca dell'Archiginnasio

Circolo. Musica. A sviluppare fotografie. A letto molto tardi. (Manfren mi annunzia con telegramma che dimani arriveranno qui tre operatori che hanno terminato il lavoro).

10 Giugno

Alzato alle 6 dopo aver dormito solo 4 ore. Nell'asciugare le negative se ne guastano alcune (le più belle, si sa!) e ho mandato delle benedizioni perchè erano di Agordat e mi interessavano molto. Se Agordat non fosse lontano da qui più di 200 chilometri sarei tentato di ritornare per rifarle. Lavoro. Colazione. Stampatura di alcune positive.

Manfren mi avvisa con telegramma che tre operatori dovrebbero giungere ad Asmara oggi a lavoro finito. Invece non si sono veduti. Ricevo da Cheren tre pezzi di ebano uno dei quali assai massiccio. Giungono due ascari di Mazzoni per prendere la posta. Al Circolo. Il capitano Vella mi porta una lettera di Manfren. Al mercato. Pranzo. Al Circolo. Incendio di tre tucul. Di nuovo al Circolo. A letto.

11 Giugno

Concerto per mandare ad Adi-Ugri 35 muli per prendere il bagaglio del capitano Manfren e dei topografi. Colazione. Arriva un telegramma per Mazzoni dall'Italia; è la notizia del parto di sua moglie. Al Circolo. Arrivo della posta dell'Italia. Spediti gli ascari a Mazzoni e Reda. Arrivano quelli di Grechi e mi portano anche una lettera di Coliva. Provviste per quest'ultimo. Pranzo. Al Circolo. Musica col tenente Romano. A letto.

12 Giugno

Corrispondenza. Invio di un ascaro da Coliva. Colazione. Riposo. Scritto lettere in Italia. Al Circolo. A passeggio. A pranzo. Al Circolo. Chiacchiere col tenente Verri. A letto.

13 Giugno

Faccio partire al mattino gli ascari di Grechi al quale mando una somma

a saldo della sua competenza di maggio. Al forte. A colazione. Dormita. Al mercato a comperare dei talleri. Arrivo della posta d'Italia. Arrivo di un ascaro di Mazzoni. Al forte. Osservazioni geodetiche. Al Circolo. Torna il colonnello Pecori. A pranzo. Al circolo. Lettura. A casa. Letture di giornali. A letto.

14 Giugno

Al forte a prelevare farina per Mazzoni. Sbrigo di lettere. Scritto all'Antonietta. Colazione. Riposo. Al mercato. Al Circolo. Al forte. In casa Vallauri invitato a pranzo. Musica. A letto a mezzanotte.

15 Giugno

Arrivo di tre topografi. Disposizioni per l'alloggio. Colazione a cui prende parte anche Pecori. Riposo. Al forte ad accomodare il barometro Fortier dell'osservatorio metereologico. A casa. Ricevimento di lettere di Grechi e di Coliva. Al circolo. Pranzo. A letto. Grande affluenza di ufficiali perché dimani vi è il tribunale militare per diserzione e grassazione.

16 Giugno

Sbrigo di contabilità. Alla posta. Dal Regio Commissario. Colazione. Invio della contabilità. Al forte per l'emissione di un vaglia. Avviene la fucilazione di un ascaro che ha tentato di disertare ed ha rubato a mano armata. Alcuni ufficiali hanno fatto di questo avvenimento uno spettacolo interessante tantoché vi sono andati colla macchina fotografica!! Abbiamo davvero un bell'esercito! Disposizioni per l'invio dell'attendente ad Adi-Cajé dimani. Pranzo. Al Circolo. A letto.

17 Giugno

In giro per trovare un magazzino. Partenza del mio attendente per Saganeiti. Al Circolo. Arrivo di una parte dei topografi col bagaglio. Colazione. Riposo. Al mercato. Al forte. Fotografie. Arrivo di Manfren. Al Circolo. Sbrigo di molte cose. Pranzo con molte persone. Al circolo. A letto.

Biblioteca dell'Archiginnasio

18 Giugno

Partenza alle 5 per Saganeiti in compagnia del maggiore Etna e di altri ufficiali. Tempo coperto e comodissimo per viaggiare. A Decamerè il battaglione di Saganeiti è venuto incontro al suo nuovo Maggiore e sotto un sicomoro è stata imbandita una colazione. Si prosegue dopo un'ora di riposo. Un ascaro riceve una pedata da un mulo che gli fa male al mento; fortunatamente la cosa non è grave.

Si incontra uno sciame di cavallette rosse in numero sterminato: sembra che nevichi con bufera. Ce le vediamo a due dita dagli occhi ma nessuna ci tocca. A spingere il cavallo nei campi se ne sollevano anche più fitte. Passando sotto a vari paesi, i Cika scendono e vengono a fare atti di ossequio; ci portano orzo per i muli, teéc da bere (che però io non bevo perché non mi piace) e ci baciano la pelle e le gambe; le donne emettono grida di "ellelta". Cade un poco d'acqua, si arriva a Saganeiti. Ricevo l'invito a pranzo. In giro pel paese dopo aver fatto pulizia. In cerca di Gastaldi per ordinargli lavori. A pranzo. Chiacchiere. A letto.

19 Giugno

Partito alle 7 da Saganeiti per Adi-Cajé dopo aver cambiato i muli e preso congedo da Gastaldi e dall'ing. Becherucci venuti per accomodare il tetto della chiesa che è rovinato. Paesaggio abbastanza variato. Incontro di cavallette ma poco numerose. Raggiungo il padre Picard con un laico i quali si recano nell'Agamè; il Governo aveva loro proibito dapprima di entrare nella Colonia per ragioni politiche; in seguito ha loro concesso di attraversarla sotto la scorta di carabinieri. Faccio un poco di conversazione francese all'ombra di una conifera, e mi convinco che detto padre (che tutti dicono essere un fànfano) è però una persona di levatura. Proseguo e mi fermo all'acqua di Alai che trovasi quasi sotto una collina sulla quale è stato costruito un casottino per uso di telegrafo ottico. A quest'acqua convergono molti indigeni e molte vacche.

Dopo mangiato riprendo la strada, il mio attendente mi dice chiaramente che desidera di non rimanere indietro a causa della poca sicurezza della strada sulla quale di tanto in tanto si compiono delle aggressioni; stiamo perciò tutti uniti, cioè io, l'attendente, il mulo del bagaglio condotto a mano di un ascaro, ed altri sei ascari di scorta dei quali due a cavallo. Del resto siamo tutti armati fino ai denti e non mi preoccupo davvero di probabili cattivi incontri. Arrivo alle 4 circa ad Adi-Cajé che non mi dispiace per quanto provvisto di

poco orizzonte. Da qui si vedono Senafé, Abba Garima ed altri punti celebri. Ad Adi Cajé mi presento al maggiore Gorga Comandante della Zona, faccio conoscenza cogli altri ufficiali, e sono invitato a pranzo e a colazione per oggi e giorni successivi. Conosco anche il padre Michele da Carbonara che è una persona molto simpatica.[37] Il padre Picard è nella caserma dei carabinieri e non gli è permesso di uscire; una delle solite sciocchezze dei nostri ufficiali; riparte per l'Agamé dimani l'altro. A pranzo. A letto.

20 Giugno

Ricognizione di Adi-Cajé per la stazione astronomica. Colazione. Chiacchiere con padre Michele da Carbonara; è un uomo molto simpatico istruito e spregiudicato. Incomincia a piovere. A riposare. Correzione e pulizia dell'istromento. Altra discussione con padre Michele. Pranzo. Chiacchiere col tenente Garelli. Il tempo è nuvoloso, niente osservazioni. A letto. Si sentono urlare molte iene a piccola distanza.

21 Giugno

In giro per fotografie al mattino; partenza di padre Michele da Carbonara per Adigrat dove si reca a prendere le salme di alcuni ufficiali morti durante l'assedio. Colazione. Riposo. In giro col fucile in un burrone. Il tempo si guasta. Pranzo. Il tempo si è rannuvolato, niente osservazioni. A letto.

22 Giugno

In giro per fotografie senza conclusione perchè ha mancato il sole. A tavolino. Calcoli. Colazione. Dormita. Fotografia di una fantasia funebre fra suda-

[37] Ne *Il Diario Eritreo* Ferdinando Martini a proposito di questo personaggio così scrive (vol. I, p. 24): "Padre Michele da Carbonara (Cappuccino). Mi pare un uomo colto e tipo di missionario zelante: ma, come egli stesso dice, è troppo vecchio: e i frati che ha seco, ignoranti troppo, male possono sostituirsi ai Lazzaristi ottenendo dagli indigeni lo stesso rispetto ed esercitando la stessa influenza. Così le suore di S. Anna; ottime negli spedali, nelle scuole insufficienti perché ignorantissime, a quanto mi dicono, fin nell'ortografia". E poco più avanti (p. 84), parlando delle stesse suore, così si esprime: "Dicono che già tre suore sino state mandate via dalla colonia perché incinte. Bisognerà verificare quanto sia di vero in questa diceria: perché se con l'intelligenza e l'istruzione che hanno, neanche sanno serbare l'onestà di costume, meglio sarebbe sfrattarle tutte".

Biblioteca dell'Archiginnasio

nesi; speriamo che sia venuta perché è interessante. Pranzo. Osservazioni astronomiche fino a mezzanotte soltanto perché si è fatto nuvolo. A letto.

23 Giugno

Alzato presto per fare osservazioni d'azimut col sole; viene la nebbia e niente osservazioni. In giro per fotografie. Colazione. Lavoro a tavolino. Mi portano per acquistare delle pelli di leopardo, sono però brutte e non le prendo. Pioggia tutto il rimanente del giorno. Pranzo. Il tempo si rischiara. Osservazioni fino a notte inoltrata. La nottata è senza un alito di vento; si sentono nel silenzio numerose iene vicine. A letto alle 2 dopo mezzanotte.

24 Giugno

Tempo bello al mattino. Osservazioni di azimut col sole. Colazione. Dormita. Pioggia. Preparativi per la partenza. Pranzo. Congedo dagli ufficiali. A letto.

25 Giugno

Partenza alle 7 per Saganeiti. Incontro per strada una numerosissima famiglia di scimmie. Arrivo alle acque di Halai. Colazione. Proseguimento per Adi-Cajé. Un poco di pioggia per la strada. Arrivo ad Adi-Cajé alle 4. Il Governatore è già arrivato da due ore. A pranzo al presidio. Un menestrello tigrino ci rompe le orecchie. Pioggia a dirotto. A letto.

26 Giugno

In giro per fotografie. Visita al maggiore Etna. Colazione allo spedale. Pioggia. Girata ai forti nuovi: poveri quattrini male spesi! A pranzo agli indigeni un intervento del Governatore. A letto.

27 Giugno

Partenza al mattino per Asmara. Arrivo a Decameré. Telegrafo a

Manfren perché mi ritiri la posta. Proseguimento dopo aver mangiato. Incontro un branco di scimmie. Sparo ad una ma non la colpisco e mi sparisce di vista. Arrivo ad Asmara dopo un viaggio noiosissimo. Sgradita sorpresa; l'Ufficio postale ha mandato a Mazzoni la mia corrispondenza. Al Circolo. A letto.

28 Giugno

Al circolo. Al mercato. Colazione. Al Circolo. Musica. A casa. Sbrigo di varie faccende. Pioggia. Al mercato. A pranzo. Al Circolo. Giuoco di biliardo. A letto.

29 Giugno

Al mercato in cerca di casse. Al Circolo. Arrivo di Mazzoni che mi porta la posta. Colazione. Chiacchiere con Mazzoni. Arrivano Grechi e Coliva. Incominciamo le disposizioni per la partenza. A pranzo al forte. Al Circolo. A letto.

30 Giugno

Continuano i preparativi per la partenza. Imballaggio di pelli ed uccelli e corna. Al mercato. Colazione. Al Circolo. Venturi mi telegrafa che sarà qui dimani. Il Governatore mi invita a pranzo. Al Circolo. Giuoco di biliardo, li ho bastonati tutti di santa ragione. A letto.

1 Luglio

Al forte con Coliva e Mazzoni ad eseguire il collegamento dell'antico pilastrino colla stazione astronomica. Colazione. Al Circolo. Arrivo di Venturi. Continuano i preparativi per la partenza. A pranzo. Al Circolo. A letto.

2 Luglio

Continuano i preparativi per la partenza. Sbrigo di molte pratiche.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Colazione. Ricevo lettere dall'Italia e rispondo. Temporale. Al circolo. Pranzo dal Governatore che mi dimostra una simpatia speciale. A letto.

3 Luglio

Continuano i preparativi per la partenza. Colazione. Al Circolo. Giuoco di biliardo. A casa. Contabilità ed invio di varie lettere d'Ufficio. Al Circolo. Musica (violino e piano). A pranzo. Al Circolo. Giuoco di biliardo: bastono il capitano Manfren che piglia i cocci. Musica di violino e piano. Ha luogo un'eclissi di luna. A letto.

4 Luglio

Continuano i preparativi per la partenza. Al forte a scaricare gli oggetti prelevati. Colazione. Al Circolo. A casa. Continuano gli imballaggi. Esaurimento di varie pratiche amministrative. Al Circolo. A pranzo. Al Circolo. Giuoco al biliardo. A letto.

5 Luglio

Continuano i preparativi per la partenza. Colazione. Al Circolo. Continuano i preparativi per la partenza. Pranzo. Circolo. Musica. Tiratura di positive su vetro. A letto.

6 Luglio

Continuano i preparativi per la partenza. Colazione. Al Circolo. Pioggia. A vedere una carovana arrivata alla quale pare non prema di vendere, se si giudica dalla pigrizia a mostrare la mercanzia. A casa. Sbrigo di varie pratiche d'Ufficio. Al Circolo.

A pranzo al Comando invitato dal Comandante la truppa. Al Circolo. Musica subito cessata a causa del pianoforte che è impossibile. Partita al biliardo con legnatura al mio avversario. A letto.

7 Luglio

Continuano i preparativi per la partenza. Colazione. Biliardo. Pioggia a dirotto. Carico degli strumenti. Sono occorsi per tutto 14 carretti. Al forte per ritirare fondi (5.000 lire di un vaglia fatto a me stesso). Incidente delle madame.[38] Pranzo. Al Circolo. A letto.

8 Luglio

Continuano i preparativi per la partenza. Partito per Ghinda e Saati il grosso bagaglio. Colazione. Al Circolo. A casa. Conti con tutti gli operatori che vengono saldati a tutto giugno. Faccio i conti miei e sembra dapprima che mi manchino 500 lire circa, rifatti i conti li ritrovo. Arrivo del colonnello Pecori, di Anselmi, e di altri ufficiali che partono con noi. Pranzo. Al Circolo. Musica. Grechi stuona. A letto.

[38] Questa scarna annotazione lascia intravedere qualcosa di più ampio; Guarducci tuttavia preferisce non scendere nei particolari. Troviamo una dettagliata cronaca dei fatti ne *Il Diario Eritreo* del Martini, datato con un errore di pochi giorni rispetto al diario del Guarducci. Infatti nel vol. I, p. 220, così è riportato: "4 luglio 1898. Asmara. Baccano indecente stanotte. Quattro dei topografi si sono albergati in un locale demaniale; divisa per mezzo di tela l'unica stanza in quattro reparti, han posto in ciascuno un 'angareb', e sopra ogni angareb un topografo si è coricato colla propria 'Madama'. Per non so quale ragione le femmine han cominciato a altercare e n'è nato un tafferuglio, i cui clamori sono stati facilmente uditi dal di fuori. Bisogna finirla con queste madame. L'uso fu tollerato: degenerato in abuso, non può più tollerarsi. I locali demaniali divengono lupanari; gli ufficiali perdono con queste bagasse il senso di dignità e decoro". Si può ben capire, quindi, il motivo per cui Guarducci passa sotto silenzio l'avvenimento, anche perché entravano in ballo componenti della sua spedizione. È comunque importante sottolineare il fatto che un brandello di storia minuta, appena accennato su un diario, sia stato registrato e pubblicato su un secondo diario, così da recuperare l'intero avvenimento. Sempre a proposito delle problematiche generate dalla presenza delle "Madame", Ferdinando Martini ne *Il Diario Eritreo* (vol. I, pp. 86-87) così annota: "Un'altra: e davvero 'anche questa è da contar'. Il colonnello Sanminiatelli comandante la Zona di Cheren insistè lungamente presso il gen. Caneva affinché a Cheren si costruissero alloggi per gli ufficiali. Finalmente il Caneva, seccato da quelle insistenze, incaricò il colonnello Gabiati direttore dei Servizi del Genio di andare egli stesso a Cheren a certificare se di quegli alloggi vi fosse veramente necessità; il che pareva impossibile al Gabiati, sapendo egli che gli ufficiali a Cheren erano 37 e le camere destinate agli alloggi erano 47, cioè dieci in più. Andato a Cheren potè bensì accertare che la necessità c'era: perché la massima parte di quei locali erano abitati dalle 'Madame' degli ufficiali, e una palazzina fuori di Cheren dalle 'Madame' dei sottufficiali, albergate così a spese dello Stato".

Biblioteca dell'Archiginnasio

9 Luglio

Ultimi preparativi per la partenza. Visite a tutti. Colazione. Al Circolo. Arriva la posta d'Italia per la via di Aden. Al forte a sbrigare alcune pratiche d'ufficio e riscuotere delle paghe di soldati. A salutare casa Vallauri. Al Circolo. A pranzo al quale ho salutato alcune persone che mi sono più simpatiche. Congedo ed addio con relativi ringraziamenti. Al Circolo a salutare tutti gli altri. A letto per partire dimattina alle 5.

10 Luglio

Partenza da Asmara la mattina presto con un fresco che pareva di novembre. La brigata è composta di 10 persone e la discesa dell'Arbaroba è stata fatta a piedi col mulo a mano a causa dei passi pericolosi che vi sono per chi sta a cavallo. Proprio al principio della discesa si nota un'invasione di cavallette che hanno fatto diventare letteralmente rossa una parte assai estesa del bosco.

Si arriva a Ghinda alle 12 circa e alle 12 1/2 si va a pranzo preventivamente ordinato telegraficamente al capitano Grossi comandante il Presidio di Ghinda. Dopo pranzo riposo per alcune ore, e verso sera sono andato a vedere come avevano collocato a posto la lapide al collega Cloza e ne ho fatto la fotografia. Alle 7 cena e alle nove e mezzo partenza per Saati. Si arriva a Sabarguma a mezzanotte.

11 Luglio

Si prende il caffè e qualche bibita e si riposa un'ora circa sopra angareb all'aria aperta. Dopo si prosegue per Saati; si fa giorno per la strada e si arriva a Saati alle 6 circa. Alle 8 si parte in treno per Massaua, dopo quasi otto mesi di vita primitiva sembra una novità la locomotiva.

A Massaua si trova molto caldo, ma non quanto si prevedeva, nonostante è tale da non avere esempio in Italia, e si gocciola continuamente. La fame si fa sentire e vado a colazione. Dopo colazione riposo con un'afa opprimente, alle 5 è possibile uscire fuori ed alle 7 1/2 a pranzo. Il caldo continua ed ha raggiunto 42 gradi all'ombra. Dopo pranzo un momento al Circolo e quindi a letto.

12 Luglio

Un gran caldo in tutta la giornata e disbrigo di pratiche per la partenza. Non avevo idea di un caldo opprimente come questo di Massaua, anche toccando i bicchieri si ha la sensazione di corpi che scottano.

13 Luglio

Al mattino portata la roba a bordo e quindi dopo aver girellato per Massaua, mi sono imbarcato lasciando in lacrime il mio attendente. Alle 10 antimeridiane, pochi momenti prima di partire, il capitano Gastaldi che era già imbarcato ed al quale ieri era sopravvenuto un colpo di calore, si ammala, e malgrado la sua insistenza per voler ad ogni modo partire, lo obbligano a sbarcare e lo conducono allo spedale. Il mastro di casa di bordo, viene pure assalito da un colpo di calore e sbarca anche lui; si sente dire che è assai grave. Parimenti la moglie di un maestro di banda che rimpatriava viene sbarcata per lo stesso motivo.

La notte scorsa è morto in seguito ad un colpo di sole un certo Malagola che ho conosciuto ad Asmara, però aveva un temperamento apoplettico ed era già paralizzato sopra una guancia. Alle 10 viene il Governatore. Si parte. Gran caldo per quasi tutta la giornata. La notte dormo sdraiato sul ponte perché in cabina non si resiste, quantunque siamo in due per ogni cabina. Il Governatore amabilissimo e alla mano.[39]

14 Luglio

Navigazione un poco più fresca ma sempre molto caldo. Niente di nuovo. Pranzo e colazione poco buoni, servizio che lascia a desiderare; figuriamoci se sull'"Indipendente" non ci fosse stato il Governatore. A letto

[39] Ne *Il Diario Eritreo* di Ferdinando Martini (vol. I, pp. 227-228), così è riportata la partenza: "13 luglio 1898. A bordo de l'"Indipendente'. M'imbarco alle 9 1/2. Si dovrebbe partire alle 10, ma alle 11 siamo ancora in porto. È bisognato far discendere - ossia far trasportare a terra - il mastro di casa del battello e la signora Gallo moglie di un maestro di musica - ambedue ridotti in gravissimo stato da due colpi di calore. Anche il capitano Gastaldi deve discendere per causa identica, sebbene in istato men grave. Due, certo Malagola già Capitano di marina mercantile, e un greco di cui non ricordo il nome, son morti stanotte, per colpi di calore. Oggi la giornata minaccia di essere peggiore di quella d'ieri. Anche a bordo il caldo è poco sopportabile. Capitano dell'"Indipendente' - Orengo. A bordo in prima classe ufficiali d'Affrica, e tutta la squadra dei geodeti e dei topografi che ritornano, compiuta la 'Campagna' da lor fatta nella Colonia".

Biblioteca dell'Archiginnasio

in cabina dopo aver fatto della musica col medico di bordo che suona bene il violino.

15 Luglio

Navigazione calmissima. Nessun incidente.

16 Luglio

Alquanta maretta al mattino. Alcuni passeggeri accennano a soffrire ma in seguito il mare ritorna buono. Si rivede il Monte Sinai, dei branchi di pesci volanti, ed un pesce-cane che si diverte sulla scia lasciata a poppa del piroscafo. Lunghe chiacchierate col Governatore che mi dimostra una simpatia speciale. Si affretta il pranzo perché si prevede di giungere alle 6 1/2 a Suez ossia a Terrapieno. Infatti vi si arriva; il piroscafo riceve la visita sanitaria; io ed altri scendiamo in una barca a vela per andare a Suez-paese e proseguire dimani per Cairo. Il Governatore mi ha dato un biglietto di presentazione pel Console di Cairo.

Col vento contrario stentiamo ad arrivare a Suez. Quando vi siamo vicini siamo rimorchiati gentilmente da un vaporino e si ancora alle 9 1/2 circa. Si sbarca alla Dogana, si riceve la visita e si va all'Hotel d'Orient che è discreto. Dopo si esce per girellare. Si va ad un caffè arabo originale ma molto democratico in cui al suono di una musica impossibile si attende inutilmente una danza fantastica che dovevano fare. Si va dopo in una birreria più pulita. Sono interessanti i ridotti arabi nei quali un buffone fa delle sciocchezze mentre dei suonatori rompono le orecchie con suoni di canne discordanti. Dopo a letto.

17 Luglio

Girello al mattino per Suez ed alle 10 1/2 parto per Cairo. Alla stazione trovo un pisano, certo Cesare Mei parente del Palamidessi che è impiegato ferroviario ambulante e che mi fa delle gentilezze. Si parla molto di Pisa. Si arriva a Ismailia attraversando il deserto. Ismailia però è bellina e pittoresca nelle costruzioni arabe in mota contornata da palme dattilifere; dopo si prosegue per Cairo in parte nel deserto e quindi attraversando regioni fertilissime ed irrigate, con immense piantagioni di cotone.

Paesaggio bellissimo ed interessante. Ad un certo punto si ha un'avaria in un vagone ed occorre mezz'ora di tempo per ripararla. Sul treno sono salite due turche col viso in gran parte coperto; a giudicarle dagli occhi e da quel poco che si vedeva, sembravano bellissime.

Sono curiosi i diversi sistemi economici di macchine idrovore escogitati dagli indigeni per irrigare. Alle 5 si arriva a Cairo. Impressione bellissima di grande città. All'albergo Metropole tenuto da italiani ai quali avevo telegrafato. Alla passeggiata pure bellissima ed interessante specialmente come paesaggio. A pranzo. In giro per la città. Al caffè concerto. A letto.

Spese di albergo, facchini, etc.	12,00
Biglietto per Suez e Cairo	14,50

18 Luglio

Alzato alle 7. In vettura a visitare la famosa Moschea di... e la cittadella. La moschea ha un bel cortile che ho fotografato. Per entrare alla moschea mi hanno infilato un paio di pantofole. Dalla cittadella ho fotografato la città con in lontananza le piramidi. Spettacolo bellissimo. Andati dopo a vedere il "Pozzo di Giuseppe" (anche meno) e quindi al Museo che non ho potuto visitare perché giorno di divieto. Essendo sulla strada, ho proseguito per le piramidi. Spettacolo imponente amareggiato alquanto dalla ressa di un branco di beduini che assalgono il visitatore offrendo servizi di vario genere. Vi è però un capo beduino col quale si tratta e che tiene un poco a freno quella turba di mascalzoni; però non è consigliabile andarvi senza una guida del paese della quale ci si possa fidare.

Sono entrato dentro alla piramide maggiore fino alla tomba del re e della regina; anche all'interno sono costruzioni gigantesche di fronte alle quali si rimane ammutoliti. Sono salito fino ad un certo punto esternamente; non sono andato alla cima perché non ne valeva la pena e principalmente non mi piaceva di farmi troppo sballottare da quei manigoldi di beduini che occorrono per farsi spingere su. Dopo la piramide ho veduto la sfinge che è a poca distanza ed il suo tempio, vero miracolo di costruzione più che ciclopica. Ritorno a casa a pranzo. Dormita. A visitare il bazar arabo. Al caffè. A pranzo. Al caffè. A letto.

Speso alle piramidi per la corsa, etc.	3,00
Alla moschea	2,00

Biblioteca dell'Archiginnasio

19 Luglio

Andato al mattino al Museo per visitarlo ma era troppo presto; ho fatto l'ora visitando il giardino zoologico che è attiguo. Visita al Museo. Siamo in pieno trionfo di sassi e di orinali; però vi sono le mummie interessantissime fra cui quella di Ramsete II che avrebbe oggi circa 4.000 anni; vi si riconoscono assai bene i lineamenti. Al Cairo vecchio visita di una moschea che pare una scuderia. A colazione. Riposo, dopo del quale mi metto a giro colla macchina fotografica fino alle 7. Pranzo. Presentazione al Vice Console. Girello per la città. Al caffè. A letto.

Conto pagato all'albergo circa £ 70 comprese le vetture di questo giorno e le mancie. È stato assai discreto.

Spese varie	5,00

20 Luglio

Partenza mattutina dal Cairo per Alessandria. Il proprietario dell'albergo ci fa avere i biglietti a riduzione come ufficiali italiani. Viaggio piacevole. Villaggi artistici, colture splendide. Arrivo ad Alessandria dopo 5 ore, ossia alle 12 1/2 circa. Ad un albergo; pulizia. Colazione. In giro. Incontri di compagni di viaggio. Fotografie per la città. Al porto. Alla passeggiata. A pranzo. Caffè. Saluti. A letto.

Spesa del biglietto Cairo–Alessandria, circa	6,50
Vettura e varie	2,00

21 Luglio

Alzato alle 6. In giro per la città. Partenza per imbarcarsi. Imbarco. Il piroscafo è al completo. Il mare è un poco mosso ed alcuni soffrono. Viaggio tutto il giorno, cielo e mare, nessun incidente. Pranzi succulenti.

Conto all'albergo e varie	15,00

22 Luglio

Navigazione senza incidenti. Alle 4 siamo presso l'isola di Candia che è in parte coperta di nebbia. Musica, lunghe chiacchierate artistiche col Governatore. Pranzo. Musica con un clarinettista che si fa chiamare "internazionale" ma che è un semi-cane. In coperta. Vento umido. A letto.[40]

23 Luglio

Ci alziamo con mare cattivo. Quasi tutti i passeggeri soffrono e danno luogo a scenette curiose. Io mi reggo e posso mangiare a colazione e a pranzo. Alla sera il mare migliora.[41]

24 Luglio

Allo spuntare del giorno si arriva a Messina. Scendo a terra. Al telegrafo. A fare un bagno di mare. Girello per la città. Colazione. Rimbarco. Partenza per Napoli. Dopo pranzo una scenetta curiosa con dei [?] che sono a bordo. A letto.

25 Luglio

Arrivo a Napoli lentamente a causa della nebbia. Attorno al piroscafo si affollano barche e moltissime persone attendono gli amici e i parenti sulla banchina. Alberto e i Barbieri sono sul ponte del piroscafo Galileo al quale si

[40] A questa traversata, come ricorda in queste pagine il Guarducci, prese parte anche il governatore dell'Eritrea Ferdinando Martini. Questi, nella sua opera *Il Diario Eritreo* (vol. I, p. 233) ricorda Guarducci con queste parole: "23 luglio 1898. A bordo in rotta per Messina. Partiamo alle 10 antim. da Alessandria. Contrariamente a quanto avviene quando si lascia il porto per dirigersi a Messina, il mare è calmissimo. Così la traversata promette d'essere in quest'ultimo tratto deliziosa. Vita di bordo rallegrata da musica: dico rallegrata, perché io, che in Italia posso stare mesi e mesi senza sentir musica, ora, dopo questo soggiorno d'Affrica, ne provo un vivo desiderio. L'ing. Guarducci, della squadra dei geodeti, suona benissimo il pianoforte; l'ing. Grechi e il medico di bordo il violino".

[41] Nel diario del Martini si notano alcuni sfasamenti di data rispetto a quanto riferisce il Guarducci. Infatti, entrambi sono concordi nell'annotare la partenza da Massaua sull'Indipendente il 13 luglio, ma poi non è chiaro se la ripresa del viaggio via mare avviene da Alessandria il 21, oppure il 23, e se la nave è la stessa.

Biblioteca dell'Archiginnasio

avvicina il nostro "Indipendente". Dopo la visita legale la gente sale a bordo. Generali e prefetti vengono a salutare il Governatore. Scendo a terra portando il mio piccolo bagaglio. A colazione con Ponzoni. Ritorno a bordo ma il grosso bagaglio era già stato sistemato e me ne torno a terra. All'albergo.

Alla stazione ove trovo Venturi, Borzini e Mazzoni che partono. In giro con Manfren per svincolare dalla Dogana il bagaglio. Dalla Teofila. Chiacchiere. Pranzo. Accompagno alla stazione Alberto che parte per Benevento. Al caffè. A letto.

26 Luglio

Alzato alle 6. Caffè. Alla stazione. Partenza per Firenze. Colazione a Roma. Ad Orte il capitano Manfren mi lascia per andare a Terni a salutare suo fratello. Arrivo a Firenze. L'Antonietta, il colonnello Mori e Mariani vengono a incontrarmi alla stazione di Campo di Marte. Alla stazione Centrale trovo il colonnello Botto colla signora, e molti amici e colleghi dell'Istituto che mi avevano salutato partente 8 mesi or sono. A casa.

Così termina questa mia missione africana della quale conserverò il più grato ricordo per le cose interessanti ed istruttive che ho potuto vedere [*pentagramma*, vedi fig. 27].

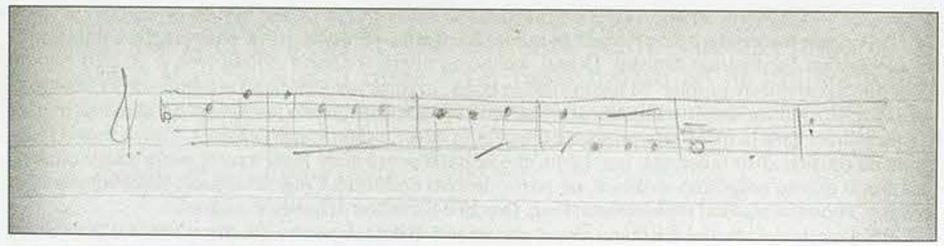


Fig. 27. FEDERIGO GUARDUCCI, motivo musicale tracciato in chiusura del *Diario eritreo* (26 luglio 1898), quaderno n. III, c. 30*r*

Indici

Avvertenze: gli indici fanno riferimento alle pagine del volume.
I nomi di persona ed i toponimi sono stati riportati negli indici secondo i criteri definiti dalle RICA (Regole Italiane di Catalogazione per Autori).
Accanto alla forma principale sono state indicate tra parentesi tonde le varianti attestate del medesimo nome o toponimo; le varianti rispetto alla forma principale sono state tutte indicizzate, con gli opportuni rinvii.
In particolare per l'indice dei nomi di persone: ai nomi di persone e di famiglie si sono qui aggiunti, in carattere corsivo, anche i nomi di genti (etnonimi). Le donne sposate sono indicizzate con il cognome da nubili seguito dall'indicazione *(sp.)* per *(sposata)* e dal cognome da maritate; dal cognome da maritate si fa rinvio al cognome da nubili.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Persone

Abarra, *asmac*, 127
Adam Aga, 73
Ad Ascar, 120
Ad Ha, 120
Ad Sciuma, 120
Agdu Ambessa, *degiac*, 73, 127, 179
Aichelburg, Errardo di, 357
Airoldi, *medico*, 489
Albertazzi, 218
Alberto, 426, 479, 481, 483, 486, 488, 502, 508, 511, 513, 519, 557, 558
Alewijn, F. M., 186
Alfani, 423
Ali Hussein, 199, 283
Ali-Pascia Rubbi, 337, 398
Alinari, 212, 321
Allori, *regio commissario*, 523, 525
Alula, *ras*, 105-107, 169, 170, 175, 177, 203, 342, 344, 355, 468, 472, 473, 507, 530, 532
Ambessa, *asmac*, 535
Andreini, *ingegnere*, 423
Anonimo/i [fotografo/i], 191, 192, 195, 197, 199, 200, 209, 215, 265, 266, 277, 329, 359, 429, 431
Anselmi, *tenente*, 489, 514, 518, 519, 551
Antoci, Andrea, 322
Antonacci, Oreste, 422, 424, 433, 434, 438, 443, 459, 463, 465, 468, 471, 474, 476-486, 489, 496, 500, 503, 504, 524
Antonelli, Pietro, 22, 116, 126, 130, 161-163, 165, 167, 168, 174
Antonietta, 426, 477, 479, 481, 483, 484, 486, 488, 494-496, 500, 502, 505, 508, 510, 511, 513-515, 517-519, 523, 524, 526, 528-530, 532, 541, 545, 558
Apollonio, Fabrizio I., 30, 41
Araldi, Antonio, 21, 186
Arcià, *ascaro*, 496
Arco, Antonio d', 99, 118, 124, 125, 166, 167, 172
Arghinenti, G., 225
Ariani, Enrico, 140, 141
Arnoux, Henri, 35, 191, 211-214, 257, 271, 273-275, 279, 343
Aroghetti (Arougheti), *fratelli*, 212, 215
Asinari di San Marzano, Alessandro, 198, 202-204, 342
Askeas, 166
Asmac Ambessa, *vedi* Ambessa, *asmac*
Augier, *topografo*, 516
Azzoguidi, 418

B.C., *fotografo*
Bacchelli, Giuseppe, 323, 325, 330
Bacci, *avvocato*, 537
Baglione, Prospero, 423, 518, 519, 523, 532
Bagnani, A., 336, 375
Baldacci, Antonio, 40, 219
Baldacci, Luigi, 69, 70, 201
Baldinetti, Anna, 347
Baldissera, Antonio, 65, 162, 204, 313, 472, 524
Baldisserotto, Bernardo, 96
Ballarin, Silvio, 421
Balzani, Roberto, 325
Bambocci, E., 191, 192, 196, 201, 257, 296
Bandini, *tenente colonnello*, 472, 474, 521, 523, 527, 528, 530, 531, 532, 535
Baratieri, Oreste, 11, 23, 24, 53, 72, 80, 81, 89, 105, 106, 109, 112-114, 125, 128, 130, 131, 165, 176, 177, 179, 180, 205, 355, 518, 537
Barbera, 423
Barberis, *tenente*, 496, 504, 508
Barbieri, *famiglia*, 433, 557
Barinetti, Ercole, 95
Bariola, P., 186
Basile, Achille, 170
Batha (Bat) Agos, *degiac*, 22, 72, 73, 113, 200, 265
Baudi di Vesme, Benedetto Enrico, 165

Biblioteca dell'Archiginnasio

Bavastro, *signora*, 437, 439, 441
Bazzocchi, M. A., 105
Beato, Antonio, 212, 343
Becchetti, Piero, 321
Becherucci, *ingegnere*, 546
Begni, 203, 303
Belata Paulus, 117
Bellentani, Giuseppe, 142
Bellettini, Pierangelo, 10, 417
Bellini, P. B., 163
Beltrame, Achille, 341
Benassati, Giuseppina, 41, 194, 325
Benelli, 13, 14, 242
Benetti, *tenente*, 357, 525
Beni-Amer, 199, 283, 284, 541
Bertero, G., 87
Bertolè Viale, Ettore, 65, 117, 144
Bettini, Laura, 351
Biancheri, Giuseppe, 186
Bianchi, *tenente*, 489
Bianchi, Gustavo, 464
Biasioli, G., 224, 225
Bienenfeld, V., 100, 114, 121
Bizzoni, A., 352
Blanc, Louis, 146
Boattini, 488
Bocca, T., 186
Boella, Francesco, 230
Bolla, *soldato, caporale*, 490, 502, 503
Bolognini, Lodovico, 326
Bon de Sousa, Carlos Augusto, vicomte de Pernes, 186
Bonacci, Teodorico, 126
Bonanno, G., 322
Bonasi, Francesco, 19
Bonfils, Félix, 343
Bonomi, Luigi, 472, 524
Borelli, Giovanni, 23
Borgnini, Giuseppe, 70, 74, 75, 77, 78, 106-108, 168, 169
Borsari, *tenente*, 496, 501, 504, 511, 512, 515
Borsi, *topografo*, 516
Borzini, Luigi, 516, 558
Boscardi, 74, 75
Boschis, G., 224, 225
Botta, *eredi*, 85, 137
Botto, Antonio, 558
Bourbaki, Charles Denis, 186
Brambilla, V., 224, 225
Branchi, Giovanni, 132
Brialmont, Alexis Henri, 94, 95
Brignone, Filippo, 186
Brin, Benedetto, 137, 138
Brusati, Ugo, 131, 135, 136
Bruylant, 186
Bucherini, Laura, 481
Bülow, A. de, 186
Bumnet, *kantibai*, 205
Buonomi, *vedi* Bonomi, Luigi
Buratti, Antonio, 24
Buratti, Sofia, *vedi* Pizzardi (sp.) Buratti, Sofia
Buratti (sp.) Gandolfi, Emma, 24, 140, 249, 250, 256
Burgio, Alberto, 356
Burt, von, 186
Buschetti, *tenente*, 468
Buton, Toni, 512

Cabassi, Alessandro, 20, 184
Caccialupi, Gaetano, 158
Cadorna, Raffaele, 186
Caffuri, 163
Cagnassi, Eteocle, 98, 109, 119, 122, 166
Cagni, Manfredo, 204
Cairoli, 436
Cairoli, Benedetto, 186
Caldieri, Vincenzo, 325
Calvet-Rogniat, Pierre, 186
Caminneci, Valentino *di* Michelangelo, 147
Caminneci, Valentino *di* Salvatore, 147
Cammarano, Michele, 129
Campanini, Antonella, 219
Campenon, Jean Baptiste Marie Edouard, 186
Camperio, Manfredo, 15, 16, 163-165, 349, 354

Candeo, Giuseppe, 165
Canè, 71
Caneva, Carlo, 472, 551
Cantagalli, F., 189
Cantalupo, N., 230
Cantani, Arnaldo, 498
Capietti, G., 224, 225
Carandini, Federigo, 155-157, 182
Cardot, L., 186
Carenzi, Francesco, 173
Carli, F., 352
Carlo Alberto, *re di Sardegna*, 223
Carnelli, 63
Carnevali, *comandante*, 202
Carossini, *tenente*, 478, 483, 495
Carré, *disegnatore*, 241
Caselli, *capitano*, 333, 334
Cassini, Gian Domenico, 415, 420
Cassinis, Gino, 418
Castellani, Arnaldo, 168, 171, 173
Castelli, Enrico, 351
Castellini, C., 345
Casti, Emanuela, 345
Cattaneo, *fratelli*, 163
Cattaneo, Giuseppe, 235
Cavallotti, Felice, 167, 512
Cavour, Camillo Benso, conte di, 331
Cecchi, Antonio, 161, 165, 169, 175
Cellini, M., 139, 140
Celoni, *dott.*, 484, 486
Celoni, *tenente*, 484, 486, 489, 490, 495, 500, 501
Cerreti, Claudio, 341
Cerruti, Marcello, 140
Cesaroni, 434
Chasseloup Laubat, Francois de, 94
Chaufforier, Gustave Eugéne, 321
Chiala, Luigi, 155
Chiala, Valentino, 155, 157, 159
Chiesi, Gustavo, 331
Chiocca, *comandante nave «Adriatico»*, 463
Cialdini, Enrico, 154, 160, 186, 250
Ciorlieri, G., 422
Civelli, Giuseppe, 25, 157, 420
Clinchant, Justin, 186
Cloza, Giovanni, 422, 470, 552
Colin, Osman, 343
Coliva, *topografo*, 422, 476, 477, 483, 486, 487, 496, 498, 499, 501, 503, 512, 513, 517, 519, 532, 534, 544, 545, 549
Colli, Dante, 19
Collina, Claudia, 328, 330
Collina, Domenico, 146
Colonna (sp.) Sforza Cesarini, Vittoria, 186
Comboni, Daniele, 352, 472
Comini, Alessandro, 353
Commenzuli, *capitano*, 323
Corazzini, Napoleone, 108, 121, 345
Corsi, Carlo, 156, 158
Corti, Luigi, 154
Corvetto, Giovanni, 186
Coselschi, 486, 514, 517
Cosenz, Enrico, 154, 178, 186
Costa, F.C. Rodriguez da, 186
Crispi, Francesco, 21, 22, 24, 62, 65, 67, 85, 100-102, 115-118, 126, 130, 144, 160, 259
Cristiano, *re di Danimarca, IX*, 262
Crocetti, Luigi, 219
Croizat, Vittorio, 70
Crouzet, Jacques, 68
Cugini, Francesco Emilio, 20
Cunha Salgado, A. F. da, 186

Dabbene, 165
Dabormida, Vittorio Emanuele, 175, 186, 324, 341
Daguerre, Louis-Jacques-Mandé, 321
Dahimela, 120,
Dal Monte, Pietro, 326
Dal Pero Bertini (sp.) Gandolfi, Gianna (Giannina), 24, 29, 30, 151, 154, 217, 218, 249, 255
Dal Verme, Luchino, 116, 156, 157, 159, 164-166, 180
Dallolio, Alberto, 27
D'Ambra, Giovanni, 321

Biblioteca dell'Archiginnasio

Damhoita Edd, 120
Damiani, Abele, 116, 117, 130, 170
Dankali, 291, 336, 337, 390, 397
D'Arco, Antonio, *vedi* Arco, Antonio d'
Davico, Giovanni, 161
David, J., 329
De Cristofaris, 67, 68
De Cristoforis, Tommaso, 203, 468
Degiac Fanta, *vedi* Fanta, *degiac*
Del Boca, Angelo, 22, 24, 105, 203, 204, 324, 330, 331
Del Corso, G., 78, 83, 87
Della Volpe, Nicola, 340
Del Mar, 70
Del Marche, *vedi* Del Mar
De Maria, *generale*, 517
De Martino, Angelo, 117, 124, 125, 169, 170, 177
De Negrelli, Luigi, 444
Depretis, Agostino, 21
Derchi, *ingegnere*, 423
D'Ercole, *tenente*, 474, 494, 505, 543
De Riseis, Giuseppe, 126
D'Errico, *tenente*, 505
Dervisci, 472, 524
Desjardins, Folie, 186
Destefanis, Giovanni Giuseppe, 94
Develle, G., 187
Devito, 341
De Zerbi, Rocco, 74, 75, 182
Diana, Cesare, 202, 464
Dighna, *famiglia*, 73
Dighna, Osman, *vedi* Osman Dighna
Dini, Rossella, 219
Di Nicolò, 322
Di Rudinì, Antonio, *vedi* Rudinì, Antonio Starrabba, marchese di
Di San Marzano, Alessandro, *vedi* Asinari di San Marzano, Alessandro
Di Virgilio, Stefano, 189, 260
D'Occagne, 524
D'Onofrio, Ignazio, 322
Dore, Paolo, 418
Driquet, Edoardo, 107, 169, 170, 174
Dumaine, J., 241

Eastmann, George, 356
Edmund, *padre cappellano*, 169
Einaudi, 24, 347
Einstein, Albert, 416
Elia, Vittorio, 335
Emiliani, Andrea, 41
Enden, Pierre de, 187
Enrico, G., 349
Enriques, Federico, 419, 420
Erlich, Haggai, 355
Etna, *maggiore*, 546, 548
Evangelisti, Evaristo, 118, 332

Failla, *tenente*, 536
Faitlovitch, J., 338, 353
Fanta, *degiac*, 508
Fanti, Manfredo, 19, 20, 222, 260
Farini, Domenico, 187
Farini, Luigi Carlo, 20, 259
Federzoni, Luigi, 250, 256
Felter, Pietro, 131, 175, 534, 537, 539
Fermi, Enrico, 417
Ferrari, Giulio, 7, 20, 22, 23, 26, 27, 31, 141, 189, 250, 260
Ferrari, Vincenzo, 334, 337, 405
Ferrari Corbolani (sp.) Gandolfi, Elisabetta, 19
Ferraris, Luigi, 122
Ferrero, Annibale, 187, 418
Ferri, Antonio, 12
Fiecchi, Pietro, 202
Filippone, *soldato*, 503
Filonardi, Vincenzo, 165
Fincati, Marino, 77
Fioravanti, 445
Fiorentino, *fratelli*, 174
Fioretti, L., 203
Fiorillo, Luigi, 35, 191-193, 198, 202-204, 257, 297-304, 311-314, 342, 343
Fogliani, Tancredi, 147

Folchi, *maggiore*, 536
Forni, Gherardo, 323, 330
Forscheimer, Lina, 437
Fortier de Virville, A., 545
Forzani, 140
Francesco d'Austria-Este, *duca di Modena e Reggio, V*, 259
Franchetti, Leopoldo, 23, 64, 70, 101, 103, 104, 111, 112, 115-117, 126, 161
Franchini (sp.) Gandolfi, Aglae, 19
Francois, E., 187
Franzoi, A., 347
Frati, Luigi, 319, 320, 326
Fredericus, *imperatore, II*, 25, 147, 154
Fréédéricksz, Léon, 187
Fusco, *maggiore*, 524

Gabbadu, *ligg*, 345
Gabiati, *colonnello*, 551
Gabre-Négus, *pseudonimo*, 93, 94
Gabrieli, Giuseppe, 198
Gabru (Gabre), *fitaurari*, 127, 129
Gabru Christos, *vedi* Gebru-Kristòs
Galeati, 24
Galeati, Ignazio, 26
Galla, 341
Galli, Pio, 242
Gallina, *capitano*, 540
Gallo, *signora*, 553
Gamberini, 415
Gambi, 13, 14, 242
Gandolfi, *eredi*, 151, 189, 249, 250, 256
Gandolfi, *famiglia*, 19, 260
Gandolfi, Aglae, *vedi* Franchini (sp.) Gandolfi, Aglae
Gandolfi, Antonio, 7, 9, 11, 13, 14, 17-41, 43-45, 49-141, 145-149, 151, 153-185, 188-193, 197-201, 205-207, 211, 212, 217, 218, 222, 230, 234, 241, 249, 250, 253-256, 258-261, 263-316, 320, 336, 353-355
Gandolfi, Arnaldo, 24, 27, 249, 256, 259
Gandolfi, Carlo Alberto, 24, 27, 29, 218, 249, 250, 256, 259
Gandolfi, Elisabetta, *vedi* Ferrari Corbolani (sp.) Gandolfi, Elisabetta
Gandolfi, Emma, *vedi* Buratti (sp.) Gandolfi, Emma
Gandolfi, Filippo, 19
Gandolfi, Francesco, 19
Gandolfi, Gianna (Giannina), *vedi* Dal Pero Bertini (sp.) Gandolfi, Gianna (Giannina)
Gandolfi, Giovanni Battista *(1761-1800)*, 19
Gandolfi, Giovanni Battista *(1800-1869)*, 19
Gandolfi, Lodovico, 19
Gandolfi (sp.) Guaitoli, Clementina, 19
Garavaglia, Giuseppe, 200
Gardi, 189, 190, 264
Garelli, *tenente*, 547
Garibaldi, Giuseppe, 26, 158, 159, 261, 308, 323, 330, 333, 335, 336, 370, 380
Garnier des Garets, Marie Louis de, 187
Garuti, Alfonso, 19
Gasperini, 142
Gasponi, Gregorio, 98
Gastaldi, *capitano*, 546, 553
Gatti, 163
Gavelli, Mirtide, 325
Gebru-Kristòs (Ghebru Kristos, Gabru Christos), 477, 479, 480, 483, 488, 490, 495, 498, 501, 502, 514, 522
Genè, Carlo, 202, 204, 347, 468
Gerbaix de Sonnaz d' Habères, Ettore, 187, 323
Germani, Ingrid, 219
Ghebru Kristos, *vedi* Gebru-Kristòs
Gheden-Siga, 120
Ghedini, Cesare, 322, 324-326
Ghigi, *comandante nave ospedale «Garibaldi»*, 335
Gibelli, Alfonso, 325
Giglioli, *professore*, 477
Giolitti, Giovanni, 83, 143, 144, 181
Girola, *generale*, 463
Girotti, 419
Giuliani, *capitano*, 488, 494, 502
Giulietti, *capitano*, 517
Giulietti, Giuseppe Maria, 464

Biblioteca dell'Archiginnasio

Gobatti, Stefano, 465
Gobbi-Belcredi, Giacomo, 118, 167, 332-334
Goglia, Luigi, 341, 342
Gordon, Charles George, 213
Gorga, *maggiore*, 500, 547
Gorman, Michael, 219
Gotusso, *comandante nave «Palestina»*, 331
Gozzadini, Giovanni, 26
Grandi, Dino, 250
Grassi, Alessandro, 36, 69, 72
Graziosi, *tenente*, 528
Grechi, *ingegnere*, 475, 476, 480, 481, 484, 485, 488, 495, 497, 498, 506-508, 510, 511, 515, 520-522, 528, 530, 544, 545, 549, 551, 557
Gregorini, 24
Grimaldi, Bernardino, 187
Grossi, *capitano*, 552
Grupelli, Enrico, *topografo*, 516
Guaitoli, Carlo, 19
Guaitoli, Clementina, *vedi* Gandolfi (sp.) Guaitoli, Clementina
Guaitoli, Policarpo, 19, 20, 21, 24, 25
Guarducci, *famiglia*, 417, 429
Guarducci, *sorelle*, 420
Guarducci, Cesare, 417
Guarducci, Fannì, *vedi* Parigi (sp.) Guarducci, Fannì
Guarducci, Federigo, 8, 9, 11, 339, 355-358, 415-427, 429-433, 442, 444, 461, 484, 491-493, 502, 512, 534, 551, 557, 558
Guarducci, Margherita, 415-417, 419-421
Guarducci, Maria (Marola), 415-417, 419-421
Gullo, Francesco, 147
Gullo, Girolamo, 147
Gullo, Rocco, 147

Habab, 54, 120, 121
Hacq, *disegnatore*, 241
Hagos Mirtcha, *degiac*, 355
Hallo, Georges, 187
Hammed Alì, 336
Henry, *capitano*, 203, 300
Herbin, L., 187
Hertrich, L., 187
Heusch, Nicola, 187
Hidalgo (Hydalgo), Stefano, 474
Hoepli, Ulrico, 424, 430

Iadanza, 488
Ilma, 178, 179
Incorpora, Giuseppe, 329, 360
Ingrazia, 105, 199
Invrea, Gaspare, 98, 99, 102, 108, 125

Jacques, *fotografo*, 321
Jolly, Ferdinand, 187

Kafel, *balambaras*, 208, 292, 293
Kassa, 109
Kessler, 187

Labanca, Nicola, 22-24, 29, 30, 32, 35, 39, 41, 52, 192, 193, 197, 198, 203-206, 320, 321, 347, 351-353
Laganà, 165
Laganà, Giovanni, 165
Lampertico, Fedele, 140, 141
Langlois, 146
Lasserre, Louis de, 169
Lattes, 437
Laurenzi, David, 351
Lavallea, *tenente*, 421
Lavasso, *vedi* Losasso
Lebel, *disegnatore*, 241
Leclercq, 146
Lecoq, A., 224, 225
Ledru, Mauro, *vedi* Mauro, Ledru
Le Lieure, Henri, 189, 263

Lemercier, 241
Lemoine, 187
Leopold, *imperatore, II*, 262
Lesseps, Ferdinand de, 444
Ligabue, *soldato*, 539
Livraghi, Dario, 109, 122, 166, 178
Lomonaco, Katia, 354
Lorenzetti, *ingegnere*, 424, 434, 436, 437, 452, 454, 459
Losasso, 70
Lupinacci, Alessandro, 63, 119, 161
Luzzatti, Luigi, 76, 87
Lynden, comte de, 187

MacDonell, H. G., 187
Macola, Ferruccio, 347, 512
Maconnen (Makonnen), *ras*, 116, 131, 165, 207
Maggi, Giovanni Battista, 223
Maggiolini, *coniugi*, 7, 336, 376
Maioli, Giovanni, 323
Malagola, *capitano*, 553
Mancastroppa, E., 200
Mancini, Maria, 352
Mandini [?], 63, 83
Manfren, *capitano*, 422, 468, 476, 479, 484, 485, 495, 496, 502-504, 508, 512, 513, 516, 519, 521, 544, 545, 549, 550, 558
Mangascià, *ras*, 100, 160, 175, 180, 344, 355, 500, 537
Mantegazza, Vico, 130, 131
Marchi, *professore*, 525, 526
Marconi, Guglielmo, 417
Maria, 486
Mariani, 523, 558
Mariani, Angelo Maurizio Gaspare, 522
Marino, Vincenzo, 95, 96
Marocco, *capitano*, 337, 406
Marselli, Nicola, 157, 187
Martini, Ferdinando, 105, 106, 120, 130, 168, 199, 200, 350, 357, 425-427, 466, 480, 495, 500, 512, 520, 524-526, 528, 531, 532, 537-539, 547, 548, 550, 551, 553, 554, 557, 558
Martini, Giovanni Battista, 417
Martino, S., 336, 389
Martinori, Edoardo, 105, 191-193, 197-199, 257, 282-284, 295, 309, 310
Matteucci, Pellegrino, 11
Maudsley, Henry, 146
Mauro, Ledru, 7, 11, 12, 192, 193, 205, 209, 319-329, 336, 337, 339, 341-343, 346, 354, 363-411
Mauro, Rocco, 321
Mazzetti, *dott.*, 525
Mazzetti, *topografo*, 466, 468, 502, 503, 534
Mazzoni, *topografo*, 422, 476, 477, 496-498, 503, 510, 512, 513, 517, 521, 523, 529, 532, 533, 544, 545, 549, 558
Medici, Giacomo, 187
Mei, Cesare, 554
Meletti, 523, 524
Melli, B., 424, 430
Meloni, Matteo, 19
Menabrea, Luigi Federico, 156, 187
Menelik, *imperatore d'Etiopia, II*, 22, 126, 160-162, 167, 168, 175, 200, 204, 206, 208, 266, 355, 495, 502
Mercatelli, Luigi, 105-107, 169, 170, 199, 529, 534, 537, 539
Merlani, Adolfo, 419
Mescascià, *degiac, vedi* Mesciascià, *degiac*
Mesciascià, *degiac*, 116, 117, 200, 201, 266
Mesciascià Workiè (Uorchiè), *degiac, vedi* Mesciascià, *degiac*
Messina, Gaetano, 327
Micalizzi, Carmelo, 321-324, 341
Michele, *arcangelo*, 36, 69
Michele da Carbonara, *religioso*, 538, 547
Michelini, *maggiore*, 517
Michelini, Carlo, 202
Milani, Almerico, 352
Mirabelli, *colonnello*, 465, 466
Mirabello, Carlo, 77
Mirkovitch, Alexandr Feodorovic (*o* Michail Feodorovic), 187

Biblioteca dell'Archiginnasio

Mirri, Giuseppe, 201
Missori, Mario, 41
Mocenni, Stanislao, 174, 175, 187
Modugno, *tenente*, 535
Molonia, Giovanni, 322
Moltke, Graf, 187
Monari, Gherardo, 464
Morando, Carla, 219
Morano, Antonio, 82
Morelli, Domenico, 464
Morelli, Giuseppe, 166
Mori, Attilio, 218, 419, 422, 426, 483, 495, 496, 500, 505, 508, 510, 513, 516, 517, 526, 558
Morra di Lavriano, Roberto, 187
Mosè, *profeta*, 213, 449
Motta, 343
Motta, Federico, 212
Mottura, O., 196, 201
Mourlan, Jean Paul Eugène, 187
Mulazzani, *capitano*, 477, 478, 487, 500, 505, 513, 518
Munzinger, Werner, 451, 464
Muratori, Lodovico Antonio, 19
Mutti, Emilio, 78

Nabara, 120
Napier, John, 421
Napoleon, *imperatore dei francesi, I*, 25, 154
Nardi, *signora*, 522
Naretti, Giacomo, 205, 344
Naretti, Luigi, 205, 342-345, 353
Naretti, Teresa, *vedi* Zander (sp.) Naretti, Teresa
Narick, G. M., 344, 345
Nasi, Carlo, 126
Nava, Luigi, 53, 79, 92, 93, 141, 179, 180
Nègre du Clat, baron de, 187
Nepero, *vedi* Napier, John
Nerazzini, Cesare, 44, 99, 100, 116, 121, 122, 131, 165, 175, 176, 454
Neri, Paolo, 323
Nicotera, Giovanni, 168, 171, 173
Nicotra, *fratelli*, 192, 193, 198, 207, 208, 290-294, 308, 316, 319, 321, 322, 324-327, 341, 342
Nicotra, Francesco, 35, 191, 192, 198, 204, 206-209, 257, 267-270, 285-294, 305-308, 315, 316, 319-322, 324-327, 342
Nicotra, Giovanni, 192, 321, 342
Noè, Giuseppe, 26, 54, 80, 88, 89, 108, 120, 121, 172
Norsa, Giulio, 331
Nuti, *maggiore*, 484, 489

Olschki, Leo S., 326
Orero, Baldassarre, 21, 114, 116, 161, 188
Orsi, *tenente*, 524
Osio, Egidio, 188
Osman Dighna, 73

Palamidessi, 554
Paleocapa, Pietro, 444
Pallavicini di Priola, Emilio, 21, 188
Palma, Silvana, 198, 205, 341, 344, 345, 354
Paltrinieri, Giovanni, 415, 433
Panajotti, 98
Panara, *medico*, 333-335
Panzacchi, Enrico, 323, 330, 331, 334
Panzacchi (sp.) Putti, Assunta, 323, 330
Paoli, Renato, 350
Parente, *comandante nave «Cavour»*, 331
Parigi (sp.) Guarducci, Fannì, 417
Parma, Luigi, 415
Parmeggiani, 415
Partini, *tenente*, 357, 525
Pascolato, Alessandro, 73
Pascoli, Giovanni, 105
Pasquale, Vincenzo, 146
Pecori-Giraldi, Guglielmo, 475, 479, 480, 481, 495, 497, 500, 509, 513, 516, 545, 551
Pederzoli, 19

Pelloux, Luigi Girolamo, 92, 93, 113, 114, 119, 122, 129, 166, 173, 174, 177, 178, 188
Pepoli, *famiglia*, 325
Pepoli, Gioacchino, 154
Perelli Biondi, Ferdinando, 94, 95
Perino, 351
Perrucchetti, Giuseppe, 158-160
Pes Di Villamarina, Emanuele, 188
Pesci, *vedova*, 27
Pesci, Ugo, 27
Pescosolido, Guido, 349
Pestalozza, Giulio, 67, 163, 164
Petrini, Paolo, 96, 97
Philipsborn, de, *mr.*, 188
Piancastelli, 496, 511
Piano, Federico, 82, 88, 89, 105-107, 124, 125, 199
Piazzoni, *capitano*, 468
Pica, Giuseppe, 127
Picard, *religioso*, 546, 547
Piccione, *medico*, 542
Piccolo-Cupani, Vincenzo, 63, 81, 82, 84-87, 95-98, 101-103, 118, 123, 160, 161
Pierrebourg, Ernest Harty de, 188
Pinelli, Gaspare, 166
Pinto Carnero, 188
Pio di Savoia, *famiglia*, 260
Pio di Savoia, Gherardo, 27, 79, 141, 260
Pio di Savoia (sp.) Ruelle, Maria, 27, 141
Pisani Dossi, Carlo Alberto, 22, 37, 65, 164, 254
Piscopo, Bonaventura, 68, 138, 139
Pitò, 70
Pizzardi (sp.) Buratti, Sofia, 24
Pizzetti, 510
Pompili, Guido, 88
Ponzio Vaglia, Emilio, 180
Ponzoni, 502, 504, 505, 512, 515, 558
Poulain, Remy, 188
Pozzi, 105, 199
Prandoni, *tenente*, 489
Puppini, Umberto, 420
Putti, *famiglia*, 323, 325
Putti, *fratelli*, 323, 325, 326
Putti, Assunta, *vedi* Panzacchi (sp.) Putti, Assunta
Putti, Cesare, 323
Putti, Davide, 323
Putti, Emilia, 328, 329
Putti, Emilio, 7, 12, 323-335, 337, 359-361, 404
Putti, Geremia, 323
Putti, Giovanni, 24, 323
Putti, Laura, *vedi* Vivarelli (sp.) Putti, Laura
Putti, Marcello, 323, 325, 330
Putti, Margherita, 328, 329
Putti, Massimiliano, 323
Putti, Tullio, 323
Putti, Vittorio, 323, 329, 330
Putzu Falqui, A., 235

Rafbél, 331
Rainero, Romain, 349
Rajna, Michele, 419, 420
Ras Alula, *vedi* Alula, *ras*
Ras Mangascià, *vedi* Mangascià, *ras*
Rattazzi, Urbano *(1808-1873)*, 128
Rattazzi, Urbano *jr., detto* Urbanino *(1845-1911)*, 173
Rau, S., 188
Reda, 544
Reichling, *disegnatore*, 241
Repsold, 525
Reverberi, Antonio, 129, 130
Rezasco, Giulio, 153
Ribera, Almerico, 330
Ricci, Agostino, 157
Riccio, Vincenzo, 123
Ricotti-Magnani, Cesare Francesco, 142, 145, 159, 182, 255, 331
Ripari, *capitano*, 480, 481, 487, 494, 501, 502, 511
Robecchi Bricchetti, Luigi, 165
Roberto, 523
Roggero, G., 13, 14, 242
Rolla, Luigi, 230
Roma du Bocage, Carlos, 188

Biblioteca dell'Archiginnasio

Romano, *tenente*, 502, 544
Rosati, Antonio, 198
Rosoni, Isabella, 25
Rosselli, Agostino, 110, 113, 177
Rossi, 19
Rossi, Manuela, 259
Roversi-Monaco, Fabio Alberto, 8
Rudinì, Antonio Starrabba, marchese di, 22, 62, 63, 66, 68, 69, 71-76, 81, 83, 92, 98-100, 102-114, 118-130, 137, 166, 167, 170-174, 176, 355
Ruelle, Carlo Alberto, 27
Ruelle, Maria, *vedi* Pio di Savoia (sp.) Ruelle, Maria
Rusconi, 95, 97

Sá Carneiro, J. P. de, 188
Sabatu, *kantibai*, 73
Sager, Edouard, 188
Saletta, Tancredi, 111, 159, 320, 331-333, 336, 391
Salimbeni, Augusto, 160-163
Salsa, Tommaso, 127
Sangiorgi, Otello, 325
Sanminiatelli, *colonnello*, 551
Sapelli, *tenente*, 476-478, 495, 497-500, 503
Sapeto, Giuseppe, 349
Saporetti, *tenente*, 513
Saporiti, Maurizio, 320
Sarolides, G., 35, 191, 212, 215, 257
Saur, K. G., 41, 185
Savelli, Maffio, 350, 351
Savini, Alfonso, 328, 329, 361
Savoia, *dinastia*, 32
Scardaccione, Francesca Romana, 194, 195
Scevola, Antonio, 81, 96
Schiaparelli, E., 138, 139
Schoeller, Max, 163
Schweinfurth, Georg August, 163-165, 424, 435, 436, 439, 440
Scotti, Luigi, 66, 82
Secco Suardo, Alessio, 126
Senault, A., 188
Sforza Cesarini, Vittoria, *vedi* Colonna (sp.) Sforza Cesarini, Vittoria
Sicardi, *tenente*, 336, 374
Signori, *maggiore*, 504, 512-514
Silvestrelli, Giulio, 174
Sogaro, Francesco, 352
Solmi, A., 23
Sonzogno, 352
Sorbelli, Albano, 319, 320
Sourasky, Elias, 338, 353
Spreafico, *capitano*, 172
Staaf, F. N., 188
Starrabba, Antonio, marchese di Rudinì, *vedi* Rudinì, Antonio Starrabba, marchese di
Stefanoni, Luigi, 74, 75, 113
Stella, Giancarlo, 329
Surdich, Francesco, 349
Susini, Giancarlo, 416

Tacconi, Gaetano, 123, 322, 323, 325-327
Tagliabue, Enrico, 75, 76, 129
Taitu Bitul, 204, 206, 208
Talcott, Andrew, 482, 486
Tanera, Ch., 95
Tarditi, Cesare, 148, 181
Tarozzi, Fiorenza, 325
Tatler, Fanny von, 27
Tawfiq Pasha, *Kedivè d'Egitto*, 64
Tecchio, Vincenzo, 320
Tenani, Giovanni Battista, 158, 159
Teofila, 558
Testafochi, Edoardo, 175
Testi, Gino, 532
Thuillier, *disegnatore*, 241
Tiezzi, *signora*, 484
Tiezzi, Bianca, 419, 484
Tinghi [?], *tenente*, 487, 495, 506
Titomanlio, B., 336, 373
Torlonia, Leopoldo, 160
Torraca, Michele, 166, 167, 178

Traversi, Leopoldo, 117, 162, 163
Trémeau, C., 188
Treves, 199, 350, 353, 526
Triulzi, Alessandro, 345, 346, 356
Troglia, *colonnello*, 486
Tromellini, Angela, 41
Troya, Ettore, *colonnello*, 522
Turco, Angelo, 345

Ubertazzi, E., 98
Ueizero Taitu, *vedi* Taitu Bitul
Umberto, *re d'Italia, I*, 126, 128, 173, 180, 201, 204, 323, 329

Vais, Leone, 96
Valenti Vigevani, Amelia, 338
Valfrè, Leopoldo, 188
Vallardi, Antonio, 15, 16, 323, 498
Vallauri, *famiglia*, 545, 552
Vallecchi, 512, 526
Vegesack, de, 188
Vella, *capitano*, 479, 503, 519, 521, 544
Venturi, 423
Venturi, A., 422, 475-477, 484, 486, 487, 497, 499, 503, 509, 511-513, 518-520, 523, 529, 531-533, 536, 537, 543, 549, 558
Verardo, Giuseppe, 322
Verdiani, *tenente*, 484, 542
Verri, 352
Verri, *tenente*, 488, 508, 509, 511, 513, 544
Versaci, *tenente*, 478
Victoria, *regina di Gran Bretagna*, 134
Viganò, Ettore Giuseppe, 202, 203, 483, 500, 505
Villa, Tommaso, 119, 181
Visconti Venosta, Emilio, 188
Vitali, Stefano, 219
Vittorio Emanuele, *re d'Italia, II*, 197, 201, 259, 325
Vittorio Emanuele, *re d'Italia, III*, 49, 52, 131, 136, 255
Vivarelli (sp.) Putti, Laura, 323
Voghera, Carlo, 26, 147

Waghorn, 213
Walda Mikā'ēl, *ras*, 355
Winkler, Paul W., 219
Wolsch, 454

Ximenes, Ettore, 353

Zaccaria, Massimo, 338, 339, 341, 347
Zamorani, 218
Zanardelli, Giuseppe, 160, 181
Zander (sp.) Naretti, Teresa, 205, 207
Zangaki, *fratelli*, 35, 191, 211-214, 257, 272, 276, 278, 280, 281, 343
Zanichelli, Cesare, 27
Zanichelli, Nicola, 25, 27, 155, 157
Zannier, Italo, 198, 203, 204, 206, 212, 321, 329, 343
Zanolini, Cesare, 188
Zauli, *contessa*, 479
Zerae (Zerai), *asmac*, 127, 129
Zuppone-Strani, G., 105

Biblioteca dell'Archiginnasio

Toponimi

Abba Garima, 526, 547
Abd el Kader (Abdel-Kader), 202, 203, 207, 208, 297, 298, 311
Abissinia, 13-16, 18, 68, 110, 217, 242, 337, 349, 351, 352, 405, 451, 472, 498, 499, 538
Acqui, 223
Ad-Agat, 540
Ad-Artè, 425, 540, 542
Ad-Teclesan, *vedi* Az-Teclesan
Adartah, 199, 282
Addis Abeba, 165, 502
Aden, 100, 161, 165, 169, 175, 358, 424, 430, 433, 453, 456, 457, 459, 466, 502, 552
Aden Camp, 424, 457, 459, 461
Adi-Abi, 506, 512
Adi-Bari, 480, 488, 490-493, 504, 516
Adi-Barne [?],496
Adi-Cajé, *vedi* Adi-Kajè
Adi-Docalà, 206, 207, 307
Adi-Gana, 198, 204-207
Adi-Kajè (Adi-Cajé), 199, 200, 265, 425, 479, 482, 545-548
Adi-Kube (Adikube), 528, 531
Adi-Qualà (Adi Quala), 477, 496, 500, 505-507, 512, 514
Adi-Ugri (Adi Ugri), 424, 425, 468, 474, 475, 477-481, 483, 488, 490, 496-502, 505-509, 512, 514, 515, 517, 519, 520, 522, 525, 533, 544
Adigrat, 217, 241, 242, 256, 422, 547
Adua, 8, 11, 24, 44, 52, 99, 107, 117, 169, 170, 175, 177, 197, 198, 200, 201, 322-324, 341, 346, 351, 353, 473, 478, 499, 503, 506, 518
Africa, 7, 11, 15, 16, 24, 29, 32, 55, 69, 77, 90, 92, 93, 98, 99, 110, 111, 113, 118, 119, 123, 124, 126, 128, 131, 136, 137, 140, 144, 166, 168, 171-174, 179, 182, 198-200, 203, 253, 256, 262, 320, 321, 323, 324, 326, 327, 330-333, 339, 341-348, 350-358, 422, 434, 435, 444, 452, 454, 468, 478, 479, 509, 518, 520, 526, 534, 553, 557
Agamè, 504, 546, 547
Agordat, 106, 107, 170, 199, 425, 512, 539, 540, 542, 544
Ailet, 203, 204, 422
Aksum (Axum), 217, 241, 242, 256, 422, 506
Ala, 227
Alai, *vedi* Halai
Albano, 235, 236, 256
Alessandria, 25, 157, 195, 223, 225, 261
Alessandria d'Egitto, 64, 192, 198, 213-215, 257, 271, 272, 332, 342, 343, 424, 425, 435, 440-442, 444, 445, 451, 556, 557
Alfonsine, 244
Algeria, 343
Alpi, 229, 230, 256, 417, 525
Alpi Graie, 449, 524, 525
Amassad, 203
America, 197, 356
Amfila (Anfila), 111
Anseba, 80, 81, 89, 536
Aosta, 221, 229, 256
Appennino, 25, 155, 261
Arabat, 222
Arabia, 435, 450
Arafali, 166, 502
Aratì, *monte*, 508-511
Arbaroba, 471, 532, 552
Archico (Arkiho), 203, 204, 422
Argenta, 243, 244
Arkiho, *vedi* Archico
Arona, 224
Arresa (Aresa), 475-479, 481, 484, 486, 495-497, 499-501, 507, 508, 512, 513, 516
Artè, *vedi* Ad-Artè
Arzignano, 439

Asia, 444, 478
Asmara, 27, 64, 82, 88, 89, 105, 110, 114, 127, 128, 168, 198-200, 204, 205, 207, 266, 285, 290, 309, 355, 357, 424, 425, 465, 466, 470-472, 474, 484, 489, 518-522, 525, 528, 530-532, 535, 536, 539, 543, 544, 548, 549, 551-553
Aspromonte, 424, 434
Assab, 31, 67, 77, 117, 163, 164, 169, 203, 204, 207, 208, 291, 314, 348, 349, 351, 421, 424, 430, 464
Assal, *lago*, 451
Assaorta, 72, 113, 197, 200, 265, 516
Asti, 223
Aussa, 208, 291
Austria, 262
Avellino, 323
Axum, *vedi* Aksum
Az-Teclesan, 425, 535, 536, 542

Bab-El-Mandeb, 424, 430, 463
Badia Calavena, 227
Bagni di Casciana, *vedi* Casciana
Bagni di Porretta, *vedi* Porretta
Baheita, 163
Bakakhia, 205
Balaks, 457
Barbarano, 228
Barca, *valle del*, 540
Bari, 23, 24, 179, 196, 201
Basilea, 451
Bazzano, 244
Beilul, 464
Belesa, 530
Belluno, 233
Benevento, 558
Berenice, *isola*, 424, 452
Bergamo, 163, 234
Berlino, 55, 140, 253
Bet-Makà, 204, 205, 207, 285, 530, 531, 533
Biscia, 164
Bocche del Po, *località*, 232
Bogos, 205
Bologna, 9, 19, 24, 25, 40, 121-125, 130, 139, 141, 142, 147-149, 154-158, 171, 172, 174, 178-181, 185, 192, 197, 201, 218, 219, 231, 243, 256, 259, 261, 319, 320, 322-331, 336, 337, 342, 354, 356, 359-361, 366, 415-421, 423, 519
Bordeaux, 212
Borgo Panigale, 244
Borgo San Lorenzo, 417, 472, 479
Boston, 343
Bozzolo, 226
Brescia, 160, 179, 226
Brindisi, 126
Budrio, 243
Bussolengo, 239

Cairo, 195, 211-215, 274, 275, 343, 425, 434, 435, 554-556
Caldiero, 240
Calvisano, 236
Canale di Suez, 211, 213, 214, 271, 424, 444-447
Candia, 417, 425, 557
Caporetto, 232
Capraia, 225
Capri, 434
Carpenedolo, 237
Carpi, 7, 19-23, 26, 27, 141, 184, 189, 222, 250, 256, 259, 260, 261
Cartum, *vedi* Khartoum
Casale, 223
Casalecchio di Reno, 41, 194, 244, 325
Casalmaggiore, 226
Casalmoro, 237
Casamicciola, 322
Casciana (Bagni di Casciana), 124, 125
Cassala, *vedi* Kassala
Castel Goffredo, 226
Castel San Pietro dell'Emilia, 243
Castelmaggiore, 243
Castelnovo, 238
Castenedolo, 236

Biblioteca dell'Archiginnasio

Catania, 424, 435, 436
Cento, 246
Ceresara, 237
Cheren, *vedi* Keren
Chicago, 212
Cipro, 223
Cisterna, 235, 236
Civitella del Tronto, 20
Coatit, 507
Colle di Tenda, 229, 230
Colle Ferret, 230
Comacchio, 231
Consandolo, 245, 246
Conselice, 244
Correggio, 19
Corsica, 235
Crevalcore, 246
Crimea, 218, 222, 256
Croce, 139
Custoza, 323

Dahari, *torrente*, 425, 539
Dahlac, *isole*, 88
Damba, 199, 284
Danimarca, 262
Danubio, *fiume*, 230
Debaroa, 206, 474, 505, 520, 521
Debra-Bizen, 79
Decamerè, 546, 548
Degà, 537
Delen, 472
Desenzano, 237
Desset, 202-204
Difnein (Duffnein), 111, 199, 200
Dodici Apostoli, *isole*, 424, 454, 455
Dogali, 51, 55, 118, 119, 160, 198, 202, 203, 208, 342, 346, 347, 424, 468, 472
Dora Riparia, *fiume*, 230
Duffnein, *vedi* Difnein

Egitto, 35, 51, 54, 55, 64, 191-193, 195, 211-215, 253, 343, 437, 464, 525
El Ferdan, 213, 271
Elberett (El-Berett, Eleberet, Eliberet), 425, 536, 537, 542
Emilia, 20, 21, 231, 256, 417
Enda Abba Matà, 509, 514, 515
Entotto, 161, 162
Eraclea, 464
Eritrea, 7, 9, 11-14, 18, 21-23, 25-28, 30-32, 35, 38, 49, 51-60, 62-66, 70, 72, 74, 75, 77-79, 81-87, 89, 91-99, 101, 102, 104, 105, 109, 113-120, 123-125, 127-138, 140, 141, 147, 153, 154, 160, 161, 163, 164, 167-170, 172, 174, 177, 179, 180, 182, 189, 191-193, 195-209, 217, 242, 250, 253-257, 259-261, 271, 275, 295, 296, 320-322, 332, 336, 339, 340-345, 347, 349, 350, 352-355, 413, 417-424, 426, 430, 432, 433, 435, 436, 464, 465, 472, 518, 520, 526, 557
Este, 229
Etiopia, 13, 14, 18, 22, 56, 160-162, 165, 198, 217, 242, 254, 256, 344, 350, 355, 421, 451
Etna, 322, 435
Europa, 32, 230, 256, 466, 488

Ferfer, 532
Ferrara, 231, 256
Firenze, 13, 14, 25, 68, 130, 131, 138-141, 153, 156, 157, 182, 198, 212, 217-219, 235, 241-247, 321, 417, 419, 420, 422-425, 433, 484, 486, 512, 519, 525, 526, 558
Foce del Reno, *località (Ferrara)*, 245
Foggia, 423
Forlì, 177
Francia, 167, 212, 262, 512
Friuli, 23

Gaeta, 236
Ganfur, *monti*, 203, 204
Garda, 238

Garigliano, *fiume*, 323
Gavardo, 240
Gebel Dahari, 207
Genova, 77, 225, 433
Germania, 434
Gerrar, *vedi* Gherar
Gerusalemme, 223, 337
Gheleb, 204, 205
Gherar (Gherrar, Gerrar), 96, 202, 336, 337, 367, 377, 381, 383, 397, 422
Gherard, *forte di, vedi* Gherar
Ghinda, 204-206, 305, 422, 424, 425, 468-472, 489, 525, 551, 552
Giappone, 197, 511, 513
Giava, 198
Gibuti, 175
Gildessa, 167
Ginevra, 224, 234
Godofelassi, 105, 112, 204-207, 269, 287-289, 488-490, 501-503, 517, 519
Goito, 238
Gondar, 518
Gran Paradiso, 449
Greenwich, 424, 452, 455
Grottò, 514
Gualassè, 204, 206
Guastalla, 227
Gudda-Guddi (Guda-Guddi), 204-206
Gundet, 169, 204, 205
Gura, 204-206

Halai, 546, 548
Halat, 27, 166
Harar (Harrar), 116, 163, 165, 169, 175
Haraz, 456
Harmarica, 435
Harrar, *vedi* Harar
Heidelberg, 212
Heliopolis, 214
Hienici, 222

Il Cairo, *vedi* Cairo
Imola, 24, 26, 243, 261
India, 197
Indie, 433, 434, 437, 473
Indo-China, 450
Inghilterra, 162, 167, 180, 451
Inniken, 233
Ismailia, 213, 446, 447, 554
Isola della Scala, 228
Isole Maltesi, 418
Italia, 8, 23-25, 52, 53, 56, 57, 121, 128, 148, 155, 157, 162, 163, 166, 168, 169, 177, 180, 186, 201, 218, 225, 234, 241, 243, 246, 256, 261, 262, 321, 325, 329, 332, 334, 339, 340, 344, 345, 348, 350, 351, 356, 423, 438, 446, 448, 450, 452, 458, 464, 466, 469, 470, 471, 476, 477, 479, 481, 484, 486, 488, 489, 494, 495, 497, 498, 501, 502, 505, 509, 510, 513, 514, 516, 518, 519, 521, 523-530, 532, 534, 537-540, 543-545, 550, 552, 557
Ivrea, 20

Kafa, 206, 208
Kar-ohel, 199, 282
Karassubazar, 223
Kasciad, *monte*, 481
Kassala (Cassala), 110, 116, 138, 162, 478, 525, 527, 528, 540
Keren (Cheren), 80, 81, 88, 89, 106, 108, 122, 163, 171, 172, 198, 199, 207, 217, 241, 242, 256, 295, 345, 422, 425, 451, 474, 520, 533-538, 540, 542-544, 551
Khartoum (Cartum), 110, 213

La Spezia, 234, 246, 256
Lacs Amers, 214, 215
Lalamba, *monte*, 537
Lapponia, 198
Lecce, 423
Legnago, 229, 231
Let Marefià, 162, 163
Levico, 323

Biblioteca dell'Archiginnasio

Libano, 435
Libia, 347, 472
Lione, 241, 256
Livorno, 95, 123, 165, 463
Lombardia, 417
Longastrino, 243, 244

Macao, 434
Macerata, 25
Mai-Albò, 524, 527, 533
Mai-Hainì (Mai Hainì), 489, 490, 495
Maierbebit, *valico di*, 205
Makalla, 457, 459
Makallè, 460, 537
Malalbergo, 245
Mandriole, 244, 245
Mannheim, 212
Mantova, 25, 227, 231
Mar Baltico, 231
Mar Rosso, 11, 69, 77, 111, 116, 132, 164, 319, 326, 332, 336, 337, 342, 345, 346, 364, 450, 451, 456, 465
Maraita, *monte*, 202
Marche, 418
Mareb, 22, 30, 51, 57, 99, 100, 110, 121, 127, 135, 170, 175, 176, 198, 204-207, 254, 255, 267, 268, 354, 355, 474, 478, 503, 506, 521
Mareb-Mellase, 55, 253
Marrara, 243, 245
Marsiglia, 27
Massaua (Massawa), 7, 11, 12, 14-16, 23, 27, 31, 33, 34, 55-57, 62-89, 91-93, 95-122, 126-129, 132-135, 137-140, 160-164, 167-171, 176, 177, 182, 184, 192, 198, 199, 202-209, 217, 241, 242, 254, 256, 270, 271, 297, 298, 308, 310-312, 315, 316, 319-324, 326, 328, 330-332, 334, 336, 337, 339-346, 349-351, 353-355, 363-411, 421, 422, 424, 425, 430, 433, 451, 453, 456, 463-466, 468-470, 473, 478, 479, 481, 482, 489, 495, 497, 500, 503, 504, 512, 531, 532, 552, 553, 557
Medicina, 246
Medio Oriente, 343, 448
Medole, 237
Mensa, 204-206, 286
Mentana, 323, 325
Meschinopoli, 468
Messina, 123, 192, 319-327, 336, 337, 341, 364, 424, 425, 434, 435, 463, 504, 557
Mezzaratta, *località (Bologna)*, 419
Milano, 13-16, 18, 41, 94, 131, 163, 179, 198, 199, 212, 218, 219, 242, 321-323, 331, 343, 345, 349, 350, 352, 354, 424, 430, 479, 498, 526
Mincio, *fiume*, 236, 256
Modena, 20, 21, 23, 25, 142, 184, 231, 247, 256, 259
Moka, 424, 456
Molinella, 245, 246
Moncullo (Monkullo, Monckullo), 98, 110, 202, 203, 207, 208, 294, 299, 320, 321, 333, 334, 336, 337, 384, 399, 411, 421, 468
Monte Donato, *località (Bologna)*, 415, 419, 420
Montechiaro, 236
Montepulciano, 176
Monterotondo, 323
Monteveglio, 244
Monza, 173

Napoli, 82, 125, 126, 143, 146, 164, 170, 172, 174, 180, 192, 198, 201, 235, 271, 319, 320, 325, 343, 345, 351, 424, 425, 430, 433, 434, 438, 443, 459, 464, 513, 557
Neuad Ghelebnise, 205, 286
Niger, *fiume*, 11
Nilo, *fiume*, 212, 214, 276, 446
Nizza, 225, 434
Nocra, 535
Novara, 162

Occhiobello, 229
Ogaden, 165
Okulè Kusai (Okelè Kusai), 107, 109, 204, 206
Orte, 558
Osoppo, 231
Ostellato, 245
Ostiglia, 228
Ottawa, 343
Otumlo, 110, 202, 203, 207, 208, 292, 293, 331, 350
Ozzano dell'Emilia, 243

Padenghe, 240
Padova, 511
Palermo, 24, 141, 147, 148, 159, 180, 329
Palestina, 198, 343, 478
Palestrina, 235
Parigi, 95, 146, 241, 329, 343, 448, 524
Parma, 20, 157, 185, 247, 256
Pastrengo, 238
Pavia, 341
Perekop, 222
Perim, 77, 424, 430, 456, 457, 463
Peschiera, 227, 233, 237
Pescia, 489
Piacenza, 67, 157, 246, 256
Piazza Armerina, 321
Piemonte, 20, 230, 417
Pieve di Cadore, 233
Piombino, 423
Pisa, 417, 554
Pistoia, 140, 472
Po, *fiume*, 230, 231, 232, 256
Poggio Renatico, 246
Pordenone, 232
Porretta (Bagni di Porretta), 179
Port-Said, *vedi* Porto Said
Port Tewfik, 213
Porte del Diavolo, 472
Porto Said (Port-Said), 211, 213, 424, 444-447, 482
Portogruaro, 232
Portomaggiore, 243, 245
Portonovo, *località (Medicina)*, 245
Prussia, 24
Punta di Campanella, 434

Ravenna, 231
Reno, *fiume (Germania)*, 230
Reno, *fiume (Italia)*, 218
Rigolato, 231
Rivoli, 227, 240, 256
Rocca d'Anfo, 226
Rocca di Papa, 235, 256
Roma, 15, 16, 21-24, 26, 28, 41, 61, 72-74, 76, 83, 85, 87, 88, 92, 93, 100, 103-106, 109, 111, 114, 116-118, 121-126, 128-133, 135-138, 140, 142-144, 147, 155-160, 164-168, 170-174, 176-181, 184, 189, 197, 198, 218, 235, 236, 250, 261, 263, 320, 321, 323-325, 330, 334, 340, 341, 347, 416, 417, 419, 420, 422, 512, 558
Rosmadur, 336, 386
Roverbella, 238
Rovereto, 179
Rovigo, 231
Rubiera, 21

Saati, 202-204, 207, 300-303, 313, 422, 424, 425, 466, 468, 525, 526, 551, 552
Sabarguma, 203, 204, 424, 425, 468, 469, 552
Saganeiti, 36, 69, 425, 545, 546, 548
Sakkarah, *vedi* Saqqara
Sala Bolognese, 244
Salaparuta, 147
Salò, 226, 233, 240
Samhar, 89
San Giovanni, 245
San Giovanni in Persiceto, 244
San Giovanni Lupatoto, 239
San Pietro in Casale, 245
Sant'Agostino, 246
Sant'Alberto, 244, 245

Biblioteca dell'Archiginnasio

Saqqara, 215
Saraè, 107, 109, 112, 204, 205, 208, 288, 306
Sardegna, 218, 223, 235, 418
Savoia, 230, 256
Sawakin, *vedi* Suakim
Schio, 228
Sciket, 474, 520, 521
Scilla, 424, 434
Scioa (Scioà), 116, 160-163, 206, 208, 355, 482, 483, 516
Sciumma Negus, 535
Selva Malvezzi, *località (Molinella)*, 245
Sempione, 229, 230
Senafè, 547
Sesto Imolese, 246,
Sewastopol, 223
Sheik El Abu, 199, 200
Siam, 438
Sicilia, 30, 148, 255, 321, 418, 424, 434
Sinai, *monte*, 425, 449, 554
Siria, 198, 343, 478
Sirmione, 236
Sommacampagna, 239
Souakim, *vedi* Suakim
Staroi Krim, 223
Steamer Point, 457
Stoccolma, 219
Stradella, 25, 157, 261
Stromboli, 434
Suakim (Sawakin, Souakim), 73, 213, 214, 343, 453
Sudan, 56, 113, 198, 213, 254, 343
Suez, 121, 192, 211-215, 271, 273, 424, 425, 444, 446, 447, 450, 453, 466, 554, 555
Susa, 224
Svizzera, 434

Tabor, *monte*, 230
Takarà, *monte*, 490, 532
Takilè, *monte*, 509
Tamarisco, 202-204
Tanta, 192
Tantarna, 207
Taormina, 341
Tarchan, 222
Taulud (Taulaud, Toulaud), 97, 202, 204-206, 270, 315, 336, 337, 385, 402, 421
Tel Aviv, 338, 353
Tel El Kebir, 213
Teodosia, 223
Teramni, 521
Teramo, 417
Terni, 558
Terre-Plein (Terrapieno), 425, 447, 449, 554
Tigrè (Tigrai), 22, 44, 99, 107, 131, 167, 169, 175, 177, 344, 355, 464
Tirolo, 325
Torino, 127, 155-159, 222, 223, 225, 230, 234, 235, 343, 347
Torre Annunziata, 464
Torre del Greco, 464
Tortona, 223
Toscana, 325, 418
Toulaud, *vedi* Taulud
Tre Levanne, 449
Tremosine, 226
Trento, 219, 233, 234
Trevenzuolo, 239
Treviso, 234
Trieste, 27, 121, 232, 234
Tucruf (Tukruf), 357, 525
Tucul, 487
Tunisia, 343
Turchia, 456

Uaà, 468
Udine, 232
Umbria, 418

Valeggio, 238
Valle di Lido Magnavacca, 245
Valsugana, 323
Varese, 7, 394

Velletri, 235
Veneto, 417
Venezia, 30, 41, 123, 159, 178, 198, 234, 235
Verona, 25, 156, 157, 228, 233, 239, 261, 326
Vesuvio, 434
Vicenza, 156, 228, 233
Vienna, 235, 241
Villa Quartirolo, *località (Carpi)*, 184
Villaco, 232
Villafranca, 20, 239
Voghera, 223, 224, 256
Volta, 227, 238
Volturno, 325
Vulcano, *isola*, 424, 434

Washington, 154

Yemen, 456

Zaga, 98
Zagazig, 192
Zeila, 162, 454
Zevio, 240
Zula, 468

Biblioteca dell'Archiginnasio

Figure

Fig. 1 G. Roggero, *Carta dell'Etiopia (Abissinia) e della Colonia Eritrea coi nuovi confini secondo il trattato Italiano-Etiopico 1889*, scala 1:2.500.000, carta geografica, s.d. [*post* 2 maggio 1889] ..... p. 13

Fig. 2 *Dintorni di Massaua*, scala 1:250.000, in G. Roggero, *Carta dell'Etiopia (Abissinia) e della Colonia Eritrea coi nuovi confini secondo il trattato Italiano-Etiopico 1889*, carta geografica, s.d. [*post* 2 maggio 1889] ..... » 14

Fig. 3 *I confini tra l'Abissinia e i possedimenti italiani*, scala 1:500.000, in *I confini tra l'Abissinia e i possedimenti italiani in Africa. Schizzo topografico di Massaua e dintorni. Altopiani intorno a Massaua, del cap. Camperio*, carta geografica, s.d. [*post* 1884 - *ante* 1890] ..... » 15

Fig. 4 *Massaua e dintorni*, scala 1:26.500, in *I confini tra l'Abissinia e i possedimenti italiani in Africa. Schizzo topografico di Massaua e dintorni. Altopiani intorno a Massaua, del cap. Camperio*, carta geografica, s.d. [*post* 1884 - *ante* 1890] ..... » 16

Fig. 5 Lettera del Ministero degli Affari Esteri a Gandolfi, per la trasmissione del regio decreto di nomina a Governatore civile e militare della Colonia Eritrea, Roma, 13 giugno 1890 ..... » 28

Fig. 6 «Corriere Eritreo. Giornale settimanale, politico-commerciale di Massaua», 24 gennaio 1892, con l'articolo «È proprio vero», firmato «Il Corriere» ..... » 33

Fig. 7 «Corriere Eritreo. Giornale settimanale, politico-commerciale di Massaua», 24 gennaio 1892, con pubblicità di ditte ed esercizi commerciali a Massaua ..... » 33

Fig. 8 Minuta del «Progetto per l'organizzazione dei servizi civili nella Colonia» inviato dal governatore Gandolfi al Ministero degli Affari Esteri, Massaua, 1 gennaio 1892 ..... » 34

Fig. 9 «Abbozzo della facciata della chiesa» in costruzione a Saganeiti dedicata all'arcangelo Michele, disegno a lapis firmato dal Tenente Alessandro Grassi, 9 febbraio 1892 ..... » 36

Fig. 10 «Abbozzo della pianta della chiesa» in costruzione a Saganeiti dedicata all'arcangelo Michele, disegno a penna, inchiostro di china rosso e acquerello nero firmato dal Tenente Alessandro Grassi, 9 febbraio 1892 .... » 36

Fig. 11 Ordine emesso dal governatore Gandolfi, con cui si definiscono norme per le bande assoldate nel territorio della Colonia Eritrea, 17 aprile 1891, a stampa ..... » 38

Fig. 12 Telegramma cifrato di [Cesare] Nerazzini al governatore Gandolfi, Adua, 9 novembre [1891] ..... » 44

Fig. 13 «Notizie sulla popolazione. Usi, costumi e ordinamento sociale degli Habab», s.d. [*ante* 28 giugno 1891] ..... » 54

Fig. 14 Grande medaglia mauriziana per ufficiali generali, conferita ad Antonio Gandolfi «per dieci lustri nella carriera militare benemerito», *recto* ..... » 258

Fig. 15 Grande medaglia mauriziana per ufficiali generali, conferita ad Antonio Gandolfi «per dieci lustri nella carriera militare benemerito», *verso* ..... » 258

Fig. 16 Anonimo, Ritratto di Federigo Guarducci, fotografia, s.d. [1921 ca.] ..... » 429

Fig. 17 Anonimo, Federigo Guarducci con i familiari, fotografia, s.d. [1920-1930] ..... » 429

Fig. 18 *Carta dell'Eritrea e delle regioni limitrofe*, scala 1:3.100.000, allegata a B. Melli, *L'Eritrea dalle sue origini a tutto l'anno 1901. Appunti cronistorici*, Milano, Hoepli, 1902 ..... » 430

Fig. 19 Anonimo, «Il capo della Sezione Geodetica Ing. F. Guarducci», fotografia, s.d. [1897-1898] ..... » 431

Fig. 20 Federigo Guarducci, «Oggi 1 Dicembre 1897 dò principio al mio viaggio per l'Eritrea (...)», *incipit* del *Diario eritreo* ..... » 432

Fig. 21 Federigo Guarducci, *Diario eritreo*, disegno a lapis raffigurante il velo indossato dalle donne ad Alessandria d'Egitto, 6 dicembre 1897 ..... » 442

Fig. 22 Federigo Guarducci, *Diario eritreo*, disegno a lapis raffigurante il metodo per praticare i salassi per mezzo di corni di capretto, osservato nel quartiere arabo di Aden Camp, 14 dicembre 1897 ..... » 461

Fig. 23 Federigo Guarducci, *Diario eritreo*, disegno a lapis raf-

Biblioteca dell'Archiginnasio

figurante le campane della chiesa di Adi-Bari, 28 gennaio 1898, particolare della fig. 24 ..... » 491
Fig. 24 Federigo Guarducci, *Diario eritreo*, disegno a lapis raffigurante le campane della chiesa di Adi-Bari, 28 gennaio 1898 ..... » 492
Fig. 25 Federigo Guarducci, *Diario eritreo*, motivi musicali cantati da un coro di donne presso la chiesa di Adi-Bari, 28 gennaio 1898 ..... » 493
Fig. 26 Federigo Guarducci, *Diario eritreo*, «Confronto tra gli orologi» ..... » 534
Fig. 27 Federigo Guarducci, motivo musicale tracciato in chiusura del *Diario eritreo*, 26 luglio 1898 ..... » 558

Tavole

Tav. 1 H[enri] Le Lieure, Ritratto del generale Antonio Gandolfi, fotografia, s.d. [1888 - inizi 1890] ..... » 263
Tav. 2 [Gardi], Ritratto del generale Antonio Gandolfi, fotografia, s.d. [1901 - entro 20 marzo 1902] ..... » 264
Tav. 3 Anonimo, «La tenda del Governatore ad Adi-Kajè», fotografia, s.d. [1890-1892] ..... » 265
Tav. 4 Anonimo, Ritratto di degiac Mesciascià, fotografia, s.d. [entro 1890] ..... » 266
Tav. 5 F[rancesco] Nicotra, «Convegno sulla destra del Mareb», fotografia, s.d. [1891?] ..... » 267
Tav. 6 F[rancesco] Nicotra, «Convegno sulla destra del Mareb», fotografia, s.d. [1891?] ..... » 268
Tav. 7 F[rancesco] Nicotra, «In attesa del Governatore - Godofelassi», fotografia, s.d. [1891?] ..... » 269
Tav. 8 F[rancesco] Nicotra, «'Seraia' (Palazzo del Governatore). Isola di Taulud (Massaua)», fotografia, s.d. [*non ante* 1890] ..... » 270
Tav. 9 H[enri] Arnoux, Canale di Suez: «Natal gare a El Ferdan. 65», fotografia, s.d. [1860-1892] ..... » 271
Tav. 10 Zangaki, «N. 512. Port d'Alexandrie», fotografia, s.d. [1870-1885] ..... » 272

Tav. 11 H[enri] Arnoux, «Parc des carriéaux a Suez. 220», fotografia, s.d. [1860-1892] ..... » 273
Tav. 12 H[enri] Arnoux, «Sphinx et nouvelles fouilles. Caire. 642», fotografia, s.d. [1860-1892] ..... » 274
Tav. 13 H[enri] Arnoux, «Groupe de [...]. Caire. 778»: due contadini egiziani attingono acqua con lo *shaduf*, fotografia, s.d. [1860-1892] ..... » 275
Tav. 14 Zangaki, «N. 902 Bord du Nil et Palmiers», fotografia, s.d. [1870-1885] ..... » 276
Tav. 15 Anonimo, Guide egiziane sui gradoni di una piramide, fotografia, s.d. [seconda metà - fine sec. XIX] ..... » 277
Tav. 16 Zangaki, «N. 163 Pyramide de Cheffren», fotografia, s.d. [1870-1885] ..... » 278
Tav. 17 H[enri] Arnoux, «Une famille fellah. 1190», fotografia, s.d. [1860-1892] ..... » 279
Tav. 18 Zangaki, Groupe de Sais, fotografia, s.d. [1870-1885].... » 280
Tav. 19 Zangaki, «N. 801 Le Promenade», fotografia, s.d. [1870-1885] ..... » 281
Tav. 20 E[doardo] Martinori, «Pozzi di Adartah. Sul Kar-ohel [?]», fotografia, 1891 ..... » 282
Tav. 21 E[doardo] Martinori, «Diglal Beni-Amer - Ali Hussein», fotografia, 1891 ..... » 283
Tav. 22 E[doardo] Martinori, «Damba - Nuova capitale dei Beni Amer», fotografia, 1891 ..... » 284
Tav. 23 F[rancesco] Nicotra, «Villaggio di Bet-Makà. Asmara», fotografia, s.d. [1887-1891] ..... » 285
Tav. 24 F[rancesco] Nicotra, «Pozzi di Neuad Ghelebnise. Mensa», fotografia, s.d. [1887-1891] ..... » 286
Tav. 25 F[rancesco] Nicotra, «Ricevimento capi a Godofelassi», fotografia, s.d. [1887-1891] ..... » 287
Tav. 26 F[rancesco] Nicotra, «Clero di Godofelassi (Saraé)», fotografia, s.d. [1887-1891] ..... » 288
Tav. 27 F[rancesco] Nicotra, «Fantasia di donne Godofelassi», fotografia, s.d. [1887-1891] ..... » 289
Tav. 28 [Francesco Nicotra o F.lli Nicotra], «Mercato di Asmara», fotografia, s.d. [1887-1891] ..... » 290
Tav. 29 [Francesco Nicotra o F.lli Nicotra], «Fantasia dei

Biblioteca dell'Archiginnasio

Dankalini prima di partire per Aussa. Assab», fotografia, s.d. [1887-1891] ..... » 291
Tav. 30 [Francesco Nicotra o F.lli Nicotra], «Barambaras Kafel colla sua famiglia. Otumlo», fotografia, s.d. [1887-1891] ..... » 292
Tav. 31 [Francesco Nicotra o F.lli Nicotra], «Moglie, figli di Barambar [*sic*] Kafel e donne dei suoi soldati. Otumlo», fotografia, s.d. [1887-1891] ..... » 293
Tav. 32 [Francesco Nicotra o F.lli Nicotra], «Scuola della Missione svedese. Monkullo», fotografia, s.d. [1887-1891] ..... » 294
Tav. 33 E[doardo] Martinori, «Il Forte di Cheren», fotografia, 1891 ..... » 295
Tav. 34 E. Bambocci, «Colonia Eritrea. Baraccamento completamente isolato dal suolo [...]», fotografia, s.d. [1890-1892?] ..... » 296
Tav. 35 L[uigi] Fiorillo, «28. Massaua. Arsenale di Abdel-Kader», fotografia, s.d. [1887-1888] ..... » 297
Tav. 36 L[uigi] Fiorillo, «30. Massaua. Il forte Abdel-Kader», fotografia, s.d. [1887-1888] ..... » 298
Tav. 37 L[uigi] Fiorillo, «39. Moncullo. Veduta del Forte», fotografia, s.d. [1887-1888] ..... » 299
Tav. 38 L[uigi] Fiorillo, «127. Saati. Batteria Nord Comand. Cap. Henry», fotografia, s.d. [1887-1888] ..... » 300
Tav. 39 L[uigi] Fiorillo, «194. Ricordo di Saati. Accampamento», fotografia, s.d. [1887-1888] ..... » 301
Tav. 40 L[uigi] Fiorillo, «197. Ricordo di Saati. Accampamento», fotografia, s.d. [1887-1888] ..... » 302
Tav. 41 L[uigi] Fiorillo, «Saati. Ricordo del Accampamento Begni», fotografia, s.d. [1887-1888] ..... » 303
Tav. 42 L[uigi] Fiorillo, Accampamento con due militari in località non identificata, fotografia, s.d. [1887-1888] .. » 304
Tav. 43 F[rancesco] Nicotra, «Comando di tappa. Ghinda», fotografia, s.d. [1887-1891] ..... » 305
Tav. 44 F[rancesco] Nicotra, «Capi bande del Saraè», fotografia, s.d. [1887-1891] ..... » 306
Tav. 45 F[rancesco] Nicotra, «Indigeni delle bande di Adi-Docalà», fotografia, s.d. [1887-1891] ..... » 307

Tav. 46 [Francesco Nicotra, o F.lli Nicotra], «La Garibaldi - Ospedale galleggiante. Massaua», fotografia, s.d. [1887-1891] ..... » 308
Tav. 47 E[doardo] Martinori, «Asmara - Tribunale», fotografia, 1891 ..... » 309
Tav. 48 E[doardo] Martinori, «Massaua», fotografia, 1891 ..... » 310
Tav. 49 L[uigi] Fiorillo, «27. Massaua. La Diga Abdel-Kader Stazione», fotografia, s.d. [1887-1888] ..... » 311
Tav. 50 L[uigi] Fiorillo, «4. Tribunale Civile e Correzionale di Massaua», fotografia, s.d. [1887-1888] ..... » 312
Tav. 51 L[uigi] Fiorillo, «100. Saati. Poggio Comando Generale Baldisserra. I Corrispondenti della Stampa», fotografia, s.d. [1887-1888] ..... » 313
Tav. 52 L[uigi] Fiorillo, «183. Assab. Accampamento e Teatro Babele», fotografia, s.d. [1887-1888] ..... » 314
Tav. 53 F[rancesco] Nicotra, «Palazzo coloniale. Isola Taulud (Massaua)», fotografia, s.d. [1887-1891] ..... » 315
Tav. 54 [Francesco Nicotra o F.lli Nicotra], «Palazzi coloniali. Massaua», fotografia, s.d. [1887-1891] ..... » 316
Tav. 55 Anonimo, Ritratto di Emilio Putti in divisa da bersagliere, fotografia, s.d. [*post* 1883] ..... » 359
Tav. 56 G. Incorpora, Ritratto di Emilio Putti, fotografia, s.d. [1884 ca.] ..... » 360
Tav. 57 Alfonso Savini, Ritratto di Emilio Putti, olio su tela, s.d. [1884-1885] ..... » 361
Tav. 58 Piatto anteriore di copertina dell'album fotografico di Ledru Mauro *Ricordi di Massaua*, 1885 ..... » 363
Tav. 59 «Ricordi di Massaua (Mare Rosso), del Fotografo Ledru Mauro, Messina 1885», frontespizio dell'album fotografico ..... » 364
Tav. 60 [Ledru Mauro], Ritratto di Ledru Mauro, fotografia, 1885, particolare del frontespizio dell'album fotografico *Ricordi di Massaua*, 1885 ..... » 365
Tav. 61 «Al Municipio di Bologna», dedica ms. dell'album fotografico di Ledru Mauro *Ricordi di Massaua*, 1885 ..... » 366
Tav. 62 Ledru Mauro, «Panorama preso dal Campo Gherrar. Massaua», fotografia, 1885 ..... » 367

Biblioteca dell'Archiginnasio

Tav. 63 LEDRU MAURO, «Palazzo del Comando superiore. Massaua», fotografia, 1885 ..... » 368
Tav. 64 LEDRU MAURO, «Porta. Massaua», fotografia, 1885 ..... » 369
Tav. 65 LEDRU MAURO, «Caffè Garibaldi. Massaua», fotografia, 1885 ..... » 370
Tav. 66 LEDRU MAURO, «Casa del Vice-governatore egiziano. Massaua», fotografia, 1885 ..... » 371
Tav. 67 LEDRU MAURO, «Panorama preso dal Comando. Massaua», fotografia, 1885 ..... » 372
Tav. 68 LEDRU MAURO, «Capanna del Capitano d'Artiglieria B. Titomanlio. Massaua», fotografia, 1885 ..... » 373
Tav. 69 LEDRU MAURO, «Capanna del Tenente d'Artiglieria Sicardi. Massaua», fotografia, 1885 ..... » 374
Tav. 70 LEDRU MAURO, «Capanna del Tenente d'Artiglieria A. Bagnani. Massaua», fotografia ..... » 375
Tav. 71 LEDRU MAURO, «Capanna e tokullo dei coniugi Maggiolini. Massaua», fotografia, 1885 ..... » 376
Tav. 72 LEDRU MAURO, «Isola Gerrar presa dal Comando. Massaua», fotografia, 1885 ..... » 377
Tav. 73 LEDRU MAURO, «Entrata del porto. Massaua», fotografia, 1885 ..... » 378
Tav. 74 LEDRU MAURO, «Porto. Massaua», fotografia, 1885 ..... » 379
Tav. 75 LEDRU MAURO, «La Garibaldi, ospedale galleggiante. Massaua», fotografia, 1885 ..... » 380
Tav. 76 LEDRU MAURO, «Scalo del campo Gherrar. Massaua», fotografia, 1885 ..... » 381
Tav. 77 LEDRU MAURO, «La Torpediniera Sagittario. Massaua», fotografia, 1885 ..... » 382
Tav. 78 LEDRU MAURO, «Distillatore del Campo Gherrar. Massaua», fotografia, 1885 ..... » 383
Tav. 79 LEDRU MAURO, «Forte di Monkullo», fotografia, 1885 .... » 384
Tav. 80 LEDRU MAURO, «Forte Taulaud. Massaua», fotografia, 1885 » 385
Tav. 81 LEDRU MAURO, «Forte di Rosmadur. Massaua», fotografia, 1885 ..... » 386
Tav. 82 LEDRU MAURO, «Panorama preso dalla diga. Massaua», fotografia, 1885 ..... » 387

Tav. 83 LEDRU MAURO, «I Baschi-Bouzoucks al soldo italiano. Massaua», fotografia, 1885 ..... » 388
Tav. 84 LEDRU MAURO, «Tenente S. Martino seguito dai mori. Massaua», fotografia, 1885 ..... » 389
Tav. 85 LEDRU MAURO, «I Baschi-Bouzaucks [*sic*] arrestano un dankalo. Massaua», fotografia, 1885 ..... » 390
Tav. 86 LEDRU MAURO, «Saletta e lo Stato Maggiore. Massaua», fotografia, 1885 ..... » 391
Tav. 87 LEDRU MAURO, «Forno di campagna. Massaua», fotografia, 1885 ..... » 392
Tav. 88 LEDRU MAURO, «Pozzo d'acqua pubblico. Massaua», fotografia, 1885 ..... » 393
Tav. 89 LEDRU MAURO, «Musica della Corazzata Varese. Massaua», fotografia, 1885 ..... » 394
Tav. 90 LEDRU MAURO, «Moschea principale. Massaua», fotografia, 1885 ..... » 395
Tav. 91 LEDRU MAURO, «Villaggio abissino. Massaua», fotografia, 1885 ..... » 396
Tav. 92 LEDRU MAURO, «Dankali nel campo Gherrar. Massaua», fotografia, 1885 ..... » 397
Tav. 93 LEDRU MAURO, «Abitazione di Ali-Pascià Rubbi. Massaua», fotografia, 1885 ..... » 398
Tav. 94 LEDRU MAURO, «Distribuzione Viveri. Monckullo», fotografia, 1885 ..... » 399
Tav. 95 LEDRU MAURO, «Compagnia del 20° Fanteria. Massaua», fotografia, 1885 ..... » 400
Tav. 96 LEDRU MAURO, «Accampamento dei Baschi-Bouzoucks. Massaua», fotografia, 1885 ..... » 401
Tav. 97 LEDRU MAURO, «Accampamento Toulaud. Massaua», fotografia, 1885 ..... » 402
Tav. 98 LEDRU MAURO, «Tipo sudanese. Massaua», fotografia, 1885 ..... » 403
Tav. 99 LEDRU MAURO, «Il Tenente Colonnello Putti innanti la sua Capanna in Massaua», fotografia, 1885 ..... » 404
Tav. 100 LEDRU MAURO, «Il Capitano [Vincenzo] Ferrari reduce dell'Abbissinia. Massaua», fotografia, 1885 ..... » 405

Biblioteca dell'Archiginnasio

Tav. 101 Ledru Mauro, «Il Capitano Marocco nella sua Capanna. Massaua», fotografia, 1885 ..... » 406
Tav. 102 Ledru Mauro, «Ghencio in Costume Abbissinio [*sic*]. Massaua», fotografia, 1885 ..... » 407
Tav. 103 Ledru Mauro, Giovane abissino, fotografia, 1885 ..... » 408
Tav. 104 Ledru Mauro, «Portatrice d'acqua. Massaua», fotografia, 1885 ..... » 409
Tav. 105 Ledru Mauro, «Portatrice d'acqua. Massaua», fotografia, 1885 ..... » 410
Tav. 106 Ledru Mauro, «I soldati egiziani trovati dai Bersaglieri a Monckullo la notte dell'occupazione», fotografia, 1885 ..... » 411

Biblioteca dell'Archiginnasio

Biblioteca de «L'Archiginnasio»
Serie III

1. Giancarlo Angelozzi - Cesarina Casanova, *Diventare cittadini. La cittadinanza* ex privilegio *a Bologna (secoli XVI-XVIII).* Appendice a cura di Rita Belenghi, 2000, 535 p.

2. *Archivio della Commissione per i Testi di Lingua in Bologna (1841-1974),* a cura di Armando Antonelli e Riccardo Pedrini, con premessa di Emilio Pasquini e saggio storico di Marco Veglia, 2002, 404 p.

3. *In scena a Bologna. Il fondo* Teatri e spettacoli *nella Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna (1761-1864, 1882),* a cura di Patrizia Busi, con saggio storico e bibliografia di Marina Calore, 2004, 628 p.

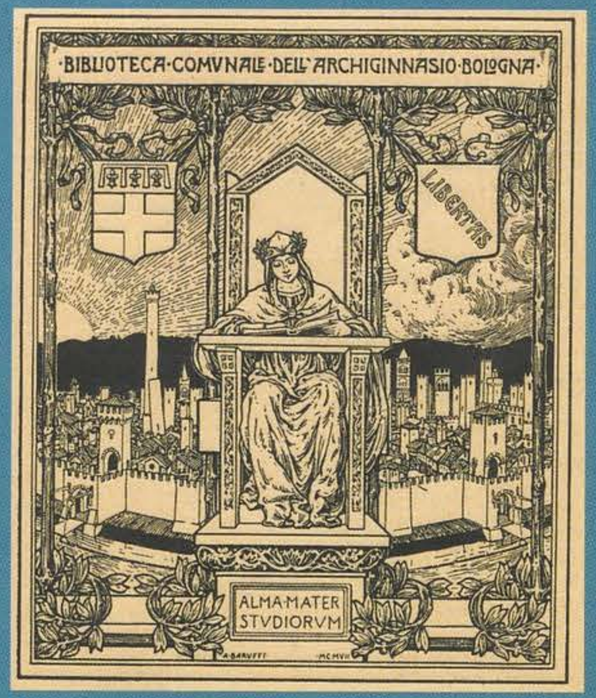
4. *Una passione balcanica tra affari, botanica e politica coloniale. Il fondo* Antonio Baldacci *nella Biblioteca dell'Archiginnasio (1884-1950),* a cura di Maria Grazia Bollini, 2005, 830 p.

5. *Uno scultore neoclassico a Bologna fra Restaurazione e Risorgimento. Il fondo* Cincinnato Baruzzi *nella Biblioteca dell'Archiginnasio,* a cura di Clara Maldini, 2007, 496 p.

6. Rita De Tata, All'insegna della Fenice. *Vita di Ubaldo Zanetti, speziale e antiquario bolognese (1698-1769),* 2007, 302 p.

7. *Eritrea 1885-1898. Nascita di una colonia attraverso i documenti e le fotografie di Antonio Gandolfi, Ledru Mauro e Federigo Guarducci,* a cura di Maria Grazia Bollini, 2007, 588 p.

Biblioteca dell'Archiginnasio



€ 25,50

Biblioteca dell'Archiginnasio